Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'Estero
le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 108.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Sabato, 1° Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

LA QUESTIONE LEONINA

Se non l'avessero ripetuto tutti gli imbecilli che da Archimede in poi hanno scoperto che per fare il *civet* di lepre ci vuole il lepre, griderei anch'io il classico *eureka!*

Dirò più prosasticamente che ho trovata, o credo d'avere trovata la chiave della *Città Leonina.*

Confesso che questa Città Leonina, riservata al Papa, sovrano dei sudditi leonini, con giurisdizione su tutti i Mortara della nuova piccola Roma, m'era parsa a tutta prima un pasticcio d'assai difficile digestione: come a dire, se la frase culinaria non isconviene, un *pezzo di temporale in ristretto,* avanzo del pasto del dì innanzi. Or fu appunto quest'umile frase, uscita dalla dispensa, che mi pose sulla via per trovar la chiave della Città Leonina.

Risalendo dalla cucina al ministero, dalla scienza culinaria alla scienza politica — tutte le scienze sono affini — venni a scoprire la profonda ragione del pasticcio leonino. È una ragione, lo dico addirittura, che torna a gran lode della previdenza e provvidenza degli autori.

Per dimostrarvela userò della argomentazione *a contrariis,* come insegna la logica.

Poniamo dunque che non sia inventata e applicata la soluzione leonina. Il Papa e i cardinali se ne stanno lietamente in Vaticano, o in villa, se ne hanno voglia, e la stagione il consente; dicono la messa in San Pietro; benedicono o scomunicano come loro detta il Santo Spirito, e lavorano a lor talento la vigna del Signore.

La regia questura provvede e veglia perchè i ladri di campagna non entrino a guastar la *vigna,* perchè non sia impedita la libera circolazione delle carrozze dei cardinali, o si nascondino sotto le arcate della piazza di San Pietro de' Gasparoni o Gasperini; i cittadini della Città Leonina vivono, vestono panni e trattano i lor affari come gli altri; vanno a messa ed a votare: gridano *Viva Vittorio Emanuele* e fanno di cappello a Pio IX; la pace regna al di qua e al di là del Tevere e si canta l'inno.

Per noi la sarebbe la cuccagna; per noi egoisti. Ma i ministri, che non lo sono, pensano al poi, pensano ai nostri figli.

Ed è qui che vi attendo; è qui che si para la profonda prudenza e previdenza del *pezzetto di temporale in ristretto* — risparmiato sul pranzo del dì innanzi!

Gli avversari della Città Leonina — tra i quali nel tempo della mia cecità (di Babilonia) ero anch'io — che cosa ammanniranno ai nostri figli — che saran giovani domani?

Immaginatevi questi nostri giovani col-l'*indipendenza,* l'*unità,* la *libertà* e *Roma capitale,* cioè a dire senza un pensiero al mondo, senza un'occupazione, senza neppure una piccola questione di un piccolo temporale!

L'ozio è il padre dei vizi — e della pinguedine: ed eccovi i nostri figli, tondi e grassi, tirati dall'ozio al bigliardo, alla pipa e all'altre porcherie — fra le quali anche quella della compagnia e degli amori illeciti dell'A. R. U.

La Città Leonina salva tutto e tutti da questo abisso: con quell'avanzo di temporale i nostri figli avranno almeno la colezione assicurata; insomma avranno anch'essi il beneficio di una questione romana — in ristretto — con tutte le sue fasi naturali — politiche e diplomatiche.

E lo provo.

In grazia delle mene del regno rivoluzionario *sardo,* piantato al di qua del Tevere, i sudditi leonini pontifici faranno naturalmente i riottosi.

Per tenerli in freno e guarentire l'indipendenza del nuovo Stato pontificio il Papa dovrà naturalmente formarsi una legione antiboina, raccolta in Prussia coll'aiuto dell' imperatore Guglielmo. Proteste e note diplomatiche del Gabinetto sardo del Campidoglio.

Meetings in Italia e dimostrazioni al grido di: *O Leonina o morte!*

Note e minaccie dell'imperatore Guglielmo: contro-note del Gabinetto sardo-romano.

I figli di Garibaldi fanno un giro per i sette colli e poi si raccolgono coi volontari sulla riva destra del Tevere, aspettando l'insurrezione leonina.

Una flottiglia prussiana entra nel Tevere e sbarca un corpo di valorose e fedeli truppe in Transtevere.

I garibaldini-figli passano il ponte di Castel Sant'Angelo ed invadono il territorio leonino: combattimento di Mentana in piazza San Pietro e meraviglie dei fucili *ad ago.*

Il Ministero Rattazzi-nipote, meravigliato, se la batte: articoli furibondi della *Nuova-Riforma.*

La occupazione prussiana dà agio e tempo al Governo e Parlamento romani di pensare ai debiti.

Ministero delle economie. Nel mezzo di un discorso finanziario di Seismit-Doda scoppia la guerra tra la Prussia e il Gran Turco.

I Prussiani sgomberano la Città Leonina; un nuovo generale Cadorna marcia sul Tevere; abbatte tre o quattro statue sul ponte Sant'Angelo, ed entra nella Città Leonina; dove fa, disfa e rifà finchè lo lasciano fare.

Entusiasmo di là e di qua del Tevere; indirizzi e plebiscito.

La Città Leonina è riunita all'Italia, tranne... una piccola parte, formata dal Vaticano, case, giardini e dipendenze, che costituiranno una piccola Città Leonina, come addentellato ad un'altra piccola questione romana — un avanzo, direi, della colezione, che servirà d'antipasto al desinare dei prononipoti.

Perchè io penso che i nostri figli, inspirandosi alla previdenza e saviezza nostra, avranno cura di lasciare quel resto di questione leonina, per preservare i loro figli dai pericoli dell'ozio.

Mi fermo ai prononipoti; e conchiudo che, presa per questo lato, che è infine il lato buono, la *Città Leonina* e l'avanzo di temporale, rimangono un pasticcio, ma fatto colle savie norme della *vera cucina economica,* la quale insegna di mettere in dispensa qualche avanzo del desinare per la cena.

Ai nostri figli, quando ceneranno, si parrà la virtute della nostra previdenza e... ce ne saranno grati.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

A Parigi mandano fuori le colombe coi bollettini di guerra destinati alle provincie francesi.

Il generale Trochu fa precisamente l'opposto di Noè.

Noè mandò la colomba che ritornò col simbolo di pace...

Ma Trochu pensa forse che se mandasse fuori il corvo, questo non tornerebbe più!...

* *

Il padre Passaglia rimonta a galla.

I redattori dell'*Italia Nuova* lo hanno sorpreso in conferenza con monsignor Nardi e co' ministri.

Che abbiano l'intenzione di far dichiarare *sine labe* anche l'Italia?

Sonzogno protesta in nome delle macchie del famoso *paletot* di Cremona.

* *

In questi giorni si vedono girare per Roma alcuni preti i quali, per sicurezza della propria persona, portano attaccato al cappello a tre punte un *Sì* maiuscolo. Se io fossi il generale Cadorna vorrei cavarmi un gusto: farei frugare questi preti; perchè sono persuaso che in tasca ci debbono avere un *No* più grande della Provvidenza divina.

(74) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Ved numero 106)

E, dicendo queste parole, seguì la governante nel corridoio, le aprì educatamente l'uscio di casa, e disse poi a se medesimo richiudendo la porta:

— Per questa volta, madama, segno il punto io, e ho buona speranza di vincere la partita. La carta che avete in mano è un abboccamento con Maddalena... tocca a me ad impedirvi di giuocarla!...

Rientrò quindi in salotto, attendendo tranquillamente il seguito dei preveduti avvenimenti. Appena un'ora dopo il signor Vanstone in persona si presentò a casa Bygrave e fu introdotto.

— Ah! caro amico — gridò il capitano precipitandosi incontro a lui, e prendendogli affettuosamente la mano — so benissimo il motivo della vostra visita. Mistress Lecount vi ha raccontato il nostro colloquio di testè, e senza dubbio vi ha dipinto la malattia di mia nipote come un sotterfugio, un pretesto, una scusa. Voi siete sorpreso, siete offeso, e mi accusate di prendermi giuoco delle vostre più vive simpatie. Insomma siete qui a chiedermi una spiegazione. E va bene... e ci avete diritto... e io ve la darò. Prendete una sedia, signor Vanstone, accomodatevi. Io me ne appello al vostro buon senso e al vostro savio intendimento. Io confesso che noi siamo in una falsa posizione, e ve lo dico senza tante storie, è la vostra governante che ci ha colpa.

Per la prima volta in vita sua Natale Vanstone spalancò tanto d'occhi.

— La Lecount!... — esclamò tutto sorpreso.

— Precisamente lei — rispose il falso Bygrave. — Sta bene che stamani l'avrò offesa accogliendola più che freddamente; ma io sono un uomo tutto d'un pezzo, non so fingere, non so dissimulare. Non intendo con questo di dir male della vostra governante... sarà una degna persona, chi lo nega?... ma ha un gran difetto, secondo me..., un difetto che hanno tutte le donne della sua età o della sua posizione: è gelosa del padrone. Non ve ne siete accorto?...

— Vi domando perdono — interruppe il signor Natale. — Credo d'essere un finissimo osservatore. Mi accorgo sempre di tutto.

— Allora avrete veduto che mistress Lecount... come potrei dire... è gelosa di mia nepote.

Il signor Vanstone era molto lusingato da quella gelosia. Ma fece di tutto per persuadere il Bygrave che la non esisteva che nei suoi sospetti.

— Pretendereste dunque, signor Natale — continuò con una certa severità il capitano — pretendereste farmi credere che non avete scorto nulla di simile nella condotta di quella donna?... Voi, uomo acuto e finissimo osservatore?... Scusate, ma io non me la bevo. I sentimenti della vostra donna di governo si vedono chiari. Io li ho veduti, voi li avete veduti, mia nepote li ha veduti. Mia nepote, signor Natale, è una ragazza delicata, che sa rispettare e farsi rispettare... e perciò da qui avanti ricusa di trovarsi insieme con mistress Lecount. Intendiamoci bene, per miss Bygrave l'attrattiva della *vostra* conoscenza è e sarà sempre grandissima, ma ella non vuole essere il pomo della discordia nelle vostre pareti domestiche. Ed ha ragione. E vi confesserò francamente, a voi solo, che il suo attacco di nervi, vero ma leggerissimo, è stato da me elevato fino al grado di malattia per impedire ulteriori incontri delle due donne alla passeggiata, e liberare mistress Lecount dalla tentazione di farvi poi delle scene a casa vostra.

— Vi domando scusa, in casa mia sono il padrone io, e non soffro scene dalla governante.

— Questo lo sapevo, signor Natale; ma non è una bella vita passare tutto il giorno nell'esercizio della vostra autorità dispotica. Diventa penoso e grave fare il carceriere invece del capo di famiglia.

— Ah! questo è vero! — soggiunse Vanstone, tutto raddolcito perchè Wragge aveva l'aria di prestar fede alla sua professione di despota in casa propria. — La cosa viene a noia! Bisogna prenderci rimedio. Manderò via la Lecount... sicuro... la manderò via sul momento.

— No, no, no, no!... — disse il capitano che non voleva spingere tant'oltre le cose da mettere la Lecount nel caso di tentare un colpo disperato.

— Perchè impiegare la violenza? O non si potrebbe usare la dolcezza? C'è maniera di contentar tutti. Quando uscite a passeggiare con la governante, prendete dall'altra parte della strada. Quando uscite solo, accordateci l'onore della vostra compagnia.

— E così, miss Bygrave crederà ch'io abbia paura della mia governante.

— Oh! no davvero!... Mistress Lecount, eccellente persona, non dovete cacciarla o disgustarla per questo solo suo difetto, per questa sola sua debolezza che po' poi fa testimonianza dell'affetto che ha pel padrone. Una nipote capisce benissimo i sentimenti che guidano la vostra condotta.

— Ma... non potrei aver l'onore di spiegarle da me... se non subito oggi, almeno domani... dopo domani...

— Per oggi, caro signore, la cosa è affatto impossibile. La ragazza ha sempre bisogno di solitudine e di riposo. Mi propongo di farla uscire di casa domani, di buon mattino, prima che cominci il caldo. Non solo per evitarle un incontro con la vostra Lecount, ma ancora perchè a quella malattia l'aria della mattina fa buono assai. Alle sette saremo fuori. Se fate lo stesso anche voi, e se vi piace di raggiungerci, non vedo nessun inconveniente a passeggiare in tre.

Questa proposizione, fatta così semplicemente tanto per dare agio al signor Vanstone di venire a trovarli a buon ora, mentre la Lecount sarebbe stata sempre a letto, fu gettata là come per caso. L'omiciattolo però, furbo quando si trattava del suo interesse, accettò subito perchè l'impegno fosse preso da una parte e dall'altra. Poi si alzò per andarsene.

— Un'altra cosa prima di separarci — disse il capitano, trattenendolo sulle mosse. — Tutto quello che s'è detto resti religiosamente fra noi. Mistress Lecount non deve saper nulla dell'impressione che ha fatto sopra mia nepote. L'ho detta a voi per ispiegarvi la mia scortesia apparente, ma sotto sigillo di confessione... come dicono i papisti!... Ci siamo intesi!... E vi saluto.

Fu con queste parole d'addio, accompagnate da cento riverenze e da mille strette di mano, che il capitano Wragge accompagnò fino all'uscio il suo visitatore. Salvo disgrazie, l'imbroglione vedeva chiaro adesso nel suo cammino, e sperava d'arrivare alla meta. Nel corso di quella stessa mattina egli aveva senza dubbio riportato due grandi vantaggi, prima seminando la discordia fra la Lecount e il suo padrone, poi associando il signor Vanstone a se medesimo e a Maddalena in una casa segreta da cui la Lecount doveva essere esclusa.

— O io m'inganno — disse fra sè, fregandosi le mani — o io sono un imbecille, o l'omiciattolo è mio!... Lo tengo stretto, e non me lo lascierò scappare!...

(Continua)

***

Parlando del prossimo plebiscito romano, un liberaluccio annacquato diceva l'altra sera in una casa:

— Bisogna che i romani ci pensino bene! Il plebiscito è un atto serio: quando si è detto *Sì*, è bell'e finita: è come nel matrimonio!..

— E non c'è divorzio! — aggiunse sospirando un canonico che faceva parte della conversazione.

***

Solwyns, nella Camera belga, protestò vivamente contro l'attacco dell'Italia su Roma. Il ministro D'Anethan rispose che il Belgio, come Stato neutrale, era costretto ad usar prudenza. Bella forza, direbbe un fiorentino, a fare il prudente, quando non ci sono mezzi per fare l'imprudente!...

***

L'*Opinione* si scandolezza nel vedere che alcuni giornali osteggiano il Ministero, senza tenergli conto delle gravissime condizioni in cui si trova! L'*Opinione* ha torto di scandolezzarsi: essa, come decana del giornalismo italiano, dovrebbe sapere che l'opposizione, fra noi, non ha mai sofferto di scrupoli.

***

Fra due venditori di giornali:

— O Bucchia! che ci vai a Roma, te?

— Io, no; ho fatto tutti i miei conti, e ho visto che per bevere un litro mi ci vogliono sei dozzine di *Fanfulla*, e per mangiare uno stufatino quattro dozzine dell'*Opinione*.

'Un ci si rientra!

***

La *Nazione* prevede una recrudescenza del *Non possumus*, e dubita che ai ministri basti il cuore di tenervi testa.

Per un foglio che, di tratto in tratto, la pretende a libero pensatore, la cosa non ci fa meraviglia.

I liberi pensatori sono la gente più superstiziosa del mondo. Non credono in Dio, ma giurano sulla chiaroveggenza della sonnambula d'Amico. Negano la provvidenza ed affermano il caso. Misconoscono il Papato, e tremano d'un *Non possumus*!...

Preferisco la logica del dito di don Margotto. Almeno è tutta d'un pezzo.

***

In un paese presso Velletri c'è un parroco che ha un culto speciale per San Paolo. E lo nomina soventissimo sotto il nome di *Vaso di elezione*, dato dalla Chiesa a quell'apostolo, che, ai nostri giorni, farebbe il giornalista.

Immaginatevi la sorpresa del povero parroco quando sentì che il Consiglio comunale, imbarazzato a trovare in paese un'urna per il plebiscito, gli mandò a domandare il Vaso...

E viceversa come rimase il Consiglio quando il parroco, che è seguace di don Margotto, mandò, indispettito, al comune la Perpetua colla lista dei vasi disponibili della canonica.

***

I giornali dicono che, andando a Roma, si ridurranno a 12 le prefetture.

Il dodici fu sempre numero simpatico a Roma.

Roma ebbe i 12 Cesari; ebbe le leggi delle 12 tavole, per le quali forse fu stabilito che a tavola non si potesse essere in 13.

Ed ebbe anche il culto dei 12 Apostoli.

Era dunque logico che da Roma dovessero ridursi a 12 i prefetti del regno.

***

Un cantore soprano della Cappella Sistina si presenta al generale Cadorna e gli dice:

— Il Governo riparatore finalmente è in Roma, e spero che riparerà a' danni che mi fecero i Papi...

— Figliuol mio, gli risponde Cadorna, il Governo riparatore introdurrà in Roma il matrimonio civile: ma......

***

Da Lucca, dove tre o quattro Burlamacchi hanno protestato contro l'occupazione dello Stato pontificio, mi mandano un foglio di epigrafi dettate come contro protesta in odio ai *protestanti*, che sono designati: un *pugillo di vili-infusorii morali!*...

Via, signori lucchesi! La burla ha già durato troppo.

***

La deputazione del plebiscito verrà a Firenze. Doveva venirci, e il Re ha fatto bene a decidere di riceverla a Pitti.

Ma i giornali di Torino, di Milano, di Napoli e delle altre 97 città volevano tutte la deputazione a casa loro.

Sta a vedere che l'hanno presa per un'ambasceria chinese.

***

Nelle quarte pagine dei giornali fiorentini si legge che gli *eredi incapaci* del signor Tal dei tali, mortalmente ferito a Sedan, vendono il di lui negozio.

Gli *eredi* di un *ferito*!...

Lo so anch'io che sono *eredi incapaci*!

E' non saranno *eredi capaci* che quando il signor Tal de' tali sarà morto bene.

***

Dicono che il Papa vuol andarsene.

Io non ci credo.

Dove andrebbe?

In Germania? Nemmeno dipinto.

L'antipapa Guglielmo ha accaparrato Dio, e farebbe a Pio IX una vita ben dura.

In Francia? Peggio che mai.

Il palazzo de' papi d'Avignone, i monumenti d'allora, quando Petrarca aspettava Laura fra i cespugli, cascano a pezzi! Come si fa a mandare un Papa fra un asilo di volpi, di gufi... e forse di Prussiani?

In Irlanda? I feniani sono fedeli... ma le patate... oh le patate!

In Ispagna? Gli Spagnuoli non potrebbero prendere sul serio il pontefice che ha mandato la *rosa d'oro* a Isabella.

In Austria? È rotto il concordato per causa dell'infallibilità.

In Russia, in Turchia? Sempre la questione degli antipapi! Suocera e nuora non possono stare assieme.

O dunque?

Pio IX è un uomo di spirito, malgrado i gesuiti, e starà dov'è.

Io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* ci rassicura sulle intenzioni del Santo Padre, e dichiara esser falso che il Santo Padre abbia manifestata l'intenzione di allontanarsi da Roma.

— Senza dire da chi l'abbia saputo, il *Diritto* parla d'una nota della Prussia per chiedere al Governo italiano quali sicurtà egli abbia divisato di offrire al Pontefice.

I benevoli precedenti della politica di Berlino mi vietano di giurare sulla parola del mio autorevole confratello.

Ho sott'occhi la lettera di re Guglielmo in risposta alle domande d'aiuto del Santo Padre.

È bene riferirne il seguente brano, che taglia alla radice l'albero delle congetture:

« Sono invero dolente che la politica da me e dal mio Governo adottata m'impedisca nel modo il più assoluto d'intervenire in siffatta questione.

« Io sono d'altra parte nei migliori termini con mio fratello il Re d'Italia, e non potrei porre in pericolo le buone relazioni che esistono fra la Germania e l'Italia per un interesse politico, il quale non si collega in nessun modo, come V. S. mostra credere, cogli interessi della Prussia.

« Non dubito punto però che S. M. il Re d'Italia ed il suo Governo, ove fossero nella necessità di entrare negli Stati di V. S. per iscongiurare gli eccessi del partito rivoluzionario d'Europa, vorranno dare alla S. V. quelle garanzie le quali varranno ad assicurare il libero esercizio di quella autorità spirituale che V. S. deve esercitare nell'interesse della Chiesa di cui è il capo riconosciuto. »

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma contraddice la notizia fatta correre che durante il Plebiscito i nostri soldati uscirauno dalla città.

Si terranno in disparte, ma rimarranno.

Lo stesso foglio denuncia la condotta sleale di alcuni impiegati degli ex-ministeri, i quali si terrebbero in colpevoli relazioni con taluno degli ex-ministri.

Per coprire Dio sa quali magagne, si sarebbero, dopo il 20, compilati e registrati degli atti sotto una data più vecchia.

— Il senatore Imbriani entrò già in officio di sindaco a Napoli. Gli oppositori forbiscono le armi per attaccarlo. Non ha egli, l'onorevole senatore, avuto il coraggio di dire che si opporrà a qualunque voto di biasimo contro la cessata amministrazione?

— A Pavia l'opinione pubblica è malata di tirannide demagogica. Una specie di *Terrore* bianco. Il signor Gallardi, che dirigeva il *Costituzionale*, ritraendosi dall'agone della stampa, lo dice a chiare note in una sua lettera resa di pubblica ragione.

A Ravenna, in quella vece, chi è malata è la sicurezza pubblica. Si sono dovuto rimettere in piedi le squadre volanti.

Constato i fatti, i commenti li faccia chi vuole.

ESTERO. — Si parla d'un nuovo colloquio fra Bismark e Favre; se ne parla come d'un *si dice*, per cui non è forse che l'espressione d'un voto, comune a tutti, meno forse ai due personaggi che si fanno rientrare in ballo.

Per ciò che riguarda Bismark, è inutile ripetere quali sieno le sue intenzioni, o per lo meno le sue idee fisse. Dopo il convegno di La Ferrière, i suoi giornali non fecero che amplificarle e portarle più oltre.

Quanto a Favre poi, vedo il suo nome firmato appiè d'un manifesto pubblicato allo scopo di ribadire nella mente dei Francesi la sicurezza che il Governo provvisorio non è venuto meno al suo dovere nella questione della dignità e della integrità della Francia. Vi si leggono fra altre le seguenti parole: *Nè un palmo di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze.*

Sotto l'impero di idee cosiffatte non so davvero a che potrebbe menar di buono un nuovo colloquio.

Constato intanto un fatto, che, se l'opinione pubblica è davvero quella sesta grande potenza che Napoleone ha voluto ammettere nel consesso dei Governi, dovrebbe esercitare un'azione pacificatrice.

A Londra una deputazione di operai si è recata presso Gladstone, pregandolo di mettersi in mezzo onde far cessare la guerra, salvando la Francia da uno smembramento.

La risposta dell'onorevole uomo di Stato, quale si trova riassunta in un dispaccio della *Neue Freie Presse*, non è delle più limpide, e lascia il tempo che trova.

Forse Gladstone non ha voluto compromettersi prima di aver preso lingua dai suoi colleghi del Gabinetto, che ieri appunto in Consiglio, dovevano deliberare sulla grave questione.

Intanto a Berlino si festeggia la duplice vittoria di Toul e di Strasburgo. Il generale prussiano Werder, che comandava l'assedio di quest'ultima città, combinatosi per via col generale Ulrich che la difendeva, lo abbracciò caramente. Quanta eloquenza in quell'amplesso, nelle vie di una città seminata di rovine e di morti!

Intanto in Francia la guerra popolare si organizza potentemente nei dipartimenti meridionali ed occidentali; ma Parigi è assai minacciata. Lo si indovina dai dispacci, i quali parlano di posizioni dovute riprendere agli assedianti.

Quali posizioni?

Importerebbe saperlo per farsi un'idea meno incerta delle condizioni dell'assedio.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 30. — I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate da strasburghesi che desiderano di rientrare in città. Non fu ancora dato loro il permesso. La cattedrale fu molto danneggiata; la biblioteca, il teatro e la stazione sono bruciati. Quando Werder incontrò Ulrich lo abbracciò.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha più alleati per mantenere i suoi interessi in Oriente. La Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l'Austria. Tale è il risultato della politica di Gladstone. L'Inghilterra trovasi in faccia alla Russia ed alla Prussia e perde tutti i vantaggi acquistati a così caro prezzo in Crimea.

Il *Times* dice che il Consiglio dei ministri deve far oggidì conoscere le sue viste; deve dire se crede, come Bismark, che l'annessione delle provincie francesi garantisca la pace d'Europa e se approva la continuazione della guerra. Il *Times* soggiunge essere necessario che il ministero si dichiari.

Un dispaccio del *Times* da Bouillon, in data di ieri, dice che le condizioni proposte dai Prussiani furono rifiutate dalla guarnigione di Mézières e che il bombardamento non è ancora incominciato. Oggi vi fu a Sedan un grande movimento di truppe.

Tours, 30 settembre. — Un decreto in data di oggi organizza in guardia nazionale mobilizzata:

1° Tutti i volontari;

2° Tutti gli individui dai 21 ai 40 anni.

L'organizzazione è affidata ai prefetti. Gli individui dai 25 ai 35 anni, soggetti alla legge militare, resteranno nella guardia nazionale mobilizzata fino al giorno che il ministro della guerra li richiamerà.

È data facoltà ai prefetti di prendere le armi della guardia nazionale sedentaria e di darle alla guardia nazionale mobilizzata. Essi avranno pure il diritto di requisire le armi da caccia ed altre.

Un altro decreto pone i franchi tiratori a disposizione del ministro della guerra, obbligandoli al regime disciplinare della guardia nazionale mobile.

Il *Constitutionnel* e il *Français* assicurano che le elezioni per la Costituente avranno luogo il 16 ottobre.

A Lione la calma fu ristabilita.

Gli impiegati telegrafici sono esenti da ogni servizio militare.

Chartres, 30. — Le nostre comunicazioni con Epernon e Maintenon sono interrotte.

Dreux, 30. — Un areonauta, latore di dispacci, arrivò a Dreux e giungerà domani a Tours.

Pietroburgo, 30. — L'imperatore ha ricevuto Thiers.

Stuttgard, 30. — Il *Monitore* dice che le conferenze dei ministri a Monaco avevano un carattere di trattative preliminari, non essendosi trattato che di fissare i punti di partenza per i nuovi accordi. Il loro scopo era di stabilire una Costituzione federale, e si crede che abbiano dato un risultato soddisfacente. Attendesi che il Governo prussiano esprima il suo parere per quindi intavolare trattative reali.

Cronaca della Città

*** La febbre contagiosa ed epidemica delle notizie politiche il più delle volte mi lascia pochissimo spazio per la cronaca fra le colonne del giornale.

Questa penuria di spazio fa sì che il più delle volte io mi vegga costretto a lasciar fuori le cose meno urgenti, com'è appunto avvenuto avant'ieri.

La sera del 27 ebbe luogo al teatro Niccolini una serata *musicale e drammatica per la fondazione di istituti e orfanotrofi modelli della società accademica ed economica fra gli insegnanti del regno, ecc.*

Lo spettacolo riescì egregiamente e variatissimo; vi fu un poco di tutto. Si rappresentò la commedia di Scribe: *La famiglia Riquebourg*; si eseguirono varie sinfonie a piena orchestra, duetti e romanze cantati dall'esimia coppia Boucardé.

Noi tributiamo una parola di lode al Comitato promotore ed a tutti coloro che gentilmente presero parte allo spettacolo, e più specialmente al professore Mabellini, cui fu affidata la direzione della musica, al signor Antonio Stacchini, che diresse la commedia e vi recitò, ed al professore Biagi, accompagnatore di pianoforte.

*** Non passa un mese che la città di Pistoia non faccia o in un modo o in un altro parlar di sè.

Se non si fosse finalmente avuta Roma siccome capitale legittima d'Italia, avrebbe potuto quasi quasi nascere il dubbio che Pistoia avesse in animo di *scapitalizzare* Firenze!

In occasione della chiusura della Esposizione regionale toscana, domani vi sarà in Pistoia, alle ore 4 pomeridiane, una corsa *a biroccini* ed una *a fantini* con premi.

Pei biroccini — 1° premio, lire 400; 2° premio, lire 200; 3° premio, lire 100, con bandiere a tutti tre.

Pei fantini — 1° premio, un *remontoir* d'argento, con bandiera d'onore, 2° e 3° premio, due bandiere.

Viva Pistoia!

*** Ieri è ritornato a Firenze il 43° reggimento di fanteria che era andato alla spedizione di Roma.

Sono anche giunti, per ripartire immediatamente pei confini, due giovani zuavi pontificii, leggermente feriti, che furono fatti prigionieri, e che a termine della capitolazione ritornano in patria.

L'uno era belga e l'altro inglese.

*** È deciso che Sua Maestà riceverà nella Reggia di Firenze la deputazione romana che gli recherà i verbali del plebiscito delle nuove provincie italiane.

La Giunta comunale si è riunita d'urgenza due volte pei preparativi di feste per la solenne circostanza.

*** Ora che s'avvicina l'epoca della ripresa degli studi, ci è grato ricordare alle buone madri di famiglia l'istituto di educazione femminile Pavan, diretto dall'egregia signora Carlotta Pavan: istituto in cui l'educazione e l'istruzione s'ispirano al concetto di crescere le fanciulle alla missione ed ai doveri delle famiglie e di madre, accoppiando quanto giova ad ingentilire e formare lo spirito alle diligenti e delicate cure del cuore.

Nel prossimo anno scolastico l'istituto Pavan accoglierà anche le alunne *esterne*.

*** Ieri è fuggito un impiegato della legazione Russa... colla cassa.

*** Ieri sera restarono chiusi quasi tutti i teatri: il *Principe Umberto*, il *Pagliano*, il *Nazionale*.

Al teatro delle *Logge* si era annunziato *Le Carnaval du Merle Blanc*... ma per *improvviso* male sopraggiunto a M. Haymé si tolse il cartello molto tardi e il vero *Merlo* fu il pubblico che trovò le porte chiuse.

Molti si permisero di brontolare... ma di che? come prevedere un male imprevisto?

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 1° ottobre 1870.

Come l'avevamo preveduto, i nostri fondi pubblici ed i valori industriali non solo si mantengono, ma dimostrano marcatamente la loro tendenza al rialzo, però pochissimi affari.

Aggiungiamo che la liquidazione non ha lasciato sinora alcuna traccia sconfortante, sebbene sia quasi al suo termine.

Intanto il nostro 5 per cento che all'apertura della Borsa era ricercato a 56 75, ha ottenuto in seguito transazione a 56 80, ed in chiusura a 56 82 1/2 per contanti.

L'imprestito nazionale si trattò da 78 a 77 75 al contante, *coupon* staccato.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici erano tenute da 75 20 a 75 10. Anche esse col *coupon* staccato. Ricercate come sempre, ma i titoli mancano perchè i detentori le tengono serrate.

Abbiamo rimarcato un certo movimento nelle azioni dei tabacchi al corso di 677 e 676 50 al contante.

Le obbligazioni di codesta società non si dipartirono dalla loro fermezza e si trattarono da 460 a 458.

Punto affari in azioni di Banche.

Le azioni delle antiche strade ferrate livornesi guadagnarono quattro punti sui corsi di ieri. Oggi si negoziarono a 204. Anco le azioni delle meridionali erano favorevolmente ricercate in Borsa, ed ottennero 323 fermo.

Il cambio su Londra continua ad essere debole, causa la pochezza degli affari. Anche il suo corso oggi piegò in conseguenza e si pagava a 90 giorni da 20 22 a 26 18.

L'aggio sull'oro ha anch'egli indietreggiato. Il napoleone si pagò 20 94, 20 93 e 20 92 al contante.

El Zadik

Prestito a premii 1860 della città di Venezia. *Estrazione V.* — Serie estratte:

7233 — 5357 — 5955 — 1043

Obbligazioni premiate:

Premii L.	Serie	Num.
50,000	7043	8
1500	5357	24

Ultime Notizie

Nostre Informazioni.

Possiamo assicurare che la notizia di una nota prussiana, relativa alle guarentigie per la indipendenza del Pontefice come capo spirituale della Chiesa, è all'intutto erronea. Per mezzo delle circolari e delle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri, il Governo italiano ha espresso a questo riguardo, in modo esplicito, il suo fermo proponimento di assicurare al Santo Padre la libertà la più ampia nell'esercizio della sua potestà spirituale.

I Governi d'Europa hanno preso atto di queste dichiarazioni, perchè essendovi cattolici dappertutto, la questione interessa tutti gli Stati, senza distinzione. Il Governo prussiano, che pure annovera molti cattolici fra i suoi sudditi, ha fatto ciò che hanno fatto gli altri Governi: nè più nè meno.

I collegi elettorali di Roma, di Viterbo, di Velletri e delle altre località delle nuove provincie saranno convocati subito dopo che S. M. il Re avrà accettato il plebiscito. Il Governo è venuto in questa risoluzione per usare ai Romani il delicato riguardo che giustamente venne usato ai Veneti nel 1866, quello cioè di chiamare i loro rappresentanti a partecipare alle deliberazioni che dovranno sanzionare in modo definitivo il compimento dei destini italiani.

Il municipio fiorentino stà già facendo gli opportuni preparativi per festeggiare la deputazione romana, che verrà qui la settimana prossima. Anche in questa occasione Firenze sarà la degna interprete del sentimento nazionale.

Oggi era qui il generale Pianell, venuto da Verona per conferire per affari di servizio col Ministero della guerra.

Trovansi in Firenze l'onorevole signor Grant Dust, deputato alla Camera dei comuni d'Inghilterra e sotto-segretario di Stato del dicastero delle Indie nell'amministrazione Gladstone, ed il signor Gregg, ragguardevole economista e pubblicista ed ancora rinomato scrittore sulle questioni relative al sistema tributario.

Parecchi giornali proseguono ad annunziare gli arrivi e partenze di molti prelati, e su ciascuno di questi annunzi edificano una qualche missione politica. Noi ci limitiamo a far osservare che in Italia la libertà di viaggiare esiste per tutti, anche per i prelati, e che quindi per spiegare certi arrivi e certe partenze, supponendo che siano fatti accertati, non c'è bisogno di ricorrere al solito ripiego delle missioni più o meno straordinarie.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* dice che a Bruxelles vi sono molti agenti bonapartisti, i quali dispongono di molto danaro e preparano un'invasione della Francia da parte dei dipartimenti del Nord. Non appena Parigi sarà per cadere, essi provocheranno in quei dipartimenti un'agitazione la quale reclamerà in nome dell'impero la pace e l'assistenza dei tedeschi contro il partito rosso. Si lusingano gli stessi agenti di poter effettuare la ristorazione dei Bonaparte mediante un plebiscito fatto all'ombra delle baionette tedesche. Il foglio viennese aggiunge che la condotta di questi agenti è tanto impudente che il Governo di Bruxelles sarà presto costretto dall' opinione pubblica di espellerli dal territorio belga.

La *Kreuzzeitung* di Berlino smentisce in modo assoluto la notizia data dal foglio ufficiale dell'Alsazia che il maresciallo Bazaine abbia fatto proposte per una capitolazione di Metz.

Un amico del conte Bismark scrive al *Lloyd* di Pest che esistono intime relazioni tra la Prussia e l'America del Nord, e che se a guerra finita qualcuno proporrà la riunione d'un Congresso, la Prussia proporrà che v'intervenga pure l'America, la quale ha degli interessi da tutelare in una quistione che resta ancora da risolversi — la quistione orientale.

I giornali prussiani sembrano aver rinunziato alla speranza che la Lorena e l'Alsazia possano essere aggregate puramente e semplicemente alla Prussia; epperò propugnano la costituzione di quei paesi in uno stato immediato dell'impero germanico. Sul modo di porre ad effetto questo concetto, i giornali istessi non si pronunciano ancora in modo esplicito, ma che esso abbia da prevalere in ultima analisi è ammesso quasi generalmente. La *Gazzetta di Spener* che, come avemmo occasione di dire altre volte, è l'organo prediletto del re, spiega i motivi pei quali si deve giungere ad una soluzione siffatta.

" I piccoli Stati, dice questo giornale, non devono in nessun caso farsi più forti mediante annessioni territoriali, e v'hanno pure delle valide ragioni perchè la Prussia rinunzi ad aggregarsi i paesi conquistati. In primo luogo la Prussia non vuole suscitare la gelosia delle potenze neutrali o fornire ai partiti della Germania meridionale il pretesto di poter dire che essa si è appropriato il frutto d'una guerra sostenuta da tutta la Germania; in secondo luogo la Prussia non intende accrescere i suoi imbarazzi interni accollandosi la pacificazione non facile della Lorena e dell'Alsazia, e finalmente la difesa dei confini dev'essere il còmpito di tutta la Confederazione e non della Prussia soltanto. "

Si scrive per telegrafo da Londra, 29 settembre, ai giornali di Trieste:

" Un dispaccio del *Times* da Lione, 29 settembre, annuncia che il giorno innanzi ebbero luogo delle dimostrazioni contro il Governo. Cluseret sforzò l'ingresso del palazzo di città. La guardia nazionale ristabilì l'ordine. I capi del movimento furono arrestati.

" Il *Morning Post*, parlando degli armamenti della Russia, dice che sono diretti contro la Turchia, ma che la Russia potrebbe trovare minacciosa anche l'unità della Germania, e che l'Inghilterra deve essere pronta a difendere la sua posizione in Oriente. "

Da Monaco, 28, si scrive per telegrafo ai giornali di Vienna:

" Si parla di serie trattative di pace. Un rescritto ministeriale parla d'un ordine dato di sospendere per ora qualunque ulteriore invio di truppe. La città è imbandierata per la capitolazione di Strasburgo. "

Si ha telegraficamente da Pietroburgo 28:

" Il signor Thiers fu ricevuto oggi dal principe Gortschakoff e dal principe ereditario. "

La Porta ordinò al comandante delle truppe in Bosnia una minuta ispezione del materiale da guerra e delle fortezze.

FATTI DIVERSI

Certi fogli, quando parlano dei plebisciti italiani, si sforzano ad allargarne il significato, a farli dire quello che mai non dissero, e ci trovarono sotto, in via di sottinteso, cento cose, una più bella dell'altra, come sarebbero *Costituente*, *Roma capitale*, ecc.

Non parlo della Costituente per non rubare il mestiere all'irreconciliabile Sonzogno, che se n'è fatta, co' suoi amici politici Billia, Ghinosi e Morelli, una specie di monopolio, una Regia cointeressata.

Ma, per quanto si riferisce a Roma, dopo avere constatato che l'abbiamo e che sarà capitale, sono costretto a togliere ai plebisciti tutto l'onore di questo avvenimento.

Parlino le varie formole sotto le quali si sono fatti. Se Roma capitale c'entra, mi assogetto alla multa di sorbirmi gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio.

Eccole:

Formola del plebiscito della Toscana

11 e 12 marzo 1860.

Unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele, ovvero: *Regno separato*:

Per l'unione	Voti 266,571
Pel regno separato	» 14,925

Formola del plebiscito dell'Emilia

11 e 12 marzo 1860.

Annessione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II, ovvero: *Regno separato.*

Per l'annessione	Voti 426,006
Pel regno separato	» 756

Formola del plebiscito delle provincie napoletane

21 ottobre 1860.

Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Sì	Voti 1,302,064
No	» 10,312

Formola del plebiscito della Sicilia

21 ottobre 1860.

Il popolo siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Sì	Voti 432,053
No	» 667

Formola del plebiscito delle Marche

4 e 5 novembre 1860.

Volete far parte della monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Sì	Voti 133,807
No	» 1,212

Formola del plebiscito dell'Umbria

4 e 5 novembre 1860.

Volete far parte della monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Sì	Voti 97,040
No	» 380

Formola del plebiscito delle provincie della Venezia e di Mantova

21 e 22 ottobre 1866.

Dichiariamo la nostra unione al regno d'Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e de' suoi successori.

Sì	Voti 647,246
No	» 69

Ed ecco ora la formola sotto la quale i Romani ci sapranno dire domani l'animo loro:

Vogliamo la nostra unione al regno d'Italia, sotto il Governo di Vittorio Emanuele II e suoi sucessori.

A Beauvais due vescovi hanno assistito alla benedizione dell'albero della libertà.

Meno male che non fecero che assistere.

Se glie l'avessero data c'era da scommettere cento contr'uno che il povero albero n'aveva per poco di star in piedi.

La più efficace delle benedizioni di cui dispongono i vescovi, la cresima, è uno schiaffo.

Alcuni romani, bei tomi davvero, si sono recati in una località di Roma ove trovasi un bell'eco. Ne l'hanno interrogato dicendo: — *Volete per Re Pio Nono?* e l'eco (eco *crudele*!) si degnava rispondere: *No no.*

Ehi signor Lanza, una croce al signor *eco* che non poteva esser più liberale.

Ero a Roma. — *Felicemente* regnava allora Papa Pio IX. — Sento questo dialoghetto che vale una tesi di... politica.

— Sor Pippo, che ora fa?

Pippo pieno di sospetto si voltò e disse: — Sono le dieci e mezzo, ma per carità non me ne fate autore.

I Francesi temono un'invasione della Normandia; la marcia degli eserciti germanici accenna a Cherbourg.

Perchè ci vogliono andare?

Per metter le unghie sulla flotta. I Prussiani in mare!

Gli è proprio vero che le cose di cui l'umanità si appassiona, sono quelle che meno le convengono.

E qui mi cade a memoria la parola d'un capitano dei volontari nel 1866.

Garibaldi aveva ordinata la formazione di alcune compagnie così dette volanti.

Offerto d'una di queste il comando al nostro capitano, lo rifiutò.

— Perchè? — osservò il colonnello.

— È presto detto: in terra le abbiamo pigliate a Custoza; le abbiamo pigliate in mare a Lissa. E vorreste ch'io mi adattassi a diventare un capitano volante per offrire agli austriaci la soddisfazione di darcele anche per aria?

Non se ne parlò più.

Questa mattina è mancato ai vivi S. E. il conte Cibrario, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, ministro di Stato, senatore del regno, ecc., ecc.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell' opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Le bougeoir.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori **la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.**

SOCIETÀ FILODRAMMATICA FIORENTINA. — La sera di domenica, 2 ottobre, a ore 8 1|2 si rappresenta la commedia di Carlo Goldoni: *I quattro rustici*, con farsa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE
Piazza San Gaetano, 2

FIRENZE
Piazza San Gaetano, 2

À la Ville de Lyon

Il Proprietario del sopradetto stabilimento, reduce dal suo viaggio di Francia ed Inghilterra, con un grandissimo assortimento di nuovità in Seterie, Stoffe di lana, Scialli, Confezioni, Biancheria ed articoli di maglia, previene le Signore che, ad onta delle attuali circostanze, è in grado di offrire alle sue clienti mercanzie non inferiori in gusto e novità a quelle degli anni precedenti.

Dietro richiesta si spediscono, franchi di posta, i campioni in provincia.

Varie Sarte francesi sono addette allo stabilimento.

Anno VIII.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI
che si pubblica una volta la settimana
in formato massimo di otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE	EDIZIONE ECONOMICA
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6**	Anno L. **12** — Sem L. **6** — Trim. L. **3 50**

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'**Edizione principale** per tutto l'anno 1871
vien data in dono la
STRENNA-ALBUM DEL MONDO ELEGANTE

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **Tipografia G. Candeletti** successore **Cassone**, via San Francesco da Paola, 6, TORINO.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**
o
LA STORIA DEI PROFUMI
DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette
intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani*, 28.

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

In causa di partenza

per sole **L. 1000 appigionasi** per un anno, dai primi di novembre prossimo un appartamento di 10 camere al 2° piano, con cantina, sito *nel Quartiere del Maglio* in **Piazza Goldoni, num. 2.**

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore P. C. D. PORTA
ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 109.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, Nº 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 2 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

.... O MORTE!

Non vorrei che S. E. il cittadino Senard se la pigliasse a cuore più del dovere, però mi dissimulo dietro quattro puntini.

Si sa che i puntini sono il talismano dell'inviolabilità, precisamente come la medaglia dei nostri onorevoli.

Però, forte della mia inviolabilità, sfido il fisco e la diplomazia e parlo di ....

×

Pensandoci bene, è meglio che non ne parli in mio nome. Che potrei dire io di buono, di stimolante?

Citerò, criticherò, commenterò. Caverò l'essenza della pubblica opinione, spremendola da quei cenci di carta stampata, che, per una convenzione male intesa, e peggio applicata, ne usurparono il monopolio e che sono per questo i balduini d'un fumo assai più dannoso ed insipido di quello dei cavoli attorcigliati, macinati o trinciati della Regìa.

×

L'*Unità Italiana* ha scoperta una felice combinazione, per la quale Nizza potrà essere libera senza appartenere nè alla Francia nè all'Italia.

E quale è?

Il foglio milanese vuol tenerci sulle spine e tace.

Diamine! non ci vuole poi tanto a capirla.

Una bella annessione al principato di Monaco, e il becco all'oca è fatto.

×

La *Riforma*, dal suo lato, non ha ancora fissato il suo punto.

Aspetta la parola d'ordine da Ferrière.

Ma intanto non trovando in Italia chi le faccia eco nel dire corna del Ministero e del sistema, trapianta la sua fabbrica di carote e le fa spacciare da quei poveri nizzardi che sarebbero tutti furibondi pel contegno passivo del Governo verso la patria di Garibaldi.

La *Riforma* ha ragione. Il Governo dovrebbe finalmente capacitarsi che la dignità nazionale non la si mantiene senza intromettersi un poco più nei fatti altrui.

×

— Fatti altrui quelli di Nizza? — gridano in coro tutti gli organi delle dimostrazioni e di tutti i .... o MORTE! combinati con tutte le cospirazioni possibili.

Che ci posso far io! Me l'ha detto pur ora l'amico Dina; il quale, a suo tempo, ha avuto *ragionevole motivo di dubitare che Savoia e Nizza non potessero trovarsi all'unisono colle nostre aspirazioni italiane.*

O Dina, Dina, l'hai fatta marchiana davvero! Hai suggerito un nome da appiccicare con un O tondo come quel di Giotto e sonoro come un colpo di gran cassa a quel povero... MORTE che dopo il 20 settembre errava nel vuoto quasi un' anima di Platone alla ricerca dell'anima gemella.

Hai rimesso a nuovo al dilemma rivoluzionario un bel corno in luogo di quello che avea perduto cozzando per aprire la breccia di porta Pia:

O NIZZA O MORTE.

***

Ma il cittadino Baraguon che ne dirà?

Per conto mio del cittadino Baragnon non mi do alcun pensiero.

Mi meraviglio bensì che certi giornaloni facciano la parte d'un grand'uomo, d'un uomo terribile a quella ridicola parodia di Caligola.

Se non avesse già un padrone, il titolo di raschiatura di Sejano gli andrebbe a cappello.

Ne scrivo a Garibaldi perchè si piaccia d'autorizzare la nuova applicazione.

E in questa, ove me lo consenta, saremo d'accordo.

***

Ma intanto per Nizza che si fa? Di Nizza che si farà?

La guerra, la repubblica, il principio rivendicatore, le secolari aspirazioni, il voto nazionale, i diritti imperscrittibili... tutte le più sonanti e maestose figure della rettorica internazionale sono in movimento e ribollono.

Dio mio, quanto fracasso!

Non sarebbe mo' il caso di lasciare ai nizzardi il tempo di dirci quello che vogliano?

Trattandosi di un affare che li riguarda... e trattandosi che quest'affare potrebbe riguardare anche la Francia... è meglio aspettare.

Urlano tanto quei benedetti Francesi sotto la tanaglia di Bismark per quei due denti dell'Alsazia e della Lorena!

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Giovedì sera, mentre si stipulava un contratto nel palazzo Ginori-Lisci, il marchese Ginori annunziò alle persone presenti che aveva fatto consegnare al sindaco Peruzzi due cartelli di porcellana con la iscrizione:

VIA 20 SETTEMBRE

da affiggersi nella antica via de' Martelli, sia per rammentare l'entrata in Roma, sia perchè la strada ribattezzata è a contatto della via Cavour, il quale fu la balia dell'unità italiana, come il Re ne fu il tutore e Carlo Alberto il babbo.

***

A Roma un nuovo giornale, il tredicesimo.

Tredici giorni di vita libera — tredici giornali.

Eh non c'è male!

Nulla dies sine linea!...

Il nuovo giornale s'intitola nientemeno che la *Nuova Roma*.

C'è del vandalico in questo titolo.

Minaccia di fare della vecchia precisamente quello che fecero i Barberini dei vecchi monumenti.

Demolirono il *Coliseo* per far pietre e innalzare un convento di cappuccini.

***

Il signor Federico Pugno, pietra angolare della *Gazzetta Piemontese*, è andato a Roma per fondarvi un giornale che s'intitolerà *Il Romano*, e diè luogo alla seguente pasquinata:

MARFORIO — Per chi pugnerà *Il Romano* del torinese avv. Pugno?

PASQUINO — Per l'avv. Casimiro Favale, consigliere comunale di Torino e tipografo-editore della *Gazzetta Piemontese* e della *Provincia*.

Viva l'Italia!

***

Il marchese-direttore-proprietario-redattore della *Gazzetta di Torino* è uno scrittore di primo ordine, che può dar dei punti anche a messer Francesco Domenico Guerrazzi.

Valga a provarlo l'articolo di fondo della *Gazzetta di Torino* del 1° ottobre, che s'intitola: — *Circa la mandata del generale La Marmora a Roma.*

Forse la politica marchionale della *Gazzetta di Torino* lascia qualche cosa a desiderare, ma non si può dire lo stesso dello stile.

Quella *mandata* vale un Perù!

Hanno preso il generale per un chiavistello.

Attenti a non farsi mettere sotto chiave.

***

Mi hanno assicurato che il ministro Sella abbia già fissato, a Roma, per sua abitazione, una camera a un terzo piano. Anche qui in Firenze il cittadino di Biella vive a dozzina come uno scolaro.

— Che lo faccia per economia? — domandava un tale.

— No — rispondeva un altro — lo fa per umiltà. Il Sella crede nel Vangelo, là dove dice che gli *umili saranno sempre esaltati!...* al portafoglio.

***

Ho colto a volo il seguente dialogo fra due ufficiali dell'esercito reduci da Roma.

— Hai letto l'ultimo numero dell'*Esercito?*

— No, che cosa dice?

— Annunzia che il generale Driquet trovò *grandemente esagerati* i reclami ultimamente fatti dalla stampa riguardo al servizio dei viveri e delle sussistenze.

— Se ciò è vero, mi pare che il generale Driquet imiti quei giurati che ammisero le circostanze attenuanti in un parricidio premeditato dicendo: — « È vero che il tale dei tali meditò di uccidere suo padre e che lo uccise, ma è vero del pari che egli non mangiò il cuore dell'assassinato. »

***

Come mai l'Italia è tanto fortunata che le vanno tutte bene?

Un professore di filosofia della storia mi risponde:

— Perchè è ben protetta! Gli Italiani sono figli d'Enea, e questo era figlio di Venere. È naturale che i nipoti d'una Dea generosa siano generosamente tutelati.

***

Si dice che per fare le spese al Papato il Governo abbia l'intenzione di aprire un protocollo invitando le potenze a firmarsi per la quota che vorranno contribuire.

Don Margotto rivendica la proprietà intellettuale di questa idea.

Non è che la riorganizzazione dell'*Obolo*, in grande.

Le potenze faranno la figura delle cuoche e delle Perpetue dell'*Unità Cattolica*.

La grande questione sarà quella della scelta del versetto latino per accompagnare l'offerta.

---

(12) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi Nº 105)

La carovana fece il suo solenne ingresso nella villa Martini nello stesso modo in cui il famoso cavallo di legno dei greci entrava perfidamente in Troia.

Se v'ha qualcuna fra le mie lettrici la quale ignori che negozio si fosse codesto cavallo di Troia, potrà trovarne la spiegazione nell'Iliade d'Omero.

Ed io tiro di lungo.

Ma, per buona sorte, nel campo della signora Fiorenza non v'ha, come in quello d'Agamennone, un astuto Ulisse; e v'hanno invece un bel paio — a dir poco — d'imbecilli della più rara specie.

Questa circostanza ci lascia sperare che gli artifizi dei nemici di Maria non riescano a nulla; sebbene ad infirmare la nostra speranza ci si potrebbe opporre lo spettacolo quotidiano del male che fanno gli imbecilli. Ma ciò forse riguarda piuttosto alla vita politica che alla vita privata.

Maria — non sarebbe pur necessario dirlo — fa ai suoi ospiti le più cordiali accoglienze, e maggiori certamente di quelle che essi si sarebbero aspettate in virtù dell'adagio che chi è in difetto è in sospetto.

— Cara Maria — dice la signora Fiorenza alla cognata con un certo suo fare smorfioso — tu mi perdonerai se mi sono presa la libertà di condurre meco il signor avvocato Pasotti, amico e vicino compitissimo di villeggiatura laggiù sul lago.

— Che dite mai, cognata? È un regalo anzi che mi fate, e del quale spetta a me di ringraziarvi.

E sì dicendo, Maria porge la destra all'avvocato, vincendo, per urbanità, l'intimo senso di ripulsione che le inspira al primo tratto la fisionomia di lui.

La signora Fiorenza, udendo le cortesi parole di Maria, lancia sulla Tisbe un'occhiata espressiva che, tradotta a parole, significa chiaramente un: — Vedi, fraschetta, se io so quel che mi faccio, e impara.

La comitiva è appena installata nel salotto che viene annunciato Alberto.

La signora Fiorenza e l'avvocato, udendo quel nome, si interrogano tacitamente cogli occhi se l'intervento dell'esecutore testamentario possa considerarsi per essi come una fortuna, o come un inconveniente.

Per parte sua Alberto si mostra alquanto sorpreso di trovarsi prevenuto dalla famiglia Gemelli, mentre egli contava di giungere alla villa prima di essa, nella speranza di potersi trovar solo qualche istante con Maria, per tutte quelle ragioni che il lettore non farà grande fatica ad indovinare.

Ma la leggiera nube, che, per questo contrattempo, gli ha velata la fronte, si dissipa in un baleno alla sola vista di Maria, negli occhi della quale egli ha letta l'espressione della gratitudine.

Oh! s'egli non fosse mal prevenuto, nei begli occhi cerulei della vedova e nel lieve rossore che repentino infiorò le guance di lei, oltre a quello della gratitudine, avrebbe forse potuto leggere qualche altro sentimento non meno lusinghiero per lui.

Ma che volete? La prevenzione ci rende spesso ciechi ed ingiusti.

Ed è la prevenzione appunto che impedisce anco alla signora Fiorenza, all'avvocato ed a Giustino d'accorgersi come dopo l'arrivo di Alberto, Maria si mostri più gaia, più vispa, più amabile e nelle parole e negli atti.

Quanto al signor Antonio, se non s'accorge di nulla, non è il caso di meravigliarsene. E quanto alla Tisbe, se pur s'accorge di qualche cosa, si è che Giustino tiene un po' troppo gli occhi addosso a Maria; la quale alla sua volta s'accorge che non può trattenere più a lungo i suoi ospiti colà rinchiusi in una camera. E però bandisce loro la più ampia libertà d'azione in tutto e per tutti; salvo l'obbligo imprescindibile di trovarsi riuniti all'ora dei pasti.

La proposta della padrona di casa è accolta con giubilo universale, come quella che lascia ad ognuno la libertà di potersi occupare dello scopo pel quale è colassù venuto.

Infatti Giustino ha da condurre a termine l'istruzione del processo — come dice egli.

Il signor Antonio non ha precisamente deciso ciò che debba fare, nè dove andare; ma si può facilmente prevedere che il pover uomo cercherà sopra tutto di starsene lontano più che gli sia possibile dalla sua dolce ed adorabile metà per godersi un po' di requie e di pace — fortuna che gli tocca tanto di rado.

Anche la Tisbe sente i bisogni identici del babbo, e siccome ella è più risoluta di lui ne' suoi propositi, così è la prima a prendere il largo.

La signora Fiorenza, quale comandante in capo delle forze alleate, ha a studiare il terreno su cui ella si prepara a combattere; e però non tarda ad uscire appoggiata al braccio dell'avvocato, il quale compie le funzioni di capo di stato maggiore.

E Alberto?

Alberto non avendo altro bisogno che di star vicino a Maria, rimane nel salotto fingendosi occupatissimo a sfogliare gli *album* che sono sulla tavola per lasciar campo agli altri d'andarsene, senza che si curino di lui.

Ed io — per mia parte — ora che tutti fanno il piacer loro, parendomi indiscrezione il seguirli, approfitto della favorevolissima occasione per chiudere il presente capitolo, che, se non più lungo, temo assai sia riuscito più noioso dei precedenti.

(*Continua*)

Fanfulla ne suggerisce alcuni di circostanza.

La Francia potrebbe adottare per sua divisa *De profundis.*

La Prussia, che ha la fortuna di possedere un re che se la fa con Dio a tu per tu, non potrebbe scegliere che il *Dixit dominus domino meo.*

Pei piccoli Stati germanici c'è il *Beati pauperes spiritu.*

L'Inghilterra, che ne ha fin sopra i capelli dei pasticci europei e dei suoi quattrini, cerchi in Isaia e troverà un bel *plenus sum,* che le va come anello al dito.

Alla Spagna, che non ha ancora preso il suo partito dopo quasi tre anni di rivoluzione, si confà il *meditati sunt inania.*

L'Austria, che ne sa un poco delle delizie della vita in comune fra popoli e popoli, potrà firmarsi: *Quam dulce et decorum est habitare fratres in unum.*

La Russia potrà significare la sua tenerezza per l'incantevole Bisanzio col sospiro del *Cantico dei Cantici*: *Osculetur me osculo oris sui.*

L'Italia poi, che, stando a quanto ne disse il pio Cadorna inaugurando la Giunta romana, sollecita con tutti i suoi voti la benedizione del Papa, cerchi nel *Miserere* e vi troverà il fatto suo: *Asperges me hysopo... et super nivem dealbabor.*

Ed eccole servite.

***

Due ufficiali dello stato maggiore chiacchieravano sulla nullità dei generali francesi, come causa principale dei disastri toccati all'esercito.

— Il comando austriaco non fece certamente peggio a Sadowa.

— Altro che *sa d'ova... sa di frittata* addirittura!... (*)

***

Ristampano i sonetti del Filicaia.

Propongo una correzione.

Là dove dice che l'Italia è fatta

Per servir sempre, vincitrice o vinta

propongo si dica:

Per *vincer* sempre, vincitrice o vinta.

***

— Come mai, aperta Roma, ci sono entrati dentro tanti arruffoni?...

È presto capita! Si sono rammentati che Roma ai tempi di Romolo era l'*asylum infame* di tutti i vagabondi d'allora.

***

La *Riforma* del 1° ottobre dice che la politica di temperamenti consigliata dall'*Opinione* riguardo alla questione romana ha *sei* peccati capitali.

Così è provato che l'*Opinione* è da meno della *Riforma*, la cui politica i peccati capitali li ha tutti e sette.

***

Ho pubblicato già due libere versioni della tradizionale leggenda S. P. Q. R., ma, siccome *abondance de biens ne nuit pas,* pubblico pure la recentissima versione fattane da Pasquino.

Eccola:

Sanctus Pater Quondam Rex.

io Fanfulla

(*) Attesi gli eminenti servigi resi allo Stato ed al giornale dall'autore di questa atrocità l'ho lasciata passare... ma non ci ritorni.

Ministero della guerra.

Varie deputazioni provinciali, municipi, associazioni e privati con patriottico e generoso pensiero vollero porgere una novella prova della estimazione e simpatia in cui è tenuto l'esercito italiano, inviando a questo Ministero, e direttamente anche al signor luogotenente generale cavaliere Cadorna, comandante generale del 4° corpo d'esercito in Roma, delle offerte di somme destinate per sussidi ai militari feriti od alle famiglie di questi o dei morti nei fatti d'armi testè avvenuti nelle provincie romane.

Nello intento che la distribuzione di tali offerte abbia a riuscire a seconda delle intenzioni degli oblatori, ed accertare le circostanze relative ai singoli militari feriti o morti e per provvedere alla distribuzione dei sussidii, questo Ministero ha incaricato il prefato signor comandante generale di nominare apposita Commissione mista di uffiziali dell'esercito e di ragguardevoli personaggi romani, ed ha pure già accreditate alla detta Commissione tutte le somme finora pervenutegli.

Si reca quanto sopra a notizia degl'interessati e di coloro che già rimisero, o si proponessero di trasmettere somme per tale oggetto; prevenendoli che potranno farle pervenire al signor comandante generale del 4° corpo d'esercito per essere rimesse alla Commissione, dalla quale saranno impiegate secondo i precisi loro intendimenti.

Firenze, addì 30 settembre 1870.

COSE D'ARTE

Balzico e il suo lavoro.

Il Balzico sarà un grande scultore, ma non è un uomo furbo. Il Balzico avrà il genio di Fidia, ma è molto lontano d'aver la malizia di Don Margotto. Il Balzico sarà la perla degli occhi miei, ma non conosce un acca *les ficelles* della *réclame.*

Il più semplice venditore di tela gli potrebbe insegnare che questi non sono tempi per vendere nè servizio di tavola, nè una dozzina di fazzoletti al 75 0[0 di ribasso, come non sono tempi per esporre al pubblico gruppi equestri colossali.

Che diamine? Ci vuol tutta l'anima candida d'un artista per non sapere che in questo momento il pubblico pensa a Roma ed ai prezzi dei viveri nella Città Eterna.

I giornali, che sono i rappresentanti della pubblica opinione, fanno una polemica per sapere se il tale corrispondente è caduto o no da cavallo, e non pensano che il Duca di Genova, fuso in bronzo, sta lì ritto e non cade, mentre che più d'uno sostiene che a quest'ora, in quella disagiata posizione, avrebbe dovuto cadere da un pezzo.

Francamente parlando, se l'esposizione di questo gruppo arditissimo fosse stata fatta in tempi più calmi, non avrebbe mancato di produrre almeno almeno un grande chiasso di polemisti. Ora non ha avuto che la lode di qualche vero cultore dell'arte, e l'onore di parecchie arguzie di Fanfulla.

Balzico è uno scultore *naboletano* scoperto dieci anni or sono dal Principe di Carignano, dilettante d'arte, e gran conoscitore di uomini e di cose.

Balzico è stato per dieci anni scultore di Corte, come chi dicesse poeta Cesareo; e, cosa strana, invece di dedicarsi a far busti e statuette, ha inalzato il volo nei più alti campi dell'arte vera. È il primo artista Cesareo a cui succede tale ventura.

Il lavoro di Balzico è di quelli che non si descrivono; — bisogna vederli.

È il concetto più ardito di quanti ne abbia visto finora, se non togli l'*Amore degli Angioli* del Bergonzoli milanese e che venne tanto ammirato nella esposizione di Parigi.

Nessuna euritmia di parti, neanche la più piccola forma piramidale, niente!

Io credo che i classici si coprono il volto pel rossore a vedere l'opera del Balzico. Il convenzionalismo fuggirà inorridito certamente a quella vista, ed al giovine scultore non resta che l'applauso di coloro che cercano l'arte, l'arte vera, l'arte che vi ferma, vi commove, che vi inebbria. Essi soli restano lì inchiodati, e guardano stupiti dal sublime concetto.

È una strana idea che ha avuta lo scultore, ma non è meno però una idea grandiosa.

Egli s'è gettato volenteroso nella voragine quando poteva camminare in un sentiero pieno di applausi, ed aureo di mediocrità. Se egli vi trovava una qualche croce non poteva essere che una croce di San Maurizio!

Insomma egli aveva avuto commissione di rappresentare il Duca di Genova in battaglia e poteva camminare facilmente sulla falsariga altrui. Che volete? Io gli so grado di non averlo fatto!

Sono stanco di rivedere per la millesima volta il cavallo di Marco Aurelio o quello di Ferdinando I, cavalcato da un guerriero romano senza staffe o da un signore mezzo nudo in una toeletta da fornaio, che una ragazza inglese non può guardare senza esclamare: *Shoking!*

Il monumento rappresenta il Duca di Genova alla Bicocca, mentre il cavallo è ucciso sotto di lui. Casca il cavallo ed il Duca resta in piedi. È un miracolo di equilibrio sconosciuto ai semplici mortali, e che i principi sanno fare qualche volta.

Il cascare in piedi è stata sempre un'arte difficile!

Capisco anch'io che il cappello del Duca è brutto; ma la colpa è del gusto artistico di S. E. il ministro della guerra e non dello scultore. Capisco che le pieghe della tunica sono stecchite e che non rassomigliano punto alle pieghe del manto di Cesare. Capisco che gli speroni sono ridicoli, ma sarebbe stato anche più ridicolo mettere al Duca l'elmo di Scipio o il casco di Bismark.

Non voglio con questo dire che tutti i difetti di cui si accusa l'opera del Balzico sieno da attribuirsi al buon gusto del generale Ricotti! Nò!

A guardare l'insieme del monumento, il motto di *Fanfulla* è pienamente giustificato. Ha più *vita* il cavallo morente, che il cavaliere rimasto illeso; ciò che vuol dire che il cavallo è più studiato del cavaliere, e lo scultore, innamorato dell'opera sua, ha dimenticato un pochino il soggetto principale, che è un principe reale.

Povero Balzico! non gli fo colpa d'essere più artista che cortigiano; ma qualcuno gli potrebbe dire che ha fatto un monumento al cavallo e non al cavaliere.

Egli risponderà certamente che, allorquando il monumento sarà al suo posto, cioè a sei metri dal suolo, il cavaliere si *rialzerà*... e farà miglior figura...; ma allora perchè ce lo ha fatto vedere a livello di terra?...

L'ho detto io... Balzico è un grande scultore, ma non rassomiglia nè a Machiavelli, nè al poeta Scalvini.

Se l'arte non ha più segreti per lui, la *réclame* non gliene ha svelato ancora nessuno!

Frou-frou

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Con tutte le riserve registriamo l'andata a Roma del cavaliere Ferdinando Friggeri, esimio magistrato, cui la *Nazione* vorrebbe attribuire una missione pel Santo Padre.

Il Friggeri è stretto da legami di sangue alla famiglia Mastai.

— Lo stesso giornale ci fa sapere che il ministro di grazia e giustizia va studiando i provvedimenti da applicarsi in via transitoria, fino alla promulgazione delle leggi italiane, pel buono andamento dell'amministrazione della giustizia a Roma.

— È stata sollevata la questione di trasferire a Roma l'afficio centrale delle ferrovie romane.

— La *Gazzetta Piemontese* applaude alla notizia data da *Fanfulla* sul progetto di legge in ordine al riordinamento amministrativo.

Vi applaude, ma non se ne contenta.

Essa vorrebbe vedere completata l'opera della riforma con una buona legge provinciale e comunale, e con una serie di innovazioni relative alla pubblica sicurezza, alla legislazione sulle miniere, alle Università, e via discorrendo.

Un passo alla volta, per carità.

— Lo stesso foglio dice, che molti deputati convennero a Firenze allo scopo di concertarsi per indurre il Governo ad un'immediata riapertura della Camera.

— La *Gazzetta del Popolo di Roma* ci fa sapere che i clericali, per compromettere la solennità del plebiscito, spargevano la voce di disordini, di bombe, di rivoluzioni, che dovrebbero appunto aver luogo oggi.

Furbi davvero! gli è come se avessero detto:

« Se potessimo farle tutte queste belle cose le faremmo noi. »

Si provino!

— Una constatazione opportuna.

I giornali, sia di Ravenna, sia di Bologna, giuntici oggi, porterebbero che la sicurezza pubblica nelle Romagne non sia poi a tanto mal partito quanto potrebbe desumersi dal ristabilimento delle squadre volanti.

— Chi parte e chi torna.

Abbiamo annunciato la fuga in Svizzera di alcune famiglie romane più papaline del Papa.

Oggi abbiamo dalla Svizzera la notizia di altre famiglie romane, le quali vivevano finora in quel paese, che fanno i preparativi pel ritorno.

Sono quelle dei Salviati, dei Borghese e degli Aldobrandini.

Il fiore di Roma.

— Un buon numero di *zampitti*, la peggiore fra le peggiori milizie del Governo pontificio, furono condotti a Napoli e rinchiusi nel Castel dell'Ovo.

ESTERO. — Le notizie che ci arrivano coi giornali di Tours non bastano a renderci una imagine troppo fedele dell'odierna situazione. Ci si sente la passione e talora anche lo sforzo per rialzare gli animi e renderli superiori alla dura stretta nella quale si dibatte la Francia.

Quanto alle notizie di Parigi, rivelerebbero uno stato di cose troppo fattizio; il predominio di un sentimento, che non lascia, a chi lo prova, la freddezza richiesta a formarsi un criterio giusto della situazione.

Quello di meno indefinito che ne possiamo dedurre è che effettivamente la vita militare e politica nella città assediata non è immune da gravi difficoltà. Si sono dovuti istituire Consigli di guerra permanenti per la guardia nazionale e per l'esercito. Il bisogno di questa istituzione parla da sè.

D'altronde, anche il servizio dei viveri comincia a non essere il più agevole. È il Governo che si è costituito macellaio per conto della popolazione e dell'esercito.

Quanto a pubblica sicurezza, pare siasi dovuto procedere a non poche esecuzioni sommarie. La polvere e il piombo fecero uno squarcio nel decreto che aboliva la pena di morte!...

Intanto i Prussiani vanno chiudendo il cerchio di ferro. Lo *Staatsanzeiger*, di Berlino, ci fa sapere che i principi reali di Prussia e di Sassonia hanno piantato i loro quartieri generali a Versailles e a Grand-Tremblay.

Quel giornale, venendo poi a parlare delle difese di Parigi, lascia credere che l'attacco sarà diretto sulla fronte che da Saint-Denis corre fino al sud di Versailles, fronte che non è difesa in prima linea che dal forte di Mont-Valerien.

L'esercito che operava sinora dinanzi a Strasburgo, sembra essere destinato a formare l'avanguardia di un esercito più numeroso che dovrebbe operare nel sud della Francia, specialmente contro Lione.

Constatiamo anche oggi il silenzio d'ogni trattativa. La notizia di un nuovo abboccamento fra Bismark e Favre non si conferma. Quanto al signor Thiers nessuno sa dire quel che si faccia a Pietroburgo.

S'ignora in qual senso siasi pronunciato il Governo inglese, che, com'è noto, nel giorno 30 dovea studiare la questione della neutralità in Consiglio di ministri.

— Secondo il calcolo, fondato sopra dati esattissimi di un giornale viennese, il totale delle forze tedesche che ora occupano la Francia ascende a circa 615 mila uomini con 1600 cannoni.

Le perdite avute si calcolano in 100 mila uomini; gli ammalati a circa 90 mila.

La cavalleria e l'artiglieria di campo raggiungono la cifra di 174 mila combattenti a cavallo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 1. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le notizie relative ad un concentramento di truppe russe nelle provincie del Sud e dell'Ovest; smentisce pure la voce che attribuisce la chiamata del generale Ignatieff a Pietroburgo a complicazioni colla Turchia. La Russia, soggiunge il giornale, segue sempre una politica di pace e di precauzione.

Carlsruhe, 30. — Molti ufficiali francesi della guarnigione di Strasburgo, lasciati liberi sulla parola, sono partiti per la Svizzera. Fra essi avvi pure il generale Uhlrich.

Berlino, 1. — *Ufficiale.* — Si ha da Ferrières in data del 30: Oggi i Francesi con truppe di linea attaccarono, in numero considerevole, il sesto corpo d'armata. Nello stesso tempo l'avanguardia del nostro quinto corpo fu attaccata da tre battaglioni, mentre che una brigata faceva una dimostrazione contro l'undecimo corpo d'armata. Dopo un combattimento di sole due ore, il nemico si ritirò in gran fretta dietro i forti. Le sue perdite sono considerevoli. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Le nostre perdite non sono ancora conosciute, ma non sono significanti.

Tours, 1. — Si hanno le seguenti notizie da Parigi in data del 27 settembre:

Un decreto del ministro d'agricoltura ordina che, a datare dal 28, cinquecento buoi e quattro mila montoni saranno messi ogni giorno a disposizione degli abitanti. La carne sarà venduta direttamente in dettaglio per conto dello Stato da macellai inscritti nella loro *mairie*, con una tariffa stabilita.

Un ufficiale prussiano domandò il 26 la resa del forte d'Jssy. Il comandante rispose che finchè sarà vivo non si arrenderà mai.

Una staffetta del Governo di Tours penetrò a Parigi.

L'amministrazione delle poste fu autorizzata a spedire, col mezzo di areostati, le lettere ordinarie a destinazione della Francia, dell'Algeria e dell'estero. Il loro peso non deve oltrepassare i quattro grammi. La loro tassa è di 20 centesimi.

Il nemico stabilisce linee di circonvallazione fuori della portata dei cannoni francesi ed occupa le alture a grande distanza.

Ogniqualvolta scorgono convogli o ricognizioni, i nostri forti lanciano palle d'obici, e i colpi riescono quasi sempre felicemente.

Il nemico costruisce un campo trincerato a Versailles, e pare che prenda tutte le disposizioni per passare l'inverno. Fra alcuni giorni vi saranno a Parigi almeno 250 battaglioni di guardie nazionali armate, di circa 1500 uomini ciascheduno.

La seconda pubblicazione delle carte della famiglia imperiale contiene un dispaccio dell'imperatrice all'imperatore, il quale indica che questi aveva intenzione di rientrare a Parigi dopo le sue due prime disfatte. Contiene pure alcune rivelazioni sull'affare Sandon e sul recente viaggio di Rouher al quartiere imperiale.

La *Corrispondenza* parigina assicura che Bernier fu arrestato in seguito alla scoperta di carte compromettenti relative all'affare delle bombe.

Fu spiccato mandato d'arresto contro Grandeperret e Conneau.

Si ha da Nogent, in data del 26, che i Prussiani posero un pallone a fuoco bianco al disopra di Neuilly.

Il *Giornale Ufficiale* del 28 pubblica un decreto che istituisce un Consiglio di guerra per la guardia nazionale come per l'esercito.

Il rapporto sul combattimento del giorno 23 dice che i Prussiani erano in numero di 8,000 e che le loro perdite sono considerevoli. Noi avemmo 3 ufficiali feriti; 11 soldati morti e 86 feriti.

Questa mattina venne fatta una ricognizione a Clamart e a Fleury, ma non ebbe alcuna importanza.

Il *Giornale Ufficiale* del 29 contiene un decreto che stabilisce gli interessi dei Buoni del tesoro al 5, 5 1[2 e 6 per cento.

Il generale Trochu pubblicò un proclama contro alcuni disordini avvenuti per violazione di domicilio. Un ordine del giorno analogo fu diretto dal generale Tamisier alla guardia nazionale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *ottobre.*

Ogni convoglio che arriva in quella specie di *pandemonium* di binari, che si ha il coraggio di chiamare la stazione di Roma, porta seco non centinaia ma migliaia di passeggieri che arrivano alla gran città stanchi ed affaticati da un lungo e disastroso viaggio che la compagnia delle ferrovie romane si fa un dovere di rendere più incomodo limitando per quanto è possibile il numero dei vagoni. Quelli che arrivano sono antichi e nuovi emigrati, o romani che dimorano per i loro affari in alcuna delle cento città, o finalmente ufficiali e sotto ufficiali di tutte le armi e di tutti i reggimenti del nostro esercito nativi di Roma. Tutti si recano in patria per deporre domani il loro voto nelle dodici urne preparate pel plebiscito, che è il grande avvenimento del giorno, il fatto verso il quale oggi è naturalmente rivolta l'attenzione di tutti i romani.

Il Giornale Ufficiale di Roma vi ha già recato la formula di questo voto che deve compire l'unità italiana, e vi ha detto come si procederà alla votazione. In tutti i rioni vari cittadini sono incaricati della distribuzione della piccola scheda che dà diritto al voto e la quale si rilascia a chi prova di essere romano e di età maggiore.

Porta in testa le quattro famose iniziali che corsero già sulle bandiere delle legioni vincitrici il mondo conosciuto, S. P. Q. R., e che l'altro ieri *Fanfulla* seppe ingegnosamente adattare ad una spiritosaggine, che, modestia a parte, ha avuto a Roma, città spiritosissima, il più gran successo.

La nuova libertà, gli avvenimenti che ancora si stanno preparando, come il voto di domani e la prossima e desideratissima venuta del Re, danno a Roma un aspetto animatissimo non disgiunto dalla massima tranquillità. Ieri la passeggiata del Pincio era popolata da gran numero di carrozze dell'aristocrazia e dei ricchi negozianti romani, alle quali s'incontravano vetture di piazza piene di uffiziali di ogni arma della guarnigione e di fuori. Ed a prova della tranquillità e dell'ordine che regna a prova del buon senso del popolo romano debbo pur dirvi che il carattere di questa passeggiata bellissima, forse unica nel suo genere, era variato dalla presenza di alcune brigate di abati i quali pare che a Roma vestano di tutti i colori, sì che ve ne erano dei rossi, degli azzurri, dei paonazzi e dei neri.

Ritornando al plebiscito, lasciato un momento a parte, ho osservato che, a renderlo più solenne, le diverse arti e gli individui appartenenti alle stesse riunioni si sono messi d'accordo per recarsi insieme a deporre nelle urne del rispettivo rione il loro voto. In questo fatto, oltre il buono spirito patriottico, ho notato anche una buona tendenza allo spirito di associazione. Cartelli affissi ai muri avvertono i cultori delle arti musicali, gli esercenti le belle arti, gli orefici a convenire in un dato punto per recarsi a dare il loro voto. So che i soci dei *clubs* di Roma faranno lo stesso, e gli ufficiali dell'esercito nativi di Roma e qua raccolti, che non sono meno di quattrocento, hanno stasera una riunione al caffè delle Convertite per lo stesso scopo.

I nostri feriti non furono dimenticati. Alcune signore delle migliori famiglie di Roma, le quali uniscono alla virtù della carità quella anche più preziosa della modestia, li visitano e li custodiscono nascondendo i loro nomi sotto quelli di un Comitato mascolino complice di questa buona azione, e le loro belle fisonomie sotto un fitto velo del più prezioso merletto nero.

Ma questo velo non copre sempre abbastanza, e mi si racconta che un bersagliere, un bel giovane siciliano, che erasi recato alla Consolazione a visitare un compagno ferito, rimase talmente impressionato degli aristocratici lineamenti di una di queste signore, che uscì senza dir parola e quasi furibondo, maledicendo la fortuna che lo aveva preservato dalle palle degli zuavi di porta Pia.

A benefizio degli stessi feriti si sta organizzando una grande accademia, alla quale prenderanno parte artisti e valenti dilettanti romani.

Diversi teatri, specialmente quelli che frequenta il popolo, sono aperti. I capi comici son tutti contenti del poter far digerire ai romani tutte le famose commedie *politiche* che son venute fuori dal 1859 in poi, e che noi non tolleriamo oramai più. L'Argentina, con musica e ballo, si aprirà nella settimana prossima col *Don Sebastiano* e la *Bianca di Nevers*. Quello che è strano si è che l'antico costume di far tacere tutti i teatri la sera del venerdì rimase ancora ieri sera in vigore. Forse vi è qualche legge in proposito che bisognava aver abrogata.

La nascita di giornali continua in proporzioni gigantesche. In due giorni nacquero: *La Libertà*, *Il Colosseo*, *Il Romano*, *Il Tempo*, e si attende la nascita dell'*Eco del Tevere*. Son qua giornalisti di tutta l'Italia; Montignani urla al caffè di Roma come un ossesso, Carlo Pisani passeggia pel Corso, e Teja osserva le antichità e studia i romani per trarne il soggetto di qualche brillante caricatura; vi sono anche alcuni corrispondenti dei principali giornali esteri.

La guarnigione non è ancora tutta accomodata negli antichi quartieri. Intanto cominciano tutti a mettersi sul piede di pace, ed i generali hanno sostituito l'abito da borghese alla loro uniforme dagli argentei ricami che formava l'ammirazione del popolo romano.

Per gli ufficiali non ricchi la vita di Roma non promette certo grandi vantaggi. È un fatto che è una vita costosa assai. Però di ciò che si è letto in certi giornali non credete tutto. Il vitto è carissimo in certi alberghi di primo ordine, ma a prezzi moderati in certi altri alberghi e nelle pensioni che si cominciano ad organizzare. La gran questione è quella degli alloggi: due terzi della piccola borghesia romana, vivendo coll'affittare alcune camere, ne viene di conseguenza che non solo ora, ma sempre, si domandano prezzi abbastanza favolosi. Un solo mezzo per alloggiare abbastanza bene senza grande spesa è quello di farsi cercare l'alloggio da qualche romano; allora solamente vi è speranza di esser meno, come diciamo noi, presi per il collo. Del resto bisogna prepararsi a sentirsi chiedere anche 100 franchi per una camera.

Un nostro amico diceva stamani che bisogna noi tutti tentare una dimostrazione contro gli affittacamere, ritirandosi in massa sul monte Aventino. L'idea non sarebbe forse cattiva, ma ho paura che ci farebbero provare il freddo di una notte, sicuri che accetteremo poi qualunque condizione di prezzo.

Mi si annuncia per stasera una riunione degli abitanti del rione di Campo Marzio e di quello dei Pontefici, relative al voto di domani. Mi si dice pure che domani sera vi sarà luminaria, ed una banda musicale, organizzata recentemente, eseguirà un concerto in piazza Colonna. Mi immagino la folla di popolo che vi sarà al Corso.

Termino riportando un'osservazione che facevami ieri sera un signore romano di molto senno. Da qualche giorno, benchè il servizio della autorità di pubblica sicurezza e dei reali carabinieri sia fatto regolarmente, non si ebbe a denunciare nessuno dei delitti comuni, che, come in tutte le grandi città, non sono rari in Roma nei tempi normali.

Decisamente si trae buon profitto dalla libertà.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *ottobre.*

Come i Prussiani parlano de' loro fucili ad ago; come i Russi fanno pompa dei loro luccicanti *rubli* d'oro, in questi miseri tempi *cartaginesi*; e come i Francesi van superbi delle loro *mitrailleuses* e dei loro piccioni-portalettere, noi spesso e volentieri strombazziamo ai quattro venti i nostri *diciassette milioni d'analfabeti*... come una gloria italiana!

Non dirò, quando finiranno? ma mi limito a chiedere, quando diminuiranno questi 17 milioni?

In 10 anni da che siamo *Italiani* non vi è comunello che non abbia le sue scuole, i suoi asili infantili, i suoi convitti, ecc.... senza contare le grandi città dove i maestri e le case di educazione nascono e si moltiplicano come funghi!

Non son molto forte nella statistica scolastica, ma so di certo che la città di Firenze è tra le prime città, dove l'istruzione pubblica e privata ha il maggiore sviluppo.

Ogni giorno ci giungono programmi e manifesti di scuole che fioriscono!

Tra gli altri abbiamo sott'occhio il programma dell'Istituto e convitto italiano-francese per signorine, diretto dalla signora Leontina Knappe de la Brousse, un'egregia signora francese, e fondato da quasi quattro anni in questa città, e che si riapre ora con l'ammissione di allieve esterne.

Basta solo dare una letta alla distribuzione delle classi e delle lezioni, per convincersi quanto sia bene distribuito l'insegnamento all'Istituto Knappe; ma anche da nostre particolari informazioni sappiamo che i risultamenti dati finora da quella scuola sono veramente degni di lode.

Come l'istituto Knappe ve ne sono altri a centinaia in Italia: sicchè non è stoltezza sperare che tra 10 anni ancora i 17 sullodati milioni sieno di molto scemati! *Amen!*

*** Sappiamo che domani, lunedì, sono chiamati gli artisti di canto e ballo della Pergola per l'*appello nominale* e per cominciare subito le prove.

Tra un mese avremo la solenne apertura del primo regio teatro di Firenze sotto gli auspici dei Santi Boccabadati e Coccetti.

*** L'Accademia dei filodrammatici *Fidenti* meriterebbe chiamarsi degl'*Instancabili*, giacchè i suoi esperimenti di recitazione si succedono con una straordinaria frequenza.

Anche stasera si rappresenta la commedia *La Moda e la Famiglia*, più un proverbio intitolato: *Uno schiaffo di donna vale un bacio di un uomo.*

*** Mercoledì o giovedì, quando giungerà in Firenze la deputazione romana, incaricata di presentare a Sua Maestà il Re il risultato del plebiscito, il municipio farà battere per le vie il tamburo della guardia nazionale per chiamare sotto le [illegible] armi in tenuta di gala gli ufficiali ed i mil[illegible].

*** La sottoscrizione [illegible] per formare un battaglione di guardia naz[illegible]nale per andare a Roma pel solenne ingresso di S. M. è aperta presso i comandi di legione e presso i capitani di compagnia alle rispettive forerie nell'ex-convento di S. Maria Maggiore dalle 11 al 2 pomeridiane e dalle 7 alle 9 di sera.

*** La Giunta comunale ha presentato all'approvazione del Consiglio il programma delle feste in occasione dell'arrivo della Deputazione romana.

Tutto conduce a credere che il ricevimento sarà molto decoroso... se non splendido.

*** Ieri i fratelli Conti, negozianti a S. Jacopino, riscuotevano al municipio la bagatella di cento mila lire in oro, come premio della cartella del prestito estratta il 1° maggio.

Me ne rallegro coi fratelli Conti, ed anche coi loro giovani di negozio, che, a quanto mi si dice, non hanno avuto a lamentarsi della bella fortuna toccata ai principali.

Fausto

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Tutte le lettere di Roma, tutte le persone che giornalmente giungono da quella città concordano nell'attestare la grata e profonda impressione prodotta dal contegno delle nostre truppe. Non pochi fra i cardinali ed i prelati, ai quali più ripugnava il pensiero di vedere soldati del Re d'Italia a Roma, partecipano a quella impressione, e parlano dell'esercito nostro con i termini della più viva ammirazione.

In seguito alla votazione di un indirizzo al Re fatto dalla Camera di commercio di Roma, il presidente principe Borghese rassegnò le sue dimissioni. I componenti la Camera intendono rieleggerlo, ed egli a quanto pare non è alieno dal rientrare in carica.

In seguito al divisamento di convocare i collegi delle nuove provincie per la elezione dei loro deputati, si ritiene per probabile che la sessione legislativa non potrà essere aperta se non nella prima quindicina dell'entrante novembre.

Ci viene assicurato che il Gabinetto di Vienna abbia indirizzata al nostro Governo una nota diplomatica nella quale la politica italiana sulla questione romana è amichevolmente valutata, ed è espressa la fiducia che, mediante la guarentigia data alla indipendenza del Capo della Chiesa, la grande questione verrà sciolta definitivamente a vantaggio dell'Italia e della civiltà.

Si crede che la Deputazione romana incaricata di presentare il plebiscito a S. M. il Re giungerà in Firenze mercoledì o giovedì prossimo al più tardi.

I preparativi del municipio fiorentino per festeggiare degnamente la Deputazione romana proseguono con la massima alacrità. Il buon volere vince le ristrettezze del tempo.

Abbiamo da Brisighella, 1° ottobre:

Mi scrivono che i signori villeggianti faentini rientrano in città, e pare sotto la protezione delle mura stieno meditando come avvenisse che il generale Robillant, invece che del municipio, secondo l'uso dei prefetti, fosse l'ospite dell'albergatore della Corona allorquando visitò la loro città. Troppo tardi ora... È stato catturato il ricco monsignore dei Conti Ginnasi d'Imola nel suo casino.

Pare positivo che il catturato Mori riportasse ferite, tardando il figlio a portargli il riscatto. Sventurato figliuolo, che, aggredito alle porte di Faenza da altra banda, si narra che gli cadesse il cavallo, spaventato da una fucilata tiratagli contro, e dovesse esso, per salvarsi, momentaneamente ricoverarsi in una casa limitrofa. Si spiega che la seconda banda dei Buontemponi fosse in relazione con quella che teneva in ostaggio il padre per fare due prede, ponendo il figlio in posizione di dover tornare in Faenza a riprendere denaro per salvare il padre.

Che ne dice la stampa italiana? Che ne dicono i sentimentali oratori contro la legge Pica e le misure rigorose?

MICHELE.

Dall'ultimo corriere.

Lo *Staatsanzeiger* di Stoccarda dice che si attende quanto prima un manifesto del Governo prussiano, e che nella base di quello incominceranno i negoziati formali per la definitiva costituzione della Germania. Lo stesso giornale aggiunge che i risultati delle conferenze di Monaco sono soddisfacenti.

A Berlino si è costituito un Comitato di soccorsi per la città di Strasburgo.

È arrivato il 28 a Berlino il generale Steinmetz.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, 30 settembre, alla *Gazzetta di Trieste*:

" L'*Indépendance belge* annuncia che il fratello di J. Favre si recò a Metz, passando pel campo tedesco, con un permesso del re di Prussia. La sua missione presso il maresciallo Bazaine riuscì infruttuosa, giacchè questi si rifiutò di riconoscere il Governo di Parigi. Il signor Favre, fratello, ritornò a Parigi dopo aver parlato col principe Federico Carlo. "

Mandano per telegrafo da Londra 29 settembre:

" Al congresso di Newcastle lord Nordwarter propose che la lega delle potenze neutre dovesse costituire un Parlamento internazionale con l'obbligo per le potenze belligeranti di sottoporsi al suo giudizio. "

Ci mancano i giornali viennesi.

I giornali prussiani hanno ufficialmente da Ferrières 29 settembre: Il re fece una ricognizione lungo la linea delle trincee francesi da St-Denis fino a Romainvilles. In ciò che riguarda l'esercito nulla di nuovo.

Telegrammi particolari

di Fanfulla

Roma, ore 1 pom.

La votazione del plebiscito ha aspetto di un'imponente manifestazione nazionale: tutta la città dal mattino è pavesata a festa: i votanti in grandi masse, ordinate a pelottoni, s'avviavano alle urne accompagnate dalle bande musicali, fra gli applausi e gli evviva che scoppiavano da ogni balcone e finestra, a deporre il voto.

Portano tutti il *sì* sul cappello. I soldati nativi della città formano un grosso battaglione, in testa al quale stanno gli ufficiali.

L'urna pel voto degli abitanti del Transtevere (Città Leonina) è collocata sul ponte Sant'Angelo.

La parte clericale si è astenuta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 2. — La Delegazione governativa pubblicò un decreto che convoca pel dì 16 ottobre gli elettori per la Costituente.

Le notizie di Lione constatano che la calma e l'accordo vanno sempre più ristabilendosi.

TOURS, 2. — Il Governo ricevette le seguenti notizie da una persona proveniente da Metz:

Altri scontri favorevoli ai Francesi ebbero luogo il 23 e il 27 settembre.

Il generale Bourbaki fece il 27 settembre una brillante sortita e scacciò i Prussiani fino a Briey.

Metz è perfettamente fornita di munizioni.

Bazaine ha un esercito di 100,000 uomini. Il loro stato sanitario è perfetto.

La guardia nazionale s'impegnò di difendere la città, qualora Bazaine riuscisse ad aprirsi un passaggio attraverso i Prussiani.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints ed étoffes

30, Via San Gallo, 30.

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Firenze, via della Vigna Nuova, num. 8, interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto dei terzi.

Macchine agricole ed industriali, vapori, locomobili, trebbiatrici, molini, macchine per far le paste di nuovo sistema celere e buratti raffinatori privilegiati, utilizzando il 40 per cento sui sistemi antichi.

Vini, spiriti, liquori, cereali, formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.

Mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli di tappezzerie.

Case, ville, poderi, somme a prestito, a mutui, e anticipazioni su mercanzie.

L'impresa **Luigi Ferrario** e **C.**

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie** e **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Pommade Tannique Rose.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

Lire 6 il vasetto con istruzione.

Veritable Pommade.

Pomata contro le pellicole al GOUDRON ed alla QUINQUINA, preparata secondo la formola di P. H. Nysten, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi infallibile, per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito, ecc. Arresta la caduta dei capelli, e li fa crescere.

Si vende al prezzo di lire 3.

POMATA GRASSO D'ORSO

Questa pomata ha le stesse virtù dell'Olio di Quinina.

Lire 3 il vaso.

TUTTI CODESTI ARTICOLI sono preparati dalla Casa

FILLIOL ET ANDOQUE

Profumieri Chimici a Parigi.

49, Rue Vivienne, 49.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze al REGNO DI FLORA da F. Compaire, via Tornabuoni, 20.

OLIO DI QUININA

(TANNIN DE QUININE).

per la conservazione dei capelli, arrestarne la caduta, e togliere per sempre le pellicole della testa.

Bottiglia grande lire 6, piccola lire 3.

Teinture Sicilique.

PER TINGERE CAPELLI E BARBA IN TUTTI I COLORI.

Questa tintura, di una facilità straordinaria per il suo impiego, è senza odore, non danneggia in alcun modo la pelle per la sua composizione igienica, dà ai capelli e alla barba un bel brillante di un colore naturale. — Effetti istantanei.

L. 8 la scatola con istruzione e necessario per servirsene.

Teinture unique.

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione nè lavatura. Questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione, il colore che si ottiene è perfetto. Ogni astuccio è fornito di tutto l'occorrente. — Si può applicare in tutte le ore senza incomodo.

Prezzo lire 6 l'astuccio con relativa istruzione.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, [illegible] FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso o geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

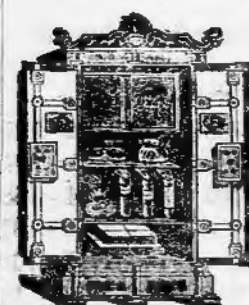
Si affitta

pel futuro novembre un locale completo ad uso di fotografia corrispondente in Piazza Santa Trinita con ingresso in via Parione, 1. Per le trattative dirigersi a secondo piano dello stabile suddetto.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e **C.** di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 7 50 — PER SOLE LIRE 7 50

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT,** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani,* 28.

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erve di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

Anno I. — Num. 110.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero le spese di posta in più.
Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso E. E. Oblieght
Firenze, via Panzani, Nº 28
I manoscritti non si restituiscono.
Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Lunedì, 3 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

LA POLITICA IN CUCINA

Il mio amico Canella ve lo disse tempo fa (v. nº 101 del *Fanfulla*): " Non bisogna esagerare gli ostacoli per il componimento definitivo della quistione romana. Gli ostacoli ci sono, ma non sono insuperabili. Fate conto (seguitava a dire il mio carissimo amico) che il Governo italiano e Roma siano due sposi di fresco. Allo sposo piacciono i maccheroni al sugo: la sposa vuole assolutamente il riso col brodo. Uno dei due cederà: e se nessuno vuol cedere, c'è subito il suo rimedio: *faremo due minestre.* "

E siamo precisamente nel caso: — dalle notizie, che vanno sui giornali, e dalle voci che corrono per la bocca delle persone, che la sanno lunga, pare oramai fuor di dubbio che il Papa non intende cedere; e che vuole i *maccheroni al sugo.*

Il Governo italiano, dal canto suo, nemico, in genere, delle cose *col sugo*, insiste per il *riso col brodo*: e bisogna compatirlo, perchè è un Governo un po' debole di stomaco, e povero di sangue, e ha gran bisogno di nutrimento sano.

Intanto gli uomini *seri* e *prudenti*, con quel loro linguaggio a doppio fondo, come le scatole dei giuocatori di bussolotti, vorrebbero far capire che, pur di mettere d'accordo gli sposi, la cosa migliore sarebbe quella di ricorrere al rimedio *delle due minestre.*

Ma il paese non la pensa così: egli vuole assolutamente una ministra sola: e se questa minestra il Governo non la sa fare, peggio per lui: doveva imparare a farla, e a farla bene, anche senza il consenso di quelli che preferiscono i *maccheroni al sugo.*

A plebiscito fatto e vociferato c'è qualcuno che crede in buonissima fede che comincierà a rammollirsi il durissimo *Non possumus* romano, e che il Papa, visto che i *maccheroni al sugo* non si possono avere, si adatterà a far buon viso anche alla *minestra col brodo* del Governo italiano.

Ma non pensano costoro che il Papa, in questo caso, fa i conti senza il Papa; perchè a Roma c'è un Papa che è più Papa del Papa; e questo Papa sono i gesuiti.

I gesuiti, stando a quel che si dice, non vogliono nè i *maccheroni al sugo nè la minestra al brodo;* ma desiderano vivamente una fricassea, una fricassea in grande, uno sterminato cibreo, fatto di rigaglie d'indipendenza, di croste di libertà e di fegatini d'Italia.

In quanto poi a me, che non sono ghiotto (lo dico a mia lode), non chiedo ai ministri nè una pietanza nè un'altra; mi rimetto al loro gusto e palato. Solo mi raccomando di una cosa: che non mi facciano *un arrosto!*

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Ieri il fattorino dell'agenzia Stefani ha portato in giro ai giornali di Firenze un dispaccio di Tours, così concepito:

« Il solito viaggiatore giunto da Metz annunzia che Bazaine ha riportato una grande vittoria a Puebla; il maresciallo Villars è entrato vittorioso a Torino; Montecuccoli andrà a fare i bagni a Montecatini. »

Inutile dire che *Fanfulla* non lo ha preso sul serio.

Ma bisognerebbe pregare quei signori di Tours *de nous en jouer de meilleurs!*

***

Da buon confratello debbo rassicurare la *Nazione* che si è spaventata del suo corrispondente berlinese, il quale ha la bontà di credere che la Prussia ci terrebbe il broncio se il generale Garibaldi andasse a fare la guerra in Francia per i Francesi.

Le mie informazioni particolari mi permettono di credere che Bismark, Moltke e De Roon si preoccupano di Garibaldi... come Garibaldi si è preoccupato di Roma ora che ci sono andati gli altri.

Le sullodate informazioni mi permettono anche di assicurare la *Nazione* che Garibaldi, dopo avere deciso di andare in Prussia e poi in Francia, ha risoluto di stare dov'è — e fa bene.

***

Anche la *Liberté*, non più di Parigi, ma di Bordeaux, è spaventata; però bisogna dire che ha più ragione della *Nazione*.

La *Liberté* ha sulle spalle 600 mila tedeschi... noi non ne abbiamo che 1 di tradizione, l'amico Sonzogno.

La *Liberté* grida: « Dove trovare un uomo? un uomo! un uomo per carità!... »

Ah! signor Girardin, avete perduta la testa a questo punto? Badate che il vostro grido è la confessione imprudente che il solo uomo della Francia è prigioniero a Wilhelmshohe!...

Una testa, signor Girardin, una testa per carità!

***

Ma il signor Girardin scrive ancora:

« E dire che non abbiamo più un Diogene!... »

Come! non hanno un Diogene?

O Rochefort e la sua *Lanterna* e i lanternai, dove sono iti?

Non volevano essi salvare la Francia a tutti i patti e a tutti i costi?

***

È stato domandato a *Fanfulla* perchè l'*Italia Nuova*, dei signori Bargoni e Barbèra, riproducendo dalla *Sentinella delle Alpi* il sunto del discorso pronunziato dal conte G. Ponza di San Martino al banchetto dei liberali di Dronero, ne abbia omessa una buona metà, e particolarmente il seguente periodo:

« Gli avvenimenti straordinari di questi ultimi tempi ci hanno somministrato un mezzo potente per risollevare la questione di Roma capitale; ma il merito di averla trattata, e di averla trattata bene, appartiene principalmente all'alta e benefica influenza che il Re ha esercitato in questa come in tutte le altre congiunture del risorgimento italiano, e quindi ai ministri del Re, che fedeli interpreti dell'opinione nazionale lavorarono con buona fede al suo trionfo. »

Fanfulla non potendo supporre che all'ex-ministro Bargoni quel periodo paresse di nessuna importanza, nè che lo facesse omettere affinchè i lettori dell'*Italia Nuova* ignorassero che il conte di San Martino rese piena giustizia al Re rispose al troppo curioso interrogatore:

— Sarà stato omesso per... abbondanza di materia.

***

Un impiegato d'un banco di questo mondo, traccheggiato da un usuraio che lo scortica con un'atrocità dell'altro mondo, ha scritto al suo persecutore così:

« Lei, signore, ha torto a trattarmi come fa; la prego a lasciarmi un breve respiro, ed a pensare che in fin dei conti sono un galantuomo, e che *quando sì, quando no* l'ho sempre pagato puntualmente! »

Ah! sì?

Anche *quando no?*

***

L'onorevole Salvatore Morelli sente il bisogno di *sgravarsi!* Il discorso che doveva pronunziare alla Camera nella seduta del 16 agosto, e che non pronunziò per fare un piacere al collega Bertani, gli è rimasto indigerito sullo stomaco, e gli torna a gola ogni tantino! Gli è per questa ragione che si purga oggi della mora e *si sgrava* dietro le colonne dell'*Unità Italiana.* La metafora non è precisamente delle più castigate, e puzza un po' di secentismo.

***

L'onorevole Morelli trova ingiusto ed immorale che il Governo italiano sia andato a Roma, pur tenendo a Gaeta Giuseppe Mazzini. *Gli è lo stesso*, dice lui, *che legare il padrone ad un albero per vendemmiare più comodamente la sua vigna* !!!...

Mazzini *padrone* di Roma?... Roma *la vigna* di Mazzini? Che razza di linguaggio in bocca a un repubblicano!...

Vero è che ormai tutto il mondo sa cosa pensare delle teorie domenicali degli apostoli dell'idea. La proprietà è un furto... diceva Proudhon. Perchè dunque attribuire a Mazzini una proprietà sulla vigna di Cristo?...

***

— E che fareste voi — domanda l'onorevole Morelli al ministro Lanza — se gli Italiani vi mandassero in galera?

— Ma!... — potrebbe rispondere il presidente del Consiglio — molto probabilmente seguirei con entusiasmo l'esempio del gran campione della democrazia. Ci andrei!...

***

È curiosa che l'onorevole Morelli, parlando col ministro dell'interno, lo chiami o *vecchio ministro Lanza.* Vecchio poi mi pare un po' troppo! C'è invece chi, parlando di lui, lo dice *nato ieri* alla libertà!... Oh andate un po' a mettere d'accordo la rettorica dei democratici!...

***

La successione al conte Cibrario nell'usufrutto del cimitero dei Ss. Maurizio e Lazzaro preoccupa molte menti ed aguzza pel desiderio molti occhi.

---

(13) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi Nº 106)

CAPITOLO VI.

Niccoletta.

— Ma, signor Giustino, lei è un po' troppo audace... La mi lasci andare, via!

— Sta zitta, Niccoletta. Non ti voglio mica mangiare viva, sai? Diamine! Una bella ragazza fa sempre piacere a guardarla.

— E mi pare che lei non si accontenti di guardarmi...

— Eh! un bacio... che è mai un bacio?...

— Basta! ora che se l'è preso la mi lasci andare.

— Siedi qui, Niccoletta... Non fare la tiranna con quegli occhi... che valgono un milione l'uno!... Ti amo... Ti adoro...

— Ah! ah! è la seconda volta che mi vede?...

— Ebbene? ti amai la prima volta a dirittura. Vederti e sentirmi il cuore balzare nel petto fu una cosa sola.

— Queste le son baie... Ma via! non mi trattenga; ho molto a fare in casa... in una giornata simile!

— Non andar via, non involarti ai miei ardenti sguardi, lascia che io mi pasca...

— La si pascerà a tavola, signor Giustino.

— Crudele!

— Ma insomma se la padrona mi vedesse?...

— Che! la zietta è nel salotto collo zio Antonio... E poi, come avrebbe a vederci, qui coperti come siamo dagli ameni boschetti? Siedi qui, dunque.

— No, no! Lasciamo gli scherzi che non ne è tempo ora; mi lasci, non mi tenga più così pel braccio; mi serra come se fosse una tanaglia.

— Siedi qui e non ti serrerò più. Sta buona, Niccoletta.

— Or bene, mi promette, se mi siedo, che mi lascierà libera?

— Te lo giuro, tedeschina adorabile.

— Non son tedesca, io; sono svizzera.

— Tanto meglio. Figlia di Tello, io ti ripeto che muoio d'amore per te. Mi ami tu?

— Ah! ah! lei mi canzona.

— Un pretore di mandamento non canzona mai, per tua norma: un magistrato dice la verità, sempre la verità, non altro che la verità.

— Me ne congratulo.

— Furbacchiotta... dunque io t'amo.

— Me l'ha già detto tre volte.

— Continuerò a dirtelo eternamente.

— Eternamente, qui su questo sedile di pietra? Sarebbe un affare troppo lungo.

— Niccoletta, tu disprezzi il mio amore...

— Io non lo disprezzo, io... Mi fa ridere...

— Ti faccio ridere?

— Non vuole? Mi dice tante corbellerie.

— No, Niccoletta, ti parlo proprio in sul serio... Se tu vuoi amarmi, io sono disposto anche a sposarti...

— A sposarmi? Ah! ah! ah! Questa poi è la più grossa... Oh, signor Giustino, non lo credevo un burlone così ameno.

— Ma, Niccoletta, tu non vuoi credere in nessun modo alle mie parole. E perchè non potrò sposarti? Non sei forse una fanciulla come le altre?

— Lei sposare una cameriera? Lei, un signore, un pretore...

— Non sarebbe il primo caso. Ci sono dei conti e dei marchesi che sposano le cameriere. Naturalmente... mi capisci... sulle prime.. per rispettare le convenienze sociali si terrebbe segreto il nostro matrimonio.

— Un matrimonio segreto? Non ho mai udito che ci sieno anco i matrimoni segreti.

— Come! non hai mai udito parlare di matrimoni segreti?

— No, davvero.

— Ah! ah! Ora tocca a me a ridere; sei tu che mi fai la burlona... L'innocentina!

— E come si fanno dunque cotesti matrimoni segreti?

— Il nostro, per esempio?

— Ah! ah! il nostro, via!

— Tu sei svizzera, hai detto?

— Di Lucerna.

— Dunque tu vai a Lucerna; ed io ti seguo con tutte le mie carte in regola. Là, compiute tutte le formalità civili e religiose, ci sposiamo, e ce ne ritorniamo a Torino, ove nessuno sa nulla di nulla, fin che a noi piaccia di nulla lasciar sapere.

— Ma in allora marito e moglie non possono vivere insieme senza che il mondo mormori.

— C'è il modo d'accomodarsi, di stare insieme, cioè, più che si può, senza che il mondo se ne occupi. Ma, via, non mi fare l'ingenua, queste cose le sai anco tu a menadito.

— Io?

— Per bacco! sai bene come abbia fatto la zia.

— Quale zia?

— La tua padrona.

— La mia padrona è maritata segretamente? Oh! e con chi?

— Ah furba! lo sai pure.

— Ma io non capisco proprio nulla di quel che dice.

— Non capisci eh? Ti aiuterò dunque un po' io a capire... Senti, per esempio, se noi ci sposassimo, prenderemmo una casa, press'a poco come questa; con giardino, s'intende; l'abiteresti tu, per modo di dire. In fondo al giardino ci avrebbe ad essere una porticella segreta precisamente come la c'è qui; la quale porticella si aprisse su un prato, come s'apre appunto quella di questo giardino; al di là del prato, a cento passi, una casetta modesta, solitaria, nè più nè meno di quella che è lì fuori, sai bene? E la casetta l'abiterei, naturalmente, io.

Di giorno, ognuno attenderebbe alle faccende proprie, come se fossimo estranei l'uno all'altra; venuta la sera poi, o io verrei qui... cioè in casa tua passando segretamente per la porticella del giardino, o tu verresti da me; e si starebbe insieme felicemente. Ma perchè tutto ciò corra bene, e il segreto si conservi, sarebbe necessario l'intervento di una cameriera astuta e fedele...

(Continua)

Tra i più probabili candidati si nominano il barone Sappà, consigliere di Stato, ed il commendatore Galvagno, avvocato del regio patrimonio.

Corre anche il nome del marchese Gualterio; ma è improbabile, anzi impossibile, perchè appartiene alla Città Leonina.

Com'è noto, il cimitero dei Ss. Maurizio e Lazzaro dà un piatto di annue lire 25,000 ed il quartiere ammobigliato e croci *a piacere* — come il pane a tavola rotonda.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il plebiscito è compiuto, e con quali splendidi risultamenti, ce lo apprendono le cifre delle singole votazioni recateci dall'agenzia Stefani, che, quantunque non complete, rivelano il fenomeno sublime d'un' unanimità che oltrepassa ogni speranza.

Roma adunque è Italia. Dodici secoli di servitù chiesastica sparirono ingoiati dal fiotto del patriotismo romano.

A renderne più solenne la manifestazione dovevano contribuire i vecchi signori tentando qua e là di pervertire il senso patriotico delle popolazioni. L'insuccesso li ha definitivamente sfolgorati.

Intanto già si parla di un movimento di resipiscenza della ex-Corte romana. Narra la *Nazione* che un cardinale, finora avverso ad ogni conciliazione, e consigliere istancabile di fuga al Papa, abbia cambiato parere e riconosciuta l'opportunità di scendere a patti. Il bel contegno dei nostri soldati avrebbe prodotta questa risoluzione.

Dai giornali di Roma si rileva che il Governo italiano decise di conservare lo stipendio anche agli impiegati di quei dicasteri che di fatto sono aboliti, come sarebbe il Vicariato. Cotesta misura ha fatto buonissima impressione.

Gli stessi giornali attendono per questa sera o domani mattina l'arrivo in Roma del generale La Marmora, la cui nomina ha incontrato il favore della cittadinanza, meno, ben inteso, i soliti mestatori, ai quali però l'aria del Tevere non è troppo confacente.

Lo dice la *Nazione* per bocca d'un suo corrispondente romano.

In quella città vi sarebbe elemento da fondarvi sopra un solido partito dell'ordine.

A Napoli si è costituita la nuova Giunta municipale. Emersero in generale nomi compromessi nelle lotte dell'opposizione durante l'ultimo periodo; ma entrando in seggio pare accertato che si staccheranno dai loro antichi amici. Il *Piccolo* almeno lo crede.

I disordini di Nizza danno occasione alla stampa di risuscitare quella questione; non sappiamo davvero con quale senso di opportunità.

ESTERO. — Le notizie di Francia non sono liete. Forse i disastri militari non rappresentano che il minore dei pericoli ond'è minacciato quel paese. Ha un nemico intestino che lo travaglia: la anarchia.

L'indisciplina, l'intolleranza delle fatiche e delle sofferenze inerenti alla vita del campo ruinano i corpi dei mobili.

Un migliaio di bersaglieri franchi abbandonarono testè la città d'Orléans recandosi a Tours, ove tumultuarono sotto gli occhi del Governo durante molte ore. Quando poterono ricondurli ad Orléans, quella città era già stata invasa dai Prussiani.

E come a Tours nelle altre città. A Nizza si aggiunge il conflitto fra Italiani e Francesi, e il sangue è già corso.

Peggio si è tentato a Lione; per fortuna la cosa tornò in danno dei perturbatori, e la causa dell'ordine ci ha guadagnato.

Il generale Clauseret, sedotti gli operai che lavoravano alle fortezze, li condusse ad invadere l'Hôtel de Ville, proclamando un suo Comitato di salute pubblica.

S'era già impossessato del sindaco e del prefetto.

Ma un battaglione di guardie nazionali, accorso dalla Croix Rousse, col suo energico contegno riuscì a frastornare ogni danno.

La commedia finì coll'imprigionamento del Clauseret e con una benefica reazione della pubblica opinione contro gli agitatori che da un mese dispoteggiavano.

Ma questi debellati, ecco in vista un nuovo, il vero nemico: i Prussiani, che in numero di 40,000 e traendosi dietro 25,000 bavaresi marciano a quest'ora per Mulhouse verso Belfort e Lione.

La città li attende fortemente munita, e se qualche nuovo Clauseret non ci si mette di mezzo, resisterà.

Si parla un'altra volta di pratiche per venire ad una capitolazione a Metz. La penuria e le malattie neutralizzano tutti i disegni del maresciallo Bazaine per tentar la sorte delle armi e aprirsi una via di ritirata.

Altre capitolazioni sono imminenti: quelle di Schlettsdadt e Neu-Breisach, fortezze di second'ordine a poche miglia da Strasburgo, della quale formavano quasi un'appendice.

Insomma, rovesci d'ogni maniera: militari e politici.

Ed anche diplomatici: si dispera oggimai dell'opera di Thiers a Pietroburgo. Se ne dispera a segno che, al dire d'un foglio di Bruxelles, le potenze neutrali avrebbero consigliato alla Francia di consentire alla pace: alla pace nelle condizioni che la Germania ha già dichiarato di volerle imporre.

Si manifesta, ma troppo tardi, in Inghilterra una agitazione in favore della Francia e della sua territoriale integrità. Due *meetings* hanno avuto luogo testè sotto la presidenza d'uomini insigni, e si pronunciarono per un'azione efficace delle potenze neutrali sulla Prussia, onde obbligarla a firmar la pace senza pretendere a conquiste.

Troppo tardi. La Germania ha già disposto come di cosa sua dell'Alsazia e della Lorena. Sono provincie del futuro impero.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 2. — Il *Monitore* pubblica un decreto il quale stabilisce che i distretti occupati dall'esercito, e non sottoposti al Governo generale dell'Alsazia e della Lorena, saranno collocati sotto l'amministrazione del Governo di Reims.

Il granduca del Mecklemburgo è nominato governatore generale di Reims.

Roma, 2 (ore 3 45 pom.). — Gli abitanti della Città Leonina, con la bandiera nazionale, recaronsi in massa a votare, poscia ritornarono pel Corso portando l'urna che conteneva i voti. Acclamazioni infinite. La grande folla impedisce la circolazione del Corso.

Reims, 30 settembre. — Tre battaglioni della Landwher respinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Questa domandò un armistizio per trasportare i morti ed i feriti. Le nostre perdite sono lievi.

Berlino, 2. — Si ha da Mundolsheim in data del 30:

Oggi ebbe luogo l'ingresso a Strasburgo. Si celebrò una funzione nella chiesa di San Tommaso. Più di 500 ufficiali francesi hanno firmata la garanzia; un centinaio di ufficiali rimasero prigionieri. Il numero dei prigionieri non è ancora conosciuto. Il bottino è considerevole: 1070 cannoni, molte munizioni e due milioni di franchi di proprietà dello Stato. Furono trovati alla Banca otto milioni, dei quali non si conoscono ancora i veri proprietari.

Frosinone, 2. — Risultato del plebiscito: Votanti inscritti 2,559. Tutti per il *Sì*.

Orte, 2. — Inscritti 734. Votarono 644. Tutti per i *Sì*.

Velletri, 2. — Inscritti 3,643; votanti 3,167; pel *Sì* 3,156, per il *No* 11.

Viterbo, 2. — Nel comune di San Michele sopra 158 inscritti votarono 113. Si ebbero 108 *Sì* contro 5 *No*.

Ulteriori notizie da Bagnaia, Celleno, Vetralla, Barbarano, Bieda, San Giovanni, Canepina e Vitorchiano confermano il risultato splendidissimo del plebiscito.

Roma, 2. — La votazione plebiscitaria continua a procedere con entusiasmo, ordine e contegno veramente maravigliosi. Colonne di votanti passarono davanti la casa professa dei Gesuiti senza proferire alcun grido.

Pietroburgo, 2. — Il *Golos* annunzia che venne presentato al Consiglio dell'impero il bilancio del 1871, senz'alcun disavanzo. Il *Golos* ne trae la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

Civitavecchia, 2 (ore 10 30 pom.) — La votazione è compiuta. Le urne vennero suggellate. Lo scrutinio avrà luogo domani. Arrivano le urne dai comuni della provincia. Ordine perfetto. Città illuminata.

Roma, 2 (ore 10 pom.) — Risultato della votazione del plebiscito della città di Roma:

Sì 40,835; *No* 46. Splendidissima illuminazione generale. Entusiasmo universale.

Roma, 3 — *Ufficiale*. — Risultato del plebiscito:

Pel *Sì* 40,785; pel *No* 46.

Frosinone, 3. — Risultati del plebiscito nella provincia.

Surgula. — Inscritti 538; votanti tutti. Pel *Sì* 537; pel *No* 1.

Ceprano. — Inscritti 989; votanti 748. Pel *Sì* 745; pel *No* 3.

Piglio. — Inscritti 508; votanti tutti. Pel *Sì* tutti.

Fumone. — Inscritti 214, votanti tutti. Pel *Sì* 207; pel *No* 7.

Pofi. — Inscritti 648; votanti tutti. Pel *Sì* 645; pel *No* 3.

Anagni. — Votanti 1,634. Pel *Sì* 1,633; pel *No* 1.

Monte S. Giovanni. — Votanti 980; tutti pel *Sì*.

Serrone. — Votanti 159. Pel *Sì* 133; pel *No* 26.

Ceccano. — Votanti 1,001. Pel *Sì* 998; pel *No* 3.

Vico. — Inscritti 416; votanti 404. Pel *Sì* 400; pel *No* 4.

In tutto 5013 *sì*, 45 *no*.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *ottobre*.

Alla vigilia del plebiscito ripeterò coi giornali che attorno alla gigantesca figura di Pio IX combattono le minori divinità dell'Olimpo Vaticano per tirarlo ai loro discordi intendimenti? Crederò anch'io che altri lo voglia spingere ed altri trattenere? Davvero che la verità istorica non difetta agli autori dell'immaginato dramma. Il cardinale Antonelli — così esoso alle plebi politiche — è pure un uomo temperatissimo qualora si paragoni al Panebianco che scimmieggia Sisto V, ed al Bernabò, specie di minotauro ecclesiastico. Patrizi è vanità che pare persona. Di scarsissime lettere e di niuna levatura si lascia imburiassare — giacchè non ha dieci parole di sua proprietà privata — dai teologi della Penitenziera. Eppure esso solo volge le chiavi del cuore di Pio IX — mi si passi la metafora dantesca. — Dico male: esso solo per ben *ventiquattro anni è rimasto fermo sul fragile piedistallo del vicariato contro tutte le bufere della Corte invidiosa e del padrone lunatico. Mirabile dictu!*

✡

Probabilmente dall'intiero collegio eminenziale l'Antonelli è lasciato combattere solo contro la baraonda sanfedista, di cui mena la ridda il gesuita Piccirilli, furibondo polemista della *Civiltà Cattolica*. Ma il Di Pietro, ma il Mertel, l'Amat non sono essi proclivi ai prudenti consigli? Forse che sì: però tanto rimessamente e da lunge che l'eco non ne porta al Vaticano se non lievissima ripercussione. Parmi che il primo, al far de'conti, preferisca il mestiere di ferravecchi al mestiere di cardinale. Tutto dì s'impaccia con anticagliari, con rigattieri e siffatte genti; e compra, baratta e vende tele, canterani e trine. Questa è la vera sua beva. Al secondo, cupo, lento — vera testuggine intellettuale — eppure coscienzioso ed onesto, è impedimento a snocciolare un vero, che possa spiacere all'autore della sua fortuna,

L'avara povertà delle Allumiere

donde è prevenuto ed ove teme di ritornare. L'Amat poi ha corso il mondo per le poste più di una volta. Pieghevole, manieroso, versipelle possiede onesta favella colla quale usa orpellare l'egoismo che lo consuma.

✡

Dunque consiglieri risoluti indurranno il Santo Padre a risoluzioni deplorevoli, mentre i loro avversari difettano di autorità e d'indipendenza? Sia pure così, chè non franca la spesa di pensarvi sopra più oltre.

Secondo me, altrove giace Nocco. Per ogni cattolico — buono o triste che sia — il Papa non soltanto è depositario, ma altresì vindice delle verità attinenti a fede ed a morale. Avendo Pio IX fatto accogliere nel corpo delle dottrine cattoliche, mediante il sillabo sanzionato nel Concilio vaticano, che l'accettazione formale dell'autorità per parte dei soggetti — vale a dire il plebiscito — è azione riprovevole nel foro della coscienza, Pio IX non può rimanere spettatore e spettatore muto di un plebiscito celebrato in Roma. O deve allontanarsene o solennemente condannarlo. Poniamo che resti e lo condanni...

Tra poco vi manderò una seconda lettera cortigiana ed allora discuteremo.

Homo.

2 ottobre.

È impossibile trascrivere con ordine tutte le impressioni della giornata. Tenterò di tenermi più che è possibile alla cronologia degli avvenimenti, procurando di non divagare in quelle considerazioni che non possono a meno di venire in mente a chi ha la fortuna di assistere a spettacoli simili a quello che oggi presenta Roma.

Bisogna dire prima di tutto che le caratteristiche speciali del grande atto politico, che si compì legalmente nella mattinata d'oggi, furono l'ordine perfetto, e quasi direi la nobiltà di un intiero popolo, memore delle sue grandissime tradizioni. L'*Unità Cattolica* forse continuerà a dire che la liberazione di Roma fu imposta ed applaudita da pochi ladri e femmine di mala vita. Io vi dirò invece che a quelli che hanno per moda il dubbio sulle labbra potete rispondere che in tutto quello che si può scrivere pella giornata d'oggi non solo non vi ha alcuna esagerazione, ma che non possono trascriversi colla penna tutte le grandi impressioni che chi si sente qualche cosa non può a meno di provare.

Uomini di una certa età e stimabilissimi, che videro tutte le rivoluzioni e le dimostrazioni d'Italia dal 1848 in poi, mi assicurano di non aver mai visto nulla di simile tanto per il lato dell'entusiasmo che per quello dell'ordine.

✡

Si può dire che nessun cittadino romano si è presentato all'urna isolatamente. Tutti gli esercenti le professioni, le arti, i mestieri eransi dati convegno a diversi luoghi ed in diverse ore per recarsi con le rispettive bandiere a dare il loro SI' al Campidoglio od altrove. Alcuni dei manifesti con i quali si invitavano questi vari esercenti erano assai bene redatti. Così traversarono il Corso, partendosi da porta del Popolo, prima di tutti i lavoratori di marmi, i cocchieri, poi tutta la emigrazione romana, la cui bandiera era portata da una signora. Poi a diversi intervalli, e partendosi da varie località, passarono tutti i procuratori e notari insieme al collegio medico, numerosissimo, cui tenevano dietro tutti i cultori delle belle arti, portando una bandiera, fatta fino dal 1860, nella speranza di una pronta riscossa, conservata nascostamente da quell'epoca al 20 settembre. Seguivano gli orafi, in Roma numerosissimi, e dietro al loro vessillo erano tutti, dai ricchissimi proprietari dei magazzini del Corso fino agli ultimi operai.

Tutte queste corporazioni erano lungo il passaggio salutate d'applausi dalla gente che trovavasi affollata lungo la strada e dalle numerose signore che ornavano ogni balcone. E non era solo il caso che una brigata si incontrasse nella non larga via del Corso in un'altra che dopo aver deposto il proprio voto s'incamminava in senso opposto, ed allora quasi militarmente una delle brigate fermatasi e facendo fronte all'altra che passava dinanzi si scambiavano applausi e calde strette di mano.

✡

Alle 11 1/2 in piazza di Spagna si sono radunati tutti gli ufficiali e sott'ufficiali romani venuti pel plebiscito. Vi erano di tutte le armi, fin anche di marina ed un ingegnere delle costruzioni navali. Alcuni di essi giungevano solo stamani dalla valle d'Aosta e dall'ultima Sicilia e si preparavano a partir nuovamente domani. Questa riunione si è incamminata al Campidoglio per via Condotti ed il Corso in mezzo ad applausi ancora più fragorosi. Precedevano il generale Cerroti comandante la piazza di Civitavecchia, e tre colonnelli romani Galletti, Gilli e Croce: quindi ufficiali di tutti i gradi e sotto ufficiali, caporali e maggiori, capitani e sottotenenti in bell'ordine, l'amico sotto il braccio dell'amico, al suono della marcia reale.

Alla testa, accanto ad una magnifica bandiera marciavano del pari, il cappuccino di Palestina del quale vi scrissi, che colla sua testa aristocratica ed intelligente è divenuto l'uomo alla moda di Roma, e dall'altra parte il canuto cappellano dell'accademia di San Luca in abito talare, con le calze paonazze e la faccia raggiante di contentezza.

Sotto al palazzo Piombino in piazza Colonna questa scelta schiera di ufficiali si soffermò salutando il Cadorna, chiamato al balcone dal popolo. Poi continuò la strada fra gli evviva fino al Campidoglio.

Una favola antica dice che un tale ottenne da Giove che i sassi che esso stesso lanciavasi dietro le spalle divenissero uomini. Ripetendosi la concessione, qualcuno a Roma si è gettato sassi dietro le spalle e nacquero musicanti. Ho contato stamani non meno di dieci o dodici bande musicali, o, come dicono a Roma, concerti, tutti composti di borghesi che suonavano alla perfezione l'inno reale, l'*Addio mia bella* e tante altre arie patriottiche che non si studiavano certamente sotto il paterno regime del Sommo Pontefice. Non mi sono ancora saputo spiegare questo fenomeno.

Una delle cose più commoventi di questa giornata fu certamente l'incontro di moltissimi degli ufficiali romani, che, amicissimi in patria e separati nell'esilio, s'incontravano stamani in piazza di Spagna dopo 5, 6 ed anche 11 anni. Se non isbaglio erano in tutti 294.

✡

Ma non ho ancora detto tutto. I lettori conoscono già tutti la famosa questione della votazione della Città Leonina. La Città Leonina ha votato riserbandosi ad ascoltar dopo ciò che avrà voglia di dirne la diplomazia europea. Tutti gli abitanti si presentarono in massa nel più grande ordine e col massimo silenzio. Neppure un grido si alzò in quella folla. Dal Vaticano avrebbesi potuto vedere benissimo ciò che succedeva nei tre borghi della Città Leonina.

Raccolti i voti in un'urna di cristallo, la si suggellò alla presenza di un notaio, che stese atto pubblico della cerimonia. Quindi, deposta sopra un cuscino di velluto verde quest'urna, sorretta sulle braccia di un robusto popolano dalla gran barba nera, la si portò al Campidoglio fra due grandi bandiere, precedute da un immenso stendardo bianco, sul quale era scritto in rosso: *Città Leonina* — SI'. Nel più perfetto silenzio ed ordine seguivano tutti gli abitanti della Città Leonina; li accompagnavano le mogli, i figli, le madri curve per gli anni.

Era uno spettacolo che strappava le lacrime. Al Campidoglio, questa processione così nobile e dignitosa, fu accolta non con un applauso, ma con un grido di ammirazione. La scheda fu consegnata alla Giunta, che ne rilasciò ricevuta ai cittadini che rappresentavano la Città Leonina.

Anche in Transtevere le donne e i fanciulli hanno accompagnato processionalmente all'urna i mariti ed i padri che recavansi a dare il loro voto. Tutta la natura poetica di quei popolani rivelavasi nel loro patriottico entusiasmo.

Bisognava aversi potuto moltiplicare per essere in tutti i punti di questa vasta città. Ho percorso, per quanto ho potuto, i vari rioni; per tutto, nelle più ricche e nelle più meschine contrade lo stesso entusiasmo. I facchini di Ponte sono soddisfattissimi perchè fu loro detto che la loro bandiera è la più bella di Roma.

Intanto il Papa lotta fra le due opposte correnti d'idee che gli soffiano negli orecchi. Si dice che gli sia venuto uno scrupolo religioso, e che dica continuamente che colle attuali circostanze Dio lo punisce per essersi voluto dichiarare infallibile; ma,

meno chi scrive per i giornali, nessuno si occupa di lui.

Cosa strana, e che non ho visto che a Roma, si è questa: All'ora che vi scrivo, sono le 3 1[2; la città, dal più grande entusiasmo, è ritornata nella più gran quiete. La votazione può dirsi finita, la piazza di Spagna è quasi deserta, e presso all'urna, che sta ai piedi della scalinata della Trinità de'Monti, non stanno più che i tre membri del sotto Comitato e due *vigili* in gran tenuta con l'*elmo di Scipio*. Ad essi stamani fu affidato l'ordine di Roma; naturalmente la truppa doveva tenersi in disparte.

Non avvenne il menomo disordine. Dalla piazza Navona passò fra tre bersaglieri un ladro arrestato fuori di porta. La folla lo fischiò un momento, poi tacque alla preghiera di uno dei bersaglieri.

Si stanno facendo intanto grandiosi preparativi per l'illuminazione di stasera. Mi dicono che vi saranno dei colpi d'occhio magnifici.

In questo momento mi si racconta che uno dei soliti ha fatto stamani una delle solite figure. Erasi mischiato ad una riunione di votanti gridando certi evviva che non trovano eco: giunti al Campidoglio, benchè avesse in tasca una scheda, gli fu fatto cortesemente osservare che la sua faccia eteroclita non era compresa nella categoria delle faccie romane, e lo si pregò a ritirarsi.

Giuocherei la testa che avrebbe messo nell'urna, potendo, una diecina di *no*.

A domani per maggiori dettagli.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *ottobre.*

Ogni giorno si hanno nuove prove dell'abnegazione con cui i fiorentini, e specialmente quelli che sono colpiti nel *vivo*, cioè negli interessi pecuniari, si sottopongono a perdere l'importanza ed i vantaggi della sede del Governo.

In via Calzaioli, al n° 15, vi è nei mezzanini un magazzino di cappelli esteri e nazionali, e paglie di Firenze o generi di moda, ove da poco era stata rifatta l'insegna con molta eleganza, e con la dicitura: *Alla Capitale*.

Sin da sabato... prima cioè del plebiscito, in virtù del quale Roma diviene la nostra metropoli, i proprietari fecero cancellare dalla mostra la parola *Capitale* per sostituirvi non so ancora quale altra parola.

Per ora vi si legge: *Alla* . . . . . n° 15.

*** Nella decorsa notte, mentre Luigi M. percorreva la via Porta Rossa pe' fatti suoi, s'imbattè in una comitiva di giovinastri che l'urtarono sgarbatamente; e siccome egli si dolse di quella ruvida spinta, essi si diedero a percuoterlo, e, quasi non bastasse, lo ferirono di coltello, ma lievemente.

Avviso ai lettori: Se d'ora innanzi riceverete un bastone in un occhio... uno spintone che vi faccia quasi cadere per terra... fate una faccia ridente, cavatevi il cappello, fate un inchino e dite *pardon*!... non avrete paura di legnate.

*** Il conte Alfredo Serristori, deputato al Parlamento e maggiore del 3° battaglione della guardia nazionale, ha gentilmente accettato l'incarico di comandare il battaglione mobile di detta guardia che recherassi in Roma per onorare l'ingresso di S. M. il Re.

*** Stasera avrà luogo al teatro Principe Umberto uno spettacolo straordinario di prosa, e la egregia compagnia diretta dal cav. Ernesto Rossi rappresenterà *Amleto*.

*** Il signor Spence ha gentilmente posto il suo grazioso teatro di Fiesole a disposizione degli alunni del Ginnasio drammatico, che, in compagnia della signorina Boetti e dell'avv. Cesare Hutre, vi daranno domani sera (martedì 4) uno spettacolo a totale beneficio dei feriti nell'Agro romano.

*** Domani nel *R. Teatro Niccolini* il professore Giovacchino Bimboni farà un esperimento pubblico di un nuovo strumento a fiato da lui ideato e costruito, e che si maneggia al pari del flauto, del clarino, del fagotto, ecc.

Questo nuovo istrumento è chiamato *Bimbonifono*.

*** I lavori di restauro esterno al 2° e 3° piano del palazzo comunale sono finiti al lato di ponente, il quale è ora veramente degno di ammirazione.

*** Il prodotto netto della serata di spettacolo data al teatro delle Logge in pro delle vittime della guerra è di lire 176 e centesimi 62.

*** Sabato sera si appiccava il fuoco nella fabbrica di tele incerate del signor Cianferoni in via Regia Pisana.

L'incendio fu spento dai pompieri, il danno si calcola a 15,000 lire.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 3 ottobre.

Le notizie finanziarie giunte oggi da Berlino, Francoforte e Vienna sono abbastanza soddisfacenti. Il danaro è piuttosto abbondante.

Crediamo sapere che il Granducato d'Oldembourg sia per fare un prestito onde coprire le spese di guerra, il quale probabilmente avrà lo stesso successo che ebbero i prestiti che furono emessi dalla Germania del Nord, dalla Baviera e dal Würtemberg.

Il mercato di Londra, quantunque non sia troppo ben disposto in causa del prolungarsi della guerra, è nondimeno relativamente fermo ed il numerario abbondante.

Sulla nostra piazza, sabato, dopo la chiusura della Borsa si fecero degli affari in rendita a prezzi in reazione. Stamattina però si è negoziata a 56, 57 1[2 e 56 60 per contanti, corsi di domanda.

Il prestito nazionale venne domandato a 78, in rialzo di 25 centesimi sul prezzo di sabato. Le obbligazioni ecclesiastiche ebbero compratori a 75 05.

Gli affari in azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si fecero a 671, con un ribasso di 5 50 sull'ultimo corso della settimana passata; nessun movimento in obbligazioni. Le azioni della Banca Toscana si negoziarono a 1855 per contanti; le azioni dell'antica società delle strade ferrate livornesi a 204, e quelle delle meridionali a 321 e 321 50.

Il cambio su Londra a novanta giorni non ha variato; lo si negoziò da 26 22 a 26 18.

Il marengo si fece da 20 93 a 20 92.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

È del tutto insussistente la notizia che il Papa abbia chiesto al Governo italiano la facoltà di attraversare il nostro Stato per recarsi in Baviera. Risulta invece che in questi ultimi giorni i consigli di coloro che vogliono persuadere il Santo Padre a non allontanarsi da Roma hanno acquistato maggior forza e maggiori probabilità di successo.

Dopo la presentazione del plebiscito romano a S. M. il Re, il Governo piglierà una risoluzione definitiva intorno all'epoca della convocazione del Parlamento.

Ieri era qui il generale Bottacco, proveniente da Roma. Egli aveva il comando di una delle brigate della divisione Cosenz.

Ci si assicura (ma diamo la notizia con tutte le riserve possibili) che i dispacci diretti ai giornali inglesi, i quali dipingono con i più foschi colori lo stato della città di Roma, siano stati diretti prima a Berlino ed in cifra dal conte Arnim e quindi comunicati ai giornali inglesi da qualche suo corrispondente.

È un fatto che questi dispacci avrebbero altrimenti dovuto passare sotto gli occhi del generale Cadorna, e dispacci in cifra non ne furono trasmessi in questi giorni eccetto che dal rappresentante prussiano.

Appena S. M. avrà ricevuta la Deputazione che reca il resultato del plebiscito nelle provincie romane il generale La Marmora partirà alla volta di Roma onde prendere la direzione degli affari in quelle nuove provincie.

Nulla è ancora deciso sul locale destinato ad alloggiarlo in Roma. Egli è accompagnato dai signori conte Taverna di Milano, capitano di Stato Maggiore; conte Achille Arese Lucini di Milano, uffiziale di cavalleria; marchese Lomellini di Genova, altro uffiziale di cavalleria aiutante di campo del generale.

Pare che il felice scioglimento della questione romana abbia indotto il Sovrano a dare al presidente del Consiglio dei ministri un attestato del suo favore.

Ci viene assicurato che all'onorevole Lanza sia per essere conferita la croce di cavaliere ed il collare dell'Ordine della SS. Annunziata, la più alta onorificenza che dia la Casa di Savoia.

Pare che a comandante la divisione militare di Roma sia destinato il generale Cosenz

A conferma della notizia data di sopra, aggiungiamo che oggi alle ore 3 il colonnello Galletti, aiutante di campo di S. M., recò al ministro Lanza le insegne dell'ordine della SS. Annunziata.

Risultato della votazione del plebiscito in Civitavecchia:

Votanti 4243.

Per il *sì* 4220

Per il *no* 13

Nulli . . . 10

Dall'ultimo corriere.

L'ufficioso *Lloyd* di Pest reca alcuni ragguagli, che voglionsi ritenere autentici, sulla missione del signor Thiers a Vienna. Stando ad essi, il signor Thiers si sarebbe limitato a chiedere che le potenze neutrali intervenissero diplomaticamente per ottenere una pace meno onerosa per la Francia. Il signor Beust gli avrebbe risposto francamente che l'Austria desiderava ardentemente la fine della guerra, ma che le stesse ragioni che la indussero a rimanere passiva spettatrice fino dal momento dello scoppio delle ostilità le imponevano per ora di non uscire dalla sua riserva. Aggiunse il cancelliere austriaco che un intervento potrebbe irritare il signor Bismark e rendere ancora maggiori le sue pretese. Il cancelliere conchiuse assicurando il signor Thiers che l'Austria non ha velleità legittimiste, che la forma di Governo è cosa che riguarda unicamente la Francia, e non ha alcuna influenza sui sentimenti di simpatia che nutre per essa la monarchia austro-ungherese.

Da Bruxelles, 30 settembre, si hanno le seguenti notizie:

Si dà come certo che le potenze neutrali han consigliato alla Francia di conchiudere la pace. Lo scoraggiamento nelle popolazioni francesi è grande, ed ogni ulteriore difesa è reputata oramai inutile. In vari dipartimenti della Francia sono avvenuti nuovi tumulti e nuove diserzioni specialmente di zuavi e guardie mobili. Le notizie da Pietroburgo sulla missione di Thiers sono sconfortanti. I principi d'Orléans hanno accettato la candidatura alla Costituente.

Il foglio ufficiale del Governo dell'Alsazia dice che si può discutere sul più o sul meno del territorio da cedersi dalla Francia, ma che ogni passo diplomatico andrà deserto d'effetto fino a che la Francia continuerà a reclamare la piena integrità del suo territorio.

L'*Allgemeine Zeitung* annunzia l'arrivo a Monaco di 15 ufficiali e 1500 gregari dell'esercito pontificio, per la maggior parte belgi. Dopo due ore di sosta essi hanno preso la via del Belgio.

La *Gazzetta di Lipsia* dice che nelle fortezze prussiane sono ricoverati 60,060 prigionieri e che altri 29,960 se ne attendono prossimamente.

Le *Kreuzzeitung* ha da Metz che il fuoco è aperto da due settimane contro i bastioni della città, e che gli abitanti si nutrono di carne di cavallo. Vi sarebbe assoluta mancanza di sale e di foraggi. Nessun proclama della Repubblica venne pubblicato in città ed i soldati ritengono false le notizie sul cangiamento di Governo e sulla capitolazione di Sedan.

Cronaca Giudiziaria

Un interessantissimo processo penale si discuteva il dì 8 dello scorso mese innanzi alla Corte d'assise di Franklin in Nuova York.

L'accusato è un tale Eustachio Rochembeau; un giovane mulatto di forme atletiche, e nella sua specie può dirsi un bellissimo uomo.

Al cominciare del dibattimento l'immensa folla stivata nella sala d'udienza ha gli occhi volti su lui, con uno sguardo curioso e severo... pure non manca qualche figlia d'Eva, d'animo gentile, che, mossa a compassione dell'accusato, bramerebbe vederlo assolto e libero... e forse forse gli stringerebbe volentieri la mano.

Quando, dopo le varie noiose formalità di procedura, il giudice Robertson, presidente, ordinò che si facesse entrare la signora Giulia Hawkins, nata Walter, tutte le teste dell'uditorio, come meccanicamente mosse su di un pernio, lasciando l'accusato, si volsero ad un tempo alla parte di dove si aspettava quella che era più che testimone, la vera eroina del dramma.

***

La signora Hawkins è una bellissima giovane, che non ha ancora 24 anni, e che con la sua persona svelta ed elegante, co' tratti regolarissimi e delicati del viso, con le sue chiome d'un bel biondo cupo, con una carnagione bianchissima offre un notevole contrasto con le forme erculee e bronzine dell'imputato. — Dessa appartiene ad una ricca e rispettabile famiglia, e gode in paese la stima e la simpatia generale.

***

Signora Hawkins. — Mi studierò di essere più laconica che mi sia possibile.

Presidente. — Signora: qui nessuno c'insegue. È nostro dovere di stare qui a rendere giustizia con tutta la necessaria calma; e però dica pure liberamente e sinceramente tutto quello che ella stimerà conveniente nell'interesse della stessa giustizia.

Signora. — Ho inteso. Ecco il fatto. (*grande attenzione dell'uditorio*)

Il giorno 19 dello scorso mese di giugno mio marito dopo di avermi affidata una somma di 20 mila dollari che aveva riscossi, verso sera se ne andò per sue faccende col *tilbury* e con l'unico nostro servo, Geronimo Silas.

Io restai sola nella nostra solitaria casa del borgo di Eufaula, in prossimità del fiume; e dico sola perchè non avea meco che una cameriera a nome Dina, molto vecchia, e che richiede più spesso le mie cure, ch'ella non me ne presti.

Sopraggiunta la notte dissi alla mia buona Dina di andare a riposare nella sua camera, che è al terzo piano, mentre io mi proponeva di aspettar mio marito, leggendo. La nostra è una vasta camera al pian terreno, con due finestre che dànno su di una specie di terrazzo, ornate di tende gialle.

Abbiamo un letto molto grave, con tendine di stoffa gialla, ed è volto co' piedi alle finestre, e con la testa discosta dal muro forse mezzo metro, e...

Baldwin (avvocato difensore). — Signor presidente, queste descrizioni mi paiono inutili.

Presidente. — Lasci dire, signore avvocato... vedrà che non sono inutili!

Signora. — A poca distanza dal letto, dall'un dei lati abbiamo un immenso forziere, a guisa di grande armadio, nel quale si entra comodamente, e vi si sta ritto in piedi; ed ivi conserviamo tutta la nostra argenteria, le gioie di famiglia ed il danaro.

Di faccia al letto e tra le due finestre stava un grande specchio.

Dopo di essere andata un momento su da D per dirle qualche cosa, ritornai nella mia camera: portai presso al letto un piccolo tavolino col lume, presi un libro, e sdraiatami a mio agio incominciai a leggere.

Le finestre eran rimaste aperte dal giorno, perchè faceva caldo.

Suonavano le 9 1[2 all'orologio della sala da pranzo.

Dopo circa mezz'ora mi cominciò a venir sonno, e chiusi il libro ponendolo sul tavolino... Poi sbadatamente volgendo gli occhi allo specchio, vidi... Ah vidi quello che non avrei mai voluto vedere! Una mano virile, muscolosa e nera che si faceva strada tra le cortine che mi stavano dietro il capezzale... e poco dopo scorsi la testa e il volto d'un mulatto che si avvicinava pian pianino!!!...

Il mio spavento fu indescrivibile... il cuore mi batteva come un martello... sentii rizzarmi i capelli... un fremito mi agitò tutta la persona... ma non mi perdetti d'animo, e rimasi muta e immobile.

Che fare??! Chiamare soccorso forse? e chi mi avrebbe udito?! Fuggire!! Dove? come? e non mi avrebbe il manigoldo inseguita e forse uccisa?!

In un momento presi il mio partito... finsi d'addormentarmi.

Dopo poco il mulatto molto cautamente mi si appressò col lume per vedere se realmente io dormissi... non il più lieve fremito mi tradì, e rimasi calma come... un'addormentata.

Rassicurato il manigoldo, passò leggermente la mano sotto il mio guanciale... prese la chiave del forziere che io vi avea messa come sempre... e con una indicibile delicatezza aprì la cassa forte e vi entrò col lume in mano...

In un batter d'occhio... balzai dal letto... spinsi fortemente l'uscio del forziere... vi diedi doppio giro di chiave... e caddi come svenuta!

Il prigioniero cominciò a bestemmiare e a dare colpi d'inferno al forziere coi piedi e con le mani... Cominciai a tremare... quando per buona sorte un altro rumore mi colpì... era il carrozzino di mio marito che ritornava!!

Fui salva!!!

Giunse mio marito col servo: si corse a chiamare gente... riaprimmo il forziere, ed il reo fu preso, quasi asfissiato dalla mancanza d'aria.

Ecco detto.

Presidente. — E avete più riveduto quel ladro?

Signora. — Eccolo, signor presidente; è al banco de' rei; lo riconosco bene!

Rochembeau lanciò un guardo di fuoco alla sua accusatrice.

La Corte lo ha condannato a 20 anni di lavori forzati.

FAUSTO.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

1ª Estrazione 1° Ottobre 1870.

Essendosi effettuata in questo giorno la prima **Estrazione** dei **BUONI** in oro, vengono registrati per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttiferi col 1° gennaio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso dei medesimi a ragione di L. 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARI			
NUMERI delle CARTELLE	NUMERO progressivo DEI BUONI		NUMERI delle CARTELLE	NUMERO progressivo DEI BUONI		NUMERO progressivo DEI BUONI		NUMERO progressivo DEI BUONI	
	dal Numero	al Numero		dal Numero	al Numero	dal Numero	al Numero	dal numero	al numero
4	16	20	6586	32926	32930	65596	65600	91526	91530
48	236	240	6791	33951	33955	65846	65850	92506	92510
103	511	515	7009	35041	35045	66121	66125	94316	94320
113	561	565	7197	35981	35985	66426	66430	95871	95875
891	4451	4455	7238	36186	36190	67396	67400	96351	96355
1150	5746	5750	7266	36326	36330	67476	67480	97311	97315
1274	6366	6370	7336	86676	36680	67491	67495	97546	97550
1383	6911	6915	7648	38236	38240	67686	67690	98781	98785
1431	7151	7155	7685	38421	38425	67891	67895	99551	99555
1617	8081	8085	7821	39101	39105	67971	67975	100076	100080
1626	8126	6130	7825	39121	39125	68086	68090	100361	100365
1749	8741	8745	7957	39781	39785	68401	68405	101121	101125
1914	9566	9570	8028	40136	40140	70241	70245	102421	102425
2013	10061	10065	8214	41066	41070	70951	70955	103281	103285
2050	10246	10250	8361	41801	41805	71356	71360	104761	104765
2165	10821	10825	8363	41811	41815	73186	73190	104886	104890
2367	11831	11835	8662	43306	43310	73356	73360	105406	105410
3092	15456	15460	8886	44426	44430	73611	73615	106546	106550
3363	16811	16815	8890	44446	44450	74291	74295	106566	106570
3435	17171	17175	8995	44971	44975	75561	75565	109546	109550
3516	17576	17580	9154	45766	45770	76116	76120	110036	110040
3545	17721	17725	9174	45866	45870	76146	76150	110331	110335
3825	19121	19125	9265	46321	46325	76471	76475	111551	111555
4069	20341	20345	9499	47491	47495	77821	77825	112881	112885
4694	23466	23470	9711	48551	48555	78751	78755	113831	113835
4696	23476	23480	10030	50146	50150	79566	79570	114736	114740
4833	24161	24165	10040	50196	50200	79921	79925	115956	115957
4993	24961	24965	10159	50791	50795	81231	81235	116091	116095
5069	25341	25345	10171	50851	50855	81481	81485	116101	116105
5215	26071	26075	10218	51086	51090	83521	83525	118471	118475
5287	26431	26435	10412	52056	52060	84681	84685	120411	120415
5334	26666	26670	10539	52691	52695	85056	85060	120426	120430
5413	27061	27065	10755	53771	53775	85341	85345	120456	120460
5421	27101	27105	11512	57566	57560	86081	86085	120876	120880
5649	28241	28245	11654	58266	58270	86706	86710	123031	123035
5994	29966	29970	11721	58601	58605	88206	88210	127191	127195
6041	30201	30205	11769	58841	58845	88361	88365	127571	127575
6055	30271	30275	12744	63716	63720	88381	88385	127916	127920
6178	30886	30890	12751	63751	63755	89021	89025	130031	130035
6407	32031	32035	12825	64121	64125	90451	90455	130776	130780
6516	32576	32580				90746	90750		

Firenze, 1° ottobre 1870.

LA DIREZIONE GENERALE.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 111.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì, 4 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

MEMORANDUM
DEL POPOLO ITALIANO
a..... cui tocca

Oggi, se i signori lettori mel consentono, vo' pigliarmi il gusto che si dà ogni giornalista e deputato, di rappresentare il paese, di parlare a nome e per conto del *paese*, del *popolo*, della *nazione*, della *gran maggioranza*, e via discorrendo.

Mettiamo, se piace, anche l'Europa che ci guarda: io però non ci tengo; chè amo meglio che l'Europa non ci guardi troppo.

Ecco qui dunque il *Memorandum* che io, legittimo rappresentante del popolo italiano e interprete de' suoi voleri, mando... al suo destino.

Ciascuno si pigli il fatto suo, e chi ne ha di troppo lo metta in serbo:

" SIGNORI!

" Siam passati, siamo entrati.

" L'Italia è fatta... e compinta. Il sogno di Dante e Machiavelli (sebbene io creda che non abbiano mai sognato) è divenuto una realtà.

" Non sprechiamo il tempo e il fiato — o l'inchiostro — a cercare chi l' ha fatta e se questi hanno sospinto, se quelli hanno tirato, se l'uno ha profetato, se l'altro l'ha indovinato, se Tizio era il carro, Caio la mosca, e *se* e *se* e *se*...

" A furia di *se*, io vi proverei che a capo di lista — come fu già detto — s'avrebbero a mettere l'Austria e l'ex-re di Napoli.

" Domeneddio, dico io, ne ha fatti i pezzi, e gli Italiani li hanno commessi e saldati: e' mi sembra che questi due bastino.

" Lasciamo dunque le vuote ciancie e gli inutili vanti, e tiriam via, chè l'Italia, or che è fatta, è mestieri rifarla.

" Non dico *disfarla*: sebbene certi signori usino credere quello sinonimo di questo.

" E curiosa a tal proposito la fantasia di certi instauratori *ab imis!* A far questo stivale dell'Italia, giusta l'opinione dei geologi, ci son voluti da 15 a 20 migliaia d'anni circa — dico *circa*, perchè ce ne potrebbero stare anche centomila.

" Or questi nostri instauratori vorrebbero disfarla e rifarla in tre sedute e quattro articoli!

" Sarebbe l'applicazione del vapore e del telegrafo-elettrico all'*instauratio*.

" Ci verremo...forse. Ma infrattanto invece del vapore e dell'elettricità, conviene per ora rassegnarci ad adoperare il vecchio metodo dello *studio* e del *lavoro*.

" Con quest'idea — non nuova nè tradotta dalla lingua democratico-cosmopolita — io vorrei che certi signori, di diverso colore, si persuadessero che il tempo delle baldorie carnovalesche davvero sia passato: i palloni rettorici, i fuochi del bengala e le girandole, le fantasmagorie, le bande (non musicali), il bersaglio dei portafogli, le finte battaglie ad arma bianca sul palco scenico della politica, e tutto quel frastuono assordante dei petardi e delle bombe di cartone, e viceversa i giuochi innocenti di società per cavar di tasca il portafoglio, o pigliar il pegno, s'hanno ora a tenere come fuor di moda e di stagione.

" Io, a parlar schietto, ho dinanzi bella e spaziosa la via, ma ingombra dai ruderi del passato: ho di molti debiti a pagare, e di molti danari da spendere nella casa nuova: solamente il tetto, cui ho posto mano ora, costerà un occhio: dunque non ho tempo a gettar in ciarle e pettegolezzi; nè ho d'uopo d'esser distratto da' miei studi e lavori dai chiassi degli arruffa-popoli e arruffa-ciancie.

" *Tempi* nuovi... *linguaggio* nuovo. — Quanto agli uomini ci penseranno le nuove spose a darceli nuovi ed educati a non gridare *abbasso Senofonte*.

" Linguaggio nuovo, dico io; via dunque quel gergo mal compreso e peggio recitato, gergo da ossessi e spiritati che certi istrioni politici — ignorando la mia lingua — hanno preso a prestito dai *farceurs* d'oltr'Alpi.

" Appunto perchè ho da rifare l'Italia, non posso più spassarmela a *fremere* tutto il giorno, a balzare in piedi come un *sol uomo*, a camminare *sui vulcani* ed a tenermi *pronto*... a far nulla.

" Appena riaperto il Parlamento, se gli avvocati mel consentono, intendo presentare una petizione perchè al ministro della pubblica istruzione sia data la presidenza del Consiglio, e la vice-presidenza al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

" Intanto propongo al ministro Sella il seguente decreto:

" Visto, ecc.; considerato, ecc.

" Nell'occasione del trasporto della sede del Governo e del Parlamento in Roma saranno considerate come *merci di contrabbando*, e quindi debitamente sequestrate e distrutte:

" 1° Tutte le *consorterie* di qualsiasi denominazione e natura, di destra o di sinistra, moderate o democratiche, di mutuo soccorso o di mutua ammirazione, nuove o vecchie, o rimesse a nuovo.

" 2° Tutte le *permanenti* di qualsiasi regione, o chiesa, o sagrestia; i rompicolli o rompiscatole, i piagnoni o gli arrabbiati.

" 3° I libri e trattati di rettorica, le fraseologie curialesche, avvocatesche, di partita doppia e simili.

" 4° I martirii e i martiri imbalsamati e vivi, i grandi sacrifici fatti per la *causa*, con pensione o impiego, gli eroismi e merci affini, sia distinte che in colli.

" 5° Gli apostolati, le missioni, le vocazioni d'ogni genere e profondità.

" 6° Tutti gli individui *superlativi, indispensabili, unici*, ed i brevetti di privilegio, d'onestà, di libertà, d'italianità e in genere delle cose in *à*.

" 7° Qualsiasi altro oggetto o merce riconosciuta affetta o avariata da *travettismo* insanabile, tarlo burocratico, regionalismo cronico, nostalgia o mania di campanile, camorra permanente ed altrettali malattie del cervello o della spina dorsale.

" I detentori o importatori in Roma di tali merci, oltre al sequestro delle medesime, saranno passibili delle multe ed altre penalità portate dai vigenti regolamenti fiscali, ecc. ecc.

" Raccomando al ministro Sella questo mio decreto.

" Nel resto siamo intesi:

" Tempi nuovi, linguaggio nuovo e libro nuovo: ho detto.

Il popolo italiano. »

Per copia:

Silvius

GIORNO PER GIORNO

S. P. Q. R.

Quei bravi Romani hanno votato.

Fanfulla stende loro tutte due le mani e li saluta fratelli nella guardia nazionale, nella ricchezza mobile, nel corso forzoso, nei sigari a doppio fondo, nel Sella ed in tutti gli altri basti del regno.

Al postutto, tante tribolazioni hanno i loro conforti. Prima di tutto c'è la soddisfazione di comandarsi da sè, in secondo luogo i fratelli romani, che soffrono di ipocondria, avranno d'ora in poi... [illegible] della libera stampa in [illegible] in Italia che parla una lingua straniera, meno il corrispondente fiorentino del *Roma* di Napoli

* *

Quando i nostri soldati penetrarono in Civita Castellana, molti ufficiali dell'esercito si recarono a vedere i detenuti per delitti comuni rinchiusi in quelle carceri. V'erano una ventina di briganti che raccontavano l'ingiustizia della loro condanna.

— Perchè non fai una supplica al Re — disse il mio amico S* ad uno di quegli avanzi... di galera.

— Oh! la farò sicuramente — rispose l'innocente. — Solamente voglio aspettare a vedere come si mettono le cose!

La prudenza non è mai soverchia!

* *

Da qualunque parte io mi vada oggi non sento parlare che del plebiscito di Roma. Tutti sono scossi da questo fatto. I pretofobi più arrabbiati, davanti a questo grande atto, rinunciano a mangiare il Sacro Collegio...

Ma il canonico X..., che pure è un uomo di spirito, non la può mandar giù. Un chierico (una specie di abatino da nido, di quelli che le famiglie destinano alla Chiesa forse per prendere un'ipoteca in paradiso), un chierico dunque gli domandava:

---

(75) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 109)

Quando ebbe lasciato North-Shingles, il signor Natale Vanstone rientrò immediatamente in casa sua, pienamente restituito al sentimento del suo proprio valore, e fermamente deciso a prendere una risoluzione spartana ove gli accadesse di trovarsi un'altra volta in disaccordo colla sua governante.

La Lecount venne incontro al padrone fino sulla porta della villetta con uno de' suoi più insinuanti sorrisi, cogli occhi modestamente abbassati e coll'aria del più profondo rispetto.

— Volete permettermi, signor Natale — cominciò ella appena il suo padrone ebbe posato il cappello — volete permettermi di domandare se la visita che avete fatto in casa Bygrave vi ha persuaso della nessuna importanza della malattia della signorina?

— No davvero, Lecount — rispose vivamente il signor Vanstone. — Ah! no davvero!... Sono d'avviso, Lecount, che le vostre idee sono false e ingiuriose e dettate certo da un tristo e maligno preconcetto.

— Mi dispiace che questa sia la vostra convinzione. Non nego che il ricevimento insolente e grossolano di quel Bygrave mi ha offeso e indispettito, ma non credo punto che il mio giudizio sia rimasto così pervertito da farmi prendere lucciole per lanterne tutto ad un tratto... Ah!... sicuro, quella degna persona del Bygrave avrà accolto voi un po' meglio di me... questo è indubitato!...

— Mi ha accolto come un perfetto gentiluomo... questo è quanto mi conviene di dire su questo argomento... e basta così.

Questa risposta secca e stizzosa fece capire alla governante che bisognava mutare registro. Intanto una cosa almeno era chiara per lei, cioè che il finto Bygrave non aveva rinunziato a' suoi progetti, anco a costo di vedersi scoperto, e questo appariva certo dalla gentile accoglienza fatta al signor Vanstone dopo l'insolente ricevimento che era toccato a lei stessa. In queste idee la Lecount tirò innanzi nel suo dialogo col padrone

— E senza dubbio, signor Natale, voi continuerete a frequentare la famiglia Bygrave?

— Farò quel che mi parrà conveniente.

— E non vi tratterrete dal fare una visita alla signorina ammalata, appena entrerà in convalescenza.

— Perchè no?.. Chi me lo proibisce?.. Sta a vedere che mi ci vorrà il vostro permesso.

— Chi dice questi spropositi!.. Tutti sanno che il padrone siete voi, ed io lo so più di tutti. Pure, per quanto possa parervi strano, signor Natale, dal canto mio vorrei pregarvi a far visita a miss Bygrave più presto che potrete.

— Perchè questa domanda?

— Ho una curiosa voglia, un desiderio originale a proposito di quella ragazza. Se voleste esser tanto buono da perdonarmi e da levarmi questo capriccio ve ne sarei riconoscente come d'un vero benefizio.

— Un capriccio!... Vediamo un po' di che si tratta.

— [illegible] ecco qui..

E così parlando trasse di tasca un pezzettino di foglio piegato come una letterina microscopica, e lo porse rispettosamente al signor Natale Vanstone.

— Se volete fare un grande favore a una vecchia fedele ed affezionata vostra serva — disse poi in tuono perfettamente tranquillo ma in modo da fare impressione — abbiate la bontà, signor Natale, di mettervi questo pezzetto di carta in tasca del panciotto, e di non aprirlo, per leggerlo, se non *quando vi troverete, nella prossima vostra visita, faccia a faccia con miss Bygrave.* Da ora ad allora vogliate [illegible] quanto [illegible] adesso fra noi. Vi [illegible] avrete esaudito la mia preghiera.

E con passo lento e tranquillo uscì dalla stanza.

Il signor Vanstone rimase pietrificato al suo posto, col pezzetto di foglio in mano e lo sguardo fisso sulla porta donde era uscita la Lecount. Un mistero in casa sua propria!... Un mistero alla sua propria barba!.. Che diavolo significava cotesto pasticcio!...

Cotesto pasticcio significava semplicemente che la governante non aveva perduto tempo. Mentre il capitano a North-Shingles avviluppava nelle sue reti il credulo visitatore, la Lecount praticava la sua brava mina sotto i piedi del suo antagonista.

Il pezzetto di foglio racchiudeva nè più nè meno la lista dei connotati di Maddalena, tali quali erano descritti nella lettera di miss Garth, e la Lecount, per isvelare la trama, impiegava così, a sua insaputa, quello stesso individuo che era designato per riuscirne la vittima.

VII

Un po' innanzi nella sera medesima il capitano istruì Maddalena dei resultati del suo colloquio col signor Vanstone, e aggiunse che, secondo lui, era venuto il tempo di avventurare il gran colpo e di condurre prontamente il merlotto fino al punto di arrischiare le sue proposte matrimoniali.

— Sono pronta a tutto — rispose Maddalena. — Avete altro da dirmi?

— Null'altro — replicò il capitano. — Tenetevi preparata alla passeggiata di domani a buon'ora.

Quando si levò il nuovo giorno Wragge fumò tranquillamente il suo sigaro mattutino senza sognare neanco il laccio che gli era teso dall'abilità di mistress Lecount.

Alle sette precise il signor Natale Vanstone arrivò a North-Shingles. Era appena entrato in salotto e già il capitano aveva scoperto nella fisonomia e nel fare dell'omiciattolo un cambiamento di cattivo augurio.

— Gatta ci cova — disse fra sè il furbo Wragge. — Pare che non sia ancora finita con mistress Lecount.

(Continua)

conoscete già telegraficamente. Un grande applauso continuato per qualche minuto accolse questa proclamazione, succedendo ad un profondo silenzio che regnava tutto all'intorno durante la lettura del resultato della votazione. E tanto maggiore fu l'applauso quando fu letto che la Città Leonina non aveva neppure un *no* nella sua urna.

Questa massa compatta di popolo si sciolse lentamente per le vie e le piazze prossime al Campidoglio, e giubilante si riversò nuovamente nel Corso. Fino alla mezzanotte e poco dopo questa grande strada era animatissima, ed al solito nel massimo ordine. Adagio adagio, voltando o da sinistra o da destra, i Romani si condussero alle proprie case col ricordo incancellabile di una delle più importanti giornate della loro storia.

✧

I nostri soldati, specialmente i bersaglieri, continuano ad essere in ogni quartiere di Roma l'oggetto delle più vive simpatie. Anche ieri sera un'onda di popolo accompagnava la fanfara de' bersaglieri che suona la ritirata.

Molta gente si ferma per dei quarti d'ora davanti alla Consolazione, alle finestre della quale sono spesso affacciati molti de' nostri feriti. Di essi due morirono negli ultimi giorni, altri, il cui stato di salute era assai migliorato, furono inviati a Terni, da dove saranno autorizzati ad andare in licenza a casa.

Mi si dice che parecchi cardinali sieno usciti stamani dal Vaticano, traversando la Città Leonina la quale è ancora tutta imbandierata. Essi non rivestivano però il loro costume di porpora, nè erano nelle loro barocche e sontuose carrozze, ma semplicemente in vetture di rimessa.

L'accesso al Vaticano continua ad essere impedito per i borghesi.

✧

Stamani Roma ha ripreso nuovamente il suo aspetto tranquillo. Le vie principali sono molto frequentate da gente che attende ai propri negozi; i *fiacres* camminano in tutte le direzioni, ed i pesanti barocci della campagna romana portano le provvisioni ai duecentomila abitanti di Roma. Molti degli ufficiali romani venuti per il plebiscito sono ancora qua e rimarranno ancora per due o tre giorni in seno alle loro famiglie.

Ieri giunse da Civitavecchia il primo battaglione del 3° reggimento granatieri che è venuto a riunirsi al rimanente della brigata Lombardia che, come vi ho scritto, terrà guarnigione a Roma.

Domattina si attende l'arrivo del generale La Marmora. Benchè la notizia non sia ufficiale, è questa la voce che corre per Roma e che mi vien comunicata da persona che è in grado di essere bene informata.

Ieri comparve un nuovo giornale, *La Nuova Roma*

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *ottobre.*

⁂ Il municipio, così ingiustamente inesorabile contro i velocipedi, non solamente a due ruote, ma a *tre* e a *quattro*, che sono innocui e d'una sicurezza a tutte prove, dovrebbe fare *logicamente* un passo di più e proibire addirittura i così detti *bagher*.

I velocipedi non sono stati mai apportatori o causa di disgrazia, e non passa settimana in cui non si abbiano a registrare due o tre spiacevoli accidenti a cagione dei *bagher*.

Anche ieri in Borgognissanti il cavallo del *bagher* del signor Luigi Pieralli, vincendo la mano al padrone, non solo ha gettato questo a terra, ma ha investito un *fiacre*, cagionandogli de' danni, e finalmente è andato a precipizio contro la palizzata della chiesa in riparazione, dove fu raccolto dalle guardie municipali.

⁂ Ieri sera al teatro delle Logge la *Fernande* fu molto ben rappresentata

La Broizat confermò la fama di valentissima artista in pochi giorni acquistata fra noi, e meritò le più grandi manifestazioni di simpatia del pubblico.

Bondois è sempre... Bondois

La Miller e Goudry furono applauditissimi, e meritamente.

⁂ Il municipio avverte il pubblico che a tutto il 15 di questo mese sono aperte le inscrizioni per ammessione alle scuole o istituti municipali.

⁂ Si sta lavorando attivamente per ricevere la Deputazione che reca a S. M. il Re il risultamento del plebiscito delle provincie romane.

I componenti della Deputazione, a cura del municipio, saranno alloggiati all'Hôtel *Nuova York*.

Il signor Thompson è incaricato del pranzo *di etichetta* per 150 persone alle Cascine, e i preparativi sono cominciati.

In fatto di scienza culinaria si può bene adoperare per Thompson il motto:

Tanto nomini nullum par elogium!

— Come? l'epigrafe che sta sulla tomba di Machiavelli in Santa Croce?!!

— E perchè no? Non è forse Thompson il Machiavelli della cucina?!

⁂ Anche stasera vi è una straordinaria serata al teatro *Principe Umberto*, dove la egregia compagnia di E. Rossi rappresenterà: *Cid*.

⁂ Moltissime persone, e specialmente vivaci brigate e intiere famiglie sono partite stamane alla volta di Fiesole per la festa e fiera annua di *San Francesco*.

Quando si tratta di feste e divertimenti il culto de' santi trova sempre moltissimi seguaci... e poi si dice che la fede è spenta, e che i santi sono al ribasso!

Sarà forse per quelli che impongono l'incomodo obbligo del digiuno, ma de' santi che fanno mangiare il doppio, e stare allegra la gente il regno non finisce mai!

⁂ Mentre lungo le vie che percorrerà la Deputazione romana il municipio fa preparare i convenevoli adobbi, la Casa del Re prepara gli appartamenti del palazzo Pitti per la solennità del ricevimento.

⁂ Ci perviene il seguente *avviso*:

Tutti i nizzardi residenti in Firenze sono pregati d'intervenire mercoledì 5 corrente alle 9 p. m. nelle sale della Fratellanza artigiana, via Pandolfini, 17, all'oggetto d'istituire un Comitato di soccorso e di previdenza nelle presenti circostanze.

La Commissione promotrice:

Firmati — Avv. Ed. Roux — dottore G. Andre — dottore F. Contesso — dottore Pierrugues — negoziante M. Bancalari.

⁂ Da vari giorni sono partiti alla volta di Roma varie persone, che fanno ora in Firenze la speculazione di dare camere a dozzina, specialmente agli impiegati civili, nel fine di provvedersi in tempo di alloggi convenienti ai loro bisogni...; ma, malauguratamente, sono ritornate abbastanza spaventate dal forte prezzo delle pigioni.

Questi sono gli inevitabili inconvenienti del trasferimento del Governo da una ad altra città: ma non bisogna per questo perdersi d'animo: tutto si accomoda alla meglio.

⁂ Sono stati sequestrati due giornali, l'uno *nero* col titolo l'*Osservatore Cattolico*, di Milano, e l'altro *rosso*, cioè la *Repubblica*, di Torino... gli estremi si toccano!

Evviva la franchezza! Val meglio chiamar le cose col nome loro! Senza cerimonie o imbarazzi si stampa addirittura la *Repubblica*.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 4 ottobre.

Le Borse di Berlino e di Vienna subirono ieri un ribasso in causa delle voci di pretesi armamenti della Russia, la quale chiederebbe, a quanto dicesi, la revisione del trattato di Parigi del 1856; il che ha influito un po' sul nostro mercato, ove oggi gli affari furono piuttosto limitati. Nel corso della giornata però vennero dispacci che smentirono abbastanza formalmente i pretesi armamenti, i quali non si ridurrebbero che a qualche concentrazione di truppe per le consuete manovre autunnali.

La rendita 5 per cento si negoziò da 56 47 1/2 a 56 52 1/2 per contanti ed a 56 75 e 56 80 per fine mese. Il 3 per cento rimase senz'affari al corso nominale di 34. Il prestito nazionale si è pagato a 78 10 per contanti, mentre per fine mese si è trattato a 78 60. Le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono a 75 10 per contanti.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi furono deboli ancora quest'oggi. Quantunque un giornale fiorentino, forse per far dello spirito, ripeta nella sua rivista finanziaria della settimana passata, che le azioni delle romane sono un *sans valeur*, questo valore ha dato luogo stamani a transazioni al corso di 67 50, in rialzo di 2 50 sul prezzo della settimana passata. La speculazione capisce benissimo che col trasporto a Roma della capitale la rete delle strade ferrate romane sta per diventare una delle più importanti del regno.

Le azioni delle meridionali si domandarono a 322 25 per contanti, ed a 325 per fine mese, in ripresa sui prezzi di ieri; i buoni meridionali fecero 410 e 411 per contanti.

Il cambio su Londra ha piegato ancora oggi; lo si fece da 26 20 a 26 15. Il marengo si è negoziato da 20 93 a 20 91.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Al palazzo Pitti si fanno grandi preparativi onde ricevere splendidamente la Deputazione romana.

S. A. il Principe Umberto, la Principessa Margherita, il Principe di Carignano e il Duca d'Aosta verranno tutti a Firenze a far corteggio a S. M.

Il loro arrivo avrà luogo probabilmente nella giornata di domani.

Oltre lo spettacolo di gala al teatro Pagliano S. M. darà ai Romani un gran pranzo nella sala degli Stucchi.

Saranno invitati i rappresentanti delle due Camere, i ministri e tutti gli alti funzionari del regno.

È giunto in Firenze da Torino il conte Marcello Panissera, primo mastro di cerimonie del Re, onde dirigere i preparativi del ricevimento ufficiale della Deputazione romana.

Sappiamo che i diplomatici esteri residenti a Roma, e parecchi ragguardevoli stranieri, che si trovavano in quella città il 2 corrente, sono stati vivamente colpiti dallo spettacolo imponente che Roma porgeva in quel giorno, e parlano con vera ammirazione del contegno della popolazione.

Si ritiene per probabile, ma non è ancora certo che domani sera possa giungere qui la Deputazione romana.

Si crede che a capo di quella Deputazione verrà l'illustre presidente della Giunta romana, Don Michele Gaetani, duca di Sermoneta.

Il Consiglio provinciale di Firenze ha deliberato di mandare alcuni suoi rappresentanti al confine della provincia per ricevere la Deputazione romana.

Gli onorevoli deputati Giacomelli e Gerra prestano l'opera loro alla Giunta romana; il primo per le cose di finanza, e l'altro per le cose di amministrazione.

Il modo ordinato e tranquillo col quale sono procedute le operazioni del plebiscito hanno resa anche più improbabile la prevalenza dei consigli di coloro che vorrebbero persuadere il Santo Padre ad allontanarsi da Roma.

Alcuni giornali hanno annunciato, e noi siamo in grado di confermare, che il signor Thiers, reduce dalla sua missione in Russia ed in Austria, verrà a Firenze.

Dall'ultimo corriere.

I giornali tedeschi recano notizie vaghe intorno a parecchie sortite fatte dall'esercito di Metz nei giorni 22, 23 e 25 settembre. La *Kolnische Zeitung* parla d'un combattimento molto serio che si sarebbe impegnato il 27, ma non ne conosce i risultati.

Stando ai fogli berlinesi la questione dei futuri destini dell'Alsazia e della Lorena sarebbe entrata in una nuova fase. Non si tratterebbe più di costituire quelle due provincie in un ente da amministrarsi per conto ed in nome di tutta la Confederazione germanica, ma si vorrebbe all'invece formarne uno Stato indipendente sotto il duca di Meclemburgo. Naturalmente questo nuovo Stato farebbe parte della Confederazione germanica ed il duca di Meclemburgo dovrebbe cedere tutto o parte del suo attuale ducato alla Prussia.

Anche il corrispondente berlinese della *Neue Presse* afferma che Bismark accarezza questo progetto, e che assai verosimilmente riescirà ad attuarlo.

La *Neue Presse* reca un carteggio da Pietroburgo, nel quale è detto che la Russia attende a concentrare mezzo milione di soldati ai suoi confini Sud-Ovest. Lo stesso carteggio però aggiunge che per ora la Russia non nutre intenzioni aggressive, ma che vuole essere pronta a sostenere certi suoi progetti riguardo all'Oriente, che il principe Gortschakoff proporrà nel congresso che dovrà radunarsi dopo la guerra.

I giornali tedeschi annunziano che ora che è caduta Strasburgo incomincierà una seria campagna contro l'Alta Alsazia. Si va formando a questo scopo una *quinta* armata sotto il comando del generale Vogel di Falkenstein. All'occorrenza questa nuova armata opererà contro Belfort o la Francia meridionale.

Si scrive per telegrafo da Berlino, 1° ottobre, alla *Neue Presse*: Lo *Staatsanzeiger* annunzia che le grosse artiglierie che hanno servito a Toul non verranno trasportate innanzi Parigi, ma avranno un'altra destinazione. Un cacciatore di campo russo è arrivato nel quartiere generale del re Guglielmo con dispacci da Pietroburgo.

I giornali di Vienna sono unanimi nell'annunziare che la missione di Thiers a Pietroburgo può considerarsi come interamente fallita.

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'Agro romano.

Decima Lista.

Somma precedente L. 3465 56.

Alessandro Sciorsei Melinso, lire 2 — L. Vanzi, lire 2 — Gustavo Coppi, lire 3 — Giuseppe Giachetti, lire 2 — Pellegrini Vincenzo, lire 3 — Ippolito Salati, lire 3 — Ulisse Sartoni, lire 2 — Augusto Orsini, lire 5. — Un Travetto (a lire 900), lire 1 — C. Mantica, lire 12.

Totale L. 3500 56

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'artista Ernesto Rossi colla tragedia: *Cid*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Betra la mabarda*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Le supplice d'une femme*.

I signori associati che avessero richiami a fare, ed a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, e per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

FANFULLA

GIORNALE

QUOTIDIANO - POLITICO - ARTISTICO - LETTERARIO....

[TUTTO FUORCHÈ NOIOSO!...]

Informazioni speciali – Corrispondenze – Romanzi
Varietà – Telegrammi particolari, ecc.

ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia.

Un mese L. 2 — Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.

Un numero separato, in Firenze cent. 5 — fuori Firenze cent. 10.

NB — Il miglior mezzo d'abbonarsi consiste nell'invio d'un *vaglia postale* all'Amministrazione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 112

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 5 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

CORRIERE

C'è a questo mondo un pover'uomo che si trova in un bell'imbarazzo a' giorni che corrono!...

Questa vittima dell'attualità è il collaboratore di *Fanfulla* incaricato di scrivere il CORRIERE DI FIRENZE per dare ai leggitori vicini e lontani un'idea di quel che è veramente, a questi lumi di luna, la così detta Città de' Fiori, la regina dell'Arno, l'Atene d'Italia.

Sarà usata cortesia a chi mi saprà dire che cosa diavolo è diventata Firenze, a questa temperatura di plebiscito, col termometro dell'entusiasmo a cinquanta gradi sopra il *Corriere Italiano* che segna lo zero sulla colonna del buon senso politico.

Siamo noi sempre nella capitale del regno, o ci dobbiam noi fin d'ora qualificare per modesti abitanti di provincia?

La strada più corta per arrivare alla soluzione di cotesto problema sarebbe quella che mena al Ministero dell'interno... ma dubito assai che l'onorevole Lanza, se volesse parlare col cuore sulle labbra, si trovasse in grado di rispondere categoricamente alle mie interrogazioni. Certe cose i ministri son sempre gli ultimi a saperle, per la ragione appunto che le dovrebbero sapere per i primi!..

Firenze, per adesso, non è nè carne nè pesce, è una città senza professione, un nome alla ricerca d'un aggettivo, una lancetta d'orologio che spacca il sessanta sul punto della mezzanotte... la non è più ieri e non è ancora domani!...

Alle porte c'è un via vai di casa del diavolo. La gente che torna dalla campagna sbarra tanto d'occhi curiosi e si atteggia a punto interrogativo come per domandare se in tanta mutazione di cose c'è speranza di trovare il campanile di Giotto al suo solito posto, e se il Lungarno non è stato a quest'ora trasportato a grande velocità sulle rive del Tevere.

Dall'altro lato c'è la folla delle persone che vanno via. Da otto giorni Firenze assiste ad una continua emigrazione di liquoristi, di droghieri, di albergatori, di impresari, di giornalisti, e di fondatori di società anonime. L'esportazione dei portamonete vuoti ha preso delle proporzioni veramente spaventose!...

✿

Quelle ragazze nuotano in un mare di guai... intendo quelle che sanno nuotare... le altre hanno già dato un tuffo e aspettano sott'acqua, ritenendo il fiato, che qualcheduno le vada a ripescare!... È diminuito in un modo orribile il numero della gente che fa l'amore, e quello della gente che compra l'amore bell'e fatto! C'è sciopero d'adoratori... e gli idoli sbadigliano sull'altare abbandonato.

Gl'impiegati studiano l'abbaco ventitrè ore del giorno, e passano la ventiquattresima a scarabocchiare sulle carte d'uffizio le prime quattro operazioni dell'aritmetica... sragionata. Per ora l'operazione che riesce meglio è la sottrazione. C'è in quel conto lì una cosa che tutti capiscono alla prima. Da cinque levarne dieci non si può e bisogna farsene prestar uno dal numero accanto. Se mi fosse permesso di dare un consiglio agl'impiegati, vorrei avvertirli, già che ci sono, a farsene sempre prestare tre o quattro invece d'uno solo. Non si sa mai quello che possa accadere!...

I deputati se ne van girellando qua e là, e studiano i discorsi da pronunziare in Parlamento. L'Italia farà bene a raccomandarsi a Dio. C'è di gran spropositi per aria!

✿

Intanto per ogni strada, per ogni piazza si veggono a occhio nudo i preparativi per le feste con cui Firenze accoglierà la Deputazione romana. Da tutti i lati s'innalzano pali... par d'essere a Costantinopoli, sotto il paterno regime del sultano, dove la pena più grave che s'infligga ad un delinquente è l'obbligo di mettersi a sedere sopra un parafulmine!

E poi si ha l'ardire di calunniare gli Ottomani... popoli che hanno sei mani più di noi, come diceva un bell'umore!...

Resta a sapersi chi diavolo è destinato a provare per il primo *le supplice du pal*. — *Qui ne commence pas très-bien, mais qui finit très-mal!!!*...

✿

Un altro uomo molto imbarazzato deve essere il professore Donati, che dirige l'osservatorio meteorologico sulla collina d'Arcetri. Le stagioni ballano una ridda vertiginosa intorno alla torre di Palazzo Vecchio!... Il diavolo solo potrebbe dire se siamo d'estate o d'inverno. La così detta mezza stagione è sparita da un pezzo dalle rive dell'Arno. Ha avuto paura del dazio consumo!... oppure è fuggita via dinanzi ai discorsi dei deputati radicali. Nè mezzi termini, nè mezze misure, nè mezze stagioni!...

I crepuscoli sono freddi come un *meeting* repubblicano. La mattina e la sera soffia da Monte Morello un ventolino gelato, capace di ghiacciare i più bollenti arruffa-popoli del *Roma o morte*. Gli è per questo che i più calorosi fuochisti della questione romana scivolano oggi leggermente su cotesto argomento come se ci pattinassero sopra.

Le giornate invece sono calde come la bocca d'un forno. È un clima delizioso!... Si ha appena tempo di pigliare un reuma la mattina che già si corre rischio d'un colpo di sole a mezzogiorno, per finire con un mal di petto alla sera.

Il mercurio del termometro di Fabre salta da sette gradi sotto un articolo del *Diritto* (che, come tutti sanno, è sempre una gran freddura), a quindici gradi sopra il plebiscito, che è d'un calore da fondere tutti i metalli. Tanto è vero che l'oro e l'argento della moneta romana diventeranno di foglio a quella temperatura!

✿

I teatri sono deserti. Il buon pubblico trova che è possibile godere un bellissimo spettacolo senza pagare il biglietto. E lo spettacolo dei musi lunghi dei padroni di casa, de' cipigli de' bottegai e delle faccie annuvolate degli irreconciliabili in cerca d'una *questione* in cui sia possibile di non intendersi per un altro po'.

Si racconta, quanto a' proprietari di immobili, che un galantuomo, entrato in una bottega per comprare un lume a mano, si sentì rispondere: — Per adesso non la potrei servire, ma se volesse ci avrei un quartierino di ventiquattro stanze e la cucina da affittarle per tre anni... a eccellenti condizioni.

✿

E mentre gli incauti fiorentini perdono il tempo nelle bagattelle della politica... qui si cammina sopra un vulcano. Le persone bene informate annunziano molto vicina una rivoluzione di donne!... Pare che la parte femminina della popolazione sia disposta a mandare ogni cosa a gambe all'aria. Ah! le donne!... sempre così!...

La moda di Parigi è in ritardo... la moda di Parigi non arriva più!... Le nostre eleganti non sanno se questo genaio si porterà l'appendice del fil delle reni gonfio e curvo come la cuffia d'un suggeritore, o piatto e spianato come una tavola da stirare!...

Useranno i ricci, o le treccie a stuoia?.. Col *ripieno* o senza *ripieno*?... Bismark solo lo sa!... Toglieteci, mio Dio, da questa crudele incertezza!...

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

So da fonte ufficiale che quando la Commissione del plebiscito della città Leonina passò sotto le finestre dell'onorevole Cadorna, portando l'urna al Campidoglio, il generale, allarmato per questa votazione fatta senza la sua autorizzazione, si mise le mani ne' capelli.

È noto che il generale è calvo come una palla di bigliardo...

Pure fu la prima volta, dopo ch'è al mondo, che egli s'accorse d'aver più capelli che ragione.

***

Da Cremona mi annunziano l'arrivo in quella città della salma del prode maggiore Pagliari, caduto sulla breccia di porta Pia.

Cerimonia solenne. Cremona era tutta lì ad onorare la memoria del valoroso concittadino.

Il maggiore Pagliari era nato a Stagno Lombardo, paesetto del Cremonese. Lo noto per correggere un errore nel quale sono incorso dandogli per patria Torino.

Stagno Lombardo ne onorerà la memoria con una lapide.

***

A Napoli hanno bandita la croce contro il nome della classica *Via Toledo*.

La vogliono chiamare non so ben se *Via di Roma* o *Via Venti Settembre*.

Sta a vedere che gli scrittori del *Roma* prenderanno la cosa per un omaggio reso al loro giornale e a' suoi principii!..

Anche a Velletri ci sono sdrucciolati!

***

Ma *Fanfulla*, cui non piacciono le cose fatte a metà, osserva: Perchè fermarsi alla via Toledo? Perchè non si ritorna al progetto sbocciato nel 1860 di decapitare i due Borbonchi equestri della piazza del Plebiscito per applicar

---

(76) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 1 1)

— E miss Bygrave... come sta? — domandò il signor Vanstone — Spero che stia abbastanza bene per fare la sua passeggiata mattinale...

— Mia nipote sta diffatti assai meglio — replicò il capitano, che, parlando, non cessava di osservare il contegno imbarazzato del suo visitatore. — Adesso si veste per uscire con noi. Ma!... signor Vanstone .. scusate, veh!... Io sono un inglese puro sangue, un inglese della vecchia scuola... non so nascondere nulla io!... Vi ho da parlare col cuore in mano? Voi non venite da me stamani con quella medesima franca cordialità con cui ci siete venuto ieri. C'è qualche cosa d'incerto e di sospetto sul vostro viso! Mi fido poco della vostra Lecount, già lo sapete, e temo che abbia fatto qualche tentativo per avvelenare la nostra amicizia.

Se il signor Natale Vanstone avesse obbedito alle ingiunzioni della Lecount e avesse conservato in tasca il pezzetto di foglio senza guardarlo nè leggerlo prima del momento opportuno, l'improvviso attacco del capitano Wragge non l'avrebbe sconcertato e colpito. Ma, troppo debole per resistere alla curiosità, egli aveva aperto subito il piccolo plico, l'aveva letto e riletto, e il suo spirito ne era rimasto turbato, e le sue parole uscivano fuori incerte, tronche e titubanti.

— Ah!.. mi vi pare.. Non ho nulla .. anzi.. per bo..

— Vi prego, signor Vanstone — riprese il capitano prendendo la sua attitudine più maestosa — non vi date nessuna pena. Se avete dei segreti da conservare, ditelo, e mi basterà. Non pretendo scuoprire i segreti di nessuno. Ma vi faccio osservare che io dal canto mio vi ho ammesso alla più sincera e più completa confidenza di me e delle cose mie, e per quanto altamente apprezzi l'onore della vostra amicizia, non sono punto disposto a sacrificarle la mia dignità

E con una occhiata sdegnosa, sbottonando lentamente il suo venerabile soprabito bigio, guardò l'ospite suo coll'aria d'un censore austero e virtuoso.

— Le mie intenzioni sono buone — esclamò il signor Vanstone in tuono lamentevole. — Perchè m'interrompete signor Bygrave?... Le mie intenzioni sono buone e non intendo d'offendere nessuno.

— E nessuno si offende — disse il capitano. — Voi potete perfettamente tacere quello che vi piace di non dire, ed io non ho il diritto di sentirmene offeso, ma mi permetterete di serbare anche per me quella libertà d'azione che intendo riconoscere per voi.

Si alzò con tutta la dignità d'un diplomatico, e tirò il cordone del campanello.

— Avvertite miss Bygrave — disse alla serva accorsa ai suoi ordini — che non s'incomodi a scendere. La passeggiata è rimessa a un altro giorno.

Quel contegno violento produsse l'effetto desiderato. Il signor Vanstone si raccomandò per ottenere, prima di tutto, un momento di conversazione coll'inesorabile capitano Wragge si fece pregare .. poi si degnò accordare la implorata udienza. Mandò via la serva, si distese sulla poltrona e aspettò che l'abortino cominciasse.

— Voi siete troppo impetuoso, signor Bygrave — balbettò infatti costui — Non date tempo di rifiatare, non volete stare a sentire quello che vi si dice!

— Difetto di famiglia, caro signor mio... Tutti i Bygrave hanno il sangue caldo. Bisogna prendersi come siamo... Vi faccio le mie scuse... Eccoci soli, come avete voluto.. tirate innanzi, ve ne prego.

Tirare innanzi!... Non era mica punto facile impresa pel povero signor Natale!... Che doveva egli fare, posto nell'alternativa di perdere ogni speranza su Maddalena o di tradire il segreto della Lecount?.. Ignaro del nascosto motivo che guidava la governante, intimidito dallo sguardo scrutatore di Wragge, il signor Vanstone raccontò per filo e per segno la conversazione della sera innanzi con la Lecount, e finì tirando fuori di tasca il pezzetto di carta contenente i connotati.. e lo pose in mano all'imbroglione!..

Appena Wragge vide il foglio sospettò subito la verità. Quando l'ebbe aperto, prima ancora di leggere materialmente i connotati vi e... descritti, capì di che si trattava e si credette perduto. Pure scorse linea per linea tutta la colonna delle indicazioni fino *ai due piccoli nèi posti sul collo* che completavano il ritratto della fanciulla.

Allora la fiducia tornò, la tranquillità rinacque!.. Si volse maestosamente verso il signor Natale, e con un'aria piena di mistero lasciò cascar giù dalle labbra questa strana interrogazione:

— E... voi, signor Vanstone, conoscete proprio bene la famiglia della signora Virginia Lecount?

— Ma... credo che sia una famiglia molto per bene... — rispose il povero idiota. — Come c'entra.. ?

— Io non ho l'abitudine di scommettere, ma per questa volta sola io terrò qualunque somma vogliate se volete scommettere meco che nella famiglia della governante vostra non ci sono stati dei matti.

— Matti!.. esclamò Vanstone tutto sorpreso.

(Continua)

loro due teste di bronzo contemporanee? Per esempio San Donato e Lazzaro?

***

Il nuovo sindaco di Napoli spartaneggia.

Appena entrato in ufficio licenziò la carrozza e l'usciere.

Per la carrozza *transeat*: vuol dire che l'onorevole P. E. Imbriani si sente forte in gambe.

Ma l'usciere?

Ha forse l'intenzione di annunciarsi le visite da se medesimo?

***

Sono curioso di vedere come se la caverà.

Non vi sarebbe poi gran male s'egli trovasse e additasse coll'esempio il modo di liberare le amministrazioni dalla spesa degli uscieri ed il pubblico dalla noia di cavarsi il cappello dinanzi a queste eccellenze d'anticamera.

***

Il cittadino Baragnon continua a farne delle sue a Nizza.

Arresta ed assoggetta a Consiglio di guerra, facendo condannare lì sul tamburo quanti non gli vanno a sangue.

Fra i condannati alla pena di *morte*, abolita in un bel decreto del Governo di Parigi..., fra i condannati alla pena di morte dunque, ci fu pure il signor Avigdor.

Fattoselo condurre innanzi, il cittadino Baragnon ebbe la degnazione di commutargli la pena.

« *Ringraziate la mia mano destra che ha ricusato di firmare la vostra morte.* »

Altro che Tito e la sua clemenza!

***

Si sa che la Prussia, a titolo di compenso, oltre le due provincie dell'Alsazia e della Lorena, domanda la miseria di cinque miliardi.

Per una guerra di due mesi, fatta, si può dire, a spese del nemico, non c'è male!

***

Nel 1815 al congresso di Vienna era stata posta innanzi la stessa somma. E si trattava di liquidare le spese di venti anni di guerra continua.

Il duca di Richelieu protestò contro l'enormità della somma. La si ridusse a tre miliardi.

Sta vedere che la Santa Alleanza abbia avuto più buon cuore di Bismark?

***

Nei dispacci d'oggi l'agenzia Stefani avvisa il pubblico che nei dintorni di Parigi la guardia nazionale e la mobile fanno buona *continenza*.

In un paese dove i viveri sono scarsi e dove si mandano via le signore, la *continenza* è una bella virtù.

Intanto io domando la testa, in fotografia, del traduttore dell'agenzia Stefani.

Deve essere una gran bella testa, che io metterò nell'*album* insieme a quelle della Giunta di Rutigliano!

***

— Perchè il sindaco di Fiesole si è opposto alla presentazione di un indirizzo di felicitazione al Re ed al Governo per l'occupazione di Roma?

— Perchè come un bravo funzionario del Governo ha creduto bene fare opposizione al Governo che l'ha nominato.

— È un modo di farsi valore come un altro.

***

Ieri alla festa di Fiesole.

— Cameriere, cosa mi porti?

— Cosa comanda dopo la minestra?

— Un piatto cardinalizio... e basta!..

***

Siamo sempre sulla questione del sale.

La libera stampa si lagna che Cadorna sia rimasto due giorni senza sale.

L'amministrazione militare avrebbe potuto rispondere a sua scusa che credeva il generale Cadorna ne avesse di suo.

***

In quanto all'amministrazione militare sappiamo da un pezzo che sale non ne ha.

***

Il ministero della guerra per altro si è fatto difendere con cento ragioni dall'*Italia Militare*.

Un giornale d'opposizione non avrebbe fatto peggio per dirne male.

— Non è una difesa — diceva un commissario ieri a sera — è una requisitoria!

Andatevi a fidare degli amici!...

Io Fanfulla

L'ORDINE SUPREMO
E I CAVALIERI DELLA SS. ANNUNZIATA

Il ministro Lanza è il quarto — e sarà evidentemente il penultimo — de' cavalieri dell'Ordine supremo che hanno conquistato il gran collare d'argento dorato coi *tre nodi d'amore e le 15 rose, in omaggio alle 15 allegrezze di Maria Santissima*, colla punta... del plebiscito.

È noto addirittura che questa non fu la meno importante delle vittorie plebiscitarie.

I predecessori del commendatore Lanza furono il barone Bettino Ricasoli, il dottore Carlo Luigi Farini (22 marzo 1860) ed il marchese Giorgio Pallavicini-Trivulzio (9 novembre 1860).

Nell'ordine cronologico il commendatore Lanza viene immediatamente dopo l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, creato cavaliere l'anno scorso.

Chi avrebbe detto al deputato Lanza, uno fra i più caldi e costanti partigiani della guerra contro l'Austria, dal 1848, che sarebbe entrato in una tal quale parentela con Francesco Giuseppe?

×

Poichè i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata rivestono la qualità di « Cugini » del Re, con un mondo di prerogative, distinzioni, preminenze, onori militari, compreso il privilegio delle *grandi entrate presso S. M. nell'occasione di pranzi, balli e feste solenni a Corte*.

Essi pigliano posto subito dopo i Principi reali.

La nomina o scelta dei cavalieri è fatta dal Re, Capo supremo dell'Ordine, e per deliberazione consultiva a scrutinio segreto del Capitolo dei cavalieri.

L'eletto si presenta nel giorno assegnato al cospetto del Sovrano, e genuflesso presta giuramento, secondo la forma costituzionale; poi il Re « gli pone la collana al collo e gli dà l'abbracciata ».

Alla morte del cavaliere la collana dev'essere restituita al Re.

×

Secondo l'antica formola di giuramento il cavaliere doveva giurare « di vivere cristianamente, di non fuggire in battaglia, di difendere, mantenere o ristabilire la dignità, gli Stati e la libertà della Chiesa e della Sedia apostolica di Roma... »

Item di udire la messa ogni giorno, e dire tutte le mattine 15 *Pater* e 15 *Ave*, o, in luogo della messa, di recitare altri 15 *Pater* ed *Ave*, e dare 15 soldi di limosina.

Item di far celebrare 64 messe per l'anima di ogni cavaliere defunto e dare 64 soldi d'elemosina a 64 poveri.

×

Fra gli obblighi che incombevano ai cavalieri vi era pur quello di " assistere in abito di certosino a funerali dei compagni defunti. "

Credo che l'abito di certosino non sia più di rigore, ma sta tuttavia l'obbligo delle 64 messe e dei 64 soldi di limosina, semprechè il defunto non fosse protestante o musulmano, come sono parecchi dei colleghi viventi del ministro Lanza: il Granturco, per esempio, lo Sciah di Persia, il Viceré d'Egitto ed il re Guglielmo col nostro Fritz — tutti cavalieri dell'Ordine supremo.

Vorrei vederli tutti questi signori, e con essi il ministro Lanza, in abito da certosino!

×

L'Ordine supremo dell'Annunziata venne fondato da Amedeo VI di Savoia nel 1362, col nome di Ordine del *Collare di Savoia*; nel 1518 assunse quello di *Ordine dell'Annunziata* " in onore di Dio, della Vergine Maria, delle sue quindici allegrezze e di tutta la Corte celeste. "

Il numero dei cavalieri è di venti: non si computano però nè il Re nè il Principe ereditario, nè gli ecclesiastici ed i forestieri.

Per la morte del Conte Cibrario, e la nomina del ministro Lanza il numero de' cavalieri oggi è di 19.

Il 20 è... forse in aspettativa a Roma.

×

Un tempo per essere creato cavaliere occorreva essere " gentiluomo di nome e senza macchia, " cioè avere almeno cinque generazioni di nobiltà e " non essere convinto d'eresia, di fellonia, o d'esser fuggito da una battaglia...

Il Re Vittorio Emanuele cassò la condizione della stirpe nobiliare, e pose per titoli all'ammessione nell'Ordine " gli eminenti servigi nelle alte cariche militari e civili, e l'aver acquistato universalmente nome e autorità di lumi nari d'Italia, o di benefattori insigni della nazione. "

■

L'elenco dei cavalieri dell'Annunziata, dalla sua fondazione ad oggi, presenta uno strano e curioso ravvicinamento di nomi:

Souwarow, Nesselrode, Metternich, Ferdinando I di Napoli, l'imperatore Alessandro e Napoleone III, Guglielmo di Prussia, Cavour; l'arcivescovo Franzoni e Alfonso La Marmora: Bubna, Bellegarde, Radetzki e il Conte Casati e il conte Arese; Mac-Mahon e il principe ereditario di Prussia; il principe Statella e Ruggero Settimo; il Bey di Tunisi e Urbano Rattazzi...

Dopo tutti mi piace incontrarvi il nome di Chateaubriand, creato cavaliere dal re Carlo Felice.

Silvius

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* fa la più lieta accoglienza al programma del conte di San Martino.

I lettori di *Fanfulla* ebbero la buona ventura di conoscerlo per primi. Solo *Fanfulla*, annunziandolo, non declinò il nome del suo autore.

— Oggi a Firenze si raduna la Commissione parlamentare che dee riferire sul progetto di legge relativo al traforo delle alpi elvetiche.

Mi auguro che il grandioso disegno cui vanno connessi tanti interessi economici dell'Italia entri finalmente nel dominio dei fatti.

— Trovo nei giornali un documento, cui mi piace chiamare ex-diplomatico.

È la protesta del Santo Padre per l'occupazione di Roma: una specie di testamento politico *in extremis*.

Il linguaggio ne è abbastanza temperato.

— L'officiosa *Norddeutsche Zeitung* dichiara falsa la voce che il conte Arnim possa venir richiamato. Intanto la *Gazzetta del Popolo* di Roma ha le seguenti parole:

« Si è parlato molto nei giorni scorsi delle soverchie premure che si prendeva il conte Arnim, rappresentante della Prussia in Roma.

« Il conte Brassier de Saint Simon, ambasciatore della Germania a Firenze, stimò opportuno di telegrafare a Bismark per sapere se mai il prefato signor conte avesse delle istruzioni speciali. Bismark rispose queste tre testuali parole: *Niente, niente, niente.* »

— L'*Esercito* conferma che dal 10 al 25 corrente avranno luogo grandi manovre militari tra Bologna e Verona, sotto gli ordini del generale Pianell, e tra Alessandria e Milano, sotto gli ordini del generale Petitti.

— La nostra squadra si trova tutta riunita nelle acque di Gaeta. Sarà immediatamente sciolta, cedendo il posto ad un'altra squadra, che deve entrare in armamento, e che, divisa in due gruppi di tre navi corazzate ciascuno, prenderà il nome di squadra permanente del Mediterraneo.

ESTERO. — Una rettifica.

È l'agenzia Stefani che me ne porge il destro.

Non è il generale Vogel di Falkenstein, bensì il generale Verder che marcierà a capo dell'esercito germanico destinato a far l'impresa di Lione.

Non so davvero se i lionesi ci abbiano guadagnato: fra la sorte toccata a Francoforte nel 1866 e quella di Strasburgo nel 1870 corre un progresso mirabile... di vandalismo.

Staremo a vedere se i demagoghi lionesi al campo saranno altrettanto valorosi che in piazza.

Nella loro marcia sopra Lione i Tedeschi daranno di cozzo contro Belfort, città munitissima e con forte presidio. Saranno costretti in ogni caso a lasciarvi un corpo d'assedio.

Le notizie di Tours potrebbero essere migliori. L'occupazione di Orleans è una minaccia per quella città.

Il Governo centrale di Parigi pare non sia unisono nel partito da prendere.

Favre ed Arago sono per la pace, Rochefort, Trochu e Keratry tengono fermo per la guerra.

E i soldati per farla?

Questa domanda corre spontanea alla bocca leggendo nei fogli di Francia i fasti non sempre belli delle guardie mobili e dei bersaglieri franchi.

L'elettrico intanto ci fa sapere che i Tedeschi sono effettivamente decisi a non cedere sul punto delle condizioni della pace. D'armistizio non vogliono saperne.

Osserverò che mentre la Prussia viene in Francia, essa ha perduto in Germania. L'annessione del Sud al Nord ebbe a naufragare nelle improntitudini del partito feudale prussiano.

La *Kreuzzeitung* si dichiarò francamente contro agli Stati Uniti germanici. Essa domanda un imperatore od un re, a scelta, ma uno solo!

Questo linguaggio spiega il dispaccio di Monaco di ieri, che annunciava la sospensione delle trattative per fondere le due Germanie.

I primi inconvenienti del voler stravincere cominciano dunque a manifestarsi.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Bari, 4. — La provincia di Bari associandosi all'esultanza dell'Italia tutta, oltre la dimostrazione ufficiale, deliberò che si festeggi il giorno nel quale S. M. riceverà la Deputazione romana recante l'esito del plebiscito, mettendo a disposizione del Ministero degli interni lire 1500 per le famiglie dei soldati del corpo di spedizione morti e feriti; lire 500 a beneficio dei detenuti politici del Governo pontificio; che si ricoverino i figli dei soldati morti e feriti negli ospizi di Bitonto e di Giovinazzo; che si largiscano sovvenzioni ai poveri e agli asili infantili, e che si chiuda il giorno di tanta gioia nazionale con una veglia danzante nel palazzo della prefettura.

Roma, 4. — Il giornale il *Tempo* dice che sabato partirà per Firenze la Commissione che reca il risultato del plebiscito, composta dei signori Marchetti, Odescalchi, Ruspoli, Sforza Cesarini, Tittoni, Deangelis, Castellani, Maggiorani, Caetani, Teano, Silvestrelli e Rossi.

Neufchateau, 4. — Corre voce che il personaggio ucciso, il cui feretro passò per Toul, sia Moltke.

Fontainebleau, 3. — Il nemico non è qui comparso. Si parla di un conflitto abbastanza serio che avrebbe avuto luogo nella foresta di Fontainebleau, presso Chailly.

Bellegarde, 3. — 120 ulani saccheggiarono Boynes, Nibelle e Chambon. Vi furono alcuni conflitti abbastanza seri.

Berna, 3. — In vista della probabile marcia dei tedeschi verso Belfort, il Consiglio federale ordinò che il nono corpo federale occupi immediatamente la frontiera.

Epernon, 4 (ore 10 ant.) — Da un'ora sentesi un vivo fuoco di moschetteria sulle alture di Epernon, verso Rambouillet. Quattro palle d'obici vennero a cadere sulla città.

Epernon, 4 (ore 12 35). — Il cannoneggiamento contro Epernon continua vivamente. Ignoriamo ancora il risultato. La guardia mobile e la nazionale, imboscate dappertutto, fanno buona *continenza*.

Malesherbes, 4. — Quattrocento Prussiani occuparono La Ferté. Tutto il paese viene saccheggiato.

Rouen, 5. — Questa notte un treno militare uscì dalle rotaie a Critot, sulla ferrovia Amiens-Rouen. Vi sono 15 morti, 15 feriti mortalmente e 100 feriti più o meno gravemente.

CRONACA DI ROMA

Roma, 4 *ottobre*.

Pare che per malizia di persone affezionate al *paterno regime* le liste dei detenuti politici fossero tenute in modo che, per quanto si operasse scrupolosamente, pure si aprirono i cancelli della prigione anche ad alcuni prigionieri comuni. Per poter loro mettere nuovamente le mani addosso si ricorse ad un antico ferro di bottega dell'antica polizia il quale era stato incorporato in essa dopo aver avuto grazia della condanna per non so qual delitto. Lo si interessò a riuscire nell'impresa facendogli capire che il Governo attuale non era disposto ad approvare questa grazia, altro che a condizioni di perfetta riuscita in certo affare. Chi mi narra questo mi assicura che tutti i detenuti per motivi ordinari furono nuovamente incarcerati, e di più la polizia si assicurò in via preventiva di molti cattivi soggetti già compromessi per aggressioni o per furti, ed i quali avrebbero potuto dar luogo a disordini in questi giorni di gran movimento popolare.

✿

A Roma, specialmente dagl'Italiani delle altre provincie, già avvezzi da qualche anno a certi sistemi, si desidera vivamente che siano presi i provvedimenti indispensabili ad una grande città. È indispensabile, per esempio, la creazione di un corpo di guardie municipali le quali sorveglino alla nettezza della città, la quale ora manca assolutamente ed invigilino ai conduttori di *fiacres*, alle prepotenze de' quali bisogna spesso sottostare (non ostante gli ordini emanati dal generale Masi), perchè non si saprebbe a chi ricorrere.

✿

Un'altra necessità è che, attesa la vastità della città, si provveda subito al collocamento di cassette postali, onde non essere obbligati ad andare a mettere le lettere nella buca della posta fino alla piazza di San Luigi de' Francesi, lontanissima da certe località di Roma. E non sarebbe male che la posta, seguendo l'uso di Firenze, accettasse le lettere fino ad una mezz'ora o tre quarti d'ora prima della partenza del treno, invece di pretendere che siano impostate quasi tre ore prima, per esempio alle 5 per il treno di Firenze che parte alle 7 50.

✿

Stamani il generale Cadorna ha passato una rivista alle truppe della guarnigione. Vi assisteva molta popolazione.

La rivista ha avuto luogo alla Farnesina. V'erano riunite tutte le truppe della guarnigione, cioè una divisione forte, con cavalleria, artiglieria e bersaglieri.

Vi erano moltissime carrozze dell'aristocrazia romana ed una vera inondazione di *fiacres*. Cadorna è arrivato a mezzogiorno ed è stato applaudito: è passato davanti al fronte della truppa, seguito da uno stato maggiore assai numeroso. Quindi le truppe hanno manovrato per prepararsi al defilé.

La manovra dell'artiglieria è stata ammirabile; gli spettatori ne sono rimasti incantati, l'artiglieria pontificia non avendoli mai abituati a nulla di simile. I bersaglieri hanno sfilato al passo di corsa e sono stati, come al solito, applauditi furiosamente. La cavalleria ha sfilato al mezzo trotto ed è stata pure applaudita.

Mentre vi scrivo, sono le 3 1|2, le truppe, tutte polverose, rientrano ai loro quartieri.

☆

Continuano a giungere emigrati romani, alcuni de' quali dimoranti all'estero fino dal 1849.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *ottobre.*

Sin da ieri si era sparsa la voce che oggi sarebbe giunta a Firenze la Deputazione romana, che recar deve i verbali del plebiscito a Sua Maestà: ma pare certo che prima di sabato o domenica dessa non verrà.

Intanto ieri il comandante superiore della guardia nazionale pubblicò un invito alla milizia cittadina di non mancare all'appello per onorare la Deputazione al suo ingresso; e il Capo dello stato maggiore pubblicò l'ordine del giorno pel servizio.

⁂ Anche la *Fratellanza artigiana* si recherà con le bandiere delle varie sezioni a rendere onore ai deputati romani.

⁂ La sottoscrizione per la formazione di un battaglione di guardia nazionale fiorentina per trovarsi a Roma al solenne ingresso del Re procede benissimo.

⁂ Lo squadrone napoletano di guardia nazionale *a cavallo* (unico in Italia) che componesi di elette persone, e che ha avuto l'onore di essere di scorta a S. M. il Re in moltissime solenni circostanze, memore delle cortesie che la M. S. degnavasi di prodigargli, ha offerto i suoi servigi per accompagnare il Re nella Eterna Città.

È venuto a bella posta in Firenze il barone Marcello Spinelli, comandante di quello squadrone, per rassegnare al Re ed al Governo questa offerta, la quale non può essere che bene accolta siccome una novella testimonianza di devozione e affetto all'augusto Principe.

⁂ Ieri avveniva a Fiesole una rissa tra alcuni giovani di Signa, e la conseguenza fu un lieve ferimento.

Una festa senza risse è come una vivanda senza sale!

⁂ Un tale, dopo aver fatto colezione al caffè del Giardinetto in via Sant'Apollonia, andato pei fatti suoi, s'avvide d'aver perduto il portafogli con entro circa 40 lire.

La somma non era forte... ma a questi chiari di luna non fa piacere di perdere neppure una lira.

Fruga e fruga, il portafogli era bell'e ito, non vi era speranza... Pure gli venne in mente, così, come si direbbe, a discarico di coscienza, di ritornare al Giardinetto.

Vi andò, e con sommo piacere il portafogli raccolto per terra da uno di quegli onestissimi camerieri gli fu restituito.

⁂ Questa sera sarà trasportato dai magazzini della ferrovia allo studio dello scultore Pazzi il blocco gigantesco di marmo per lo scolpimento del *Gerolamo Savonarola*, da esser collocato nel primo chiostro di San Marco.

Noi facciamo voti perchè l'egregio artista, com'è nel desiderio di tutti, abbia modo di condurre a compimento, con sollecitudine, un'opera colossale che, a giudizio unanime degl'intelligenti, è una delle più belle cose dell'arte moderna. Ne terremo parola, con maggior larghezza, a suo tempo.

⁂ La festa di Fiesole, favorita da una delle più ridenti giornate di autunno, riuscì veramente splendida, allegra, o direi quasi *imponente!*

A dir poco, trenta mila persone di tutte le classi sociali, dal gran signore al più umile venditore di fiammiferi, intervennero al festoso convegno.

Era un baccano di nuovo genere!

La piazza di Fiesole era un vero accampamento di cuochi ambulanti e rosticcieri, che sacrificavano sull'ara della gola migliaia di polli...

Le vivande non erano ancora cotte che sparivano come per incanto divorate da migliaia di bocche!

Saltatori di corda, ciarlatani, giuocatori di bussolotti, venditori di ogni sorta di gingilli e suonatori servivano di intermezzo tra una coscia di pollo ed un bicchiere di vino, e richiamando il rispettabile pubblico in vari e numerosi crocchi si dava tregua alla masticazione... per ricominciare con maggior lena dopo finito un pezzo di musica, o un giuoco di ginnastica, o uno di prestigio.

Siccome poi sin dal giorno avanti, nelle vicinanze di Fiesole, s'era adunata molta truppa per le grandi manovre, ieri buona quantità di bersaglieri, di artiglieria e di truppa di linea si trovavano nelle vie e sulla piazza, e davano alla festa un aspetto ad un tempo pittoresco e marziale pel contrasto degli svariatissimi abiti borghesi con le militari divise.

⁂ Dopo una giornata trascorsa in una grande allegria, cui il povero San Francesco serviva di pretesto, sopraggiunta la sera si venne all'ultima parte del programma, cioè allo spettacolo già da noi annunziato e dato nel *Teatro Spence* dagli alunni del ginnasio drammatico in unione della signorina Boetti e dell'avvocato Cesare Hutre, filodrammatico noto *lippis et tonsoribus!*

Il teatro era riboccante di gente che portò l'entusiasmo per gli artisti drammatici ad un grado elevatissimo e romoroso.

L'avvenente e simpatica signorina Boetti disimpegnò egregiamente la sua parte e seppe meritare le più grandi manifestazioni di compiacimento del pubblico, specialmente in una scena col sig. Hutre.

Il prodotto lordo della serata fu di L. 250, che andranno (tolte le spese) a vantaggio dei feriti nell'*Agro romano*.

Mercè la filantropia cittadina questi feriti finiranno per diventar ricchi.

Oh perchè non sono anch'io uno dei feriti nell'*Agro*?!

A proposito! Come va che non si è pensato a imporre una tassa sulle ferite in guerra?!!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 5 ottobre.

Alla Borsa di Berlino vi fu ieri rialzo su quasi tutti i valori, e la rendita italiana, che colà si negoziava lunedì a 53, fu domandata ieri a 53 5|8. Questa buona disposizione, come dicevamo ieri, devesi all'assicurazione data dai giornali ufficiosi della Russia, che i pretesi armamenti di questa potenza non esistono.

Oggi, ricorrendo la maggiore solennità degli Israeliti, la Borsa era meno frequentata dell'ordinario, e gli affari furono piuttosto limitati, malgrado la buona disposizione che vi regnava. La rendita 5 per cento si è trattata nel mattino da 56 90 a 56 95 per contanti; gli affari per fine mese si fecero a 57 05.

Il prestito nazionale fu domandato a 78 20 in rialzo di 10 centesimi, e le obbligazioni ecclesiastiche a 75 30 in rialzo di 20 centesimi, ambidue per contanti.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, che ieri erano a 668 e 669 per contanti, si fecero oggi a 675 per fine mese. Le azioni della vecchia società delle strade ferrate livornesi si negoziarono a 204, e le obbligazioni della stessa società a 170. Le azioni delle Meridionali si fecero a 326 per fine corrente, ed i Buoni meridionali a 411 per contanti domandati.

Il cambio su Londra a 90 giorni stette fra 26 18 e 26 15. Il marengo ha piegato; lo si trattò a 20 87 e 20 86.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La Giunta romana, sulla proposta dei membri Rusconi e Castellani, ha deliberato che l'ingresso di S. M. in Roma abbia luogo per la storica via Appia, ed in conseguenza ha ordinato che sia posto mano immediatamente alla decorazione dei luoghi pei quali passa quella celebre via che percorrevano i trionfatori della antica Roma.

Due giorni or sono abbiamo accennato sotto tutte le riserve alla possibilità di dispacci mandati dalla Legazione prussiana in Roma che dipingevano la posizione della città sotto colori non troppo a noi favorevoli. Siamo ora in grado di assicurare che tale notizia non si è confermata, e che la Legazione di Prussia nella Città Eterna non si è mai dipartita da quel benevolo apprezzamento dei fatti che ha dimostrato fin dal principio degli avvenimenti di Roma.

Sono giunti in Firenze per assistere alle cerimonie del ricevimento della Deputazione romana il conte Casati, presidente del Senato del regno, e l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

Il giorno della convocazione del Parlamento non è stato ancora determinato in modo preciso. È però assai probabile che ciò avvenga nella seconda metà del venturo novembre, per dar tempo ai collegi elettorali delle nuove provincie di scegliere i loro rappresentanti.

In seguito al ritardo nell'arrivo della Deputazione romana a Firenze il generale La Marmora non potrà andare a Roma se non nella settimana entrante. Si crede che la di lui residenza sarà fissata nel *Palazzo Firenze*.

Ci viene assicurato che alcuni ragguardevoli ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla Corte di Roma in consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che ora il miglior partito che convenga agli interessi della Chiesa sia quello di stabilire l'accordo fra il Pontefice ed il Re d'Italia.

Questa mattina sono tornati da Roma il cavaliere Blanc, segretario generale degli affari esteri, e parecchi onorevoli deputati, che eransi recati ad assistere al plebiscito romano Tutti concordano nel parlare del contegno della popolazione romana con i termini della più calorosa ammirazione.

Quest'oggi si è radunato al Ministero dei lavori pubblici la Commissione incaricata dell'esame della questione relativa al Gottardo. Gli onorevoli Mordini, Podestà, Zanardelli ed altri sono appositamente venuti a partecipare ai lavori di quella Commissione.

Ieri hanno lasciato Firenze il signor Grant Duff, sotto-segretario di Stato nel dicastero delle Indie in Inghilterra, ed il pubblicista signor Gregg. I due distinti inglesi hanno manifestato la più viva simpatia per il nostro paese.

Abbiamo da Brusselle che il linguaggio tenuto recentemente dal barone di Anethan, ministro degli affari esteri del re Leopoldo, al conte di Barral, ministro italiano presso la R. Corte del Belgio, sia pienamente concorde con quello tenuto dal ministro medesimo al Senato belgico in occasione della interpellanza sulla questione romana. Il Ministero belgico non aveva ad ingerirsi della condotta politica del Governo italiano, ed al pari degli altri Governi europei ha preso atto delle dichiarazioni fatte nelle circolari del ministro Visconti-Venosta intorno alle guarentigie alla potestà spirituale del capo della Chiesa.

Dal prospetto ufficiale del Ministero della guerra risulta che le perdite dell'esercito nella campagna di Roma sono le seguenti:

12 settembre (Civita Castellana). — Morti 1, feriti 4, tutti di bassa forza.

14 settembre (Sant'Onofrio). — 1 ufficiale ferito, 1 soldato morto ed 1 ferito.

19 settembre (Sant'Onofrio). — Morti 2 e 2 feriti, di bassa forza.

20 settembre (Roma). — 10 ufficiali feriti, 3 morti, 121 soldati feriti e 20 morti.

In tutto 11 ufficiali feriti e 3 morti, e 128 soldati feriti e 24 morti.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* dice che la crisi in cui versa la politica interna dell'Austria si va facendo ogni giorno più inestricabile. La Dieta boema rifiuta di mandar deputati al Consiglio dell'impero, e discute un secondo indirizzo alla Corona, col quale intende reclamare, in termini ancor più vivi che non aveva fatto nel primo, il riconoscimento del diritto pubblico boemo. Il Reichsrath intanto, che si è radunato fin dal 14 dello scorso mese, ha dovuto sospendere i suoi lavori ed aggiornarsi In tanta confusione di cose il Ministero non sa più a qual santo votarsi ed ogni qual tratto spuntano voci di crisi ministeriale.

Il 2 ottobre ebbe luogo un grande Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore. Si sperava che in esso verrebbe presa qualche risoluzione che ponesse fine alle incertezze onde è travagliata la monarchia. Ma poi si seppe che i ministri si sono occupati esclusivamente di politica estera e nominatamente degli armamenti della Russia.

Intorno agli armamenti stessi la *Neue Presse* crede che siano esagerate le voci che mettono in giro i giornali inglesi. In quanto allo scopo a cui potrebbe mirare la Russia lo stesso giornale dice che la Prussia non se ne mostrò punto inquieta. Tant'è vero che il signor Bismark ha permesso il trasposto per la Germania di 280,000 fucili che il Governo di Pietroburgo aveva commesso prima della guerra ad una casa olandese.

Alcuni membri dell'ambulanza lussemburghese che stettero rinchiusi a Metz per sei settimane, e ne sono usciti il 24 settembre col permesso del comandante prussiano, dichiarano nell'*Echo de Luxembourg* che a Metz non dominano nè morbi contagiosi nè la fame, e che la piazza è sufficientemente provveduta di vettovaglie.

L'imperatore di Russia ha conferito al generale Moltke il massimo ordine russo, l'ordine di San Giorgio di seconda classe.

Si scrive da Brusselle, 2 ottobre: L'esercito d'operazione ed il suo stato maggiore sono sciolti. Fu riattivato il comando territoriale come in tempo di pace.

Notizie dal dipartimento del Nord annunziano che le fortezze di Maubeuge e Landrecies vengono poste in istato di difesa.

Il generale Palikao è arrivato a Spaa.

Un dispaccio elettrico da Ferrières nell'*Allgemeine Zeitung* dichiara che il racconto fatto nel *Times* sul colloquio tra Guglielmo e Napoleone è una pretta invenzione.

È in via dalla Germania per Parigi il gigantesco cannone Krupp, che due anni fa destava le meraviglie dei visitatori dell'Esposizione industriale nella stessa città!

I signori associati che avessero richiami a fare, ed a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola.*

ARENA NAZIONALE. — La drammatica compagnia toscana rappresenta: *Papa Sisto V.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

FANFULLA

Firenze, Giovedì, 6 Ottobre 1870

Num. 113.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Firenze cent. 10.

GLI AVVENIMENTI
giudicati da
MONSU TRAVET

Monsù Travet non è un filosofo della storia come Giambattista Vico. Forse sarà qualche cosa di più, perchè ha uno stipendio maggiore di lui, ma certo non coordinerà gli avvenimenti ad un principio solo.

Se il povero Giambattista fosse vissuto ai tempi nostri sarebbe stato riconosciuto come usciere del Ministero dell'istruzione pubblica, poichè non aveva altro che 25 lire al mese e il gettone negli esami come professore; e, per effetto del pareggio dei gradi fatto sugli stipendi, avrebbe l'ufficio di far le note dell'udienza al ministro Correnti.

Monsù Travet non ha la scorta della scienza di Vico per spiegare gli avvenimenti attuali.

Egli non vede arrivato il momento storico di Hegel, il periodo dell'idea germanica, figlio del libero esame di Lutero.

In fatto di libero esame egli non conosce che l'esame voluto da Bargoni pel passaggio da impiegato d'ordine a quello di concetto.

Monsù Travet non ammette, come ammettono Mommsen, Ausonio Franchi e Vera, che gli avvenimenti dipendano da leggi fisse, come i fenomeni della natura.

Se andate a dire a *monsù Travet*: la Francia doveva cadere perchè il momento storico era arrivato, egli risponderà che la Francia è caduta per un fatto tutto occasionale, cioè per la cattiva costruzione di uno strumento chirurgico.

Niel, dice *monsù Travet*, avrebbe messo due milioni di Francesi sotto le armi prima di cominciare la guerra. Se il frangipietra non si fosse rotto durante l'operazione chirurgica fattagli, non sarebbe successa la infiammazione; Niel sarebbe vivo, e questo momento storico della idea germanica non sarebbe venuto, perchè i Francesi avrebbero vinto.

Monsù Travet non divide con la *Perseveranza* i timori della germanizzazione del mondo, nè teme la teoria invalsa sulle rive della Sprea, che alcuni abitanti d'Italia, massime quei del Tirolo, sieno di razza tedesca, ma di favella italica.

Se un giorno si riunisse un congresso per stabilire la discendenza delle razze, i poveri Tirolesi dovrebbero fare come gli ammalati negli ospedali quando i medici passano la visita, e farsi osservare la lingua.

Quel *pezzo di carne* che abbiamo in bocca, e forma quasi una penisola, sarebbe come Gibilterra nella Spagna. Essa sarebbe italiana, ma dall'ugola in giù comincierebbe il dominio tedesco.

Dal trionfo del ghibellinismo *monsù Travet* non teme di essere prussificato, e si augura che tutto il suo corpo seguirà la nazionalità della sua lingua.

Se *monsù Travet* non è un filosofo, figuratevi poi se siasi ispirato alla scienza di Machiavelli per spiegare politicamente gli avvenimenti.

Egli non vede certamente l'importanza dell'essere rimasto il Papa soltanto con una delle due chiavi di San Pietro.

Il Papa aveva le chiavi di due Paradisi, cioè del Paradiso celeste e del Paradiso terrestre.

La chiave del primo Paradiso gli è rimasta in saccoccia: quell'altra è stata buttata nel Tevere dal generale Cadorna, dimodochè a S. S. non è più dato aprire le porte d'Italia agli stranieri.

Nè tampoco *monsù Travet* vede nella capitale Roma il fatto della secolare face della discordia smorzata sotto il paludamento di Marco Aurelio al Campidoglio, nè il crollo totale di tutti i campanili d'Italia.

Parlo dei campanili morali, e non dei campanili murali, diversamente il campanile di Giotto dovrebbe anch'esso essere crollato, per sola consolazione e soddisfazione degli autori di progetti della facciata del Duomo.

I progettisti della facciata del Duomo somigliano al terzo partito della Camera. Vogliono stare d'accordo con la sinistra del campanile di Giotto e colla destra delle parti laterali del Duomo.

Per onore e gloria di *monsù Travet*, egli non vede in quest'altro trasferimento, che farà l'Italia, la cessazione delle molestie dei creditori.

I debiti rassomigliano ad un corpo di esercito.

Vi sono dei debiti pesanti, come l'artiglieria e la cavalleria, e questi, anche a grande distanza, coi proiettili della carta bollata e con le esplorazioni, arrivano.

Vi sono poi i piccoli debiti, i bersaglieri dei debiti. La scarica dei creditori è corta, e non vale la pena di fare la spesa della polvere per colpire un debitore.

Tutti questi piccoli creditori si rassegnano, come Didone, all'abbandono, dimodochè ad ogni capitale che si cambia restano fuori combattimento a gambe in aria.

La questione di Roma è per *monsù Travet* tutta di mezzi materiali.

Monsù Travet già non presta fede alle dicerie, che in Roma si debba morire di febbre intermittente, perchè vede nel Papa, nei cardinali, nei reverendi padri Cappuccini degli esempi di vera longevità.

Egli vede nella capitale Roma la fine di una vita da zingari che si faceva dal 1860 dalla burocrazia italiana, un'altra indennità di trasferta, e forse un cambiamento dell'orario Lanza.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Gli elettori di Susa hanno avuto il buon gusto di eleggere a deputato il cavaliere Giacomo Rey.

Non nascondo le mie simpatie per l'onorevole Rey, che certamente dev'essere un uomo di spirito.

Il suo più bel titolo agli occhi miei è quello di essere stato il primo iscritto nella lista degli abbonati, e quello che mi ha fatto commettere il primo delitto in materia di freddura.

***

Ho saputo che uno dei motivi per i quali gli elettori di Susa hanno eletto il cavalier Rey è stato il conoscere che è un abbonato del *Fanfulla*.

Non lo dite però; chè il cittadino Lazzaro mi accuserebbe di brogli elettorali e farebbe annullare l'elezione.

***

La storia, la geografia e il caso presentano delle coincidenze bizzarre.

Il primo associato di *Fanfulla* è il primo deputato d'Italia... venendo dalla Francia col sistema Fell.

***

Ricevo e pubblico:

" A proposito di ciò che scrisse ieri l'*Io Fanfulla*, il traduttore dell'agenzia Stefani, prima di spedirgli la sua testa, in fotografia, gli spedisce quanto segue, che leggesi nel Grande Dizionario del Barberi:

" On dit *faire bonne contenance*, pour dire témoigner, dans l'occasion, de la résolution, de la fermeté. *Fare, tenere buona continenza, mostrar continenza, fermezza, saldezza.*

" Vedansi pure altri dizionari. „

Quand'è così domando anche la testa del Barberi e degli altri dizionari.

***

Ecco l'elenco delle fortezze francesi cadute sinora in potere dei Prussiani:

Wissembourg — Lutzenstein — Marsal — Nancy — Toul — Sedan — Laon — Strasburgo.

Sono cinte d'assedio:

Parigi — Metz — Phalsbourg — Mézières — Thionville — Bitche — Montmédy.

Sono tenute in rispetto da corpi di osservazione:

Verdun — Schelestadt — Neue Brisac — Longwy — Soisson — Carignan.

Pare un cartello di spettacoli!

Quanto prima avrà luogo l'assedio di Belfort.

***

Tutta Firenze è fuori di casa, col naso in su a guardare le punte dei pali municipali.

Ieri c'ero anch'io e guardavo un disgraziato sospeso fra cielo e terra che dipingeva un'asta. Vera pittura *a volo d'uccello!*

A un tratto un mio vicino — sui quaranta — manda un urlo come se avesse veduto il professore Ranalli. Gli avevano pestato un piede!...

— Ahi! i miei calli!...

— Oh sì! per quei bei calli veramente!...

— Più belli dei suoi, signor asino!...

— Me ne compiaccio!

***

— Perchè il Papa vorrebbe esser prigioniero?

— Perchè alla sua età gli incomoda cambiare abitudine.

---

(14) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE
DI
G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 110)

Niccoletta, la quale, di mano in mano che il pretore progrediva nell'esposizione del suo esempio, andava facendosi sempre più ansiosa ed inquieta, alle ultime parole diventò rossa in viso come una ciliegia, tentando di coprire il suo turbamento con una risata sonora, si levò di repente per allontanarsi, sclamando:

— Ah quante fiabe!... son pur buona io a star qui.

Ma Giustino l'afferra di nuovo per un braccio, e, costrettala a sedere, soggiunge:

— Eh! che ne dici bricconcella? Ah! ah! come ti sei fatta rossa!... so fabbricarli bene io i piani, sì o no?... Ora mi puoi ben dire il resto... Chi è insomma l'amico? come si chiama?

— Chi?

— Torni a fare l'innocentina? È troppo tardi; parlo del marito di mia zia, della tua padrona.

— Ma quale marito?

— Diamine, quanti ne ha dunque? L'incognito, il tedesco che sta là in quella casetta, dietro il giardino, colui, insomma, che entra qui in casa alla notte, quando la zia non va da lui... si può sapere come si chiama? Ah! ti fai più rossa ancora?... Ma statti tranquilla, non mi scappare, via! Dimmi tutto e ti lascio andare.

— Io non so nulla, io non comprendo neppure che cosa la si voglia dire — risponde la fanciulla tutta confusa, poichè apprende che il segreto della padrona è svelato.

— Non sai nulla? Non comprendi nulla? E se ti dicessi che ti ho veduta io insieme alla zia ad entrare là dentro in quella casetta?

— Non è vero!...

— Io, proprio io, con questo paio d'occhi... Dopo ciò puoi ben dirmi come si chiami questo signore che la zia ha sposato in Germania... Via, da brava, parla, ti do la mia parola di non tradirti.

E sì dicendo, Giustino presa la mano della cameriera, lascia cadere in essa due begli scudi, non dubitando che un tale argomento finisca per indurla a parlare.

Niccoletta sulle prime fa atto di respingere l'offerta, ma poi, come colpita da un'idea nuova, intasca gli scudi, e, con un certo sorriso di rassegnazione, dice:

— Ebbene, dirò quel che la vuole.

— Che tu sia benedetta... Dunque, è suo marito?

— No! Che dice mai? Come la può credere che la padrona abbia pensato di rimaritarsi, a rischio di perdere l'eredità?

— Come, non è suo marito?

— No davvero, lo posso giurare.

— Ah! è dunque?...

— È... Ma, per amor di Dio, non dica nulla a nessuno, altrimenti sarei perduta, licenziata...

In quel momento si ode la voce della signora Fiorenza che si avvicina.

La ragazza, d'un salto, è nell'aiuola vicina, e riprende l'operazione di cogliere ortaggi, che le aveva fatto interrompere Giustino.

E questi s'invola per un viale a pergolato, mormorando dispettosamente:

— Ehm! l'esame del primo testimonio mi imbroglia molto le carte. Un amante e non un marito? Ma in allora non si farebbe luogo a procedimento... Un amante! Non c'è dunque altro a fare che un tentativo di surrogazione e riprendere il primo progetto di farle spietatamente la corte, innamorarla e trionfare del rivale.

Un istante dopo la signora Fiorenza, appoggiata pesantemente al braccio del suo fedele consigliere, l'avvocato, attraversa l'aiuola e si pianta innanzi a Niccoletta.

Costei, che l'aveva veduta venire tutta conturbata ancora del recente colloquio col pretore, tiene la testa bassa bassa, simulando una grandissima attenzione nel suo lavoro, nella speranza che la vecchia passi senza tentarla. Ma non tarda ad accorgersi che tutte quelle sue precauzioni tornano inutili.

— Buon dì, bella ragazza! — esclama la signora Fiorenza, dando alla sua voce, ordinariamente aspra e risoluta, tutta la dolcezza, tutta la pieghevolezza d'una suora di carità — Buon dì! Lavori sempre, eh! A quanto sembra, fai da cameriera e da ortolana...

— Eh! che vuole, signora — risponde Niccoletta senza levare la testa; — quando avvengono casi straordinari, come oggi, bisogna ingegnarsi tutti...

— Ma poi il servizio non debb'essere molto grave...

— Si figuri! Non c'è quasi nulla da fare.

— Davvero?

— Certamente. La padrona è sempre sola.

— È tanto buona!

— È un angiolo.

E nel dir ciò Niccoletta si levò ritta guardando in viso la vecchia quasi per persuaderla della sincerità con cui profferiva il suo giudizio su Maria.

— Ma non riceve visite?

— Giammai.

— Non fa inviti?

— O chi vuole che inviti?

— Ma i vicini, per esempio...

— Siccome la padrona non va mai da nessuno, così nessuno viene da noi, salvo qualche caso accidentale... Ella sa bene come accada in campagna.

— E alla sera non tiene un poco di conversazione?

— Oh! no. La sera la signora si ritira assai presto.

— Ma, dunque, qui si fa la vita del convento, tanto varrebbe allora vivere in città... Ma forse Maria è stata sfortunata nei vicini... Avrà qui d'attorno famiglie che non godono o la sua simpatia o la sua stima. Non è così, Niccoletta?

— Io non lo credo. Odo dire da ognuno che i nostri vicini siano tutte famiglie onorate e cortesi.

(Continua)

***

Sabato verranno i signori della Giunta romana.

Tutti si adoperano per riceverli degnamente. Ma nessuno ha pensato quanto sarebbe utile per essi e per i loro mandanti che tornassero a Roma con un'idea precisa della nuova vita costituzionale cui sono chiamati a partecipare.

Io propongo si dia in loro onore una finta rappresentazione parlamentare nella sala del Vasari, con questo programma:

PARTE PRIMA.

1° Insediamento d'un Ministero;

2° Assalto generale dell'ala sinistra contro i nuovi ministri,

3° Ritirata e trinceramenti dell'ala destra;

4° Spiegamento dei soliti mezzi *morali* e dei mezzi *mimici*.

PARTE SECONDA.

5° Modificazione ministeriale e giuochi di prestigio;

6° Sonnambulismo a sinistra, estasi al centro, catalessi a destra, convulsioni al banco presidenziale, impertinenze dappertutto;

7° Presentazione di ordini del giorno, di mozioni, di interpellanze, di documenti e di pieghi di ripiego.

PARTE TERZA.

8° Caduta del Ministero;

9° Esperimenti di votazione — dissertazione sul modo di perdere il tempo;

10. (Come girandola) Formazione di cinquecento Commissioni;

11. Discorso sulla corda tesa dell'onorevole Correnti;

12. Confusione generale...

13 Cappello e campanello del presidente.

***

L'*Unità Cattolica* assicura che il plebiscito a Roma è stato fatto da quattro mila mascalzoni spediti colà dal Governo, ognuno dei quali depose dieci voti nell'urna, e così si ebbero i 40 mila sì.

Don Margotto dice la verità, ma non la dice tutta quanta.

Oltre ai quattro mila mascalzoni che andarono a votare invece dei Romani, c'erano altri cento mila mascalzoni alle finestre delle case per applaudire i quattro mila che si recavano a votare in processione. Di quei centomila mascalzoni plaudenti, sessanta mila erano *mascalzone*, cioè donne. Il Governo ha saputo fare le cose per benino.

Resta sempre a sapersi dove fossero andati i Romani domenica, intanto che quei cento mila invadevano le loro abitazioni.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Trovo nella *Gazzetta del Popolo* di Roma i nomi dei membri della deputazione che deve recare a Firenze i risultati del plebiscito.

Anticipo sull'arrivo già imminente per farli conoscere a' miei lettori.

Eccoli:

Gaetani, duca di Sermoneta, presidente.

Indi otto membri della Giunta provvisoria; i signori Marchetti, Odescalchi, Boncompagni, Augusto Castellani, De Angelis, Tittoni, Ruspoli e Cesarini.

Indi ancora cinque membri del comitato plebiscitario, tra cui sono stati scelti il principe Teano e il signor Augusto Silvestrelli; e alcuni fra i più ragguardevoli cittadini, tra i quali il principe di Drago, il professore Paolo Peretti, ed il signor Carlo Lovatelli.

Questo per Roma: le deputazioni delle provincie si uniranno a quella della capitale.

— Il Diario succitato mi offre ancora due notizie degne di nota:

La prima è che il Santo Padre, come se nulla ci fosse stato di nuovo dal 20 settembre in poi, ha fatto riscuotere alla Dataria i 52,000 scudi che soleva quivi prelevare ogni mese. Il mandato di pagamento, contrasseguato da uno dei membri della Giunta, è stato puntualmente soddisfatto.

La seconda porterebbe che la Giunta provvisoria ha esaminato in questi giorni il problema delle corporazioni religiose, e decise di non farne oggetto di una misura legislativa speciale, dovendosi intendere che, in conseguenza del plebiscito e dell'annessione di Roma al resto d'Italia che dovrà succedergli, tutte le leggi fondamentali dello Stato saranno promulgate ed attivate nelle nuove provincie.

— Al Comando della divisione militare di Roma fu chiamato il generale Cosenz, il quale, trovandosi attualmente a Napoli, sarà durante l'assenza sostituito dal generale Ferrero.

— I giornali di Milano segnalano il prossimo arrivo in quella città dell'onorevole ministro Gadda.

— La *Gazzetta di Torino* crede che al posto, occupato finora presso la società ferroviaria dell'Alta Italia dal signor D'Aigremont, possa essere chiamata un'esimia capacità tecnica nostrale.

— Una lettera che ricevo da Brisighella (Romagne) canta il solito ritornello delle aggressioni e dei furti, e manda le solite benedizioni ai buontemponi che oggimai comandano un'altra volta sulla strada.

Il corrispondente per altro mi parla di due tentativi sventati grazie alla vigilanza delle popolazioni.

Bravi! ecco, la vera maniera da usare con quei signori.

Dove ogni cittadino comincia dal fare la polizia per proprio conto, la polizia dello Stato è un arnese di puro lusso.

— Povera Calabria!

Ecco una pagina di lutto ch'essa oggi reclama.

Il terremoto sconvolse nel giorno 4 le due provincie di Cosenza e di Reggio. A Cosenza nessun danno o lieve, ma le scosse nel giorno 5 continuavano.

Intieramente rovinato il comune di Cellara. Moltissime case atterrate in quelli di Mangone e di Santo Stefano.

Figline Vegliaturo adeguato al suolo; venti morti. Lumpano distrutto a metà. Dieci morti anche a Santo Stefano.

Dovunque i feriti sono per disgrazia assai numerosi.

Danni gravissimi a Paola ed a Rossano.

Al primo annunzio dei luttuosi avvenimenti, il Governo pose a disposizione dell'autorità la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

ESTERO. — Il signor Thiers a Pietroburgo si è sentito dire dal conte di Gortschakoff: Nè la Russia nè gli altri Gabinetti possono avventurarsi a trattative di mediazione sulla base dell'integrità territoriale della Francia.

Comunque, la Francia sembra aver fatto senno di cotesto abbandono.

Veggo nei giornali che i dipartimenti si vanno confederando per la difesa. Tredici fra essi, quelli dell'Est, fecero nucleo intorno a Rennes. Altri dodici del Mezzogiorno stabiliranno il proprio centro a Lione.

Intanto un ordine del giorno dell'ammiraglio Fourmichon parla già della formazione d'un nuovo esercito che dovrebbe dar la mano a quello assediato a Parigi. Si direbbe che gli assedianti ne vivano in apprensione; si vanno fortificando sotto Parigi, e i vari corpi che accennavano ad espandersi occupando alcuni punti al Nord e all'Est di Parigi, si riconcentrarono sotto le mura di quella città.

Una circolare di Bismark vorrebbe stabilire che il signor G. Favre più che di pace avrebbe trattato d'armistizio, e avrebbe respinto condizioni ben più miti di quelle esposte nella sua relazione sul convegno avuto col gran cancelliere.

Ma la circolare di cui parlo ha un altro interesse. A mio vedere essa esprime relativamente l'abbandono di quella politica di repulsa ad ogni mediazione che rese finora inutili gli sforzi dei neutri.

Tutte le strade che dalla Germania conducono a Parigi sono piene di cannoni; la città è minacciata da penuria d'acqua; si sta operando la deviazione del canale dell'Ourq.

Non sarebbe oggimai tanto improbabile che, pur d'avere chi firmi una pace qualunque in nome della Francia, il Governo di Berlino mettesse innanzi Napoleone, tanto più se si ponga mente che nei dipartimenti del Nord le simpatie verso l'impero sono assai vivaci, e le autorità francesi furono costrette a provvedere contro uno sbarco eventuale dall'Inghilterra di partigiani di Napoleone.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Kragujewatz, 5. — La *Scupcina* ha votato un indirizzo alla reggenza, in cui esprime la sua soddisfazione e la sua fiducia nella medesima, insistendo energicamente nel dimandare la soluzione della questione della ferrovia.

Londra, 5. — La *Situation*, organo imperialista, pubblica un manifesto di Napoleone III, in cui deplora la fondazione della repubblica, che paralizza la difesa nazionale; censura la condotta di Favre ed indica che la soluzione della crisi si può ottenere colla riconciliazione tra la Francia e la Germania, mediante un'indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione napoleonica. Conchiude dicendo che, ove questa soluzione s'effettui, la guerra avrà servito ad illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti e sulla necessità di cercare la prosperità del paese nel rispetto inviolabile delle istituzioni.

Il *News Telegraph* critica vivamente questo manifesto.

Bukarest, 4. — Un telegramma del governatore generale d'Odessa smentisce categoricamente le voci di un concentramento di truppe nella Bessarabia.

Madrid, 4. — Assicurasi che Olozaga abbia dato le sue dimissioni.

Vi fu un'inondazione a Valenza e si manifestarono casi di febbre gialla ad Alicante.

Fontainebleau, 4. — I franchi tiratori respinsero sopra Chailly molti distaccamenti prussiani di cavalleria e di fanteria, che si dirigevano sopra Fontainebleau. Sessanta prussiani furono uccisi o posti fuori di combattimento.

Chartres, 5. — Il nemico occupò ieri sera Epernon dopo un vivo combattimento, nel quale la guardia mobile, la nazionale e i franchi tiratori si sono battuti fino a sera contro forze superiori. Le nostre perdite sono leggiere.

Torino, 5. — Stamane ebbero luogo i solenni funerali al compianto conte Cibrario. V'intervennero le autorità, la guardia nazionale, le corporazioni religiose e gran seguito di popolo. I cordoni del carro funebre erano tenuti dai senatori Castelli e Galvagno, dal deputato Bertea e dal conte Rignon. V'erano rappresentati il Senato, la Camera, il Municipio, l'Università e gli Ordini dell'Annunziata, dei santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Monaco, 5. — Il re ha sottoscritto mille scudi per la città di Strasburgo.

Berlino, 5. — Si ritiene che Metz sia ancora completamente approvigionata per due mesi.

Vienna, 5. — Credesi imminente l'aggiornamento del Reichsrath sino alla fine d'ottobre, poichè, in seguito all'attitudine della Dieta Boema che ricusa ostinatamente di procedere alle elezioni pel Reichsrath, saranno ordinate le elezioni dirette.

Berlino, 5. — Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale*:

Le truppe divenute disponibili in seguito alla presa di Strasburgo ed il quarto corpo di riserva concentrato a Friburgo saranno destinati ad occupare l'Alta Alsazia, a circondare od a prendere Belfort, Schlestadt e Nuova Breisach. Dopo avere adempiuto a questo còmpito, esse potranno penetrare nell'interno della Francia. Circa la marcia delle nostre truppe verso la Loira nulla sinora è segnalato. Diventa sempre meno probabile che si riesca a formare due nuove armate francesi.

Delbruck si recherà fra breve al quartiere generale per preparare le trattative che sono ulteriormente necessarie onde definire la questione tedesca.

Catanzaro, 5 (ritardato). — Ieri sera alle ore 6 si ebbe nelle Calabrie un forte terremoto che durò 30 secondi. Rossano ed altri paesi del Cosentino hanno sofferto gravi disastri.

Vienna, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto imperiale, in data d'oggi, il quale ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette pel Reichsrath.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *ottobre*.

Comincio con un aneddoto che ha trovato modo di preoccupare la curiosità del *mondo* intimamente romano anche in questi momenti di preoccupazioni plebiscitarie e non *plebiscitiche*, come ha detto in un manifesto qualche mio buon amico alto locato.

Si tratta di un tale X. (taccio il nome perchè tutta Roma lo sa), buon diavolo, liberale in fondo del cuore, ma amante di stare in buona pace con tutti. A Firenze pure lo si conosce per la sua statura e per la sua amicizia per uno dei più noti oratori dell'estrema destra.

La sua mania di voler conoscere tutti ed andare dappertutto lo fece entrare prima nei *salons*, poi nelle buone grazie di una moglie di uno dei colonnelli esteri che militavano così eroicamente sotto l'insegna delle Sante Chiavi. Arrivati gli Italiani, ed istituita la Giunta, tenendosi molto conto della sua professione di fede liberale, poco delle visite alla signora suddetta, fu nominato membro di uno de' Sottocomitati del plebiscito. Il nome fu in tutte le notificazioni cancellato con un vindice mozzicone di sigaro acceso, e si disse che nessuno avrebbe votato all'urna ove egli era presente.

L'X. ebbe il buon senso di non presentarsi, e le cose andarono benissimo. L'entusiasmo aveva fatto dimenticare l'X, la signora il marito e la loro carrozza nella quale l'X. si era mostrato più volte sul Corso. Ma la sera, all'ora della proclamazione del voto, l'X. comparve sul balcone con il nastro tricolore al braccio insieme agli altri membri dei Sottocomitati.

Fu allora che un giovane romano, del pari conosciutissimo nella buona società di Firenze, si presentò all'X. pregandolo a levarsi quel contrassegno onorifico, colla minaccia di toglierlo egli stesso se avesse esitato.

L'X., vista la fisonomia del suo interlocutore, tolse il nastro... e tacque sul momento.

Si diceva che avrebbe parlato dopo, ma credo che ancora non abbia aperta bocca in proposito.

✿

Dice che « Roma non fu fatta in un giorno. » Si può persuadersene facilmente, come si può facilmente intendere, che in un giorno la non si potrà nemmeno pulire. Ma se per la pulizia della nuova capitale italiana si cammina così adagino, è probabile che, per veder pulite certe strade un po' fuori di mano, sarà necessario un secolo per lo meno.

Non solo i forestieri, ma altresì i romani bene educati battono su questo punto di tanta importanza.

Sthendal, nel 1828, scriveva nelle sue *Promenades dans Rome* che « un préfet de police raisonnable « en supprimant les mauvais usages et les mauvaises odeurs ferait de Rome une ville *parfaite*. » Sostituite *sindaco* al *préfet de police*, e non avrete nulla di più vero; ma, per carità, bisogna far presto a togliere questi cattivi usi e questi cattivi odori, insopportabili sì gli uni che gli altri a chi è stato solo per otto giorni in una delle nostre città pulite.

✿

Un giornale di Roma annunzia che col generale La Marmora, che non giungerà che di qui a qualche giorno, *ritornerà* anche l'onorevole Giacomelli. L'onorevole deputato non è ancora partito da Roma

✿

La Deputazione che presenterà a S. M. il Re i risultati del plebiscito romano sarà composta di circa trenta persone, fra le quali otto membri della Giunta provvisoria, cioè: Odescalchi, Ruspoli, Sforza Cesarini, Tittoni, Marchetti, De Angelis, Castellani, Maggiorani ed il duca Gaetani. Del Comitato del plebiscito sembrano destinati il principe di Teano, Rossi e Silvestrelli. Gli altri saranno scelti fra i principali cittadini e si profetizzano molti nomi senza nulla di certo.

La Deputazione sembra abbia deciso di partire venerdì notte. Resta a sapersi definitivamente se ognuna delle antiche legazioni nelle quali era diviso lo Stato pontificio invierà rappresentanti speciali, o se i voti di tutte le provincie saranno portati dalla Deputazione romana.

✿

Il ruolo della guardia nazionale è già coperto di firme. Il numero dei sottoscrittori oltrepassa la cifra stabilita di quaranta. Fra gli altri sottoscrissero i due duchi Grazioli, il principe Sciarra, il principe Gimnetti e diversi altri dell'aristocrazia e dell'alta borghesia.

✿

Fra le persone giunte in Roma ieri trovasi la contessa Kisseleff, nata Ruspoli, e maritata in prime nozze ad un principe Torlonia. Tutta la società fiorentina conosce la squisita cortesia e le doti di questa perfetta gentildonna. Essa trovavasi ultimamente a Marciana, villa bellissima, presso Siena, del conte senatore De Gori.

✿

Conoscete senza dubbio le lettere pubblicate nella *Nazione* dal dottore Alessandro Hertzen a proposito del dottore Guido Baccelli.

Il Baccelli, il quale dicesi che si mettesse assai in evidenza quando si trattò di eleggere la Giunta municipale a voto di popolo, fu, a quanto mi si riferisce, dispensato da ulteriore servizio nella Università di Roma.

Gran giubilo negli studenti.

✿

Domani sera si aprirà l'Argentina col *Don Sebastiano* di Donizzetti. Il ballo di Pratesi, *La Bionda di Nevers*, non comincierà che sabato sera. Si conta sopra un grandissimo concorso.

✿

Continua da per tutti i rioni la massima tranquillità. Tranne l'arresto di alcuni compromessi *ob antiquo* e lasciati fuori per secondo fine dalla polizia pontificia, le nostre autorità non hanno ancora avuto alcun fatto del[illegible] da rin[illegible].

Speriamo di continuare così per un pezzo.

✿

Mi si racconta ora che il Papa stanotte ha avuto una visione che gli predice che fra quindici giorni gli Italiani dovranno abbandonare Roma cacciati da San Pietro e San Paolo. Il Papa non entra probabilmente per nulla in tutto questo, ma è una fandonia dei gesuiti, della quale in Roma si ride molto cordialmente. Altra visione simile aveva profetizzato al Santo Padre, che un gran terrore avrebbe preso gli Italiani alla vista delle mura della Città Santa.

Anche i gesuiti sono in decadenza in fatto d'invenzioni. Si sono lasciati pigliare il sopravvento dai venditori di tela.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *ottobre*.

*** *Non tutti i mali vengono per nuocere!* Almeno così suol dirsi.

Come già annunziammo si erano incominciati i preparativi pel pranzo che il Municipio intende offrire alla Deputazione romana nel palazzo delle Cascine; ma, atteso il ritardo, molte vivande già comperate dal signor Thompson sarebbero andate a male, e però il Municipio pensò provvidamente di ritenerle per conto suo e distribuirle a' convalescenti degli ospedali di San Giovanni di Dio e di Santa Maria Nuova.

Così fu fatto; e quei poverini benedirono il plebiscito di Roma e l'indugio della Deputazione!

*** Il primo esperimento del nuovo strumento a fiato il *Bimbonifono* è riescito benissimo. Sarà di nuovo presentato al pubblico e suonato dal professore Giovacchino Bimboni che ne è l'inventore.

"Povero professore! Se avesse inventato un nuovo fucile da uccidere in un minuto seicento persone... una nuova *bombardatrice* da smantellare un forte in dieci minuti, ed atterrare una nuova città in un paio d'ore... o una *guigliottina* da far la testa *a centomila posti in fila*, come diceva il Giusti, sarebbe presto ricco..... ma inventare un nuovo istromento *musicale*"....

⁂ Mentre un tale Giovanni Battista Ig... aveva lasciato un suo biroccio col cavallo, per un momento, soli fuori porta San Niccolò, in un batter d'occhio sparì tutto.

Un ladro si era bellamente impadronito del legnetto e del quadrupede!

⁂ Un giovane stalliere, a nome Pietro Gravi, mentre strigliava un cavallo, ne ebbe due calci al petto così forti che lo fecero cader morto al momento.

⁂ Precisamente il caso contrario è avvenuto a Giuseppe Lorini, un buon vecchietto di poco meno di 70 anni!

Stanco di vivere, si gettò ieri in Arno dal ponte di Ferro a San Niccolò; ma, accorsi immediatamente tre renaiuoli, a nome Mazzantini, Salvadori e Bargelmi, a suo marcio dispetto lo trussero sano e salvo alla riva, dove accorsero non pochi curiosi.

L'un di questi chiese ad un altro:

— O dimmi, quei tre che hanno salvato il vecchio son forse suoi *creditori*?

— *Creditori*?! neppur per sogno!

— O allora perchè non l'hanno lasciato morire in pace? Se il povero diavolo non ha come vivere, gli daran forse da mangiare e di campar meno peggio?!

Ecco uno squarcio di filosofia!

⁂ Due disgrazie a proposito di feste!

Ieri un apparatore, mentre addobbava un salone della stazione delle ferrovie romane, cadde malauguratamente e morì sul colpo.

Un altro fatto quasi identico seguì al piazzale delle Cascine.

Fausto

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

Le notizie interessanti della guerra e le commozioni politiche hanno lasciato poco spazio per le informazioni che riguardano il bel mondo. *Ubi major minor cessat*, diceva un vecchio militare di mia conoscenza; ciò che vuol dire precisamente, spiegava lui: dove è un maggiore, gl'inferiori stanno alla posizione.

Spero però che un giorno venga in cui le nostre notizie non sieno pallide di interesse in faccia agli avvenimenti che ci vengono tuttodì annunziati dal telegrafo. Cinque, dieci, ventimila morti non hanno compenso in una notizia di *High-life*... ammenochè non si potesse annunziare cinque, dieci, ventimila matrimoni. Ciò che dopo nove mesi, o giù di lì, darebbe il desiderato pareggio... nei conti dell'umanità.

Oggi però siamo lontani da quella cifra.

Non posso annunziare che un matrimonio solo.

È sempre qualche cosa!...

Il conte Bellisomi di Pavia si è promesso sposo della signorina Antonietta Ricasoli, di Firenze, una delle più eleganti, avvenenti e gentili damigelle che si ammirasse lo scorso inverno nei saloni dell'aristocrazia fiorentina.

Il conte Bellisomi, giovane di ricco censo, è figlio di una principessa Falconieri, di Roma, zia di due signore fiorentine: la principessa Corsini e la marchesa Luisa di Lajatico Barberini.

La sposa è figlia del barone Gaetano Ricasoli, fratello del barone Bettino, grande amatore e conoscitore di cavalli. I depositi di stalloni del regno sono sotto la sua direzione.

La madre della signorina è una principessa Corsini, moglie in prime nozze del marchese Tolomei.

L'unione degli sposi è delle meglio assortite, ed ha, primo d'ogni bene, l'amore!

×

Le nostre belle signore cominciano a prendere i loro quartieri d'inverno. La campagna ha poche attrattive ora che il freddo comincia a farsi sentire.

Tutta la brillante società dei bagni di Lucca è di ritorno. Il barone e la baronessa d'Hooghvorst sono in Firenze già da parecchi giorni, e fanno ammirare alle Cascine i loro splendidi equipaggi.

Sono di ritorno fra noi anche il conte e la contessa Michiel e la signora Basilewskj, di cui tutti conoscono la cortese ospitalità.

La principessa Margherita arriverà domani a sera o sabato al più tardi. Tutte le sue dame d'onore sono già qui ad aspettarla.

×

È in Firenze il barone Marcello Spinelli, di Napoli, uno *sportsman* dei più valenti. Egli comanda il bellissimo squadrone di guardie nazionali a cavallo che tanto è ammirato in quella grande città per la sua disciplina, pei servizi che ha reso, e per la bellezza dell'uniforme di una rara eleganza e di una semplicità senza uguale.

A questo proposito non possiamo fare a meno di osservare come da dieci anni si studia al Ministero della guerra un modello d'uniforme per la nostra cavalleria, e tutti i momenti vediamo venir su certi figurini... oh! ma certi figurini!... Ma lasciamo stare il gusto artistico del Ministero della guerra.

Il barone Spinelli è venuto qui, a quanto pare, per chiedere al Re di potergli fare seguito con lo squadrone nel futuro ingresso di S. M. in Roma.

Non sappiamo quale esito abbiano avute le sue pratiche.

×

È ormai deciso che nell'ingresso del Re a Roma parecchie grandi città si faranno rappresentare dai battaglioni di guardia nazionale. Il battaglione fiorentino è già all'ordine, ed ha scelto a suo comandante il conte Alfredo Serristori, di ricca famiglia patrizia di Firenze.

La scelta non poteva essere più felice. Il conte Serristori, deputato al Parlamento, porta sul petto una lunga fila di decorazioni acquistate sui campi di battaglia.

Nel 1854, appena ventenne, egli partì per la Turchia e fece la guerra in qualità di aiutante di campo di Omer Pascià. Nel 1859 s'ingaggiò soldato nella cavalleria piemontese, ed ha ottenuto tutti i gradi fino a quello di capitano, che ha lasciato per entrare in Parlamento.

Un maggiore di guardia nazionale, che ha fatto quattro campagne, giovane e brillante cavaliere, non si vede tutti i giorni... Un maggiore di guardia nazionale, soprattutto *brillante cavaliere*, non si vede neanche... tutte le feste di precetto!

Conte D'Arco

TEATRI

Chi va a teatro, paga il suo biglietto, gode varie ore di spettacolo, ride, si diverte, sbadiglia, sonnecchia, applaude, fischia, e, finito lo spettacolo, prende il cappello e va via.

Ma per gl'impresari... è un altro paio di maniche, ed il più delle volte non sono rose e fiori quelli che si raccolgono... ma ortiche e spine pungentissime.

Qualche caro Beniamino della Provvidenza riesce con un'*impresa* a metter da parte qualche soldo: felici sono gl'impresari che terminano la stagione con *pareggio*: i meno furbi vi rimettono qualche cosa... i gonzi... (o talora i molto abili) falliscono o fuggono in terre vergini di creditori!

Non si creda che io abbia in animo in questa *Cronachetta Teatrale* di parlare delle peripezie o della fortuna di questo o quell'impresario... nemmeno per idea!

Intendo solamente di dare a quelli fra i nostri lettori che prendono interesse alle cose teatrali un brevissimo cenno degli spettacoli che si danno nelle varie città nostre, delle nuove opere, dei balli, delle produzioni, riferendo, con laconismo ciceroniano, o, meglio, telegrafico, gli strepitosi successi... i solenni fiaschi.

NAPOLI — *Regio teatro di San Carlo.*

Quel famoso teatro che è stato per molti e molti artisti la pietra di paragone del merito... è malauguratamente in uno stato di dolorosa decadenza.

Che dico? Peggio ancora!

San Carlo è nel campo artistico ciò che è stata fino a ieri nel campo politico la questione romana!

Non si trova modo di venire a capo di trovare un'impresa soddisfacente... Eppure quel teatro ha una dote annua di 250,000 lire!!

E qual è quella vecchia e brutta zitellona guercia, balbuziente, sorda e zoppa che non trovi un bel marito con dote siffatta?

Convengo pienamente; ma non si tratta di deformità... si tratta d'una moglie simbolica che ti reca 250,000 lire, e che pei suoi bisogni te ne sciupa 300,000 in un anno se tu non hai forza ed abilità sufficiente di contenerla nei limiti.

In poche parole, per regger *bene* l'impresa del San Carlo ci vogliono uomini operosi, abili, che abbian molti quattrini, e che prendano il teatro per otto o nove anni almeno... se voglion servir bene il pubblico e fare i propri interessi.

Finora questa fenice degl'impresari non si vede ancora; e tutto fa supporre che il teatro quest'anno resterà chiuso.

TORINO. — *Teatro Regio.* — La stagione di carnevale sarà inaugurata coi *Vespri Siciliani*. La parte di Eleonora è affidata ad una nostra simpatica conoscenza, cioè all'Ida Benza.

Teatro Carignano. — La stagione si aprì il 24 settembre con l'opera *Lucrezia Borgia* data con le prime donne Costaggiani e Tiozzo, col tenore Giugiolini e il basso Milesi.

La prima rappresentazione non riuscì molto felice, ma in compenso la sera del 27 l'opera riescì benissimo nella sua esecuzione.

Il ballo *Estella*, riprodotto dal coreografo Garbagnati, è molto piaciuto, e la coppia dei primi ballerini, Marietta Rosso e L. Casati, fu molto applaudita.

Teatro Vittorio. — Vi si darà per apertura la musica *Attila* ed il ballo *La Follia a Roma*.

BOLOGNA. — *Teatro Comunale.* — Il municipio ha elevata la dotazione del teatro da 35 mila a 45 mila lire, ed ha conceduta l'impresa al signor Marchetti.

Il 4 ottobre s'inaugura la stagione con l'opera *Dinorah* e il ballo *Devadacy*, di Momplaisir.

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice.* — È imminente l'apertura della stagione. Vi si darà l'opera *Mignon*, di Thomas, e la *Figlia del Reggimento*, di Donizzetti.

Tra gli altri vi prendono parte tre artisti che abbiamo di recente uditi a Firenze, Lella Ricci, Vincenzo Montanaro e Alessandro Polonini.

MILANO. — *Teatro Carcano.* — Apertura il 1° ottobre con l'opera *Otello*, del maestro Rossini.

Teatro Re Vecchio. — Si riapre quanto prima con la compagnia Morelli.

PALERMO. — *Teatro Bellini.* — La stagione sarà aperta con l'opera gli *Ugonotti*.

Nella prossima rassegna parlerò di altri teatri e darò notizia delle prime rappresentazioni già annunziate.

Il Suggeritore.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Abbiamo da Roma che il partito il quale avrebbe voluto costringere il Papa a partire è oramai ridotto per numero e per importanza alle più scarse proporzioni. Nel Sacro Collegio non vi è più che *un solo* cardinale, il quale persista a dare quel parere.

Sappiamo che S. M il Re si è compiaciuto fregiare delle insegne di cavaliere e gran croce della Corona d'Italia l'onorevole Biancheri, presidente della Camera elettiva.

La stessa onorificenza è stata conferita dalla M. S. all'onorevole Rattazzi, all'on. Visconti-Venosta ed agli altri ministri che non ne erano ancora insigniti.

Il cavaliere Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri ripartì ieri sera per Roma.

Sappiamo che le pratiche del ministro Delbrück in Baviera sono riuscite infruttuose ai suoi disegni di imperialismo germanico.

La Baviera mette più d'una condizione alla sua unione alla Germania del Nord, ed i rapporti fra le due alleate belligeranti sono a quanto pare tesi oltre ogni credere.

A Berlino negli alti circoli diplomatici si crede che la pace possa essere conchiusa con Bazaine, nel quale la Prussia è pronta a riconoscere le qualità necessarie di negoziatore e di firmatario.

Dall'ultimo corriere.

Notizie private che la *Neue Presse* dice avere ricevute da Parigi farebbero credere a serie discrepanze fra i membri del Governo provvisorio di Parigi. Trochu, Kératry e Rochefort starebbero per la resistenza fino agli estremi, mentre Giulio Favre vorrebbe riappiccar le trattative con Bismark. Il foglio viennese però crede poter assicurare che nel quartiere generale prussiano non si vuol più saperne di trattati...

I giornali di Berlino annunziano che nel campo prussiano, dinanzi Metz, domina il tifo petecchiale.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Monaco, 2 che l'ex-re di Napoli ha comperato il castello di Garatshausen, sul lago di Starnberg, dove prenderà stabile domicilio assieme alla famiglia.

Si scrive da Berlino, 3 ottobre: Corre voce in questa città che re Guglielmo si recherà nei prossimi giorni a Strasburgo e che avrà quivi un abboccamento coi sovrani della Germania del Sud.

Le truppe tedesche hanno occupato il castello di St-Cloud. L'interno del castello si trova nello stato in cui venne lasciato dalla famiglia imperiale.

Si legge nei giornali berlinesi del 3 ottobre: In questi circoli diplomatici si crede che se la Russia domandasse la revisione del trattato del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe.

Ad ogni modo nulla ancora si sa intorno alle intenzioni del re e del conte Bismark, e vanno accolte con riserva le notizie d'un accordo già esistente o prossimo a formarsi tra Berlino e Pietroburgo riguardo alla questione orientale.

Si scrive per telegrafo da Londra, 3 ottobre, ai giornali tedeschi: Dispacci del *Times* da Versailles, 2 ottobre, annunziano: Il generale Burnside partì ieri per Parigi onde conferire con Favre e Wasburne. Egli ritornerà domani. In una sortita i Francesi perdettero 500 prigionieri.

Il *Vaterland* di Vienna rileva da fonte attendibile che il Governo austriaco è deciso di aggiornare la Dieta boema e di ordinare le elezioni dirette per il Reichsrath.

FATTI DIVERSI

L'Agenzia di Basilea per i feriti francesi ha pubblicato il primo suo resoconto.

Ne tolgo una frase che ci fa onore.

« All'estero, l'Italia ci ha fornito il contingente più forte colle sue spedizioni continue di medici, di effetti d'ambulanza e di danaro. »

Per carità che il signor di Bismark nol sappia.

Sarebbe capace di farcene un *casus belli* per aver mancato agli obblighi della neutralità!

La libertà è contagiosa, e finiscono d'ordinario coll'innamorarsene queglino stessi che la gelosia dei Governi suole armare per combatterla.

Ebbero a persuadersene ieri i milanesi.

Giungeva in quella città un convoglio di prigionieri pontifici diretti per la Svizzera.

Ebbene, s'indovini mo con quale saluto abbandonarono Milano?

Col grido di: *Viva l'Italia.*

Si sono trovati forse un poco troppo in ritardo, ma in ogni caso ci sono pur venuti a questo.

In ogni caso, giacchè furono i primi a salutare, io vi corrispondo:

Buon viaggio!

Volete sapere come lo mangiano quei di Berlino il carciofo germanico?

Vi metto in un quadro le cifre e le date dei successivi ingrandimenti:

Nel 1666 la Prussia contava 1,500,000 abitanti.

Ora le sue cifre: la prima il millesimo, la seconda gli abitanti:

1713	1,650,000
1740	2,240,000
1786	5,430,000
1797	8,687,000
1840	14,991,000
1861	18,491,000
1865	19,305,000
1866	23,590,000
1869	37,745,000

Ponete che riescano ad annettere l'Alsazia e la Lorena, arriverebbero giusto giusto ai 40,000,000.

E con ciò comincerebbero ad intaccare e non già foglia a foglia, ma a spicchi, il carciofo degli altri.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 5. — Un decreto del 3, motivato dalla dimissione dell'ammiraglio Fourichon, conferisce a Cremieux l'*interim* della guerra.

Un altro decreto stabilisce che la proroga dei termini accordata dalle leggi 13 agosto e 10 settembre non è applicabile agli effetti di commercio che si creeranno posteriormente al 14 ottobre.

VIENNA, 5. — Un decreto imperiale aggiorna il Reichsrath fino al 7 novembre.

PIETROBURGO, 5. — I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie di alcuni giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe ed a preparativi di guerra nella Russia sono invenzioni prive di qualsiasi fondamento.

Spettacoli d'oggi

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Le vendette d'una silfide*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di F. E. OBLIEGHT in Firenze, via Panzani, 28.

FIRENZE
Piazza San Gaetano, 2

FIRENZE
Piazza San Gaetano, 2

À la Ville de Lyon

Il Proprietario del sopradetto stabilimento, reduce dal suo viaggio di Francia ed Inghilterra, con un grandissimo assortimento di nuovità in Seterie, Stoffe di lana, Scialli, Confezioni, Biancheria ed articoli di maglia, previene le Signore che, ad onta delle attuali circostanze, è in grado di offrire alle sue clienti mercanzie non inferiori in gusto e novità a quelle degli anni precedenti.

Dietro richiesta si spediscono, franchi di posta, i campioni in provincia.

Varie Sarte francesi sono addette allo stabilimento.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZO DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 41	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N. 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all'Ufficio Principale di Pubblicità

F. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de Crociferi, 45

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Olio di Fegato di Merluzzo fresco

Quest'olio è della più sicura provenienza perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi: in Firenze alla farmacia Ciuti, via del Corso, n° 3. In Napoli, presso **A. Dante Ferroni**, via Toledo, n° 43.

Prezzo: il chiaro, lire 1 40 la bottiglia; il giallo, lire 1 15; il bruno, lire 1.

Si vende anco all'ingrosso con relativo sconto.

Attualità

Eleganti medaglioni contenenti i ritratti in fotografia dal vero di tutti i generali prussiani che hanno parte nella presente guerra franco-prussiana.

Prezzo del medaglione con astuccio

Lire due

Unico deposito in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 Contro vaglia postale di Lire 2 20 si spedisce franco in tutto il regno.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÚ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Anno VIII.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE	EDIZIONE ECONOMICA
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. 20 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6	Anno L. 12 — Sem. L. 6 — Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'**Edizione principale** per tutto l'anno 1871
vien data in dono la
STRENNA-ALBUM DEL MONDO ELEGANTE

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **Tipografia G. Candeletti** successore **Cassone**, via San Francesco da Paola, 6, TORINO.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, [illegible] **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gott[illegible], piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT, via de'Panzani, n° 28**

Il Magazzino di Mobilia e Tappezzeria

di G. S. TEDESCHI

col deposito di Casse-forti di F. WERTHEIM

dal Palazzo Ricasoli è definitivamente trasferito

NEL GRAN MAGAZZINO

Via Sant'Egidio, numero 43.

FIRENZE, Tipografia Fredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 114.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì, 7 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

VERRÀ LUI

Mi permettete di narrarvi un piccolo episodio della mia infanzia? — Lo scopo della storiella ve lo dirò, poi, in fondo.

Dunque narro?

Avrò avuto sette anni. Un giorno stavo trastullandomi con due miei fratellini, quando i cattivelli si misero a garrire fra loro pel possesso di non so qual balocco. Ne seguì un piagnisteo che chiamò sul luogo la mamma. La buona donna aveva per massima che quando i piccini piangono bisogna picchiare i grandi; per mia disgrazia il grande ero io, e, per conseguenza logica della massima materna, fui picchiato di santa ragione, precisamente in quella parte in cui fino ad una certa età si colloca l'onore, per trasferirlo poi, a barba nata, sulle guancie.

Io ero stato neutrale nella contesa dei due bambini; ero innocente; vedendomi dunque trattato a quel modo, mi sentii profondamente indispettito, offeso delle busse toccate, e giurai di vendicarmi. A sette anni si giura colla stessa facilità con cui si giura dopo i trenta, entrando alla Camera.

Il primo pensiero fu quello di fuggire dalla casa, e per sempre!... E così punivo la mamma della sua ingiustizia. Ma faceva già buio, e per le scale potevano vagare certe ombre, certi maghi, certe streghe... Gesummaria!

Pensai dunque d'andare a rinchiudermi nello studio di mio padre — ove a buon conto c'era una lampada — deciso di non muovermi di là fino a che non fossero venuti a levarmi per offrirmi una riparazione.

Ma era passata un'ora, ne erano passate due, e la riparazione non veniva. Malgrado ciò, mi mantenevo irremovibile nel mio proposito. Quando un suono di piatti mossi mi avvertì che si stava apparecchiando la cena.

Maledetta cena! Non ci avevo mica pensato, io, al momento del giuro. E, per mio maggior dolore, il suono di que' piatti risvegliava in me lo stimolo dell'appetito che la rabbia aveva mantenuto sopito fin allora. Ma una nuova speranza mi sorresse e pensai:

— Verranno a cercarmi quando s'andrà a tavola... Ciò mi può bastare a titolo di riparazione... La mamma riconoscerà così il suo torto e le perdonerò.

Qualche tempo dopo mi parve di udire un certo agitare di seggiole, al quale tenero dietro alcuni minuti di silenzio; poi mi ferì chiaramente l'orecchio quel rumore speciale, distinto, che fanno i cucchiai e le forchette percotendo i piatti.

— Ah tiranni! — esclamai allora al colmo del furore — mi lasciano anche morire di fame! Ebbene, morirò per vostro castigo... E quando sarò morto non pregherò per voi altri in paradiso, no! no! e poi no! Ma lo zio Luigi lo saprà che mi avete lasciato morire di fame, e non vi lascierà nulla nel suo testamento... Brutti!... Cattivi! Senza cuore! E i vicini lo sapranno anch'essi... Lo sapranno tutti che maltrattate i figliuoli! Se sapessi ove andare fuggirei anche ora, malgrado sia notte, per non più mettere il piede in questa casa, e per andare lontano lontano lontano, ove non mi vedreste più più più!

Io tiravo via con questo mio soliloquio, ma sempre coll'orecchio teso per udire se venivano a levarmi di là.

Ed essi tiravano via a mangiare come se io non esistessi.

L'affare incominciava a farsi serio.

— Chi sa cosa diranno di me? — pensai; e, pian pianino, sulle punte dei piedi, mi avvicinai all'uscio del salotto da pranzo.

La prima voce che udii fu quella di mia madre, la quale diceva:

— È buono quest'arrosto, non è vero? Ah! com'è saporito! Non ne ho mai mangiato di meglio... Bambini, ne volete un poco ancora? Tanto ce n'è... O volete aspettare la torta?...

— La torta! la torta! — ripeterono all'unisono e battendo le mani i due scellerati, che in fin dei conti erano la sola cagione dei miei guai.

Quelle magiche parole: *arrosto, torta*, mi misero i sudori freddi per tutto il corpo.

— Tiranni!... crudeli... siete tutti d'accordo per farmi morire! Ma, se io non andava a rinchiudermi, forse sarei a tavola anch'io ora, e mangerei l'arrosto e la torta...

Riflettei un istante sulla gravità della mia situazione, poi diedi un forte calcio ad una seggiola che mi stava vicina, e che si rovesciò con gran fracasso. Questo colpo aveva per me due scopi, di sfogare cioè la stizza che mi rodeva e di farmi udire da quei di là.

Ma quei di là non se ne diedero per accorti.

Allora incominciai a brontolare in tuono abbastanza alto per essere compreso.

— Ho fame io! Non mi danno da mangiare!... ho fame! ho fame! ho fame! ho fame!

E così via.

Ma nessun risultato!

Arrivato ad un tal punto, ed esauriti tutti gli espedienti possibili, incominciai a persuadermi che per una torta si poteva commettere anche una viltà.

E lentamente lentamente apersi tanto di uscio da potere introdurre la testa nel salotto.

Mia madre teneva gli occhi bassi e le ciglia aggrottate.

Mio padre mi disse secco secco:

— Che cosa vuole, lei?

— Ho fame, io...

— Ebbene, per questa volta la venga pure a tavola.

Io, a queste parole, mi precipitai nelle braccia di mia madre, che mi baciò teneramente. E la pace fu fatta. E cenai allegramente.

Ecco l'episodio della mia infanzia, che probabilmente avrà un riscontro nell'infanzia di tutti voi, o lettori...

— Ma e lo scopo della storiella?

Come! Non l'avete ancora capito? La mia storiella è la precisa, identica storia del Papa d'oggi.

Egli si è chiuso in Vaticano; non andate a cercarlo. Quando udirà il suono dei piatti si commuoverà; quando sentirà parlare della torta si avvicinerà. E quando si persuaderà che si può cenare senza di lui, aprirà l'uscio e farà capolino.

Allora ci abbracceremo, e celebreremo la pace.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Un avviso del sindaco (ff.) commendatore Peruzzi avverte i cittadini dell'arrivo dei deputati romani per domani alle tre pomeridiane.

Fanfulla guarentisce la presenza di tutti i suoi lettori i quali non avranno che un pensiero; un benvenuto ai nuovi fratelli, un saluto all'Italia ed al Re.

Fuori, tutti i miei fiorentini del 27 aprile e del 20 settembre!

L'occasione è solenne, straordinaria... Tant'è vero che il manifesto del sindaco è... un bel manifesto.

L'ultimo canto del cigno!

***

Il ff. di sindaco ha diramati gli inviti per il pranzo che il municipio offre alla Deputazione romana alle Cascine.

In fondo all'invito leggo: *abito nero, cravatta bianca, decorazioni.*

Il ff. di sindaco ha pensato: chi è a questi tempi di democrazia che non è cavaliere?

Io FANFULLA!

Per conseguenza mi corre l'obbligo di avvertire il commendatore Peruzzi che FANFULLA sarà *largamente* rappresentato al banchetto... Ma quanto a decorazioni in tutta la direzione non ho trovato nemmeno il più piccolo *nisham*, nemmeno l'ombra di uno *speron d'oro!*

Oh! fortunati i cavalieri...... anche di San Marino.

***

Finalmente!

L'*Opinione* invita i Gabinetti a levarsi unanimi come un solo neutro in favore della pace.

Se l'amico Dina ci si mette, vuol dire che i neutri si sono già levati.

Non c'è chi lo valga nel dar l'iniziativa dei... fatti già compiuti.

***

Si crede che i nove famosi neutri del Comitato

(77) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 112)

— Matti! — ripetè il capitano alzando d'un tuono la voce e battendo un colpo in aria colle dita come per mettere l'accento sull'ultima sillaba di quel vocabolo. — In ogni linea di quel documento io ci vedo l'astuzia particolare alla pazzia, l'umor sospettoso dei dementi, il loro continuo timore di essere traditi!... Chi sa...! forse mistress Lecount è stata offesa o resa infelice altra volta da una donna che somiglierà mia nipote..., forse una ragazza bionda come miss Bygrave, o alta come miss Bygrave, s'è trovata in qualche modo aver che fare coi primordi della malattia mentale della Lecount... ma, sia come si voglia, per me è chiaro che qualche granello di follia c'è di sicuro. Posso aver torto, posso aver ragione. Quello che asserisco, senza timore d'essere smentito, è che nè voi, nè io, nè nessuno potremmo assegnare una causa sensata e ragionevole a questo incomprensibile documento ed all'uso che vi si chiede di farne!

Dio mio!... eppure non mi pare che sia matta!... — disse il signor Natale Vanstone con un'aria niente affatto tranquilla. — Un osservatore come sono io avrebbe veduto...

— Oh! intendiamoci bene, non dico già matta da legare, ma momentaneamente allucinata. Del resto mettiamo pure, come dite voi, che sia una donna che gode di tutto il suo buon senso. Nell'un caso e nell'altro non c'è nessun inconveniente, mi pare, a sottoporre questa nota di connotati ad una minuta verificazione, non solamente a titolo di curiosità, ma anche per nostra reciproca soddisfazione e tranquillità di coscienza Naturalmente non si può avvertire innanzi la ragazza, e prevenirla che si vogliono praticare sulla sua persona indagini così poco usate in conversazione. Ma si può servirsi degli occhi, e punto per punto verificare e paragonare. Rileggiamo un po' questi connotati famosi!... Uhm!...! La maggior parte di queste indicazioni non è buona a nulla per costatare un'identità. *Statura alta* .. sono alto anche io... *Carnagione bianca* .. siete bianco anche voi.. *Occhi chiari*... c'è la mia serva che li ha chiarissimi!... Ah! questo è più preciso: *Due nèi sulla parte sinistra del collo.* Questo costituisce veramente ciò che noi scienziati chiamiamo l'*esperimento cruciale.* Quando mia nipote verrà qui, vi autorizzo, signor Vanstone, a guardarle il collo.

Il signor Vanstone espresse col gesto che l'*esperimento cruciale* gli piaceva molto.

— Vi autorizzo a guardarle il collo — ripetè il capitano, rendendo al signor Natale il biglietto e avviandosi verso la porta del corridoio; — e vado da me in camera della ragazza e vedere se per caso, nell'abbigliarsi per la passeggiata, non avesse opposto, senza volere, un ostacolo al vostro libero esame. Se le sue treccie scendessero troppo in giù... o la camicietta montasse troppo in su... troverò un pretesto per rimuovere ogni cosa e scoprire quei che devo restar scoperto. Tutto quel che vi domando in contraccambio è d'usare prudenza, tanto che mia nipote non si accorga di nulla!...

Uscì, così dicendo, dalla stanza, calmo, tranquillo e sereno; chiuse l'uscio... e poi si slanciò per le scale, montando quattro a quattro i gradini, e battè alla porta di camera di Maddalena, pestando i piedi per l'impazienza

Maddalena aprì, già vestita, per la passeggiata.

— Che avete fatto dei vostri colori, delle vostre polveri, dei vostri lisci?... — domandò in fretta ed in furia il capitano senza perder tempo in spiegazioni preliminari. — Tutta cotesta roba non era certo fra quella venduta! Dov'è dunque adesso?...

— È qui — rispose Maddalena. — Ma per quale motivo...

— Cercatela e portatemela subito nel mio stanzino di *toilette*... tutto, tutto... colori, pennelli, gomma... non perdete un momento ad interrogarmi... vi dirò ogni cosa mentre saremo all'opera. Ogni minuto è prezioso.

La sua fisonomia sconvolta attestava che la circostanza era solenne. Maddalena obbedì. Il capitano chiuse l'uscio, la fece sedere sopra una poltrona e le spiegò rapidamente di che si trattava.

— Siamo sul punto d'essere scoperti — continuò egli facendo intanto un sapiente miscuglio delle sue tinte colla gomma liquida ed aggiungendo ad ogni cosa una sostanza disseccante di sua speciale composizione. — Non ci resta che una sola probabilità in nostro favore. La fortuna di poter nascondere questi due nèi sotto uno strato di belletto.

— Non vi riuscirà niente affatto — disse Maddalena. — Nessuna tinta ci sta sopra

— Nessuna, meno la mia... vedrete che la mia ci starà.

E, sempre seguitando a parlare, intinse il pennello nel miscuglio, eseguì l'operazione, ed i nèi disparvero infatti, tanto bene nascosti, quanto la fanciulla non avrebbe mai creduto possibile. Sarebbe bisognato guardare molto da vicino per accorgersi dell'inganno.

— Aspettate cinque minuti... che tutto sia asciutto a dovere — avvertì il capitano — poi venite a trovarci in sul t[illegible].

— Un momento — soggiunse Maddalena — mi resta da sapere una cosa. Come ha fatto quel demonio di mistress Lecount a procurarsi i miei connotati?

— Non lo so!... Chi è al caso di conoscere l'esistenza di quei due nèi sul collo.

— Norah li conosce.

— Mistress Lecount avrà scritto a vostra sorella

— Norah li conosce, ma non tradirebbe il mio segreto.

— Ma... non c'è nessun altro che lo sappia?

— Miss Garth..., l'avvocato Pendril.

La Lecount avrà scritto all'una od all'altro.

— Per dir loro che cosa?

— Non so quel che avrà detto la Lecount... so bene quello che avrei detto io nel suo caso. Avrei spaventato i vostri amici sul conto vostro, avrei fatto loro credere che correvate un gran pericolo, e avrei chiesto i vostri connotati per riconoscervi e salvarvi.

Un lampo di collera brillò negli occhi di Maddalena.

— Sì — diss'ella — così deve aver fatto quella

di vigilanza, stanchi d'aver vigilato fino ad ora, approfitteranno della alzata dei Gabinetti per andarsene a letto essi.

Poveri *Vigili!*

⁂

Ma qual è la differenza che passa tra neutri vigilanti e neutri addormentati?

Non so davvero come rispondere.

Uno *sportsmen* si caverebbe d'impiccio con una similitudine da scuderia.

— Vi sono cavalli che dormono in piedi e ve ne sono di quelli che dormono sdraiati.

⁂

Perchè sono cadute le negoziazioni fra Bismark e Giulio Favre?

Per un'inezia — leggete la nota Bismark da Ferrière, 27 settembre — per una chiave.

Favre diceva: Strasburgo è la chiave di casa nostra; non ve la posso dare.

E Bismark di ripicco:

— Di casa vostra? Nemmen per sogno. Di casa mia, di casa mia!

Ma, domando io, valeva la pena di guastarsi per così poco?

Si cede la chiave... e si muta la serratura!

⁂

Entrando a Beaumont, i soldati del re di Prussia ordinarono un pranzo di 500 coperti.

Erano in 250 e fecero *tabula rasa.*

Se l'aquila prussiana non ha due becchi, sarebbe degna d'averli... massime dopo Sadowa in cui ne tolse uno all'Austria.

In ogni caso i soldati prussiani devono avere due stomachi...

E l'aquila è uno struzzo.

⁂

Dio vi conservi la vista, valorosi figli d'Arminio!...

Ma non ci sarebbe caso che egli vi togliesse un poco di quell'appetito?

Al campo andate in due per un nemico, a tavola andate uno per due pranzi!...

È una stonatura!

⁂

Sono veramente lieto di poter annunziare ai miei lettori che il fegato di don Margotto è in via di miglioramento.

Don Margotto facezia come a' bei tempi dell'*obolo.*

Figuratevi che pubblica una lettera-protesta di Pio IX ai cardinali, facendo credere ai centomila volte buoni che gli è stata portata in ufficio da un'Eminenza travestita!...

⁂

Nella protesta Pio IX si lagna di essere prigioniero e di non avere a sua disposizione un ufficio di posta per comunicare coi fedeli... e intanto si serve della stampa!...

Tutti i giornali ripubblicano la protesta, e il Governo (che tiene il Papa prigioniero) non la seque-stra!... E il Papa (prigioniero) — senza poste e senza telegrafi — manda ad esigere i suoi mandati alla Dateria di Roma...

Pasquino, sentendo che il Papa non può più comunicare coi fedeli perchè non ha la posta a sua disposizione, ne conchiuderà che S. S. in venticinque anni di pontificato non deve avere mai scritto un verso ai cattolici di Spagna, di Francia, del Belgio, di Germania, d'Irlanda, dell'America, dei bambini chinesi, e degli altri siti nei quali certo non possedeva la posta.

⁂

E mi aspetto che si vegga scritto sotto l'avanzo di statua a Roma:

S. P. Q. R.

Santo Padre! Quante Ragazzate!

⁂

E intanto il signor Girardin scrive nella *Liberté* che realmente S. S. è prigioniero nel suo palazzo!

Giusto Cielo! il pio Cadorna trasfigurato in aguzzino del Papa!

Se me l'avessero trasfigurato in chierico, tanto è, l'avrei anche digerita.

Ma farne addirittura un Miollis!

E la benedizione ch'egli aspetta e che ha invocata?

⁂

Udito e stenografato davanti alle vetrine dell'ottico Hirsch in via Cerretani.

Tra due veneti.

— Vedi quel ritratto?

— È Bismark.

— E che cosa vuol dire Bismark?

— Due volte Marco!

— Ora capisco i trionfi della Prussia.

Se noi, quando avevamo i Dogi, abbiamo fatto tanto con un solo Marco, figurati cosa devono fare i Prussiani che de'Marchi ne hanno due!...

⁂

L'ingenuità è qualche volta piena di spirito.

Una delle più graziose e conosciute *irregolari* fiorentine incontra per la strada un giovinotto di terza gioventù, celebre per le sue sventure al *Maccao* che l'hanno ridotto a campare esercitando la professione dell'invitato.

— E come va?... — gli domanda fra due strette di mano — Sbancato anche ieri sera?... Rimasto senza un soldo?... In certi momenti chi sa quanto pagheresti a esser donna!...

⁂

Una signora... (sono troppo discreto per tradirne l'incognito) si presenta ieri dal Campani, il famoso dentista, per farsi visitare un *molare*, ribelle al creusoto, che la tormenta tutte le notti e le impedisce d'esser molto amabile col marito.

Si stende sulla tradizionale poltrona, appoggia la testa al cuscino della spalliera e apre una bocca... misericordia di Dio!... una bocca da mangiarsi come una pillola una palla di cannone da sessantaquattro.

Il celebre dentista, che ha dello spirito come un semplice collaboratore di *Fanfulla*, le dice sorridendo gentilmente:

— Non si affatichi a tener la bocca tanto spalancata. Non ho mica bisogno d'entrarci dentro!... Posso visitare il dente anche restando di fuori!...

⁂

Si suol dire di quelli che corrono velocemente *che hanno perduto la milza.*

Il professore Guido Baccelli, medico clinico di Roma, inventore d'una nuova *milza*, per la quale ha ottenuto un brevetto di..... privativa, stava iniziando una serie di studi sui nostri bersaglieri quando l'invidia dei contemporanei lo tolse alla sua cattedra nell'Università romana!

Decisamente la *milza nuova* non riuscirà a far fortuna nel mondo scientifico. Fra cinquanta anni e anco prima, la memoria di quel viscere, creato dal Baccelli, rimarrà negli annali di medicina con questa indicazione:

Milza del Baccelli. — Parte dell'organismo umano, le cui funzioni nella circolazione del sangue si limitano a far ridere i membri del Congresso medico!...

⁂

Il *clinico di Roma* è senza dubbio più abile a scriver lettere che a insegnare la medicina.

Quella che dirige alla *Nazione*, a proposito delle accuse documentate lanciate contro di lui dal dotto professor Herzen, è un miracolo di lingua e un modello di educazione.

Finora i *letterati* di cotesto stampo si contentavano di provarsi nell'*epistola* nascondendo studiosamente il proprio nome. Oggi firmano addirittura, persuasi che ad ogni modo si riconoscerebbero allo stile!...

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Non so come chiamarla; è una omelia? è un documento diplomatico *in partibus infidelium?*

Ma il nome del genere non importa; basta quello della specie: è una lettera, una lettera del Santo Padre ai cardinali che mi capita sott'occhio.

Scritta nel 29 settembre è facile indovinare quello che può contenere. Sa di Chiesa e di Stato allo stesso tempo; ma il sapore dello Stato predomina.

Il Santo Padre invoca dal cielo che un raggio di luce scenda ad illuminare le coscienze di quelli che egli chiama i suoi nemici.

— Il generale Alfonso La Marmora parte lunedì per assumere i poteri di regio luogotenente a Roma.

Gli daranno consiglieri e compagni nella grande missione il commendatore Brioschi per le cose attinenti alla pubblica istruzione, il commendatore Giacomelli per le finanze, e il deputato Gerra per l'interno.

— È allo studio la questione del trasferimento a Roma della Camera elettiva. Quanto prima muoveranno a quella volta il presidente Biancheri, e il direttore della questura della Camera, il signor Trompeo.

È notizia che io trovo nell'*Italia Nuova.*

— E nell'*Italia Nuova* ne trovo pure un'altra, per la quale non assumo responsabilità.

Eccola:

Il Governo prussiano si preoccuperebbe assai della questione di Nizza, e avrebbe richiamato sovr'essa, con intendimenti *favorevolissimi* (?) l'attenzione del Governo italiano.

— A proposito di Nizza, mi piace segnalare una lettera di A. Karr, nella quale si dice che la Francia, rinata a libertà, dee cercare d'aver degli amici, non dei sudditi riottosi.

— La Commissione parlamentare nominata pel disegno di legge relativo al traforo del San Gottardo concluse per l'approvazione, affidando l'incarico di relatore all'on. deputato Mordini.

— Attente le autorità marittime.

A Marsiglia si dice abbia fatto capolino la febbre gialla. Non si tratta che di un caso; ma mi sembra commendevole quanto si fece a Porto Maurizio, dove si è ordinata una quarantena di cinque giorni al piroscafo *Liguria.*

ESTERO. — Le ferree pretensioni mostrate da Bismark nell'abboccamento con Favre si sono sensibilmente rammollite. Spiegandosi dinanzi all'Europa, il ministro di re Guglielmo pare recedere da quella politica inflessibile che finora l'aveva spinto a sottrarre all'azione dei neutri il tremendo litigio franco-germanico.

Il tempo di intervenire sarebbe venuto; lo dice almeno l'*Opinione*, che sarebbe lieta se la diplomazia italiana prendesse l'iniziativa della pacificazione.

È dolorosamente vero: protratta la guerra, non restituirebbe alla Francia nè un palmo del territorio condannato alla germanizzazione, nè la sgraverebbe d'uno scudo; come dall'altra parte non frutterebbe alla Prussia nè un miliardo nè una provincia di più.

Dopo un Consiglio di ministri, tenuto l'ultimo giorno dello scorso mese, la politica britannica non cessò da quel fatale tentennio che l'ha sempre distinta. L'influenza delle simpatie personali della regina paralizza, a quanto sembra, le buone intenzioni di qualcheduno fra i ministri.

In Danimarca le sventure delle armi francesi hanno volto il Governo a trattare direttamente colla Prussia per l'affare del troppo sterile articolo IV del trattato di Praga. Aprendo le Camere il re annunziò la speranza di vederlo quanto prima definito.

L'Austria, troppo occupata all'interno, col mezzo dei suoi giornali officiosi vuol dileguare fino il sospetto d'essere entrata in negoziazioni col signor Thiers, il quale ebbe un convegno col signor de Beust, ma come semplice uomo politico, non come negoziatore, dicono i fogli di Vienna.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* parla in un modo; gli altri fogli prestano al principe Gortschakoff un modo affatto diverso di vedere le cose. Forse quel Governo tende a profittare della guerra sul Reno per condurre ad effetto i suoi disegni sul Bosforo. Si parlò d'una missione piuttosto ardita del generale Ignatieff a Costantinopoli. Oggi la smentisce, come si smentiscono gli armamenti sulla frontiera verso la Germania.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lecce, 6. — Il Consiglio provinciale, nella sua prima seduta tenuta oggi, ha votato un indirizzo a S. M. il Re, decidendo di farsi iniziatore presso le altre provincie affinchè sia offerta a S. M. una corona simbolica per avere compiuto il voto della Nazione, rendendole la sua capitale Roma, e per avere separato il potere spirituale dal temporale.

Il Consiglio stanziò a questo scopo nel suo bilancio la somma di lire 10,000.

Nello stesso tempo ha espresso alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto la capitale d'Italia.

Orléans, 6. — In seguito alla sconfitta del

---

furba governante. Ma nè Pendril, nè miss Garth mi impediranno di fare a modo mio. Riuscirò a qualunque costo... e riuscirò subito per allontanare il pericolo che si rinnuovino questi miserabili tentativi contro di me. Scendete pure... fra due minuti vi raggiungerò nel salotto.

E così, per la seconda volta, i bene intenzionati sforzi di miss Garth riuscirono all'effetto diametralmente opposto a' suoi desiderii, e la mano che voleva trattenere Maddalena sull'orlo dell'abisso fu quella che ve la spinse più sollecitamente.

— Dispiacentissimo d'avervi fatto aspettare — disse il capitano tornando presso il signor Vanstone — ma ho commesso questa inurbanità per una buona ragione. Mia nipote s'era vestita in modo da rendere impossibile ogni inspezione e ho dovuto inventare mille scuse per indurla a cambiare abbigliamento. Ora io non sono niente affatto pronto a trovare delle bugie!... Quando ella verrà qui offritele questa poltrona quaggiù alla vostra dritta ed esaminate il suo collo a comodo vostro.

Maddalena entrò mentr'egli terminava la frase, e dopo i soliti complimenti sedè, piena di condiscendenza, sulla poltrona offerta dal signor Vanstone, il quale si affrettò a procedere all'*esperimento cruciale* non senza una mal celata ammirazione per il magnifico e candido collo che era oggetto dell'esame. Nessun vestigio di neo apparve a' suoi occhi su quella superficie di neve! Gli sguardi avidissimi del signor Natale trovarono colà sopra una muta ma eloquente risposta alle temerarie asserzioni della Lecount. In tutto ciò che era accaduto fino allora, nulla s'era verificato di così importante e di così fecondo in gravi conseguenze. L'influenza della governante era perduta nell'animo del padrone!

Pochi minuti dopo apparve in salotto mistress Wragge, vestita e pronta per la passeggiata, e la sua apparizione produsse sul signor Vanstone quella maggior sorpresa che era possibile produrre su lui in cotesto momento d'estasi amorosa.

Tutti insieme uscirono di casa, e s'avviarono verso la spiaggia.

A gran sorpresa della gigantessa, il capitano, per la prima volta da che erano marito e moglie, le offrì il suo braccio con tutta galanteria, e intavolò secolei un colloquio quasi tenero. Però, poco dopo, la voce dello sposo si fece più burbera... trascinò via la consorte molto innanzi, lasciando indietro l'altra coppia, e mormorò più d'una volta all'orecchio della moglie: Allungate il passo, allungate il passo, per Dio... o che avete il piombo nelle scarpe!... Allungate il passo, o quando si torna a casa do fuoco a tutti i vostri vestiti.

Il potente scongiuro fece il suo effetto. Mistress Wragge mise l'ali ai piedi.

La passeggiata durò un po' più d'un'ora. Le nove non erano ancora suonate quando le due coppie rientrarono a North-Shingles. Le signore si ritirarono subito in camera, gli uomini rimasero nel giardino.

— Ebbene?... domandò il capitano — che dite adesso di mistress Lecount?...

— Che il diavolo se la porti via — rispose Vanstone tutto concitato. — Quasi quasi mi persuado anche io che abbia sofferto nel cervello.

Parlava a voce alta... a frasi staccate... come se la più piccola allusione alla governante lo mettesse di malumore. Cambiava di colore, non poteva stare un minuto fermo... tutto faceva capire che aveva preso qualche gran decisione e che Maddalena gli aveva fatto sperare favorevole accoglienza alle sue domande.

— Ah!... che passeggiata!... — diceva — Mai una passeggiata di mattina mi ha fatto tanto bene!... Spero che anche miss Bygrave ne trarrà qualche profitto?... Torneremo a passeggiare domani mattina? Mi sarà permesso di accompagnarvi?...

— Non ci ho niente in contrario — disse il capitano. — Ma... che cosa direte a mistress Lecount?...

— Non lo so neppure io!... Quella donna mi secca!... Che fareste voi, signor Bygrave, al mio posto?

— Prima di rispondervi, permettetemi una domanda. A che ora fate colezione?...

— Alle nove e mezzo.

— E mistress Lecount si alza ella a buon'ora?

— No... le piace stare in letto la mattina... e io odio le donne che stanno tanto a letto!... Ecco, signor Bygrave, se foste nel mio posto che le direste stamani?

— Io?... nulla .. proprio nulla! Che bisogno c'è di parlare? Io me ne tornerei tranquillamente a casa dalla porticina dell'orto, e mi farei trovare dalla governante seduto sotto qualche albero come se prendessi il fresco mattutino. Supponendo che vi domandasse se verrete oggi a vederci, le risponderei di no. Preparatevi così un'esistenza tranquilla, finchè potrete a questo modo eludere la sua importuna curiosità. Quando non sarà più possibile tacere, ditele la verità tutta intera. Ditele che miss Bygrave e il ritratto di miss Bygrave tracciato a penna nella lista dei connotati dalla Lecount non hanno nulla di comune fra loro, e poi pregatela di non tornar più su quell'argomento. Questo è il mio parere. Che ne dite?

Felicissimo di esimersi dall'obbligo d'una spiegazione con la sua governante, il signor Vanstone fu sollecito ad approvare le proposte del capitano e promise di conformarcisi fedelmente. Poi se ne tornò passo passo a Sea-View-Cottage.

Le previsioni del capitano Wragge si verificarono esattamente. Mistress Lecount non ebbe nessun sospetto, e decisa ad aspettare, non sollevò nessuna obiezione quando il signor Natale manifestò la sua volontà d'astenersi per quel giorno da ogni relazione personale coi Bygrave.

La dimane tutto andò ugualmente pel meglio nella migliore delle passeggiate possibili. Anzi quella volta il tenero amatore si portò a casa, nascosto nelle tasche del soprabito, un pegno d'amore, un ricordo della sua bella... un guanto involato a quell'angelo di miss Bygrave. L'affetto cresceva prepotente. Era la prima volta che quel mostriciattolo avvicinava una donna bella e giovine davvero, e davvero disposta a corrispondere alle sue amorose dichiarazioni.

Per quanta forza facesse a se stesso non gli riuscì così bene di simulare che la Lecount non si avvedesse della sua emozione. E allora la governante, sottolineando le parole, gli diresse un'altra volta la solita domanda: non vi proponete oggi di vedere i Bygrave? Il signor Natale non ne poteva più. Rispose di sì... e s'incamminò per uscire.

(Continua)

corpo prussiano a Toury ed alla occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico ha evacuato in tutta fretta Pithiviers, lasciando dietro di sè un convoglio di bestiami.

Roma, 7. — Risultato definitivo totale del plebiscito delle provincie romane:

Iscritti 167,548; votanti 135,291; *Sì* 133,681; *No* 1507; nulli 103.

La Deputazione romana latrice del plebiscito è composta dei signori Marchetti, Odescalchi, Tittoni, De Angelis, Castellani, Maggiorani e Sforza Cesarini.

Catanzaro, 6. — Confermasi che Figline, Mangone, Crati, Cellara e Longobucco sono quasi completamente distrutte dal terremoto. Le vittime sono moltissime. Il *Calabro* fa un appello alla carità cittadina ed alla stampa italiana.

Berlino, 6. — Il *Monitore prussiano* pubblica una circolare di Bismark, la quale contiene una protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal Governo francese di Tours, che la Prussia voglia ridurre la Francia a potenza di secondo ordine.

Delbrück partì oggi per il quartier generale.

Mans, 6. — Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy-sur-Eure e Vernon, dopo una vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

Vendome, 6. — I prussiani furono scacciati da Janville, Toury e dai villaggi vicini; lasciarono una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada di Toury è piena di guardie nazionali venute perfino dalla distanza di 40 chilometri.

Tours, 6. — Un rapporto del generale Reyan, in data di Chevilly 5 sera, dice che egli si è diretto alle ore 5 del mattino sopra Toury con tre brigate e tre mezze batterie. Arrivato alle ore 7 dinanzi Chassy, uno squadrone di ussari circondò il villaggio e fece 5 prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che, composta di 12 cannoni, smontò alcuni pezzi dell'artiglieria francese, i nostri continuarono il movimento. La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Toury un corpo di cavalleria nemica, composto di 400 a 500 uomini, appoggiato da 2000 soldati di fanteria, che furono costretti a battere rapidamente in ritirata verso Parigi. Le nostre truppe li inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury; quindi si fermarono, essendo assai stanche.

Il generale Reyan riconobbe esattamente le forze del nemico. Egli gli tolse un parco di bestiame, consistente in 147 vacche e 52 montoni, il quale fu diretto ad Artenay.

Londra, 6. — Dal *Daily Télégraphe:*

Credesi che il Governo italiano garantirà il debito pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

Il *Times* smentisce che il Corpo diplomatico abbia fatte energiche rimostranze al generale Cadorna in occasione dell'entrata delle truppe italiane a Roma.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *ottobre*.

⁂ I nizzardi residenti in Firenze, convocati dal Comitato promotore per costituirsi in associazione di soccorso e di previdenza nelle presenti circostanze, sonosi radunati mercoledì, 5, nella sala della Fratellanza Artigiana. Presiedeva la seduta, per anzianità, il signor avv. Edoardo Roux.

Ecco l'estratto della deliberazione presa:

L'assemblea, all'unanimità, riconferma il Comitato promotore, aggiungendovi per sesto membro il signor avv. Fricon Augusto; delibera ringraziamenti all'associazione della Fratellanza Artigiana, che benevolmente mise a sua disposizione il locale delle proprie riunioni pella presente adunanza; manda un saluto al generale Garibaldi, confidando nella sua adesione; ringrazia i giornali italiani di questa capitale cortesemente prestatisi a pubblicare la convocazione di questa riunione; determina i mezzi finanziari della associazione; ed infine investe il Comitato delle più ampie facoltà per raggiungere lo scopo di mettere in opera tutti i mezzi legali per far cessare l'occupazione dello straniero in quella parte incontestabile del territorio italiano.

⁂ Il sindaco ha annunziato a' cittadini che la Deputazione romana giunge finalmente alla stazione di Firenze alle 3 pomeridiane di domani, e annunzia quali vie percorrerà per giungere alla prima fermata.

Del resto quell'annunzio, sia detto in parentesi, è superfluo, giacchè i pali imbandierati sono un sufficiente *filo di Arianna* per indicare la via che sarà fatta.

La stazione delle ferrovie romane è poi molto graziosamente addobbata.

L'atrio interno, cioè quello dove ferma il treno, è tutto adorno di gruppi di bandiere tricolori freschissime, perchè adoperate per la prima volta, disposte con molto buon gusto.

Il salone d'*aspetto* offre un bellissimo colpo d'occhio.

Tutte le colonne laterali sono adornate di festoni e serti di alloro o di mirto: in cima a ciascuna vedesi un bel gruppo di bandiere nazionali, e sotto a questo uno scudo con lo stemma delle principali città italiane, contornato da una ghirlanda.

Fra le colonne in alto vedonsi innumerevoli bandiere latine, bianche con altri stemmi.

Sulla porta d'uscita un gran trofeo di bandiere nazionali, e lateralmente due grandi bandiere bianche, l'una con la *lupa* romana, l'altra col *giglio* fiorentino.

Nel centro della sala vi è un bellissimo ed immenso trofeo d'armi e bandiere. Nel centro vedesi il solito busto in marmo rappresentante S. M. il Re. A destra e a manca di quello fasci d'armi, composti di fucili, carabine, sciabole, daghe, baionette e lancie graziosamente in ordine.

Dietro ai fasci d'armi e al busto reale nove grandi bandiere nazionali sono disposte a raggio; ed innanzi a quelle altre tre grandi e bellissime in seta, l'una con lo stemma di casa Savoia, l'altra gialla e rossa (venuta espressamente da Roma) con le lettere *S. P. Q. R.* in oro, ed un'altra è la bandiera fiorentina.

Egualmente bene addobbata è la sala intermedia tra l'atrio ed il salone.

Era corsa la voce che l'addobbo della stazione fosse fatto a spesa del municipio. È un errore.

Tutto fu fatto d'ordine del commendatore De Martino, ed a spese della direzione generale delle ferrovie romane, che nulla ha trascurato per rendere più splendido il ricevimento.

E, perchè ciascuno abbia la sua parte di lode che merita, aggiungerò che l'addobbo di quelle località è stato fatto sotto la direzione del conte Filomeno Piscicelli, economo della direzione generale.

⁂ Ci si assicura che fummo tratti in errore nel riferire la morte repentina di un apparatore mentre addobbava i locali della ferrovia.

Tanto meglio!

⁂ L'*Associazione patriottica dei Francesi a Firenze* si è costituita definitivamente. Ne è presidente il signor Picard, e presidente onorario il signor Senard, ministro di Francia.

Domenica, 9, vi sarà una nuova riunione al teatro delle Logge.

⁂ Ieri, annunziando il suicidio mancato del vecchio Lorini, cominciai dicendo: *Precisamente il caso contrario è avvenuto*, ecc.

Mancavano due righe prima, che toglievano il senso a questa frase, giacchè io dicevo che quel tale stalliere era stato ucciso dal cavallo quando non aveva nessuna *voglia di morire*, mentre al contrario il Lorini, che voleva morire, fu salvato per forza.

⁂ La Sessione ordinaria del Consiglio comunale sarà aperta martedì e non questa sera, a cagione delle feste.

⁂ Ieri sera andò in iscena al teatro Nazionale un nuovo balletto del Fissi, col titolo *La vendetta di una Silfide*.

Parlerà *in merito* il nostro incaricato d'affari e plenipotenziario per le *Prime rappresentazioni*.

Io, come cronista, dirò due paroline circa le impressioni del pubblico.

Il balletto fu applauditissimo: il vestiario fu giudicato ricco e grazioso. Piacquero i ballabili. La prima ballerina Brighenti destò molto entusiasmo; ma quella che elettrizzò specialmente il pubblico fu la Irma de' Sassi, la prima fra le seconde ballerine; con le sue forme rotondette e voluttuose, con una facciotta capricciosetta e sempre sorridente, con la grazia ed agilità delle movenze suscitò un vero uragano d'applausi.

Se qui sono entrato a ragionare in merito si è perchè l'Irma non è una *prima rappresentazione*, e perchè non vi può esser a suo riguardo discrepanza di giudizio per chiunque abbia buon gusto.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 7 ottobre.

Questa mattina sul nostro mercato vi fu un poco di esitazione stante, che la Borsa di Vienna non ha avuto quel rialzo nei suoi corsi che si aspettava, mentre d'altro canto mancava la Borsa di Berlino, la quale giunse più tardi del solito, portandoci tuttavia un nuovo rialzo di 3/8 sulla nostra rendita, la quale si fece colà ieri a 54 3/4. Qui gli affari della giornata cominciarono trattandosi la rendita 5 0/0 a 57 35 per contanti; per fine mese si toccarono successivamente i corsi di 57 45, 57 50, 57 52 1/2 e 57 55. La rendita 3 0/0 ebbe compratori a 34 40. Parecchie transazioni si fecero in prestito nazionale ai corsi di 78 50, 78 57 e 78 70 per contanti, e a 78 95 e 79 per fine mese.

Le obbligazioni ecclesiastiche ebbero domanda a 75 60 e 75 75 per contanti.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si pagarono 675 e le obbligazioni 458. Le azioni della Banca toscana si domandarono a 1870. Le azioni delle strade ferrate romane, che si tenevano a 87, trovarono compratori a 85. Le obbligazioni con prelazione dell'antica centrale toscana fecero 106. Le azioni delle Meridionali segnarono 327 50 domandate, i Buoni meridionali 410, e le obbligazioni demaniali 441.

Il Londra a 3m. si fece da 26 15 a 26 07, ed il marengo a 20 86 e 20 85.

El Zadik

VARIETÀ

La morte di Moltke.

Se ne parla, ma sotto le riserve di un *si dice*.

Tuttavia, siccome il signor Moltke, se ha trovato il modo di sconfiggere la Francia, non sembra aver trovato quello di debellare la morte — anzi tutt'altro; gli è dandole un pascolo che fino ad ora non ebbe mai chè egli si cavò d'impiccio — credo utile di attingere quel che c'è di meno vago nei fogli francesi.

Me ne rimetto all'*Echo du Nord*, che narra la cosa press'a poco nei termini seguenti:

" Le vetture di Corte del re di Prussia, scortate da un reggimento di corazzieri, traversavano una foresta nei dintorni di Reims; in un punto la strada è dominata dalle alture, e si restringe in un modo da non lasciare passaggio che ad un solo veicolo; i cavalieri dunque precedevano e venivano dopo le vetture, quando si sentì dai due lati della strada il rumore di una vivissima fucilata; erano i franchi-tiratori che eseguivano un colpo di mano ben premeditato.

" L'una delle vetture, che conteneva quattro personaggi altissimo locati, fu crivellata di palle; uno dei viaggiatori fu ucciso, gli altri tre gravemente feriti.

" I franchi-tiratori, fatto il colpo, fuggirono; il convoglio arrivò a Reims, la vettura colpita dalle palle fu veduta da tutti, ma un alto mistero fu tenuto sul nome delle vittime.

" Chi diceva si trattasse del Re stesso, chi del principe reale, chi di Federico Carlo, chi di Moltke, ma nessuno seppe a Reims alcunchè di positivo.

" Fatto è però che un cadavere fu condotto alla stazione di Reims con tutti i più alti onori militari, e che lo stesso feretro, foderato di piombo e coperto d'un tappeto d'oro, fu veduto il 1° ottobre traversare Toul scortato da parecchi ufficiali e da 3000 soldati del Meklembourg.

" Altri due feretri erano giunti fin dal 29 settembre, ricevuti anch'essi con grandi onori militari. È probabile che i tre feretri racchiudessero il viaggiatore morto sul colpo ed i due viaggiatori morti in seguito alle ferite; ed è possibile che fra questi si noveri il Moltke. "

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Abbiamo da Roma che nei giorni scorsi il Governo italiano ha dichiarato di mettere a disposizione del Santo Padre un filo elettrico speciale per la trasmissione de'telegrammi, ed uno speciale uffizio postale servito da impiegati di fiducia del Papa. Non pare che questa offerta abbia trovato l'accoglienza la più riconoscente; anzi ci scrivono che il cardinale Antonelli abbia fatto rispondere che non occorreva. Il Governo italiano ha fatto ciò che doveva fare; e se altri non vuole che il Pontefice abbia tutti i mezzi per esercitare liberamente la sua sovranità spirituale, la responsabilità non può certamente cadere sull'Italia.

Il numero dei patrizi romani, che non hanno aderito al nuovo ordine di cose, è ridotto oramai ad una frazione impercettibile.

Ai sindaci delle città italiane invitati dal sindaco di Firenze a venir qui ad assistere alla festa per il ricevimento della Deputazione romana sono stati aggiunti quelli di Modena e di Parma, i quali al cortese invito hanno dato pronta risposta affermativa.

Ci scrivono da Londra che monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, cerca tutti i mezzi per sollevare nelle popolazioni cattoliche un'agitazione a favore del cessato governo temporale, ma non ha raggiunto nessun serio risultamento.

Sappiamo che in alcuni cantoni svizzeri si vanno diffondendo le voci più sinistre sulla sorte del Sommo Pontefice. Sono le solite arti per allarmare le coscienze delle popolazioni cattoliche.

Il corriere di Roma ci è giunto oggi in ritardo e siamo costretti a rimandare a domani la nostra CRONACA.

Dall'ultimo corriere.

I giornali del Belgio del 4 ottobre recano quanto appresso:

Notizie attendibili che giungono da Tours annunziano avere il signor Cremieux dichiarato ai membri del corpo diplomatico che si trovano a Tours, che la delegazione del Governo sarà obbligata di trasferire nei prossimi giorni la sua sede a Tolosa, che in questa città verrà probabilmente convocata la Costituente e che G. Favre ha l'intenzione di rinunziare al suo ufficio.

Scrivono per telegrafo da Pietroburgo 4 ottobre ai giornali austriaci: Il *Journal de S. Petersbourg* loda il Governo francese per avere esso ordinate le elezioni per la Costituente. Le elezioni, dice il giornale, devono essere assolutamente libere. La Francia, se non ha fiducia nella monarchia, potrà forse trovare nella repubblica il suo benessere. A ciò peraltro ci vogliono deputati fermi, non oratori; ma uomini pratici, di sano criterio, che colla loro autorità sappiano imporre alle masse ed apprezzare convenientemente la situazione del paese.

Si scrive da Berlino, 5 ottobre, alla *Gazzetta di Trieste*, che è prossimo il bombardamento di Parigi e che presso Freiburg si sta formando un corpo di riserva.

Secondo i giornali di Pest in Ungheria si farebbero numerosi acquisti di cavalli per conto del Governo turco.

Stando ai giornali tedeschi, il re d'Olanda non sarebbe alieno dal cedere il Lussemburgo alla Prussia. Siccome la neutralità del granducato fu stabilita mediante un trattato internazionale che porta la data del 12 maggio 1867, così, per sanzionare la cessione, vi sarebbe bisogno di un altro trattato delle potenze europee. Il signor Seranis, presidente del Governo lussemburghese, è partito di questi giorni per l'Aia, a quanto pare, per trattare di questa faccenda.

Le truppe del generale Bazaine hanno fatto una sortita il 2 ottobre. Pare però che, scopo di Bazaine, fosse solo di fare una ricognizione e di molestare il nemico, giacchè all'operazione prese parte un numero di soldati così scarso, che a farli retrocedere bastò una sola divisione della Landwehr. Si crede però generalmente che quanto prima il generale Bazaine farà un tentativo serio per aprirsi un varco attraverso il campo prussiano.

Ore 4.

La Deputazione provinciale di Firenze, col treno delle ore 12 1/2, si recherà insieme al prefetto della provincia, suo presidente, alla stazione di San Romano, confine della provincia, per ricevere la Deputazione romana che reca i risultati del plebiscito, ed accompagnarla, retrocedendo, fino a Firenze.

La Redazione di FANFULLA

È assolutamente estranea alla pubblicazione di un LUNARIO di *FANFULLA* che è stato annunziato mediante affissi.

FANFULLA prepara il suo **ALMANACCO**, ed avviserà i suoi lettori a tempo debito.

Spettacoli d'oggi

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Le vendette d'una silfide*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Fernande*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE. Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO.

Un mese	L. 2
Trimestre	» 4
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO, le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 115.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso [illegible]
Firenze, via Panzani, N° [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato, 8 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

LA DEPUTAZIONE ROMANA

Oggi è arrivata la Deputazione incaricata di presentare al Re il voto della popolazione romana, ed oggi incominciamo a dare i profili degli individui che la compongono.

Don Michel'Angelo Caetani

DUCA DI SERMONETA.

È il presidente della Giunta provvisoria romana. E non è presidente di nome ma anche di fatto; la nobiltà della nascita, la sua intelligenza, il suo sapere lo rendono degnissimo della stima e del rispetto universale.

Ha sempre studiato, all'opposto di tutta la nobiltà romana, ed è uno dei primi archeologi conosciuti. A lui, spiritosissimo, si attribuiscono alcuni bellissimi epigrammi, che vanno per la bocca di tutti i romani. Il Governo pontificio si è divertito a fargli perdere molte liti, avendolo in conto di liberale. Don Michele Caetani ha risposto non occupandosi di queste basse persecuzioni.

Ha più di 65 anni; i suoi studi continui gli hanno disgraziatamente tolto quasi del tutto la facoltà della vista; perciò lo si conduce per mano, ed il suo passo è un po' incerto e vacillante.

Il popolo romano lo ama e lo venera; non vi è nessuno che non conosca la severa e venerabile fisonomia di Don Michele e la sua eterna cravatta bianca, intorno alla quale figurerà magnificamente il collare dell'Annunziata.

L'avv. **Vincenzo Tancredi**

è il vice-presidente. È anch'esso uomo di una certa età, quasi calvo, e di fisonomia rispettabile. Benchè impiegato del passato Governo godeva fama di liberale, di uomo attivo e di bravo amministratore. Appartiene alla borghesia ed è uno dei tre avvocati che seggono nella Giunta.

Il duca **Francesco Pallavicini**

appartiene pure alla frazione aristocratica della Giunta. In quanto all'età non è nè vecchio nè giovane; avrà qualche anno più di quaranta. Lo si conosce per buonissimo amministratore del suo patrimonio e per aver sempre avuto a cuore che la sua famiglia, cadetta dei Rospigliosi, non si estinguesse. È riuscito tanto bene in questo suo desiderio che conta una famiglia numerosissima di figli e di figlie.

D. Ignazio Buoncompagni

PRINCIPE DI PIOMBINO.

È molto giovane. Ha abitato per molto tempo Firenze, ove si ammogliò con una signora carissima, la marchesina Marescotti. Abitualmente è amante della vita ritirata e dedito agli studi: nel 1867 fece parte della spedizione di Mentana che gli costò gravi sagrifizi di denaro.

Emmanuele Ruspoli

È figlio d'un secondogenito della Casa principesca dei Ruspoli, ed ha fatto i suoi studi in Roma. Al 1859 partì volontario per la guerra, e fece la campagna, *servendo* un pezzo d'artiglieria.

È stato ufficiale d'ordinanza del Principe di Carignano. Nel 1859 fu esso che portò al Re Vittorio Emanuele la spada d'onore e l'indirizzo de' romani.

Dopo San Martino fu fatto uffiziale, ed è giunto nell'esercito fino al grado di capitano.

Ha lasciato, or sono pochi anni, la carriera militare per le gioie della famiglia, ed ha vissuto finora facendo l'agricoltore sul Danubio.

Ha fama d'uomo istrutto, e di grande energia, ed è capace di fare una luminosa carriera politica.

Negli anni giovanili credo abbia commesso qualche piccolo delitto poetico, di cui egli dev'essere pentito a quest'ora. Però non ha fatto gemere i torchi, ed è questa una circostanza attenuante.

Ha la barba nera e folta, l'occhio vivace, il torso erculeo.

Al fisico insomma è la più bella espressione del tipo romano di Trastevere.

C'est l'Italien des rêves!

Sono sicuro che più d'un baritono darebbe metà della sua paga per avere la metà di quelle spalle! *(Continua).*

Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

Uno de' nostri più celebri e più stimati linguisti appartiene alla gran confraternita di coloro che con un solo sospiro son capaci di liberar dalle mosche per tutta la stagione d'estate una bottega di pasticciere.

— Vorrei un po' sapere — diceva un curioso — che cosa c'è di tanto pestilenziale in bocca di quel degno letterato.

— Debbono essere le lingue morte! — risponde un amico.

* *

Il n° 57 del *Giornale Militare* contiene delle istruzioni preziose.

Il Ministero della guerra dice che le sanguisughe verdi sono solamente da adoperarsi per uso militare *(sic)*.

Ve lo figurate l'imbroglio di un povero salassatore che deve domandare ad ogni malato, prima di sottoporlo all'applicazione:

— Scusi! Lei è militare o borghese?...

* *

In conseguenza di questa misura sappiamo che saranno quanto prima chiamate sotto le armi le classi 1848 e 1849 delle sanguisughe.

Si accettano fioraie e padroni di casa per surrogazione.

* *

Il ministro Ricotti, nelle istruzioni medesime, ci soggiunge:

" Si avverte non dovere mai la sanguisuga vergine gettare sangue. "

Oh! se Napoleone III invece di fare tante corbellerie avesse fatto qualche studio sulla verginità delle sanguisughe!..

* *

Mi dicono che per poco non c'è stata una crisi appunto per le sanguisughe.

Sella non voleva assolutamente che il ministro della guerra confiscasse tutte le classi delle *verdi* a benefizio esclusivo dei militari... Ricotti diceva:

— O le *verdi* o do le dimissioni!...

Il solo che potesse metterli d'accordo era il ministro Lanza...

Egli ha detto a Ricotti:

— Prendete le sanguisughe verdi!...

Ed a Sella:

— E voi prendete Mezzanotte o Nisco... è lo stesso.

* *

Andando a Roma si ristaura l'antico convento delle Vestali... ad uso delle sanguisughe per il Ministero della guerra.

Ogni sanguisuga convinta d'aver lasciato spegnere il petrolio d'ordinanza sarà sepolta viva.

Si sa però che l'onorevole Morelli è già a Roma per opporsi a questo progetto...

Libere sanguisughe in libero Stato!

* *

L'amico Sonzogno (il secondo della dinastia) non potendo più fare lo *Spirito Folletto* in partita doppia, ha deciso di farlo in doppia edizione.

Una pruss... cioè popolare.

Ed una di lusso.

Bravo! È sempre bene conservare le buone abitudini!

* *

Ai nostri di non si fa nulla se non c'è un pranzo in prospettiva.

Il pranzo è la chiusa di tutti gli atti politici, sociali, finanziari, letterari, ecc.

A Dronero il conte di San Martino ha avuto un pranzo per aver portato la lettera del Re a Pio IX.

Ma se S. M. avesse mandata la lettera per mezzo della posta?

Niente paura! (come dice il prefetto Casalis) Il pranzo ci sarebbe stato allo stesso modo: soltanto Dronero l'avrebbe dato al commendatore Barbavara.

* *

Oggi il posto d'onore lo reclama il Belgio.

Tipo ideale d'un Governo neutrale, il Belgio per mezzo del suo ambasciatore a Roma ci ha voluto mostrare come si serbi fede al principio della neutralità.

Il ministro del Belgio a Roma che, come tutti gli altri, aveva innalzate durante l'attacco, le armi pontificie, e, come tutti gli altri, le aveva poi abbassate, ora le ha nuovamente innalzate.

O allora? perchè abbassarle prima?

Per dipingerle a nuovo!..

Bravo, neutro, va!...

Un po' per uno non fa male a nessuno!...

* *

Si dice che il ministro Correnti, commosso di questa altalena dell'arme papale, farà decorare il ministro del Belgio a Roma.

(78) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 114)

— Se vedete la ragazza — aggiunse la Lecount — non vi dimenticate il mio foglietto... Lo avete in tasca del panciotto.

Nè da lui nè da lei fu detta una parola di più, ma la governante spedì nel giorno istesso, per la posta, la sua replica a miss Garth. La lettera era breve e semplicissima, e annunziava il ricevimento della missiva dell'antica institutrice di Maddalena coi ringraziamenti soliti in simili circostanze. Ma terminava col far noto a miss Garth che mistress Lecount avrebbe, entro pochi giorni, profittato delle cortesi esibizioni dell'avvocato Pendril e l'avrebbe invitato a venire ad Aldborough.

In casa Wragge invece, come si fu sull'imbrunire, mentre il capitano fumava la sua pipa vicino alla finestra, ed era lì lì per chiamare la serva e ordinare che portasse il lume, Maddalena entrò in salotto, e così quasi al buio sedè sopra una poltrona.

— Ho da farvi una domanda, capitano — disse ella in voce bassa e fioca — ma preferirei farvela all'oscuro. Mi sento gli occhi pesti e come pieni di sangue. Vogliate dunque aspettare ancora un poco a chiedere i lumi.

— Sia fatto come vi piace — rispose il capitano. — Ho saputo da mistress Wragge che oggi non vi siete sentita bene... ne sono veramente afflitto!

— Che importa il mio stato? — soggiunse la ragazza parlando dal suo cantuccio che grado a grado si faceva più oscuro. — Sarò sempre abbastanza forte per soffrire e per vivere. Altre ragazze al mio posto sarebbero state più fortunate di me... e quest'ora sarebbero morte!... Ma io vivrò finchè la vendetta, l'espiazione, non sieno compiute. Ditemi adesso: deve egli tornare stamani alle sette?

— Così siamo restati d'accordo... se non avete nulla in contrario.

— Non ho obbiezioni di sorta contro nessuna cosa al mondo. Solamente vorrei cambiare l'ora del ricevimento. Dormo male la notte, e la mattina non istò bene. Scrivetegli stasera e dategli appuntamento per mezzogiorno.

— Mezzogiorno è un po' tardi per questa stagione. Alla passeggiata saremo veduti.

— Non ho intenzione d'andare a passeggiare. Fatelo entrare qui in salotto.

La sua voce si estinse quasi mentre finiva la frase.

— E poi?... — mormorò più che non disse il capitano.

— E poi... lasciatemi sola... sola con lui.

— Bene... benissimo... capisco!... Mi ritrarrò in disparte, me ne andrò per tutto il tempo del colloquio... e quando se ne sarà andato via verrete a dirmi come vanno le cose.

Ci fu un altro momento di silenzio.

— Sarà dunque assolutamente necessario parlarci dopo la visita? — disse poi Maddalena — Finchè sono con lui mi so contenere, ma quando è partito non so più che cosa mi faccio. Non ci sarebbe un altro mezzo per farvi sapere...

— Mille altri mezzi — interruppe il capitano. — Me ne sto al primo che mi si presenta alla mente. Prima che arrivi abbassate la persiana. Io uscirò di casa e andrò a passeggiare verso la spiaggia, tenendomi però in vista della casa. Quando lo vedrò uscire darò un'occhiata alla finestra. Se non avrà detto nulla di decisivo che la persiana resti abbassata. Alzatela al contrario se vi ha regolarmente domandato la vostra mano.

Ella aveva inteso di certo... ma nessuna risposta le uscì di bocca. Il profondo silenzio che regnava nella stanza non fu turbato che dal fruscìo della sua veste di seta che fece capire al furbo Wragge che Maddalena aveva lasciato il salotto. La porta si richiuse pian piano.

Wragge suonò il campanello perchè gli portassero il lume. La serva lo trovò più agitato del solito e fu mandata in salotto da pranzo a prendere un bicchierino di *gin*.

La mattina poi, pochi minuti innanzi mezzogiorno, il capitano uscì di casa e andò ad occupare il suo posto d'osservazione... nascondendosi dietro una barca di pescatori tirata a terra sulla spiaggia. All'ora precisa vide il signor Natale Vanstone incamminarsi premurosamente verso North Shingles, giungere al cancello, e da uomo abituato agli usi della famiglia passare la mano attraverso le sbarre di ferro ed aprire da sè, facendo giuocare la stanghetta della serratura.

Quando la porta di casa si fu chiusa anch'essa dietro le spalle del visitatore, il capitano fece un mezzo giro sovra se stesso, si appoggiò allo scaffo della barca, si accomodò il meglio che potè, ed accese un sigaro d'una certa rispettabile grossezza.

Il sigaro durò una mezz'ora... e anche dieci minuti di più, secondo il suo orologio... e non abbandonò le labbra del capitano se non quando proprio fu intieramente consumato. E mentre ne gettava via l'ultimo mozzicone, il cancello della villetta si riaprì... Natale Vastone si ritirava.

Il capitano alzò subito gli occhi alla finestra di Maddalena. Assorto interamente e agitato più che non avrebbe creduto e voluto dall'ansia di quel momento decisivo, egli cominciò a contare a bassa voce i secondi. Dal salotto alla sua camera la ragazza poteva andarci in un minuto. Un minuto passò... ne passarono due... allora il capitano cessò di contare, e, incapace di frenare più oltre la propria impazienza, lasciò la sua barca, e s'incamminò verso casa.

Al primo passo in quella direzione egli vide il segnale.

La persiana si alzava.

Allora, rallentando il passo, ed avvicinandosi senza furia, il capitano Wragge gettò un'occhiata dalla parte di Sea-View-Cottage, e vide il signor Natale Vanstone giungere dal canto suo alla propria abitazione, e oltrepassare in quel momento il suo cancello... e borbottò fra sè seguendolo coll'occhio:

— Se per mettermi nei vostri piedi, come dice il volgo, mi dessero ancora tutti i vostri quattrini, caro signor Vastone, per quanto ricco possiate essere, rifiuterei senza pensarci neanco un minuto!...

(Continua)

* * *

Appena uscito da Roma il treno che viene a Firenze per Civitavecchia, entra nella stazione di Palidoro.

Sicchè la strada percorsa dalla Deputazione romana comincia a pali d'oro e finisce fra pali di legno... degli addobbi di Firenze.

(Prego il sindaco Peruzzi, se ha un palo disponibile — non si sa mai — a mandarmelo in ufficio, perch'io possa castigare l'autore di questa facezia da palo.)

* * *

Può essere che oggi piova!... e che i Romani si bagnino... e noi con essi!...

Pazienza! Evviva Roma allo stesso modo.

~~Ma io avviso Don Margotto, se ha intenzione~~ di seccarmi coll'antifona del *dito di Dio*, di non venire a Firenze per un paio di mesi.

Sento che lo morderei...

Il *dito* di Don Margotto e la tuba bagnata!... Sarebbe troppo!...

* * *

Gli albergatori, i locandieri e gli osti di Roma, dice il *Tribuno*, hanno *posto al cielo i loro prezzi*... Diamine!... Gli osti che invadono le facoltà della Chiesa!...

Finora chi metteva il prezzo al cielo erano i preti: tanti scudi, tanta gloria nel paradiso... Quanto agli osti si erano contentati di tenere i loro prezzi all'inferno... e di arrostire gli avventori!

* * *

Il *Tempo*, altro foglio di Roma, ci fa sapere che l'Antonelli rimase *enchanté* del contegno dei nostri soldati; che la missione del Trauttmansdorf è (*sic*) *echuée* (*sic*); che i suoi compatrioti diranno di lui: *Er hat einen Korb erhalten*; che finalmente i risultati delle trattative di conciliazione saranno *negative in omnibus*...

— In che lingua dunque lo si scrive il *Tempo*?

— In tutte... meno l'italiana.

* * *

Dove sarà andato Garibaldi?

Chi lo dice in via per Marsiglia, chi per una destinazione ignota.

Quanto a me, credo di sapere dove va il generale... o meglio dove verrà!

Egli verrà a Firenze a salutare i Romani.

E come no?

L'antico dittatore, l'eroe dell'assedio, l'uomo che ha tutto sacrificato all'idea di Roma, l'uomo che non ha esitato ad assumere l'immensa responsabilità d'una lotta intestina, il ferito d'Aspromonte... avrebbe potuto vedere indifferente l'unione di Roma all'Italia?

Eh via!...

* * *

Una bella scena che mi racconta il nostro corrispondente livornese... in termini tali che non ci è permesso riferirli testualmente!...

Bisognerà contentarsi d'accomodare il testo *ad usum Delphini*.

All'uffizio della dogana marittima di Livorno si presenta un signore che fra una diecina di bauli, di valigie, di colli e di scatole porta seco una cassettina che tiene costantemente in mano, come per paura di perderla.

— Che cosa ha in quella cassetta? — domanda il doganiere.

— Oh!... niente... — risponde il viaggiatore — Roba d'uso!... (e la passa dall'altra parte come per sottrarla agli sguardi indiscreti. — La guardia s'insospettisce...)

— Scusi... faccia vedere.

Nella cassetta aperta si trova uno strumento di porcellana dipinta, dorata, guernita d'ottone, con un lungo tubo di *gutta percha* ricoperto di seta e terminato da una punta d'avorio...

Il doganiere osserva, poi grida all'impiegato incaricato di scrivere sulle *bollette*: — Una pipa turca, articolo Parigi...

— Ma che pipa!... — urla il viaggiatore... — Ma se è un...

— Una pipa nuova... — interrompe l'altro. — A me non si dà ad intendere...

— Nuova?... — soggiunge il forestiero. — O la ci fumi se ha cuore!... E gli presenta la punta d'avorio!... *Tableau!*...

Le Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Dall'*Italia Nuova* si attribuisce ad una breve assenza del ministro Sella se finora non s'è preso alcun partito relativamente alla Camera, sia nel senso di limitarsi per ora alle nomine parziali per le nuove provincie, sia in quello di convocare un'altra legislatura.

— L'*Opinione* afferma che il decreto d'approvazione del Plebiscito romano sarà pubblicato domani.

— Ci si fa sapere che la Commissione di finanza, nominata per le nuove provincie, ha già finito il suo lavoro e presentatane la relazione.

Anche la Commissione relativa al dicastero dell'Interno è a buon porto.

— Ieri la Corte d'appello di Lucca emanò la sentenza per la quale Giuseppe Mazzini e 114 coimputati sono posti in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il Governo e a mutarne la forma.

— Se si deve prestar fede al *Trionfo* di Roma, risulterebbe dai registri della depositeria romana che, poco prima dell'entrata delle nostre truppe, il Santo Padre ritirò dalle casse quattro milioni di lire, lasciandone però ricevuta.

— Il *Corriere di Milano* ha da buona fonte che il generale Garibaldi versa in grave malattia.

Da fonte egualmente buona la *Nuova Italia* ha invece che il generale a quest'ora veleggia per Marsiglia.

Il *Movimento*, a caratteri di scatola, dà ragione alla bontà della fonte dell'*Italia Nuova*.

Ci mancano i particolari del terremoto calabrese.

Se diamo fede ad un giornale di Bologna, il cataclisma si sarebbe fatto sentire anche a Palermo nel giorno 5.

Nessun danno; ma la plebe, messa su dai preti, proruppe in grida sediziose. La forza avrebbe dovuto intervenire.

Il Consiglio municipale di Napoli è molto diviso da partiti avversi, e vi fu chi propose un'inchiesta sulla gestione della cessata amministrazione. L'ex-sindaco Capitelli accettò non solo l'inchiesta, ma dichiarò che se ne farebbe promotore, caso mai la lasciassero dimenticata.

Raccolgo dalla *Gazzetta Piemontese* un *si dice*, rispettando anche un certo punto esclamativo che la gazzetta ci ha intercalato.

« Si dice che il Ministero della guerra abbia intenzione di considerare la recente spedizione di Roma come una campagna di guerra (!). Sarebbe in conseguenza distribuita una medaglia commemorativa e data facoltà di aggiungere una nuova fascetta ai militari che già sono fregiati della medaglia commemorativa per altra campagna. In pari tempo agli ufficiali ed assimilati sarebbe accordata una gratificazione corrispondente alla metà della così detta *entrata in campagna*. »

ESTERO. — Le notizie francesi non presentano quest'oggi alcun interesse.

Anzi sono fatte apposta per distruggere l'interesse delle favole drammatizzate negli ultimi giorni.

Moltke è vivo, e si dispone a farne accorti i parigini bombardandoli spietatamente.

Il grande salto dei 100,000 Prussiani, accampati su alcuni terreni minati, veduto in sogno da un bravo cittadino di Poitiers, è ridotto alle sue vere proporzioni di... sogno.

Da ogni parte è biasimato il *Promemoria* di Napoleone al re di Prussia dato in luce dalla *Situation*. Lo *Staatsanzeiger* lo dichiara apocrifo.

La stampa inglese non lo tratta meglio della francese; poi non franca la spesa di parlarne. Se ne indovinano agevolmente le impressioni.

Le ostilità continuano sotto Parigi e sotto Metz, con varia fortuna. Sotto Parigi le perdite francesi non sono lievi. Le stesse relazioni ufficiali, avute col mezzo dei soliti colombi, lo confessano.

Quanto a Bazaine, si crede che egli tenterà quanto prima di aprirsi un passaggio colla forza per marciare verso la Loira e dar la mano all'esercito che vi si sta organizzando.

I Tedeschi continuano la loro marcia contro il mezzogiorno della Francia.

Belfort è poderosamente munita, e si crede che dovranno arrestarvisi sotto, aspettando i rinforzi che già si organizzano a Freiburg nel Baden.

Anche Phalsbourg è più che mai minacciata: il corpo tedesco che la teneva d'occhio fu rinforzato; muove a quella volta un parco di poderosa e grossa artiglieria.

E le trattative per la pace preconizzate ieri dall'*Opinione*?

I fogli esteri non ne parlano che come d'un voto.

Forse tutto dipende dalla Costituente francese, che dovrà essere quanto prima convocata.

Ma intanto?

Intanto, come l'ho già detto, i Prussiani si dispongono a bombardare Parigi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 6. — Il generale Ignatieff partì in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla politica.

Orléans, 6. — Da diverse informazioni risulta che la cavalleria nemica, la quale prese parte al combattimento di Toury, ascendeva da 4 a 5 mila uomini, e non già a 500.

Bonneval, 6. — Il nemico evacuò il paese al di là di Toury, ripiegandosi sopra Etampes.

Chartres, 6. — Epernon è completamente libera.

Rambouillet è occupata da 3000 prussiani.

Berlino, 7. — Il *Monitore Prussiano* dice che il manifesto di Napoleone III, pubblicato dal giornale *La Situation* di Londra, è senza dubbio apocrifo. Dichiara che il quartiere generale non ha punto ricevuto questo manifesto, e che è del tutto falso quanto esso asserisce circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

Berlino, 7. — Si ha da Versailles in data del 6:

Ieri gli esploratori della 4ª divisione di cavalleria sostennero un combattimento in una escursione verso il Loiret.

La 6ª divisione di cavalleria scacciò 1500 guardie mobili dai dintorni di Montfort.

Ieri ed oggi nulla di nuovo dalla parte di Parigi.

Tours, 7. — Il Governo ricevette dai dipartimenti notizie incoraggianti circa la crescente energia delle popolazioni e la decisione dei contadini di molestare i Prussiani ed intercettare le loro provvigioni.

L'organizzazione dell'esercito progredisce attivamente.

Sembra che i Prussiani vogliano avanzarsi nella Normandia. Sono prese tutte le misure per far mancare loro i viveri. Il bestiame fu spedito nel centro della Francia o in Inghilterra.

L'Havre è bene difeso.

10,000 uomini di truppe scelte dell'Algeria devono giungere fra breve.

Gli zuavi pontificii, giunti a Tours, hanno i quadri completi, e formeranno un corpo scelto da 5 a 6 mila uomini.

Mille volontari garibaldini sono arrivati a Chambéry.

Assicurasi che i cannoni dei forti staccati di Parigi hanno una portata di otto mila metri; quindi è impossibile che le batterie nemiche possano avanzarsi abbastanza per bombardare l'interno di Parigi.

Berlino, 7. — Un ordine del generale Vogel di Falckestein sopprime il divieto delle riunioni democratico-sociali, esprimendo la speranza che la polizia denunzierà ogni individuo il quale coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per conchiudere la pace.

Marsiglia, 7. — È arrivato Garibaldi.

Saint-Quentin, 7. — Sembra che il nemico rinunzi alla marcia sopra Saint-Quentin per andare ad assediare Soissons, che resisterà seriamente.

Berlino, 7. — Il soggiorno che l'imperatore e l'imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea è considerato qui come un sintomo pacifico.

Dopo domani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del Papato.

Troyes, 7. — Il dipartimento dell'Aube è libero.

Epinal, 6 (sera). — Ebbe luogo a Raon un combattimento, che durò tutta la giornata, contro 8 o 10 mila prussiani con artiglierie; non vi fu alcun risultato.

Il generale Dupré rimase ferito; noi abbiamo conservate le posizioni.

Le guardie nazionali si uniscono alle truppe. Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra Neuf-Brisach. I villaggi al di là di Chalampe sono occupati da molte truppe.

Rouen, 7. — I Prussiani sono giunti a Gisors, e furono respinti dalle guardie nazionali. Due mila prussiani con artiglierie sono accampati nei boschi di Gisors.

Roma, 8. — La Deputazione è partita al tocco di stanotte; è composta:

Per la città di Roma, del duca di Sermoneta, Odescalchi, Sforza Cesarini, De Angelis, Tittoni, Castellani, avvocato Marchetti e principe Ruspoli; per Civitavecchia, del marchese Guglielmi ed avvocato Lesen; per Frosinone, di Monardini e Marcocci; per Velletri, del conte Borgia ed avvocato Novelli; per Viterbo, del conte Maroni e dell'avvocato Vallerani. Furono accompagnati dalla Giunta del plebiscito romano. Alla stazione furono accolti da numerose schiere d'eletta cittadinanza con torcie e bandiere. Partirono fra le grida: *Evviva il Re in Campidoglio! Evviva la Commissione!*

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *ottobre* (*ritardata*).

Vi ho detto che non molti preti passeggiano le vie di Roma. Volendo vedere un fenomeno della specie bisogna andare alla posta verso il mezzogiorno: nel cortile ove si ritirano e s'impostano lettere si aggira un prete unto bisunto, colle gambe messe nella stessa posizione delle aste di un X, coll'abito fatto verde dal tempo, e col cappello a tre punte tanto guasto e sformato da non aver più idea di contorno.

Dicendovi che in quella folla ferma e conosce tutti i giornalisti di qualunque città italiana, ed anche qualche deputato, capirete che è il famoso Don Medicina: è uno dei tipi più conosciuti di Roma. Credo che non abbia mai avuto principii politici, ma è stato sempre difensore dell'altare, ecc. ecc., almeno fin qui che poteva mettergli conto. Chi sa da qui avanti!

✣

Chi arriva in Roma non deve privarsi di una delle rappresentazioni del teatro Metastasio: è un teatro un poco più grande e un poco più sporco di Borgognissanti, dove il famoso Petito trattiene un pubblico misto di donne e uomini del popolo, di serve e di caporali. Il divertimento principale per chi non è abituato a simili spettacoli, è il dialogo che di tratto in tratto si stabilisce molto cortesemente fra Pulcinella ed il pubblico, ed i consigli che questo dà alle attrici che si trovano in qualche posizione difficile.

Ad ogni atto si domanda l'inno reale, ed il pubblico l'accompagna fedelmente con la voce e con la pianta dei piedi; tutto questo con molta serietà e col massimo ordine. Si ride a qualche oscenità mal velata; mi sono informato ed ho saputo che anche sotto la censura passata le oscenità erano telleratissime... purchè non fossero tricolori.

✣

Il concerto a benefizio dei feriti avrà luogo domani sera nella sala Dante presso la fontana di Trevi. Come vi ho già scritto, vi prendono parte artisti e dilettanti distinti, tre maestri accompagnatori, e si eseguisce musica vocale e strumentale. Il Comitato di soccorso ai feriti si fa rappresentare in questa circostanza da un Comitato composto di dieci signore patronesse, delle quali ricordo i nomi. Sono: la principessa Falconieri, la principessa Boncompagni, la principessa Ruspoli, la duchessa di Fiano, la contessa di Santa Fiora, la marchesa Antaldi, la contessa Lovatti-Brenda e le signore Seraggi, Fabiani e Castellani.

La sala Dante, nella quale avrà luogo il concerto, ha preso questo nome dall'essere stata costruita per una esposizione di quadri danteschi di un pittore romano, del quale non ricordo il nome, e che ha durato parecchio tempo.

✣

Un dettaglio curioso a proposito della rivista di l'altro giorno. Le strade per le quali doveva passare il generale Cadorna per recarsi alla Farnesina eran cosperse di sabbia gialla di un colore quasi dorato. Questa circostanza, alla quale i romani davano gran peso, sfuggì a me profano che sapeva che si sparge sabbia ove devono passare cavalli al trotto, e non aveva posto mente al colore. Il fatto è che questa sabbia non si spargeva fin qui dal municipio romano che in quelle vie per le quali doveva passare il Papa nelle grandi solennità. Qualche cosa di simile rammento anche a tempo degli imperatori romani.

✣

Il Re d'Italia entrerà in Roma per la via Appia, la via de' Cesari trionfatori. Se l'è meritato: e gli antichi Quiriti, gelosi custodi delle loro grandi tradizioni, sono molto soddisfatti di questa scelta.

✣

I botteghini del lotto mettono a profitto i tre colori. Oggi, *ultimo giorno*, le loro mostre sono pavesate di terni e di ambi stampati a cifre gigantesche su fogli di carta bianchi, rossi e verdi. A mettersi a leggerli v'è la doppia probabilità di non vincere e di farsi venire il dolor di capo. Del resto il popolo minuto di Roma è molto affezionato al suo giuoco ed accorre numeroso a favorire il ministro Sella; anche i cappuccini ed altri frati non sdegnano di tentare pubblicamente la deità pagana della Fortuna.

✣

Si è riaperto finalmente il teatro dell'Argentina. È il secondo di Roma: il primo è quello di Apollo, o di Tor di Nona, che il principe di Torlonia ha ceduto poco tempo fa al municipio. L'impresario dell'Argentina è Jacovacci, il Nestore degli impresari italiani. Cosa strana che in circa quarant'anni d'esercizio ha saputo conservarsi, e meritamente, la fama d'impresario onesto. Dumas e molti altri scrittori di memorie sull'Italia parlano molto spesso di questo impresario, ora settuagenario.

✣

Alcuni negozi si cominciano ad abbellire. Forse, ~~anzi certamente erano in via di restauro prima del~~ 20 settembre. Oggi furono scoperte due nuove mostre abbastanza eleganti: la prima è di una farmacia in piazza San Carlo nel Corso, l'altra è di un'orologieria presso piazza Colonna. Sono ambedue in marmo bianco; la seconda è ornata di un orologio e di due figure in bassorilievo di gusto mediocre, una delle quali rappresenta Galileo, l'inventore del pendolo.

✣

In una vetrina di un venditore di stampe ho visto esposto un progetto per la costruzione di una stazione di Roma. È grandioso, se non di stile purissimo, e credo farebbe molto buon effetto tradotto in pratica: se l'architettatura in Roma non è più in fiore è certo in minor decadenza che in altri paesi d'Italia. Questo progetto fu approvato, credo, fino dal 1866, ma non fu mai eseguito e lasciato da parte. Ne è autore il Mercandetti, uno degli architetti chiamati dalla Giunta a far parte di una Commissione di architetti ed ingegneri, la quale studierà un piano d'ingrandimento e di abbellimento di Roma. Ne fanno parte anche Cipolla, Camporesi, Fontana, Carnevali ed altri.

Bisogna sperare che non facciano presto come tutte le Commissioni, che non sciupino qualche cosa *bella* per abbellire, e che Cipolla si scordi il disegno della Banca Nazionale a Firenze.

✣

Oggi il Campidoglio risuonerà nuovamente d'applausi. Don Michele Gaetani alle 5 pomeridiane vi proclamerà ufficialmente il plebiscito delle provincie che conosciamo già per via telegrafica.

✣

Stamani nel Corso ho sorpreso una *ciociara* in contemplazione davanti ad una litografia che rappresentava Sua Maestà in abito borghese. Mi sono avvicinato perchè intendevo che a quella buona donna era simpatica quella faccia, ma non le riusciva a spiegare la semplicità dell'abito.

Le ho detto come il Re non vada vestito nè di rosso nè d'oro, ma come tutti i mortali, ed è rimasta dolcemente sorpresa. Mi ha chiesto come fossero vestiti i suoi svizzeri e le ho accennato *li versaglieri*; mi ha domandato se andava fuori con i cardinali e le ho risposto che va fuori solo o con *le sue creature*.

Quella buona donna è rimasta maravigliata che si possa esser re e così buone persone senza pretensioni.

Molti credono che per far impressione sul basso popolo romano sia necessario il gran treno dei cardinali e del Papa. Credete pure invece che Roma sarà piacevolmente commossa della democratica famigliarità del nostro Re e lo amerà per questo anche più... se fosse possibile.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *ottobre.*

⁂ Per rendere più solenne il ricevimento della Deputazione romana tutti i ministri hanno indirizzato una circolare ai loro impiegati, che fanno parte della milizia cittadina, raccomandando loro di non mancare all'appello oggi e domani.

Tutto conduce a credere che domani la guardia nazionale sotto le armi sarà numerosissima.

⁂ Per domani sera, per la serata di gala al Regio Teatro Pagliano, quelli che non si sono a tempo debito provveduti di biglietti non potranno assistere allo spettacolo se non pagando prezzi *favolosi!*

Si rappresenta la *Cenerentola*, ed un nuovo balletto col titolo: *Tersicore prigioniera.*

⁂ Ogni giorno si veggono affissi alle cantonate della città promesse svariate di *generose cortesie*, di *mancie competenti*, di *lire... di regalo* a chi riconsegna al proprietario un anello, un portafoglio, un cane, un gatto, ecc.

Io leggo quotidianamente quegli avvisi, non perchè abbia la sorte di trovar mai nulla, ma perchè mi aspetto di vedere un giorno o l'altro l'annunzio di una *mancia generosissima* a chi sappia dar notizia delle guardie di pubblica sicurezza della sezione di Santa Croce, che sono sparite all'incominciare del fresco... precisamente come le mosche!

Quando il teatro Principe Umberto era aperto circolavan carrozze, e venditori di giornali, e migliaia di persone, spesso s'incontravan guardie; ora che le vie del Maglio e della Mattonaia sono la sera solitarie e meno luminose del solito, non s'incontra una guardia a pagarla cento lire.

Come si spiega questo enigma?

O che il questore, vedendo che le guardie anche *travestite* son sempre conosciute, avesse acquistata la famosa pietra *elitropia* di Calandrino per renderle addirittura invisibili?

⁂ Leggiamo con piacere nell'*Italie* che il magnifico possedimento di Passignano, già de' frati di Vallombrosa, sia stato ieri aggiudicato alla contessa Teodosia Dzieduszycka per lire 927,000.

⁂ Ieri verso le 7 di sera un muratore a nome Vittorio Bassani, di Marradi, di anni 56, celibe, cadde da un andito di una casa in costruzione di proprietà Gattai, presso la fortezza, e si trovò in pochi momenti ridotto in fin di vita.

Quest'anno è stato un vero esterminio di muratori!

⁂ Siamo pregati d'avvertire che fino a tutto il 10 del mese nelle sale del Comando superiore della milizia cittadina nell'ex-convento di Santa Maria Maggiore sono aperte le note di sottoscrizione pei graduati e militi che desiderano far parte del battaglione che si mobilizza per Roma nella occasione del solenne ingresso di S. M. il Re.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 8 ottobre 1870.

La nostra Borsa fu oggi stazionaria, e ciò in relazione alla fisionomia che presentavano ieri le Borse della Germania. In conseguenza gli affari furono piuttosto limitati; la rendita 5 per cento si è negoziata per contanti a 57 35, 57 32 1/2 e 57 30, per metà mese, e a 57 40, e per fine mese a 57 45. Il 3 per cento ha conservato il corso di 34 40 che aveva ieri.

Il prestito nazionale è sceso a 78 40 per contanti.

Le obbligazioni ecclesiastiche furono domandate a 75 65 e 75 70.

Le azioni della Regia si comperarono a 673 e le obbligazioni a 458. Le azioni della Banca toscana ebbero ricerca a 1870. Le azioni delle strade ferrate romane, che erano tenute a 94, si pagarono 92. Le obbligazioni con prelazione dell'antica centrale toscana fecero 105.

Le azioni delle meridionali si negoziarono a 329, mentre i Buoni meridionali avevano parecchie transazioni a 415 e 416 in rialzo di 6 lire. Le obbligazioni demaniali segnarono 441.

Il cambio su Londra si fece a 26 20 e 26 15, piuttosto sostenuto; il marengo si trattò fra 20 90 e 20 87.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Da un dispaccio di Pisa rileviamo:

La Deputazione romana è stata acclamata entusiasticamente. Erano alla stazione il prefetto Lanza, il sindaco Bianchi e moltissimi sindaci, consiglieri comunali e provinciali, la rappresentanza ferroviaria, l'ufficialità e la guardia nazionale con musica. La Deputazione visitò i monumenti. La città è imbandierata. La popolazione festante grida: *Viva Vittorio Emanuele, Viva Roma capitale.*

L'ammiraglio Provana, ex-ministro della marina, intende promuovere una causa giuridica al Ministero della marina, per il suo collocamento a riposo. Egli è qui a questo scopo.

Abbiamo da Roma che il Governo italiano ha di bel nuovo fatto dichiarare al Santo Padre di essere risoluto a porre a sua disposizione un ufficio postale e un ufficio telegrafico speciali. La sede di questi uffici sarebbe nel Vaticano: gli impiegati ad essi addetti debbono essere di fiducia del Santo Padre: fra essi vi sarebbero pure dei corrieri speciali. Con ciò il Governo del Re dimostra sempreppiù quanto sia fermo il suo proponimento di assicurare al Pontefice la più ampia ed indipendente libertà di azione.

Pare che il cardinale Antonelli abbia diramata una circolare ai nunzi pontifici all'estero relativa agli ultimi avvenimenti. Probabilmente in essa sarà ricalcato il solito tema della *cattività del Papa.* I Governi potranno rivolgersi in proposito ai loro rappresentanti in Roma, i quali, da testimoni imparziali, potranno affermare che quella cattività è all'intutto immaginaria.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che monsignor Meglio, nunzio pontificio, siasi dato molto moto in questi ultimi giorni, ma che non abbia potuto ottenere dal Gabinetto bavarese nessun'altra dichiarazione tranne quella dell'ossequio al Santo Padre, e della persuasione che il Governo italiano saprà, in conformità della sua solenne promessa, custodire e rispettare scrupolosamente la indipendenza spirituale del Capo della Chiesa cattolica.

Sembra fissato in modo definitivo che il generale La Marmora parta per Roma lunedì prossimo. L'arrivo dell'illustre generale è aspettato nella Eterna Città con vivo desiderio.

La lettera dell'inviato francese, signor Senard, che tutti i giornali hanno pubblicata, conferma pienamente ciò che da parecchi giorni abbiamo affermato intorno al linguaggio franco usato dal nostro Governo rispetto alle cose di Nizza.

Oggi, alle tre, giungeva nella stazione centrale il treno che portava la Deputazione romana ed i membri della Deputazione provinciale di Firenze, che, col prefetto, sono andati ad incontrarla fino a San Romano.

Il treno non era ancora fermo che l'aria risuonava di acclamazioni entusiastiche al Re, a Roma, all'Italia, ai Romani.

È impossibile dare i dettagli di quel magnifico quadro.

Il sindaco Peruzzi ha pronunziato poche parole, alle quali ha risposto, a nome della Deputazione, il venerando duca di Sermoneta.

Il generale Bertolè-Viale in grande uniforme, assieme al marchese Lajatico ed al conte di Collobiano, uffiziali d'ordinanza del Re, e due mastri di cerimonie pur essi in uniforme, erano incaricati di complimentare la Deputazione in nome di S. M.; sono venuti alla stazione e ne sono ripartiti in due carrozze di Corte in gran livrea.

Quando la Deputazione uscì dalla stazione per salire nelle vetture di gala, preparate dal municipio, la calca era immensa, l'entusiasmo indescrivibile.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive per telegrafo da Londra, 6 ottobre:

« Lo *Standard* si dice autorizzato di dichiarare apocrifo il manifesto di Napoleone del 26 settembre.

« Lettere parigine del *Daily Telegraf* del 28 dipingono come assai tetra la disposizione degli animi. I viveri si fanno ogni giorno più cari.

« Lord Granville è ritornato dalla villeggiatura a Londra. »

Mandano telegraficamente da Pietroburgo, 5 ottobre, ai giornali tedeschi:

« Il *Journal de St-Petersbourg* esamina la circolare del signor Bismark del 27 settembre; ne riconosce la chiarezza e spera nella conclusione d'un armistizio, dacchè solo una passeggiera irritazione patriottica può aver provocato la risoluzione negativa del Governo francese.

Le elezioni prosegue il diario russo, e la Sessione della Costituente sono impossibili finchè il Governo è rinchiuso entro Parigi. Cremieux, che ha firmato a Tours il proclama del 24 settembre, non può essere un rappresentante del Governo dinanzi la Costituente. Il giornale finisce esprimendo l'opinione che convenga, tanto agli interessi di Francia quanto a quelli di Germania, che la Costituente deliberi durante una pace provvisoria, perchè solo in questo modo sarà in grado di prendere delle risoluzioni calme ed assennate.

Un telegramma da Nuova York, 4, ai giornali tedeschi reca:

« Oggi è partito il vapore *Ville de Paris* con armi e munizioni per la Francia. »

La ufficiosa *Prov. Corresp.* di Berlino, constatando il probabile insuccesso della missione Thiers, scrive:

« Anche in questa occasione il Governo russo ha manifestato altamente le sue intenzioni pacifiche. »

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino annunzia che il Governo generale dell'Alsazia ha trasferito la sua sede da Hagenau a Strasburgo.

La *Neue Presse* dice che malgrado le smentite da ogni parte, le vengono confermate le notizie relative agli armamenti della Russia. Un corrispondente da Bukarest le scriveva, in data del 29 settembre, che quella città è in preda all'allarme in causa delle enormi masse di truppe che la Russia ha concentrato repentinamente ai confini della Moldavia, e delle voci persistenti che i Russi sono in procinto d'invadere la Valachia.

Si scrive da Lisbona, 4 ottobre, che continuano le pratiche per indurre Don Fernando ad accettare la corona di Spagna.

La *Prov. Corresp.* di Berlino conferma la notizia data da altri giornali che tutto è pronto innanzi Parigi, e che il bombardamento è imminente.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Le faux menages.*

TEATRO ALFIERI — Questa sera, gran festa da ballo nel saloncino annesso al teatro.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston.* — Ballo: *La lanterna del diavolo.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Le vendette d'una silfide.*

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10

ULTIMI GIORNI

OPERAZIONI
sopra
PRESTITI A PREMII

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMII RIUNITI

BARLETTA E BARI

delle Puglie

mediante emissione di Titoli Provvisorii

da sole Lire **3** Ital. cadauno.

Questi **Titoli Provvisori** rappresentano altrettante **Obbligazioni** dei suddetti due Prestiti **Barletta e Bari** e concorrono **subito** e per **intero** a tutti i Premii e Rimborsi assegnati alle Estrazioni del **10 Ottobre 1870** del Prestito **Bari** e del **20 Ottobre 1870** del Prestito **Barletta**.

Siccome per la natura di detti **Prestiti** tutte le **Obbligazioni** sulle quali si emettono detti **Titoli Provvisori** devono essere **tutte estratte** e tutte con **Rimborso o Premio**, perciò resta provato che in questa operazione si è **certi di vincere** sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi **ove Versamenti mensili di Lire 4, 50** cadauno e di altri **Diciassette Versamenti di L. 9 50** come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti **OBBLIGAZIONI ORIGINALI**.

Chi acquisterà *cinque* Titoli Provvisori ne riceverà *uno gratis*.

Questi Titoli Provvisori concorreranno alle due Estrazioni del

10 Ottobre 1870
PRESTITO BARI
col Primo Premio L. **50,000** val. corr.

20 Ottobre 1870
PRESTITO **BARLETTA**
col Primo Premio L. **25,000** in oro.

SEI ESTRAZIONI con diversi Premii da lire **100,000 - 50,000 - 25,000** ed altri minori nel periodo di soli CINQUE MESI.

Per l'acquisto dei **Titoli Provvisori** e delle **Obbligazioni Originali**
dirigersi:

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
BOLLETTINI E PROGRAMMI
dei Prestiti di BARLETTA e BARI

In **Milano** presso la ditta **Francesco Compagnoni**, Galleria Vittorio Emanuele, n° 8 e 10.
In **Firenze** presso i sigg. **Barlassina Fratelli**, via Lambertesca, 11.
» » » **Passigli Jacob**, cambia valute, via Calzaioli, 1.
» » » **Mantellini Carlo**, Piazza Or San Michele, 21.

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
I QUADRI COMPARATIVI
di tutti i Prestiti

I VOLONTARI
del 1867
DI
ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Avviso alle Signore

Nel Negozio di **Specialità Napoletane**, in via Panzani, n° 1, è arrivato un assortimento di tutta Novità, in **Corallo**, **Tartaruga**, **Lava** e **Guanti** a prezzi da non temere concorrenza.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ
del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO.

Al **Carbonato di Ferro**
Detto al **Fosfato ferroso**
Detto al **Proto Joduro di ferro.**

Preparato dai farmacisti **CIUTI** in Firenze.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro farmacia, via del Corso, num. 3, in Firenze.

La bottiglia grande L. 3.
La bottiglia piccola L. 1 50 con istruz.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

PRESTITO A PREMI
della
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

con premi di lire

500,000 400,000 300,000 250,000 200,000 ecc.

nell'anno 1871.

Quattro Estrazioni Trimestrali

VENDITA DI OBBLIGAZIONI

IN FIRENZE presso **Enrico Fiano, Banca, Commissioni ed Emissioni**
via Rondinelli, numero 5, piano terreno.

Si vendono le Obbligazioni anche a rate mensili di L. 2.

Si spedisce in Provincia contro Lire 10 l'Obbligazione definitiva.
Id. id. » 2 il Titolo provvisorio.

Si vende un Mulino portatile con macine

grande, orizzontale, da tenere in azione colla forza di un solo cavallo, ed applicabile ad ogni specie di macinazione senza bisogno d'acqua.

Prezzo lire 400.
Dirigersi all'Impresa del Mediatore.

PIANO GENERALE
della
CITTÀ DI ROMA
messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Mobili nuovi in liquidazione

Il sottoscritto avendo una quantità di mobili fabbricati nella sua officina, dei quali ne può garantire la solidità, ha deliberato di venderli ad un ribasso del 30 per 100 sui prezzi fin qui praticati.

Nel magazzino in via del Fosso, accanto al Teatro Pagliano.

Icardi Benedetto.

IL LIBRO DEI PROFUMI
per **E. Rimmel**
o
LA STORIA DEI PROFUMI
DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

NEL MAGAZZINO PISA
FIRENZE - Via Condotta, N. 6 - FIRENZE.

Grande deposito di **Fucili da caccia, Revolvers, Munizioni** ed **accessori da cacciatori**, nuove **Pompe idrauliche** per pozzi, giardini, ecc.
— Si garantiscono per l'effetto ed i prezzi sono i più miti. —

Goccie di Turnebull
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

MACCHINE DA CUCIRE
SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire 160
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specialmente per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla schede la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE
del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 116.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 19

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 9 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

LA DEPUTAZIONE ROMANA

Continuazione, vedi numero di ieri.

Duca **Francesco Sforza Cesarini**

Ha 30 anni appena. È figlio del duca Sforza Cesarini, senatore del regno, emigrato romano, e morto in esilio senza rivedere la sua città nativa.

Francesco Sforza, assieme al conte di Santa Fiora, suo fratello, hanno fatta la loro educazione nell'accademia militare di Torino, ed entrambi hanno servito nell'esercito italiano.

Il duca Sforza è stato ufficiale d'ordinanza del Re d'Italia, e ha lasciato il servizio militare dopo avere sposato una delle più gentili signorine dell'aristocrazia romana, la principessa Vittoria Colonna.

Ricco possidente di beni territoriali, è padrone del famoso castello di Genzano, di cui parla tanto Massimo d'Azeglio nelle sue memorie.

Rientrato in Roma dopo il suo matrimonio ha vissuto lontano dalla società. La vista d'uno zuavo gli dava le convulsioni epilettiche.

È di statura mezzana, nervoso e pronto ad infiammarsi come una bottiglia di picrato.

Nel camminare gli è rimasto qualche cosa dell'ufficiale di cavalleria, di cui ha conservato tutto lo *chic*.

Sarebbe un eccellente colonnello della guardia nazionale di Roma.

Segni particolari:

Ottimo cuore e pretofobia incurabile. È incapace di torcere il collo ad un passerotto, ma se lo stomaco glielo consentisse mangierebbe un prete a desinare ed un tenero seminarista a cena.

L'avvocato **Biagio Placidi**

avrà 54 anni. Nel 1848 era addetto al triumvirato della Repubblica; fu quindi carcerato per qualche tempo al ritorno del *paterno* regime. È conosciutissimo per la sua grande dottrina; nei momenti di ozio ha lavorato ad una bella traduzione delle *Odi* di Orazio. Nella sua gioventù fu molto appassionato per le imprese galanti; preferiva le difficoltà, e per Roma è conosciuta universalmente la storia di una certa lettera che una bella signora non volle accettare. È un episodio da commedia di cui ride adesso egli pel primo.

Pietro De Angelis

è un ricco possidente. Ebbe una bella parte nell'assedio di Roma, da dove, recatosi dopo la resa nel Veneto, combattè a Vicenza. Nel 1860 fu carcerato per qualche mese, quindi esiliato, avrà 65 anni, ed è di aspetto molto simpatico.

Mazzoleni

mercante di campagna; tiene in affitto una gran parte dei beni del patrimonio Borghese, i quali formano i due terzi della campagna romana. Quindi è in fama di uomo molto denaroso.

Vincenzo Tittoni

faceva parte del municipio romano nel 1848. Appartiene anch'esso alla borghesia e fu emigrato a Napoli fino dal 1860. È di naturale buono e facondo parlatore, di quei tali che si stanno a sentir volentieri benchè non abbiano studiate le regole dell'oratoria, tanto più che a questa sua qualità riunisce quella di presentarsi con un aspetto autorevole e simpatico.

Felice Ferri

che i romani chiamano *Felicetto*, è un uomo fra i 45 e i 50 anni, ma robustissimo e di colorito bronzino. Mercante di campagna, con una fitta e lunga barba nera, con un abito di velluto nero ed un cappello di foggia italiana, ha qualche cosa nell'insieme di esclusivamente romano. Era emigrato a Napoli, fino dal 1860, dove si è ammogliato recentemente.

Augusto Castellani

è il restauratore dell'oreficeria romana. In quanto a lavori in oro, il suo nome è un programma; Roma e l'arte debbono essergli riconoscenti. È uomo di 40 anni; nella Giunta rappresenta insieme gli artisti e gli industriali romani.

Alessandro Del Grande

è l'ultimo dei quattordici, lo chiamo l'ultimo perchè ha l'abitudine di firmarsi il quattordicesimo. È di una mezzana statura, di una mediocre età e di una discreta fortuna, e di una fisionomia... come un'altra!

Baldassarre Odescalchi.

È nobile quanto un Montmorency.

L'almanacco di Gotha lo chiama Baldassarre III, e lo dice nato il 24 giugno 1844.

È figlio primogenito del principe Livio Ladislao, duca di Sermia, duca di Bracciano, principe di Bassano, marchese di Roncofredo, conte di Montiano, signore di Palo e Grande di Spagna di 1a classe.

La madre è la contessa Sofia Catterina Branicki.

È stato educato sotto il manto della fede, e fino a 16 anni gl'insegnarono la storia *ad usum Delphini*. Il buon prete che è stato suo maestro non avrebbe mai pensato di farne un membro del Governo provvisorio romano.

Era uno dei migliori cavalieri delle corse romane, ma fu illuminato come san Paolo sulla strada di Damasco.

Appena uscito da Roma s'innamorò dell'Italia, rifece i suoi studi, ricominciando da capo, e fu ammesso nella nostra diplomazia.

La nuova Antologia ha pubblicato di lui qualche lavoro pregevole, e che fa fede della sua dottrina politica ed economica.

Al morale è la miglior pasta d'uomo che si conosca.

Finora ha vissuto metà dell'anno in Firenze, e l'altra metà nelle nuvole.

In quanto al fisico non si sbaglia: è lungo, magro e d'un biondo slavato.

Il vero tipo d'un semel.

Se non sapete che ha 200,000 franchi di rendita, siete capace di prenderlo... per un emigrato polacco!

Io Fanfulla

IL PRANZO

DALLE TRIBUNE

Fu una bella festa, e i posteri mi saranno grati d'averla riferita.

***

Alle sei i viali delle Cascine cominciano ad illuminarsi: gli accenditori salgono sulla cima degli alberi del piazzone: vero miracolo d'equilibrio; — raccomando quei ragazzi, appena saranno trentenni, al *Diritto*, per le candidature del *terzo*.

Il popolo sovrano accalcato grida, batte le mani e fischia (tre modi d'applaudire del fiorentino) ad ogni vettura che arriva.

***

Tararà!... tararà!... tararà!... Marcia reale. È qui la Deputazione? No. È un assessore municipale..... Solite grida e soliti fischi.

***

Gli invitati arrivano in gran numero, attraversano l'*ala* formata dalle guardie nazionali nel vestibolo, danno una sbirciatina fra le tende della sala da pranzo, custodita dalle guardie municipali e dai pompieri, e salgono sulla galleria.

***

Il sindaco Peruzzi è splendido: ha i calzoni nuovi... che diventeranno storici, ed una bella fusciacca tricolore che gli avvolge amorosamente un grembo da mamma di famiglia.

Con un sorriso, nuovo anch'esso (e tutto naturale perchè, che io mi sappia, non c'entra il dentista Campani), riceve i personaggi e li presenta al duca di Sermoneta.

***

Il duca, un omettо piccolino, decorato al collo e sullo stomaco, si appoggia ad un elegante bastoncino, e, con la disinvoltura d'un vero gentiluomo, ha una parola gentile, spesso lusinghiera per tutte le notabilità che gli vengono presentate. Porta la sua cecità con tanta disinvoltura che la direste un ornamento, una decorazione di più.

***

Vedo tipi di tutti i generi. La varietà delle stature e delle dimensioni è infinita. Dal principe di Teano (figlio del duca di Sermoneta), che è più alto quattro dita del generale La Marmora, fino all'onorevole Salvagnoli, che è alto novanta centimetri sotto il livello dell'Arno e due sopra il già sindaco Beretta di Milano, ci sono tutte le misure della scala umana.

Il più decorato è il conte Casati. Egli porta le sue croci colla disinvoltura e la dignità di una persona distintissima... ma ce ne sono di quelli che sembrano magnani colle loro padelle appese alle spalle, penzolanti sul petto.

Taluni della Deputazione hanno preso il conte Casati colle sue gambe larghe e le sue fedine bianche per un ammiraglio... ma, dopo avere sentito il *pretto milanese*, col quale *el si spiega*, hanno capito che, a meno d'essere un ammiraglio del Canton Ticino, doveva essere qualche altra cosa.

***

Il principe di Teano passeggia colle punte dei piedi alla parigina come Visconti-Venosta; gli invitati osservano nella sua fronte, in mezzo ad una ricca capigliatura scura, una ciocca bianca d'argento. Se il principe fosse una principessa, direi che in quel ciuffo c'è della civetteria. Ma mi dicono che in casa Teano non si ha bisogno di civetterie per piacere; la principessa di Teano ha fama di essere una delle più belle dame romane.

***

Il commendatore Rattazzi passeggia in ecc coi piedi indentro come i bambini. Il piede sinistro massime va ad ogni momento a cercare la punta del destro. È una rivelazione politica?.. E il commendatore fa della politica anche coi piedi?...

***

Casati è presentato al duca di Sermoneta... parlano di bruciato... qualchedano teme per le quaglie di Thompson, ma è un falso allarme... si tratta, credo, d'un incendio.

È presentato anche La Marmora. Stretta di mano, il duca ed il generale si promettono reciprocamente che a Roma andranno d'accordo.

È presentato Rattazzi... che fa un inchino e un passo addietro... poche parole. È curioso come il commendatore geli coloro che avvicina.

***

Ecco Biancheri, presidente della Camera. — *Silenssiu!* — " Questa mano che stringo alla Deputazione romana è il più bel giorno della mia vita... " — (Ricordi di Jerôme Paturot, che diceva: — Questa spada è il più bel giorno della mia esistenza.)

Dopo tali memorabili parole, Biancheri presenta i suoi colleghi della presidenza: Macchi, Farini, Corte... un lampo guizza nella sala... è il cranio dell'onorevole Bertea, che, abbassandosi ad un inchino, abbarbaglia gli astanti, riflettendo le mille fiammelle della galleria.

***

La folla grida di sotto... gli invitati guardano l'orologio. Sorprendo due fisonomie in colloquio. Una smorfia a destra dice: Le mie uova al tegame di stamani sono già molto lontane!... Ed un'altra smorfia risponde: E della mia bistecca non ne rimane più traccia.

Peruzzi — bello come una sposa, anzi come una Venere colla cintura, e lo voglio dire a Teja — apre la marcia dando braccetto al duca.

Tutti partono per il pian terreno.

***

Thompson ha capito che, malgrado le ispirazioni ed i sentimenti di patria, il bianco col rosso e col verde formano il più antiartistico di tutti i complessi pittorici; ed ha avuto il buon gusto di risparmiarci il tricolore.

La sala è addobbata di drapperie bianche, gialle rancione e azzurre d'un graziosissimo effetto.

Ci sono cinque tavole: una, la tavola d'onore alla parete larga della galleria parallela alla fronte del Villino, le altre quattro perpendicolari alla prima. Figuratevi un pettine con quattro denti. Nessun palo nella sala.

Le tavole sono battezzate: *Roma* la prima, e *Velletri*, *Viterbo*, *Civitavecchia*, *Frosinone* le altre quattro.

Tin, tin, tin! i cucchiai cominciano la sinfonia.

Di quassù vedo tutte quelle teste. La più piccina è quella dell'onorevole Rattazzi. La più originale è quella dell'*Italie*, la più aguzza quella di La Marmora.

***

Il pranzo è buono... i vini meglio... il servizio esattissimo e ordinatissimo... lo vedo in tutti i volti; quanti lupi... per una sola lupa!...

Portentoso effetto d'un'idea! Oliva mangia come un uomo dei nostri tempi... non dico come un uomo dei tempi antichi perchè non si legga come un Bruto.

***

Ci siamo:

1° Brindisi. Commendatore Peruzzi:

Signori, bevo al Re e alla madre Roma. Ho al mio fianco La Marmora che è andato in Crimea, esso andrà a Roma col solito vessillo cui sono stati rivolti tutti gli occhi d'Italia. Ho fatto un patto famoso per mandar via i Francesi, e ora ne subisco le conseguenze: beviamo!....

La Marmora è commosso — tutti bevono applausi.

2° Brindisi. Pianzi:

Peruzzi ha detto: evviva Roma! Ma noi delle altre tavole non ci siamo per nulla? Viva Viterbo, Velletri, Frosinone, Civitavecchia! Beviamo!...

Le quattro sorelle sono commosse... e bevono.

Si odono degli spari in direzione di *Civitavecchia*... sono i convitati che mangiano i *bombons surprise!*... tac! tac!...

3° Brindisi. Il sindaco di Milano:

La Deputazione va a Torino... e perchè non viene a Milano?.... (Evviva! *Bevono*)

4° Brindisi. Il sindaco di Torino:

Una volta c'era un viaggiatore che camminava.... e cammina, cammina, cammina, è arrivato.... ma siccome io non arrivo ad azzeccarne una.... Viva Firenze! (*Bevono*)

Che città *fratelle* Milano e Torino!

5° Brindisi. Dall'Ongaro:

Il duca di Sermoneta è pronipote di papa Bonifazio che si è messa una corona di più sul tri-

regno. Sermoneta l'ha presa e l'ha portata qui per rendere a Cesare quello che è di Cesare, e... finiamola per l'amor di Dio!...

E. Caro

Nota: Persona bene informata mi assicura che al pranzo c'erano anche tutti i ministri, meno l'onorevole Sella; nessuno se n'è accorto!...

LA GIORNATA DI IERI

La mattina tempo nuvoloso. — Il sole di Solferino teneva il broncio alla capitale moribonda. Quando il sole di Solferino si picca di non farsi vedere, non c'è Cristi, è più ostinato d'un mulo. L'hanno avvezzato male a forza di adulazioni. È un sole malissimo educato!...

★

La folla girendolava per le vie in ammirazione dinanzi alle decorazioni splendidissime dell'apparatore municipale.

Piazza della Stazione e luoghi circonvicini — Diciassette pali.

Via dei Fossi — Otto paniere.

Lung' Arno — Sedici pali.

Piazza Santa Maria Novella — Quattordici pali.

Ponte Santa Trinita — Sei *paloni*!

Piazza Pitti — Due *polissimi*!!!...

Firenze pare una selva di punti ammirativi!...

★

Alla stazione delle Ferrovie Romane gran calca di popolo che aspetta alle undici della mattina la Deputazione romana che deve arrivare alle tre della sera. Qualche bella ragazza si lamenta del *ritardo* e accusa certi informicolamenti nelle gambe che le paiono di cattivissimo augurio. Le guardie municipali offrono di farle riposare in luogo sicuro se continuano a turbare la libera circolazione.

Tutte le strade sono gremite di gente che passeggia col naso all'insù. Coro di vetturini che bestemmia perchè non può mettere al trotto le bestie.

★

Nel palazzo del Comune gran movimento d'impiegati, di pompieri, di guardie, di spazzini, di ragazzi e di donne.

Ogni mezzo quarto d'ora arriva un espresso con un biglietto per il segretario generale. Il comandante delle guardie, preso d'assalto da cento sollecitatori, perde la testa... Nessuno gliela ritrova.

★

Tutti gli amanuensi scrivono, tutti gli uscieri corrono su e giù per le scale. Il commendatore Peruzzi, nel precipitarsi al tavolino sindacale, va a carambolare col marchese Garzoni che è lì pronto a provvedere a tutto con un calore... con un fuoco! Fortunatamente il capitano Giovannozzi è lì con i pompieri.

★

Suonano le due. Tutti volano alla stazione delle ferrovie romane. Il gran salone coperto di cristalli è magnificamente addobbato ed elegantissimo.

Sotto la tettoia d'arrivo un gran tappeto è steso a terra innanzi alla sala reale.

Il terreno sparisce sotto i calli d'una miriade di ufficiali, di sindaci, di cavalieri e di pedoni. La guardia nazionale invade tutto lo spazio. È un'alluvione vera e propria... uno straripamento di *palladio*.

I deputati al Parlamento circolano attraverso la folla. L'onorevole Fossombroni stringe la mano a diciassette senatori, saluta ventidue sindaci, dice addio a cento trentatrè guardie nazionali, e abbraccia un ciambellano.

I maestri di cerimonia di S. M. abbagliano il prossimo coll'oro delle giubbe. I generali dell'esercito brillano di tutto lo splendore dell'argento.

Una miriade di decorazioni scintilla su tutti i petti. C'è tutto un firmamento di stelle, tutta una *ménagerie* di bestie araldiche, dal *leone di Zahringen* fino all'*aquila rossa* di Prussia.

Il numero dei *nicham* è spaventoso. Si teme una epidemia, visto che il *nicham* si attacca!... Per ovviare a quest'inconveniente si stabilisce un cordone sanitario intorno alla sala reale, dove si accoglie la Rappresentanza municipale, i membri della Camera e del Senato.

★

Suonano le tre e venticinque minuti. (Veramente i venticinque minuti non suonano... ma questo non monta!)

Il treno entra sotto la stazione. Banda militare tra le quinte... no... tra le colonne.

La Deputazione scende a terra. Il principe Caetani si appoggia al braccio del commendatore Peruzzi e del suo figlio principe di Teano... un bel giovane (il principe di Teano... non il commendatore Peruzzi), alto, dalla barba folta e scura.

Il duca di Sermoneta è vecchio... ma la giubba che porta è senza dubbio più vecchia di lui, senza essere altrettanto veneranda!

Il Peruzzi la guarda con tanto d'*occhi*... *ahi*!!...

Egli che s'è fatto fare un paro di pantaloni nuovi, un paro di pantaloni lunghi... collo strascico!...

Scoppiano applausi fragorosi. Tutte le mani si protendono verso i Romani. Il popolo grida « Viva Roma, » le fioraie gettano mazzolini e ghirlande... l'onorevole Fossombroni designa pel loro nome tutti i membri della Deputazione. Gran calca, gran ressa, grandi spinte, gran pedate.

Fortunatamente arrivano le carrozze. Tutto è finito. Corriamo a prepararci pel pranzo.

Yorick

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'Esodo è cominciato! L'*Opinione* ci fa sapere che buon numero d'impiegati ministeriali marcia su Roma, facendo l'avanguardia alla capitale che se n'andrà quando la pienezza dei tempi sarà venuta.

— Il *Diritto* crede sapere che tra il Governo italiano e le potenze stiansi combinando i preliminari del futuro *modus vivendi* fra l'Italia ed il Pontificato.

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma completa l'elenco dei consiglieri di luogotenenza, e ne definisce meglio le attribuzioni.

I consiglieri adunque sarebbero gli onorevoli Gerra (interni), Giacomelli (finanza), Brioschi (istruzione e lavori pubblici) e Bonacci (giustizia). Il Consiglio di luogotenenza entrerà immediatamente in funzione.

Lo stesso foglio crede che il Governo di Firenze abbia l'intenzione di affrettare al più possibile il trasferimento della capitale.

— Vuolsi che il generale luogotenente La Marmora, tosto assunto l'officio, pubblicherà alcune delle più essenziali leggi del regno, curandone l'immediata applicazione.

— Si fanno i preparativi per le grandi esercitazioni militari che avranno luogo tra breve. Comincieranno isolatamente con delle grandi manovre di divisioni fra Monselice e Rovigo, nel quadrilatero e a Somma. Indi le truppe si ripartiranno in due corpi, e manovreranno sull'Adige sotto il comando supremo del generale Pianell.

Le esercitazioni dureranno 17 giorni; vi piglieranno parte dai quaranta ai quarantacinque mila uomini.

— Si hanno le notizie della nave da guerra la *Principessa Clotilde*, distaccata nei mari dell'Indo-Cina. Nel 6 agosto gettò l'àncora a Kobe-Osaka, e due giorni dopo ne ripartì facendo rotta per Chefoo.

— Si ha da Napoli che il Vesuvio è in eruzione. Eruzione leggera; non rugge, e però Portici non trema. Anzi ha preso il coraggio di stampare e diffondere una ridicola protesta contro l'occupazione di Roma.

È la sorella gemella di quella dei Burlamacchi di Lucca, alla quale pretende far eco.

ESTERO. — Il gran cancelliere Bismark, con una nuova nota da Ferriere, 1° ottobre, si sforza a persuadere il mondo e la Francia che, anche perduta l'Alsazia e la Lorena, i Francesi rimarranno sempre nazione di prim'ordine; e protesta di non aver mai dichiarato di volerla far retrocedere al secondo ordine.

In questa nuova circolare quel che vi ha di più importante è un velato riconoscimento del nuovo regime della Francia.

Intanto le voci non di pace, ma d'armistizio, si fanno riudire, auspice l'Inghilterra, che, secondo i giornali tedeschi, se ne sarebbe assunta, e con buon esito, l'iniziativa.

In nome della Francia negozierebbe il signor Keratry.

Le notizie della guerra sono sempre incerte. Combattimenti quotidiani, ma di lieve importanza. È un fatto che i Tedeschi sotto Parigi si fortificano ed occupano buone posizioni; è pure un fatto che essi tendono a fare una punta verso la Normandia, e non più verso Tours.

Invece marciano, e a grandi giornate, e nel mezzogiorno della Francia, e Belfort li avrà quanto prima alla portata de' suoi cannoni.

Le notizie di Parigi si risentono della natura dei mezzi aerei coi quali possono giungere a conoscenza del mondo.

Lo stesso dicasi di quelle di Metz. I marescialli, per ingannare l'ozio, si danno battaglia fra loro... e dire che avrebbero i Tedeschi a due passi!

Bazaine e Leboeuf si sarebbero battuti in duello, uscendone entrambi feriti gravemente.

Canrobert avrebbe assunto il comando supremo di quell'esercito.

Fervono in Germania le pratiche per venire a capo della tanto invocata e nello stesso tempo tanto contrastata unità.

Si parla assai d'un progetto del signor Giorgio di Münster.

Un re, o imperatore sopra di tutti;

I principi attuali conservati, sotto il re supremo,

Un consiglio di Stato;

Una Camera di principi;

Un Parlamento con due Camere: l'una di signori, l'altra di rappresentanti usciti dall'elezione.

Se il progetto del signor di Münster attecchisce, i Tedeschi non potranno certo lagnarsi di non essere nè abbastanza governati, nè abbastanza rappresentati.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 8. — La *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa relativa al rifiuto d'intervento è una invenzione. Dopo la lettera spedita dal Papa colla quale egli intromettevasi per la pace e la risposta del re in data del 30 luglio, non ebbe luogo fra loro alcuna altra corrispondenza.

Il numero dei prigionieri francesi non feriti ascende a 3577 ufficiali e a 123,700 soldati.

Bellegarde, 7. — *Ufficiale*. — Secondo le informazioni avute, i Prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers, nei dintorni di Malesherbes e di Sermoise.

Nessun conflitto fu segnalato dopo il combattimento di Toury.

Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

Montargis, 7 (sera). — Sessanta ulani entrarono a Malesherbes oggi alle ore 4, e chiesero se nei dintorni vi fossero truppe e franchi tiratori.

Saint-Quentin, 7 (mezzanotte). — Il prefetto telegrafò al Governo a Tours:

I Prussiani sono segnalati a 3 ore di distanza dalla città, e attaccheranno Saint-Quentin domani mattina alle ore 4. Io andrò colla guardia nazionale e i pompieri a difendere le barricate.

Vienna, 8. — Thiers è arrivato ed ebbe un lungo colloquio con Beust.

Costantinopoli, 8. — Il Consiglio dei ministri decise di ritirare le truppe dalla Sutorina.

Amiens, 8. — Gambetta è arrivato qui questa mattina col mezzo di un pallone, e sarà domani mattina a Tours.

Un decreto del Governo centrale aggiorna le elezioni.

Belfort, 7 (sera). — I Prussiani attaccarono Neuf-Brisach quest'oggi dopo mezzodì. Il cannoneggiamento è assai vivo. La piazza risponde vigorosamente.

Berlino, 8. — *Ufficiale*. — Si ha da Versailles in data del 7:

Il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro i posti isolati.

Friburgo, 8. — Neuf-Brisach ricusò di arrendersi. Viene bombardata con artiglieria leggiera. Vi scoppiò un incendio.

Chartres, 8. — I franchi tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiani, facendo 60 prigionieri.

Il sindaco di Arthenay annunzia che in que' dintorni da 700 a 800 franchi tiratori obbligarono i prussiani a ripiegarsi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 7 *ottobre*.

È nei teatri che si conosce moltissimo un popolo. È sempre usato così per la ragione semplicissima che al teatro si rivelano più facilmente e senza velame certe passioni, certe tendenze, certe abitudini; perchè al teatro si è raccolto sempre in ogni epoca il fiore della società, una volta per applaudire le agonie estreme del gladiatore, ora per zittire le stecche della prima donna.

✣

Finalmente ieri sera si è aperto per la prima volta il teatro Argentina. Del teatro vi dirò dopo, vi dirò subito che, ad entrarvi, l'occhio rimaneva sorpreso ed incantato alla vista di quattro file di palchi, occupate completamente da una collezione delle più rispettabili, tanto di signore che di *toilettes*. Tutti i generi di bellezza vi erano rappresentati, dalle grazie aristocratiche e giovanili della marchesina Capranica alla perfezione statuaria della signora Marignoli; ve ne erano di bionde, di brune, di pallide, di olivastre, vi erano svelte figure da ondine e maestose da matrone romane.

Gli abbigliamenti erano elegantissimi, quali sarebbero da noi in serata di gala, ed in mezzo alle stoffe, al raso, ai merletti preziosi, sulle ben modellate braccia e attorno ai candidi colli delle belle romane brillavano di viva luce i miracoli d'oreficeria che sortono dalle vetrine di Castellani e dei suoi compagni.

Con tutto questo non immaginatevi un bel teatro, per carità. Roma capitale, nel suo bilancio preventivo metterà, almeno lo spero, anche la spesa di un teatro, come quelli che usano nel 1870. L'Argentina, che è il secondo di Roma, rammenta ancora i tempi del signor Abate Trapassi, detto *Metastasio*, e, quel che è peggio, manca di tutti i comodi dei teatri moderni.

In platea si siede male su delle strette panchette di legno, i palchi sono di legno, piccolissimi, fitti come le cellette di un alveare, ed una meschinissima lumiera illumina ben tristamente tutta la corona delle belle signore, obbligate a spiccare sopra un orribile fondo di quel certo colore che la moda chiamava ultimamente *sang de boeuf*. I corridori sono stretti, inaccessibili agli onorevoli Pandola e Castellani Fantoni e male illuminati. Non *foyer*, non sala d'aspetto, non comodità di stare nella platea in piedi come nei nostri teatri.

✣

Si è rappresentato il *Don Sebastiano* di Donizzetti più bene che male. Il pubblico era evidentemente occupato d'altro, perchè ha applaudito solamente ai primi due atti quando tutti cantavan male, ed è stato nel più assoluto silenzio agli ultimi tre, quando Vecchi, Moriami, la Destinn e Valentini Cristiani hanno cantato qualche pezzo assai bene. Ma in tempi di emozioni politiche non si guarda a queste miserie. Lo spettacolo è terminato quasi alla mezzanotte.

✣

Torno indietro per dirvi della proclamazione ufficiale del voto di Roma e delle provincie, che ebbe luogo ieri alle cinque pomeridiane in Campidoglio. Non vi assisteva gran folla, giacchè i voti erano già conosciuti, e questa lettura collettiva era poco più di una formalità. Pure la piazza era piena, e dai balconi degli edifizi laterali assistevano anche varie signore. Alle 5 precise la banda musicale de'Vigili, in gran tenuta e relativo *elmo di Scipio*, intuonava l'inno reale, dopo il quale il vicepresidente della Giunta leggeva le cifre del risultato. I *no* venivano accolti da mormorio, un grande applauso salutò la fine della lettura. La musica intuonò nuovamente l'inno reale, ed il popolo acclamò il duca di Sermoneta, il quale si affacciò per due volte al balcone visibilmente commosso. Quindi la folla si sciolse a poco a poco al suono di una banda musicale, composta di giovanetti di un ospizio di trovatelli.

✣

La Giunta ieri sera ha pubblicato un avviso, col quale si notifica l'apertura di un collegio-convitto a spese della città e provincia. Una società privata ha già promessa l'apertura di un altro appena fuori le mura di Roma: i piccoli allievi vestiranno una uniforme simile a quella dei bersaglieri. Un terzo se ne sta aprendo sotto la denominazione di *Mecenate*, il protettore di tutti i poeti romani del bel secolo della letteratura.

✣

La Commissione per l'abbellimento e riordinamento della città non vuole somigliare alle altre Commissioni del regno d'Italia. Ha cominciato col nominare già un ufficio di presidenza, nominando presidente il Camporesi, vice-presidente il Rota, e segretario il Trevellini. Quindi ha deliberato di presentare un progetto al più presto possibile.

✣

Una delle piaghe di Roma sono i mendicanti. Ve ne sono dei patentati e dei non patentati, dei malati e dei sani, vecchi e giovani, maschi e femmine, che ad ogni momento vi si mettono fra i piedi. È vero che, per esser giusti, non sono molto insistenti, ma sono proprio troppi.

Agli antichi se ne è aggiunta una categoria nuova e peggiore, quella dei sedicenti emigrati politici, che diconsi rientrati in patria senza mezzi di sussistenza. Alcuni di questi tali, che ho visto gironzare attorno ai caffè, e che vanno anche per le case, non sono neppure romani. D'altronde ai veri romani indigenti si è già provveduto, risparmiando loro l'umiliazione di dover stendere la mano.

Bisognerà che il cavaliere Lipari provveda anche a questi.

✣

Nuovi annunzi di nuovi giornali. Questa volta sono due fogli umoristici: il *Don Pirlone*, che si pubblicava nel 1848-49, e sarà ora diretto dal De Leva, che fu collaboratore del *Fischietto*, ed il *Pipistrello*.

Fra i politici oggi o domani deve uscire il *Romano*, dell'avvocato Pugno, di Torino.

✣

Don Medicina ha trovato da apparigliarsi. Don Margotto è in Roma a verificare il sangue dei sacerdoti bevuto dai bersaglieri. Almeno si dice.

Forse potrebbe esser venuto per fare le sue dipartenze dai membri della venerabile compagnia, i quali ad uno ad uno, a due se la battono insieme a qualche znavo rimasto addietro, visto che la questura riusciva a scovarli per tutti i buchi. Però alcuni restano e mangiano, bevono, dormono e vestono panni tali quali quelli di noi mortali, certamente per qualche fine. Si conoscono di vista, ma non si può dir loro d'andarsene finchè non facciano qualche scappata. Intanto si tengon d'occhio; non mi maraviglierei di vederli trasformati in *irreconciliabili* puro sangue. Si sono trovate armi, carte compromettenti e danaro moltissimo, il che deve far molto piacere ai sottoscrittori dell'Obolo di San Pietro.

✣

Finalmente pare che la guardia nazionale romana esisterà all'ingresso del Re in Roma. Il generale, duca Lante di Montefeltre, è stato incaricato dalla Giunta di mettersi a capo della Commissione organizzatrice.

Intanto fra i giovani circola una sottoscrizione per la formazione di un battaglione di bersaglieri come quelli di Palermo e di Brescia.

8 *ottobre*.

Sto studiando la società romana, la quale è attualmente in un momento di crisi. La vorrebbe levarsi d'addosso tutti ad un tratto i pregiudizi antichi che la opprimono, e non le riesce e va domandando a se stessa il da farsi.

L'aristocrazia alta, le *signore*, perchè a Roma non si chiamano signore che quelle appartenenti ad una trentina di famiglie principesche, sono le più imbarazzante in questo momento. Salvo sempre dalla generalità alcune eccezioni lodevolissime.

✡

Ieri sera ero alla sala Dante al concerto a benefizio dei feriti. I biglietti venduti furono moltissimi, le persone intervenute non molte; l'ora tarda del pranzo impedisce a molte signore d'intervenire a spettacoli che cominciano un po' troppo presto, e i giovani di Roma hanno, a quanto mi pare, un sacro orrore per l'abito nero, od almeno trovano che ci vuol troppa fatica ad andarlo ad indossare. L'aristocrazia con tutti i quarti era rappresentata dalla duchessa di Fiano e dalla bella principessina Piombino, nata Marescotti, presso le quali andò a sedersi il generale Cadorna intervenuto al concerto con suo figlio, un giovine luogotenente di stato maggiore arrivato qui ieri, ed i suoi due aiutanti di campo Berghins ed il barone Galvagna. Vi erano poi la marchesa Antaldi, la contessa Brenda, la signora Fabiani, la signora Seraggi, la signora Luigioni e molte altre, e l'occhio si posava ben volentieri sopra una certa fila di belle signorine che hanno poi eseguito il coro di Rossini *La Carità*.

Fra gli uomini, l'eroe della serata era il mio buon amico Lodolo, sottotenente nel 21° battaglione bersaglieri, ferito al braccio sinistro all'assalto di porta Pia, il quale usciva ieri per la prima volta ed attirava tutti gli sguardi di questi bellissimi occhi romani sopra il suo braccio sospeso al collo con un fazzoletto di seta nera.

Il concerto finì prima delle 11.

✡

La Deputazione è partita la notte scorsa ad una ora pomeridiana. L'ora tardissima fece sì che non riuscì completamente una dimostrazione che doveva aver luogo. Non ostante i membri della Deputazione, che si recarono ognuno per proprio conto a quel certo locale che chiamano la stazione, trovarono là buon numero di persone con lumi, e furono applauditi alla partenza del convoglio.

Ciò fu già molto per Roma, dove le vessazioni dell'antica polizia hanno abituato la maggior parte dei cittadini a ritirarsi di buonissima ora, sicchè alla mezzanotte è difficile incontrarsi con qualcuno lungo la strada.

Per conseguenza è affatto impossibile di trovare a quell'ora un caffè aperto, é Roma non ha per ora locali dove, come nelle nostre birrerie, il pubblico si trattenga fino ad ora avanzata.

Se qualcuno veglia a quell'ora non sono che pochi giovani riuniti nei due o tre *clubs* di Roma.

✡

La libertà comincia a portare i suoi frutti per ciò che riguarda le istituzioni che aiutano l'incivilimento. Una società, della quale è presidente il signor Cerroti, bibliotecario della Corsiniana, si è costituita allo scopo di stabilire un circolo letterario-scientifico, con annessa biblioteca circolante e con norme molto lodevoli.

✡

Un altro giornale!

Il *Pasquino di Roma* si è annunziato al pubblico con un programma ed un disegno di affissi alle cantonate. Non per fargli *réclame*, ma è necessario dire che, se il programma sa di pochino, la caricatura è fatta in un certo modo da far pietà.

Il vecchio *Pasquino* del nostro Teja non ha davvero da temer concorrenza.

Continua il più perfetto ordine nella città. Non vi furono arresti che per qualche semplice rissa, e gli arrestati furono rimandati dopo una lavata di capo. Questo famoso coltello romano, sul quale Edmondo About ha scritto un capitolo intiero della *Rome contemporaine*, chiedendo provvedimenti a nome della sicurezza europea minacciata, pare siasi ripiegato nel manico. Il basso popolo dimostra il più gran rispetto per i nostri carabinieri.

Ieri mattina furono presi due zuavi in divisa. La nostra truppa li salvò dalle mani del popolo. Non si sa dove fossero stati nascosti fin qui, nè come fossero usciti in quell'arnese sul bel mezzogiorno.

Da domani in poi tutta l'attenzione di Roma è rivolta per pochi giorni a Firenze. È là che si compie questo grande avvenimento passato davanti ai nostri occhi come un baleno.

Intanto null'altro di nuovo.

Credo che la storia dell'X. abbia avuto un seguito... pacifico. Ve ne dirò quattro parole a suo tempo.

Ugo

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Oltre l'onorevole Gerra e l'onorevole Giacomelli, che si occuperanno di Roma sotto la direzione del generale La Marmora delle faccende amministrative il primo e delle finanziarie il secondo, sappiamo che il senatore Brioschi avrà l'incarico delle cose di pubblica istruzione, ed il magistrato Bonacci di quelle relative all'amministrazione della giustizia.

Ci vien detto che in questi ultimi giorni lo scambio delle comunicazioni telegrafiche fra diverse nunziature pontificie all'estero ed al Vaticano sia stato molto frequente.

Abbiamo da Dublino che il cardinale Cullen, arcivescovo di quella diocesi e primate dell'Irlanda, si adopera molto a stimolare lo zelo dei cattolici irlandesi ed a diffondere l'opinione che il Papa è tenuto prigioniero dal Governo italiano. Probabilmente quel porporato suppone che i suoi diocesani non leggano i giornali, e non sappiano la verità delle cose.

Ci riferiscono che il Garibaldi sia giunto a Tours, ed abbia preso servizio sotto il Governo provvisorio.

Ci dicono pure che l'onorevole Frapolli abbia anch'egli preso servizio in Francia.

IL RICEVIMENTO DELLA DEPUTAZIONE ROMANA

Alle dieci di questa mattina tutte le truppe erano diggià sotto le armi; la guarnigione e la guardia nazionale, sotto gli ordini del generale Incisa, s'era schierata lungo le vie che menano dall'albergo New-York al palazzo Pitti. La cavalleria e l'artiglieria sulle piazze.

Le guardie municipali erano incaricate specialmente di rompere le scatole al pubblico, non potendolo fare all'inclita guarnigione.

Alle 11 antimeridiane precise otto carrozze di Corte, in gran gala, con un battistrada, partivano dal Lung'Arno Corsini e s'avviavano al R. palazzo.

Il generale Incisa, seguito da tutto il suo stato maggiore, faceva scorta d'onore alla Deputazione.

La folla era immensa in tutte le vie adiacenti al percorso; sulla piazza Pitti non si trovava posto. Le vie erano pavesate e dappertutto sul passaggio dei Romani le grida e gli evviva all'Italia, al Re, a Roma.

Ai piedi dello scalone d'onore del palazzo Pitti, il generale De Sonnaz, gran mastro delle cerimonie di S. M., accompagnato dal conte Panissera di Veglio e dal marchese Niccolini Alamanni, hanno ricevuto la Deputazione.

Il duca di Sermoneta s'appoggiava al braccio di suo figlio, il principe di Teano.

Sullo scalone ad ogni ripiano vi erano due corazzieri di S. M., e nella sala d'entrata una bellissima compagnia di quei soldati scelti fra gli individui più grandi che abbia il corpo dei carabinieri a cavallo.

Appena la Deputazione è stata segnalata sulla piazza del palazzo, S. M., seguito dai Principi reali e dalla sua Casa militare e civile, si è recato nella sala delle Nicchie ove era stato collocato il trono.

S. M. s'è messo ritto a' piedi dello scalino; aveva alla sua destra il Principe Umberto, alla sua sinistra il Principe Amedeo, la Principessa Margherita, il Principe di Carignano.

Di fronte al Re era schierata la Casa militare, a destra ed a sinistra i cavalieri della SS. Annunziata, i ministri, le grandi cariche dello Stato, le Deputazioni della Camera e del Senato.

Un tavolino ricoperto di velluto rosso era apparecchiato per sottoscrivere l'atto di accettazione per parte di S. M del plebiscito romano.

La principessa Margherita, bella quanto mai si possa sognare una donna, ornato il capo della famosa corona d'oro inviatale in dono dalle signore romane. Aveva una veste di *faye* bianco, guernita d'oro, ed al collo una collana di perle rarissime.

Le sue dame d'onore erano immediatamente dietro di lei. La marchesa di Villamarina era bellissima in bianco e diamanti, la principessa Strozzi in bleu, la marchesa Farinola in tortora e rosso, la contessa Degli Alessandri, raggiante di bellezza, in veste bianca e guerita di mazzi di rose.

Il Re e tutti quelli che lo attorniavano in grande uniforme.

I cavalieri dell'Annunziata e le Deputazioni in abito nero.

All'entrare degli inviati romani, un gran silenzio ha fatto luogo al brulichio dell'aspettativa.

Il vecchio duca di Sermoneta si è inchinato al Re ed ha recitato un breve discorso al quale ha risposto S. M. con parole piene di affetto all'Italia e di speranza nei destini della nazione.

Dopo ciò S. M. ha accettato l'atto rogato in Roma dalla Giunta, ed il notaio della Corona ha fatto legalizzare con la firma di S. M. e di tutti gli astanti.

La folla intanto gridava a squarciagola nella piazza sottostante. Gli evviva e gli applausi hanno chiamato S. M. al balcone, ove egli è comparso accompagnato dal vecchio presidente della Giunta romana.

Dopo avere per ben tre volte ringraziato il pubblico plaudente, S. M. è rientrato nei suoi appartamenti.

È impossibile dare un'idea della commozione degli animi.

Questi giorni restano scolpiti eternamente nel cuore.

Questa sera alle 6 vi sarà gran pranzo al palazzo, ed alle 8 pomeridiane S. M. si recherà in gran pompa assieme alla Deputazione romana allo spettacolo preparato dal municipio al teatro Pagliano.

Ultimissime.

DISCORSO

pronunziato da S. M. nel ricevere la Deputazione romana.

Finalmente l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunge oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì maravigliosa concordia dal popolo romano, e accolto con fastosa unanimità in tutte le parti del regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più alla evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento.

Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspicii d'una nuova e propria grandezza e circondare di reverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

Io come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia, rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, signori, il plebiscito di Roma, e lo presento agl'Italiani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari alle glorie dei nostri antichi e degni delle presenti fortune.

FATTI DIVERSI

Fra i prigionieri caduti in nostro potere a Roma, due ve ne sono che meritano d'essere conosciuti.

Il primo è il conte Halberg, di sangue principesco, che era sergente negli zuavi.

Il secondo, più interessante, è il figlio d'Iturbide, l'imperatore del Messico, fucilato molti anni prima del povero Massimiliano, che aveva l'intenzione di adottare il figlio del suo antecessore, e l'avrebbe fatto se non l'avesse colto la stessa sorte.

Il giovane Iturbide aveva grado di maresciallo d'alloggio nei gendarmi del Papa.

I fogli austriaci dicono che nei dintorni di Wilhelmshohe fu arrestato un operaio di Berlino, giovanissimo, che diede nell'occhio pel suo contegno e per l'insistenza che poneva a tener dietro a Napoleone nelle sue passeggiate.

Frugato addosso, gli si rinvennero un pugnale ed un revolver.

Era un regicida in ritardo. Per fortuna gli hanno tolta l'occasione di commettere un delitto doppiamente obbrobrioso, perchè inutile.

Un sovrano decaduto è un sovrano morto.

La Croazia contende alla Francia il suo eroe.

Il generale Uhrich sarebbe un compatriota di quei buoni croati, dei quali noi italiani portiamo tanto dolce ricordanza.

Se la sbrighino fra di loro i due paesi: io mi tengo pago a segnalare la cosa.

La segnalo sulla fede di un giornale croato, la *Sloga*.

Nato nei confini militari croati, Uric — è questa l'ortografia che il foglio in discorso dà al nome del generale Uhrich — dimorò in Francia come capitano nel 1812 e vi sposò una francese.

Con lui rimase anche un certo Slivarich, anche egli attualmente generale francese.

L'Uhrich, anche al giorno d'oggi si sente felice quando può incontrare qualche suo compaesano e parlare con lui l'idioma nativo.

Che c'è di vero in tutto ciò?

Forse nulla, ma fors'anche tutto.

È nota la potenza di assimilazione che distingue le razze slave.

Ma è noto altresì quanto ci tengano a nobilitare la loro stirpe saccheggiando i grand'uomini delle altre.

Quei buoni ungheresi non si sono essi sognati l'anno passato di entrarci per qualche cosa nella genealogia del nostro Dante?

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CHARTRES, 8. — Un'avanguardia prussiana, proveniente da Houdan, arrivò a Dreux ed annunziò l'arrivo di un corpo di 5 mila uomini.

MONTARGIS, 8. — Le vedette prussiane trovansi presso Pithiviers, ove le truppe francesi attendono di essere attaccate.

MALESHERBES, 8. — I Prussiani si ammassano sopra Etampes.

Ieri alcune colonne nemiche sono passate per La Ferté, marciando sopra Etampes.

VOVES, 8. — Centocinquanta prussiani trovansi a Denonville circondati dai franchi tiratori.

BERLINO, 8 (*Ufficiale*). — Si ha dal quartiere generale di Borny, dinanzi Metz, in data d'oggi:

Il nemico, avanzandosi sopra Woippy, attaccò ieri alle ore 2 pomeridiane la divisione Kummer. Impegnossi un vivo combattimento che durò fino a notte. Il nemico fu dappertutto respinto con grandi perdite. Presero parte al combattimento la nostra nona brigata di fanteria ed alcune frazioni del 10° corpo. Hanno pure combattuto le guardie francesi.

Nello stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e il 10° corpo. Vi fu un vivissimo cannoneggiamento. Si calcola che le perdite della divisione Kummer e del 10° corpo ascendano a 500 uomini; quelle del 3° corpo a 130.

Ore 4.

S. M. il Re ha firmato il decreto d'amnistia per i reati politici, di stampa, contravvenzioni e mancanze alla Guardia Nazionale.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO — Spettacolo di gala coll'intervento di Sua Maestà il re d'Italia. Si rappresenta: *La Cenerentola*, opera del maestro Rossini — *Un saluto al re d'Italia* — *Tersicore prigioniera*, balletto in tre atti del coreografo Coluzzi colla celebre danzatrice Emilia Laurati.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Un mari dans du coton*.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, gran festa da ballo nel saloncino annesso al teatro.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Le vendette d'una silfide*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 22.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 10

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì, 10 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

IL DITO

Il solito DITO si è preso il sovrano gusto — ieri e ieri l'altro — di stendere un velo di nubi sul sole affinchè non illuminasse coi suoi raggi d'oro le feste del plebiscito romano.

Qualcuna di coteste nubi si è anche benignamente degnata di seguire la procedura che adotta invariabilmente il mio onorevole naso nei periodi delle infreddature.

Don Margotto sarà a nozze per questo capriccio del DITO; ma io mi dichiaro più contento ancora del celebre fondatore dell'Obolo. Il sole d'ottobre è ancora abbastanza seccante, a Firenze, per costringere le signore a far uso dell'ombrellino; le signore stanno ordinariamente in prima fila; l'ombrellino aperto toglie la visuale a quelli che stanno alle loro spalle; tutto sommato, è stata dunque una fortuna che il sole non siasi lasciato vedere. Oltracciò, dopo tre mesi di secco, malgrado l'opera indefessa dei granatieri del municipio, polvere ce n'è sempre. Quella poca pioggia ha annaffiato le strade ch'era una meraviglia

E la campagna? Ma sapete che si stava già per fare dei tridui per invocare l'acqua!

Tutto ben calcolato dunque il brutto tempo è stato una vera benedizione di Dio. Ed io lo ringrazio della benedizione impartita, non sui miei campi, che non ne ho, ma sulla mia tuba, che è nuova affatto.

Don Margotto se l'abbia dunque in pace. Se vuol ridere, rida, che rideremo anche noi. Ilarità universale.

Alla peggio, se vuole, può speculare sul terremoto di Calabria e di Sicilia. Evidentemente è stato un flagello di Dio quel terremoto per punire i libertini di avere invaso Roma.

Ciò che non comprendo tuttavia si è d'essersela presa con quei di Calabria e di Sicilia, piuttosto che con Cadorna, con Bixio, con San Martino, Lanza, Sella e tutta la bella compagnia.

Che il DITO abbia sbagliato i gradi di longitudine e di latitudine?

Deve essere così. Tanto più me ne convinco quanto più penso ad altri casi recenti.

Il povero conte Crotti protesta pel primo contro l'iniqua spogliazione, e tre giorni dopo gli accadde ciò che gli accadde.

È evidente che il colpo era destinato per Cadorna o per San Martino. O il DITO quindi non sa scrivere abbastanza chiaramente gli indirizzi, o ci deve essere qualche turpe abuso nel servizio postale del paradiso.

Cadorna e San Martino stanno benissimo. Quest'ultimo anzi sta tanto bene che ha preso in appalto di presiedere tutti i banchetti per tre mesi, coll'onere di fare dei brindisi contro la *Permanente*.

Io auguro a don Margotto organi digestivi della forza di quelli del conte di San Martino.

E i poveri cardinali Corsi e Mattei? Che colpa ci avevano loro se hanno spogliato il Papa? Sono, anzi, sempre stati fra i più strenui campioni della Santa Sede contro l'Italia rivoluzionaria. Erano veri zuavi in mitra. E deve toccar loro quel complimento, mentre Lanza sta maravigliosamente bene in salute!

Don Margotto, reverendissimo, la cosa non mi sembra netta; al vostro posto io non istarei zitto. Qui gatta ci cova.

Volete un consiglio proprio da amico... ma da amico sincero?

Fate procedere ad una visita sanitaria del DITO.

Qualche cosa d'anormale ci debb'essere; ve lo ripeto. C'è del marcio sotto la epidermide... altrimenti non l'andrebbe così. Io non sono medico, nè figlio di medico, ma vi dico che la cosa non è naturale.

Farete bene a sincerarvene, anche per la sicurezza vostra, per ciò che se il DITO tira via a questo modo, è ben capace un giorno o l'altro di appiccare il fuoco ad uno dei sette stabili che vi siete acquistati servendo la causa con tanto disinteresse. E perchè non sarebbe anche capace di peggio?

Io, al vostro posto, non vivrei tranquillo fino a che le cose non siano ben chiare.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Spiritoso... ma ardito!

Un giovanotto, che ha una lingua che taglia e cuce, incontra ieri verso sera, alle Cascine, una signora che possiamo senza indiscrezione designare pei suoi connotati. Alta, grossa, vermiglia, capelli neri... tinti di bianco qua e là... clericale sfegatata... età oltre il confine, peso centotrenta chilogrammi a lordo... segni particolari uno zuavo pontificio.

La signora porta un cappellino ornato d'un ramo d'ellera.

— Come vi piace il mio cappello? — domanda madama con un sorriso. — Non vi pare che stia bene?

E l'altro senza scomporsi:

— L'ellera sta sempre bene sulle rovine!

***

Si lagnano perchè il Gabinetto non ha ancora fissato il suo chiodo nella questione romana.

Fino a ieri ho fatto eco io pure a cotesto lamento.

Ma oggi?

Oggi la *Libertà* mi ha fatto vedere che ho torto.

Attenti a ridere come la *Libertà* intenda cotesta benedetta questione:

V'ha il doppio aspetto della questione: l'interno, ossia il modo delle relazioni tra la legge nostra comune e le pretese del Papato — o fra la Chiesa ed il Papa — e quello estero, ossia la natura delle relazioni che sono inerenti al carattere internazionale del Papa.

Avete capito voi altri?

Io... no.

Eppure so di buon luogo che l'onorevole Oliva non è della redazione della *Libertà*.

***

Quanta angoscia a Berlino per le sventure della povera Strasburgo!

Il re ha dato seimila talleri.

Mille ne ha dati la regina.

Duemila il municipio.

Ecc., ecc., ecc.

Fanfulla, ne' panni di quei signori, avrebbe fatto meglio.

Avrebbe lasciato a Strasburgo i due milioni trovati nella cassa militare.

Non sarebbero stati che un acconto sui quarantacinque milioni di danni patiti da quella povera città

***

Bella carità invero!

Mi tolgono la borsa ben fornita; l'aprono, ne cavano un venti soldi e me li regalano per la colazione del giorno!

Tante grazie!

Eppure, in certi frangenti, gli è proprio il caso di dirlo, e ben di cuore.

***

Ai Tedeschi sotto Parigi fu dato l'ordine di non fare possibilmente dei prigionieri...

Oh è dunque una guerra senza quartiere?

Tutt'altro.

Gli è che i generali prussiani trovano comodo di lasciare a Parigi il maggior numero di bocche onde accelerare il giorno della fame.

***

Le relazioni fra la Prussia e l'Italia — ala sinistra — parevano un po' tese, ma ora si distendono.

Le necessità della situazione obbligavano l'Italia — ala sinistra — a trovare qualche cosa da sostituire a *Roma o morte*.

Si è preso Nizza.. e si è detto: Nizza deve tornare a noi prima che la Prussia invadente se la mangi come un pasticcio di Strasburgo.

La cosa pareva un atto di ostilità verso la Prussia.. ed io ero profondamente preoccupato da questo fatto.

Ma mi sono tranquillato quando ho veduto co' miei occhi la Prussia e l'Italia — ala sinistra — in relazioni cordiali.

Ho incontrato il conte Brassier de Saint-Simon in compagnia dell'onorevole Benedetto Castiglia...

E Saint-Simon parlava sul serio!...

***

Agli invitati al pranzo delle Cascine il municipio faceva distribuire all'entrata, insieme alla *carta*, alcuni versi della signora Fuà Fusinato.

Come antipasto avevano il merito di non essere pesanti!

***

Finito il pranzo, il popolo sovrano acclamava la Deputazione.

Il principe Ruspoli — il più bel torso della Deputazione — affacciato alla finestra, pronunziò un breve discorso improvvisato, che fece andare in visibilio la calca.

„ Fiorentini, io vi stendo la mano che poco fa era ancora stretta nei ceppi d'una odiosa tirannia. „ (*Applausi*) ... „ Io vi porto la lieta novella.. Il potere teocratico più non esiste!... „

Quel *potere teocratico*, che cadeva sulla testa

(79) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero)

VIII.

Appena rientrato in casa, il capitano ricevè per mezzo della serva un messaggio molto importante.

« Il signor Natale Vanstone ritornerebbe dopo mezzogiorno, anzi verso le due, e vorrebbe aver l'onore di parlare al signor Bygrave. — » C'era da aspettarselo... e non facevano mestieri altre spiegazioni.

La prima domanda del capitano, dopo ricevuta cotesta ambasciata, fu diretta a cercare Maddalena — Dov'è miss Bygrave? — In camera sua — Dov'è mistress Bygrave? — Nel salottino. —

Rompendo allora ogni indugio, Wragge andò a trovare la consorte, che trovò immersa nel più profondo dolore. Per tutto intero il giorno ella era stata esclusa, cacciata, tenuta lontana dalla camera di Maddalena, e non sapeva indovinare il perchè di questo subitaneo abbandono! Senza neanco pensare a consolarla, il suo sposo interruppe quel noioso piagnisteo, e le comandò d'andare immediatamente presso Maddalena e chiederle cinque minuti di colloquio per un affare d'estrema importanza che bisognava regolare prima delle due.

Risposta: No. — Che l'affare di cui si trattava fosse messo in iscritto.

Il capitano, docile come un agnellino, tracciò subito questi caratteri sopra un foglio di carta:

« I miei sinceri complimenti, le mie vivissime « congratulazioni pel felice resultato...Quel signore « torna alle due, e senza dubbio viene per fare ufficialmente le sue proposizioni. Come mi devo con« tenere nella questione pecuniaria? Pensate bene « a due cose prima di rispondermi. Chiedendo ac« comodamenti che esigano da parte di *lui* uno « sborso di danaro, non ci sarà pericolo d'andare in « lungo colle trattative? E l'andare in lungo — vi« sta la nostra posizione precaria di fronte a un « certo diplomatico in gonnella — non è cosa piena « di rischi tremendi per noi? — »

Risposta di Maddalena, scritta male e appena leggibile:

« Non vi occupate di danaro — Toccherà a me a « regolare, dopo le nozze, l'impiego de' suoi capi« tali. — »

Quando il padrone di mistress Lecount comparve a Nort-Shingles, verso le due, il suo stato d'agitazione richiedeva davvero le cure dell'assente sua governante. Commosso ancora dalla recente spiegazione avuta colla donna de' suoi pensieri, timoroso di vedere la sua trama scoperta dalla Lecount, inquieto pel presentimento delle condizioni pecuniarie che s'aspettava sentir mettere in campo dal falso signor Bygrave... il pover'uomo respirava appena, ansando a bocca aperta come un pesce fuor d'acqua. Era violetto nella faccia piuttosto che rosso, gli occhi non teneva mai fermi, talchè il capitano Wragge, seriamente spaventato, afferrò la bottiglia del *gin*, e prima di pronunziare una sola parola, ne fece trangugiare un buon bicchierino al suo ospite.

Rimesso in forze da quell'attonante, e incoraggiato dalla benevola attitudine del capitano, il signor Natale riuscì finalmente ad esporre con chiarezza e serietà l'oggetto della sua visita.

Tutti i preliminari d'uso in simili occasioni furon messi da parte. La famiglia dello sposo era una famiglia rispettabilissima, la sua posizione sociale conveniente oltre ogni dire. Il suo affetto, benchè nato un po' alla lesta, sembrava vivo e sincero. Il capitano Wragge fece tutte queste considerazioni scegliendo accuratamente le sue frasi e parlando a voce alta... ma un po' incerta e tremante per l'emozione (certe parti le recitava a meraviglia), ed intanto passò un po' di tempo nel quale il signor Vanstone potè rimettersi completamente.

Solamente allora il capitano entrò nel capitolo — *Quattrini* — preparando il passaggio da un tema all'altro con sapientissima delicatezza di termini.

— C'è una cosa però, signor Vanstone, una difficoltà cui nè io nè voi abbiamo pensato!... La recente condotta della vostra governante mi fa sospettare ch'ella vedrà con occhio bieco questo vostro cambiamento di stato. Credo che finora voi non avrete stimato necessario di farle nessuna confidenza in proposito.

Il signor Vanstone impallidì solamente a pensare che ci fosse bisogno d'una spiegazione colla Lecount.

— Ma... per dir la verità, non so bene che partito prendere. Le posizioni equivoche mi danno ai nervi e questa, per l'appunto, è la più equivoca di quante me n'è toccate. Ah!... voi non lo sapete che donna terribile è quella Lecount!... Bene inteso, non vi date a credere che mi faccia paura...

— Oh!... — disse il capitano — non vi affaticate a darmi spiegazioni. Il vostro è un affare dei più comuni. È una cosa che accade tutti i giorni!.. Una governante invecchiata in casa al servizio di vostro padre e poi al vostro... e che ha saputo poco a poco oltrepassare i limiti della sua condizione servile e diventare, si può dire, la padrona, o mettersi in capo, colpa della vostra soverchia bontà ed indulgenza, d'aver sopra di voi una specie di diritto di proprietà.

— Di proprietà! — urlò il signor Natale incapace di nascondere più a lungo il vero motivo delle sue paure. — Di proprietà!... Difatti non saprei proprio immaginarmi quanto avrà la sfacciataggine di chiedermi in fatto di proprietà. Certo mi farà pagare per me e per mio padre. A migliaia, caro signor Bygrave,... a migliaia le lire sterline usciranno dalle mie povere tasche!...

E dinanzi a questo quadro di tortura pecuniaria, evocato dalla sua spaurita immaginazione, l'omiciattolo ansante alzò le mani al cielo come per invocare l'intervento delle potenze superne a difesa del suo scrigno minacciato!...

— Ma piano... ma pianino, signor Vanstone... Non vi disperate troppo presto!... Finora quel demonio incarnato non sa nulla, e le lire sterline sono sempre in cassa, m'immagino!

(Continua)

alla moltitudine, fu ricevuto dalla folla collo stesso entusiasmo con cui fu salutato in Sicilia l'evviva alla *Enciclopedia Italiana*.

⁂

Il principe Ruspoli continuò ancora:

" Quel potere che ha torturato il vostro Galileo... più non esiste!... " (*Applausi*)

" Quel potere che ha bruciato frate Savonarola... più non esiste!... " (*Applausi*)

" Quel potere che conta fra le sue vittime Giordano Bruno e Arnaldo da Brescia... più non esiste!... " (*Applausi*)

" Quel potere che ha tormentato per ventisette anni Campanella!... più non esiste!... " (*Applausi*)

È impossibile dire l'effetto che tanti martiri, gettati uno ad uno dalla finestra, producevano [illegible]

Il principe è rientrato nella galleria in mezzo agli invitati, ammirati della sua spontanea eloquenza e del vigore de' suoi polmoni.

⁂

Ma la folla ci aveva preso gusto e, grida e rigrida, il principe Ruspoli tornò alla finestra guidandovi il duca di Sermoneta e accompagnato da due persone di buona volontà, armate di due candelabri a dieci moccoli.

Ruspoli ripigliò la parola... Stentore doveva parlare così:

« Fiorentini! Ecco Don Michele Caetani, duca di Sermoneta. La sua presenza vi dica che nell'aristocrazia romana vi sono dei nobili cuori... "

E i due nobili romani si ritirarono coperti di ovazioni... mentre i portatori di faci erano coperti di stearina.

⁂

Intanto nella folla si sorprendevano dialoghi di questa fatta:

— Hai sentito quel povero signore?

— Che cosa?

— Ha sofferto per ventisette anni il supplizio delle *campanelle*!..

— Dove?

— A Roma... sai!... i preti!...

⁂

Il ministro Gambetta viaggia in un pallone volante.

La Repubblica tant'è che non può far a meno delle nuvole.

Badi però a non rompersi il naso.

⁂

Alla festa del ricevimento della Deputazione fra le altre bandiere ce n'era una abbrunata.

È un destino che a tutte le nostre feste pubbliche ci abbia da essere il bruno.

Cessata la volta di Venezia e di Roma, ora viene quella di Nizza. Poi sarà la Corsica, poi il Tirolo... Poi Vittorio Emanuele, essendo Re di Cipro e di Gerusalemme, ecc., ecc., ecc., verrà Cipro, quindi Gerusalemme, ed in fine i tre eccetera.

E perchè no?

O Eccetera o morte!... Sarà un grido abbastanza italiano.

⁂

L'*Opinione* del 9, parlando del pranzo offerto dal municipio di Firenze alla Deputazione romana dice:

« ... poscia fecero dei brindisi gli assessori municipali Fenzi e Rubieri alle altre provincie romane; i sindaci di Milano, di Torino, di Palermo, il presidente della Camera che evocò la grande memoria di Camillo Cavour ed invitò alla concordia il *presidente del Senato, il delegato di Civitavecchia*. »

Sono proprio curioso di sapere quali dissapori vi siano fra il presidente del Senato ed il delegato di Civitavecchia!...

⁂

Nella *Stampa* di Venezia del 7 ottobre leggesi il seguente telegramma:

« CATANZARO, 5. — Iersera, alle ore 6, nelle Calabrie fuvvi un forte terremoto che *durò 30 minuti*. »

Aah!

⁂

E il *Corriere*, a proposito della festa delle Cascine:

« Quella scena, veduta dai balconi del padiglione, presentava un effetto magico, *un incanto ferrico*. »

Aspetto la solita fotografia del traduttore per metterla nella collezione.

Il Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Per ciò che riguarda Firenze, la cronaca politica nulla reca di nuovo.

Governo e giornalismo ieri ed oggi non si occupano che del grande avvenimento consumatosi a palazzo Pitti.

Devo quindi limitarmi a constatare la pubblicazione del reale decreto che approva il plebiscito romano e di altri due decreti, il primo dei quali bandisce un'amnistia pei delitti politici e di stampa, e per le trasgressioni relative a servizi di guardia nazionale. Il secondo stabilisce per le nuove provincie una regia luogotenenza.

Un altro decreto ordina la promulgazione dello Statuto 18 marzo 1848 nei paesi recentemente annessi.

Un quarto finalmente nomina il generale Alfonso La Marmora al posto di luogotenente del Re.

— I giornali di Roma parlano oggi di tutto, tranne di Roma. Essi hanno gli occhi fissi sopra Firenze, e mandano dal fondo dell'anima tutti i loro *evviva* all'Italia ed al Re.

Del Santo Padre non se ne occupano quasi più, se non per dirci che egli persiste a tenersi sul diniego.

— Grandi apparecchi e maggiore entusiasmo a Torino per l'arrivo in quella città, che dovrebbe aver luogo questa sera, della Deputazione romana.

La giornata di ieri passò a Torino, come è passata a Milano, a Venezia, dovunque, fra le dimostrazioni patriottiche.

Dicesi che al conte Ponza di San Martino sia stato offerto il posto di sindaco di Torino.

In seguito al suo rifiuto, vuolsi che il Governo abbia posto gli occhi sul cav. Rignon.

A Napoli sono giunti 366 cavalli dell'artiglieria pontificia. Saranno distribuiti fra le batterie dell'artiglieria stanziata nel Mezzodì.

Giunsero pure 160 soldati ex-pontificii, linea e gendarmi, che avranno l'onore di servire sotto la bandiera italiana.

Le tavole necrologiche della giornata segnano la morte di due cardinali: il Corsi, arcivescovo di Pisa, e il Mattei.

Tutti sanno quale esecrabile specie d'uomini si comprendesse sotto il nome di *zampitti*; essi accennano di voler tornare al vecchio mestiere di assassini, lasciato per militare all'ombra delle Sante Chiavi.

Si ha notizia di due aggressioni ch'essi avrebbero perpetrate nei dintorni di Roma.

ESTERO. — Le rivelazioni che ci recano le notizie di Parigi non sono confortanti. Gli *ultra*, con a capo i Flourens, i Blanqui, i Millière, tentano di soggiogare l'opinione pubblica ed il Governo.

Centosette ufficiali, in nome di altrettanti battaglioni della guardia nazionale, hanno espresso al Governo il *loro desiderio*.

Vogliono i commissari di salute pubblica; vogliono le elezioni municipali immediate; vogliono cento belle cose, mentre dovrebbero starsene paghi a volere che l'invasione straniera levasse le tende.

Il Governo, com'è naturale, non riconobbe in quei delegati alcun mandato.

Ecco una frase di una lettera di Parigi, che riassume lo spirito della situazione degli animi a Parigi:

« Sempre più diviene probabile che avremo due guerre: contro i Prussiani prima, contro la *Sociale* poi. »

Al dire delle relazioni officiali prussiane, il combattimento del 30 settembre fece onore alle armi francesi, tuttochè duramente pagato e non pienamente coronato da successo.

Cosa veramente strana: i Tedeschi furono sorpresi all'improvviso, mostrando un lato vulnerabile che finora avevano saputo sottrarre ad ogni offesa.

Anche il fatto di Toury e di Chaussy è di buon augurio. Si vede che il nuovo esercito della Loira si prepara a dar la mano a quello di Parigi o a disturbare gli assedianti.

L'eroica Bitche tien fermo; cioè, non Bitche, che più non esiste — il bombardamento l'ha disfatta — ma la rocca.

I Tedeschi furono costretti a ritirare i loro cannoni, *sfratati*, dopo aver lanciato ventimila proiettili.

Le forze che assediano Metz sono decimate dal tifo.

Ancora pochi giorni e si dovrà rinforzarle sotto pena d'impotenza a tener a dovere i francesi di Bazaine.

L'artiglieria che ha servito a Strasburgo è già quasi tutta sotto Parigi.

Intanto a Versailles re Guglielmo studierà fra breve col signor Delbrück e con alcuni principi del Sud il modo più acconcio di applicare alla Germania le ferree conseguenze delle sue vittorie sulla Francia. Napoleone non sarà solo ad aver perduto. Monaco, Stoccarda e Carlsruhe diventeranno, meno le sentinelle, altrettanto Wilhelmshöhe.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Massa Carrara, 9. — Il municipio, per festeggiare il plebiscito romano, deliberò di elargire lire 200 alle famiglie dei contingenti, e, facendo plauso alla deliberazione della provincia di Lecce, stanziò L. 500 per concorrere alla formazione della corona simbolica da offrirsi al Re.

Luneville, 8. — Il giorno 6 le truppe badesi rimasero vittoriose in un combattimento presso St-Remy, nel dipartimento dei Vosgi, contro quattordici mila Francesi fra truppe di linea e guardie mobili. I Francesi furono battuti e respinti sopra Rambervillers e St-Remy. Le perdite dei Badesi ascendono a 20 ufficiali e 410 soldati tra morti e feriti; le perdite dei Francesi ascendono al triplo; essi lasciarono 600 prigionieri.

Napoli, 9. — La presentazione del plebiscito romano fu festeggiata con opere di beneficenza. La città è imbandierata; stasera vi fu una illuminazione. Le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

Modena, 9. — Una folla festante percorre le vie. Le case sono illuminate. La banda della guardia nazionale co' suoi concerti chiude la fausta giornata. Si acclamò ripetutamente al Re in Campidoglio ed a Roma capitale d'Italia.

Tours, 9. — Gambetta è giunto qui a mezzodì, e si recò direttamente alla prefettura per conferire coi membri del Governo.

Berlino, 9. — Il Ministero avrebbe deciso di convocare un nuovo Parlamento prussiano per la metà di novembre. Le elezioni dei nuovi deputati avrebbero luogo alla fine di ottobre ed ai primi di novembre.

Marsiglia, 8 (ritard.). — Garibaldi è partito stamane alle ore 9, accompagnato alla stazione dalle autorità in mezzo alle acclamazioni.

Una fregata americana ed una spagnuola sono ancorate nella rada.

La guardia civica fu incorporata nella guardia nazionale.

Tolosa, 8 (ritard.). — Gli artiglieri della guardia mobile dell'Alta Garona partirono per Belfort.

Tours, 9. — Garibaldi è arrivato questa mattina alle ore 7 1/2; discese al palazzo della prefettura, e alle ore 8 1/2 ricevette la visita di Cremieux, Glais Bizoin, Laurier e di altri.

Gambetta è munito dei più ampi poteri.

Tours, 9 (sera). — Oggi alle ore 12 1/2 si riunì il Consiglio dei membri del Governo e durò fino alle ore 2. Durante la seduta, una grande folla, riunita nella corte della prefettura, con bandiere francesi ed americane, acclamava Garibaldi e Gambetta. Questi, sceso nella corte, pronunziò alcune parole che furono accolte con entusiasmo.

Ricomparso quindi al balcone disse:

« Un proclama che sarà affisso vi farà conoscere le istruzioni e gli ordini del Governo di Parigi. Io sono venuto qui per lavorare; dobbiamo essere sobri di dimostrazioni; lavoriamo! non abbiamo un minuto da perdere. » (*Grida calorose di: Viva la Repubblica!*)

Dopo questo discorso Gambetta ritornò coi membri del Consiglio.

Garibaldi ricevette la guardia nazionale di Tours, alla quale indirizzò alcune parole.

CRONACA DI ROMA

Roma, 9 *ottobre*.

Ieri mattina moriva in Roma il cardinale Mattei all'età di 78 anni. Era il decano del Sacro Collegio, dell'ordine dei vescovi e vescovo di Ostia e Velletri, arciprete di San Pietro in Vaticano, e datario apostolico, ossia capo dell'ufficio della Dataria. Era stato segretario di Stato sotto il pontificato di Gregorio XVI, ed a di lui confronto poteva passare per liberale anche il generale de' gesuiti.

Lascia un'eredità di 650,000 scudi romani, che equivalgono a tre milioni e mezzo di lire.

Solamente come vescovo di Velletri aveva un assegnamento annuo di 25,000 scudi romani. Era amministratore di varie corporazioni religiose, fra le altre della ricca abbazia de' monaci di Grottaferrata, ed era in voce di non rimetter del suo in queste amministrazioni.

Fino ad una certa età non era stato nemico del sesso debole, e la cronaca narra sul suo conto più d'uno scandalo. Però non era il cuore che gli abbondava, perchè negli ultimi tempi avendo una lite con una povera vecchia ed un ragazzo malaticcio, certi Paolini, aveva negato di venire ad un componimento, esigendo ad essi una diecina di scudi al mese. Questa lite è ancora pendente in Sacra Ruota, e gli uomini di legge dicono che per giustizia l'esito doveva essere senza dubbio favorevole per questi Paolini.

Il corpo del cardinale Mattei fu trasportato alle 2 di questa notte in Vaticano, dove deve, secondo l'uso, rimanere tre giorni prima di essere seppellito. Non si sa se nelle presenti circostanze saranno fatte ad esso le solenni esequie che spettano ai membri del Sacro Collegio.

✣

Alcune famiglie che hanno dell'attaccamento per il Santo Padre, per dimostrarglielo hanno preso il costume di andare al dopo pranzo a passeggiare sulla piazza di San Pietro invece che al Pincio. Pio IX dal Vaticano potrà vedere che due o tre carrozzate di persone gli sono ancora rimaste fedeli nella sua così detta sventura.

✣

I giornali hanno riportato alcune frasi del cardinale Antonelli in lode delle nostre truppe. È verissimo che il segretario di Stato si è molto lodato non solamente del bell'aspetto, ma del contegno esemplare dei granatieri della brigata Lombardia, ai quali venne affidata, in ogni caso, la custodia del Vaticano. Antonelli manifestò personalmente questi suoi sentimenti al simpatico generale Cavalchini che comanda quella brigata, col quale ebbe occasione di dover conferire.

Queste parole dette dall'Antonelli e i tentativi di conciliazione da esso fatti costantemente hanno creato nel Vaticano una situazione delle più comiche. I monsignori, la massima parte de' quali appartengono al partito della compagnia di Gesù, si ritirano all'apparire di monsignore Antonelli e di monsignor Randi, il quale pure è ardente partigiano di conciliazione.

✣

Ieri sera all'Argentina il quarto atto del *Don Sebastiano* è stato al solito accolto con dimostrazioni rumorose. La causa di queste è che i frati e gli inquisitori vengono in quest'anno sostituiti da giudici, come sotto il paterno regime, a danno della verità storica.

Si credeva che questo avvenisse per causa di Jacovacci, ma il decano degli impresari dimostrò luminosamente che la colpa non era sua, ed egli non aveva fatto che seguire gli ordini superiori della direzione degli spettacoli, la quale sembra tenere delle antiche ordinanze di monsignor Randi. Stasera vi sarà probabilmente nuova e più rumorosa protesta del pubblico.

✣

Un brutto fatto, il primo di questo genere dopo il 20 settembre, si è verificato in Trastevere. Un canonico, certo Castellari, un prete ed un frate sono stati feriti di coltello nelle prime ore di sera. Però la popolazione è estranea a questo fatto: sembra certo che un solo forsennato abbia vibrati i tre colpi per una certa sete di sangue che rassomiglia molto a pazzia. I tre feriti erano persone affatto innocue, nè si può ammettere nemmeno l'idea di vendetta privata. Stamane uno dei tre feriti era in istato assai grave.

✣

Si è letta nei giornali con molta soddisfazione la formazione definitiva del battaglione fiorentino che sarà mobilizzato in occasione dell'ingresso del Re in Roma, e la nomina del Serristori al comando di esso. La guardia nazionale di Firenze sarà accolta a Roma con vero entusiasmo.

✣

Al luogotenente Augusto Valenziani, romano, morto il 20 settembre sui bastioni di porta Pia, sarà alzato un monumento in Campo Varano.

✣

È a Roma il commendatore Balduino, amministratore della Regia italiana. Ieri era in vettura al Pincio insieme al marchese Ferraiuoli, l'amministratore e capo della Regia pontificia, il quale, per rendere più brillante il contrasto, è un vecchietto piccolino e smilzo. Il Duchoqué, segretario della Regia, è a Roma da vari giorni.

✣

Molti dei nostri feriti sono in via di convalescenza. Quelli che stanno meglio andranno dalla Consolazione a passare una quindicina di giorni alla Trinità, dove vi è un bel giardino e tutti i comodi per ristabilirsi.

Il capitano Bipa, dei bersaglieri, ferito molto gravemente in una gamba, è oramai dichiarato fuori di pericolo; il capitano Serra comincia oggi ad uscire in vettura.

Oggi morì un artigliere in seguito alla disarticolazione della spalla destra.

L'esercito del resto presenta un vero fenomeno in quanto alle malattie comuni. Nei giorni più faticosi la media raggiunse appena il 4 per mille; oggi raggiunge appena appena il 2 per mille!

✣

Oggi piove! dicesi che è bene, ma ciò non toglie che la pioggia non annoi sufficientemente e non impedisca la passeggiata del Pincio, che sarebbe stata bellissima.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *ottobre*.

Omnia tempus habent! — diceva S. Agostino... o un altro santo qualunque. Ciò che vuol dire: *Ciascuna cosa a suo tempo*.

Ieri quando tutti gli animi erano pieni di gaudio pel gran fatto della presentazione del plebiscito romano al Re, quando la città tutta era in festa, ... ch'io volli unirmi al gaudio pubblico, e non osai neppure di far capolino con la mia cronachetta.

Ma ora che l'esitanza ha descritta la sua parabola, ora che finite le feste tutto ritorna all'ordine della vita giornaliera, anch'io riprendo il mio posticino.

⁂ Ieri sera il teatro Pagliano offriva un colpo d'occhio magnifico; la platea rassomigliava ad un ampio barile d'acciughe! Non un palco vuoto! Non un posto di loggione libero!

Il duca di Sermoneta, che prese posto nel palco di seconda fila, n° 11, col figlio ed altri della depu-

tazione, come prima apparve in teatro fu salutato da vivi applausi.

L'entusiasmo fu poi al colmo quando giunse il Re con la real famiglia nel palco di gala, e non si finiva mai d'applaudire e dal gridare *evviva!*

Il Re prese posto nel centro: a destra aveva la principessa Margherita, a sinistra il principe Umberto. A destra della principessa stava il duca di Aosta, a sinistra del principe ereditario il principe di Carignano.

Abbiamo notato, fra gli altri, molti evviva calorosi alla *Margherita d'Italia*, alla *principessa reale*, che ha salutato gentilmente il pubblico a più riprese.

La principessa era splendida di diamanti al collo ed agli orecchi. Portava un abito di seta rosa, e con pensiero squisito s'era messo in capo il diadema regalatole dal municipio di Firenze.

Nel palco reale erano le signore Montereno, Farinola, Strozzi e degli Alessandri. Si recarono a fare omaggio al Re il duca di Sermoneta, il presidente Biancheri, i ministri in grande uniforme ed altri dignitari. Dopo il ballo (che fu atroce di musica e di decorazione) S. M. ed i Principi abbandonarono il teatro salutati da fragorosi applausi.

Che serata magnifica!

L'impresario Coccetti era al colmo della gioia, pensando alla bella somma incassata.... con uno slancio patriottico esclamava fra sè: *Oh perchè mai non portano al Re almeno un plebiscito per settimana?!*

*** Una Commissione composta del sottoprefetto di Castellammare cav. Righetti, di quel sindaco cav. De Angelis e del comm. De Martino, deputato di Sorrento, e comm. D'Amico, deputato di Castellammare, è incaricata di presentare all'augusta principessa Margherita (che ha destato nelle provincie napoletane un vero culto d'affetto e di devozione) un magnifico dono offertole dal consorzio dei comuni di quel distretto.

È un bellissimo *album* contenente magnifiche fotografie di vedute dei punti principali e più pittoreschi di quei luoghi incantevoli.

L'*album* è rilegato in velluto in seta color cremisino: nel centro vedesi una grandissima lettera *M* di oro massiccio egregiamente lavorato, e con pietre preziose svariatissime, e disposte con molto gusto artistico: sulla lettera *M* sta una graziosa corona anche d'oro.

Quattro *rosoni* d'oro a rilievo, e quattro scudi anche d'oro, a mosaico bizantino, completano la ricca rilegatura, che deve costare più migliaia di lire.

L'*album* è poi chiuso in un cassettino prezioso davvero, e di un lavoro sorprendente. È una specialità sorrentina, cioè un finissimo *mosaico* in legno di un lavoro prodigioso per la finitezza! Nel centro si vede un bel gruppo, cioè una donna con un bambino accanto ed uno in una culla, che risalta su di un fondo nero. Tutto intorno fiori e fregi di svariati colori e d'un gusto squisito!

Questo ammirevole cassettino è stato fatto dal signor Gargiulo.

*** E qui fo punto. Per oggi non voglio condurre i lettori a fare una rivista dei registri di polizia municipale, della Misericordia, degli ospedali e della questura.

Malauguratamente di disgrazie e di spiacevoli avvenimenti non v'è mai penuria.

Tregua per oggi!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 10 ottobre.

Pochissimo animato fu oggi il nostro mercato finanziario, e limitatissime le transazioni in rendita 5 0/0 ai corsi di 57 27 1/2 e 57 25 per contanti; per fine mese la si trattò da 57 35 a 57 40. Il 3 0/0 si è pagato 34 40, il prestito nazionale 78 40 e le obbligazioni ecclesiastiche 75 60.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si domandarono a 675 per contanti in rialzo di due lire sul corso di sabato, mentre per fine mese si trattarono a 679. Le azioni delle strade ferrate romane si collocavano molto facilmente a 87 1/2 e 88, e quelle delle meridionali a 327 per contanti ed a 328 1/2 per fine mese.

Il cambio su Londra ha oggi piegato; si negoziò da 26 16 a 26 10.

L'oro si fece a 20 89 e 20 88.

El Zadik

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Arena Nazionale. — **Passione e dovere**, dramma in tre atti, in prosa, del signor Cesare Ristori.

Teatro Pagliano. — **Cenerentola**, colla Dory, Cresci, Scheggi e Piazza.

Le definizioni sono sempre difficili... tanto difficili che, quando si è arrivati alla meglio a metterne insieme una mezza dozzina, s'inebetisce tanto che non basta più l'animo d'andar innanzi nella scienza.

Come diamine farò a dirvi in poche parole che cosa sono *Passione e dovere*?... Mi spiegherò con un esempio.

Il sig. Cesare Ristori canta come un usignuolo.. un usignuolo baritonale che se ne sta sulla frasca al teatro Niccolini e rapisce in estasi tutte le sere gli abbonati di quella graziosissima sala. Nella sua qualità di cantante applaudito non è obbligato niente affatto a scrivere un dramma, e nessuna sentenza di tribunale lo ha condannato mai ad arrampicarsi sulle scene dell'Arena Nazionale, per farci capitombolare sopra tre atti di produzione sciancata e valetudinaria. Egli non ha commesso nessun delitto, pel quale sia stata pronunziata contro di lui una condanna ai lavori drammatici forzati. Eppure ha voluto una volta in vita sua impugnare la penna del drammaturgo e scendere nella fossa dei leoni per farsi mangiare dalle belve della platea. *Passione!*... niente altro che passione.

Yorik invece se ne starebbe tanto volentieri sdraiato sopra una poltrona nel silenzio della sua cameretta, fantasticando i più pazzi articoli pel *Fanfulla*, e lasciando che Florindo sposasse tranquillamente Rosaura fra le quinte di tutti i teatri del mondo. Ma la sua mala stella lo spinge al contrario sulla paglia d'un *posto chiuso* e lo costringe a sabirsi ogni mese una mezza dozzina di drammi che gli rimangono sullo stomaco. *Dovere!*... inesorabilissimo dovere!...

***

L'Angelica, figlia letteraria del signor Ristori, ama Carlo, un giovanotto sconclusionato, che ha tutte le buone qualità per piacere ad una *prima donna* senza occupazioni. È sempre pettinato come un parrucchiere, grasso come Sant'Ermolao, paziente come Sant'Antonio, e pigro come... il suo inseparabile compagno. Gli è per quest'ultima prerogativa della pigrizia che il povero innamorato arriva tardi presso la sua bella, e la trova già maritata a Odoardo per volere del barbaro genitore, minacciato da un fallimento. I negozianti drammatici tengono sempre la progenitura in partita doppia, la fanno figurare sui libri come mercanzia entrata in magazzino, e la segnano sull'attivo per liberarla col cinquanta per conto di ribasso in pagamento ai creditori!...

Carlo e Odoardo sono amici sviscerati. Nel cielo di foglio del teatro c'è una stella che guida i mariti alle sventure coniugali per la via dell'amicizia! Naturalmente il buon Carlo fa delle proposizioni oltraggiose alla sua antica fidanzata, che non domanda di meglio, e che in un momento di aberrazione mentale scrive una lettera al marito ed una all'amante... avendo cura di sbagliare indirizzo e di far pervenire al coniuge la lettera destinata al seduttore... e viceversa.

Furore del povero Odoardo che si sente rizzare sulla testa tutti i capelli che non ha!...

L'inaspettata rivelazione spinge il disgraziato marito a meditare la più tremenda di tutte le vendette. Ripone in tasca la lettera senza curarsi di darle una scorsa da cima a fondo, e, per pigliarsi un po' di sfogo, commette tante sciocchezze che il pubblico, indispettito, è lì lì per fischiare la ingannatrice Angelica, Carlo il vagheggino ed il vecchio padre nobile fallito.

La sposa imprudente, così crudelmente punita, dà in tisico fra un atto e l'altro, e vien fuori a sputare un polmone per chiedere misericordia alla platea. Frattanto Odoardo, non avendo più nulla da fare, si decide a leggere la famosa lettera, e si accorge da quella prosa senza sugo che l'infedeltà della moglie era soltanto ipotetica, contingente, immaginaria. C'era la buona volontà, ma mancava l'effetto!...

In cotesto stato di cose il perdono è obbligatorio... altrimenti un dramma non finirebbe mai più! Odoardo perdona e Angelica muore. I medici, fatta l'autopsia del cadavere, dichiarano che è rimasta vittima del lattime rientrato per tre atti consecutivi.

***

A conti fatti il signor Ristori è colpevole d'un dramma decrepito malamente imbellettato e fatto passare per nuovo, ma tuttavia qualche scenetta graziosa, qualche dialogo vivace e spigliato, qualche schizzo di carattere bene immaginato e ben condotto, e un po' di nesso logico conservato con amore da principio a fine, non sono dati tanto comuni da non meritare all'autore di *Passione e dovere* qualche parola di lode.

L'istinto della situazione drammatica c'è, la corda del cuore vibra qua e là e risuona dolcemente ogni tanto... è un parto immaturo, non è un aborto... e se è destinato fatalmente a morire, il soffio della vita c'era almeno e bastò a fare a tempo pel battesimo. Un'anima di più per il limbo... non un dannato per l'inferno.

***

Cenerentola è ricomparsa al teatro Pagliano personificata da quella simpatica donnetta che è la signora Dory. Quella vocina squillante e dolcissima risveglia sempre nel pubblico un'eco d'affetti e di reminiscenze giovanili che fanno proprio bene al cuore.

Le smargiassate di Don Magnifico suonano a meraviglia in bocca a quel carissimo Scheggi che si ride del calendario e che durerà altri cento anni a conquistare tutte le buone grazie de' pubblici italiani.

Il Cresci e il Piazza... il primo specialmente... sono artisti come se ne vedono di rado... e se ne ascoltano più raramente ancora.

***

I *debuts* di madomoiselle Delnor al teatro delle Logge sono stati eccezionalmente felici. C'è una intelligenza poco comune e una rara attitudine artistica in quella avvenentissima *grande coquette*, che ha tanta malizia in quei grandi occhi neri, e tanta grazia giovanile in quella bocca vermiglia, entro cui scintillano i più candidi dentini che abbiano mai morsicchiato un cuore tenerino e novizio.

La signora Broisat finirà col far girare la testa a tutto il pubblico cosmopolita delle Logge. Bella come è, non le deve essere facile giungere a tanta perfezione artistica da far dimenticare la donna per non ricordarsi che dell'attrice... eppure ella compie questo miracolo tutte le sere! È un trionfo dell'arte sulla natura... ma la natura trionfa a sua volta a sipario calato, e i cuori infiammabili della platea e dei posti distinti battono all'unisono, sotto i panciotti e le camicie di tela batista, la più entusiastica marcia reale in onore della bellezza veramente sovrana della signora Broisat.

Yorick

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Ieri, verso le ore una pomeridiana, il colonnello Galletti, aiutante di campo di S. M., recavasi in carrozza di Corte all'Hôtel di New-York e presentava al duca di Sermoneta le insegne di cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata. Il colonnello Galletti, riferendosi con gentile pensiero alle parole pronunziate al mattino dal duca nel ricevimento di S. M. il Re, così si esprimeva: “ Se col plebiscito romano la Corona d'Italia acquistò la più preziosa sua gemma, S. M. il Re, con quest'atto di suprema distinzione, è ben lieto di poter annoverare nella reale sua Famiglia uno dei più illustri e benemeriti rappresentanti dell'Eterna Città. „

Sappiamo che il marchese Cusani di Saliano, addetto al Gabinetto particolare di S. M. il Re, partì ieri sera per Torino latore delle insegne del Gran Cordone della Corona d'Italia, che S. M. di moto proprio ha conferito al conte Ponza di San Martino.

S. M. il Re ha pure conferito le insegne di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia al principe Ruspoli, della Giunta romana, ed ai presidenti delle altre Giunte. Tutti i membri poi delle Giunte stesse furono insigniti del grado di ufficiali dello stesso Ordine.

Siamo informati che il duca di Sermoneta non si reca a Torino, ma fa ritorno questa sera istessa a Roma. La presidenza della Commissione viene assunta dal principe Ruspoli.

Questa sera partono da Firenze e fanno ritorno a Torino S. A. R. il Principe Amedeo e S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano.

S. M. il Re ha di moto proprio conferito il gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al luogotenente generale Bixio ed il gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia ai luogotenenti generali Angioletti e Cosenz. Furono poi nominati Grandi Ufficiali di quest'ultimo Ordine i maggiori generali Ferrero e Mazé de la Roche.

Ci viene annunziato che il sig. Thiers giungerà qui mercoledì sera.

Sappiamo da buona fonte che S. M. il Re si recherà quanto prima a Torino, e di là ai due campi di manovre, a Monselice e a Marengo, che, come abbiamo già annunziato, sono comandati dai generali Pianell e Petitti.

Il Re si tratterrebbe colle truppe una diecina di giorni.

I sindaci di Milano e di Torino sono partiti da Firenze per dare nelle loro rispettive città le disposizioni opportune per il ricevimento dei Romani. Il Bellinzaghi assisterà alle feste torinesi, il Rignon alle milanesi. L'uno e l'altro hanno fatto le più vive istanze all'onorevole Ubaldino Peruzzi perchè anch'egli intervenga a quella festa, ed hanno conseguito l'intento.

La cagione dell'esitazione del commendatore Peruzzi stava tutta nella circostanza di un grave lutto domestico che ha colpito la sua famiglia.

È giunto in Firenze il senatore marchese d'Afflitto, prefetto di Napoli.

Non crediamo che il Ministero abbia preso una risoluzione definitiva sulla convocazione del Parlamento. È però assai probabile che ai primi di novembre vengano fatte le elezioni dei collegi romani, e che quindi nella seconda metà dello stesso mese la Sessione sia riconvocata.

Questa mattina a mezzogiorno nelle sale del palazzo reale la deputazione del circondario di Castellammare di Stabia aveva l'onore di presentare a S. A. R. la principessa Margherita il dono che il circondario stesso aveva destinato di porgerle fino dallo scorso anno pel fausto avvenimento della nascita del principe di Napoli.

La Principessa si mostrò gratissima del dono e strinse cordialmente la mano agli inviati, che pregò di ringraziare vivamente i donatori.

Ci viene comunicato il seguente telegramma:

“ Anagni, 9 sett., ore 19 45.

“ Andrea Conti, Deputazione romana per provincia Frosinone, Firenze.

“ Anagni in festa anela notizie presentazione plebiscito, offre omaggi al Re, e, sicura accettazione, esprime gratitudine eterna.

“ *Per presidente Giunta*

“ Giuseppe Bacchetti. „

Dall'ultimo corriere.

Dai bollettini ufficiali prussiani risulta che le perdite dell'armata tedesca nell'assedio di Strasburgo ascendono a 906 tra morti e feriti, tra i quali 43 ufficiali.

Il prefetto della repubblica a Strasburgo fu fatto prigioniero assieme al suo segretario, e condotto a Ehrenbreitstein.

In quanto alla disposizione degli animi a Strasburgo, un corrispondente dell'ufficiale *Karlsruher Zeitung* confessa candidamente che si illuderebbe chi credesse di trovare un solo strasburghese favorevole all'unione di quella città colla Germania. I vincoli colla Francia sono troppo saldi e di troppo lunga data perchè si possa sperare di infrangerli ad un tratto.

Lo stesso corrispondente si lusinga però che in un'epoca più o meno remota diverrà un membro importante della famiglia germanica.

Lettere da Laon annunziano che un tribunale militare prussiano ha condannato a morte il sindaco di Laon in causa dell'esplosione della fortezza.

La pena di morte fu convertita in quella del carcere grave all'intercessione dell'arcivescovo di Rheims.

Il generale Herkt fu nominato a comandante d'artiglieria di tutti i corpi d'assedio intorno Parigi.

Il conte Fürstenstein fu nominato prefetto dei dipartimenti della Senna e Marna, con la sede a Meaux.

Si legge nei giornali di Berlino dell'8 ottobre: « Si aspetta di giorno in giorno la caduta di Mézières e Soissons. Il parco d'assedio è arrivato innanzi Parigi. »

La convocazione del Parlamento tedesco avrà luogo in novembre.

Il re Guglielmo partirà il 16 ottobre dalla Francia e si recherà a Homburg per farvi la cura dei bagni.

Assieme a Delbrück si troveranno al quartier generale del re anche alcuni diplomatici della Germania del Sud, e probabilmente anche alcuni principi per trattare sulla futura organizzazione della Germania.

Il conte Bismark ha respinto una petizione del ceto mercantile di Conisberga e delle autorità comunali, chiedenti la scarcerazione di Jacoby, allegando che il procedere del generale Falkenstein contro Jacoby è pienamente giustificato dalle attuali circostanze.

Il *Courrier de la Meuse* è autorizzato a dichiarare che il viaggio del governatore del Lussemburgo, signor Levais, per l'Aja non ha punto da fare colle trattative per la cessione del granducato alla Prussia, e che la neutralità del Lussemburgo non è stata mai sicura come adesso.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Les fils de Giboyer*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera [illegible]: *Giannina e Bernardone*.

TEATRO ROSSINI, [illegible] — Rappresentazione dell'opera del [illegible]: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La [illegible]*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Le vendette d'una silfide*.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

Le **INSERZIONI** ed **ANNUNZI** in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità F. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 500 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28 - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città .	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno .	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia . . .	» 48	» 24	» 12
Inghilterra .	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Für Pappet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden — Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al acchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de'Cruciferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

PIANO GENERALE
della
CITTÀ DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Banca Agricola Nazionale

Sede in Firenze. — 9, Via Cavour, terreno.

La Banca Agricola Nazionale ha dato principio alle sue operazioni di sconto, depositi, conti correnti, ecc., ecc.

La presentazione delle cambiali si fa tutti i giorni, meno il giovedì, che è giorno di sconto.

Per tutte le altre operazioni contemplate nella legge 21 giugno 1869 e negli statuti sociali, tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom.,come pure per lo sconto dei *warants* rilasciati dai magazzini generali, viale Principessa Margherita, num. 30.

La cassa è aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 8 pom. per il cambio a vista dei Boni Agrari e dei Biglietti all'Ordine.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 23, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de'Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 3.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de'Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani**(Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, [illegible] FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, [illegible]ghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotola contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del [illegible]fessore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deu[illegible] e Klinik [illegible] erlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1[illegible]5 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e [illegible] come rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE, Tipografia FREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 118.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° [illegible]

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì, 11 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

LA MARMORA

Sigg. fratelli Romani. — ROMA.

I.

Recandosi fra voi il signor La Marmora per affari, mi prendo la libertà di presentarvelo, persuaso che gli farete quell'accoglienza che si merita, come persona veramente degna d'ogni riguardo.

Credo anzi necessario dirvi qualche cosa sul conto di lui affinchè lo conosciate meglio; tanto più che nei giornali ne avrete udito parlare in diversi modi e affatto contraddittorii. I fogli piemontesi, per esempio, lo chiamano *consorte*; i giornali consorti lo chiamano *piemontese*. Il povero generale Fanti lo aveva accusato d'essere pedissequo imitatore del sistema prussiano; la *Riforma* lo accusa d'essere copiatore del sistema francese. E il *Movimento* di Genova, non sapendo forse che cosa dire di nuovo, lo svergogna, imputandogli di non aver studiato il latino. Il latino credo infatti che non lo conosca, ma mi assicurano che conosca invece e parli correntemente il francese, il tedesco, l'inglese e qualche altra lingua non morta.

Del resto voi converrete che quando si assale un uomo da tante parti e con tanto accanimento è segno che deve avere dei meriti. Gli asini si veggono passare e si riconoscono agli orecchi senza bisogno di discuterne la specie.

Comunque sia, poichè ognuno ha voluto dire la sua, non veggo la ragione perchè non debba dire la mia anch'io sopra quest'uomo. E la dico.

Il signor Alfonso appartiene ad una famiglia superlativamente militare. Furono quattro fratelli generali, in casa. Ma ora gli altri tre sono morti. Il primogenito, principe di Masserano, fu un vecchio soldato del primo impero; Alberto fu dotto geologo e viceré di Sardegna; Alessandro fu il fondatore dei bersaglieri, dei quali mi dicono voi a Roma siate entusiasti. L'ultimo di tutti, il nostro Alfonso, entrato nell'artiglieria, incominciò presto a distinguersi. E, non parendogli sufficienti le cognizioni acquistate, consumò la massima parte del suo esiguo patrimonio viaggiando tutta l'Europa per istudiare le istituzioni militari delle altre nazioni. Ben diverso in ciò dalla massima parte de' suoi avversari nella Camera, i quali hanno aspettato a viaggiare per istruirsi fino a che non ebbero il biglietto *gratis* come deputati; e ancora s'istruiscono correndo ai *meetings* da Parma a Napoli, da Palermo a Torino, e così via!

All'assedio di Peschiera il nostro La Marmora era già maggiore, e diresse le batterie che fecero capitolare la piazza. Siccome io mi trovavo allora da quelle parti, così credo di essere bene informato assicurandovi che il nome del signor Alfonso fu ripetuto da tutti con grandissimo onore.

A Milano, dopo l'infausta capitolazione, il re Carlo Alberto era nelle mani d'una plebe cieca e inferocita. Un regicidio era inevitabile; tutti avevano perduta la testa e quelli che volevano uccidere il re, e quelli che avrebbero voluto salvarlo. Un uomo solo, un cuor nobile, trova due compagnie di bersaglieri nell'orribile confusione, ne prende il comando, fende quell'onda di belve sitibonde di sangue, imponendo coll'audacia, penetra nel palazzo Greppi, ne trae fuori Carlo Alberto celandolo fra le file dei suoi uomini, e lo conduce in salvo fuori delle mura.

Quest'uomo di cuore si chiamava il colonnello Alfonso La Marmora.

I Milanesi, fatti liberi, undici anni dopo, avrebbero dovuto erigere un monumento a colui che aveva risparmiato loro l'onta d'un orribile delitto. Ma forse ne erigeranno uno al caporale Barsanti!

Venne anche la giornata di Novara.

Bisogna avere veduto che cosa fosse l'esercito piemontese dopo quella disastrosa campagna, per misurare tutta la gratitudine che l'Italia deve a La Marmora. Ma basti dire che se n'erano immischiati gli avvocati!

Soldati valorosi, ufficiali più valorosi ancora, e null'altro! Null'altro rimaneva di ciò che si chiama un esercito. Figuratevi i Francesi d'oggi.

Il generale La Marmora, creato ministro della guerra, s'accinse all'opera con una forza di volontà, con uno zelo, con un lavoro che provavano tutta l'energia del suo carattere.

La lotta che dovette sostenere fu accanita — ve l'assicuro io. — Ma il signor Alfonso, volendo arrivare al suo scopo, non badò nè a parenti, nè ad amici, nè ad influenze potenti; fece man bassa su quanto sapeva di vecchio, ed introdusse nell'esercito 1500 ufficiali lombardi e di altre provincie italiane, che erano tutti giovani istrutti, usciti allora dalle Università o dall'esercito austriaco. Fra i malcontenti si usava dire allora che per ottenere qualche favore dal ministro della guerra bisognava essere *lombardo*. Malgrado ciò egli non andò esente dalla taccia di *piemontesismo*. Come variano i giudizi umani!

Di tante sue cure ottenne un premio in Crimea nel 1855, in cui l'esercito sardo, che incominciò ad essere di fatto esercito italiano, attirò l'ammirazione degli alleati.

Un altro premio l'ottenne nella campagna del 1859, alla quale si era preparato anche colle fortificazioni di Casale e di Alessandria che gli avvocati avevano tanto combattute. Ma un fatto che onora anche come generale il signor La Marmora, e che è generalmente ignorato, si è che si deve a lui se Giulay non riescì ad impedire la congiunzione dei Francesi coi Piemontesi.

In un Consiglio di guerra, a cui assisteva anche il generale Niel, La Marmora si trovò solo nel sostenere la necessità di conservare una posizione che, se si fosse abbandonata, si sarebbe forse compromesso l'esito della campagna. La sua opinione tanto contrastata trionfò per la solidità degli argomenti coi quali seppe appoggiarla. Gli si rese giustizia dopo Palestro.

Dopo Custoza nel 1866, certi strategici da caffè.... e da giornali serii, sentenziarono che La Marmora era appena abile per fare il caporale. Canrobert, Niel, Raglan l'avrebbero giudicato forse con un poco più di giustizia.

A proposito del 1866. — Io non sono strategico, e però non discuto i piani di guerra. Ma come povero diavolo che ha passato i sette anni ed ha quindi raggiunto l'uso della ragione, argomento così: mettiamo due eserciti a fronte, uno comandato da un Cesare, l'altro da un Napoleone I. Uno dei due deve vincere; e se vince Napoleone si potrà dire che Cesare sia un somaro? E viceversa?

L'arciduca Alberto sarebbe stato un somaro se avessimo vinto noi?

Ma, se anche questo ragionamento reggesse, io abbandonerei il generale La Marmora al suo destino, per correre a stringere la mano al ministro La Marmora, il quale ha saputo concludere un'alleanza che ci ha dato il Veneto.

Tom° Canella

GIORNO PER GIORNO

A Rossano, mentre imperversava il terremoto, il municipio si rese introvabile.

I rossanesi affermano che un municipio costituito nelle debite forme l'avevano e l'hanno.

Se è così, convien dire che il municipio di Rossano sia la fenice dei municipi!...

Che vi sia ciascun lo dice, dove sia (e dove fosse al momento del bisogno) *nessun lo sa!*...

***

Ma d'altronde!...

Se si fosse trattato di coniare una medaglia democratica o di stendere una protesta contro qualcuno che contasse qualche cosa, il municipio avrebbe fatto il proprio dovere.

Libero municipio in libero terremoto... che diamine!

***

Meno male che sul posto c'erano i bersaglieri, i gladiatori del sistema, i pilastri della tirannide regia, gli sgherri del potere fiscale.

Chi l'avrebbe mai creduto?

Senza essere sindaci hanno fatto da sindaci; senza essere consiglieri hanno fatto da consiglieri; hanno fatto la parte di tutti: di padri, di fratelli, di confortatori. Penetrarono fra le rovine delle case con l'istessa disinvoltura che sulla breccia, diseppellirono dalle macerie i sepolti, come se si fosse trattato di buttar giù un nemico... però con cuore ben diverso!

---

(80) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 117)

— Sicuro che sono sempre in casa!... Ma intanto penso al momento in cui ne dovranno uscire, e persuadetevi che ho ragione di pensarci. Fatemi il piacere, datemi un consiglio voi... Siete un uomo di gran criterio, lo so, e tengo molto conto de' consigli che mi potete dare.

— Capisco benissimo tutti i crudeli imbarazzi della vostra posizione. Li vedo tanto chiari come li potete vedere voi stesso. Andare a dire a una donna come mistress Lecount che bisogna scendere dal trono domestico e cedere il posto a un'altra regina più giovane, più bella, e investita di diritti più sacri, è lo stesso che provocare una tempesta d'inferno E questo nelle circostanze comuni della vita!... Figuriamoci un po' che cosa sarebbe se avessi ragione io quando sospetto che le facoltà mentali di quella donna non sieno punto nello stato normale!...

— Dio mio!... Cotesta paura m'è venuta anche a me... dopo quello che è seguito oggi stesso fra me e lei!...

Il capitano domandò subito d'essere informato di quanto era accaduto.

Allora il signor Vanstone, prendendo mille precauzioni oratorie, e facendo un mondo di parentesi, spiegò come mistress Lecount, poco più d'un'ora innanzi, aveva fatto al suo padrone la più imbarazzante delle domande sull'esito del famoso pezzetto di carta. A cotesta interrogazione il signor Natale aveva risposto colle parole stesse suggerite dal signor Bygrave.

Una volta saputo che la prova era stata fatta, e che l'esito era stato contrario alle sue asserzioni, specialmente sui famosi *nèi del collo*, la Lecount si era messa a riflettere un momento, e poi aveva domandato al padrone se, prima di tentare la verificazione, non aveva per caso fatto vedere il foglietto allo zio della ragazza. Il signor Vanstone aveva risposto di no, e allora la governante, alzando la voce, aveva pronunziato queste tremende parole:

— Voi mi nascondete la verità, signor Natale!... Voi accordate la vostra fiducia a degli stranieri, e la ritogliete a una serva fedele, a un'amica devota! Ogni volta che andate in casa Bygrave, ogni volta che vedete miss Bygrave voi fate un passo di più verso la vostra rovina. V'hanno messo la benda agli occhi!... Ma io ci vedo bene, e vi giuro che in pochi giorni saprò sventare le loro trame!...

Il signor Vanstone non aveva replicato nulla a così strana imprecazione, ma aveva pensato e creduto un po' più alle parole dell'amico Bygrave che accusavano la Lecount di pazzia.

Il capitano Wragge ascoltò con grande attenzione tutto il racconto. Una sola conclusione se ne poteva trarre. Era la necessità di far presto e di finire quella vita piena di timori e di ostacoli.

— Ho piacere di intendere che finirete coll'essere del [illegible] parere — disse quindi, parlando al signor Natale. — Dopo quello che mi avete raccontato bisognerebbe avere meno cervello di lei per non accorgersi che quella donna ha un ramo di pazzia nella testa... Ma intanto cotesta è una cosa seria! Come diavolo farete a confidare a cotesta megera i vostri progetti di matrimonio? Che farà quella furia una volta scatenata? Non temo già per voi, siete un uomo tanto forte!... Ma ho paura per la mia povera nipote, innocente oggetto dell'odio e della persecuzione della Lecount!... Proprio... in verità... quella donna mi fa spavento!...

Il signor Vanstone non aveva bisogno di cotesti eccitamenti per sentirsi agghiacciare egli stesso dalla paura. E, da vigliacco come era, dette subito nella rete tesa dall'imbroglione, e disse a bassa voce:

— E perchè parlare di matrimonio alla Lecount?... E che diritto ha la mia governante d'essere avvertita quando io prendo moglie?... O sta a vedere che non potrò sposare senza di lei!... Non sarebbe meglio che una terza persona si incaricasse di dirle tutto a matrimonio celebrato, dopo che ci saremo tutti messi al sicuro?...

Il capitano Wragge accolse questa proposta *inaspettata* con tutti i segni della più grande sorpresa! Era un *mimo* pieno d'abilità quell'indiavolato di capitano!... Poi aprì bocca gravemente e disse:

— Tutto quello che sa di clandestino, di nascosto, di sotterfugio, mi è, abitualmente, molto antipatico. Io sono sincero anco troppo, e la simulazione mi ripugna. Ma ogni regola ha la sua eccezione, e bisogna convenire che siamo proprio in una posizione eccezionale. Il modo trovato da voi... (siete pieno d'ingegno voi, signor Natale) libererebbe tutti da un serio imbarazzo, e più specialmente risparmierebbe a voi stesso la noia delle pretese pecuniarie della vostra governante. Ma bisognerebbe far presto... e come si fa a spicciarsi?... I matrimoni fatti in fretta e in furia... non sono neanch'essi la mia simpatia, ma quando gl'innamorati hanno di che vivere, si può chiudere un occhio... Insomma, signor Vanstone, voi mi farete fare tutto quello che volete... ma bisogna decidersi a fare quanto prima il contratto di matrimonio.

— Datemi un altro bicchierino di *gin* — disse il signor Vanstone porgendo il bicchiere e sentendosi morire all'idea di parlare di quattrini.

— Parliamo dunque del contratto — seguitò Wragge dopo aver servito il suo ospite. — Voi già sapete che mia nepote non porta in casa del marito altro che la sua propria persona... quello ch'ella ha di più prezioso... il suo cuore e la sua mano. Questo però, voi non lo ignorate, non ci leva il diritto di trattare e convenire certi accomodamenti pei quali sia assicurata la sua sorte in caso di vedovanza. Se potessimo fare le cose in regola questo affare dovrebbe essere accomodato dai nostri rispettivi legali. Sessioni, scritture, proposte, eccetera, eccetera, s'andrebbe in lungo dei mesi... Mettiamoci d'accordo qui fra noi, e sarà più presto e meglio accomodata ogni cosa.

Natale Vanstone non poteva star fermo sulla sua poltrona. L'idea di dovere sborsare quattrini gli chiudeva la gola e gli paralizzava la lingua. Non potè rispondere che con un cenno, con un gesto di adesione.

(Continua)

Diverso.... ma valente come le loro baionette.

Poveri oscuri Bajardi, che sapete uccidere e salvare; essere per voi stessi inesorabilmente spietati e ineffabilmente pietosi per chi soffre... Il vostro paese vi ammira e vi benedice.

* * *

Domando le fotografie del municipio di Rossano.

* * *

Il Papa, se devo credere alla *Libertà* di Roma, si sente male in salute.

Fanfulla, che gli vuole tutto il suo bene e che, per sottrarlo ai malefizi del *Dito* lo scongiura a non benedirsi da sè, è lieto di mettere in contraddittorio la *Libertà* col *Volksfreund* viennese, il più clericale fra i giornali clericali, che però deve saperla più lunga del foglio romano.

Ecco come parla il *Volksfreund:*

" Dopo la presa di Roma il Pontefice è pienamente tranquillo e rassegnato. Prima di quell'avvenimento, egli pativa di insonnia e di dolori di stomaco.

" Dopo l'ingresso del Cadorna, questi incomodi sono scomparsi, e il sonno è tranquillo e regolare "

* * *

Avete capito?

È stata una vera cura medica per lui quella che gli abbiamo fatta.

Ma il Cadorna!... oh la bella figura che gli fanno fare quei signori del *Volksfreund!*

L'hanno sminuzzato in pillole digestive Grimault e stemperato in un'infusione d'oppio!

Povero generale: è una farmacia!... Fosse almeno il presidente del Consiglio!

* * *

Mi scrivono:

Entrate le truppe in Roma il giorno 20, un sott'ufficiale di fanteria, stretto dalla fame, entrò in un'osteria del borgo, di quelle che hanno per insegna: *Cucina alla Romana!* Si fece dare una foglietta di vino (mezzo litro), due panini, una scodella di brodo, un poco di carne in umido qualunque, ed un pezzo di formaggio.

Dopo aver mangiato chiamò l'oste. Venne.

— Fatemi il conto!

— Oh! cari Italiani!... 18 di vino e 4 di pane che *fano* 22... Sono andati via li zuavi!... 6 di brodo, 28... Cari i nostri fratelli!... 25 d'umido, 53, 8 di formaggio, 61...

— Come come! — disse il povero sergente — tre lire e un soldo?!...

— *Eramo* dieci anni che v'aspettavamo!..

— Oh! me ne accorgo dal conto!

* * *

È uscita la terza parte del *Diario privato-politico-militare* dell'ammiraglio C. di Persano.

Comprende, su per giù, questi capitoli:

Io e Cavour.
Io e Fanti.
Io e Cialdini.
Io e D'Azeglio.
Io e Lamoricière.
Io e la flotta.
Io e l'Italia.
Io e l'Europa.
Io e la pàssera (battello degli ammiragli)
Io e l'universo.

* * *

A pagina 41, in una lettera a Cavour, l'ammiraglio scrive, dopo parecchi puntini, le seguenti parole:

. . . . . *Ci ha mancato! Non me lo sarei mai creduto!*

Che cosa diavolo avrà mancato all'ammiraglio?

?...

* * *

Garibaldi è veramente andato in Francia.

In principio i suoi amici lo volevano mandare in Prussia.

Ma in fin dei conti Garibaldi è un uomo di cuore, e in lui ha vinto la parte del cuore e della generosità.

Mi raccomando però ai Francesi che non lo facciano viaggiare nei palloni... La sua missione andrebbe in aria!

* * *

Da Roma *alcuni romani* mi scrivono di avvertire il ministro Ricotti di aprir gli occhi nello ammettere gli ufficiali della gendarmeria pontificia.

Ecco i signori *alcuni romani* serviti.

Mi dicono pure dei nomi.... ma *Fanfulla* non entra in personalità nè in questa sorta di faccende.

* * *

Un impiegato mi manda una *offerta*, pregandomi ad aprire una sottoscrizione per la famiglia del povero tappezziere che è rimasto morto alle Cascine nei preparativi delle feste.

So che il municipio ha già pensato a questo, e mando la piccola offerta all'egregio commendatore Saletti segretario generale.

* * *

La croce di san Gregorio diventa un gingillo fuori uso.

I santi Maurizio e Lazzaro l'hanno vinta.

Due contro uno! È tattica prussiana.

* * *

In tedesco *conquistare* si scrive e si pronunzia *erobern.*

I mercatini di Firenze — a tempi de' tedeschi — la pronunziavano: *e' rubano!*

* * *

Alcune signore romane si lagnano perchè temono che coi preti in ribasso non canteranno più le belle prediche politiche degli anni passati!...

Le raccomando al commendatore Trompeo perchè faccia loro preparare una vasta tribuna nel Parlamento della capitale definitiva.

Ai predicatori ci penso io.

* * *

Il duca di Sermoneta non è soltanto un patriotta, è ancora un uomo di spirito.

Si raccontano di lui mille motti pieni di sale, fra i quali uno che si riferisce a quel povero cardinale Antici Mattei, ito *ad patres* nei giorni decorsi.

Il duca e l'eminentissimo alloggiavano nella stessa locanda, in due camere divise soltanto da una parete, sulla quale don Michelangiolo Caetani dava colpi da disperato ficcando chiodi, praticando fori, attaccando quadri e che so io.

Arriva un servo e dice al principe:

— Scusi, è pregato a non far tanto chiasso. L'eminentissimo Mattei riposa nella stanza accanto, ed ha la testa proprio a quella parete dove lei batte a quel modo.

— Sia ringraziato Iddio! — esclama il duca di Sermoneta alzando le mani al cielo — s'è finalmente saputo dove ha la testa il cardinale Mattei!...

io Fanfulla

Da quest'oggi la direzione e l'amministrazione del *Fanfulla* passa in via dei Martelli, num. 1, primo piano, all'angolo di Piazza del Duomo.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il *Diritto*, senz'affermarlo asseverantemente, dice che parecchi deputati della sinistra avrebbero dichiarato di volersi avvicinare al Governo, purchè il Governo si avvicinasse ad essi, mettendo in atto nell'amministrazione i principii del discentramento.

Il Governo ha già fatto più che a metà il cammino verso codesta conciliazione. Il disegno di legge che prende il nome da Ponza di San Martino lo dimostra ad evidenza.

— Il *Diritto* mi somministra anche un'altra notizia di qualche peso.

Garibaldi avrebbe invitati i nizzardi a desistere fino a tempi migliori da ogni agitazione in senso nazionale italiano.

Sono proprio le intemperanze del commissario Baragnon che hanno creata laggiù una questione che non esisteva se non come un voto, o come una cara memoria di un'altra età.

— Il generale La Marmora è partito ieri sera per assumere in Roma la regia luogotenenza.

Alcuni membri della Giunta romana, rimasti a Firenze, furono ricevuti in udienza dai ministri.

— Gli studi pel trasferimento della capitale a Roma sono cominciati.

— I giornali di Mantova annunziano la presenza in quella città del generale Menabrea.

Questa gita ha per iscopo l'ispezione delle opere militari di quella fortezza.

— Sui disastri delle Calabrie nulla ancora di preciso. L'*Opinione* ha una lettera da Rossano, che fa poco, ma poco onore a quella autorità municipale.

Molto ha sofferto Longobucco.

Alla data dell'8 vi erano stati disseppelliti sei cadaveri, fra cui cinque de' bersaglieri accorsi in aiuto delle persone sepolte.

Danni enormi e vittime numerose nei cosiddetti casali di Cosenza.

Mancano i particolari.

A Palermo, dopo il tafferuglio del giorno 5, l'ordine è pienamente ristabilito.

ESTERO. — Se nulla ha ottenuto per la salute della sua povera Francia, il signor Thiers, nel suo viaggio, dovrà pur convenire d'aver ottenuto assai pel suo amor proprio.

A Pietroburgo ebbe l'alto onore di sedere a mensa con lo czar.

A Vienna, Francesco Giuseppe l'accolse più che benevolmente. Il gran cancelliere De Beust ha dato in suo onore un banchetto.

L'insigne storico ha raggiunto una grande meta facendosi accogliere in veste d'inviato del Governo francese.

Domani egli sarà fra noi. Lo ha preceduto la voce che il nostro Governo si disponga ad esercitare una mediazione diplomatica fra le due potenze belligeranti. I fogli di Vienna soggiungono che a prendere questa nobile decisione ci abbiano vivamente confortato i Gabinetti di Pietroburgo e di Londra.

Certo è che dalla parte della Russia ci sono delle novità. Il *Cittadino* ha per telegramma da Londra che i negozianti di quella città dovettero sospendere l'invio di merci in Russia. Le ferrovie vi sono sequestrate ad uso esclusivo delle truppe che si agglomerano sulle frontiere posnano e galliziane.

È cominciato il bombardamento di Neuf-Brissac; l'esercito che marcia sopra Lione è forte di 114,000 soldati col generale Falkenstein.

Bismark, si dice, ha dichiarato che accetta i preliminari di una pace, anche subito e su qualunque punto; ma quelli di un semplice armistizio li accetterà soltanto coi Tedeschi a Parigi.

La *Norddeutsche Zeitung* insiste per l'annessione dell'Alsazia e della Lorena.

Intanto la *Kreuzzeitung* annunzia imminente lo scioglimento della Camera prussiana.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — Thiers ebbe ieri una conferenza di 2 ore con Beust; quindi fu ricevuto dall'imperatore. L'udienza durò un'ora. Dopo mezzodì Thiers visitò i ministri Andrassy, Potocki e Taaffe, ed assistette poscia ad un pranzo datogli dal conte di Beust, insieme al signor di Mosbourg e tutto il personale dell'ambasciata francese.

Thiers partirà domani per Firenze.

Bologna, 10. — Una folla considerevole d'ogni ceto recossi colla musica alla stazione a salutare la Deputazione romana. Erano a riceverla la Giunta municipale, il prefetto, il generale Bonvicini e molti ufficiali. Il municipio le offrì una refezione. La folla applaudiva alla Deputazione che ripartì alle ore 2.

Parma, 10. — Alle ore 4 transitava la Deputazione romana, salutata festosamente dalle autorità e da una grande folla plaudente al Re e a Roma capitale d'Italia.

Torino, 10. — La Deputazione romana giunse stasera alle ore 9. Le autorità politiche e municipali, le società operaie, un'immensa folla di cittadini e la guardia nazionale andarono ad incontrarla. Applausi entusiastici ed evviva lungo le vie e le piazze, che erano pavesate e splendidamente illuminate.

Versailles, 9. — Le forze nemiche in numero abbastanza considerevole che si avanzavano al di là della Loira sono oggi disperse dalle truppe prussiane e bavaresi al sud di Étampes. Gli abitanti dei villaggi e delle città situate al nord di Parigi, che erano fuggiti, rientrano nelle loro case.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *ottobre.*

Continua a piovere! Per tranquillizzarmi mi han dato la consolante notizia che a Roma, quando comincia, non cessa altro che dopo 15 giorni. Anche la pioggia mette in mostra degli inconvenienti ai quali bisogna riparare se si vuol far di Roma una capitale moderna.

Oggi in certe vie ed in certe piazze si naviga in un vero lago fatto dalle acque che non hanno luogo ove sfogare ed empiono gli interstizi del mal connesso selciato.

✲

Meno male quando questo lago è d'acqua piovana: spesso peggiorasi. Si peggiora tanto che il Carpegna che funziona da sindaco, si è rivolto ai cittadini con un manifesto, facendo appello ai primi elementi di civiltà, e comminando pene e multe a chi non obbedisce alle nuove prescrizioni municipali. Però al solito si fan le cose senz'ordine, perchè, prima di comminar multe, bisognerebbe provvedere ai luoghi adatti, che mancano quasi affatto.

D'altronde l'uomo è figlio dell'abitudine, ciò che non si farebbe a Firenze, dove si è oramai abituati, non sembra nè incivilità, nè sconcezza alle classi inferiori della popolazione romana. Tanto vero che alcuni proprietari, con un'abnegazione che li onora moltissimo, offrono gli atrii delle loro case al rispettabile pubblico...

Sul fatto che vi accennai ieri avvenuto in Trastevere si è fatta la luce. I Romani son contentissimi che il feritore non è di Roma, ma di Zagarolo. Sordi di nome, di professione sarto.

Era propriamente invaso da monomania: ferì prima il prete Ceccarelli, e non Castellani, come vi dissi per errore ieri, segretario del cardinale Patrizi, poi un frate, poi un altro prete di 65 anni, cadente per gli anni e povero. Il Ceccarelli è in condizioni gravissime.

Il Sordi non era stato provocato nè incitato, nè era affatto alterato. Quando lo presero non si scusò affatto, credè forse di esser reso benemerito; anzi disse un po' più tardi che, se l'avessero lasciato fare un'oretta, un centinaio se li sarebbe finiti.

Questo vi mostra che i preti alla fin de' conti non fanno che raccogliere ciò che hanno seminato, aizzando continuamente l'ignoranza delle masse; ed è disgrazia se questo infelice è capitato addosso a tre persone per lo meno innocue e senza conseguenze.

✲

Del resto fra loro in questi momenti di crisi son disposti a farsi pochissimi complimenti non solo, ma qualche cosa di rivoluzionario si manifesta nel sacro gregge.

I frati del convento della Minerva si sono rifiutati di ricevere nel loro convento l'eminentissimo Travelli, il quale fu invitato a sloggiare dal palazzo della Consulta, ove deve alloggiare il generale La Marmora. Pare che gli abbian risposto chiaro e tondo che con ventimila scudi di *piatto* aveva tutti i mezzi di cercarsi una camera mobiliata.

✲

Intanto le dimostrazioni si succedono e non si rassomigliano. Ciascuna assume un carattere proprio che la rende gradita e fa provare emozioni nuove e diverse.

Ieri sera all'Argentina la sala era pienissima. La platea scintillava di spalline, i palchi di diamanti e di spalle candidissime e di occhi fulgenti. In quel firmamento di bellezze brillavano come stelle la contessa di Cellero, la signora Lombardi, moglie del rinomato scultore, la contessa Brenda, la principessa Pepoli Ruspoli, la contessa di Santa Fiora, la marchesa Antaldi ed un'intiera costellazione di signorine che non si nominano perchè non divengano superbiosette.

Al primo atto del *Don Sebastiano* il pubblico applaude vivamente quando la Destinn, cantando il finale, grida: *Viva il Re!* Il pubblico applica a modo suo quella frase del libretto ed è tutto contento.

Ma il buono venne alla fine della rappresentazione della *Bianca di Nevers.* Del ballo non vi dico nulla perchè ve lo siete goduto un'estate intiera a Firenze. Ma quel che non potete avere inteso si è che all'ultimo famoso ballabile dei quattro elementi, per volontà del nostro Jacovacci, si è sostituita per la circostanza la famosa *galopp* dei bersaglieri nel *Flick e flock.*

Quando quel diavoletto biondo della Trevisan comparve al suono di tromba alla testa della sua compagnia il pubblico dette un urlo, poi si alzò in piedi sulle panche della platea; due mila fazzoletti sventolavano, le signore dando l'esempio. Si gridava: *Viva l'esercito! Viva il Re! Viva Roma!* Dal primo ordine dei palchi uno si alzò, gridando: *Viva Firenze!* Il pubblico rispose con un nuovo urlo immenso, imponente.

Forse in quel momento al Pagliano una platea fiorentina rispondeva con lo stesso urlo al grido di *Viva Roma!*

L'Italia è grande... guai a chi la tocca.

Si volle nuovamente il *galopp*, poi l'inno reale e gli applausi durarono ancora dieci minuti.

✲

Per i corridori trovo un capitano dei granatieri, quasi grigio, e tutto pieno di decorazioni. Era appena finita la dimostrazione, ed egli passeggiava in lungo ed in largo come uno preso da cattivissimo umore.

Gli domandai la ragione.

Queste dimostrazioni mi seccano, mi disse; poi, dopo una breve pausa..., bella figura quella di farmi veder piangere dalle donne.

Povero capitano! aveva proprio le lagrime!

✲

Conoscete la storia del fanciullo Coen, una seconda edizione di quella del fanciullo Mortara, riveduta e corretta. Sapete che il Masi lo fece restituire alla famiglia, che lo aveva richiesto con calde preghiere.

Ora il povero padre Coen è andato a raccomandarsi dal Masi dicendogli che i preti hanno inculcato a quel fanciullo di soli dodici anni tali ipocriti sentimenti e tale orrore verso gli israeliti, che la famiglia è costretta a guardare a vista il piccolo catecumeno onde non ritorni nelle braccia dei suoi cari amici della compagnia di Gesù.

Vedete che infamie!

✲

Intanto si seguita a parlare di zuavi nascosti in Roma: un certo nucleo, stando a persone generalmente bene informate, starebbe riparato in un convento di monache, protetto dalle investigazioni della questura dai colori di una bandiera amica.

Si narrava pure un fatto accaduto alla Palombara, su quel di Tivoli, ove alcuni *zampitti* sbandati sarebbero piombati addosso ad un convoglio nuziale portandosi con loro le donne e i quattrini degli uomini.

Però la notizia merita una conferma ufficiale.

✲

E continua a piovere a diluvio!

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *ottobre.*

*** Fu già un tempo, e non molto remoto, che si reputava *grande carità* quella di certi frati, che preparavano quotidianamente un minestrone per 20 o anche 40 o 50 famelici accattoni, che spudoratamente aspettavano alla porta del chiostro l'ora beata, quando il frate elemosiniere, o cuoco che fosse, col mestolone in mano, riempiva le scodelle.

Era carità certamente... non si può negare, e, conforme alla massima evangelica: *Quod superest date pauperibus*; ma non mancava la parte peccaminosa della *ostentazione*, maggiore che non fosse il beneficio.

Ora col progresso de' tempi si è mutato il sistema di carità... valendosi anche un pochino (bisogna convenirne) della vanità umana.

Il fine giustifica i mezzi! È massima gesuitica che in questo caso vale un tesoro.

« Stuzzicare l'amor proprio, o dare un divertimento, convertendo il prodotto in beneficenza » .... ecco il più recente trovato della scienza della *carità*!

Ieri un ballo di beneficenza .... oggi una lista aperta co' nomi a lettere *visibili*, domani uno spettacolo...... e gl'infelici se ne giovano.

Mentre alla mensa delle Cascine, Peruzzi, con generosa iniziativa, apre la sottoscrizione pe' danneggiati calabresi, e raccoglie una cospicua somma, al teatro delle Logge si organizza una serata in pro del Comitato francese di cui abbiam già più volte parlato.

L'egregia signora Fusinato reciterà una poesia da lei stessa composta; la nota e valente Milli improvviserà qualche poesia; Salvini declamerà, e finalmente la Compagnia francese reciterà una delle solite commedie.

Ne volete di più?

Andate dunque a divertirvi... e senza avvedervene farete un'opera buona.

*** S. E. il duca di Sermoneta ha dato 500 lire in soccorso alla famiglia di quel povero apparatore che, cadendo da un ponte di legno alle Cascine, morì sul colpo.

Quest'atto non ha bisogno di commenti.

*** Ed a proposito di lui mi cade in acconcio di dire che ieri ci si recò allo stabilimento Schemboche, dove era stato invitato per farsi il ritratto.

Il duca si mostrò di una cortesia e di una piacevolezza non comune.

Parlò scherzosamente dei suoi anni e disse di essere nato in Roma nel 1804.

— Non son molto vecchio — soggiunse sorridendo — ma... le forze fisiche mi tradiscono!

Il ritratto è riuscito benissimo!

Tutti lo troveranno somigliantissimo... meno il povero duca!

*** Le prove della bellissima musica del maestro Petrella, la *Jone*, procedono alla Pergola molto bene.

Ci si dice specialmente che gli artisti che vi prendono parte sono tutti *all'altezza della loro missione*.

Meno male, anzi tanto meglio! giacchè non avremo quest'anno che un solo teatro principale di musica e ballo.

*** Le livree rosse che indossavano i servitori e cocchieri del municipio nei due giorni di gala per onorare la Deputazione romana furono fatte sotto uno de' passati gonfalonieri in occasione dell'ingresso del Papa in Firenze!!

Strana coincidenza!

*** Si è iniziata una sottoscrizione per innalzare un monumento a S. E. il conte Luigi Cibrario.

Tanti monumenti furono eretti in onore di nostri illustri Italiani, ed è giustizia che non si dimentichi il conte Cibrario, che come uomo di Stato, come scienziato, come scrittore, come cittadino fu sempre stimato e amato da tutti, e discese nel sepolcro sinceramente rimpianto.

Fausto

È uscito il fascicolo X della **Nuova Antologia** (ottobre 1870) che contiene le seguenti materie:

I disastri della Francia — *Il materialismo e la scienza moderna* — *Franco Sacchetti*, ritratto letterario — *Stella*, racconto — *L'insegnamento artistico al congresso di Parma* — *Epoche preistoriche in Italia* — *Storia diplomatica della questione romana dal* 1848 *al* 1861 — *Francia e Prussia*, ode — *Notizie letterarie* — *Rassegna politica* — *Bollettino bibliografico* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

REMINISCENZE DELLA CAMPAGNA

Chi mi dà 'no zuavo?? gridava a squarciagola un cittadino di Viterbo quando dalla finestra del suo terzo piano vedeva sfilare nel 13 settembre prossimo passato un'intera divisione del nostro esercito. — *Chi mi dà 'no zuavo? Voglio mangiargli il core!..*

E questa innocente e patriotica esclamazione fu accolta con delle grasse risa; ognuno si domandava perchè quel furore non si era destato ventiquattr'ore prima — quando passeggiavano per le vie di Viterbo ottocento zuavi, e quando il loro capo, che s'atteggiava da Leonida finchè il nemico era lontano, imponeva alla città una tassa di guerra. E risero tutti — e risi anch'io; — e chi non avrebbe riso?

Ebbene! Abbiamo avuto torto: era proprio il caso del *risus abundat* con quel che segue. Ho compreso più tardi che non v'era proprio ragione di ridere, ed io pel primo faccio pubblica ammenda del mio fallo.

Non erano infatti trascorse ancora ventiquattr'ore che noi pure gridavamo: *Chi mi dà un pezzo di pane? Chi mi dà un'oncia di formaggio? Chi mi da un sigaro per ingannar la fame?* E nessuno potè avere nè pane nè formaggio, e quei pochi fortunati che poterono avere un sigaro, pagandolo trenta centesimi, passeggiavano pel campo pettoruti e superbi come avessero già presa porta Pia e occupato il Campidoglio.

E tutti gli altri bestemmiavano, e bestemmiava e sacramentava anch'io contro Tizio e Sempronio (salvando sempre Caio, perchè i capi bisogna rispettarli — se no, converrete con me, è inutile fare il soldato).... E chi non avrebbe bestemmiato?....

★

Eppure ebbimo anche noi il medesimo torto di quel buon viterbese; ed è l'intendenza militare che ce lo dichiara.

— *« Sì, signori, avevate torto: il pane c'era, il formaggio c'era, i sigari c'erano! »*

Si saranno trovati forse a 24 ore di distanza dal campo; ma c'erano! Tanto è vero, che adesso, dopo oltre due settimane dal nostro ingresso in Roma, bisogna distribuire in fretta in fretta il formaggio alle truppe in luogo della carne, perchè comincia a putrefarsi; e tanto è vero che adesso si invitano gli ufficiali a portarsi all'ufficio delle sussistenze a far acquisto di sigari!

Da questi fatti ho tirato la seguente conseguenza, che voglio registrare nel mio testamento per istruzione de' miei figli, ed è: *Che il furore, il formaggio ed i sigari non sono sempre li pronti come la tavola degli osti; ma che bisogna pigliarli quando vengono.*

★

E a proposito di imprese e di intendenze, guardate un po' come certe idee alle volte si infiltrano nelle masse! Durante questa breve campagna, ho inteso, per esempio, ripetere le mille volte: « Ma perchè non s'impicca un intendente, una buona volta? Ma perchè non si appende lo impresario? » Ne ho intesi di quelli persino che avrebbero voluto appesi ad un medesimo albero e l'impresario e l'intendente!

Quale orrore! Si vede proprio che la fame avea tolto loro l'uso della ragione!

Le masse già prendono alle volte dei grossi granchi; e il proverbio: *Vox populi, vox Dei* non è sempre farina da far ostie.

Se non credete a me, domandatelo al Papa, e ci scommetto cento contro uno che su questo punto mi da subito ragione.

Supponiamo per un istante che il Governo avesse impiegato il *mezzo morale* di impiccare un impresario. Cosa avrebbe detto l'Europa?

Eh! signori miei, l'Europa bisogna conoscerla: essa non si commove all'ecatombe di Metz ed a quella di Sedan; ma se le gettate in faccia il cadavere d'un impresario, chi mai potrebbe prevederne le conseguenze?

★

Ad ogni modo, siccome una soddisfazione alla pubblica opinione bisogna pur darla, vengo ora a formulare anch'io la mia moderata proposta. Se io fossi un generale in capo, ecco qua cosa farei. Chiamerei, per esempio, uno di questi talentoni che non hanno saputo organizzare un servizio tale da assicurare il pane al soldato, gli farei levare quella tunica dai bottoni d'oro che pare abbia la prerogativa di attirare le maledizioni a migliaia a migliaia, sostituendola con un buon cappotto da soldato e con tutti gli accessorii indispensabili, keppy, zaino completo, tascapane, boraccia, e le sue brave 80 cartuccie a pallottola. Viste le circostanze aggravanti si potrebbe anche caricarlo d'un piccozzino, d'un sacco a corda, d'una lanterna e d'un *bidone* (il vocabolo non c'è sul dizionario; ma vi do la mia parola che esiste). E poi: fucile in ispalla..... e *Avanti!*... Lo farei marciare un'intera giornata, a stomaco vuoto s'intende, per l'agro romano; appena giunto alla tappa (mi par di vederlo quel povero *coso* più morto che vivo), ebbene, gli direi, siamo arrivati, deponi il tuo carico e va subito a provvedere acqua e legna per cuocere il rancio.

— Ma dove posso trovare?...

— Non c'è *ma* nè *se* che tenga, va a provvedere l'occorrente per la cucina.

Gli farei poscia preparare la tenda e accendere il fuoco.

— E la carne signor generale?

— Eh!... la carne deve arrivare: l'intendenza provvederà.

— Mio Dio!... allora sono morto!

— Mi dispiace... ma non so che farci!...

Credete voi che l'Europa civile direbbe qualche cosa?

Fanfullino.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 11 ottobre.

La Borsa si risente delle incertezze della situazione politica dell'Europa. Essa è meno decisa e meno sicura ne' suoi movimenti della settimana passata, nè si può dire che la pace si avvicini. Tuttavia si conservano le posizioni; la nostra rendita è relativamente ferma, ed alcuni valori, tanto di Stato che industriali, sono anche ricercati. Speriamo che, quando si potranno avere precise informazioni sull'andamento del conflitto franco-prussiano, si verificherà una ripresa pronta e sensibile.

La rendita 5 per cento si è negoziata stamattina a 57 25 e 57 27 1[2 per contanti ed a 57 35 per fine mese.

Il 3 per cento si è pagato 34 40; il prestito nazionale ebbe parecchie transazioni da 78 35 a 78 20 per contanti, e le obbligazioni ecclesiastiche furono molto domandate dapprima a 75 90 e 75 95, poi a 76 e 76 05.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si pagarono 675, quelle della Banca Toscana 1876 e 1878, e quelle della Banca Nazionale 2345, mentre quelle delle strade ferrate meridionali si negoziarono a 326 50 per contanti, e a 328 50 per fine mese.

Il cambio su Londra a novanta giorni si trattò da 26 16 a 26 13, e il marengo da 20 95 a 20 90.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La direzione degli affari di grazia e giustizia in Roma è stata affidata all'avvocato Piacentini, distinto giureconsulto romano. Egli farà parte con il senatore Brioschi e con gli onorevoli Gerra e Giacomelli del Consiglio di luogotenenza all'immediazione del generale La Marmora.

Il duca di Sermoneta, presidente della Giunta romana, è ancora tra noi; e quest'oggi ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re.

Il commendatore Ubaldino Peruzzi partì ieri sera alle 10 1[2 per Torino, dove lo aspettano le più cordiali accoglienze.

È giunto in Firenze il marchese Migliorati, ministro italiano presso la real Corte di Baviera.

S. A. R. il Duca d'Aosta rimane ancora alcuni giorni a Firenze.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Roma, ore 2.

Alle 10 arrivato generale La Marmora.

Accoglienza festosa.

Dovette presentarsi parecchie volte al balcone del palazzo in piazza Quirinale.

Applauditissimo.

Egli fu accompagnato dalla stazione da un gran numero di cittadini in carrozza.

È pubblicato un manifesto del luogotenente.

Accolto assai bene dal pubblico.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 10. — Un proclama di Gambetta in data di ieri ai cittadini dei dipartimenti dice:

Per ordine del Governo della Repubblica io lasciai Parigi per recarvi, insieme alle speranze del popolo parigino, le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero.

Parigi, investita da 17 giorni, dà lo spettacolo di oltre due milioni d'uomini, i quali dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della Repubblica, sventando i progetti degli invasori, i quali calcolavano sulla discordia civile.

La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni e senz'armi; ora essa ha 400,000 guardie nazionali armate; 100,000 guardie mobili e 60 mila soldati di truppa regolare.

Molte officine hanno fuso dei cannoni, le donne fabbricano un milione di cartuccie al giorno, la guardia nazionale ha due mitragliatrici per battaglione, e riceverà un cannone da campagna per le sortite che farà contro gli assedianti. I forti sono occupati dai marinai, e muniti di una artiglieria meravigliosa, che è servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera militare.

La cinta, che al 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni, ne ha ora 3800, colla munizione di 400 colpi per ciascuno.

La fusione dei proiettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato per il combattimento.

La cinta è continuamente custodita dalla guardia nazionale, che dalla mattina alla sera si esercita alla guerra con patriottismo solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati aumentano quotidianamente.

Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i parigini ritrovarono, per difendere la Repubblica, il genio che combatte nelle strade.

Tutto ciò si eseguisce con calma e con ordine, mediante il concorso e l'entusiasmo di tutti i cittadini.

Non è già una vana illusione il dire che Parigi è inespugnabile, e che non può essere nè presa nè sorpresa.

Due altri mezzi restavano ai Prussiani: la resa e la fame. La resa non si farà, la fame non verrà. Parigi, sapendo distribuirsi i viveri, può sfidare il nemico per molti mesi per l'abbondanza dei viveri accumulati e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsezza per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo di accorrere in suo soccorso.

Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi.

Questa situazione v'impone grandi doveri. Primieramente, quello di non avere altra preoccupazione che la guerra; in secondo luogo, quello di accettare fraternamente il comando del potere repubblicano per necessità e per diritto. Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che di trarre la Francia dall'abisso in cui la monarchia l'ha gettata. Allora la Repubblica sarà fondata e difesa contro i cospiratori e i reazionari.

Io dunque ho il mandato, senza tener conto delle difficoltà e delle resistenze, di porre rimedio col concorso di tutte le energie ai difetti della nostra situazione, e di supplire coll'attività all'insufficienza del tempo. Gli uomini non ci mancano; ciò che manca è la risoluzione e l'esecuzione dei progetti; la qual cosa avvenne dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo; come se, con un ultimo delitto, l'autore dei nostri disastri avesse voluto, nel cadere, levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine.

Ora furono stipulati contratti per procurarci tutti i fucili che sono disponibili nel mondo.

Per gli equipaggiamenti non mancheranno nè gli operai nè il denaro.

Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse, che sono immense; scuotere il terrore delle campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, opporre agguati agli agguati, molestare il nemico, inaugurare una guerra nazionale.

La Repubblica fa appello al concorso di tutti.

Il Governo utilizzerà tutti i coraggi ed impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione, la Repubblica farà dei giovani capi.

Il cielo cesserà di favorire i nostri avversarj, e le pioggie dell'autunno verranno.

I Prussiani, trattenuti dalla capitale, lontani dalla loro patria, inquietati, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate, saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame e dalla natura.

Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, che la grande nazione si lasci prendere il suo posto nel mondo da un'invasione di 500 000 uomini.

Leviamoci dunque in massa e moriamo piuttostochè subire l'onta di uno smembramento.

In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità francese e dell'indivisibilità della Repubblica. Parigi circondata afferma sempre più gloriosamente la sua immortale divisa, che inspirerà quella di tutta la Francia.

Viva la nazione; viva la Repubblica una e indivisibile!

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE: Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 119.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — **Firenze, Mercoledì 12 Ottobre 1870.** — **Fuori di Firenze cent. 10.**

LA MARMORA

II.

Chi ha letto il libro del capitano Chiala, testè pubblicato, sulla campagna del 1866 e sugli avvenimenti che la precedettero, può solo comprendere quanto il signor Alfonso ami la sua patria e con quale ardore l'abbia servita.

E il libro del capitano Chiala non è un romanzo; è storia vera; è storia appoggiata a documenti irrefragabili!

Ma chi perde il tempo oggi, fra noi, a leggere le storie pel solo gusto di rendere giustizia agli uomini? Si leggono gli opuscoli dell'onorevole Semenza; quelli almeno nutrono la mente di grandi idee. E poi non vi sono forse i giornali per divulgare la verità?

Ma se La Marmora ha fatto tanto bene, perchè dunque ha raccolto tanta messe di opposizione, di disprezzo e d'odio in un certo partito? Perchè venne perfino fatto segno a vergognosi attacchi?

È facile immaginarselo.

L'hanno amara con lui perchè ha creato l'esercito piemontese, dal quale è sorto l'esercito italiano.

E l'esercito è un ostacolo per certuni, come sono ostacoli i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, ecc. ecc.

Se il signor Alfonso invece di preparare un esercito all'Italia avesse studiato il latino e si fosse fatto avvocato, forse sarebbe un grand'uomo.

Ma invece, miei cari fratelli romani, rassegnatevi a prenderlo qual è.

Nè farete molta fatica a giudicarlo.

È un sincero patriota, un valoroso soldato, un leale cavaliere, di que' cavalieri de' quali ora s'è perduto lo stampo. Quando viveva Massimo d'Azeglio faceva il paio con lui. È rimasto solo.

Del resto non v'ha bisogno di produrre i documenti in carta bollata per provare la verità di quanto asserisco. Date un'occhiata all'uomo, una sola occhiata, e il frontispizio vi rivelerà tutto il libro d'un tratto.

È schiavo della legge; ama i galantuomini; abborre gl'imbroglioni e gli arruffapopoli; e, quand'occorre, è muso da farli stare a segno senza cercare nè come si chiamino, nè come siano vestiti.

A farlo apposta un uomo per voi altri romani, che siete di carattere aperto, non sarebbe certamente riescito migliore. Siete fortunati.

Non sa il latino; ma farà di tutto per rendervi contenti, senza sdolcinature, senza leziosaggini.

Io sono persuaso, persuasissimo che in ventiquattr'ore vi sarete compresi a vicenda e gli vorrete bene quanto gliene voglio io.

Però se volete stare amici sempre con lui, non dimenticatevi ch'egli non ama le ovazioni, che pur fanno la delizia di qualche eroe. Ma lui non è un eroe, e lo sa. È invece modestissimo, e gli applausi lo imbarazzano, e qualche volta lo infastidiscono. Quando, di ritorno dalla Crimea, alla testa del piccolo, quanto simpatico esercito, sfilava per via Nuova, a Torino, una folla immensa lo applaudiva, e le signore gli gettavano fiori dai balconi. Il buon signor Alfonso si mostrava impicciato come un esordiente, e volendo ad ogni costo sfuggire a quelle manifestazioni, arrivato al canto di via della Verna, cedette il comando ad un altro generale che gli stava accanto, voltò il cavallo e si sottrasse al galoppo per ritirarsi a casa. Di questo fatto sono stato testimonio oculare io stesso; e, come vedete, non l'ho mai dimenticato.

Con ciò io non intendo biasimare qualcun altro il quale non ha impedito, in circostanze consimili, che i cittadini staccassero i cavalli della sua carrozza per trascinarla essi medesimi.

Biasimerei piuttosto cotesti animali da tiro volontari, se non provassero in genere d'essere degni della missione che assumono.

Siete dunque avvisati.

E finisco, per ciò che, se dovessi dire tutto ciò che so e sento a proposito del signor Alfonso, non la finirei più.

Mi ricordo d'aver letto in un libro che un buon priore, avendo nel suo convento un frate Ginepro, che era la provvidenza del pio consorzio e di tutto il vicinato, andava sempre ripetendo:

Opto sylvam istorum Juniprorum!

Cioè, di cotesti Ginepri vorrei averne un bosco intero!

Io sarò più discreto, e dirò invece:

Vorrei che in Italia ci fosse qualche La Marmora di più, e qualche Sonzogno di meno!

Tom.º Canella

GIORNO PER GIORNO

Il mio collega Canella mi richiama, con La Marmora, alla impresa di Crimea.

V'è un aneddoto assai curioso — e storico — sulla genesi di quella spedizione per parte del Piemonte.

Donde e come nacque la prima idea di quella spedizione?

Dalle quaglie di Saluggia.

Udite: — Era un giorno dell'ottobre (1854). Farini, com'era suo costume, cacciava coi richiami alle quaglie nel suo prediletto podere di Saluggia — non molte miglia da Torino.

Quel dì la caccia non riusciva: le quaglie, forse per ragion della parte che era loro predestinata nella spedizione di Crimea, erano sorde agli inviti ed agli adescamenti di Farini; questi, che preferiva quasi la fama di fortunato cacciatore a quella di storico valente, e d'uom di Stato, era divenuto d'umor nerissimo: gli amici che erano con lui, il conte Biancoli, Michelangiolo Castelli, ed alcuni altri, a svagarlo, lo tirarono a discorrere di politica e della guerra contro la Russia.

***

Dopo parecchie chiacchiere, interrotte da qualche nuovo e inutile appello alle quaglie, Farini si fe' silenzioso e meditabondo: poi ad un tratto lanciò a bruciapelo questa domanda agli amici:

— E se andassimo noi pure in Crimea cogli Inglesi e Francesi?

Senza attender risposta si diè a svolgere con viva eloquenza le ragioni, i vantaggi e le conseguenze future di quell'idea.

Se ne discorse ancora a lungo, abbandonando affatto le quaglie al loro destino, e si conchiuse di portare subito quell'idea al conte di Cavour.

Detto, fatto: Farini e Castelli scendono alla stazione, entrano nel convoglio, ed eccoli una mezz'ora dopo nel gabinetto di Cavour.

Questi, colla rapidità del genio, si impadronì dell'idea; la maturò, le diè corpo e la fece nascere vitale.

***

Anzitutto occorreva non offrirsi, ma farsi cercare; non domandare danari — e ce ne volevano poichè non se ne aveva — ma farseli offrire.

Questa fu l'opera di Cavour. Castelli, nato-fatto per tali missioni, fu mandato dall'ambasciatore inglese a metterglì innanzi, buonamente, come una sua fantasia, quell'idea. L'inglese battè le mani, e corse da Cavour a proporgli che il Piemonte entrasse nella lega contro la Russia.

Cavour si mostrò esitante, freddo; l'altro insistette, ed uscì colle proferte (aspettate): un prestito alla pari e poi e poi... ... Cavour pose allora le proprie condizioni: furono accettate; il trattato d'alleanza fu firmato, e dati 50 milioni al 3 per cento.

La spedizione di Crimea portò Cavour (e l'Italia) al congresso di Parigi; cui tenne dietro il 1859 coll'unione della Lombardia, il 1860 ed il 1866, ed ora il 20 settembre 1870, grazie al genio di Cavour, ed anche a Farini ed alle quaglie di Saluggia.

Se invece quel dì d'ottobre le quaglie fossero accorse al richiamo di Farini?...

***

Ed ora un altro aneddoto sul signor Thiers, che giunge stasera in Firenze per... veder l'Italia fatta e compiuta, un po' contro i suoi voti!

Ma passiam oltre su questo; chè il sig. Thiers ora viene inviato della Repubblica francese — che vuol essere una ed indivisibile, come l'ha voluto l'Italia.

Il signor Thiers, nel venire a Firenze, ha fatto preventivamente fissare alcune camere alla locanda dell'*Universo*. È una precauzione suggeritagli senza dubbio dall'esperienza, fatta a proprie spese, quando, alcuni anni or sono, giungeva a Torino per andare a Roma.

Sceso, presso alla mezzanotte, alla stazione della ferrovia di Susa, il signor Thiers monta in un calesse e dice al cocchiere di portarlo ad una locanda.

Il cocchiere, squadrato l'omiciattolo e convintosi dall'esame, che aveva a fare con un negoziante di caciaiuole di Susa, o presso a poco, va difilato all'albergo della *Fucina*, in uno de' peggiori vicoli di Torino, vi depone il suo forestiero, e toccato l'aver suo, tira via.

L'ex-ministro di Luigi Filippo entra e casca in una cucina in mezzo ad una brigata di carrettieri e men nobile genìa; sale alla camera che gli è assegnata e si trova in una specie d'andito ove russavano tre o quattro colleghi di quelli lasciati in cucina.

Gli si addita una specie di canile, gli si dà la buona notte ed è lasciato con Dio.

A quell'ora non c'era altra uscita possibile che la rassegnazione; e il presidente del Consiglio del Ministero del 1840 dovette rassegnarsi a passar la notte in quel luogo.

L'aurora dalle rosee dita (lo dice Omero) non era ancor surta che il signor Thiers se l'era già data a gambe dalla *Fucina* e si riparava all'*Hôtel Feder*.

***

La voga di *Fanfulla* ha incoraggiato la speculazione.

Giorni fa era annunciato: FANFULLA, *lunario* per il 1871... un rammollimento di cervello in dieci foglietti grandi come la mano, con una buaggine sulla copertina.

Io dichiarai che in quel *lunario* non entrava per nulla la Redazione di *Fanfulla*, e dissi pure che il giornale stava preparando il suo *Almanacco*.

Ora la speculazione, con un tratto di spirito degno di miglior causa, si è impadronita della dichiarazione, e una persona, che non ho il bene di conoscere, sta elaborando un *Vero Fanfulla da Lodi, lunario satirico!...*

Confesso che per sorprendere il pubblico la gherminella è ben trovata.

***

Ma qui torno a dichiarare che non riconosco per mia nessuna pubblicazione fatta all'ombra del mio nome, eccettuata quella che sarà a suo tempo annunziata, colla fede di battesimo in regola.

Lo dico perchè i miei lettori non se la prendano con me se resteranno corbellati dalle castronerie dei tipografi Carnesecchi e compagni.

***

Il collegio d'Agnone rimanda alla Camera l'onorevole Bonghi.

Dopo il corso forzoso, abbiamo anche i deputati forzosi.

Che valse al pungente polemista della *Perseveranza* l'aver detto chiaro e tondo ai suoi elettori: ne son stufo e me ne vado?...

Lo hanno rinominato per fargli dispetto.

Sfido io! S'era presentato a competergli l'onore della medaglia il commendatore Giacomo Rattazzi!...

***

Che gli elettori d'Agnone abbiano capito che un solo Rattazzi alla Camera basta per quattro?...

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ecco il proclama col quale il generale Alfonso La Marmora inaugurava la sua luogotenenza:

« *Abitanti di Roma e delle provincie romane,*

« Queste provincie, la cui storia si collega con quella della civiltà antica e moderna, col loro splendido plebiscito hanno dato compimento e vigore alla gran patria italiana, che seppe, con opera perseverante e con l'aiuto di eventi provvidenziali, ricomporsi in unità di nazione sotto lo scettro glorioso di Vittorio Emanuele II.

« Le nazioni straniere, che bene sentivano come un regno italico incompiuto tornasse più di pericolo che di aiuto alla pace ed all'equilibrio d'Europa, faranno degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento. Per questo stesso avvenimento l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra fermezza spetta principalmente di adempire.

« È fermo proposito del Governo del Re che sieno stabilite tali guarentigie da rendere manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il Pontefice eserciti, con dignità di sovrano e con libertà piena ed efficace, tutti i diritti e tutti gli uffizi di Capo supremo della Chiesa.

« Non potremo venir meno a questo debito senza recar grave offesa alla coscienza dei cattolici e fallire ai nostri principii. Ma se sacro è il sentimento religioso, sacro è del pari il sentimento nazionale. Anzichè avversarsi, devono essi nell'animo nostro confondersi; e una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti.

« *Abitanti di Roma e delle provincie romane,*

« L'ammirabile contegno vostro ne' passati giorni renderà più facile al Governo del Re il compimento del suo uffizio.

« Voi potete, con l'autorità del vostro esempio, rassicurare coloro che temono per le mutate condizioni politiche. Dalla calma e dall'ordine vostro si farà più manifesto, che i diritti di tutti trovano in Roma sicura osservanza e libero esercizio.

« Con questi auspicii assumo, per ordine del Re, il governo di queste provincie, nella certezza che non mi verrà meno il vostro concorso.

« Roma, 11 ottobre 1870.

« *Il luogotenente del Re*
« ALFONSO LA MARMORA. »

I due massimi giornali fiorentini, la *Nazione* e l'*Opinione*, si occupano in vario senso di Nizza.

Quest'ultima nel suo primo articolo dichiara che, per quanto l'abbandono di Nizza possa tornar doloroso, non è mentre la Francia è nei lutti che noi possiamo unirci ai suoi nemici per lacerare un plebiscito.

La *Nazione* dal suo lato smentisce la voce corsa che il Governo di Berlino abbia fatto al nostro qualche promessa relativa alla reintegrazione di Nizza all'Italia.

— Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Roma il Governo centrale avrebbe l'intenzione di fondare una prefettura in Roma e quattro sottoprefetture a Civitavecchia, Viterbo, Frosinone e Velletri.

La stessa *Gazzetta* ci fa anche una rivelazione. Essa dice che il duca di Sermoneta ebbe una lunga conferenza col ministro Visconti-Venosta, nella quale gli rese conto del risultato della sua intervista col cardinale Antonelli.

Notizie non belle dalle Calabrie.

Spezzano Grande fu invasa il giorno 7 da briganti, che tentarono un colpo sulle carceri per liberare i loro amici, i manutengoli. Non vi sono riusciti.

A Rossano furono invece i carcerati che tentarono di liberarsi da soli.

Ma i bersaglieri li hanno prevenuti raddoppiando le guardie.

Il collegio d'Agnone, vacante per la dimissione data dal commendatore Bonghi, lo ha rimandato alla Camera con 382 voti.

Gli fu competente il commendatore Giacomo Rattazzi, il quale raccolse 54 voti.

— Una lettera di Cosenza, 8 ottobre, fa un quadro straziante dell'immenso infortunio che ha colpito quella provincia.

Fino al giorno 7 si contarono 19 scosse.

La popolazione fugge dal caseggiato e vive all'aria aperta.

In Cosenza nessun edificio caduto, ma tutti qual più, qual meno danneggiati.

A Mangone 43 morti, a Longobucco 30 (scavati finora), a Figline 20, a Santo Stefano 9, a Cellara 8, a Le Piane 5, ad Aprigliano 5, a Celico 4, a Rossano 2, a Lazzaro 2.

I feriti sono più dei morti e parecchi gravemente.

Rovella è interamente distrutto, ma senza morti.

La prefettura ha pres nota finora di mille e cinquanta case crollate.

ESTERO. — Dopo un mese di inazione relativa le operazioni guerresche ripigliano con nuovo ardore su due campi: fra Parigi e Tours, e fra Strasburgo e Lione.

La fortuna delle armi passa alternativamente ora ai Francesi, ora ai Prussiani.

Le forze assedianti si calcolano ascendere a 300 mila uomini. Ma il difficile approvigionamento e le malattie le espongono a gravi perdite.

Terribili necessità di guerra obbligano i Prussiani ad atti brutali di rappresaglia. Cade un soldato sotto il piombo dei franchi tiratori?

Si manda in cenere un paese.

Un sindaco non può trovare le somme domandate come imposizione di guerra?

Lo si fucila.

— Leggo nel *Reveil* un manifesto firmato Baragnon.

È l'addio ch'egli manda alla popolazione di Nizza.

La questione di Nizza era innanzi a tutto una questione Baragnon.

Altri giornali fanno credere che l'allontanamento del Baragnon sia dovuto all'influenza del generale Garibaldi, il quale a Tours si sarebbe inteso col Governo provvisorio perchè Nizza, a guerra finita, sia chiamata ad esprimere con un plebiscito la sua volontà di rimanere unita alla Francia o di rientrare nella famiglia italiana.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non fu pubblicato in tutti gli esemplari del numero d'ieri:

Rouen, 8. — Ecco il riassunto delle notizie officiali di Parigi dal 30 settembre al 7 ottobre:

Il *Journal Officiel* del 1° pubblica un decreto di Gambetta, il quale sopprime la Divisione della stampa e crea un ufficio di pubblicità. In esso si constata che furono creati 194 battaglioni di guardia nazionale che ricevettero 280,738 fucili.

Un articolo di Louis Blanc fa appello al popolo inglese.

Un rapporto militare del 30 settembre rende conto sul combattimento di Villejuif, Hay, Thiais e Choisy-le-Roi, ed è conforme al telegramma del prefetto di Lilla. Le forze del nemico sono calcolate a 30,000 uomini. Il generale Vinoy, avendo compiuta la sua missione, effettuò la ritirata, che venne eseguita in modo ammirabile. L'artiglieria, le truppe di linea e le guardie mobili dimostrarono la più ferma bravura. Le nostre perdite non furono considerevoli. Il generale Guilhelm rimase ucciso. Le nostre mitragliatrici hanno molto danneggiato il nemico che subì perdite importanti. Il combattimento del 30, soggiunge il rapporto, dimostrò ai nostri soldati quanto essi valgano, ed ai capi ciò che possono aspettarsi da essi.

I dettagli pubblicati sulla polizia segreta imperiale dimostrano che tutte le congiure, ad eccezione di quelle di Orsini e Pianori e l'ultimo movimento di La-Villette, furono organizzate da Pietri, Lagrange, Giulio Ballot, Guerin, Beaury e Bernier.

Ballot ha confessato tutto.

Il *Journal Officiel* del 2 contiene un rapporto del ministro della guerra, il quale constata che esistono a Parigi 280,000 guardie nazionali, 90,000 guardie mobili e 20,000 franchi tiratori, ai quali furono distribuiti i fucili. Inoltre vi sono 150,000 uomini di truppe regolari.

Un ordine del giorno del generale Trochu dichiara che il 13° corpo si è fatto moltissimo onore dinanzi al paese nella giornata del 30 settembre per il suo slancio nell'attacco di posizioni che erano state lungamente preparate per la difesa, e per la sua calma e il suo sangue freddo nella ritirata. I prussiani resero gli onori funebri al corpo del generale Guilhelm con grande solennità.

Si fecero molte ricognizioni al di là di Bondy, Drangy e Issy.

Il Governo pubblicò alcuni rapporti indirizzati dai prefetti nel mese di luglio, i quali constatano che le popolazioni desideravano il mantenimento della pace.

Il *Journal Officiel* del 3 pubblica un decreto che regola le requisizioni degli oggetti di prima necessità

I prigionieri prussiani manifestano la loro sorpresa di non essere fucilati. Questa idea viene loro mantenuta dagli ufficiali per impedire le diserzioni.

Fu fatta una ricognizione sulle alture di Montretout. Si lanciarono alcuni proiettili, che obbligarono il nemico a ritirarsi.

Un indirizzo di Victor Hugo incoraggia i Parigini alla difesa.

Il *Journal Officiel* del 4 pubblica molti decreti.

Un rapporto militare, in data del 3 (sera), fa cenno di alcune ricognizioni poco importanti a Bezons, Argenteuil e Noisy.

I numeri del *Journal Officiel* contengono molte corrispondenze della famiglia imperiale.

Il *Journal Officiel* del 5 ha un articolo sulle sofferenze imposte alla popolazione di Parigi per la mancanza di notizie. Il Governo mette in guardia la popolazione contro le voci esagerate.

Il generale Guilhem, ucciso nel combattimento del 30, fu sotterrato agli Invalidi.

Presso la porta di Sablonville una torpedine scoppiò accidentalmente e ferì 8 persone.

Un rapporto militare del 4 (sera) segnala alcuni movimenti dei Prussiani a Malmaison, Sèvres, Chatillon e Villejuif.

Nel mattino 3 compagnie del battaglione di Drom ed un pelottone di Spahis fecero una ricognizione fuori del forte di Nogent. Incontrarono a Neuilly, sulla Marna, gli avamposti prussiani, che ripiegarono vivamente nel bosco, ove trovavansi nascosti 500 soldati. I Prussiani perdettero una ventina d'uomini.

I forti del Sud lanciarono alcune granate sugli operai e le colonne del nemico.

Il *Journal Officiel* del 6 ha un articolo il quale fa appello ai sentimenti patriottici dei repubblicani, affinchè sia posto un termine alle dimostrazioni armate che si rinnovarono ieri per la seconda volta dopo 15 giorni. L'articolo dice che il nemico è arrestato dinanzi a Parigi da una resistenza su cui non calcolava; che egli sa che sarà tenuto in iscacco per molti mesi, e che un attacco di viva forza contro la cinta è impossibile, e quindi spera nelle nostre discordie. Il nostro primo dovere è dunque quello di evitare anche le apparenze.

Un rapporto di Keratry propone di mettere allo studio l'immediata soppressione della prefettura di polizia. Il Governo ordinò a Keratry di preparare un progetto in questo senso.

Un rapporto militare del 5 (sera) dice che una ricognizione fatta il mattino verso Clamart è riuscita.

Il monte Valeriano tirò contro le alture fra Saint-Cloud e Bougival. Le truppe nemiche tentarono di rifugiarsi a Bougival, ma ne furono scacciate da alcuni grossi proiettili di marina.

Dinanzi Charenton e verso Creteil abbiamo spinto pure una ricognizione, che riuscì fino a 1200 metri circa da Creteil. I nostri tiratori attaccarono una barricata fortemente difesa dal nemico. Essi non hanno potuto scacciarlo, ma sulla destra l'hanno respinto da una casa dalla quale difendevasi. Le nostre truppe si ripiegarono quindi in buon ordine dinanzi forze considerevoli. Noi abbiamo avuto due morti; le perdite del nemico non poterono essere calcolate.

Il *Journal Officiel* del 7 reca i decreti che licenziano le cento guardie e lo squadrone dei gendarmi scelti.

Un proclama del Governo informa Parigi sulla organizzazione delle forze nei dipartimenti. Dice che si sono di già formate due armate; ciascuna di circa 80,000 uomini; formossi pure un terzo gruppo composto di forze regolari, di volontari e di guardie mobili. Il proclama annuncia che esistono attualmente disponibili nei 23 dipartimenti non invasi dal nemico 36 batterie di campagna, con cannoni rigati da 12, 8 e 4. Un numero considerevole di cannoni da 4 sugli affusti, molto materiale e molti fucili. La fabbricazione delle cartuccie ascende da quattro a cinque milioni per settimana.

Un decreto stabilisce il prezzo della carne sino al 13 ottobre a circa 2 lire al kilo.

Un rapporto militare del 6 (sera) dice che a Saint-Denis fu fatta una sortita per circa 300 metri dinanzi ai forti. Abbiamo avuto un solo ferito.

Il comandante del monte Valeriano annuncia che fece tirare ieri contro il parco di Saint-Cloud, recando gran danno al nemico.

Nella via di Javel avvenne un'esplosione in una fabbrica di prodotti chimici; vi sono parecchi morti e feriti.

Un decreto del Governo di Parigi, in data del 5, dichiara che, essendo impossibile di procedere nei dipartimenti alle elezioni per la Costituente, esse vengono prorogate fino a che potranno aver luogo su tutto il territorio francese.

Ogni tentativo tendente a violare questo decreto sarà nullo e di nessun effetto.

Orléans, 10 (sera). — Il comandante in capo del 15° corpo telegrafa al ministro della guerra:

Questa mattina, verso le ore 9 e mezzo, Arthenay, ove si trovavano la brigata Longuerue ed alcune compagnie di cacciatori, fu attaccata dal nemico con forze considerevoli ed occupata. Il generale Reyau mosse per soccorrere la nostra brigata con cinque reggimenti e quattro battaglioni, e con una batteria da 8. Dopo avere resistito sino alle ore 2 e mezzo pomeridiane, le nostre truppe furono respinte nella foresta che io continuo ad occupare e che difenderò ad ogni costo. In questo combattimento il nemico era superiore in numero, specialmente in artiglieria.

Berlino, 10 (*Ufficiale*). — Uno squadrone del 16° reggimento ussari fu sorpreso nella notte dal 7 all'8 ad Ablis con un tradimento. Ablis fu incendiato per punizione.

Monaco, 10. — Si annunzia da fonte sicura che la Baviera pone per condizione del suo ingresso nella Confederazione, che un trattato speciale precisi una posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

Berlino, 10. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una memoria del Governo comunicata a parecchi gabinetti. Essa dice che il Governo francese, ricusando le nostre condizioni per l'armistizio, è la causa della continuazione della guerra. Rende responsabile il Governo francese, se dopo la capitolazione di Parigi parecchie migliaia d'uomini morranno di fame, interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i viveri.

Bologna, 11. — Oggi arrivò qui Giuseppe Petroni. Venne accolto alla stazione dal sindaco e dalla Giunta, dalla banda cittadina, nonchè da immensa folla plaudente. Il municipio e la popolazione lo accompagnarono alla casa del professore Filopanti. Petroni diresse al popolo alcune parole, ringraziando il municipio e i cittadini per l'entusiastica accoglienza che gli venne fatta.

Girgenti, 11. — Fu spedito al presidente del Consiglio dei ministri a Firenze il seguente telegramma:

« Questo Consiglio provinciale, interprete dei sentimenti della provincia, non sa iniziare altrimenti la sua Sessione ordinaria che mandando un voto di ringraziamento al Governo per il grandioso avvenimento da esso compiuto che rivendica Roma capitale all'Italia. »

Il Consiglio provinciale spedì pure un affettuoso saluto ai fratelli delle provincie romane e felicitazioni alla Giunta governativa pel suo patriottismo e la sua energia.

La presentazione del plebiscito fu festeggiata con grandissimo entusiasmo, con dimostrazioni e opere di beneficenza.

Berlino, 11. — Si ha officialmente da Versailles, 11:

Un corpo misto composto di truppe dell'armata del Principe Reale, sotto il comando del generale Tann, ha battuto ieri una parte dell'armata della Loira, presso Orleans, facendo 1000 prigionieri e impadronendosi di tre cannoni. Il nemico si ritirò in disordine.

Vienna, 11. — L'ufficiosa *Corrispondenza Varrens* scrive:

Thiers fu ricevuto qui con tutte le distinzioni di alta stima dovute ad un uomo così illustre. I nostri uomini di Stato rivaleggiarono nel dimostrargli la loro venerazione. Thiers deve avere riconosciuto quanto l'Austria desideri il ristabilimento della pace.

Chartres, 10 (sera). — Oggi, verso le ore una, i Prussiani diressero un nuovo attacco contro Cherizy, presso Dreux. Avevano sei squadroni di cavalleria, due reggimenti d'infanteria ed una batteria. Essi incontrarono un'energica resistenza da parte degli abitanti, che avevano innalzate delle barricate. Alle ore sei i Prussiani furono respinti; però la loro artiglieria conservò le posizioni. Una parte di Cherizy è in fiamme. Alcune case di Chaville, Messangère e Bigeard sono pure incendiate. Gli esploratori prussiani incendiarono alcuni ponti sulla pianura di Beauce presso Voves.

Chartres, 11. — I Prussiani incendiarono il villaggio di Ablis ed arrestarono i consiglieri municipali, minacciando di fucilarli. Si crede di sapere che, in risposta a questa minaccia, siasi dichiarato al nemico che, se egli effettuasse questo disegno, si fucilerà un numero eguale di prigionieri prussiani.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *ottobre*.

Glissons, n'appuyons pas! Questa benedetta frase non la vogliono capire e d'ogni pruno fanno una siepe che finisce per bucar loro le gambe. Dico questo a proposito di quel po' di rumore avvenuto nelle scorse sere all'Argentina a proposito di frati e non frati. Per quel po' di chiasso fatto ne' limiti furono richiamati in questura due giovani romani di distinta condizione e stimabilissimi, ed i quali in quel fatto non avevan presa parte maggiore degli altri. Si dice che ciò è avvenuto dietro i buoni uffici di un tal signore, non dimentico dei bei tempi passati, e che ancora fa parte della deputazione degli spettacoli.

In ogni modo la cosa non ha fatta buona impressione.

Il popolo romano è soggetto alla prima impressione. Questa lo trasporta all'amore, all'odio, all'ira secondo i casi. La riflessione vien dopo, qualche volta un po' troppo tardi.

Ieri ho assistito ad un fatto insignificante per sè stesso, ma che dimostra certe abitudini che vanno studiate da chi governa. Vi fu questione fra due tali presso il caffè di Roma, in una viuzza, di quelle che sboccano lateralmente nel Corso. Uno dei litiganti si rifugiò in una casa, credo la sua; l'altro, sconvolto in viso, animato dalla collera, aspettavalo sull'uscio di strada, non dissimulando alle persone raccolte intorno una *lesina*, tremendo strumento di offesa, col quale diceva, anche a chi non lo voleva sapere, che avrebbe tolta la vita all'avversario non appena che fosse sceso.

Il rispettabile pubblico s'avvicinava, s'informava del fatto, e passava oltre come se si trattasse della cosa più naturale di questo mondo. Le guardie di sicurezza hanno già fatto acquisto anche in Roma della pietra di Calandrino.

Dopo un pezzo qualcuno riescì a persuadere quell'inferocito a mutar consiglio. Stamani non pensa più probabilmente a quello che è accaduto ieri sera.

Un avviso della Giunta, o, meglio, della Semi-Giunta, informava i Romani che alle 10 di stamani sarebbe giunto il luogotenente del Re, generale Alfonso La Marmora. Erano a riceverlo alla così detta stazione di Roma, il Cadorna, il Masi, i membri della Giunta ed un nuvolo di funzionari provvisori, di Commissioni e di sotto-Commissioni che approfittavano dell'occasione per farsi vedere almeno una volta in pubblico.

Il terzo reggimento granatieri su tre battaglioni con musica e bandiera rendeva gli onori militari. S. E. il generale La Marmora, complimentato dalle autorità civili e militari, è sceso dalla stazione ed ha preso posto in una vettura insieme al generale Cadorna, al generale Masi ed all'avvocato Tancredi, vice-presidente della Giunta, che faceva pompa di una grande sciarpa a tre colori. Gli altri membri della Giunta e gli aiutanti di campo del generale seguivano in altre vetture. Il La Marmora vestiva, al solito, in borghese, col solito cappello piccolissimo, sospiro di tanti rivendugliioli ai quali parrebbe venuta l'ora di possedere quella storica reliquia. A Roma, dove si vende tutto ciò che ha qualche cosa di storico, speriamo che il generale finirà col separarsi dal suo cappello.

Arrivato al palazzo della Consulta, ove era preparato l'alloggio del generale e che è, come sapete, presso il palazzo del Quirinale, S. E. il generale La Marmora si è affacciato al balcone per ringraziare la gente che lo applaudiva.

Pochi minuti dopo l'arrivo del luogotenente del Re è stato affisso alle cantonate un proclama di esso ai Romani, che conoscerete già quando vi arriverà la mia lettera.

Un altro foglio indirizzato ai Romani era firmato dal generale Cadorna, il quale, rimettendo i suoi poteri in mano del generale La Marmora, si congedava dalla Città Eterna.

Ambidue i fogli erano letti e commentati con grande attenzione.

Una associazione elettorale permanente, della quale fu nominato presidente il conte Pianciani, si è costituita in Roma, e tenne anche ieri sera una adunanza al teatro Argentina. Per le prossime elezioni si lavora assai, od almeno vi è chi lavora.

Col treno di stamattina giungeva in Roma anche il commendatore De Martino; credo che la sua presenza fosse reclamata da urgenti provvedimenti da prendersi nell'alto personale della società delle romane.

Ieri sera giungeva nuovamente in Roma l'onorevole Servadio, il quale sta impiantando qua gli uffici della Banca agricola.

Viene diffuso il programma per la costituzione di una gran società anonima cooperativa edificatrice. I più bei nomi di Roma figurano fra i sottoscrittori.

Stamani ho osservato sull'angolo di una via detta Borgognona, e nella quale abitò Gioberti nel 1848, un cartello in marmo, il quale promette *tratti tre di corda* a chi in qualunque modo contribuirà a sporcare le strade. Simili cartelli, molto moderni, si leggono frequentemente; questo dimostra che le leggi erano proprio fatte per non essere affatto osservate. La sporcizia di molte vie di Roma, anche principali, necessita un assoluto provvedimento anche sotto il punto di vista igienico.

Non cesserò mai dal dirlo tutti i giorni, se occorre, e dal domandare di che cosa si occupa quel pubblico funzionario preposto a questo servizio.

Si dice che il Papa sia lievemente indisposto; non ve lo guarentisco perchè non posso vederlo con i miei propri occhi, e ciò che viene dal Vaticano merita di essere confermato secondo l'uso di San Tommaso.

Stamani ho veduto entrare nel Vaticano il barone Arnim.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *ottobre.*

Dopo due giorni d'un tempo uggioso, umido, snervante, eccoci ad una delle più belle giornate di autunno.

⁂ Ed eccoci ritornati alla solita vita... al pasto quotidiano!

Per noi le feste sono finite: non così pel nostro sindaco Peruzzi, che le segue nel seguire la metà della Deputazione romana; anzi, per questo suo allontanamento, non fu ieri inaugurata la nuova sessione ordinaria del Consiglio comunale.

Sembra certo che ciò avverrà martedì prossimo, salvo nuovo ordine.

⁂ Dimenticai di dire ieri che la serata straordinaria, che si dà al teatro delle Logge in pro del Comitato francese, avrà luogo sabato.

⁂ Poi primi del prossimo novembre si porrà mano attivamente ai lavori dei nuovi mercati.

Speriamo di vederli terminati prima che muova completamente il Governo da questa città; e sarà questa dei mercati una delle tante opere compiute da municipio che meritò d'essere additato ad esempio di molti altri...

⁂ Continua l'emigrazione di negozianti o industriali da Firenze per la nuova capitale!

Sarti, calzolai, modiste e perfino barbieri muovono i passi verso la eterna città.

Sappiamo che a cura di un Comitato fiorentino si sono gettate le basi di una *Banca Popolare Romana*, e in ora tutto fa sperare che la costituzione di essa non si farà molto aspettare.

Abbiamo visto nella lista dei promotori dei nomi di persone che ispirano fiducia per capacità, solerzia ed onestà.

⁂ Sembra che la prima macchina da spazzamento posta in opra ieri abbia fatta ottima prova.

Evviva l'ingegnere Landi!

Propongo una sottoscrizione pubblica per regalare all'egregio accollatario una *granata d'onore*, con la scopa in argento e il manico d'oro cesellato e ingemmato.

Fausto

Da quest'oggi la direzione e l'amministrazione del *Fanfulla* passa in via dei Martelli, num. 1, primo piano, all'angolo di Piazza del Duomo.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 12 ottobre.

La rendita 5 0/0 ha pagato a 57 07 e 57 10 per contanti, mentre per fine mese era trattata a 57 15. Il prestito nazionale è sceso a 78 95 per contanti e a 78 40 per fine mese.

Le obbligazioni ecclesiastiche, che negli ultimi giorni erano molto ricercate in causa di grossi acquisti di beni ecclesiastici, i quali, com'è noto, si pagano con queste obbligazioni, si fecero oggi a 75 90 e 76.

Le azioni della Regia si fecero a 678 50, e 679 per fine mese; le azioni della Banca Toscana si pagarono 1875; le azioni delle ferrovie Romane si trattarono a 84 e 83 50 per contanti; le obbligazioni con prelazione dell'antica centrale Toscana segnarono 106; le azioni dell'antica società Livornese 207; le azioni delle Meridionali 326 50 per contanti e 328 per fine mese, e i buoni meridionali 415.

Il cambio su Londra e l'oro, che in seguito alle speranze di una prossima pace erano retrocessi, vanno riacquistando fermezza; il primo si fece oggi da 26 22 a 26 18, ed il secondo da 20 98 a 20 94.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Questa mattina, alle 9 1/2, il duca di Sermoneta, presidente della Giunta romana, è ripartito per Roma, accompagnato dal principe di Teano suo figlio. Erano a dirgli addio alla stazione parecchi onorevoli deputati e l'assessore municipale, marchese Garzoni, al quale il duca di Sermoneta ha rinnovato con affettuose parole l'espressione de' suoi sensi di ammirazione e di riconoscenza verso la nostra Firenze.

L'accoglienza che S. M. il Re fece ieri al duca di Sermoneta fu oltre ogni dire benevola. Lo trattenne con sè un'ora all'incirca, e lo interrogò col più vivo interessamento sulle cose di Roma. L'illustre uomo si ritirò dalla udienza assai commosso, e si rallegrava infinitamente di essere alla fine diventato suddito del Re che ha fatto l'Italia.

Il marchese d'Afflitto, prefetto di Napoli, partì ieri sera per Roma, dove si fermerà pochi giorni prima di tornare alla sua residenza.

Il generale La Marmora, per telegrafo ieri, per lettera oggi, ha informato il Governo della splendida ed indescrivibile accoglienza che i Romani ieri gli hanno fatta.

È imminente il ritorno del generale Cadorna a Firenze, dove ripiglia il comando della divisione.

Il generale Masi lascia ancora egli Roma, dove ha reso così utili servizi, e torna a Palermo a riprendere il comando che ivi so stiene da alcuni anni.

Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta in Firenze si annette, e crediamo non a torto, un importante ed alto significato relativamente alla questione del trono di Spagna.

Con decreto del dì 8 ottobre il colonnello cavaliere Gabutti di Bestagno del 12° fanteria è nominato comandante la brigata Como.

Con la stessa data i luogotenenti colonnelli Caroelli cavaliere Luigi Carlo, Zavattaro cavaliere Pietro Agostino, Blancardi cavaliere Enrico, Girola cavaliere Giacinto sono promossi colonnelli.

Con la stessa data sono stati richiamati in attività di servizio 250 sottotenenti di fanteria che erano in aspettativa.

Dall'ultimo corriere.

Stando a notizie che la *Neue Presse* ha ricevute da Pietroburgo, il signor Thiers sarebbe stato, è vero, ricevuto cordialmente tanto dallo czar quanto dal principe ereditario; ma, per quel che riguarda la missione di cui era incaricato, esso è rimasto colle mani vuote.

Il principe Gortschakoff, col quale ebbe ripetute conferenze, gli avrebbe dato il consiglio di adoperarsi presso il Governo provvisorio perchè conchiuda la pace colla Germania, fosse pure a patti onerosi.

Il cancelliere russo avrebbe pure perorato in favore d'un armistizio e della convocazione di un'Assemblea costituente.

In quanto all'intervento diplomatico chiesto dal signor Thiers per impedire l'annessione di provincie francesi alla Germania, il signor di Gortschakoff promise di occuparsene, ma soltanto in via privata.

I giornali tedeschi hanno rivolta la loro attenzione a due questioni: la futura costituzione della Germania e le sorti riservate all'Alsazia e alla Lorena; ma l'uniformità nei modi di vedere non è precisamente quella che brilla nei giudizi che si emettono in proposito.

Tra i desiderii della stampa della Germania del Nord e quelli della stampa del Sud v'è un abisso.

A buon conto quest'ultima grida *plagas* perchè a Strasburgo fu malberata la bandiera della Confederazione del Nord, sebbene fossero state le truppe del Sud quelle che hanno conquistato la piazza.

Si legge nella *Neue Presse*: Il cardinale Antonelli si affaccenda a turbare le buone intelligenze tra l'Italia e la Prussia. Dicesi che egli abbia comunicato all'inviato prussiano molti particolari che compromettono l'Italia e si riferiscono a trattative coll'ambasciatore inglese Malaret e col principe Napoleone.

Il Papa ha diramata una circolare a tutte le potenze cattoliche esortandole ad una resistenza estrema. I nunzi furono in pari tempo invitati con un'altra nota ad impiegare ogni mezzo per indurre le potenze a ristorare il Papato. Questi due documenti non verranno pubblicati per ora.

Il *Moniteur Belge* del 9 ottobre annunzia lo scioglimento dell'armata d'osservazione, dell'armata d'Anversa e degli stati maggiori istituiti con decreto 15 luglio.

Si scrive per telegrafo da Odessa, 8 ottobre, che il generale Ignatieff è arrivato quel giorno colà proveniente da Costantinopoli.

Scrivono da Pest alla *Neue Presse* che il conte Sgeesen assumerà il posto di cancelliere dell'impero in luogo del conte Beust. Il foglio viennese pone in dubbio questo fatto.

PREVISIONI DEL TEMPO

nel bacino dell'Arno

Pubblichiamo un riassunto delle previsioni del professore Pessina sulle variazioni meteoriche per ottobre corrente.

Egli, dagli elementi di calcolo che solo possiede, argomenta le possibilità seguenti:

1° L'epoca del variabile e del bello si estende dal 4 al 10 in 11:

2° Dall'11 in 12 e fino al 26 in 27 è l'epoca dei temporali e del piovoso.

3° In quest'epoca il tempo spesso va negli opposti caratteri;

4° I giorni principali di questa seconda epoca sono il 12, il 19, il 24 e 25, il 30; ed i giorni sospetti di probabilità pluviale sono il 14, il 16, il 18, il 22, 29 e 31;

5° I moti vulcanici che comprendono per prima fase i tremuoti si manifesteranno nel mese, ma più fortemente nella seconda epoca che nella prima. L'Italia Meridionale, la Grecia, e probabilmente anche l'Islanda risentiranno principalmente questi moti:

6° Le formazioni atmosferiche nocive ai corpi organici, giusta quanto ci diceva nel mese scorso insieme ai moti vulcanici, aumenteranno;

7° Le perturbazioni marine del Mediterraneo e dell'Adriatico, con ispecialità nel periodo 25-30, saranno maggiori di quelle del periodo 10-15: l'elasso intermedio sarà del (così detto dai marini) Mare vecchio.

Queste considerazioni anticipate sugli avvenimenti naturali le vediamo col fatto corrispondere alle previsioni.

Non sarebbe il caso per parte dei signori medici e di altre autorità che si prendessero in considerazioni serie tanto i principii da cui il Pessina parte, quanto le sue presunzioni per utilizzarle?

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che la convocazione del Parlamento avrà luogo nella seconda settimana di novembre.

ST. GALLO [?] ST TGARD, 11. — Ieri una riunione del partito liberale adottò la seguente deliberazione:

Il partito liberale attende che la Rappresentanza da eleggersi nuovamente dia il suo consenso ad un trattato, mediante il quale, sulla base della Costituzione federale, venga stabilita la comunanza della legislazione, della rappresentanza diplomatica e dell'esercito.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Valérie*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Inserzioni a Pagamento

Il signor De la Chapelle pubblica di avere mosso querela per diffamazione e calunnia contro di me e del giornale *L'Opinione Nazionale* e di volerla muovere contro tutti i giornali che pubblicassero i miei articoli, i quali, come hanno visto i lettori, confutano con *documenti* i suoi bastantemente insidiosi e menzogneri.

Or io a distruggere l'effetto del risibile spauracchio, nuova risorsa a cui ricorre il signor De la Chapelle, perchè gli dispiace la pubblicità del sindacato della stampa e per terminare questa polemica, inserisco qui uno dei documenti che provano come non è calunnia l'aver io chiamato *simulazione* il contratto del signor De la Chapelle creato a nostro danno, e sul quale egli basò la domanda di pagamento della maggior parte di quel credito pel quale oggi pretende e chiede il titolo, secondo lui, vincitore del primo premio, e quindi il mezzo milione.

Ecco i brani principali del documento che invito oggi stesso a pubblicare per intiero le direzioni di quei giornali che hanno riprodotto gli articoli del signor De la Chapelle.

« Firenze, li 29 settembre 1870.

Io sottoscritto, a richiesta della signora Du-
« chessa Bevilacqua La Masa, dichiaro per la ve-
« rità che il contratto in forma privata, portante
« la data 29 aprile anno corrente, firmato dal si-
« gnor Eugenio Bonnier De la Chapelle e da me,
« col quale il prezzo di stampa delle Obbligazioni
« del Prestito Bevilacqua La Masa venne portato
« a lire 5 per ogni serie di cento Obbligazioni,
« *fu fatto unicamente per uso particolare di detto*
« *signor B. De la Chapelle*, *essendo rimasto sempre*
« **in vigore, per effetto della**
« **liquidazione fra noi, il pre-**
« **cedente contratto del dì 14**
« **gennaio 1870, con cui il det-**
« **to prezzo era stato stabilito**
« **in lire 2 50 per ogni serie.**

« E la presente dichiarazione è stata da me
« rilasciata tostochè ho avuto notizia che *il*
« *maggior prezzo apparente del secondo contratto*
« **sostituito al primo per co-**
« **modo particolare del signor**
« **B. De la Chapelle** avrebbe potuto
« gravemente pregiudicare agli interessi della si-
« gnora Duchessa Bevilacqua La Masa.

Firmati:

ACHILLE PARIS

Avv. FEDERICO del fu Ranieri CAPELLI,
« *testimone*.

Avv. CARLO del fu F. Giuseppe d'HOVET,
« *testimone*. »

Ai tribunali criminali io non avrei voluto ricorrere, ma giacchè il signor De la Chapelle lo fece, dichiaro che sono contento, perchè si abbia anche colà una condegna risposta il vero calunniatore.

G. LA MASA.

Dichiarammo di avere sporto querela contro il generale La Masa per ingiurie, diffamazione e calunnia.

Egli ci replica con la pubblicazione di una lettera del litografo Paris, con la quale questi pretende che la seconda convenzione fatta con noi sia di niun valore, e che la prima soltanto sussista.

Il generale La Masa ha creduto con ciò negare la nostra accusa, e non potendo distruggere alcuna delle nostre affermative, si è reso colpevole di una nuova indegna manovra, che abbiamo i mezzi di smascherare, come abbiamo smascherato le precedenti.

Frattanto sosteniamo non essere vera la dichiarazione del signor Paris, e diremo più tardi perchè e come è stata ottenuta; confermiamo che la convenzione contestata oggi dal generale La Masa e dal signor Paris è vera e reale, e sapremo farla ben rispettare ed eseguire, come la abbiamo rispettata ed adempiuta noi stessi.

Sarebbe davvero troppo comodo per ambedue lo sbarazzarsi di una convenzione che gli molesta e gli crea degli obblighi di fronte a noi, intendendosi insieme per contestarla. Fortunatamente teniamo in nostre mani una quantità di documenti che si corroborano reciprocamente e formano una massa di prove che ne dimostrano la schiettezza e la validità, annientando così le manovre de' nostri nemici interessati. Ne faremo la pubblicazione *in extenso* nella memoria che stiamo ora redigendo sul prestito Bevilacqua La Masa e su tutto quanto vi si riferisce.

A dispetto di tutte le mene e di tutti gli intrighi faremo la luce che si vorrebbe offuscare.

Il ragno pure tende le reti per acchiappare le mosche non vigilanti o troppo deboli per rompere i fili della trama; ma le mosche forti rompono la tela e distruggono l'impotente lavoro del loro nemico.

E noi procureremo di fare come le mosche forti.

Ciò nonostante, la nostra querela è data e confermata; lasciamo alla giustizia la cura del resto.

B. LA CHAPELLE E C.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

I manoscritti non si restituiscono.

La lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città .	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno .	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia . . .	» 48	» 24	» 12
Inghilterra .	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 100 vignette

intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 7 50 — **PER SOLE LIRE 7 50**

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28 - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani**(Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specialmente [illegible] FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

Attualità

Eleganti medaglioni contenenti i ritratti in fotografia dal vero di tutti i generali prussiani che hanno parte nella presente guerra franco-prussiana.

Prezzo del medaglione con astuccio

Lire due

Unico deposito in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Contro vaglia postale di Lire 2 20 si spedisce franco in tutto il regno.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de'Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Linea di Vapori italiani fra Genova ed il Rio della Plata

Partenza fissa al 20 di ogni mese con i seguenti piroscafi:

Aquila di	1700	tonnellate della forza effettiva	650
Espresso di	3000	» » »	1500
Liguria di	1600	» » »	600
Montevideo	1600	» » »	400

Prezzi: 1ª Classe L. 550 e L. 600 con lingeria — 3ª L. 250 in oro.

LA LIGURIA

Partirà al 20 ottobre prossimo venturo.

Dirigersi in Genova all'armatore G. B. Lavarello, sotto i Portici Nuovi via Vittorio Emanuele.

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Firenze, via della Vigna Nuova, num. 8, interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto dei terzi

Macchine agricole ed industriali, vapori, locomobili, trebbiatrici, molini, macchine per far le paste di nuovo sistema celere e buratti raffinatori privilegiati, utilizzando il 40 per cento sui sistemi antichi.

Vini, spiriti, liquori, cereali, formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.

Mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli di tappezzerie.

Case, ville, poderi, somme a prestito, a mutui, e anticipazioni su mercanzie.

L'impresa **Luigi Ferrario e C.**

Mobili nuovi in liquidazione

Il sottoscritto avendo una quantità di mobili fabbricati nella sua officina, dei quali ne può garantire la solidità, ha deliberato di venderli ad un ribasso del 30 per 100 sui prezzi fin qui praticati.

Nel magazzino in via del Fosso, accanto al Teatre Pagliano.

Icardi Benedetto.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, viaCrociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. **DUNN e MALATESTA**, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Il 14 e 15 ottobre corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane

per causa di partenza di una famiglia americana

e nell'appartamento già occupato dalla medesima in via Santo Spirito, n° 29, 1° piano, a cura della sottoscritta

Impresa del Mediatore si procederà *alla vendita volontaria al pubblico incanto* di uno svariato, copioso e ricco mobiliare, fra cui sarà utile ai visitatori di fermare la loro attenzione sopra **un** *preziosissimo* ***tappeto da grande salone***, ed altri tappeti, sì da terra che da tavola; sopra diverse ***mobilie di lusso, moderne ed antiche, quadri d'autore, vasi, pendole, candelabri***; non che sopra ***biancherie, drapperie, porcellane, cristallami, batterie da cucina, oggetti di fantasia***, ecc.

Il tutto diviso in più lotti dettagliati nei cataloghi, che saranno esibiti agli **amatori** all'entrata del locale, e da aggiudicarsi a **prezzi, contanti** ai singoli e maggiori offerenti **aumento** sui prezzi d'incanto.

Più 3 per 0/0 diritto d'Asta e centesimi 15 per trombatura d'ogni lotto.

Nel giorno 13 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, si potranno visitare i lotti nella località suaccennata.

Firenze, 9 ottobre 1870.

Impresa del Mediatore, *via dei Servi, accanto al n° 11.*

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28.
Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 120.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 13 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

DOPO L'AMNISTIA

Sig. Direttore del giornale FANFULLA.

Lei è una persona ammodo, piena di intelligenza e avvezza a giudicare le cose con tutta imparzialità, senza preconcetti e senza partito preso.

Mi faccia la cortesia di darmi ascolto un momento e vedrà che la non avrà perduto il suo tempo. Io tratto una questione *palpitante d'attualità*... tanto *palpitante* che il cuore mi batte solamente a pensarci, e sto proprio in pena per i bottoni del panciotto che minacciano di staccarsi ogni minuto sotto gli urti di questa palpitazione prepotente.

Ieri mattina io era in carcere... e, a dirla francamente, me l'era proprio meritato. Si figuri che avevo messo assieme, col sudore della mia fronte, una congiuretta, niente affatto male immaginata, contro l'attuale ordinamento politico dello Stato, una specie di massoneria di seconda qualità, una massoneria lana e cotone.. col giuramento obbligatorio e l'indispensabile corredo di pugnali e pastrani neri, che si aveva l'aria di coristi del teatro Pagliano... non escluse le stonature.

Fui tappato alle Murate, e mi fu iniziato un processo.

Lode a Dio, avevo finalmente una posizione sociale. Ero *vittima dell'infame Governo* con gli emolumenti e le prerogative annessi all'impiego. S'immagini la gioia d'un uomo come me, d'un povero padre di famiglia che ha fatto tutti i mestieri a questo mondo senza riuscire a crearsi una posizione ed a guadagnarsi onestamente un tozzo di pane.

Sì signore... (quando uno nasce disgraziato non c'è Cristi di stare in pace più che un po'...), sì signore, salta il ticchio al ministro Lanza di cospirare per conto dello Stato, e di punto in bianco mi manda a Roma i bersaglieri. Guardi lei!... da che palpiti s'ha da sentire la predica!...

Quando il Governo fa la concorrenza non c'è industria che regga!

Pure in fondo della mia prigione dormivo i miei sonni tranquilli. Roma o non Roma, diceva tra me, un processetto politico me lo son messo da parte... e oramai non ci piove più sopra.

Avevo fatto i conti senza l'oste!

Stamani mi capita tra' piedi un secondino, che mi guarda ridendo, e poi mi dice tranquillamente sul muso: La ringrazi il suo Dio e pigli l'uscio, che lei è libero come l'aria.

— O come è andata, dico io?...

— Il Re ha fatto la grazia. C'è l'amnistia per i delitti politici.

Senta, signor direttore, questa del lasciare al Re il diritto di fare la grazia quando gli pare è stata proprio una grossa corbelleria!... Oggi ai regnanti cercano di levargli tutto, potere, libertà d'azione, diritto di prendere moglie, lista civile, inviolabilità personale, e che so io... e poi si scordano del meglio, e lasciano in mano al capo dello Stato la facoltà di perdonare e di aprire le prigioni!... Ci sarà forse gusto di procedere a questo modo, ma senso comune non ce n'è davvero!

Dunque un pover'uomo che ha sudato una camicia a commettere un delitto si vedrà con un tratto di penna frustrato degli utili delle sue fatiche!...

Dunque ho da perdere il posto, la paga, la considerazione del mio partito provvisorio... e la speranza d'essere condannato alla galera solamente perchè il Re è magnanimo, generoso e clemente?

Almeno gli amnistiati fossero rimandati innanzi alla Corte dei conti per la liquidazione!... Perchè, siamo giusti, chi commette un delitto ha diritto alla pena! È un diritto quesito, fededdio, e non si calpestano le leggi, non ci si mette a rischio della vita, non si fa tacere la coscienza per nulla. Un delitto politico vuole una certa *messa di fondi*... domanda tempo e cure... e anticipazioni in danaro, e non si può credere d'avermi indennizzato con tre mesi di carcere. Ci ho più di spese vive, corpo di me!...

E adesso che vuol ella ch'io faccia?... Lei mi dirà: in galera ci si può sempre andare... eh! lo so anch'io... ma io sono un galantuomo incapace d'un delitto comune. Io fo la vittima, non il carnefice!...

Rifare il cospiratore ora è tempo perso. Ci deve essere troppa concorrenza. Il congiurato dev'essere in ribasso. C'è da sentirsi offrire una diecina di lire il mese... nemmeno tanti per l'*omnibus*. Far la spia ai cospiratori non è cosa. Non ci crede più nessuno e in questura ridono come matti.

Un vecchio articolo del suo stesso giornale m'ha anco levato la speranza di far l'*emigrato*. Per grandezza d'animo, per barba lunga, per forti propositi e per attitudine a bestemmiare potrei farmi passare per romano, e ho sempre avuto tanta simpatia per gli stivaloni colla nappa e tanta devozione per la SS. Vergine da credermi in coscienza polacco, ma a che pro?... La mina è sventata... SILVIUS mi ha rovinato!...

Avevo pensato a farmi ferire!... Sto di casa ad un quinto piano in Pellicceria... mi sarei fatto appostare al Ponte all'Asse, e di sicuro ne sarei uscito a bene. Ma che utile ne avrei ritratto?... Un po' di cerotto, du' fila... e a dieta per otto o dieci giorni!... Non c'è sugo.

Veda lei, signor direttore, quanto il presente stato di cose è terribile e doloroso per una vittima coniugata, con figli, amnistiata a suo marcio dispetto, defraudata della galera e gettata sul lastrico dalla tirannica clemenza reale!

Guardi un po' se ci fosse modo d'iniziare una colletta, d'aprire una sottoscrizione *a benefizio delle povere famiglie colpite dall'amnistia*, di quelle sventurate famigliuole che hanno veduto i loro cari barbaramente rimandati a casa... bocche consumatrici in questi tempi di carestia!...

Sarebbe proprio una carità fiorita!...

Devotissimo
Tal de' Tali.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

L'*Associazione patriottica francese*, iniziata testè nella nostra città, è presieduta dal signor Picard, ha già incominciato a vivere di vita prospera e rigogliosa.

Le adesioni al generoso programma di cotesta Società si fanno più numerose ogni giorno, e le simpatie dei fiorentini per la nobile nazione, ora così crudelmente provata, e la gratitudine degli Italiani pei nostri alleati di Magenta e di Solferino sapranno certo splendidamente affermarsi in questa occasione in cui un atto di beneficenza si associa ad una manifestazione di affetto che è certamente in tutti i cuori.

Fanfulla, autorizzato dalla presidenza a ricevere offerte, depone nei suoi uffici una lista di sottoscrizione, e aspetta fiducioso i suoi lettori a riempirne le colonne.

***

Il *Dovere*, giornale politico-repubblicano, assicura che gli Italiani d'oggi hanno la testa sprovvista di sale!...

Sta a vedere che il *Dovere* ha preso per italiano l'amico Raffaele Sonzogno.

***

Meno male che la cosa è riparabile. Non c'è che pregare il sor priore che ad ogni battesimo aumenti la dose del sale!

È vero che i preti, sapendo che lavoreranno per la repubblica dell'avvenire, non consenti-[illegible]

Ma... niente paura! (dice Casalis) si farà il battesimo civile!..

***

Ora capisco perchè Garibaldi faceva il giro d'Italia battezzando i bambini!... Era per amministrare il sale!...

***

Mi scrive una bella signora... oh! ma bella davvero!... che a Berlino, dove essa è, le Prussiane hanno deciso di togliersi dal giogo delle mode francesi.

Nessuna signora porterà più seta; panno e velluto saranno le stoffe solamente ammesse.

In quanto alla foggia hanno deciso di adottare quella della Margherita del Faust.

***

Quando si vestivano alla francese le Tedesche vestivano male, pensiamo cosa sarà ora che fanno da loro!

***

Eppoi non hanno pensato che quella poetica creazione di Goethe in fondo in fondo non era che una fanciulla che si regolava abbastanza leggermente?

Diamine! le severe protestanti di Berlino adottare il *costume* di Margherita!

Sarebbe un'insegna compromettente!...

Certe cose si possono fare, ma non si possono mettere in mostra!...

***

Può esser sempre fresca!

Nel tempo che la Deputazione romana era in Firenze, un amico mio, incontrandosi nel suo padrone di casa, gli disse: sapete la notizia?

— Quale?

— Al duca Caetani di Sermoneta è stato dato l'Ordine della SS. Annunziata.

— Mi dispiace! — rispose il padrone di casa — un po' codino.

— Perchè?

— Perchè, povero diavolo, è venuto a Firenze libero, e gli tocca tornar via col collare.

***

Il *Roma* di Napoli mi ha veramente commosso.

Esso vorrebbe che ai poveri pazzi del manicomio fossero mandati libri, giornali, pubblicazioni istruttive, tanto per esilarare lo spirito di quelli infelici.

E siccome il *Roma* ha giudizio, nota come opportunissima la proibizione di qualunque lettura che potesse aggravare le condizioni mentali dei reclusi. Il *Roma* si taglia le gambe...

Inutile dire che la lettura del *Roma* sarà proibita nel manicomio, come le pistole corte.

***

Non già che il *Roma* possa generare pazzie furiose, manie pericolose, infiammazioni cerebrali o simili guai..

Ma quanti casi d'idiotismo!

***

I maligni dicono che il *Roma* vuol essere letto nel manicomio, sperando in una onesta accoglienza dei matti!...

Per me sostengo che se il *Roma* andrà al manicomio non ci entrerà sotto forma di giornale.

***

Nella campagna di Roma pascolano numerosi armenti di bufali e di vacche d'ogni pelo e d'ogni colore.

Se ne parlava in una famiglia, quando ad un tratto salta su il bambino di casa e domanda:

— Mamma, cosa fanno le vacche bianche?

— Fanno il latte che bevi alla mattina!

— E le nere?

— Fanno il caffè!...

***

I puri della A. R. U. metteranno il bruno.

Il cittadino Baragnon non è più... commissario della repubblica francese a Nizza...

Si è detto che Baragnon faceva la parodia dei tempi di Caligola.

Tutti sanno che Caligola fece senatore il suo cavallo.

Che Baragnon fosse la parodia dell'animale?

Cosa pagherei ad averne la fotografia!

***

Pericolo di dire le bugie alle ragazze, anche quando si dicono con buona intenzione.

Una signorina di nobilissima famiglia, dopo aver letto ieri mattina un catalogo di statue nella *Guida di Firenze* (vedete un po' dove può nascondersi il demonio), domanda al papà, fra la minestra e il lesso, a ora di pranzo:

— Ho trovato scritto *ermafrodito*... Che cosa vuol dire?

Il genitore, imbarazzato, diventa rosso fino alla punta del naso, e dopo un breve silenzio risponde:

— Vuol dire: nè l'uno nè l'altro.

La sera al teatro Niccolini un elegante giovinotto viene a far visita in palco, e si mette a parlare di musica colla signora madre.

— Io sto per Cimarosa... — afferma il giovine elegante — E lei?

— Io per Rossini.

— E la signorina?

— Oh! per me... Io sono ermafrodita!..

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Napoli, 10 ottobre.

Permettete che io faccia la mia entrata nelle colonne del *Fanfulla* sotto il nome di ALLELUJA, che indica l'allegrezza provata dagl'Italiani per la liberazione di Roma, e ad un tempo il desiderio (la parola *Alleluja* sa di sacrestia) di conciliarsi col papato.

Se vi avessi scritto prima, mi vi sarei presentato col mio nome; ma ora i nomi cangiano col cangiar degli avvenimenti, e se ha mutato via Toledo, che si chiama Toledo da tre secoli, posso dar io la pensione e mandare al ritiro il mio nome che ha soli 27 anni di servizio.

Voi crederete che a Napoli ci sia qualche novità, che ieri almeno avessimo voluto emularvi nel festeggiare la presentazione del plebiscito, o che avessimo fatto una di quelle nostre clamorose dimostrazioni che tanto sono amate da Casillo, Lambiase, Gargano ed altri *confiseurs*, che in quelle occasioni fanno spaccio grandissimo di caramelle e di palle di gomma. Ma noi invece non abbiamo altra novità che la *Principessa invisibile*, visibile, anzi veduta al Fondo, già applaudita a Milano, indi in grado di appello fischiata a Firenze, e dalla nostra Cassazione del Fondo fischiata anche con molta calma. Oltre a questa, richiama ancora l'attenzione del pubblico la rivoluzione delle leggende delle vie.

Paolo Emilio Imbriani, come il suo nome vi dice, è romano *intus et in cute*. Egli deve inoltre avere una speciale predilezione per il nome di Roma, essendo questo il nome di quel giornale la cui lista trionfò nelle ultime elezioni amministrative ed a cui quindi deve l'esser sindaco. Finalmente a mostrare la differenza tra la vecchia e la nuova amministrazione municipale, bisognava romanamente pigliarsela coi papaveri più alti. E a Paolo Emilio parve il nome di *Toledo* il più alto papavero. Egli non ricordava le sue epigrafi o i suoi discorsi!...

Una volta messici sulla via, bisogna continuare. Io son certo che cadranno i nomi di Medina, di Nardones, di Miradois, di Alba, di Catalogna, di Olivares e di altri spagnuoli; che il *Vico Tre Re a Toledo*, non potendosi più chiamare, perchè non a-

vrebbe senso, *Vico Tre Re a Roma*, si chiamerà *Vico dei Triumviri*; non certo che si correggerà in *Vico Furiere* la denominazione fuori corso legale di *Vico Sergente Maggiore*. Suppongo che, per uniformarsi alle alte viste del sindaco, i capitani dei pompieri, quando dovranno dire ai loro dipendenti che mettan l'elmo anzichè il berretto, ordineranno che « ogni pompiere abbia in capo l'elmo di Scipio; » e non dubito che, succedendo al marchese d'Afflitto un altro prefetto, questi domandi che sia dato il suo nome a quella via che da più secoli si chiama *Vico d'Afflitto*.

A voi farà meraviglia che, scrivendovi io dal più gran centro di popolazione italiana, non vi sappia parlare che di queste inezie. Voi direte: È vero che questi mutamenti dei nomi delle strade possono ingenerare equivoci nel discorso, come, per esempio, se a Firenze uno dicesse: *L'onorevole Ricasoli*, e l'altro interrompesse, credendo si parli della via: *Già Cocomero*. È vero pure che questi mutamenti possono portare danno nel commercio e confusione nel catasto. È vero anche che distruggono memorie di storia patria; per esempio: *Strada Fosse del Grano* (denominazione abolita), ricordava la carestia ed il principio degli economisti di quei tempi, che bisognasse prevenirla con grandi acquisti di granaglie; e *Vico dei Sei* (ora *Puoti*) ricordava una peste la quale distrusse tutti gli abitanti di quella via, meno sei persone; e *Strada Vittoria* (anche abolita) rammentava la vittoria di Lepanto riportata sull'armata mussulmana; eccettera, eccettera. Ma un corrispondente da Napoli, direte, potrebbe anche parlarci di altre cose più importanti.

Ed io vi rispondo che avreste ragione, se il mio dovere non fosse di dare impronta locale alle mie lettere. E qui di questo stoledamento di Toledo si è parlato e si parla più che della guerra tra Francia e Germania; e nei primi giorni il ridicolo ordine del municipio mise tale agitazione nella città, che pareva qualche oste nemica fosse giunta al Garigliano; e il *Pungolo*, volendo far dello spirito, disse che una sciocchezza spagnuola parea volesse accendere in Napoli la guerra civile, ond'io esclamai: Toledo è l'Hohenzollern del nostro municipio!

Del resto di che cosa potrei parlarvi? Della festa di ieri? In verità non me ne accorsi io e non se ne avvide nessuno. Era una festa tutta ideale, visto che l'idea è invisibile.

Sarà apatia, sarà inerzia, sarà effetto del ponente che soffiava forte, sarà tutto quello che volete, ma il fatto è questo.

La via Toledo era più oscura del solito; ed in ciò veramente io trovo una delicatezza degna di lode, perchè, chiamandosi ora *Roma*, se avesse fatto festa l'avrebbe fatta a se stessa. Ma le altre vie, interpretando male questa delicatezza della via Roma, ne seguirono l'esempio.

E dire che il sindaco Imbriani aveva sino dal giorno innanzi fatto affiggere per le cantonate delle strade un lungo manifesto della forza di tremila rettoriche!

Il manifesto non comincia col *Napoletani*, nè col vocativo *Cittadini*; il primo essendo stato usato anche dai Borbonici, il secondo sapendo di repubblica; onde fu adottata una nuova formola, quella di *Concittadini miei*. — Che tenerezza!

« La Deputazione romana presenterà domani lo specchio del plebiscito di quei nobilissimi italiani al Capo dello Stato nelle sale di Pitti: è la più splendida gemma che s'incastona nella Corona italica. » Questo è il primo periodo.

Il manifesto segue con molte gentilezze all'indirizzo dei Romani: « La nazione italiana, aggregandosi questa parte del suo territorio, ha richiamato a dignità di uomini 700 mila cittadini (*finora scimie*), finora iloti della sagrestia. » (*Gli iloti erano scimie e Sparta in questo caso sarebbe la sagrestia.*)

L'ultimo periodo vale un Perù.

Eccovelo: « Napoletani, antichi implacabili e concordi avversari dell'inquisizione, che in miserrimi tempi, *sotto re stranieri e stranieri vicerè*, non patiste mai quest'ultima onta del servaggio, voi, sopra tutti, gioirete del plebiscito romano (*E s'è veduto!*). Sarà onesta esultanza di buoni italiani, di buoni cittadini, di buoni cattolici. Napoli è la grande arteria del cuore della nazione che batte forte nei solenni momenti della vita nazionale. Io vi conosco. »

Questo periodo rivela principalmente due cose: che l'idea di Don Pietro di Toledo è un'idea fissa dell'onorevole Imbriani, come pel povero Dick (nel romanzo del Dickens, *Le Memorie di Copperfield*) lo era la testa di Carlo d'Inghilterra; o che l'onorevole Imbriani ha il piacere di conoscere tutti i napoletani, non escluso il vostro umilissimo servitore.

ALLELUJA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Duca d'Aosta non ha ancora accettata la corona di Spagna.

La voce corsa in proposito ha un fondamento assai debole su talune sollecitazioni che furono fatte al principe perchè accettasse di mettersi in candidatura.

Così l'*Opinione*.

— La *Gazzetta Piemontese* crede sapere che il ministro abbia risoluta la questione parlamentare nel senso che per ora basteranno le elezioni parziali nelle nuove provincie, che avranno luogo, secondo la *Gazzetta del Popolo* di Roma, il giorno 30 ottobre.

— Il Papa è effettivamente malato; e si deve appunto a cotesto suo malessere se non ha commesso lo sbaglio di andarsene in esiglio.

— Secondo il *Journal de Genève*, il Governo italiano avrebbe disconfessato apertamente a Berlino il viaggio del generale Garibaldi.

Al dire poi dell'*Opinione* è assolutamente falso che il generale negli ultimi tempi sia stato sorvegliato e impedito di recarsi in Francia.

— Il collegio di Castrovillari nel 9 ottobre, convocato per l'elezione del suo deputato, diede a Raffaele Galizia 178 voti; al cavaliere Domenico D'Amicis ne diede 140; n'ebbe 130 pel cavaliere Vincenzo Pace, e 98 per Gennaro Mortatis. 40 voti dispersi.

Quindi 595 votanti su 989 iscritti.

Entrano in ballottaggio i signori Galizia e D'Amicis.

— La stampa di Genova e di Torino accenna a grandi rinforzi di truppe inviati sulla frontiera delle Alpi.

Alessandria e Casale sarebbero state fortemente munite.

Semplici misure di precauzione di cui la Svizzera ed il Belgio si preparano a ridarcene l'esempio.

Estero. — Da Lipsia giunge una voce, che si dice officiosa, secondo la quale il Gabinetto berlinese avrebbe deposta ogni idea di restaurazione bonapartista.

La voce di pratiche mediatrici, assunte da lord Lyons e dai due ministri americani di Parigi e di Londra, o non si conferma, od è smentita dai fatti.

Le fabbriche di Birmingham sono tutte occupate per conto della Russia, e fra un mese dovranno consegnarle la miseria di 200,000 *chassepots*.

Pare assodato che, anche presa Parigi, le forze tedesche si preparino a tener campo in Francia nel prossimo inverno.

I Prussiani contano poter avere quanto prima libero campo anche a Metz. Questa fortezza sarà bombardata. I fogli prussiani mostrano di credere che Bazaine tenda a rifugiarsi con tutte le sue forze nel Belgio, ove si farebbe internare fino a circostanze migliori.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 12. — Il telegramma dell'*Independance Belge*, in data di Londra, che fa cenno del richiamo di tutti i soldati congedati è privo di fondamento.

Copenaghen, 12. — Un telegramma di Londra al *Berlingske Tidende* annunzia che il generale Bourbaki, al suo ritorno dall'Inghilterra a Metz, riferì che l'imperatrice reggente ricusa di trattare la pace sulle basi di una cessione di territorio e delle fortezze.

Chateaudun, 12. — A Dreux il nemico fu respinto.

Moreuil, 11. — Il nemico si avanzò in ricognizione sino a Montdidier. La guardia nazionale ed i franchi tiratori gli andarono incontro con uno slancio ammirabile. Il nemico si ritirò al loro avvicinarsi.

Amburgo, 11. — Si ha da Altona in data di ieri:

La squadra francese fu vista a 18 leghe da Elgoland. Le autorità militari furono avvertite di stare in guardia per non essere sorprese. Si prepara uno svinamento dei segnali.

Berlino, 12. — La *Staatsanzeiger* sottopone ad un minuto esame la situazione dell'armata tedesca dinanzi a Parigi, l'accerchiamento della città e le probabilità di un attacco. Dice che la guerra deve finire a Parigi, e che la pace dev'essere dettata in quella città; che i preparativi per l'attacco e il bombardamento esigono molto tempo; che il còmpito del comando superiore dell'armata tedesca non fu mai così difficile, dovendo impadronirsi della capitale colla maggiore economia di tempo e di uomini. Tuttavia, conchiude il giornale, nutriamo la fiducia di superare tutte le difficoltà.

Milano, 12. — La Deputazione di Roma giunse alle ore 3 50 accompagnata dal prefetto e dalla deputazione provinciale, che le andarono incontro. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità municipali, dalle società operaie e dalla guardia nazionale. Percorse la piazza Cavour, la via Palestro e il corso Venezia fra gli applausi della folla. Le vie erano imbandierate. Smontata all'albergo, fu chiamata al balcone fra grandi applausi. Un membro della Deputazione disse: « In nome di Roma, il cui plebiscito compì l'unità d'Italia, vi ringrazio della cordiale accoglienza, e saluto l'eroica città delle cinque giornate. » Gli applausi continuarono. Alle ore 5 1\2 le fu dato un pranzo al palazzo Brera. Questa sera assisterà allo spettacolo della Scala, quindi ripartirà per Roma.

Amburgo, 12. — In seguito alla comparsa della squadra francese presso Elgoland, furono contromandate le disposizioni che si erano prese. Temesi che il blocco ricominci.

Berlino, 12. — Si ha ufficialmente da Versailles, 11:

Il corpo bavarese comandato dal generale Tann e le divisioni di cavalleria del principe Alberto e del conte Stolberg riportarono il 10 una vittoria sopra il nemico presso Artenay. Abbiamo preso tre cannoni e fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 110 uomini.

La presa d'Orléans è imminente.

La divisione Rheinhaben respinse il giorno 10 quattromila guardie mobili con grandi perdite sull'Eure presso Cherizy.

Beaugency, 12. — Gli ulani trovansi sempre a Meund.

1500 uomini di cavalleria prussiana fecero delle requisizioni a Saint-Ay.

60 uomini di cavalleria prussiana entrarono ad Aunean; fecero prigioniero il sindaco e quindi ripartirono per Ablis.

Un dispaccio del generale Cambriels da Remiremont, 12, annunzia che gli avamposti francesi hanno impegnato ieri un combattimento con 15,000 Prussiani, provvisti di molta artiglieria. Il combattimento fu favorevole ai Francesi.

Le avanguardie del nemico marciano sopra Epinal per Rambervillers, e spingono le ricognizioni a destra e a sinistra delle posizioni francesi.

Beaugency, 11 (sera) — *Ufficiale*. — Ignorasi se Orléans sia stata occupata dal nemico. Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. La compagnia della strada ferrata fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugency ed Orléans.

Remiremont, 11 (sera), — Ieri ebbe luogo un nuovo combattimento fra i franchi tiratori ed i Prussiani innanzi Bruyères. Trenta Prussiani furono posti fuori di combattimento.

Tours, 12. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Un corriere, il quale attraversò le linee del nemico, ha recato la notizia che un importante combattimento ebbe luogo il giorno 7 tra il monte Valeriano e Saint-Cloud. I Francesi erano comandati dal generale Ducrot. I Prussiani furono completamente sconfitti ed abbandonarono la posizione, ripiegando sopra Versailles.

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *ottobre*.

Un'antica tradizione romana vuole che, quando un cardinale muore, abbia da esser seguito da vicino da altri due membri del Sacro Collegio, forse per provare che *omne trinum* essendo perfetto, questi signori sanno esser perfetti anche davanti alla morte.

Generalmente per una stranezza di coincidenze il proverbio volgare ha quasi sempre ragione. Questa volta il cardinale Mattei ed il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa, morti a brevi ore d'intervallo l'uno dall'altro, furono seguiti, se non da un cardinale, da un dignitario della Chiesa, monsignor De Bremont, francese di nascita, canonico di San Pietro, ecc. ecc.

Veramente il proverbio non si è esattamente verificato, ma tanto per non farlo bugiardo i romani dicono che il De Bremont se non era cardinale avrebbe potuto diventarlo facilmente. Era venuto di Francia povero, e da semplice prete salito all'aristocrazia della prelatura.

I funerali del cardinale Mattei non si fecero come al solito.

Gli furono fatte semplici esequie, come ad arciprete di San Pietro, con nessuna pompa e nessun concorso di curiosi. Qualche cardinale assisteva in privato.

Gli inglesi, amantissimi di spettacoli tanto che desidererebbero che morisse un papa ogni otto giorni per godersi un conclave, sono dispiacentissimi.

✿

Ho notizie del Vaticano. Strano fenomeno che nella casa dell'infallibile tutti vivono nel dubbio. Vi è un' atmosfera d'indecisione che ha del curioso.

Il Papa indeciso fra i vari consigli finisce col fare a modo suo, ed è il meglio che possa fare. I consiglieri indecisi a qual partito appigliarsi, indecisi sulle loro speranze, finiscono col dire cose da orbi. Le guardie palatine indecise fra la fedeltà al pontefice e la paura di esser fischiate, fan pompa del loro berretto *quarantotto* nei cortili del Vaticano, e cercano di farsi inscrivere ne' ruoli della guardia nazionale romana. Le guardie svizzere indecise fra il passato ed il presente, vestono l'uniforme fatta sul figurino di Michel'Angelo, e si armano un giorno d'alabarda, un giorno di *Remington!*

Dicono che il Papa sta meglio della sua indisposizione.

Credo che non ne abbia mai avuta.

✿

Fra tante indecisioni sono indeciso anch'io, benchè non alloggi nel Vaticano. Sono indeciso fra tutte queste interessanti e simpatiche fisonomie femminili che mi passano davanti continuamente come visioni di un sogno.

Con la differenza che queste visioni sono d'ossa e di carne.... e che carne!

Anche ieri sera all'Argentina gran folla. Aspettavano La Marmora, non conoscendo le abitudini riservate e non sapendo quanto l'illustre generale sia alieno dal farsi applaudire. Alla fine del ballo, quando la Trevisan comparve alla testa della sua compagnia di *bersagliere*, gli applausi scoppiarono come domenica sera. La stessa dimostrazione si rinnovò con eguale entusiasmo, tanto più bella perchè fatta dal fiore della società romana che in tal modo manifesta le sue simpatie per l'esercito.

✿

A proposito dell'Argentina eccovi un tratto dell'arguzia romana.

Al primo ordine di questo teatro esiste un gran palco nel quale frequenta una società di vecchi peccatori, uomini più in là che di mezza età, commendatori di Malta obbligati al celibato perpetuo, non alla castità, un po' tinti ma tutti eleganti, e famosi per lanciare occhiate traditrici alle ballerine.

Il pubblico non conosce questo palco che col nome di *bagno di Susanna*.

Poveri vecchioni!

✿

Al Valle la *Fernanda*, rappresentata malissimo, ha fatto furore. Non si aveva idea di commedie di questo genere sotto un Governo che faceva ribattezzare la *Norma* col nome di *Foresta d'Irminsul*, e questo perchè non si prendesse per *norma* una peccatrice di quella natura.

Garantisco l'autenticità della causa di questo cambiamento di nome.

✿

Il giovine principe Braschi fu radiato dai ruoli delle guardie nobili di Sua Santità perchè in Tivoli il 20 settembre fu de' primi a salutare la liberazione di Roma, andando per le vie con una bandiera tricolore. Si è voluto tacciare d'ingratitudine perchè il Papa ha fatto qualche cosa per lui e per la sua famiglia andata in rovina...

Ma se d'altronde sentivasi inspirato dall'amor di patria, i benefizi ricevuti privatamente dal Pontefice avrebbero dovuto fargli tacere i sentimenti del cuore?

✿

Si brontola un po' e con ragione. Il passaggio degli uffiziali pontificii nell'esercito nostro è ormai un fatto compiuto, ed i romani che li conoscono da vicino e sanno che razza di gente sono per la massima parte, brontolano... e non hanno torto.

Spero presto che qualche buona spinta, qualche pestata di piedi ripetuta tre o quattro volte abbia da succedere. Così si mettono in posizione falsa e difficile tanto i nuovi che i vecchi...

✿

Ma se vogliamo questo non è affare mio. Ci pensi chi deve. Io tutt'al più posso parlarvi della guardia nazionale romana. Lo squadrone di cavalleria si organizza: lo istruirà Augusto Sindaci, luogotenente delle guide, che, nativo di Roma, è in patria come aiutante di campo del generale Ferraro.

La formazione di un battaglione bersaglieri, che doveva essere composto dai giovani della migliore borghesia, e del quale era stato offerto il comando al principe di Piombino, è ancora incerta. Pare che vi sieno difficoltà per accordare il permesso. Generalmente le non si spiegano, e coloro che in gran numero s'erano sottoscritti, sono malcontenti dello indugio.

✿

Vi scrissi di un fatto avvenuto al Campidoglio la sera del plebiscito. Debbo ora aggiungervi che fra i due personaggi del mio racconto ebbero luogo le più cortesi e formali spiegazioni, che terminarono la questione onorevolmente per ambe le parti.

✿

La pioggia è cessata fino da ieri. Il più bel sole d'autunno illumina questo stupendo museo che è Roma, fa brillare di magnifici riflessi le treccie corvine delle belle nipoti di Cornelia, e dopo aver salutato co' suoi ultimi raggi le toghe paonazze dei monsignori e le spalline degli uffiziali di stato maggiore che passeggiano al Pincio, si corica dolcemente nascondendosi dietro la cupola di San Pietro.

Si diventa poeti senza volerlo a questo quadro vivente e permanente... ma poi viene l'ora del pranzo...

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *ottobre*.

Mi affrettai troppo a parlare del bel tempo di ieri; oggi eccoci di nuovo alla pioggia! E siccome il cielo è tutto d'un colore biancastro e l'atmosfera grave, non sembra che voglia Giove Pluvio così presto smettere d'innaffiarci.

Il mio barometro pertanto segna prossimo il *tempo sereno*. Staremo a vedere!

*** Dopo poche ore che il duca di Sermoneta lasciava Firenze per tornare a Roma in compagnia di suo figlio, il conte di Teano, un altro personaggio giungeva nella nostra città, cioè il signor Thiers.

Lo aspettava alla stazione il ministro di Francia signor Sénard, e vi erano più di cento altre persone, curiose di vedere il grande storiografo fran-

cese, che lo aspettarono e salutarono nell'atrio della stazione.

Il signor Thiers aveva seco due signore vestite a bruno per lutto, ed egli stesso era tutto vestito di nero, con un cappello bianco, ricoperto quasi intieramente da un velo nero.

*** Partiva pure per Roma ieri sera, col treno delle 10, il commendatore Caligaris, direttore capo-divisione del Ministero di grazia, giustizia e culti.

Sembra che quell'egregio ufficiale abbia la missione di coadiuvare l'opera del consigliere di luogotenenza per la giustizia.

*** Il comandante superiore della guardia nazionale di Firenze ha pubblicato un ordine del giorno col quale ringrazia in nome proprio e per parte del sindaco gli ufficiali e militi che si prestarono spontanei e numerosi pel servizio d'onore alla Deputazione romana.

Diamine! hanno fat benissimo!

Solamente sarebbe molto opportuno che si semplificasse il servizio, come si è fatto in altre città, sopprimendo certe guardie inutili.

Una guardia al Parlamento non basterebbe?

*** Ho ricevuta stamane una lettera con la quale un nostro *assiduo lettore* mi chiede perchè non si dà più al Pagliano il *ballo* che fu dato la sera di gala.

La risposta è semplice: quello non era un *ballo*, ma era uno *scherzo*, un *balletto*, improvvisato alla meglio, per variare lo spettacolo in quella sera eccezionale.

Ci vuole altro per mettere in iscena un ballo!! quattrini molti, e molto tempo!

*** A proposito della grande serata di spettacolo che sarà data sabato al *teatro delle Logge* il giornale l'*Italie* dà i nomi di coloro che vi hanno parte.

Dio buono! come è stato iniquamente mutato il cognome da ragazza della signora Fusinato! Invece di *Fua*!!!...

Oh gli errori di stampa!

Così ieri lessi in un libro di educazione pei bambini... « L'essere *porco* nel mangiare è una virtù che giova alla salute. »

L'autore aveva scritto *parco*...

*** Annunziammo due giorni or sono che il duca di Sermoneta andò a farsi fare il ritratto fotografico, ed oggi da parte del cav. Schemboche ci pervengono due ritrattini del nobile romano.

Che rassomiglianza perfetta! che bel ritratto! che artistico atteggiamento!

*** Stasera all'albergo dell'*Univers* il sig. Thiers riceverà i componenti del *Comitato patriottico francese di Firenze*, presieduto dal signor Picard.

Il ritrovo è in casa Picard, per andar poi tutti assieme a visitare l'illustre francese.

*** Una notificazione del sindaco annunzia che la macellazione delle carni di maiale è permessa quest'anno con anticipazione, cioè dal 21 del corrente mese.

Questa notizia ha profondamente rammaricato i protetti di sant'Antonio, i quali protestano altamente contro l'inqualificabile sollecitudine del municipio nel decretare la loro morte.

Ma..... sappiamo omai che cosa valgano *le proteste!*

*** Il registro di questura non ci reca nulla.

Solamente Tito B., dopo aver mangiato e bevuto in una trattoria, se la svignò senza pagare, e fu per questo condotto in questura.

« Quando non si ha quattrini bisogna pure ingegnarsi! » diceva il brav'uomo: ma la questura non la intende così.

Fausto

IL SIG. ADOLFO THIERS

Ospite nostro da ieri, inviato della 3ª Repubblica francese, o del Governo della difesa nazionale — chè non è ancora ben deciso se siano la stessa cosa — ecco, sul celebre uomo di Stato, alcuni connotati che togliamo dal suo *passaporto politico*.

Età, 74 anni alla primavera del 1871;

Patria, Marsiglia;

Genitori, due onesti mercatanti di *drapperie e lanerie*, poco fortunati nei loro affari;

Statura, inferiore a quella d'un piccolo bersagliere;

Occhi, muniti di occhiali storici;

Accento marsigliese puro; lingua e spalle e tutta la persona in continuo moto: veggendolo, fa, involontariamente, pensare alla civetta.

★

Fatto avvocato nel 1820, presentò l'antitesi tra le questioni di muro divisorio e di stillicidio e la politica, e mandò al rigattiere la toga, pigliando la penna del giornalista.

Brillante *debutto* nel *Constitutionnel*.

A 26 anni pubblicava la *Storia della rivoluzione francese* che ebbe più 15 edizioni (in Francia).

Nel 1830, consigliere di Stato, ministro dell'interno nel 1832.

Allora pronunziava assai volentieri calde e generose parole *pour la délivrance de l'Italie*.

Cadde e risorse dal Ministero da sei a sette volte.

★

Nel 1834, essendo ministro dell'interno, scoppiata una delle solite insurrezioni democratiche in Parigi; piglia il fucile della guardia nazionale e corre a dar l'assalto alle barricate.

Fu giornalista con Armand Carrel; ministro con Luigi Filippo: cooperò al rinascimento della 2ª Repubblica; votò per la presidenza di Luigi Napoleone; ebbe da Napoleone III prima il carcere e l'esilio, poi il titolo di *storico nazionale*.

Ora, vecchio, infaticabile, corre l'Europa usando e forse consumando l'altissimo ingegno, la grande esperienza e la celebrità a pro... della Repubblica?

Nol saprei; certo della Francia.

Non fu mai amico della nuova Italia; potrà diventarlo ora.

Nella sua missione diplomatica attraverso la Europa è accompagnato da due sue nipoti.

Silvius

Dal giorno 11 la direzione e l'amministrazione del *Fanfulla* passò in via dei Martelli, num. 1, primo piano, all'angolo di Piazza del Duomo.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il Governo ha curato la pronta pubblicazione della legge elettorale nelle nuove provincie. Il numero dei collegi elettorali sarà di quattordici. La Camera dei deputati, che ora annovera 493 componenti, sarà aumentata a 507.

Il signor Thiers questa mattina in compagnia del signor Sénard è stato a far visita all'onorevole ministro Visconti-Venosta.

Quest'oggi alle ore 4 pomeridiane S. M. il Re ha ricevuto in udienza il signor Thiers, inviato del Governo provvisorio francese, con missione speciale. L'udienza si è prolungata fino verso le 5.

Il ricevimento ha avuto luogo nell'appartamento privato del Re alla Meridiana, nel giardino di Boboli.

Sappiamo che prima di giungere qui l'insigne storico ha fatto sapere al nostro Governo che le sue opinioni sull'Italia erano modificate intieramente, e che oramai egli riconosceva in questa potenza vicina della Francia un elemento di ordine e di equilibrio per l'Europa.

La soluzione della questione romana stessa non è più agli occhi del vecchio ministro di Luigi Filippo che la conseguenza naturale dell'unità d'Italia.

Da una lettera scritta da un alto personaggio dal campo prussiano sotto Parigi, e che ci viene gentilmente comunicata, rileviamo che il generale comandante in capo dell'artiglieria si crede in grado di cominciare il bombardamento dei forti pel giorno 18 ottobre.

Malgrado il silenzio e l'apparente calma, regna nel campo prussiano la più grande attività onde preparare straordinari mezzi di offesa non usati finora nè a Metz nè a Strasburgo.

Le relazioni della Baviera e della Prussia non sono migliorate malgrado gli sforzi del ministro Delbrück e del partito unionista.

Le vittorie prussiane, in cui tanta parte hanno avuto le truppe bavaresi, non hanno fatto che rialzare le pretensioni autonomiche di quel grande Stato del Sud.

Per quanto ci risulta, il conte di Bismark sembra aver rinunziato all'idea di una grande confederazione germanica, nella quale entrerebbero tutti gli Stati finora sottratti alla direzione prussiana.

La Baviera non entrerebbe allora che nella unione dello Zolwerein, alla quale si darebbe una più vasta scala di attribuzioni.

Sono già incominciate le narrazioni romanzesche a proposito della questione relativa alla candidatura al trono spagnuolo. Noi crediamo di non dilungarci dal vero affermando che questa rinnovata iniziativa a favore della candidatura d'un principe italiano è stata presa dal Governo spagnuolo, e che questa volta le difficoltà, che per lo passato impedivano l'attuazione di quel disegno, sembrano pressochè completamente rimosse.

L'onorevole Piroli, che alcuni giornali hanno spedito a Roma con una missione, non si è mosso da Firenze.

Dall'ultimo corriere.

Parlando sull'arrivo di Garibaldi in Francia la *Neue Presse* osserva che l'illustre guerrigliero rende un cattivo servizio al Governo provvisorio. Garibaldi, dice il foglio viennese, dà alla lotta un carattere di propaganda che non farà che maggiormente consolidare certe tendenze che si appalesano nel quartiere generale in favore d'una ristorazione.

Il comandante del 1° corpo d'armata bavarese ha pubblicato il seguente proclama contro i franchi tiratori:

« Siccome i franchi tiratori che si trattengono nei boschi vanno commettendo continui assassinii, così ordino quanto appresso:

" 1° Ogni individuo maschio che fosse trovato in un bosco verrà riguardato e trattato come franco tiratore;

" 2° I comuni che non denunziano la presenza di cosiffatti individui sul loro territorio sono da punirsi con gravi contribuzioni;

" 3° In caso d'urgenza si procederà all'arresto delle autorità comunali. "

Si scrive da Wilhemshafen ai giornali di Berlino che è scoppiato un incendio sulla maggior fregata corazzata della Prussia *Re Guglielmo*. L'incendio è stato domato, ma il naviglio ebbe a soffrire molti danni.

L'*Independance Belge* del 9 pubblica un articolo in cui parla dei raggiri dei bonapartisti, i quali cospirano apertamente nel Belgio per riacquistare il potere perduto.

L'*Indépendance* reclama l'abolizione della legge sugli stranieri.

Pare che i Prussiani intendano di attaccare seriamente Verdun.

Da Nancy furono spediti di questi giorni verso Verdun dei cannoni d'assedio e molta truppa.

Il bombardamento di Parigi fu differito di qualche giorno, perchè non sono ancora a posto tutti i cannoni d'assedio.

Le elezioni per la dieta prussiana avranno luogo nella prima metà del novembre.

I giornali tedeschi annunziano che è arrivato da Nuova York a Brest il vapore *Lafayette* con 150,000 fucili, 6 milioni di cartuccie, 150 volontari e 4 milioni e mezzo di biscotto.

Si scrive per telegrafo da Washington, 9 ottobre:

È comparso un proclama del presidente Grant, il quale inibisce ai navigli dei belligeranti di caricare materiale da guerra nei porti degli Stati Uniti, o di trattenervisi per iscopi guerreschi.

Ai navigli istessi non è consentita nei porti americani che una fermata di 24 ore.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 13 ottobre.

La reazione che lamentiamo da tre o quattro giorni ha fatto oggi nuovi progressi. La rendita 5 per cento si è negoziata per contanti a 56 95, 56 92 e 56 90; per fine mese si fecero i corsi di 57 10, 57 05, 57 e 56 97.

Il prestito nazionale ha piegato a 78 e le obbligazioni ecclesiastiche si fecero a 75 90.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi trovarono compratori a 672; le azioni della Banca nazionale toscana si domandarono a 1875; le azioni dell'antica Società livornese si trattarono a 209; le azioni delle meridionali a 323 e i buoni meridionali a 413.

Il cambio su Londra ed i marenghi continuano ad essere fermi e con corsi in rialzo; il primo si fece oggi da 26 27 a 26 23, i secondi da 21 04 a 21 02.

Fra gli istituti di credito che si preparano a trasportarsi od a stabilire filiali nella futura capitale avvi la *Banca Agricola Nazionale*, la quale ha deciso di impiantare colà una succursale, avendo incaricato il signor Rizzardi di recarsi a Roma per le opportune disposizioni preliminari.

El Gadik

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'Agro romano.

Liste precedenti L. 3500 56

Per una recita fatta in Fiesole dagli alunni della regia scuola di declamazione in unione della signora Teresa Boetti e dell'avvocato Hutre. — Incasso netto	L.	82 05
Offerta del signor N. N.	»	20 —
Giovanni Barbanini	»	—
Dottor Pacifico Garian	»	1 —
Carlo Dall'Oglio	»	1 —
Rinaldi Agostino	»	1 —
Berotto Giovanni	»	1 —

Seconda lista del benemerito sindaco d'Adria

Rossati Vito, lire 2 — Veronese Luigi, lire 2 — Sperindio Giovanni, lire 2 — Vianello Carlo, lire 2 — Bulle Santo, lire 2 — Fidora dottor Teobaldo, lire 1 — Rossati Anacleto, lire 2 — Belloni dottor Luigi, lire 1 — Fossati Giuseppe, cent. 50 — Scarsanella Carlo, lire 1 — Henry Forster, lire 1 — Rossi Giuseppe, lire 5 — Baroni Ermenegildo, lire 3 — Rossati Tito, lire 1 — Rossati Iginio, lire 1 — Micaglio Rinaldo, lire 1 — Zangirolami Giordano, lire 3 — Viviani G. B., cent. 50 — Migliorini Lorenzo, lire 1 — Casellato Marianno, lire 1 — Fava Gaetano, lire 2 — Ragazzi Giovanni, cent. 50 — Sacchetto Raniero, cent. 50 — Lupi Palmiro, cent. 50 — Prosdocimi Silvano, cent. 50 — Gianni Gaetano, cent. 20 — Sarro dall'Armi Caso, cent. 50 — Belloni Domenico, cent. 30 — Cavallini Luigi, cent. 40 — Vaccari Francesco, cent. 40 — Turolla Costante, cent. 50 — Zanirato L., cent. 50 — Trombini Pio, cent. 50 — Paparella Vincenzo, cent. 50 — Fioravanti Massimiliano, lire 1. — Totale lire 41 80 . . . . L. 41 80

Totale L. 3649 41

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 13. — Si ha ufficialmente da Versailles:

L'armata della Loira fu il giorno 11, dopo un combattimento di 9 ore, respinta sopra Orléans e al di là della Loira. Orléans fu presa d'assalto. Furono fatte parecchie migliaia di prigionieri. Le perdite dei Tedeschi sono relativamente leggiere.

Coloro cui scade l'abbonamento col 15 del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

AL 20 OTTOBRE CORRENTE

avrà luogo la terza Estrazione del

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 25,000

Titoli liberati dai primi quattro versamenti L. 36 --- liberati intieramente L. 60 in carta.

Contro Vaglia Postale di L. 26 si spedisce franco in Provincia. --- Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata della Piazza Vecchia di S. Maria Novella).

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, IL ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PIANO GENERALE
della
CITTÀ DI ROMA
messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Un Signore forestiere

desidera trovare una pensione in una distinta famiglia, per apprendere la lingua italiana. Le offerte dirigansi in lettere franche sub N. N. 1870, ferme in posta, Firenze.

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentil *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

FRATELLI BOCCA
LIBRAI DI SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA
TORINO - FIRENZE

Diario privato-politico-militare dell'ammiraglio
C. DI PERSANO
nella campagna navale degli anni 1860-61.
Parte 3ª - Lire 2.

Il 14 e 15 ottobre corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane
per causa di partenza di una famiglia americana
e nell'appartamento già occupato dalla medesima in via Santo Spirito, n° 29, 1° piano,
a cura della sottoscritta

Impresa del Mediatore

si procederà *alla vendita volontaria al pubblico incanto* di uno svariato, copioso e ricco mobiliare, fra cui sarà utile ai visitatori di fermare la loro attenzione sopra un *preziosissimo tappeto da grande salone*, ed altri tappeti, sì da terra che da tavola; sopra diverse *mobilie di lusso, moderne ed antiche, quadri d'autore, vasi, pendole, candelabri*; non che sopra *biancherie, drapperie, porcellane, cristallami, batterie da cucina, oggetti di fantasia*, ecc.

Il tutto diviso in più lotti dettagliati nei cataloghi, che saranno esibiti agli amatori all'entrata del locale, e da aggiudicarsi a **pronti contanti** ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto.

Più 3 per 0/0 diritto d'Asta e centesimi 15 per trombatura d'ogni lotto.

Nel giorno 13 corrente, dalle 1 antimeridiane alle 4 pomeridiane, si potranno visitare i lotti nella località suaccennata.

Firenze, 9 ottobre 1870.

Impresa del Mediatore, *via dei Servi, accanto al n° 11.*

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — Pipe Cosmopolite

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*:

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare*. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

J. E. LOYON
DÉCORATEUR D'APPARTEMENTS
Papiers peints et Etoffes
Via San Gallo, num. 30.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 121.

Direzione e Amministrazione
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì, 14 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

A PROPOSITO DI NIZZA

Bismark appartiene alla scuola diplomatica del *Fanfulla*.... salva qualche restrizione. Vo' dire che il ministro prussiano ama far il giuoco a carte scoperte; dir bianco al bianco, anche quando è nero.

In questi tempi di luce, di pubblicità e di giornalisti bene informati, il segretume d'altre volte non giova più. Si dice chiaro e tondo quel che si vuol fare, e si fa; appunto perchè gli altri — più furbi — credono il contrario.

Mercè questo ottimo metodo diplomatico del conte Bismark — ora domiciliato in Francia, nei dintorni di Parigi — *Fanfulla*, senza mancare a nessuna legge di convenienza e di discretezza, può pubblicare, anzi ripubblicare il seguente importante documento *confidenziale*, che getta molta luce sulla cosa, cioè su quella cosa che in questi giorni di carestia alimenta la *Riforma*.

È una lettera che un incaricato, non officiale, del conte di Bismark, in Italia, gli scrive da Firenze.

(Dal tedesco)

A Sua Eccellenza
il Conte Bismark di Schönhausen.

Firenze, 8 ottobre.

Non dubitando che da S. E. il conte Brassier di Saint-Simon abbia l'E. V. avuto, a suo tempo, comunicazione della lettera fatta pubblicare dal signor Sénard, rappresentante qui il *Governo di Parigi*, a proposito di Nizza, intralascio ogni considerazione sulla medesima, come pure sulle dichiarazioni e gl' intendimenti del Governo di S. M. il Re d'Italia intorno a quella questione.

La pubblicazione delle dichiarazioni fatte dal ministro Visconti fu *autorizzata*; sicchè quelle io ritengo esprimere veramente il pensiero ed i propositi attuali di codesto Governo.

V. E. avrà d'altronde su tal punto ragguagli esatti e precisi.

Reputo invece non inopportuno per l'E. V. il conoscere quale sia veramente il giudizio che qui si porta sulla nostra (*sic*) *questione nizzarda*, quale la opinione del pubblico e il criterio con cui viene accolta.

La precedente mia lettera ha già informata V. E. dei tentativi infruttuosi da me fatti per guadagnare alla *nostra* questione qualche giornale; non mancai di spingere gli argomenti fino alle ultime trincee; ma fu inutile. Checchè se ne dica, questi giornalisti italiani hanno ancora degli scrupoli; o meglio sono novizi. Ve n'ha alcuno che ci sostiene con una tal quale abilità; ma *rari nantes*; e poi lo si fa proprio per non aver di meglio.

Ma per riassumere meglio le mie impressioni e rappresentare più esattamente a V. E. lo stato della pubblica opinione e i giudizi che si fanno, credo doverle riferire una conversazione che negli scorsi giorni ebbi con persona di qui per più rispetti autorevole e in grado di conoscere ed apprezzare giustamente lo spirito pubblico.

Forse l'E. V. sarà al pari di me meravigliata di trovare giudizi e idee che farebbero credere a qualche indiscrezione; ma posso dare a V. E. formale assicuranza, per buoni argomenti, che il segreto della mia missione non fu neppur sospettato; io sono sempre uno scienziato che viaggia l'Italia in traccia di vecchie pergamene; d'altronde V. E. sa meglio di me che in questi Italiani c'è sempre un po' del Machiavelli; quando non vedono, indovinano.

Ecco la nostra conversazione.

Dopo molte chiacchere sur un vecchio codice della Magliabecchiana, lo tirai a poco a poco sulla politica e sul proposito di Nizza che, dicevo, un *certo partito* pareva volesse rimettere in campo.

« Voi — rispose il mio interlocutore — parlate di un partito: in questo prendete abbaglio. Lasciam stare le ciarle de'giornali che allorquando non hanno novità son costretti ad inventarne; vi concedo che generalmente da noi si riavrebbe con piacere Nizza; per gli uni sarebbe un pezzo di terra di più; per gli altri lo sfogo di un vecchio rancore contro la Francia; ma credetemi ora non ci si pensa nè ci si vuol pensare: il nostro Governo espresse esattamente il pubblico sentimento. Prima di Roma pensavamo a Roma; ora che l'abbiamo, pensiamo a Roma; e per ora ce ne abbiamo al di là del bisogno » (*überflussig*).

Vi fu un'istante di pausa; poi riprese con un'aria di schietta bonomia:

" Caro professore, noi altri Italiani, uno per uno, siamo un po' novellini, se volete, nella politica sotterranea; ma, presi insieme, ne sorge un istinto, una penetrazione che tocca giusto. Ora su codesto tema di Nizza, il buon senso pubblico o la furberia ha subito intravista *la ficelle*, come dicono i vostri nemici di Francia; ci ha visto, in una parola, un giuochetto del vostro Bismark.

" Il volpone (perdoni, eccellenza, per la necessità storica, la frase) vuol porre tra noi e la Francia una di quelle offese che nazioni e Governi non perdonano mai, e con ciò creare un antemurale d'odio, almeno per lungo tempo, contro una futura alleanza tra l'Italia e la Francia: è il vecchio *divide et impera*.

" Come tedesco, o prussiano, il vostro ministro fa il dovere suo; ma gli Italiani fanno il proprio a non lasciarsi pigliare all'esca, ed a non servire alla politica prussiana. Eccovi ciò che gli Italiani vedono e indovinano nella questione di Nizza, suscitata dal vostro gran cancelliere. "

Tentai una obbiezione:

Ma Nizza è pur la patria di Garibaldi; e non è certamente Bismark che può avere suscitato il desiderio di restituire a Garibaldi la sua patria, come il più gran compenso per ciò che ha fatto...

" Anche su questo punto, riprese, caro professore, cadete in fallo. Noi diciamo o lasciamo dire che Nizza è la patria di Garibaldi; ciò serve a fare delle belle frasi, che ci piacciono sempre; ma in Italia si sa che Garibaldi è di Chiavari, ove nacquero e dimorarono i parenti suoi; e che egli è solo per caso che, toccando a Nizza, la sua madre sceso a sgravarsi del futuro condottiero dei Mille.

" E poi, continuò, con un finissimo sorriso, pensate voi che l'Italia, per quanta gratitudine porti a Garibaldi, debba regolare i propri interessi e la propria politica dal luogo della nascita di Garibaldi?... "

A questo punto lasciai cadere il discorso, non parendomi prudente l'insistere, e per aver tempo di renderne immediatamente informata l'eccellenza vostra.

L'alto senno di V. E. saprà valutare l'importanza di quanto ebbi l'onore di esporle.

Agli ordini di V. E.

Devotissimo servo..

Per la traduzione

Silvius

Giorno per Giorno

La *Riforma*, annunziando anch'essa che il Duca d'Aosta ha finalmente accettata la corona di Spagna, aggiunge con molta gravità:

" Resta solo che il popolo spagnuolo accetti chi è disposto a portarla. "

Per carità! mandiamo subito il conte S. Martino a persuadere la *Riforma*. Quando ci sia il suo consenso, io sono sicuro che quello degli Spagnuoli verrà da sè.

***

Tutti i giornali d'Italia seguitano a complimentare i Romani per il plebiscito e ne scrivono di tutti i colori. Però nessuno è arrivato a superare l'*Opinione*.

Secondo la stimabile sorella il plebiscito dei Romani sarebbe il fallimento d'Italia. Infatti quel giornale lo ha chiamato *il suggello dell'edificio*; — ora i suggelli agli edifici non si mettono che quando la ditta è fallita!...

***

L'*Opinione* di ieri, rispondendo alla *Riforma*, dice che il Papa deve essere un *sovrano senza sudditi*.

La frase è bella, ma non so se andrà a genio al beatissimo Padre.

In quanto a me, mi par la stessa cosa che dire a Rotschild: tu sarai un gran signore, ma senza quattrini!...

***

È stato osservato che il *Fanfulla* scrive qualche volta *diggià* invece di *di già*, e *fummo* invece di *fumo*. La cosa può essere anche vera. In ogni modo debbo avvertire i lettori che, quand'anche ci siano delle lettere di più, il giornale non aumenta di prezzo e costa sempre il medesimo soldo.

***

Anche il gen. Frapolli è andato in Francia.

— È una cosa naturalissima — diceva un amico mio — un generale *Fra polli* che va *fra' galli*, si può dire che torna al pollaio.

***

Adolfo Thiers è giunto a Firenze.

Alcune persone, male informate, credono che l'illustre uomo di Stato siasi recato qua, per accaparrarsi le simpatie e i buoni offici del nostro Governo in pro della Francia.

Questa notizia non sembra esatta.

(81) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 116)

— Voi però dovete esservi accorto, caro signore — continuò il capitano Wragge — che io sono un vero originale... che ho delle opinioni tutte mie, proprio mie, di mia particolare proprietà. In questo numero rientrano anche le idee che ho intorno ai contratti di matrimonio. Scusate... che cosa fa per lo più un padre, un tutore messo nella mia posizione? Dopo aver confidato ad un galantuomo il sacro deposito della felicità di una donna prende immediatamente, di fronte a quel medesimo galantuomo, un'attitudine ostile, e rifiuta di confidargli una responsabilità molto inferiore alla prima, quella di pensare all'avvenire pecuniario della moglie. Questa condotta mi pare poco logica, poco educata e poco conveniente. Se affido a voi mia nipote, io lascierò al vostro onore e alla vostra coscienza la cura di provvedere al suo avvenire. Qua la mano, signor Vanstone, e promettemi, da uomo onesto, che penserete ad assicurare alla vostra compagna una posizione degna del vostro nome e della vostra ricchezza... e dopo questa stretta di mano la questione sarà risoluta fra noi, risoluta dignitosamente, risoluta per sempre!

E nel pronunciare queste magnanime parole il capitano Wragge, seduto maestosamente sulla sua poltrona, avviluppato nelle pieghe del suo rispettabile soprabito, pareva la statua dell'amor paterno, il simulacro dell'uomo onesto per eccellenza.

Per un momento il signor Vanstone rimase muto e immobile per la sorpresa. Un minuto dopo saltò su come una molla, e in un vero trasporto di ammirazione si precipitò sulla mano tesa del suo generoso e magnanimo amico. L'avaro, liberato dal pensiero di contrarre un'obbligazione di danaro, era divenuto eloquente, e accumulava promesse sopra promesse, e proteste sopra proteste.

Quando quel diluvio di ringraziamenti e di dichiarazioni fu finito, il capitano Wragge rimise delicatamente l'omiciattolo a sedere e tornò daccapo sul capitolo di mistress Lecount.

— Ora dunque..., ammettendo per ipotesi che io, facendo violenza al mio odio per i sotterfugi..., permettessi il matrimonio con mia nepote all'insaputa della vostra governante, come fareste voi a realizzare questo progetto?... Sentiamo... che mezzi proponete?...

— Non saprei che cosa proporre io! — rispose Vanstone tutto umiliato. — Che forse avreste qualche difficoltà a proporre voi stesso per mio conto?

— Eh, eh!... non dico difficoltà... ma c'è pericolo! Quando io agisco colla mia solita sincerità sono, lo sapete, franco e leale come un cavaliere antico, ma se per un caso eccezionale sono obbligato a seguire il cammino opposto, allora, badate, divento una volpe!... Se avete degli scrupoli... non mi domandate consiglio!...

— Nessuno scrupolo, signor Bygrave..., nessuno affatto!... Non c'è nulla di male in quello che ci proponiamo. Ma state attento, la Lecount è furba come il diavolo.

— In ogni caso vi garantisco che non arriverà a scoprir nulla fino dopo la celebrazione del matrimonio.

— Proprio... ne siete sicuro?

— Sicurissimo!...

— E... vediamo, come farete?

— La Lecount partirà...

— Ah! che gusto!... Mi leverà dunque l'incomodo!...

— Partirà per un viaggio. La manderemo in Isvizzera, al capezzale di suo fratello malato...

— Disgraziatamente costui sta meglio... il vostro strattagemma è inutile affatto!... La Lecount ha ricevuto dal medico curante una lettera in cui dà questa buona notizia ed annunzia che non scriverà più se non nel caso d'una ricaduta o d'un pericolo imminente.

— Avete vista la lettera?

— L'ho veduta.

— E sapete dove la governante l'abbia riposta?..

— Sicuro che lo so! Lecount tiene tutte le sue lettere nel cassetto del suo tavolino, ed io ho una doppia chiave del cassetto. Ella tiene nel cassetto medesimo anche il libro dei conti, e naturalmente io voglio rivedere i conti quando mi pare.

— Guardate dunque se vi riesce prenderle quella lettera senza che se ne accorga, e portatemela a far vedere.

— Ma per qual ragione...

— Or ora ve lo dirò... — E ditemi un'altra cosa. Avete amici a Zurigo, dove siete stato tanto tempo?.....

— Ne ho due che farebbero qualunque cosa per me.

— Oh!... Si tratta di così poco!... Si tratta di mettere una lettera alla posta.

— Non capisco...

— Adesso capirete.

E ridendo fra sè dell'imbecillità di Natale Vanstone, che non aveva ancora indovinato il suo progetto, il capitano sedette innanzi alla sua scrivania, tracciò poche linee sopra un pezzetto di carta, le rilesse dopo... e poi le comunicò al suo interlocutore.

— Ecco in che consiste l'inganno — diss'egli porgendo il foglio.

Il signor Vanstone lesse a voce alta:

« Cara signora,

« Debbo con mio gran dispiacere annunziarvi che
« vostro fratello, per una improvvisa complicazione
« sopravvenuta nella sua malattia, non sta più così
« bene come io vi diceva nella mia ultima lettera.
« L'attacco è stato così subitaneo e inaspettato che
« ha riempito di stupore me ed i miei colleghi sopracchiamati a consulto. Noi facciamo tutti i nostri sforzi per combattere questa nuova forma del
« morbo micidiale, ma le circostanze sono abbastanza gravi per impormi il dovere di darvene
« avviso, secondo la mia promessa, e per obbligo di
« coscienza. Ogni speranza non è perduta, ma la
« più piccola crisi potrebbe esser fatale al malato.
« Credetemi, signora, con tutta stima

« *Vostro ecc.....* »

(*Continua*)

Io, che giudico l'uomo da' suoi scritti e dalle parole, pronunziate in pubblico, ho ragione di credere che l'ex-ministro di Luigi Filippo sia venuto espressamente a Firenze, per persuadere il Ministero sulla convenienza di disfare l'Italia.

Il Ministero, a quanto dicesi, avrebbe domandato ventiquattr'ore, per dare una risposta categorica.

***

Un brutto scherzo.

Un tale, presentandosi ieri sera in una conversazione, dov'erano molte signore (e fra queste, alcune di nervi delicatissimi) raccontò che i Prussiani avevano ucciso un *corriere particolare* della Repubblica francese; e che, dopo averlo ucciso, lo avevano cotto arrosto e mangiato!

Un urlo di ribrezzo e d'indignazione echeggiò nella sala

Il novellatore, accortosi che la sua notizia aveva fatto un effetto assai maggiore di quello che si aspettava, si affrettò a soggiungere:

— Però, c'è una circostanza attenuante; mi sono dimenticato di avvertire che questo *corriere* era un *piccione terraiolo*!..

E dire che il nostro Codice penale non ha un articolo apposta per questi *fredduristi*!...

***

L'*Indépendance Italienne* si vanta d'avere, coi suoi ammonimenti, insegnato all'*Italie* l'arte di sapere scrivere.

Egregiamente!

Ora l'*Italie* per debito di gratitudine dovrebbe insegnare all'*Indépendance* l'arte di farsi leggere.

***

Non tutti hanno capito perchè si accordino al Pontefice le prerogative della *extra territorialità*, che in fin dei conti sono quelle date ai rappresentanti de' sovrani stranieri.

Ve lo spiego subito io.

Il Papa è il rappresentante del regno dei cieli — è ben giusto che abbia le garanzie inerenti al suo grado.

***

Che bella cosa è l'amore allo studio!...

Un precettore di buona famiglia entra in camera del suo giovine discepolo e lo trova coi piedi nudi in un catino d'acqua fredda.

— O che cosa fa lei!... — gli domanda — Che razza di ghiribizzo è cotesto!...

— Io?... — risponde lo scolare — Io?.. Piglio un'infreddatura per non far le lezioni!...

Il fatto è storico... e le parole [illegible]tuali.

***

Sempre il duca di Sermoneta.

Uno de' soliti commessi viaggi[illegible] qualche microscopica famiglia regnante [illegible] Germania pretendeva di persuadere l'argut[illegible] principe Romano a darsi qualche premura pe[illegible] ottenere un ordine cavalleresco del paese... l'*Elefante color di rosa*... o la *Lepre coronata*... che so io.

Il vecchio duca gli rispondeva, mostrandogli il petto tempestato di croci:

— O non vedete che non c'è più posto!... Ho tutto lo stomaco imbarazzato... Non ci ho di libero che il... rovescio della medaglia!...

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Venezia, 10 ottobre.

Autunno! stagione semi-barbara per i cantanti, per i corrispondenti e... per i maestri a domicilio. L'aristocrazia, che trova alla verdura le sue delizie, lascia nello squallore le città e le tasche dei pedagoghi, pei quali, fermo stante di dodici mesi l'anno dell'appetito, è ridotto crudelmente a nove l'anno delle riscossioni. Abbiamo un bel gridare — oggi, che sì generalmente è reclamata l'istruzione, tre mesi di campagna sono troppi! — gli è come predicare a' porri. Sapete come mi rispose un monellaccio? — In campagna divengo più robusto, e mi procaccio qualche anno di vita di più; studiando non c'è verso d'imparare il metodo d'allungare di un quarto d'ora la vita!

Ritornando all'autunno, andate a passeggiare sotto le Procuratie e, vedove degl'interminabili strascichi, degli immensi *chignon* delle più o meno belle signore, vi appaiono vuote, squallide, deserte; andate al teatro e trovate il palcoscenico più popolato della platea; andate al caffè e vi si presentano una diecina di bocche poeticamente aperte allo sbadiglio ed occupate in una riflessione di questo genere.

— Come troveremo noi un altro principe che accetti la carica di sindaco?... gli è come il prefetto...

Datemi pur del vile, ma appena sento nominare il prefetto, se ho davanti una tazza di caffè bollente, lo ingollo tutto d'un fiato, a costo di sgalarmi la lingua e me la batto .. non ce ne voglio coi commendatori io!... Eppure, in tanta penuria di sollazzi o di passatempi, l'ho trovato il modo di divertirmi! — Non ridete — leggo il *Veneto Cattolico*, giornale che si potrebbe chiamare l'appendice umoristica dell'*Unità Cattolica*, figuratevi! Le sue ire settembrine sono la cosa più comica di questo mondo. Vero che quando, acceso di santo zelo, si mette a bestemmiare, fa venire la pelle d'oca anche a me (che non son poi tanto delicato) e potrebbe dar quindici punti ai barcaroli più distinti!

Giorni sono stampò queste memorande parole: « I preti di Roma segnono la *quintessenza* della morale di Cristo! » Ecco perchè quella dei preti non ha niente che vedere colla morale del loro Maestro! estraetene la *quintessenza* e voi non avrete più nemmeno l'idea di qualsiasi licor primitivo.

Levati però i momenti supremi d'ira straripante, è un burlone di prima forza. Raffaele Landini non regge al confronto.

Non lo conoscete? Ebbene, ve ne voglio dare il contorno a volo d'uccello: mi leg[illegible]nerò, ma mi par che meriti.

Il *Veneto Cattolico*, come foglio che viene alla luce nel buio, è presto delineato — è il *verbo* della mellonaggine. Il *Veneto Cattolico*, come uomo, è un omino cocciuto, dispettoso, brontolone più d'una suocera. Statura piccola, naso viceversa, corporatura allampanata, occhio malizioso, fisonomia irrequieta. Impaludato ne' suoi fiocchi pavonazzi, ti dà l'idea d'una triglia in salsa di pomidoro.

Con questo non voglio dire che sia il sullodato *verbo* fatto carne ..

Dicono che legge il *Fanfulla* e ci si diverta. Fatto è che lo cita.

Vediamo se cita e riporta il suo ritratto.

Darebbe prova d'essere un canonico di spirito.... Ne abbiamo tanto bisogno! — Tur.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Commissione chiamat.. a fissare i provvedimenti amministrativi per le nuove provincie ha terminati i suoi lavori.

Al dire dell'*Opinione*, essa proporrebbe l'unificazione legislativa col 1° gennaio 1871.

— Il *Diritto* insiste nel voler attribuire ai Governi di Londra, di Pietroburgo e di Vienna l'iniziativa per la candidatura di S. A. il Duca d'Aosta alla corona di Spagna.

— L'*Italia Nuova*, benchè dica d'averlo da buona fonte, annunzia con tutta riserva che il Papa ha deciso di lasciare l'Italia, facendo la prima tappa ad Innsbruck nel Tirolo.

— Non tutti i membri della Giunta provvisoria di Roma hanno l'intenzione di rimanere in officio per attendere agli affari del comune.

Alcuni fra essi avrebbero già data la loro dimissione. Si tratterebbe di sostituirli.

— Il cardinale Bonaparte gode, a quanto ne dicono, tutte le buone grazie del Papa.

Si aggiunge che al Vaticano sperino molto in una prossima restaurazione napoleonica.

Se non hanno altri moccoli!...

— Una lettera da Ravenna dipinge sotto colori assai foschi le condizioni della sicurezza pubblica nelle romagne

Continue aggressioni alle stesse p[illegible]rte d[illegible]lla città. I malandrini avrebbero stabilito il loro quartiere generale tra Faenza e Forlì. Sarebbero divisi in parecchie bande, forti ciascuna di dieci o quindici malfattori.

— A Modena si è fatta [illegible] dimostrazio[illegible] di antipatia sotto le finestre di un ex-zuavo pontificio di quella città.

— Il *Movimento* ci dà le notizie di Garibaldi.

Il generale partì da Tours il giorno 11 diretto per Avignone. Si ignora la missione che egli possa avere colà.

— I fogli di Milano e di Torino recano lunghi particolari delle patriotiche dimostrazioni fatte in quelle città alla Commissione apportatrice del plebiscito. Lo noto per esattezza di cronista; non ce ne sarebbe alcun bisogno.

Estero. — I giornali tedeschi annettono molta importanza alle operazioni militari dell'esercito che marcia sopra Lione.

Far cadere contemporaneamente Parigi e Lione; soffocare la resistenza nei due centri più attivi e popolosi della Francia, e imporle così, non un trattato di pace, ma una vera capitolazione.

Il concetto è grande, bisogna convenirne; ma sarà esso altrettanto facile?

Per ora tanto sulla via di Lione quanto sotto Parigi siamo ai preliminari. Qua si bombarda Neuf-Brisach; là si spinge un corpo d'esercito contro l'esercito della Loira per aver libere le spalle da ogni minaccia e portare tutto lo sforzo contro Parigi.

Ho sott'occhi un ordine del giorno di Bazaine alle sue truppe; lo pubblicano i fogli tedeschi.

Ne apparirebbe che il maresciallo si fida ancora sul suo esercito, e si dispone ad uscire dall'inazione.

I particolari dei combattimenti ch'egli diede il giorno 7 gli fanno molto onore.

I tedeschi non riuscirono a contenerlo se non con sacrifizi enormi.

Ma per chi tiene Bazaine? Per la repubblica o per l'impero?

Un dispaccio da Copenaghen ci apprende che egli mandò Bourbaki per chiedere il parere dell'imperatrice sulle trattative di pace.

Questa avrebbe risposto che essa, come *reggente* (?), respingerà ogni cessione di territorio.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Amburgo, 13. — Ieri mattina comparvero presso Elgoland sette navi corazzate francesi. Molte navi mercantili trovansi in quelle acque.

Copenaghen, 13. — Il Governo ha deciso di sottoporre al Parlamento le trattative avute col duca di Cadore.

Tours, 13. — Un dispaccio di Epinal, in data del 12 sera, annuncia che i Prussiani si impadronirono di quella città. La guardia nazionale resistette, ma fu obbligata a ripiegarsi sopra Xartigny, di fronte alla numerosa artiglieria nemica. I franchi tiratori avevano abbandonato la città senza avvertirla.

Colmar, 12. — Il corpo che assedia Neuf-Brisach ascende a 8000 uomini. L'accerchiamento è completo. Due corpi, ciascuno di 3000 uomini con cannoni, percorrono il dipartimento facendo requisizioni.

Bonneval, 12 (sera). — I Prussiani dirigonsi sopra Chateaudun. Le truppe e le guardie nazionali di Chateaudun sono sotto le armi.

Vernon, 12 (sera). — Tre mila prussiani con artiglieria, sotto il comando del principe Alberto, occuparono Gisors ed attendono nuove truppe per marciare quindi sopra Rouen per Les Andelys.

Neuchateau, 12. — Una persona giunta dai dintorni di Metz riferisce che domenica e lunedì si udì un forte cannoneggiamento nella direzione di Metz.

Sabato scorso il maresciallo Bazaine fece una sortita contro le trincee prussiane e si impadronì di 600 buoi e di 500 montoni.

Lilla, 12 (sera) — Il generale Bourbaki attraversò Lilla, dirigendosi verso Tours.

Amiens, 12. — Il nemico occupò Bretuil dopo una viva resistenza. Amiens si prepara a difendersi energicamente.

POVERO COMMENDATORE!

Dobbiamo raccomandare caldamente al pubblico il nostro amico politico e personale, il commendatore Giacomo Rattazzi, che versa veramente in condizioni degne del più alto interesse.

Abbiamo già da qualche giorno pregato la nostra sorella, la *Riforma*, di fare un pochino quel che in stile commerciale si chiama l'*article*, sul conto di lui, e la *Riforma*, che ci ama come il fumo degli occhi suoi, gentilmente si è prestata a volerci concedere più d'un aggettivo di quelli riservati alle grandi occasioni.

Però, o fosse la tristezza dei tempi che sono propizi al malumore, o che gli aggettivi suddetti a forza di restare in magazzino avessero perduto della primitiva loro forza ed efficacia, o fosse proprio disgrazia e iettatura del povero nostro raccomandato, non si è venuto a capo di nulla.

Eppure il commendatore nostro amico non ha grandi pretensioni. Egli non domanda che un piccolo impiego di deputato con rispettiva franchigia di posta e viaggi *gratis*.

La sua modestia in questo non ha riscontro eguale che nella storia di Cristo. Il commendatore Giacomo si contenta, come il Salvatore, di aver la *Camera* comune con un Bove ed un..... Lazzarello...

Il commendatore nostro amico è conoscintissimo e valente amministratore.

È stato il *Deus ex-machina* del Ministero di Casa reale, e n'è solo escito dopo che le infauste giornate di Mentana portarono al potere il cospiratore Gualterio, che poi a sua volta cadde dall'alto del suo Ministero per quel vecchio proverbio popolare che dice: « Che chi di politica ferisce, di politica perisce. »

Il commendatore, che è già stato nelle amministrazioni dello Stato, ed ha perduto le illusioni sugli impieghi governativi, ci dà pegno che, a differenza di molti onorevoli, non vorrà mai essere prefetto, nè ottenere croci, ed altri favori. (Una commenda di più o di meno non han mai fatto la felicità di nessuno, se togli i commendatori di San Marino.)

Egli trae dal lavoro di due impieghi che ha di già, quel tanto che abbisogna alla sua esistenza.

Il posticino di deputato che egli ardentemente desidera non è che il coronamento del suo edifizio. Insomma, è giusto che chiunque ha un edifizio cerchi tutti i modi di coronarlo per non farlo restare come la facciata del Duomo, che aspetta da secoli invano il suo architetto Lasinio, come l'arch[illegible] La[illegible] aspett[illegible] per secoli la sua facciata del Duomo.

Il commendatore Rattazzi ha tutti i pregi che fanno il buon legislatore.

È un uomo di umor giovale

E non ha mai detto a quel partito appartiene.

Io credo che non è poco.

Avere l'onore d'essere fratello del *partito* Rattazzi e non dirlo, mi sembra la più bella prova della sua modestia e del suo saper fare.

Tre mesi or sono si presentò al collegio di Mondovì e restò nel pozzo.

Si è presentato poscia al collegio di Avellino e restò in un altro pozzo.

Ieri l'altro si è presentato ad Arno[illegible] e quegli elettori gli hanno gettato nell'urna [illegible]4 voti, come uno scherno orribile.

Un terzo pozzo!

Come vedete il nostro amico ha giuocato al vero e proprio giuoco dell'oca.

Per carità, pubblico rispettabile, trovate un posto di deputato al commendatore Rattazzi se non volete che si porti candidato in tutti i collegi che sono o saranno per rimanere vacanti fino alle elezioni generali in cui lo saranno tutti, per nostra consolazione.

Che diamine! Ci contenteremmo del più piccolo collegio, del più piccolo mandamento, della più lontana provincia.

A Girgenti o a Susa, a Rossano come a Bassano, che non si trovino un centinaio d'individui che tolgano il commendatore dalle presenti miserie!

Che un collegio di buona volontà si sacrifichi pel riposo d'Italia e pel bene del nostro amico!

Sarebbe una vera carità.

N. Nann.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *ottobre*.

Una pioggia fina e fitta cade da qualche ora su Roma, ed il bell'azzurro del cielo è coperto da un opprimente strato di nuvole grigie.

Peccato! m'ero disposto a lasciar per oggi la Città Eterna per rendervi conto di un *giovedì d'ottobre*, ed invece sono costretto a restare senza poter offrire ai lettori nulla di meglio delle solite notizie di tutti i giorni.

A Roma, per intenderci meglio, il giovedì d'ottobre non è semplicemente il quarto giorno della settimana, dedicato dagli antichi nostri al dio Giove, ma è un giorno che in questo mese l'uso ha destinato ai passatempi che può offrir la campagna. Nulla di più logico di questa abitudine, perchè il bel sole d'autunno ed il bel verde delle colline tusculane invitano a lasciar la città i meno vogliosi di cose villereccie. Si va poco fuori le mura a piedi o in vettura, ed a Frascati e per quelle parti in istrada ferrata.

Il popolo minuto dà il massimo contingente per queste spedizioni; in prima fila brillano le trasteverine e quelle popolane che non saprei perchè a Roma si chiamano le *eminenti*. Arrivati al luogo prefisso si corre la campagna, si mangia molto e si beve di più, e poi viene la volta del ballo, ed il tamburello tradizionale costituisce il più delle volte l'unica orchestra di queste feste improvvisate, che cessano al cominciar della notte. Poi tutti ritornano in Roma; le donne allegre, animate, più ciarliere del solito, ed è tutto dire; gli uomini spesso un po' barcollanti, ma colla testa a segno ed il fermo proposito di ritornare da capo alla prima occasione.

✡

Alcuni anni fa, quando il costume de' *giovedì d'ottobre* era in tutto il suo vigore, e Roma rimaneva in questi giorni con sola metà della sua consueta popolazione, queste riunioni di popolani non finivano mai senza qualche buona coltellata che i convitati si facevano un dovere di scambiarsi fra un piatto e un altro. Ma da un po' in qua questo costume di complimentarsi è sparito davanti la civiltà: le coltellate oramai si possono contare .. prima non sarebbe stato possibile. I forestieri, che si piccano di cinismo e ci vogliono far passare per un popolo di briganti, sostengono che, mancando le coltellate, manca il colore locale.

È un colore del quale vi garantisco che faccio a meno.

✡

Qualche volta l'aristocrazia e l'alta borghesia romana si degnano di prender parte a questi ritrovi del giovedì. Generalmente i grandi signori trovandosi nelle ville, non hanno che pochi passi da fare per godersi questo spettacolo.

Anche i forestieri che si trovano a Roma in quest'epoca si recano in grosse brigate a deliziarsi delle pittoresche vedute della campagna romana animate da campagnuoli e da popolani di Roma tanto intelligenti e facili all'entusiasmo.

✡

Dopo questa digressione *extra muros* ritorno al mio posto.

A Roma non vi è nulla di nuovo o di molto importante.

L'ufficio di luogotenenza prende a mano tutti i suoi poteri e ci toglie fortunatamente da questo stato provvisorio che ha il gran torto di aver creato più di un re di Roma.

Napoleone il Grande si contentò di crearne uno solo!

Spariranno così certe anomalie che hanno poco del serio e che sembrano studiate per far credere ai Romani che hanno da esser trattati in modo diverso dagli altri Italiani. Vi dico cose da ridere! Al Vallo si proibisce la *Fernanda* di Sardou come immorale; al Monte Citorio si tengono sequestrati libri che tutta l'Italia ha avuto il permesso di leggere, e, per citarvene uno, certi studi su Roma pubblicati tempo fa nelle appendici di un giornale fiorentino.

Finiranno col sequestrare lo Statuto del regno, come esprimente delle idee un po' troppo avanzate.

✡

Capisco che un paese nuovo a libertà va tenuto in freno. Ma gli è appunto perchè si vuol questo che dispiace di vedere sperdere l'attività della polizia per delle sciocchezze.

Se le autorità vogliono occuparsi tutte le ventiquattro ore del giorno, hanno da incominciare col tener d'occhio i *farabutti* di tutta Italia che in guanti *glacés* o in giacchetta di frustagno si sono slanciati per sfruttare Roma.

E poi tante altre cose vi sarebber da fare....

✡

Oggi minaccio i lettori colle digressioni. Mi rimetto per la seconda volta nella buona strada per non uscirne più, benchè le notizie cittadine scarseggino.

Ieri sera col treno di Civitavecchia giunse da Firenze il duca di Sermoneta, accompagnato da suo figlio, il principe di Teano. Molti amici ed alcuni membri della Giunta lo aspettavano alla stazione, ed egli testimoniò ad essi la più grande soddisfazione per le accoglienze ricevute da Sua Maestà e dalla popolazione fiorentina.

✡

Stamani si sono riuniti per la prima volta con i loro cavalli i giovani signori che comporranno la guardia nazionale a cavallo. Una deputazione di essi si presentò al generale La Marmora per avere da esso la conferma dell'autorizzazione. La guardia a cavallo, non raggiungendo la forza di uno squadrone, sarà comandata da un luogotenente, poi vi saranno due sottotenenti, due sergenti e quattro caporali. A luogotenente il voto unanime dei componenti la guardia designerebbe D. Bosio Sforza Cesarini, marchese di Santa Fiora.

✡

Non furono eseguiti che arresti insignificanti nelle ultime ventiquattro ore.

La polizia oggi (siamo sempre con essa) dovrebbe regolare l'inondazione dei suonatori ambulanti, i quali, dopo aver lacerate le orecchie degli Italiani di tutte le vecchie provincie, si sono precipitati a contendersi i soldi dei Romani e di quelli che si trovano in Roma.

Le trattorie frequentate sono sottoposte ad un assedio regolare di organetti di Barberia.

E, quando cessa l'un, l'altro incomincia.

✡

Per carità! anche un verso.

È questa pioggerella fitta fitta e sottile sottile che sprona a simili delitti.

Stasera all'Argentina avremo la quarta replica della dimostrazione provocata dalle *bersagliere*.

Intanto Jacovacci incassa e si frega le mani. Le belle signore di Roma non mancano all'appello, ed il pubblico si rinnova assai spesso.

Lo spettacolo si cambierà quanto prima.

Alla fine del mese corrente, quando tutti quelli che sono in campagna rientrano in Roma, i teatri saranno ancora molto più brillanti.

Poi quest'inverno... chi vivrà vedrà.

Preparo le gambe per i *cotillons*.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *ottobre.*

*** Domani sera, al teatro delle Loggie, straordinaria rappresentazione a benefizio dell'*Associazione patriottica francese di Firenze.*

La drammatica compagnia del signor E. Meynadier porrà in scena tre piccole produzioni in un solo atto ciascuna.

La signora Erminia Fuà-Fusinato declamerà alcuni suoi versi scritti appositamente per la circostanza. Sentire le strofe della signora Fusinato è sempre una buona fortuna... ma sentirle proprio dalla sua bocca. *Cosa greca!* avrebbe detto Leopardi.

Madame Emilie Broizat dirà *Les Prunes*, poesia del signor E. Daudet.

La signora Giannina Milli reciterà e improvviserà dei versi.

Il signor Tommaso Salvini declamerà *Il Guanto*, di Schiller, tradotto da A. Maffei.

Il signor Carlo Baucardè canterà la romanza del tenore nell'opera *Luisa Miller*.

Il signor E. Bondois reciterà *Pour les pauvres*, poesia di Victor Hugo.

Il signor Dervilliers canterà una canzonetta umoristica.

Una buona azione e una piacevole serata!... Chi non andrà alle Loggie domani sera?...

*** In uno dei passati numeri abbiamo annunziata la pubblicazione del fascicolo d'ottobre della *Nuova Antologia.* Oggi ci corre l'obbligo di fare speciale menzione di questo fascicolo per due notevoli scritti che contiene: uno intitolato *I disastri di Francia*, di Giuseppe Ferrari; l'altro la *Storia diplomatica della questione romana, dal* 1848 *al* 1861, di Celestino Bianchi. Ci dispiace che l'indole e la strettezza di posto del nostro giornale non ci conceda far di più, che segnalare questi pregevolissimi lavori all'attenzione dei cultori di storia patria.

Decisamente il tempo si ostina a mantenersi uggioso. Ieri sera un bel cielo stellato, con un fulgido raggio di luna e l'atmosfera che inclinava al fresco, promettevano per oggi una bella giornata di autunno.

Vana illusione! Eccoci di nuovo ad un cielo cinereo che minaccia pioggia a quando a quando..... mentre il sole si studia ad intermittenza di far capolino fra le nubi.

Il mio barometro si ostina a promettere *tempo sereno.*

*** Stasera si aduna il Consiglio comunale, e la seduta sarà importantissima, dovendo procedersi alla rielezione di tutta la Giunta comunale.

Da ciò dipende anche la questione del reggente l'ufficio di sindaco, perciocchè se Peruzzi non risulta primo assessore, l'ufficio di sindaco gli è tolto *de jure.*

Covoni, Presenti e Corticelli, anche rieletti, non accettano, per quanto si assicura, di restare nella Giunta.

*** Il Comitato italiano per soccorsi ai danneggiati dal tremuoto di Calabria, presieduto dal duca di Sermoneta, lavora attivamente.

Le sottoscrizioni per le offerte saranno chiuse il 31 dicembre prossimo, e se ne pubblicherà un *rendiconto.*

*** È giunta stamane la nuova del sequestro di due giornali, cioè il *Trovatore* di Napoli e il *Dovere* di Genova.

*** La scorsa notte si è sviluppato un incendio a un pagliaio di proprietà di certo Tommaso Pinzani, ed il danno si calcola a 250 lire.

Le precauzioni contro il fuoco non sono mai sufficienti. Si badi, per Bacco! In poco tempo, tra piccoli e grandi, abbiamo registrati 18 incendi!!!

*** Alla villa Frescobaldi, certo Attilio Battagli fu legato ad una fune e fatto discendere in un pozzo per esaminare certe riparazioni a farvi. Ma tutto ad un tratto un lato del pozzo franò, ed il povero Battagli rimase sepolto.

È accorsa gente che, con ammirevole solerzia, è riuscita, dopo poco tempo, a cavare sano e salvo, ma mezzo morto per la paura, l'infelice muratore.

Ecco un uomo che può dirci le impressioni del supplizio delle Vestali!

*** Il giornale *L'Italie* non è felice nel riferire i nomi!

Anche ieri vi fu una vittima degli errori di stampa, che può dar la mano alla signora Fusinato.

Il signor Achille *Torelli* è stato dal compositore metamorfosato in *Torchi.*

E a dire che tanta gente deve sottoporsi a mille formalità per mutare o modificare il cognome!

L'*Italie*, a quanto sembra, vuol far concorrenza al Ministero di giustizia.

*** Ieri sera fu affisso il programma dello spettacolo straordinario, già da noi annunziato, e che avrà luogo domani a sera al teatro delle Logge in pro del Comitato francese di Firenze.

*** Stamane ripartirono alla volta di Roma vari componenti della Deputazione romana pel plebiscito.

*** Stamane vi era la solita folla di gente venuta dalle campagne pel mercato del venerdì. Ho udito dire in un crocchio di quei contadini che vi è una vera abbondanza di vino per quest'anno.

Buona nuova per tutti!... Buonissima poi per gli ubbriaconi!

*** A Montemurlo ignoti ladri penetrarono in un recinto ad uso di pollaio, di proprietà di Antonio Cic.... e riuscirono a rubare venti polli.

Ma pare che questi fossero pochi ai loro bisogni, e siccome non volevan far rumore per tema di svegliare la gente, accesero all'ingresso del pollaio dello zolfo, forse sperando che oppresse dal fumo le altre galline sarebbero uscite all'aria aperta.

Ma non fu così.

I ladri andaron via e i padroni trovarono il giorno dopo 40 polli morti d'asfissia.

Povere bestie!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 14 ottobre.

Quantunque nella Borsa d'ieri di Berlino la nostra rendita non abbia subìte variazioni, qui stamani ha continuato il movimento di reazione; essa si è negoziata a 56 87 1/2 e 56 85 per contanti, con pochissimi affari; per fine mese si trattò a 56 90. La rendita 3 0/0 ebbe domande a 34 50. Il prestito nazionale si è pagato 78 per contanti e 78 10 per fine corrente, e le obbligazioni ecclesiastiche 75 90 con qualche domanda.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, più ferme oggi, si ricercarono a 674 per contanti ed a 676 per fine corrente; le obbligazioni della stessa società si fecero a 460 per contanti. Le azioni della Banca Nazionale Toscana si pagarono 1875, come ieri. Le azioni delle ferrovie romane si comperarono a 78 per contanti, quelle dell'antica società livornese a 208 e 209, e quelle delle meridionali a 323 per contanti ed a 324 per fine mese.

Tanto il cambio su Londra che l'oro continuano ad essere sostenuti; il primo stette fra 26 28 e 26 25, il secondo fra 21 05 e 21 02.

El Zadik

Coloro cui scade l'abbonamento col 15 del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Sappiamo che una delle prime cure che ha avuto il ministro Ricotti è stata quella di cercare i mezzi onde risvegliare lo spirito militare dei giovani uffiziali; — una misura del precedente ministro, con la quale si accordava una indennità agli uffiziali che chiedessero la loro dimissione, è stata abrogata.

Sono stati richiamati pure in attività di servizio quasi tutti gli uffiziali di cavalleria dei gradi inferiori, che avevano la posizione di aspettativa da due anni a questa parte, ed inviati in gran parte ai campi d'istruzione dell'Alta Italia.

Gli uffiziali subalterni di fanteria saranno richiamati tutti anch'essi in attività con decreti successivi.

Dalle informazioni che ci siamo dato premura di raccogliere intorno alla notizia molto diffusa della possibile partenza del Papa da Roma risulta che quella notizia non sia fondata, almeno per ora. È indubitato che nel Vaticano si agitano tuttora le due correnti, quella che vuole che Pio IX rimanga e quella che vuole che vada via. Quest'ultima manifesta molta tenacità nella sua insistenza.

Sappiamo che il signor Thiers parla con la più viva riconoscenza della benigna accoglienza che ieri ebbe da S. M. il Re.

L'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è tornato a Ventimiglia.

Il generale La Marmora trova in Roma le più schiette simpatie; ed i migliori cittadini fanno a gara per porgergli il loro concorso nella sua missione.

Da molte parti di Germania, segnatamente dalla Prussia renana e dalla Baviera, riceviamo notizia dei grandi sforzi che ivi si fanno da alcuni dignitari del clero per concitare gli animi delle popolazioni cattoliche, ed allarmarle con le più esagerate ed assurde notizie intorno alle condizioni del Papa. Lo stesso fatto si osserva anche nel Tirolo tedesco.

Piace ad un noto diario clericale di affermare che il Governo italiano ha chiesto al Prussiano l'allontanamento da Roma del barone Arnim, e che il conte Bismark ha risposto con una sdegnosa negativa. Possiamo assicurare che quell'asserzione è del tutto contraria al vero. Domanda e risposta sono completamente immaginarie.

Sappiamo che il signor Thiers ha ricevuto la visita del deputato Rattazzi, del deputato Alfieri, del deputato Massari e di altri componenti della nostra Assemblea legislativa, che avevano in altri tempi fatta la sua conoscenza.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* ha per telegrafo da Bruxelles, 11 ottobre:

Di questi giorni un litigio insorto tra soldati prussiani e bavaresi dinanzi Parigi terminò con una seria lotta in cui v'ebbero morti e feriti da ambe le parti. Se ne ascrive il motivo al fatto che i Prussiani inalberano dovunque la bandiera bianca e nera, mentre i Bavaresi esigono che si inalberi sempre e dovunque il vessillo tedesco nero rosso-oro, ovvero la bandiera bavarese bianco-azzurra, almeno su quei punti che vengono conquistati dalle truppe bavaresi.

I giornali viennesi del 12 ottobre dicono che l'armata prussiana che assedia Parigi difetta assolutamente di viveri e forse anche di munizioni, mentre si sa in modo positivo che la città assediata è provveduta almeno per un mese ancora. E siccome il trasporto di viveri in un paese che è percorso in tutte le direzioni da franchi tiratori riesce immensamente difficile, così i giornali stessi credono che, ove si facesse un tentativo serio per ottenere la pace, il conte Bismark non si farebbe pregare due volte. Se però i Francesi intendono di resistere ancora, i Prussiani, per togliersi presto dagli imbarazzi, saranno costretti ad usare mezzi estremi per impadronirsi di Parigi.

Si scrive telegraficamente da Washington, 10 ottobre: Il segretario di Stato per le finanze ha diramato uno scritto circolare relativo all'emissione d'un nuovo prestito nazionale. Le offerte devono essere accompagnate da due per cento di deposito. I *bonds* saranno esenti da qualsiasi imposta.

Il re di Sassonia ha fondata una speciale decorazione militare da essere conferita unicamente al re di Prussia.

I giornali tedeschi annunziano che dai forti di Metz fu mantenuto un vivissimo fuoco d'artiglieria per tutta la giornata dell'8 corrente.

Si scrive da Monaco, 11 ottobre, che il ministro Delbrück ritornerà fra breve in quella città, latore delle proposte concertate col signor Bismark relativamente alla costituzione della Germania

L'*Indépendance Belge* del 10 dice che Bourbaki, il quale è riuscito a fuggire da Metz in un modo misterioso, è passato per Liegi e si recherà prossimamente a Tours per offrire i suoi servigi alla Repubblica.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 14. — Stamane, alle ore 9, il brigante Pilone fu ucciso da un appuntato della pubblica sicurezza, dinanzi l'orto botanico di Napoli.

ODESSA, 11. — In seguito ad una caduta fatta nello sbarcare dal vapore, il generale Ignatieff non può continuare il suo viaggio per Pietroburgo.

TOURS, 13. — Confermasi che i Prussiani hanno occupato Orléans. Alcune case del sobborgo di questa città e la stazione rimasero incendiate. Dicesi che il sindaco ed il vescovo sieno andati come parlamentari per far cessare il bombardamento.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera del maestro Gounod: *Faust.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Fernande.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Le vendette d'una silfide.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 122.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato, 15 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

MEDIA PROPORZIONALE

La statistica è sempre stata, per me, una scienza piena di seduzioni.

Ogni tanto, quando gl'incaricati ufficiali aprono le cateratte delle informazioni e danno la via a quella piccola inondazione di numeri, io provo una sensazione voluttuosa, mi sento come un dolce solletico dietro le spalle... chi lo sa... mi par di mangiare con più appetito.

Non c'è che la statistica per darvi una idea esatta di un paese, per dirvi con precisione quanti fiaschi di vino, quanti professori, quanti cocomeri e quante... fascettaie si trovano, a un momento dato, entro la cinta daziaria della città; quante vedove hanno traversato in un anno il ponte a Santa Trinita, quante volte i deputati della maggioranza hanno domandato *la chiusura* in una Sessione legislativa, e che consumo hanno fatto i deputati di sinistra dei *santi principii dell'ottantanove*.

Ma quel che c'è di veramente bello, di veramente grande, di veramente utile nella statistica è la famosa invenzione delle *medie*.

La *media* forma tutta intera la mia felicità.

L'altro giorno, per dirne una, la questura ha comunicato ai giornali il movimento dei forestieri in Firenze pel decorso mese di settembre.

Sono arrivate in 30 giorni 3064 persone... media proporzionale 102 forestieri e due quindicesimi il giorno... che divisi nelle 52 carrozze che fanno quotidianamente il servizio della stazione, danno presso a poco un paio di viaggiatori per carrozza, lasciando all'ultimo vetturino la bella fortuna di trasportare all'albergo quei due quindicesimi di forestiere. L'ultimo vetturino deve nuotare nella consolazione!...

Gli alberghi fiorentini sono, su per giù, una cinquantina. In media è toccato dunque a ciascuno settantadue persone e due venticinquesimi di persona in un mese!...

Quanto agli affitta-camere, che sono a tutt'oggi 1620, hanno dato alloggio in settembre a 967 inquilini... un po' meno di mezzo inquilino per uno!...

Sarei curioso di sapere di che si lamentano gli affitta-camere!... Che Firenze sia o non sia la capitale d'Italia, sarà sempre difficile che in una camera mobiliata ci entri meno di mezzo forestiere!...

Ma dove la *media* trionfa, dove è veramente d'una utilità spaventosa è nei calcoli intorno all'alimentazione della città.

Figuratevi che, secondo la statistica annuale, ogni abitante della Città dei Fiori si mangia, in media, dodici libbre di manzo, una libbra e mezzo di vitella, quattro polli e un agnello... e si beve la bagattella di sessantadue fiaschi di vino!...

E dire che c'è chi ha il coraggio di lamentarsi per le sventure del povero popolo!...

Da qui avanti gli avari incorreggibili, i ricchi poco caritatevoli, i banchieri arricchiti alla Borsa, cammineranno sempre colla statistica in tasca per poter respingere, colle cifre alla mano, ogni domanda di soccorso e di aiuto.

— Come!... — diranno scaraventando sotto gli occhi ai sollecitatori la lista delle medie — Come!... pretendete di darmi ad intendere che morite di fame? E che ne fate dei cento cinquanta grammi di pane che la statistica vi assegna ogni mattina?...

— Le giuro, caro signore, che la statistica non mi ha dato mai nulla...

— Ma voi scherzate!... Ma qui c'è segnato un tartufo a testa tutti i santi giorni dell'anno! Mettete fuori il tartufo d'oggi!...

— Io, tartufi!... Lei le dice grosse...

— E la vostra parte di formaggio parmigiano?... E la vostra porzione di salame?... E il maiale che vi tocca?... Vorreste farmi credere forse che non vi hanno dato del porco, stamattina?...

— Senta, che Dio la benedica...

— Non c'è nulla da sentire. La statistica parla chiaro. Voi vi consumate un chilogrammo fra confetti e frutta candite ogni anno. Ah! ghiotto sfacciato!... La *media* vi tradisce!...

Gran bella cosa la *media*!... Con quella sublime invenzione gli sventurati spariscono completamente in un paese che ha la fortuna di possedere il dottor Pietro Maestri!... Non ci sono più miserabili... il pauperismo è debellato!...

Mettendo insieme il mio patrimonio con quello del conte Bastogi, e la rendita del mio amico Collodi con quella dell'onorevole duca di Sermoneta, ci viene a toccare press'a poco venticinque o trenta mila franchi l'anno per uno.

Corro a farmi pagare un paio di *lustri* anticipati!...

Facendo la somma delle pigioni di tutte le case di Firenze e dei comunelli circonvicini, e pigliando la media, si viene a sapere che un quartiere di quindici stanze non può costare più d'un centinaio di lire per semestre. Chi non mette su casa a questi patti?...

Accumulando in un monte comune tutte le decorazioni sparse sugli stomachi degli innumerevoli abitanti del globo, resulta in media che abbiamo tutti circa una *croce* per uno.

Oh! gioia!... siamo tutti cavalieri!...

A dire il vero ho sempre avuto un vago sospetto che ognuno a questo mondo avesse la sua croce!...

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Antonio Cozzolino, detto *Pilone*, è caduto, dopo dieci anni. Sorpreso a Napoli, resistette fino all'estremo, e riportò ferite alle quali in poco d'ora ebbe a soccombere.

Si può dire l'ultimo dei briganti.

Si sa che nel 1860 il re di Napoli, fidando nella sua perizia al bersaglio, lo mandò in Sicilia perchè uccidesse Garibaldi.

D'allora in poi visse alternamente appiè del Vesuvio o nella Campagna romana.

***

La distruzione della frontiera pontificia lo fece rimpatriare e finire come finì.

L'ultimo suo misfatto fu l'uccisione del brigadiere dei carabinieri Giulio De Gaspari.

È noto che il deputato Avitabile ebbe anche esso l'occasione di fare la sua preziosa conoscenza!...

Fortunatamente era questione di semplice ricatto, per cui, assestata una piccola controversia di parecchie migliaia di ducati, il marchese ed il brigante si lasciarono in buona armonia.

***

Molte regine della moda hanno prèso una grande risoluzione; esse si emanciperanno dalla tirannia della Francia ed inventeranno i figurini di Parigi per conto proprio.

Ma siccome questa decisione pare un pochino quella presa dalla nota volpe allorquando non potè afferrare la notissima uva, le sullodate signore hanno decretato che chiuderanno l'èra antica della moda con un ultimo figurino fatto venire apposta da Parigi.

***

In conseguenza hanno bandito una giostra di nuovo genere.

Esse accorderanno un favore (sia la mano, sia il cuore, sia un giro di *waltzer* col relativo giramento di testa) a coloro che faranno parte di una spedizione per andare alla conquista del gran figurino.

Avanti gli eroi delle corti d'amore! Avanti i cavalieri erranti!

Però debbo avvisarli che invece dell'Ippogrifo e del Bajardo dovranno montare un.... pallone volante!

***

Il servizio di comunicazione fra Parigi e le altre parti del globo si fa ora in tre modi:

Coi piccioni viaggiatori;
Coi palloni in libertà;
Coi palloni montati!...

***

Dei piccioni da qualche tempo non si parla più...

(82) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 121)

Natale Vanstone ebbe uno slancio d'ammirazione.

— Perfetto!... — gridò. — Vero stile da medico!.. Solamente badate a una cosa. La lettera dev'essere scritta in francese. Il medico scrive sempre in quella lingua. Se volete, io farò la traduzione.

— Mettetevi al mio posto e traducete con tutto il vostro comodo.

L'omiciattolo, tutto orgoglioso di contribuire al buon successo della frode, e tutto contento di dare una prova del suo sapere, si pose all'opera senza indugio, e in un momento ebbe terminato.

— Metteteci adesso la data, calcolando prima il tempo necessario perchè questa lettera arrivi a Zurigo, e possa essere impostata colà il giorno stesso che scriverete in cima alla pagina. Badate bene di non sbagliare.

In quei tempi ci volevano cinque giorni interi per fare arrivare una lettera dall'Inghilterra in Isvizzera, e cinque altri giorni per avere la risposta. Il signor Vanstone, segnò dunque il quinto giorno a contare dalla dimane.

— Va benone — disse Wragge. — Rammentatevi adesso di mandarmi subito, se potete, il biglietto del medico. Penso io ad imitarne il carattere in modo da ingannare la Lecount. Vedete un po' che cosa mi fate fare!... E ditemi un'altra cosa. Non avete per caso della carta da scrivere di fabbrica estera? Sì?... Mandatemene qualche foglio, e metteteci insieme una busta coll'indirizzo del vostro amico di Zurigo, contenente quattro righe di vostro pugno per pregarlo a gettare alla posta l'acclusa. Non c'è altro da fare. Andate presto a casa vostra e speditemi subito ogni cosa... — Siamo dunque bene d'accordo. Dopo avervi accordato la mano di mia nepote, io presto il mio consenso a un matrimonio segreto per semplice condiscendenza alle vostre preghiere e per riguardo alla vostra posizione. Un piccolo stratagemma è necessario per realizzare i vostri progetti... ed io lo invento cedendo alle vostre instanze. Voi lo adottate e ve ne servite. La conseguenza sarà che fra dieci giorni mistress Lecount partirà per la Svizzera, che fra quindici, arrivando a Zurigo, scoprirà l'innocente inganno, lo scherzo che le avrete fatto, e che fra venti giorni, tornando qui in fretta e in furia, troverà sul tavolino il biglietto di partecipazione del vostro matrimonio e saprà la vostra partenza per quel delizioso viaggio che tutti gli sposi intraprendono nella luna di miele. Adesso andatevene... e tanti complimenti.

— Potrò almeno vedere domattina la mia bella fidanzata?

— Per domani vi sia concesso. Ma facciamo bene attenzione. Dobbiamo per dieci giorni addormentare tutti i sospetti della Lecount... e non sarà punto facile.

— Non sarà facile davvero. E come si farà?

— Domani ve lo saprò dire! Intanto andatevene presto, mandatemi quella roba, e fate in modo di non essere scoperto. Tanti complimenti.

Un'ora dopo tutte le cose domandate arrivavano puntualmente al capitano Wragge. L'imbroglione emerito passò tutta la giornata a falsificare abilissimamente la lettera del medico di Zurigo, e solamente prima d'andare a letto il degno galantuomo uscì di casa per prendere una boccata d'aria. Il lume brillava ancora a Sea-View-Cottage dalla finestra della governante.

IX.

Se il capitano avesse potuto dare un'occhiata in camera della Lecount, l'avrebbe veduta a sedere, colla testa fra le mani, perduta nelle sue riflessioni.

Non c'era da illudersi... tutti i suoi sforzi erano riusciti vani fino ad allora. Bisognava tentare un gran colpo, penetrare in casa di miss Bygrave, e scuoprire se per caso nel guardaroba della ragazza non si chiudesse anche quella famosa veste di *pel di capra*, da cui ell'era riuscita a tagliare un pezzetto di stoffa il giorno in cui Maddalena fece visita a Natale Vanstone nella casa di Wauxhall-Walk.

Così si proponeva di fare la governante proprio in quel momento stesso in cui il capitano guardava di fuori le sue finestre illuminate.

La mattina dopo Maddalena fece chiamare a sè il nostro Wragge.

— Tornerà anche oggi?... — domandò tutta commossa. — Per carità, se deve tornare, portatemi via che non lo vegga. Ho bisogno almeno di due giorni di riposo. Questa continua finzione finirà col farmi impazzire.

— Calmatevi, calmatevi!... — disse dolcemente il capitano. — Anch'io, per i miei fini, ero per farvi la stessa proposizione. Se volete, lascieremo Aldborough prima che passi un'ora.

— Oh! sì, sì... più presto che si può.

— Lasciate fare a me.

La serva venne alla porta del salotto per prendere l'ordine della colezione.

— Al diavolo la colezione! — esclamò il capitano — Andatevene subito all'ufficio della posta e ordinate una carrozza e due cavalli... che sia qui fra un'ora! Fate le valigie per una settimana... or ora torno.

Uscì, accese un sigaro, e si diresse pian piano e come passeggiando dalla parte del villino Vanstone. Il signor Natale passeggiava solo solo in giardino, e Wragge, dopo averlo salutato fuori del cancello, entrò dentro come per dargli il buon giorno.

Sulle prime il povero innamorato montò sulle furie quando conobbe i progetti di allontanamento della famiglia Bygrave. Ma la fiorita eloquenza del capitano l'ebbe presto persuaso che era quello l'unico modo di tagliar la strada ai sospetti della Lecount.

— Non vi dirò neppure dove andiamo — continuò Wragge dopo una breve pausa. — Prima perchè non lo so bene neanche io, poi per causare il pericolo che la governante riesca a strapparvi il segreto di bocca. Quand'ella vi domanderà a che fine son venuto da voi, ditele che volevo dirvi addio prima di partire per un'assenza di qualche giorno. Nessun pericolo nel mostrarvi disturbato da questa partenza. Fate per credere che l'avete con me, che mi sospettate desideroso di terminare le mie cordiali relazioni con voi. Fra cinque o sei giorni torneremo. E occhio alla penna.

Un minuto dopo il capitano camminava a gran passi verso North-Shingles.

(Continua)

I parigini bloccati devono aver mangiata la *posta!*

I palloni *in libertà* fanno pochi affari. Cosa naturale in un paese di libertà... repubblicana!

Rimangono i palloni montati.

***

Al pallone montato da Nadar dobbiamo le notizie curiosissime sulla cassetta privata dell'imperatore, il quale era generosissimo coi parenti e gli amici, massime del gentil sesso.

Le signore di casa Pepoli, le signore Valentini, Rasponi, Gabrielli, Roccagiovane, Primoli, Türr e Rattazzi avevano tutte un largo assegno che variava dai cinquanta agli ottomila franchi all'anno.

Parecchie di queste signore maledicono i Prussiani per avere preso Sedan prima e non avere ammazzato Nadar poi.

***

Mi scrivono:

Firenze, 15 ottobre 1870.

Signor Direttore,

Postochè la S. V. fu così gentile di concedere al signor Nanni una colonna del giornale il *Fanfulla*, n° 121, sul conto mio, spero vorrà a me concedere l'inserzione di poche linee di risposta in ordine ai fatti.

1° Non è vero ch'io mi sia mai presentato candidato al collegio di Mondovì; anzi nel 1867 parecchi elettori avevano a me offerta la candidatura, ed ho pubblicamente dichiarato di non accettarla;

2° Non è vero ch'io mi presentassi al collegio di Agnone; ignoravo persino che quel collegio fosse vacante, e fu solo dopo la votazione ch'io seppi, per mezzo dei giornali, che alcuni elettori mi avevano dato il loro voto;

3° Quanto ad Avellino, io non avevo desiderio alcuno di presentarmi; ma, invitato da un gran numero di rispettabili elettori, dovetti aderire alle loro istanze, ed il numero dei voti, che si riunirono in mio favore, fu tale, che può compensarmi dei frizzi di cui il *Fanfulla* volle onorarmi.

Giacomo Rattazzi.

***

Il mio amico Nanni è veramente dolente che il commendatore Giacomo Rattazzi se l'abbia avuta a male d'uno scherzo che non poteva essere più innocente. E m'incarica di domandare qui mille scuse per lui.

Prima però desidera ch'io constati:

1° Che il *gran numero* degli elettori d'Avellino ha sorpresa la buona fede del commendatore diventando un numero troppo piccolo al momento buono;

2° Che il commendatore Giacomo Rattazzi è la fenice dei candidati, perchè tre volte di seguito è stato cercato in paesi piuttosto lontani da casa sua;

3° Che il commendatore Giacomo Rattazzi è un candidato disgraziato per forza, e senza sua volontà.

***

Ora però mi spiego una cosa finora inesplicabile.

Io non poteva capire come mai il commendatore Giacomo Rattazzi, che è un gran galantuomo, laborioso, intelligente, indipendente e giudizioso, avesse la smania di farsi fare deputato e di ficcarsi in quel vespaio che si chiama Palazzo Vecchio.

Giuoco la testa che, se lo fanno, rinunzia.

***

Ieri l'altro il *Movimento* annunziò la partenza per la Francia del colonnello Canzio.

Il *Reveil* di Nizza del giorno dopo annunziava l'arrivo del generale Canzio.

In Francia, pare, gli avanzamenti si contano pel numero delle tappe.

Una volta a Parigi, il signor Canzio sarà per lo meno cento volte maresciallo.

***

Dialogo fra un clericale e un libero pensatore.

Il clericale. — Una bella cosa che avete fatto rovesciando il potere temporale!... Noi almeno abbiamo saputo innalzare il nostro edifizio e tenerlo ritto la bellezza di undici secoli; ma voi... non siete riusciti nemmeno a mettere insieme le pietre per il vostro!...

Il libero pensatore. — Ah! caro lei... non sono le pietre che ci mancano!... Solamente, per ora, ce ne serviamo per fare alle sassate fra noi!...

la Fanfulla

Il *Fanfulla* ha un peccato di omissione.

Fino a oggi non ha fatto cenno, in modo conveniente, dei versi scritti dalla gentil poetessa Fuà-Fusinato in occasione del plebiscito romano.

Questi versi furono stampati per cura (credo io) del sindaco di Firenze e vennero distribuiti al banchetto dato la sera dell'8 corrente nel Casino delle Cascine.

Forse la distribuzione non fu fatta bene. Presentare, in regalo, dei versi, e presentarli bene, è un po' difficile. I versi della Fusinato furono messi in mano a ciascun convitato, unitamente al cartoncino dove era stampata la *minuta* del pranzo! Male! dico io. Un uomo, che si dispone a mangiare, per buon patriota che sia, preferisce sempre i versi di Tompson (nipote di Doney) a quelli d'ogni altro poeta.

L'appetito è nemico giurato delle muse.

Ma ora, a banchetto finito e a tavola sparecchiata, è tempo di render giustizia a cui si deve. Le tre strofe scritte dalla signora Fusinato, col titolo: *A Roma Firenze*, bisogna rammentarle, a titolo d'onore, perchè la nostra città non poteva trovare, in quel solenne avvenimento, nè più gentile, nè più affettuosa interprete della veneta poetessa.

Il *Fanfulla* si struggerebbe dalla voglia di trascrivere, qui, tutto quel *saluto poetico*, e massime poi la seconda strofa, perchè bellissima; ma il giuramento di non pubblicare alcuna poesia nel giornale, lo trattiene dal farlo. Coi giuramenti non si scherza; e il *Fanfulla* non è mica deputato!...

CRONACA POLITICA

Interno. — « Mazzini è o no compreso nell'amnistia? »

È una domanda che tutti i giornali d'opposizione si passarono man mano prendendola dal *Diritto*.

L'*Opinione* vi risponde questa mattina.

Vi è compreso, ed a quest'ora se ne deve essere andato pei fatti suoi.

— L'affare della candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna segue diplomaticamente il suo corso: non pare resoluto e nemmeno pregiudicato.

— A Roma si stanno compilando le liste per le elezioni comunali, provinciali e politiche.

Un decreto pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* porta:

« ... In Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra i cittadini in quanto riguarda il godimento e l'esercizio dei diritti civili e politici e la capacità ai pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano. »

— Ieri il generale La Marmora doveva nominare un nuovo municipio per la città di Roma, composto di 18 membri.

È falso che il generale siasi recato a visitare il cardinale Antonelli.

— Il ritorno a Roma del duca di Sermoneta fu segnalato da un esecrabile fatto.

Fra Corneto e Montalto, da una siepe che fiancheggia la strada, fu tirato contro il convoglio un colpo di fuoco!

S'ignora chi siasi reso colpevole di cotesto attentato, e se vada preso per un attentato o non piuttosto per un accidente fortuito.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia il ritorno a Torino della squadriglia dei medici torinesi che rese sotto Sedan segnalati servigi all'esercito francese.

— Dai fogli di Genova rilevo che alle grandi manovre nei campi di Marengo, le quali cominciano quest'oggi sotto gli ordini del generale Petitti, prendono parte le divisioni di Torino, Genova, Alessandria, Piacenza e Milano.

Presso a Genova ebbe luogo una prima fazione militare, a Montenotte. Vi presero parte il 3° ed il 4° reggimento fanteria, brigata Piemonte.

Estero. — Tutto è pronto sotto Parigi per cominciare il bombardamento. Sono, fra mille altri, in batteria duecento cannoni lunghi della portata di seimila metri a colpo vivo e di ottomila a colpo morto.

Un dispaccio annunzia che il *Débats* parla di un *pronunciamento* che il cittadino Flourens, alla testa di cinque battaglioni di guardie mobili, avrebbe fatto a Parigi per chiedere un Governo radicale. Però sembra che il Flourens abbia completamente fallito l'intento.

A Tours il Governo provvisorio non si trova in migliori condizioni.

Gli uomini del 4 settembre hanno troppo lavorato pel proprio partito, poco per la difesa.

Abbattendo e umiliando l'elemento militare, essi hanno perduto un tempo che sarebbe stato bastevole ad organizzare due eserciti.

Lasciato da Furichon, il portafoglio della guerra fu assunto dal Gambetta, che sembra voler rimettere al vero posto l'influenza militare.

Diffatti egli ha accettato i servigi del maresciallo Palikao; ha fatto reintegrare ne' suoi poteri il generale Mazure, comandante di Lione, che i rossi avevano imprigionato.

Fece provvedere alla disciplina, piantando stabilmente le Corti marziali.

Intanto Garibaldi sembra destinato ad operare sui fianchi di Treczen, nei Vosgi, e a tener viva l'insurrezione nei paesi già occupati dai Prussiani.

Burnside, a quanto dicesi, rientrò a Parigi onde parlare con Giulio Favre sulle condizioni della pace.

Bismark si è nuovamente espresso nel senso che per una pace la Prussia è pronta a firmarla in qualunque luogo; ma un armistizio non lo accetterà se non a Parigi.

Intanto la *Norddeutsche Zeitung* ci fa sapere quale sia il destino che la Germania serba all'Alsazia ed alla Lorena.

Finchè il nuovo Parlamento germanico non si pronuncierà, esse saranno considerate possesso comune della Federazione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 14. — Per impedire che il nemico si provveda di vettovaglie, e per assicurare al paese i viveri, il Governo pubblicò un decreto il quale proibisce su tutte le frontiere della Repubblica l'uscita e il transito di tutti i bestiami, grani, farine e foraggi.

Marsiglia, 13. — Un decreto di Esquiros scioglie la congregazione dei gesuiti, ed ordina la loro espulsione fra tre giorni. I loro beni sono provvisoriamente sequestrati.

Tours, 14. — Alcuni esploratori prussiani comparvero nei dintorni di Maintenon; quindi fuggirono in seguito all'attitudine delle guardie mobili.

Le informazioni ricevute da Metz recano che il maresciallo Bazaine fece parecchie sortite. In una di esse costrinse il nemico a diloggiare e gli avrebbe fatto perdere 4 reggimenti di cavalleria. — 26 battaglioni e 13 reggimenti furono assai danneggiati sotto il forte di Bellecroix.

Amburgo, 14. — Malgrado la levata del blocco temesi un attacco contro Wilhemsafen o sull'imboccatura del Weser da parte della squadra francese.

Versailles, 13. — *Ufficiale.* — I Francesi hanno bombardato senza alcun motivo il castello di Saint-Cloud e lo incendiarono. Il castello da parte nostra era stato risparmiato.

Dieci battaglioni di francesi fecero una sortita, la quale fu facilmente respinta dalla divisione del corpo bavarese. Le nostre perdite ascendono a 19 uomini.

Amburgo, 14. — Informazioni giunte da Copenaghen dicono che in questi ultimi giorni una grande quantità di munizioni da guerra fu spedita da Liverpool per la Francia.

Venizel, 14. — Ieri incominciò l'assedio di Soissons, oggi quello di Verdun. Le due fortezze hanno molta artiglieria, che è servita perfettamente.

Berlino, 14. — Il ministro delle finanze sta negoziando con alcune Case bancarie di Berlino il collocamento di 20 milioni del prestito della Confederazione del Nord.

Fulda, 14. — L'Assemblea dei cattolici protestò contro gli avvenimenti di Roma; adottò un indirizzo ai sovrani della Germania domandando che proteggano il Papa, ed un altro indirizzo al Papa assicurandolo del fedele attaccamento dei cattolici tedeschi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 14 *ottobre.*

È un sole splendidissimo, ma l'aria è infuocata assai più che non lo debba essere a mezzo ottobre, e non soffia il menomo venticello. È una giornata che obbliga le palpebre a socchiudersi per una imposta sonnolenza, e mi pare che tutta Roma risenta oggi di questo fenomeno metereologico.

E queste giornate di sonnolenza generale sono pessime per un corrispondente; i generali non sortono di casa, le signore stanno nascoste, nessuno commette atti degni di buona o cattiva nota, nessuno parla... tutti sonnecchiano.

Ieri sera un soggetto ben interessante animava le conversazioni. Trattavasi naturalmente del brutto fatto occorso al duca di Sermoneta all'uscire dalla stazione di Civitavecchia. Come saprete già, fu tirato un colpo di pistola che colpì l'intelaiatura del cristallo della portiera; un momento ancora ed il duca sarebbe forse rimasto vittima di questo attentato. Il principe di Teano vide il baleno del colpo nello stesso mentre che il proiettile colpiva.

Resta a sapersi se il colpo fosse veramente diretto al duca, o se pure lo sconsigliato autore di questo fatto avesse solamente la pazza idea di tirare contro il convoglio senza premeditazione verso alcuno dei passeggieri.

Non vi sono ragioni per ammettere che il duca di Sermoneta fosse il bersaglio predestinato a quel colpo. Per qual causa si sarebbe attentato alla vita di quel buon vecchio? E quando pure alcuno avesse nutrito l'infame proposito si sarebbe servito di un mezzo così incerto e fallace? Non credo.

Stamani è arrivato il commendatore Bombrini, direttore della Banca Nazionale, ed è sceso all'*Hôtel d'Europa*.

Il generale Ferrero è partito ieri da Roma, da dove si reca a riprendere il comando della divisione di Parma. Il generale Cadorna parte domattina per ritornare a Firenze. Il generale Cosenz prenderà definitivamente il comando della divisione di Roma.

Ieri sera il generale La Marmora si recava presso il duca di Sermoneta, presidente della Giunta provvisoria.

All'Argentina gli entusiasmi e gli applausi continuano; non ostante si cambierà presto questo spettacolo che non soddisfa troppo il rispettabile pubblico. Agli evviva di ieri sera un tale mischiò un *abbasso Carlomagno* che ebbe un gran successo di risa e di fischi; il pubblico non seppe apprezzare le nozioni storiche che, gridando quel tale in teatro, dava sull'origine del potere temporale de' Papi.

I teatri, stasera, meno l'Argentina, sono aperti per la prima volta di venerdì.

Non crediate che il diluvio de' giornali sia ancora cessato. Fra giorni si annunzia che l'*Osservatore Romano* ripiglierà le sue pubblicazioni, e pel 15 si promette il primo numero di un nuovo foglio che si chiamerà *L'Imparziale*, ma che invece, dicono, sarà clericale.

Intanto ha visto la luce un foglietttino umoristico locale intitolato: *Il Cassandrino*. Va per le mani del basso popolo.

Vi annunziai un giorno che il Re d'Italia, entrando finalmente nella sua capitale, avrebbe percorso la via de' Cesari trionfatori. Ciò che vi dissi è verissimo.

Tanto vero che già si sta accomodando la via Sacra e si studia il modo di salire colla minor difficoltà possibile dal Foro romano alla vetta del Campidoglio. Così il Re passerà sotto gli archi di Tito e di Costantino e traversando il luogo di Roma che richiama alla mente le più grandi memorie della storia, giungerà a quel monte dove le tradizioni di tanti secoli vollero che fosse la sede del Re d'Italia.

Che gran giorno sarà mai quello!

Lasciamo l'avvenire per il presente. La cronaca nera di Roma registra l'arresto di una brava persona imputata già da tempo di fratricidio, omicidio e qualche altro delitto di second'ordine. Finora pare che non si fosse pensato ad arrestarla.

I subordinati del cav. Lipari fanno bene il loro dovere. Disgraziatamente non hanno sufficiente autorità per cacciare in un carcere qualunque tutti i cantastorie, i suonatori d'organi, ecc., ecc. Però fanno benissimo a perseguitare un po' sul serio i famosi negozianti di fotografie oscene e sequestrar loro la merce.

Finisco la mia breve lettera d'oggi con un fattarello curioso.

Un refrattario alla leva del 1861 o 1862, salvo errore, rifugiato a Roma, si è ordinato prete. Letta la notificazione del Masi, si presentò al comando di piazza per domandare che cosa dovesse fare, e forse sperando che il suo abito sacerdotale lo sottraesse dalle conseguenze della sua mancanza. Masi lo trattò gentilmente, ma non lo potè esentare dalle disposizioni generali. Solamente dovè permettergli ogni mattina di andare a celebrare la messa.

Che cosa accadrà se il reverendo viene incorporato in un battaglione di bersaglieri?

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *ottobre.*

*** Non voglio che si creda che io consideri l'*Italie* come un repertorio d'errori di stampa fatti a bella posta per esilarare i lettori. Tutt'altro!

E se per due giorni consecutivi ho avuto a giovarmi di due nomi stranamente storpiati, voglio oggi togliere, con buona pace del mio ottimo amico e collega in cronaca, un grazioso ragguaglio sulle notabilità straniere che si trovano a Firenze.

Oltre il celebre Thiers, ha nostra città ospita in questo momento Couza, già principe di Vallacchia, Armstrong, l'inventore del cannone che ne porta il nome, il rinomato romanziere inglese e diplomatico Litton Bulwer, il principe Civoff, il conte Romer, il generale Belontscheuslcoff, il conte Colligny e il maestro Gounod, autore del *Faust*.

*** Il locale appartenente al Ministero delle finanze, in via Arazzieri, è da qualche mese in rifazione, e tra breve potrà esser del tutto in ordine per collocarvi gl'impiegati.

*** Possiamo finalmente dare la lieta novella che tra non molto la piazza di San Marco sarà compiuta in modo conveniente per non farla restare inferiore alle altre.

Nel mezzo vi sarà innalzata la statua in bronzo di Manfredo Fanti.

*** Ieri fu veramente un giorno nefasto!

Disgrazie su tutta la linea!!

Verso le ore 4, in via S. Gallo, un bambino di 5 anni a nome Paolo Grigi, trovatosi momentaneamente emancipato dalla donna di servizio che lo conduceva per mano, si chinò per raccattare una castagna che gli era caduta... quando malaugaratamente fu investito da una carrozza da nole guidata da Michele M... e l'infelice creatura, schiacciata dalle ruote, morì dopo pochi secondi.

La donna che lo conduceva fu presa da forti convulsioni ed accompagnata all'ospedale.

*** Poco tempo prima i lugubri rintocchi della

campana della Misericordia annunziavano un'altra morte accidentale.

Il giovane trombaio Silvestro Bianconcini, di anni 17, lavorando sui tetti del palazzo della Banca Nazionale, in via dell'Orivolo, cadendo da quell'altezza in un cortile, rimase freddo sul colpo!

*** Presso al mulino di Rovezzano, fuori di porta San Niccolò, il contadino Giuseppe Pistolesi, mentre scaricava un baroccio di grano, sdrucciolò percuotendo il capo sul lastrico così fortemente che ne rimase morto all'istante.

*** E finalmente in via Fiesolana, fuori porta San Gallo, mentre Raffaello Perugi lavorava su di uno dei notissimi carri della vuotatura dei bottini, cadde sotto le ruote e ne rimase malconcio e quasi in fin di vita.

Per un giorno solo sembra che basti!

*** Nel Consiglio comunale di ieri sera erano presenti 40 consiglieri.

Vi furono grandi complimenti fatti dal Consiglio alla Giunta in occasione delle feste pel ricevimento della Deputazione romana, ed il consigliere Scialoja chiuse la serie di complimenti con un evviva alla città di Firenze.

Indi si procedè alla elezione per la nuova Giunta.

Risultarono eletti: Peruzzi, con voti 39; Rubieri, con 37; Guerzoni, con 33; Pellizzari, con 32; Galeotti, con 30; De Fabris, con 30; Digny, con 30, e Balzani, con 25.

Furono eletti assessori supplenti Puliti, con voti 28, e Covoni, con voti 37.

Sicchè Peruzzi continua ad essere sindaco ff.

*** Se si volesse prestare fede alle voci di piazza anche il campanile di Giotto dovrebbe lasciare Firenze per trapiantarsi in Roma.

Ieri una graziosa e bella signora fiorentina, e che non ha nessuna ragione per lasciare l'amata patria, era tutta dolente della partenza di vari negozianti suoi prediletti, e specialmente di Bellom.

Diamine! Bellom parte? dissi fra me... corro subito a salutarlo.

Vi andai; e dopo mille saluti e complimenti reciproci in termini generali, mi disse l'amico Bellom:

« Sicchè, quando parti?

« Io? Ma io non parto... almeno per ora!!

« E allora perchè prendi congedo?

« Io non prendo congedo.... ti auguro buon viaggio per Roma.

« A me....? — risponde Bellom sorpreso — ma io non vado affatto! Mi trovo tanto bene a Firenze che non desidero di meglio!.... E vi ho abbastanza clienti per lasciare che vada a Roma chi vuole! »

Non lo lasciai finire, e corsi a dar la buona nuova alla mia simpatica amica!

*** In due sere vi sono stati due piccoli scoppii di gaz alla cantonata tra via Cerretani e via della Forca, nel condotto in rifazione.

Le parrucche del Marchionni, le treccie bionde e scure ed i ricci multiformi sono insidiati!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 15 ottobre.

La Confederazione della Germania del Nord è in trattative con parecchi banchieri tedeschi per un prestito di 20 milioni di talleri. Questo fatto, noto ieri alla Borsa di Berlino, spiega il ribasso di quella piazza, ribasso che si estendeva anche sulla rendita italiana, influendo così anche sui mercati italiani. Aggiungasi che si comincia ad essere preoccupati dei bisogni del nostro ministro delle finanze, il quale quanto prima si troverà nella necessità di fare una operazione finanziaria onde far fronte alle esigenze della sua amministrazione. Questo il motivo per cui ancora oggi la reazione ha dominato sul mercato fiorentino ove la rendita 5 0[0 si è negoziata a 56 82 1[2 e 56 85 per contanti; per fine mese si è trattata a 56 92 1[2, 56 95 e 56 97 1[2.

Il 3 per cento si fece a 34 50 corso d'ieri; anche il prestito nazionale, senza importanti affari, ha conservato il corso di 78; parimenti le obbligazioni ecclesiastiche mantennero il corso di 75 90, ma senza affari.

Invece le azioni della Regìa si domandarono a 675 e 676 per contanti in rialzo di 2 lire; fecero anche qualche transazione a 676 per fine mese.

Le azioni dell'antica Società delle ferrovie Livornesi si pagarono 208 e le obbligazioni 168, mentre le azioni delle meridionali piegarono a 322 50 per contanti.

Il cambio su Londra è molto sostenuto; oggi lo si trattò da 26 32 a 26 28.

L'oro si fece da 21 15 a 21 13 in rialzo di 10 centesimi sul corso d'ieri.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Siamo informati avere il Governo determinato che i cinquecento circa *ciociari*, o *zampitti*, fatti prigionieri a Roma, ed ai quali furono accordati gli onori delle armi, non debbano far ritorno in patria, ma siano inviati a domicilio coatto. Sembra che i precedenti di questi individui fossero tali da giustificare l'opinione del generale Bixio che non li avrebbe voluti trattati con tanta indulgenza.

Questa mattina alle 6 45 con treno speciale S. M. il Re è partito alla volta di Torino.

Accompagnarono S. M. il luogotenente generale De Sonnaz, i colonnelli Castellengo, Galletti e Nasi; due ufficiali d'ordinanza, il dottore Adami, il commendatore Aghemo ed il cavaliere Sirovich.

Si conferma che il Re onorerà della sua presenza le manovre dei campi dei quali è già stata annunziata la formazione.

Da un nostro telegramma particolare togliamo:

" La questura, avvisata dell'arrivo del famoso brigante Pilone, mandò le guardie ad aspettarlo all'Orto botanico. Intimatogli l'arresto, Pilone trasse il pugnale, ma una guardia più pronta lo ferì al petto. Pilone accoccolatosi giuocò di coltello contro le guardie Zicchelli e Benevento.

" Dopo breve lotta, nella quale fu ferito al petto, alla schiena ed al capo, fu portato alla questura ove spirò.

" La folla si accalcava a vederlo. "

Le notizie di Roma non confermano, nemmeno quest'oggi, le voci relative alla partenza del Santo Padre.

È di ritorno in Firenze da Roma il commendatore Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

Il contr'ammiraglio Acton, ministro della marina, si è recato a far visita ai suoi elettori di Belluno.

Dicesi che il Consiglio di Stato siasi pronunziato favorevolmente al vice-ammiraglio Provana nella sua questione col Ministero della marina per il collocamento a riposo.

Ieri sera il ministro Visconti-Venosta diede un pranzo ad onore dell'illustre storico signor Adolfo Thiers. Vi erano invitati i ministri del Re (ad eccezione degli onorevoli Castagnola ed Acton, assenti da Firenze), il signor Sénard ed il suo segretario, il barone de la Villestreux, il commendatore Artom, i senatori Desambrois e Vigliani, ed i deputati Peruzzi, Alfieri, Broglio e Massari.

Dall'ultimo corriere.

Intorno alla nuova armata che si va formando a Strasburgo per marciare contro Belfort e Lione si hanno i seguenti ragguagli: essa si comporrà del corpo badese, forte di 24,000 uomini, di due divisioni di landwehr, prussiane assieme 20,000 uomini, del corpo del generale Vogel di Falkenstein, 54,000 uomini, e d'un corpo bavarese di 25,000 uomini — assieme 114,000 uomini. — Di questa armata 20,000 uomini di landwehr rimarranno a Strasburgo, 24,000 marceranno su Parigi e 70,000 col generale Falkenstein marceranno contro Belfort e Lione.

I fogli prussiani dichiarano che tutte le voci messe in giro relativamente ad una missione di Bourbaki presso l'imperatrice ed al rifiuto dato da quest'ultima nella sua qualità di reggente, di conchiudere la pace colla cessione di territorio francese, non sono che invenzioni dei bonapartisti.

La *Gazzetta di Trieste* ha per telegrafo da Amburgo, 13 ottobre:

Ieri si udiva presso Wangerooze il tuono del cannone. La sera si vedevano dei razzi. Si suppone che fossero segnali di navigli naufragati.

La *Kreuzzeitung* respinge l'idea d'un Parlamento centrale tedesco e si pronuncia in favore d'una *Camera degli Stati* a tutela dell'indipendenza dei singoli Stati.

L'*Indépendance Belge* del 13 ha da Arlon, 12: Da Thionville si ode un vivo cannoneggiamento. Assicurasi che la guarnigione di Montmedy ha ripreso Stenay.

Scrivono per telegrafo da Londra, 13 ottobre:

Notizie del *Daily News* da Tours annunziano che Garibaldi ha ottenuto il comando supremo di tutte le truppe irregolari.

Il *Times* annunzia che Napoleone ha ricevuto a Wilhelmshohe il generale Fleury.

Il linguaggio dei fogli inglesi diviene ogni dì più ostile alla Prussia.

Si scrive da Malines, 11 ottobre:

Oggi ebbe luogo una numerosa adunanza dei cattolici del Belgio per protestare contro l'occupazione di Roma. Presiedeva l'adunanza l'arcivescovo di Malines e v'assistevano l'arcivescovo di Calcutta ed il vicario di Buffalo. Deschamps rammentò in un suo discorso le parole di Guizot e Thiers in favore del dominio temporale. La protesta è stata votata ad unanimità. La presidenza annunziò all'assemblea che i cattolici della Germania firmeranno una consimile protesta a Fulda.

Scrivono per telegrafo da Berlino, 12 ottobre:

L'inviato italiano a Copenaghen è giunto ieri a Berlino ed ebbe una conferenza coll'inviato d'Italia presso quella Corte.

La *Neue Presse* parla di nuovi tentativi di mediazione per parte delle potenze neutre; ma soggiunge che anche le migliori intenzioni tornano vane di fronte all'atteggiamento del Governo provvisorio di Francia.

Il *Journal de St-Petersbourg* del 12 corrente dichiara il proclama di Gambetta, *il 2 dicembre della Repubblica*, perchè esso impedisce il libero voto della nazione. Il diario russo sostiene che le elezioni e la convocazione d'un'assemblea nazionale sono assolutamente necessarie per la conclusione d'un armistizio.

L'*Echo du Parlement* di Bruxelles del 13 reca un dispaccio da Amiens, il quale annunzia che Garibaldi è arrivato in quella città, ma che vi fu mal ricevuto. Molti Francesi della Vandea e della Bretagna si rifiutano di combattere sotto i suoi ordini, in causa delle sue idee sulla Chiesa di Roma.

FATTI DIVERSI

Dieci giorni or sono, un francese, il signor M..., arrivò ad Hastings e domandò un'udienza all'imperatrice Eugenia. Siccome il suo nome era sconosciuto a S. M., egli non ottenne che un rifiuto. Essendo andato a vuoto questo tentativo, il signor M... fece in modo di fermare il principe imperiale in una delle sue passeggiate. Egli protestò della sua devozione alla causa napoleonica, ed il piccolo principe entrò facilmente in conversazione con un uomo che egli credeva scacciato dalla Francia a causa della sua devozione alla dinastia imperiale. Queste passeggiate si ripeterono, ed infine il signor M... pregò il principe di dargli una delle sue fotografie con un autografo.

Il giovane principe aderì tosto a questa domanda. Una volta ottenuta la fotografia, il signor M... non ricomparve più ad Hastings. Sembra che egli si recasse immediatamente all'esercito tedesco davanti a Metz, ed ottenesse di passare attraverso le linee prussiane nella città assediata.

Fra i difensori di questa fortezza si trova il generale Bourbaki, il quale, come lo sa già l'esercito prussiano, si è distinto pel suo zelo e la sua intelligenza in questa ammirabile resistenza, che ha eccitata l'ammirazione delle due nazioni.

Giunto a Metz, è a questo stesso generale Bourbaki, tanto necessario alla guarnigione francese, che il signor M... si è rivolto. Egli disse al generale Bourbaki che veniva da parte dell'imperatrice Eugenia, mostrando, come prova, la fotografia di suo figlio con data e firma.

Egli aggiunse che l'imperatrice chiedeva la sua presenza immediata in Inghilterra, ch'essa doveva affidargli una missione speciale, il cui esito avrebbe una grande influenza sulla guerra, e Sua Maestà non aveva voluto spiegarsene per iscritto per timore che la lettera cadesse in mano del nemico.

Il generale Bourbaki obbedì tosto agli ordini ricevuti e con grande difficoltà, credeva egli, ma ci viene assicurato ch'egli attraversò le linee degli assedianti colla connivenza delle autorità prussiane. Egli si recò tosto in Inghilterra ed arrivò ieri a Camden-House, presso Chiselhurst, dove risiede l'imperatrice. La sorpresa di quest'ultima vedendo il generale fu grandissima, e, dopo alcune parole di spiegazione, divenne evidente che il generale era stato vittima di un'astuzia di guerra abbastanza bene immaginata, ma non molto lodevole, mediante la quale il coraggioso esercito di Metz era stato privato dei servigi d'uno dei suoi migliori, dei più intelligenti generali.

Il generale è sempre in Inghilterra, dove s'ingegna a scoprire un mezzo di ritornare presso i suoi compagni.

L'*Indépendance Belge* ha sullo stesso argomento il seguente dispaccio da Londra, 5:

Le autorità prussiane permisero al generale Bourbaki di rientrare a Metz, da dove egli era uscito in seguito ad un preteso messaggio dell'imperatrice.

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'Agro romano.

Somma precedente L. 3649 41

Vanzo Mercante Giustiniano, lire 10 — Caporali dottore Enrico, direttore, lire 3 — Buia Paolo, cent. 65 — Seno Andrea, lire 5 — Compostella dottore Francesco, lire 5 — N. N., lire 5 — Beltramini De Casati dottore Francesco, lire 2 — Dal Fabbro professore Jacopo, lire 1 — Mengotti Giuseppe, cent. 75 — Simeoni Luigi, cent. 65 — Remondini cavaliere Federico, sindaco, lire 10 — Roberti cavaliere dottore Tiberio, lire 2 — Zanon G. Maria, cent. 50 — Rimini Attilio, ricevitore daziario, Riva, lire 2 — Fabris Angelo, ufficiale, lire 2 — Ripari Giovanni, ricevitore daziario, Torbole, lire 2 — Pini e Bourgiois, guardie daziarie, id., lire 2 — Longati e Lombardi, id., id., lire 2 — Malanotti e Lauri, id., id., lire 1 — Negri nobile famiglia Basano, lire 15 — Mattielli Leonardo, lire 5 — Sale nobile Marco Antonio, lire 2 — Ferracina dottore G. B., lire 1 — Trentin Massimo, lire 1 — N. N., cent. 50 — Zilio Giovanni, cent. 25 — Vialetto G. Batt., cent. 25 — Lolatto Giovanni, cent. 20 — Pavan Cirillo, lire 1 — Pacher Giuseppe, ricevitore daziario, Primolano, lire 2 — De Zanchi nobile Cesare, ufficiale, id., lire 1 — Bracchi Alfonso, id., id., lire 1 — Fumagalli Angelo, brigadiere, id., lire 1 — Agostini Giuseppe, sotto-brigadiere, id., cent. 65 — Bloncardi Leone, id., id., cent. 50 — Schinelli Francesco, guardia, cent. 25 — Bartoloni Luigi, id., cent. 25 — Bianchetti Luigi, id., cent. 30 — Poli Giuseppe, id., cent. 30 — Artico Giuseppe, id., cent. 40 — Fabris Leonardo, id., cent. 50 — Arvilda Ferdinando, id., cent. 40 — Carraro Luigi, id., cent. 30 — Diego Luciano, id., cent. 30 — Celeghin Pietro, id., cent. 30 — Girardini Domenico, cent. 30 — Biotto Beniamino, comm. postale, lire 1 — Vettori Abramo, cent. 30 — Alunni della scuola popolare di disegno di Bassano, lire 2 95. — Totale lire 96 75 L. 96 75

Totale L. 3746 16

Coloro cui scade l'abbonamento col 15 del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Spettacoli d'oggi

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

AL 20 OTTOBRE CORRENTE

avrà luogo la terza Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 25,000

Titoli liberati dai primi quattro versamenti L. 36 --- liberati intieramente L. 60 in carta.

Contro Vaglia Postale di L. 36 si spedisce franco in Provincia. --- Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata della Piazza Vecchia di S. Maria Novella).

Il Magazzino di Mobilia e Tappezzeria
di G. S. TEDESCHI
col deposito di Casse forti di F. WERTHEIM
dal Palazzo Ricasoli è definitivamente trasferito
NEL GRAN MAGAZZINO

Via Sant'Egidio, numero 43.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Banca Agricola Nazionale

Sede in Firenze. 9, Via Cavour, terreno.

La Banca Agricola Nazionale ha dato principio alle sue operazioni di sconto, depositi, conti correnti, ecc., ecc.

La presentazione delle cambiali si fa tutti i giorni, meno il giovedì, che è giorno di sconto.

Per tutte le altre operazioni contemplate nella legge 21 giugno 1869 e negli statuti sociali, tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom., come pure per lo sconto dei *warants* rilasciati dai magazzini generali, viale Principessa Margherita, num. 30.

La cassa è aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. per il cambio a vista dei Boni Agrari e dei Biglietti all'Ordine.

FRATELLI BOCCA
LIBRAI DI SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA
TORINO - FIRENZE

Diario privato-politico-militare dell'ammiraglio

C. DI PERSANO

nella campagna navale degli anni 1860-61.

Parte 3ª - Lire 2.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 7 50 *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 — PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

NEL MAGAZZINO PISA

FIRENZE - Via Condotta, N. 6 - FIRENZE.

Grande deposito di **Fucili da caccia, Revolvers, Munizioni** ed **accessori da cacciatori**, nuove **Pompe idrauliche** per pozzi, giardini, ecc.
— Si garantiscono per l'effetto ed i prezzi sono i più miti. —

Occasione favorevole Per causa di partenza per rilievo di mobilia d'ogni genere per uso domestico, via Pietra Piana, num. 61, piano primo.

Da cedersi in ROMA

A PRONTI CONTANTI

per rimpatrio del proprietario uno STABILIMENTO FOTOGRAFICO, posto in via Bocca di Leone tra il Corso e la Piazza di Spagna. Detto stabilimento contiene macchine fotografiche da ritratti ecc., ecc., e gode da quindici anni la prima riputazione. (Vedi *Murrayls Handbook for Rome*).

Per trattarne la vendita riferirsi al sig. SALVATORE FERRANDO, pittore fotografo, n° 9, Via del Leone, ultimo piano, ROMA.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45.

Attualità

Eleganti medaglioni contenenti i ritratti in fotografia dal vero di tutti i generali prussiani che hanno parte nella presente guerra franco-prussiana.

Prezzo del medaglione con astuccio

Lire due

Unico deposito in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Contro vaglia postale di Lire 2 20 si spedisce franco in tutto il regno.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | **FANFULLA** | Num. 123.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT.
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I MANOSCRITTI
non si restituiscono
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Domenica, 16 Ottobre 1870. | Fuori di Firenze cent. 10.

LA GENERAZIONE
DELLA
QUESTIONE ROMANA

E, in principio, Iddio creò l'Italia, e, dopo averla creata, si avvide di non aver fatto nulla di buono, e disse: pazienza!

E l'Italia, alla sua volta, generò Roma e i romani; i quali, essendo bellissima gente, furono rapiti dalle Sabine.

E i romani e le Sabine generarono la Repubblica, la quale, per non smentirsi, generò l'impero.

E l'impero, disfacendosi, generò il papato e i preti di Roma, i quali generarono Vincenzo Gioberti.

Gioberti generò Pio IX: e Pio IX generò la guardia civica e tutti gli altri malanni d'Italia.

E i malanni d'Italia generarono il conte di Cavour, il quale, a Plombières, generò l'Italia nuova — da non confondersi con quella pubblicata, in via Faenza, dalla costellazione politica Bargoni-Barbèra.

E l'Italia nuova generò la Roma degli italiani: e il commendatore Buoncompagni, svegliandosi, generò il voto del 21 marzo, e poi si riaddormentò.

Allora Garibaldi generò il grido di *Roma o morte!* e questo grido generò i Crispi, i Miceli e i Ponza di San Martino.

E Urbano Rattazzi generò Aspromonte, con la riserva tacita, all'occorrenza, di poter generare Mentana.

E Ricasoli generò i *destini di Roma, che dovevano maturare* e che non maturavano mai, e il Visconti-Venosta generò i famosi *mezzi morali*, con grave scandalo della morale e del senso comune.

Finalmente la resa di Sédan generò l'opportunità di andare a Roma; e gl'Italiani, neutrali per modo di dire, generarono il bisogno di andarvi subito e di proclamarla la capitale d'Italia.

Allora il Lanza, in presenza di una questione così grave e complessa, chiamò i satrapi a consiglio, e, con quella proprietà di linguaggio, che non lo distingue, disse loro: Colleghi! è giunta l'ora di andare a Roma; se non ci andiamo noi, altri ci anderà. Il momento è solenne. Rammentiamoci che l'Europa ci guarda — e ride! Qual è il vostro parere?

Il Visconti-Venosta si grattò il capo; il Correnti si grattò la punta del naso; il Castagnola si grattò la collottola; tutti infine si grattarono qualcosa; e quando si furono grattati, risposero in coro: Iddio ce la mandi buona!

Animati da questo sacro entusiasmo, ordinarono alle truppe di entrare in Roma. Iddio avrebbe provveduto al resto: quel Dio che manda la lana alla pecora tosata, e il panico all'uccellino dei campi, non poteva decentemente rifiutarsi di mandare la lana e il panico anche a S. E. il presidente del Consiglio.

Ma pur troppo il panico non venne, e la lana, a quel che pare, rimase a mezza strada.

Fu pensato al ripiego della città Leonina.

Il progetto era serio: ma disgraziatamente fece ridere; ed è destino di tutte le cose di questo mondo che, quando fanno ridere, non hanno più diritto di parer serie.

Intanto giunse a Firenze la Deputazione romana col plebiscito; e Quintino Sella, per festeggiare degnamente la Deputazione, andò a incontrarla sotto la galleria del Moncenisio.

Il duca di Sermoneta ne fu vivamente commosso, e mandò le sue lacrime di riconoscenza, per mezzo del telegrafo, all'illustre geologo e ministro delle finanze.

Accadde in questo mentre un fatto singolarissimo, e che ricorda i tempi miracolosi del nuovo Testamento.

Il Lanza, uscito una mattina di casa coll'animo deliberato di andare a Roma in treno diretto, fu abbarbagliato all'improvviso da una folgore di luce, e udì o gli parve di udire una voce che disse: *Lanza, Lanza, quare me persequeris?*

Impaurito dalla voce del Signore, l'onorevole presidente del Consiglio fece un dietrofronte e tornò al palazzo Riccardi, battendosi il petto e gridando in tuono lamentevole: *delicta juventutis meæ et ignorantias meas ne memineris Domine!*

Quindi recitò una specie di *Confiteor* e ci messe sotto la data dell'8 ottobre.

E fatto chiamare a sè l'arcidiacono Dina (catecumeno di belle speranze) gli disse: vai, o Giacomo, e in mio nome difendi la sovranità dei sovrani senza sudditi e la sciarada delle *franchigie territoriali*.

E Giacomo scrisse delle cose piacevolissime, e il *Pasquino* e il *Fanfulla*, per invidia, si morsero ambo quattro le mani.

E il Lanza fu ribenedetto dal nostro Signore, che è nei cieli; il quale, una di queste mattine, si degnò di visitarlo sotto la forma di un collare della SS. Annunziata.

Intanto la questione romana, almeno stando alle apparenze, è entrata in un periodo di quietismo e di depressione di polsi.

Forse oggi si pensa al modo di riempire questo intermezzo con qualche espediente provvisorio, precisamente come si fa nei teatri, quando, per casi repentini e imprevisti, bisogna invertire l'ordine dello spettacolo.

I giornali dell'opposizione — queste oche vigili del Campidoglio — cominciano a schiamazzare; ma forse troppo presto, e senza ragione.

La questione romana era una fossa larga e pericolosa; se il Ministero si è risoluto a saltarla, bisogna credere che avanti abbia coscienziosamente misurato il salto colla forza dei propri garetti. Eppoi, quando non foss'altro, io spero sempre in quel Dio che manda il panico all'uccello, e la lana ai ministri tosati.

G. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Un'altra di nuova.

Il generale Bazaine non è francese!...

I russi reclamano l'onore di averlo a compatriotta.

Cosicchè, con Bazaine russo, Bourbaki greco, Mac-Mahon irlandese, Ulrich croato, Napoleone corso, Gambetta ligure, Garibaldi ligure anch'esso, si domanda chi ci sia di francese in Francia!

Il maresciallo Le Bœuf?

***

È proprio vero che nessuno è profeta in patria.

Quando un uomo fa qualche cosa di bene è sempre d'un altro paese.

Il grand'uomo del proprio paese è come l'uomo amato. Non esiste.

L'uomo amato è sempre un altro.

Me ne appello allo signore.

***

All'epoca della guerra di Crimea si scoperse che Totleben, il celebre ingegnere che armò Sebastopoli, è tedesco.

Vice versa Omer Pascià, il generale turco che si illustrò in Europa e in Asia, era dei confini militari della Croazia.

Viceversa, il generale prussiano Moltke è danese!...

Sta a vedere che il re Guglielmo un di questi giorni si scopre... tartaro.

Per me non ne sarei sorpreso.

***

A proposito di tartari.

La *Liberté* del signor Girardin ha scoperto che in Italia sono sempre accese le guerre civili del medio evo.

Al tafferuglio di ubbriachi successo pochi giorni fa in via Pellicceria, ha dato nome di « lotta tra i fiorentini e i pisani!... »

Ah! Signor Emilio, questa è grossa!... *Savez-vous comment on appelle en Italie l'animal qui voit les choses si en gros?...*

On l'appelle le bœuf.

***

Mi scrivono da Roma che hanno avuta una delusione: aspettavano la cravatta storica del generale La Marmora e non l'hanno veduta.

Spiegherò io come accada che quel *mobile*, noto a tutti gli Italiani, si sia sottratto alla vista delle nuove provincie.

***

Dall'uscita dell'accademia fino al 1860 il generale ha portato una cravatta che Collodi chiama *a colonna per collo*. Una cravatta che è passata per tutte le gradazioni degli imbuti...

Il colletto della camicia sotto quella barriera diventava un mito...

Ma il generale La Marmora andò a Napoli nel 1861.

E l'imbuto poco a poco si abbassò come la neve si squaglia. Spuntò un listino, poi un dito di bianco, finalmente un *faux col* che, dalla statura naturale, passò presto alle attuali proporzioni delle vele latine.

***

Come si è operato il miracolo?...

Come si è squagliato quel monte di neve nera?...

C'è chi dice che sia effetto del sole di Napoli: altri sostengono che sono i begli occhi del gentil sesso partenopeo.

***

Il duca di Sermoneta è di moda. Parliamo del duca di Sermoneta.

Don Michele sostiene che il canto del gallo è stato fatale sempre alla Chiesa di Roma.

Nel pretorio il gallo cantò... e Pietro rinnegò il Salvatore.

Nel secolo passato i galli cantarono e il Papa andò prigioniero.

Nel trentuno il gallo cantò ad Ancona, nel 1848 cantò a Roma, nel 1867 a Mentana... le disgrazie dei Papi furono precedute sempre dal canto dei galli...

Poveri galli!... e dire che non hanno quasi più voce!

***

Fanfulla ha scritto che a Siena si è gridato: *Viva la capitale in Campidoglio!*

Il grido parve buffo... ma non era esatto.

Mi scrivono ora che a Siena si è gridato invece: *Viva IL capitale in Campidoglio!*

Se è così fo di cappello e dichiaro i senesi uomini di senno.

***

Come chiamereste gli zuavi che si nascosero nel convento del Sacro Cuore durante l'attacco di Roma?

Lo speziale della cantonata li ha chiamati *zuavi per uso interno!...*

Il Fanfulla

PILONE

Napoli, 15 ottobre.

Non temete, non vi parlo del municipio.

Vi parlo di tre briganti, di un brigante con triplice patente, di un brigante con patente semplice e di un brigante senza patente. Vi parlo di arresti. Corrispondenza a beneficio del questore Colmayer.

Il brigante con triplice patente è Pilone, o, come direbbe un telegramma ufficiale, il famigerato Pilone. Egli è stato arrestato, anzi ucciso stamane. *Mais n'anticipons pas.*

Prima di tutto sapete chi è Pilone? Permettetemi di presentarvelo.

Antonio Cozzolino, soprannominato, non so perchè, *Pilone*, nacque a Resina nel 1825; avrebbe quindi a tutt'oggi 45 anni. Giovanetto, si diè al mestiere di scalpellino e lo esercitò finchè non fu chiamato sotto le armi. Soldato di artiglieria, combattè sotto la bandiera borbonica; e fu nel 1860 tra i molti sbandati che il generale Fanti ebbe la sciagurata idea di rimandare alle loro case. Sciagurata idea, perchè, come sapete, dal richiamarli poi sotto le armi nacque gigante il brigantaggio. E Pilone, come tanti altri, poichè fu richiamato in servizio dal Governo italiano, si diè alla campagna e cominciò a vivere vita di brigante. Questa esistenza egli menò per ben dieci anni, sì che si può dire essere lui il capobanda che più ha resistito alla persecuzione dei soldati e che più ha saputo eludere le ricerche della polizia. In questi dieci anni egli ha infestato le terre della provincia di Napoli; è stato più volte fino a due passi dalla città; ha ricattato il deputato Avitabile e l'allora direttore del Banco di Napoli; è stato a Roma due volte (e la prima, dicesi, è stato nominato cavaliere da Francesco di Borbone, l'altra volta, in quest'anno, è stato per più mesi sostenuto in prigione dal Governo del Papa); si è reso il terrore dei proprietari delle contrade vesuviane; ha fatto un dieci o dodici omicidi, quelli che sono già accertati; è stato tre volte condannato a morte in contumacia; ha ucciso, or son pochi mesi, il brigadiere dei reali carabinieri De Gasparis, che, incontratolo, solo l'uno e solo l'altro, osò intimargli l'arresto e puntargli contro il fucile; e si è sempre saputo nascondere, or vivendo col terrore e con le minacce, or giungendo a farsi amare ed pagare a larga mano e in oro i suoi manutengoli, mostrandosi sempre ai suoi terrazzani adoratore caldissimo della religione cattolica, sì che questi, sebbene egli fosse uomo lussurioso ed avesse ganza avendo pur moglie, lo credeano santo e lo chiamavano *Il cavaliere Sant'Antonio*.

Nessuno degli agenti della pubblica forza, come v'ho detto, era buono a scovarlo; quand'ecco un amico del cavaliere Sant'Antonio Pilone diventa confidente del questore. Volle quest'amico beneficare il suo paese, o hanno i loro Giuda anche i briganti?

Un tre o quattro giorni fa l'amico si presenta al questore, e gli fa sapere come il Pilone dovesse il mattino del 14 recarsi sotto il ponte dell'Arenaccia per riscuotere un *ricatto* ch'egli aveva imposto ad un proprietario di Boscotrecase residente in Napoli. All'erta, disse il confidente, l'uomo degli occhiali turchini, al quale io mi avvicinerò, quegli sarà Pilone.

Chi te l'avrebbe detto, cavaliere Sant'Antonio, che gli occhiali, sotto i quali volevi nasconderti, sarebbero stati appunto quelli che t'avrebbero fatto riconoscere?

Ieri mattina all'alba, *udite, udite*, o, per meglio dire, *leggete, leggete*, chè comincio ora la narrazione della scena tragica, che il *Piccolo Giornale di Napoli* non ha narrato con abbastanza esattezza: iermattina all'alba dunque, dinanzi all'Orto botanico ed all'albergo dei Poveri passeggiavano, aspettando il brigante al varco, il delegato di pubblica sicurezza Petrillo, il brigadiere Falbo, cinque appuntati e cinque guardie, vestiti tutti in borghese. Alle sette e mezzo l'amico Pilone s'avanza. Egli ha un difetto al piede sinistro che lo fa leggermente zoppicare; ha in mano un ruvido bastone, senza vernice, di legno di castagno; in testa un cappello bianco morbido; alla gola una cravatta color viola; veste una giacca di velluto nero, un panciotto nero, pantaloni di filo a righe, stivaletti nuovi. Ha gli occhiali turchini. Il confidente gli si avvicina: è lui.

Eccogli addosso il delegato Petrillo, il brigadiere, l'appuntato Zicchelli, la guardia Benevento.

Sei in arresto... — *Ah m'hanno tradito!* grida il Pilone, e dà con la mazza due colpi fortissimi sul polso del delegato. Due degli uomini, che v'ho detto, lo afferrano a tergo. Pilone si svincola da loro, cava di sotto al panciotto un pugnale, e, abbassandosi

come per passare in mezzo alle gambe delle guardie che lo circondano, dà pugnalate a dritta e a manca. Una guardia è ferita al braccio, un'altra al ginocchio, ambedue leggermente. Benevento gli dà un colpo di pugnale sul capo: è poco. Un altro lo ferisce alla schiena: è poco. Zicchelli gli vibra una pugnalata al petto che passa il polmone. Basta! Pilone cade senza forze. Gli è tolto il pugnale di mano. L'ho veduto questo pugnale: la lama è larga un cinque centimetri, lunga trenta all'incirca; l'impugnatura è d'osso nero.

— Avete altre armi? — gli domanda il delegato.

— *Non tengo niente cchiù* (non ho altro) — risponde il brigante.

È gettato bruscamente in una carrozzella, e l'urto gli trae fuori un sospiro profondo, straziante.

È portato alla questura. Giuntovi, muore senza aprir bocca. Il Pilone, come ben lo descrive il *Piccolo*, era aitante della persona, non pingue, ma forte di muscoli; figura svelta; alta la fronte e larga, bellissima; i cappelli neri leggermente brizzolati di bianco; baffi neri; profilo regolare e piuttosto bello; mani bianche, aristocratiche; piede piccolo; e a ciò debbo aggiungere: naso affilato, non adunco, come sogliono descrivere i nasi de'ladri; la barba rasa di fresco.

La notizia si sparse incontanente per la città; e tosto la questura fu affollata da tale moltitudine, che bisognò metter guardie perchè la gente non entrasse a forza. Una deputazione di popolani pregò il questore onde ei permettesse che il Pilone fosse esposto al pubblico in piazza del Municipio; al che il Colmayer non volle assentire, e fece bene. Iersera poi fu portato al *Camposanto vecchio*, e là fu messo, tra gli applausi della moltitudine, alla vista di tutti, quasi in piedi, appoggiato ad un crocifisso. Ed era un accorrere di gente indescrivibile, plebe e signori, chi scalzo e chi in carrozza, e l'uno guardava in silenzio, l'altro voleva mettere il dito nella ferita (l'animale uomo ha sempre in sè della bestia feroce), chi voleva toccarlo col bastone, i più gli imprecavano contro; e fu forza mettergli intorno al cadavere alcune guardie.

Credo vi piacerà sapere ciò che fu trovato addosso al Pilone. Ve ne farò una descrizione minutissima. Immaginerò di scrivere ad un giornale inglese, i cui lettori con queste notizie andrebbero in sollucchero.

Un portafogli, di quelli che costano tre lire. Dentro v'eran lettere dirette a Tizio, a Caio, a Sempronio, ed erano in realtà dirette tutte al Pilone sotto falsi nomi. Il portafogli ha un quadernetto di carta bianca, la quale non è scritta che in una sola pagina, scrittura del Pilone, ed ha queste parole che copio fedelmente: *Conno due dj veco e con dieci dj leco o cuore di Cesù quello è ivo posso fati.*

Durereste troppa fatica voi ad interpretare questi versi strani; mi affretto quindi a darvi la mia interpretazione.

Con due ti veggo — e con dieci ti leggo.
O cuore di Gesù,
Quello ch'io dico, possa far tu.

Il primo verso non lo so spiegare; gli altri due si intendono facilmente.

Ma non è questa sola la testimonianza dell'ascetismo del cavaliere Sant'Antonio. Narra la leggenda (chè il Pilone nei paesi del Vesuvio ha una leggenda) come egli camminasse sempre con reliquie di santi e con Gesù sacramentato in saccoccia, sì che nè proiettile di fucile poteva colpirlo nè punta di lama ferirlo. E la leggenda diceva giusto, ma solo in parte; chè davvero egli aveva un'ostia, se consacrata o sconsacrata non so, e molte reliquie di santi in tasca; ma nè quella nè queste impedirono che ei fosse morto dai pugnali delle guardie. L'ostia è avvolta in una carta, alla quale si è attaccata, e il contenente ed il contenuto sono rossi, non so se pel vino, se pel sangue, se pel sudore passato per qualche vestimenta di colore rosso. Le reliquie sono, come usano darle in Roma, dentro un ovale di ottone con lastra su; quattro ossetti attaccati ad un fondo di seta rossa e sotto ad ogni ossetto un cartellino col nome del santo: *Beata Maria Francesca — San Colombo — San Giustino — San Bartolomeo.*

Nè qui si arresta la parte ascetica. Oltre a due scapolari della Madonna, il Pilone portava indosso alcune borsette di tela, dentro alle quali stavano figurine di santi. C'è una Madonna e un Giuseppe col bambino in mezzo che lo tengono per mano; e sotto vi si legge:

Gesù, Giuseppe e Maria,
Vi dono il cuore e l'anima mia.

Un'immagine della Madonna della Saletta, una di quella del Buon Consiglio, una di Sant'Anna, due di San Ciro, il protettore di Portici e di Resina. E poi una crocetta di madreperla ed una *meditazione*, a stampa, *sulla passione di N. S. G. C.*

Oltre a questo si è trovato nelle tasche di Pilone un portafiammiferi, pieno della sua più terribile arma, i fiammiferi (il brigante, quando vede raccolta la messe, s'avvicina e dice: O mi paghi tanto, o appicco il fuoco): si è trovato l'astuccio di quei tali occhiali turchini, dei quali v'ho parlato più sopra; si è trovato un sigaro spezzato in due parti; una trentina di lire; un *metodo per imparare a leggere, con la dottrina cristiana del cardinale Spinelli*; una matita; un fazzoletto ordinario; un ordegno per cavare i residui delle cartucce dalla culatta del fucile Lefaucheux; la fotografia di lui stesso, una di quelle che il Migliorati tiene nelle sue bacheche, dietro alla quale sta scritto di carattere del venditore: *Capobanda Antonio Pilone, di Boscotrecase, ancora in campagna*, la quale fotografia è passata da un colpo di pugnale ed è somigliantissima al Pilone stesso; e finalmente gli si è trovato in tasca un fazzoletto bianco di tela batista finissima, sul quale sono ricamate due *P* sormontate da una corona di principe, ed un pezzo del giornale *Il Popolo d'Italia* del giorno 20 maggio 1870.

E con ciò mi pare avervi detto abbastanza del brigante con triplice patente.

L'altro che vi dicevo arrestato con patente semplice è un fratricida già condannato a morte e latitante da lunga pezza, chiappato ieri dalla benemerita.

E il terzo senza patente è il signor Canale, direttore del giornale *L'Ateneo Popolare.*

Questo signore, già monaco di Sant'Agostino, si divertiva, se il rapporto della questura dice il vero, ad esercitare il brigantaggio della penna, minacciando di diffamazione, se non gli davano danaro, ora Tizio, ora Caio. Qualche mese fa costui minacciò il tesoriere del municipio signor Giordano. Diceva al solito, per lettera — evviva il coraggio civile! — che i giornali (e non nominava mai quali) attaccherebbero il Giordano se questi fosse restio a metter fuori una qualche somma. Il Giordano rispose picche. Ed ecco il Canale, non solo divertirsi sull'*Ateneo*, ma scrivere lettere anonime contro il Giordano stesso a parecchi giornali della città. Giunse così a sorprendere la buona fede del *Pungolo* che scrisse contro il Giordano. Questi, che era a Firenze, narrò al Conforti (se ricordo bene) le minaccie delle quali era stato fatto segno, e come dubitasse che anco quest'articolo del *Pungolo* venisse dalla stessa sorgente, dal signor Canale.

Il Conforti ne parla ad altri, e mi dicono anche al Lanza; la cosa giunge agli orecchi del Comin, che era a Firenze e che, tornato in Napoli, chiede conto del fatto a' suoi redattori, ha la lettera, la consegna al Giordano, e stampa che v'ha un brigante della penna fra' giornalisti napoletani, il quale ha abusato anche della buona fede del *Pungolo.*

Il Giordano non se ne curò.

Non se ne curò il Curti che fu anche minacciato e diffamato.

Altri furono ricattati.

E così la cosa è andata avanti, finchè ieri la questura credè prudente di arrestare il brigante di città, dopo avere ucciso il brigante della campagna.

Adelante, si puedes... sarei per dire al questore.

E intanto mi rallegro con lui per la bella giornata di ieri, nella quale fece sì buona caccia.

ALLELUJA.

CRONACA POLITICA

Interno. — All'*Opinione* sta molto a cuore di spiegar nettamente quel che debba intendersi per le disgraziate *franchigie territoriali*, che turbano, come direbbe il *Roma*, i sonni degli uomini di libertà.

Si rassicurino cotesti signori: le franchigie territoriali sono appunto una malleveria di libertà.

Assistiamo ad una giostra curiosa di libertà usurpatrice, egoista, così dall'una come dall'altra parte. Il bello è che la stessa *Nazione* si schiera quest'oggi sotto la stessa bandiera del *Roma*, precisamente come l'*Armonia* sotto quella dell'*Unità Italiana.*

Non v'ha ragione di credere che il Ministero abbia mutato parere sulla riconvocazione del Parlamento quale è. Ma la *Nazione* crede precisamente il contrario e annunzia quest'oggi che un nuovo appello al verdetto elettorale è già vicino.

Intanto a Roma il Papa è sempre fra due: vorrebbe andarsene, ma teme di perdere il poco che gli rimane; vorrebbe rimanere, ma la vista di quello che ha perduto lo martella.

Oggi Roma può dire: *Habemus pontificem*, cioè *municipium.*

Glielo ha foggiato il regio luogotenente, mettendo insieme sette signori, che sono: principe Pallavicini, Pietro De Angelis, Augusto Ruspoli, Vincenzo Tittoni, principe Del Drago, Guido Carpegna e avvocato Lunati.

A quanto prima, oltre al municipio, il palladio coi relativi caporali furieri, muniti dei relativi polizzini di guardia!

Ma il Belgio, ma la Baviera, quei due colossi dell'oscurantismo, vorranno lasciar tempo ai romani di godersi tante felicità?

Non c'è da temere: Belgio e Baviera hanno ben altro per lo capo che le angoscie del temporalismo. Dall'orecchio voltato verso Roma non ci sentono.

Qualche diario vuol penetrare nel segreto del convegno fra S. M. il Re ed il signor Thiers.

La *Gazzetta Piemontese*, facendo sue le rivelazioni della *Lombardia* su quest'argomento, le avvalora.

Ecco di che si tratta:

Il signor Thiers avrebbe, ma senza insistere, arrischiata una domanda di aiuti materiali. Gli si rispose che l'Italia non poteva passare i limiti d'una azione puramente mediatrice.

Si volle poi tastare l'inviato francese sulla questione della candidatura al trono di Spagna, ed egli avrebbe risposto che questo fatto non turberebbe le buone relazioni tra la Francia e l'Italia! Tutt'altro.

Estero. — Da Saarbruck, primo e troppo fallace trionfo delle armi di Francia, sono corsi due mesi e mezzo; due mesi e mezzo di quotidiane sconfitte.

Un secondo successo viene a confortarle, ma sotto le mura di Parigi.

Che la malva sia cessata? Pur troppo non consta.

E ciò tanto meno in quanto non sappiamo ancora se questa vittoria abbia effettivamente allentata la cintura di ferro che soffoca Parigi.

Giova sperare che la Prussia, vedendo d'aver a fare con un popolo deciso alle ultime prove, scenda una buona volta a consigli più miti e accetti la pace.

Però un dispaccio di Londra ci fa sapere che la mediazione del generale Burnside non è riuscita; e, se badiamo ai giornali, non c'è finora chi si apparecchi a subentrare in questo còmpito.

Le pretensioni della Germania aumentarono: per venire ad un armistizio si pretenderebbe nientemeno che i Francesi desistessero da ogni ostilità su tutti i punti, fermo sempre l'assedio di Parigi, che in tal guisa verrebbe operato senza disturbi.

Se è vero si spiega l'ostinazione del Governo della difesa.

Keratry per via aereostatica avrebbe seguito Gambetta a Tours, lasciando Parigi in buone mani, in quelle del generale Trochu.

Quei cittadini aspettano da un istante all'altro l'esiziale saluto delle bombe germaniche.

Urge alla Prussia di finire la guerra; il problema finanziario la soverchia.

Recentemente è riuscita con molta fatica a metter su un consorzio di banchieri, per l'alienazione di venti milioni di talleri del prestito federale.

Dall'altra parte è minacciata sul mare. La flotta francese pare decisa a lavar l'onta dell'inazione degli scorsi mesi.

Il blocco è rimesso in vigore.

Qualche legno prussiano da guerra, a quanto pare, fu già catturato e condotto a Brest; e il vascello più poderoso della marineria germanica, il *Wilhelm*, fu guastato da un incendio.

La guerra adunque ripiglia lena, e, dalla parte della Francia, la lena della disperazione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

S. QUENTIN, 13. — I Prussiani incominciarono ieri il cannoneggiamento contro Soissons ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

TOURS, 14. — I Prussiani trovansi a Meung con molte forze ed artiglieria.

NEUFCHATEAU, 13. — Assicurasi che 7000 prussiani trovinsi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void.

Dicesi che alcuni treni carichi di truppe abbiano passato la Mosa, diretti verso Parigi.

EPERNAY, 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani; ne muoiono in media 15 al giorno.

Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie, che i Prussiani attribuiscono a malevolenza delle popolazioni. Essi fecero arrestare i notabili di parecchi comuni ed imposero dappertutto forti requisizioni.

Gli abitanti del dipartimento dell'Aube e quelli della frontiera del dipartimento della Marna sono decisi di resistere energicamente.

Molti franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

TOURS, 14. — Un proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la notizia ricevuta da Parigi in data del 12 corrente.

Il popolo di Parigi sempre più eroico, impaziente dietro i bastioni, volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria:

Su tutta la cinta della città i Prussiani furono sloggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane.

Dalla porta di St Denis essi vennero respinti al di là di Stains e di Pierrefitte.

All'Est riprendemmo Joinville, Creteil e Bobigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare la foresta di Medun e Saint-Cloud, ripiegandosi sopra Versailles.

Il nemico ora conosce ciò che può un popolo deciso di salvare le sue istituzioni e il suo onore.

Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere come Parigi fa il suo. *Viva Parigi, Viva la Francia, Viva la Repubblica.*

BESANÇON, 14. — Garibaldi giunse qui stamani. Esso venne ricevuto dalle autorità militari e civili, nonchè da una immensa folla.

TROYES, 14. — Un pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buon stato.

Tours, 15. — È arrivato il generale Bourbaki. Egli ricevette da parte della popolazione un'entusiastica ovazione. Cremieux andò a fargli visita.

Una lettera di Parigi dell'11 annunzia che Burnside ripartì ieri pel quartiere generale prussiano.

Rendita francese 53 15; prestito 55; rendita italiana 50 75.

Berlino, 15. — Il generale Werder annunzia che il 14° corpo d'armata, dopo alcuni piccoli combattimenti, giunse ad Epinal e ristabilì le comunicazioni nella strada di Luneville.

Monaco, 15. — Le perdite dei Bavaresi ascesero il giorno 10 a 150 uomini, l'11 a 800.

Il giorno 11 i Bavaresi sostennero un combattimento con 25 mila Francesi, i quali si sono battuti valorosamente.

Berlino, 15. — Il deputato Twesten è morto.

La corvetta *Elisabetta*, inseguita dalla squadra francese, entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza Warrens*, parlando degl'insuccessi dei tentativi anteriori tendenti a porre in accordo le potenze neutrali per una loro mediazione fra i belligeranti, dimostra l'impossibilità di un passo isolato da parte dell'Austria. Soggiunge che nei tentativi fatti a favore della pace, il Gabinetto di Vienna, malgrado che evitasse di porsi innanzi con evidenza, si sforzò tuttavia continuamente a togliere quelle difficoltà le quali impediscono all'Europa neutrale di far valere la sua autorità per indurre i belligeranti a conchiudere la pace. La *Corrispondenza* termina dicendo che il Gabinetto di Vienna concentra tutti i suoi sforzi per ottenere questo scopo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *ottobre.*

Mentre vi scrivo si attende la pubblicazione di un decreto del luogotenente del Re, il quale nomini i sette membri di un nuovo municipio il quale dovrà funzionare fino a che non sieno pubblicate e poste ad effetto le leggi comunali e provinciali nelle provincie romane.

Il municipio nuovo sarà, a quanto si crede, composto di una parte dell'antica Giunta che ha già cessato dalle sue incombenze di Governo, ed ha cessato a tempo per non affogarci in un diluvio universale di decreti e di notificazioni.

Sembra che il Carpegna continuerà a funzionare da sindaco della città.

✡

Intanto pochissime novità!

Non parliamo per carità di politica, perchè v'è da sentirne di tutti i colori, ed una più strana dell'altra.

I venditori di giornali, che hanno già imparato per intuizione il loro mestiere, cominciarono ieri ad urlare a squarciagola: « eccola, signori, la partenza del Papa; » e quelli non avvezzi a queste ingegnose invenzioni credettero per un momento che la notizia fosse vera.

Invece nulla di tutto questo.

✡

Si è inventato anche un colloquio fra l'Antonelli ed il La Marmora; ma questo non era più vero della partenza.

Si sa solamente una cosa di positivo: che il Papa passeggia coll'Antonelli e col principe Buonaparte, e che, per non aver contatto d'eretici, ha chiuso le porte del Vaticano a tutti, comprese le signorine inglesi che traversano la Manica ed una metà dell'Europa per venire a vedere l'Apollo di Belvedere nella sua semplice *toilette.*

✡

Intanto La Marmora passeggia al Pincio col conte Arese, suo aiutante di campo, in semplice vettura di rimessa od a piedi.

Vi garantisco che i Romani, avvezzi alle carrozze splendide di dorature dei principi della Chiesa, non riconoscono in quella modestia un luogotenente del Re; nè indovinano sotto quel vetusto cappello e dentro quei gran pantaloni grigi il generale La Marmora, e si domandano fra sè chi è quel tale che gli ufficiali salutano con tanto rispetto.

✡

Stamani è partito il Cadorna. Masi e l'avvocato Tancredi lo hanno accompagnato alla stazione ove l'aspettavano alcuni generali, Lanzavecchia di Buri, Humilly de Chevilly, Cavalchini, Bessone, i comandanti di corpo e gli ufficiali superiori della guarnigione. Il generale Cadorna si è congedato da essi con parole molto cortesi, e con i suoi aiutanti di campo ha preso posto nel treno di Civitavecchia, che è partito alle 11 antimeridiane.

✡

Chi traversa un brutto quarto d'ora sono gl'impiegati. Alla faccia sconvolta scommetto di riconoscere ad uno ad uno tutti gl'impiegati che passano a traverso la folla del Corso.

Mio Dio! (Rischio di farmi richiamare dal questore di Roma per questa innocentissima esclamazione). A veder la cosa coi loro occhi tutti i torti non l'hanno. Un impiego sotto il Governo dei *monsignori* era una specie di canonicato sotto certi punti di vista. Vi erano stipendi da 6 scudi il mese (trenta lire italiane!), ma si andava all'uffizio magari tre volte la settimana per una mezz'ora.

Ed ora le cose son cambiate di aspetto. Gerra,

Giacomelli e Brioschi hanno il torto di non aver mai servito sotto i *monsignori* ed una legge draconiana impose che all'ufizio si stasse dall'otto della mattina alle tre pomeridiane. E quelli che avevano altre occupazioni, altri uffici privati, si chiamano rovinati, ed avrebbero quasi quasi voglia di protestare.

E quando l'annessione porterà a Roma gli orari ed i cancelli di ferro ed i capi uscieri dell'onorevole Lanza?

✡

Jeri mi arriva una lettera di un amico che mi domanda se, in tanto affollarsi di forestieri, è possibile trovare in Roma una cameretta alla peggio, anche in un albergo di secondo ordine.

Gli rispondo che vi sono grandi esagerazioni per ciò che riguarda Roma. Vi garantisco che gli alberghi primari sono tutt'altro che pieni, e non solo si può trovare una camera, ma appartamenti quanti se ne possono volere.

Qualche giornale si è divertito anche a dire che data la frequenza della gente i forestieri sono obbligati a dormire anche nei caffè!

Spiritosi questi colleghi!

✡

È a Roma il maestro cavaliere Enrico Petrella.

✡

Furono arrestati altri malfattori ricoverati nei tempi passati nei felicissimi Stati della Santa Sede. In Roma non si verificò nemmeno oggi altro delitto che il furto di 3500 lire in biglietti di Banca, che un tal viaggiatore aveva lasciate nella propria camera all'albergo della Minerva.

✡

Si sta organizzando un nuovo circolo, al quale apparterranno pittori e scultori, e che perciò verrà chiamato circolo artistico. Si vuole fondere in questo circolo una società di architetti, periti ed agrimensori, la quale si stava organizzando sotto la presidenza del commendatore Cipolla.

✡

In questo momento, mentre stavo per impostare questa mia lettera, ricevo la notizia che il municipio è stato nominato nelle persone del principe Pallavicini, conte Carpegna, Augusto Ruspoli, avvocato Lunati, Pietro De Angelis, Tittoni, e principe Del Drago.

A domani per maggiori notizie.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *ottobre.*

Lo spettacolo straordinario dato ieri sera al teatro delle Logge riuscì egregiamente.

Il teatro era pienissimo: in platea e nelle poltrone non vi era un posto libero. Tutti i palchi di primo e second'ordine erano occupati. Ne rimase vuoto qualcuno al terzo.

Nel mezzo dello spettacolo le varie attrici della compagnia andarono attorno raccogliendo delle offerte pei feriti... ed il prodotto di questa generosa questua fu di L. 907 e 42 cent.

L'introito totale della serata si può calcolare a 4000 lire.

Darò domani la cifra precisa.

⁂ A mezzodì questa mattina vi è stata un'accademia vocale e strumentale data dal clarinista Emilio Frangini, in unione ad altri noti artisti, nella sala Sbolci, Borgo S. Croce, 6.

⁂ *Omne trinum est perfectum!*

Eran condotti ieri all'ospedale certo Enrico D.... di 35 anni, colto per via da attacchi epilettici; Giuseppe Q., di 30 anni, caduto in convulsioni; ed un tale Stefano T..., di 60 anni, cuoco, affetto da grave bronchite, che giaceva sulla pubblica via privo di soccorsi.

⁂ Un caso consimile avvenne presso il Ministero di giustizia.

Un magistrato, recatosi a visitare il capo del personale, fu preso da una specie di convulsione e fu mestieri chiamare due medici che gli apprestarono le prime cure prima d'accompagnarlo a casa.

⁂ Anche ieri il signor Thiers ha ricevute molte visite, le quali non gli hanno impedito, per altro, di visitare varie chiese e monumenti della nostra città.

⁂ È stato sequestrato il giornale *L'Asino* di stamane.

⁂ Meglio tardi che mai!

Feci una lunga corrispondenza da Pisa circa la lieta accoglienza fatta in quella città alla Deputazione romana pel plebiscito, ma, per mancanza di spazio, la mia corrispondenza non potè vedere la luce.

Ora compio il dovere di rendere pubbliche grazie ai signori marchese Sciamanna, assessore, dottore Montozzi e avvocato Gherarducci, a' giovani studenti in medicina Lazzi, Perry, Pisani e Maccheroni, non che al conte Piscicelli e comm. Dumini, delle ferrovie romane, per tutte le gentilezze usatemi, quale inviato straordinario di *Fanfulla*.

⁂ Ieri, nel Mercatino di San Piero, due ragazzi dodicenni, Alberto M. e Luigi A., vennero a contesa fra loro, ritornando a casa dalle scuole pie, e Luigi finì con dare al condiscepolo e amico un colpo di coltello, producendogli una ferita al braccio.

Ecco un fanciullo che comincia valorosamente la vita!

⁂ È in Firenze Giuseppe Mazzini.

Fausto

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Pagliano. — *Tersicore prigioniera*, ragionamento coi piedi, detto abusivamente *ballo* da un coreografo che si vanta.

Teatro Nazionale. — *La vendetta d'una Silfide,* altro ballo... come sopra.

Teatro delle Logge. — Rappresentazione straordinaria a benefizio dell'*Associazione patriottica francese.*

A' tempi di Metastasio, *Tersicore prigioniera* sarebbe stato un bellissimo titolo per una *Cantata*, per una di quelle tiritere in azione che l'abate Pietro schiccherava giù con una facilità tutta diabetica, in onore d'un serenissimo parchessia, o d'una arciduchessa neonata.

Il genio della religione, seguito da' genietti minori del canto fermo, della meditazione, dell'esame di coscienza e delle quarant'ore, avrebbe arrestato la povera Tersicore vagabonda, e l'avrebbe tappata in prigione come colpevole di scandalo pubblico e di offesa a' buoni costumi della Corte di Vienna.

Al giorno d'oggi, invece, la prigionia di *Tersicore* è buona appena a fornire il soggetto a un'azione coreografica moderna. Quando la dea della danza rimane prigioniera, è naturale che i ballerini restino fermi e si diano in preda al più vivo dolore; scopo che, a quanto pare, era l'unico che si fosse proposto il coreografo, autore di quell'aborto, messo in scena, spettacolo miserando, al teatro Pagliano.

Generalmente parlando, i più bei *ballabili* della *Tersicore* furono quelli in cui nessuno mosse i piedi. C'era una gran sapienza coreografica in quella immobilità degli artisti inferiori che dava al pubblico delle idee di paralisi e di tumori bianchi!...

La Deputazione romana che assisteva allo spettacolo, deve essere tornata dopo la mezzanotte coll'intima persuasione che le ballerine di Firenze sono attaccate al palcoscenico con dei cavicchi di legno infilzati sotto le piante dei piedi. Un corpo di ballo in legno dolce, che alla fine della serata si ripone nelle scatole, e si chiude in un baule!...

⁂

Quanto alla *Vendetta d'una Silfide*... bisogna convenire realmente che la *Silfide* s'è vendicata!...

S'è vendicata del pubblico addormentandolo a suo marcio dispetto.

⁂

Ieri sera gran folla di spettatori al teatro delle Logge. Tutti i palchi occupati dalle più belle signore *territoriali* ed *extra-territoriali*, come si direbbe oggi che le questioni di *franchigia* vanno su per le pagine dei periodici politici e su per le bocche degli uomini serii.

In platea un *olla podrida* di giubbe a coda di rondine, di farpali di seta, di cappelli a cilindro, di *chignons*, di barbe, di giornali e di ventagli.

Serata sacra alla beneficenza!... Attestato di simpatia alla Francia!... Firenze ha risposto da pari sua al nobile appello!

⁂

La compagnia Meynadier ci ha dato tre commediole in un atto: *Le Serment d'Horace, Le Caprice* e *La Corde sensible*.

Madamigella Delnor, la signora Broizat e le signore Fleury e Gueymard ebbero dal pubblico tante carezze quante se ne può prodigare a un'attrice simpatica... attraverso i lumi della ribalta!...

⁂

Ah!.. la signora Broizat!... Come disse quelle gentili strofette di Daudet, intitolate: *Les Prunes*, si sentiva per aria il soffio dell'Idilio, il mormorio del vento, lo stormire delle foglie, il gorgheggiare degli uccelli. Tutto era fresco, leggiero, luminoso, colorito.

I versi scorrevano come zampilli d'una fontana, le rime cascavano come gocciole di rugiada, le frasi scintillavano come gemme alla luce del sole.

Ah! la signora Broizat!... Ella non recitò davvero *pour des prunes!...*

Quanti eravamo in teatro, tanti sentimmo in bocca il sapore aciduletto e piccante del frutto morso poco prima dai dentini bianchi dell'attrice graziosa!

Et voila, mesdames, comment — Nous nous aimâmes pour des prunes!...

⁂

La Giannina Milli lesse dei versi e improvvisò un sonetto. Se avesse improvvisato le sestine le avrei fatto le mie congratulazioni.. se avesse letto il sonetto... l'avrebbe trovato poco buono... come me.

⁂

Tommaso Salvini declamò *Il Guanto* di Schiller... come lo avrebbe declamato Schiller se avesse avuto la voce di Salvini.

Il gran tragèdo voleva superare sè stesso! Se fosse stato possibile recitare meglio di Salvini, Salvini avrebbe fatto questo miracolo... ma non si può fare... e bisognò contentarsi d'esser *lui*... come al solito!...

⁂

E la signora Erminia Fuà-Fusinato lesse dei versi scritti con un cuore di donna e pensati con una mente di poeta. Qualche cosa di squisitamente gentile e di passionatamente energico, l'amor di patria confuso coll'amor materno, il palpito dell'affetto che allarga il cuore, e quello dell'angoscia che lo stringe. Domando io come sarebbe possibile che una donna di tanto ingegno non fosse anco una bella donna!... Gli è per questo che la signora Fusinato... oh! Dio... stavo per commettere una sconvenienza. Alle belle signore non è permesso di scaricare a bruciapelo un elogio della loro bellezza!...

Ma! la *società* vuol così. *Oh!... la société!... la société!...*

Yorick.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Ieri sera è arrivato alle 11 1[2 il generale Cadorna proveniente da Roma.

Egli fu salutato alla stazione della Città Eterna da tutta l'ufficialità della guarnigione di Roma, in grande tenuta. Il duca di Sermoneta, accompagnato dagli altri membri della Giunta, si recò a presentare al generale i suoi complimenti a nome dei romani, e gli dètte il diploma di cittadino e patrizio romano come attestato di riconoscenza e di affettuoso ricordo.

La pubblicazione della Bolla pontificia con la quale il Concilio è sospeso non è stata ancora fatta, quantunque da alcuni giorni annunziata dai diarii che attingono le loro ispirazioni dalla Curia romana. Ci viene assicurato che quel documento mira ad uno scopo politico.

Allegando a motivo della sospensione del Concilio l'attuale condizione di cose in Roma, si mira ad accreditare l'opinione che il Pontefice e la Chiesa non godano la dovuta libertà nell'esercizio della potestà spirituale. Quella Bolla perciò non potrà essere altro se non uno dei tanti tentativi che si fanno per allarmare le coscienze delle popolazioni cattoliche e per diffondere tra esse concetti e notizie assolutamente contrarie al vero.

Il Concilio potrebbe adunarsi, con e per lo passato, non avendo il Governo alcuna volontà di frapporre vincoli alla libertà delle deliberazioni di una Assemblea religiosa.

Ieri era qui il commendatore Allievi, prefetto di Verona.

Nella sera ripartì per restituirsi al suo posto.

Il signor Thiers ha fatto visita ai ministri del Re, ha mandato carte da visita a tutti coloro che eransi recati a salutarlo, e visita con assiduità ed interessamento i monumenti e i tesori d'arte della nostra città.

Ieri mattina giunse dalla Germania il barone Acton, pari d'Inghilterra, ed uno dei più distinti componenti della parte cattolica liberale. Ieri sera ripartì per Roma. Lord Acton ha divulgato, non è guari, una lettera in lingua tedesca indirizzata ad un prelato germanico, nella quale si pronuncia autorevolmente contro la tesi dell'infallibilità personale del Papa, ed esorta l'episcopato cattolico a non accettare la decisione del Còncilio a questo riguardo.

La partenza di S. A. R. il Duca d'Aosta per Torino indica che oramai la questione relativa alla candidatura al trono di Spagna è entrata nel periodo delle negoziazioni diplomatiche. Queste negoziazioni sono, come è facile indovinare, condotte dal Governo che ha preso l'iniziativa, vale a dire dal Governo spagnuolo.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nei giornali berlinesi del 13 ottobre: Da ieri vennero sospese le spedizioni di artiglieria verso Parigi, e sono pure sospese le spedizioni di truppe verso la Francia. Da ciò si vuole dedurre che hanno luogo delle trattative confidenziali per la conclusione della pace.

Gli stessi giornali, in data del 14, recano: In vista delle trattative pendenti, il bombardamento di Parigi fu differito fino alla sera del 16.

Si ha da Brema, 13: Un bastimento inglese e due bastimenti americani si sono arenati alla imboccatura della Jahde.

Si scrive da Brusselle, 12, ai giornali di Vienna: Dopo un vivissimo scambio di dispacci tra Cremieux e Bourbaki, quest'ultimo accettò l'invito del Governo provvisorio di recarsi a Tours, dove il Governo nazionale promise di accoglierlo con giubilo.

Diffatti il telegrafo ci annunziò ieri che Bourbaki è arrivato a Tours e che vi fu molto festeggiato.

I giornali austriaci hanno da Darmstadt, 13 ottobre: Non si conferma l'arrivo in questa città del generale Uhrich.

Si scrive per telegrafo da Londra, 14:

Lo *Standard* annuncia che la Russia è decisa di prendere l'iniziativa di una mediazione e che è assecondata dall'Austria e dall'Italia.

L'*Etoile Belge* del 14 riferisce la voce essere stato comunicato ufficialmente al Gabinetto del Belgio che gli eserciti tedeschi procederanno all'assedio delle fortezze settentrionali della Francia. In conseguenza le autorità militari del Belgio avrebbero deciso di inviare un nuovo corpo d'osservazione ai confini.

La *Neue Presse* dice che l'insurrezione nell'Algeria va prendendo sempre maggiori dimensioni. L'insurrezione è scoppiata da prima al Sud Est della provincia di Costantina, nella tribù di Uled-Jakab; più tardi vi si associarono altre tribù al Sud di Schott-el-Dscerid, fra le quali i vigorosi Ssuafa Uled Torn e i Bezam. Ha fatto una grande impressione su quelle popolazioni la prigionia di Mac-Mahon, che esse riguardavano come invincibile.

I giornali bavaresi dicono che essendo già da lungo tempo assente da Roma l'inviato della Baviera è assai probabile che venga richiamato de Monaco il nunzio pontificio.

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'Agro romano.

Somma precedente	L.	3746	16
Cattani Carlo, rettore . . .	»	—	50
Donato Burroni	»	10	—
Totale	L.	3756	66

NB. — La lista di sottoscrizione pubblicata ieri è stata raccolta nella direzione del giornale *Il Brenta* per cura del direttore signor Caporali dottor Enrico.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CHAUMONT, 15. — Keratry, partito ieri da Parigi con un pallone, cadde presso Bar-le-Duc. Egli sfuggì ad un inseguimento e rimase leggermente ferito per una caduta vertiginosa.

TOURS, 15. — Il giorno 13 ebbe luogo un brillante combattimento a Bagneux e Chatillon, nel quale il nemico subì perdite considerevoli.

Le guardie mobili della Côte d'Or e dell'Aube si sono molto distinte.

Le batterie prussiane furono smontate. Le nostre truppe rientrarono verso sera nelle loro linee col massimo ordine, secondo il piano stabilito. I marinai del forte Montrouge coprirono mirabilmente la ritirata.

A Parigi fu fatta una rivista della guardia nazionale, la quale acclamò il Governo entusiasticamente.

TOURS, 15. — Una circolare del delegato del Ministero degli affari esteri, confutando le asserzioni di Bismark, dimostra con prove storiche che la Francia liberale, non avendo alcuna velleità di conquista, non ha mai combattuto l'unità e la libertà della Germania.

Un'altra circolare dello stesso delegato dice che le pretese della Prussia dimostrano che essa vuole realmente ridurre la Francia al grado di potenza di secondo ordine.

Un decreto di ieri ordina che sia tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra ogni capo di corpo o di distaccamento che si sarà lasciato sorprendere dal nemico.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *L'héritage de monsieur Plumet.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | **FANFULLA** | Num. 124

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I MANOSCRITTI
non si restituiscono
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Lunedì, 17 Ottobre 1870. | Fuori di Firenze cent 10.

SEMPRE AVVOCATI!...

Mi assicurano che nell'atmosfera della *Riforma* regni un gran malumore.

Poerini! N'hanno ben d'onde! Abituati com'erano a ricevere ogni ventiquattr'ore il bollettino d'una vittoria prussiana, ora se ne stanno a bocca asciutta da un mese e più.

Quella poca capitolazione di Strasburgo e null'altro!

Il buon re Guglielmo non telegrafa più alla sua reale metà; non nomina più Dio, non annunzia più all'Europa se abbia mutato la camicia. E del *nostro Fritz*, nulla, proprio nulla.

Non vi pare che in questo silenzio vi sia ragione sufficiente per rendere inquieti i veri amici?

Per bacco! Vi confesso il vero che incomincio a sentirmi inquieto anch'io. Avevo fatto acquisto d'una tabella della lavandaia per tener conto delle camicie mutate da Sua Maestà, e fino ad oggi la tabella è ancora vergine.

La cosa non è liscia; non può essere liscia, e gatta ci cova.

Un'idea terribile mi frulla per la testa e non posso scacciarla. Ve la comunico in confidenza.

Io temo che gli avvocati m'abbiano guastato l'esercito di Guglielmo. Oh! ne sono ben capaci.

Voi sapete che ora la landwehr è tutta in campagna. La landwehr comprende tutti i ceti della società, compresi i dentisti e gli avvocati. Io non saprei dire se la Germania sia abbastanza civilizzata per avere, come l'Italia, un avvocato ogni tre abitanti; ma senza dubbio deve contarne anch'essa un gran numero.

Ecco il verme roditore di quel prode esercito! Supponiamo che sotto Parigi vi siano trecento mila tedeschi, di cui la metà sia landwehr; supponiamo che una terza parte, una quarta, una decima, via! siano avvocati. Accampano dunque sotto la *lumière du monde* — come dice Victor Hugo — millecinquecento avvocati che hanno cambiato la toga col cappotto.

Costoro guastano tutto. Sono avvocati appunto per esercitare il nobile apostolato di guasta-mestieri! Essi considerano il re Guglielmo come un cliente, ed è detto tutto.

Dopo ciò non è più il caso di meravigliarsi se Guglielmo non ha camicie da mutare.

Ma queste non sono che congetture che faccio io. Potrebbe darsi che io male mi apponessi, accecato dall'ardente amore che nutro pel nobile ceto degli avvocati.

Ad ogni modo la *Riforma* dovrebbe proporre un'inchiesta, anche per averne il cuor netto. Io sarei disposto ad appoggiarla con qualche *plico* — se occorre.

Anzi, ove l'inchiesta si faccia, chieggo che si metta in luce: 1° perchè non si obblighino i Prussiani a nutrirsi di sola salsiccia; 2° perchè siano costretti a calzarsi tre paia di stivali per tenersi caldi la notte; 3° se siano abbastanza provveduti di pezzuole pel caso d'infreddatura.

Le questioni sono gravi, ed è necessario che la luce si faccia.

Intanto propongo che la *Riforma* apra una sottoscrizione per offrire ai valorosi compatriotti di Mommsen un poco di *sauer-kraut*.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Il Papa, in un'ultima enciclica indirizzata ai vescovi dell'orbe cattolico, invoca l'aiuto di tutti i popoli e protesta energicamente contro la *occupazione del Governo subalpino*.

Io m'immagino la confusione di certi vescovi lontani, che andranno a cercare sull'almanacco di Gotha il *Governo subalpino*, per conoscere che razza di Governo sia, e non potranno trovarlo. In tutti i modi è bene che sappiano che fra il Governo italiano e il Governo subalpino è interrotta, da dieci anni in qua, ogni comunicazione officiale.

***

Nella stessa enciclica il Pontefice definisce il plebiscito: *una commedia mal trovata e peggio recitata*. E forse non ha torto. Come volete che fosse recitata bene una commedia, nella quale nessun attore aveva *studiata la parte?*

Dico male a dir nessuno: i soli forse che l'avevano studiata, erano quelli che votarono per il *no*.

***

L'*Unità Cattolica* ha fatto un buon acquisto.

Si racconta che il Papa mandò direttamente a Don Margotto la copia della risposta fatta a Vittorio Emanuele.

Dopo il primo passo, il secondo vien da sè. Di fatti, il Papa ha preso gusto a fare il corrispondente di giornali, e ora legge, corregge e postilla le *corrispondenze di Roma*, che vanno all'*Unità Cattolica*. Che giornale fortunato! Con un corrispondente *infallibile*, l'*Unità Cattolica* è sicura dalle smentite!

***

Un tale, tornato dalla Città Eterna, raccontava miracoli, e diceva entusiasticamente:

— Vi assicuro che il La Marmora e Roma, in questo momento, vanno perfettamente d'accordo: sono due anime in un nocciolo.

— Caro mio, si capisce — osservò un altro — finchè dura la luna di miele!...

Questa frase, involontariamente, mi fece pensare alla tenera età dei due sposini!...

***

Ve la do con riserva; ma la notizia è ufficiale. L'ho saputa dall'amico Collodi.

Il ministro Sella ha pensato ai poveri impiegati per il caso della prossima-lontana occasione del trasferimento della capitale a Roma.

Tutti sanno come i prezzi dei viveri e degli alloggi in quella metropoli si mantengono ad un livello altissimo e quasi favoloso.

Accrescere gli stipendi non si può per la gran ragione delle economie fino all'osso; *ergo*, l'onorevole Quintino avrebbe pensato di mettere gli impiegati, dal segretario in giù, sul piede delle truppe regolari dello Stato.

Quando la capitale sarà a Roma, ogni mattina, nei diversi dicasteri, suonerà l'ora del *rancio*.

Ogni impiegato, andando all'ufficio, porterà con sè la *gamella* e la *sacca a pane*.

Il *rancio* sarà semplicissimo, giusta i precetti pitagorici: una zuppa di pane col brodo di cavolo; un'oncia di carne molto tigliosa, perchè faccia figura e duri di molto; un bicchiere di acqua della fontana di Trevi. A Roma, dice il Sella, l'acqua è migliore del vino, e costa meno.

***

A desinare il *rancio* sarà composto così:

Una zuppa di cavolo, sul brodo di pane; un rosbiffe dipinto al naturale; due sorbe, quando la stagione lo permetta, e quattro lupini a testa per frutta. In luogo del dolce, un cesto di radicchio.

Nei giorni magri e nelle quattro *tempora* sarà servito un fritto di mignatte usate, od una chiocciola per bocca. A pranzo finito sarà lecito ad ogni impiegato di fermarsi dinanzi ai caffè per veder la gente che *beve la tazza*.

Gli applicati di prima, seconda e terza non potranno fare altra passeggiata che quella da casa all'ufficio, visto e considerato che il moto è un gran fomentatore dell'appetito!

Poveri *Travetti!* era tempo che qualcuno pensasse anche a voi!

***

A Versailles pochi giorni or sono muore all'improvviso un soldato prussiano.

— Tradimento! Avvelenamento!

I suoi commilitoni tempestano.... Lo stato maggiore è sulle furie....

A forza di preghiere il sindaco ottiene che gli facciano l'autopsia.

Maraviglia delle maraviglie!....

Gli trovano in corpo quattro chilogrammi di vitella indigerita.

***

Domani, 18 ottobre, è l'anniversario della battaglia di Lipsia.

E domani dovrebbe cominciare il bombardamento di Parigi.

Che il generale Moltke abbia anch'esso il pregiudizio delle date?

Dio buono! Per un uomo che seppe far senza di tanti altri, per esempio di quello della patria, mi farebbe davvero meraviglia.

***

Un giornale tedesco annunzia la vendita all'incanto della villa di...

Questa villa appartiene al principe... che trovò modo, nell'ora del pericolo, di non essere nè a Sédan a fianco di .. nè a Parigi a fianco della .. e della...

I puntini li metto io dove il giornale tedesco mise dei nomi chiari e tondi.

Nessun premio ai lettori che sapranno indovinare.

***

Un sindaco di questo mondo, nel licenziare la folla d'una grande città che applaudiva sotto i balconi d'un palazzo ove si banchettava, disse:

" Eccol... La Deputazione romana, reduce, di ritorno da un lungo viaggio, è molto stanca... e quindi... vi prego di ritornare alle vostre case. Sono incaricato a nome mio... cioè... *disi*..., a nome della Deputazione di ringraziarvi .. immensamente! „

E immenso!

Protesto che non è il sindaco di Milano.

---

(15) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 113)

— Mi hanno riferito — osserva l'avvocato — che a pochi passi di qui abita una famiglia tedesca giunta di fresco in Italia. Con questa, almeno, la signora Maria potrebbe avere qualche rapporto, se non per altro, per ragione di patria... e per fuggire la noia.

Niccoletta a questa domanda si sentì le fiamme salire al volto; e non sapendo a tutta prima che rispondere, s'inchinò nuovamente a terra strappando quattro o cinque manate di lattuga e gettandola nel paniere che aveva lì vicino. Ma comprendendo tosto che una risposta qualunque bisognava farla, mormorò confusamente:

— Infatti, una famiglia tedesca c'è...

— Là, mi sembra — ripetè l'avvocato stendendo la destra nella direzione del casino misterioso.

— Sì — rispose Niccoletta, che aveva risollevato abbastanza gli sguardi per iscorgere il gesto dell'avvocato.

— E come mai — chiede la signora Fiorenza — E come mai Maria non ha tentato di stringere relazione cogli abitanti di quella casa?

— Io non lo so — risponde la cameriera riprendendo la sua naturale franchezza. — I tedeschi che abitano in quella villetta debbono essere orsi, perchè non si lasciano mai vedere.

— Mio nipote Giustino, tuttavia, m'assicura di avere veduto qualcuno e d'avergli anco parlato... Un bel giovane...

— Sarà benissimo! Sarà benissimo, signora... Infatti ho udito dire che ci sia anche un giovane.

— E non hai udito dire altro?

— Non saprei.

— Oh guarda un poco le male lingue che cosa vanno spargendo! — sclama la vecchia congiungendo le palme e levando gli occhi al cielo in atto della più grande compunzione. — O Vergine beatissima, illumina coloro che osano mormorare del prossimo, e fa che si ravvedano. E così sia.

E nel dire queste parole la signora Fiorenza si fa il segno di croce. Indi rivolgendosi a Niccoletta di nuovo, continua:

— Senti, mia buona ragazza, ascolta una parola... Signor avvocato, la mi permette ch'io parli in confidenza a questa brava figliuola?...

— Oh si figuri! — s'affretta a rispondere l'interpellato; e s'allontana di qualche passo dalle due donne, senza cessare però di tenere gli sguardi intenti sulle medesime.

La signora Fiorenza, poichè si trova sola con Niccoletta, s'inchina, non senza stento, verso di lei, e posandole una mano sulla spalla per trovare un appoggio ed assicurarsi l'equilibrio, avvicina la bocca all'orecchio della giovane e pronunzia qualche parola a voce bassa.

L'avvocato osserva che la cameriera si fa color di brace in volto, mentre, scrollando vivamente il capo, fa segni risoluti di diniego.

S'impegna, sempre a bassa voce, un vivo dialogo. E finalmente la vecchia, cacciata la mano in una saccoccia che si porta sempre appesa al braccio, ne trae qualche cosa che si sforza di far accettare a Niccoletta. Questa si schermisce alquanto, poi finisce per cedere all'insistenza dell'altra.

La signora Fiorenza fa cenno all'avvocato che può riaccostarsi. E, abbandonatasi nuovamente al braccio di lui, esce dall'aiuola, sorridendo a Niccoletta e dicendole:

— Siamo intesi, mia cara. A rivederci, bella giovane.

— Crepa, vecchia strega! — mormorò fra sè Niccoletta, in risposta al saluto della signora Fiorenza. — Ah! ah! tu credi d'avere a fare con una sempliciona! Te ne accorgerai! Ma che cosa vogliono costoro? Anche la vecchia tiene lo stesso linguaggio di quell'altro stolido di poco fa. E vogliono sapere da me... Eh si sono affidati alla buona! Costei mi aspetta a Torino domani, per confessarmi... V'andrò domani, o poi, quando avrò pensato e meditato bene che cosa sia meglio farle credere, fuorchè la verità.

Ma come sono riesciti a conoscere ciò che sanno, malgrado la prudenza che si usa? Che ci siano delle spie qua intorno? Il pretore ha detto chiaramente d'averci vedute uscire dalla porticella, attraversare il prato ed entrare direttamente dal signor Rodolfo. Non c'è che dire! Ma chi l'ha messo in sospetto? Perchè s'è posto in agguato? Bisognerà regolarci meglio per l'avvenire... Ma intanto converrà avvertire la padrona che è spiata? S'inquieterebbe troppo; è già troppo affannata... Oh no! È meglio non dirle nulla. E intanto mi divertirò io con cotesti imbecilli... Il signor Giustino crede già che si tratti d'un amante... Lo creda in sua malora... Seccatori importuni, potevano starsene un'altra quindicina di giorni là sul loro lago, che tutto sarebbe finito bene! Ma quando si nasce per tormentare il prossimo...

Qui Niccoletta s'interrompe ad un tratto, udendo nuovamente avvicinarsi qualcuno.

È la Tisbe.

Nel timore di dover sostenere un interrogatorio anche da costei, e volendo sfuggire a tale noia, la cameriera prende in fretta in fretta il suo paniere, e gridando: *Vengo! vengo...*; come se qualcuno la chiamasse, s'invola di corsa rientrando in casa.

Benedetta Tisbe, per non dir peggio! — Senza la tua comparsa, Niccoletta avrebbe probabilmente continuato il suo soliloquio; e noi avremmo forse potuto raccapezzar qualche cosa di questo mistero che tormenta tanto l'onorevole famiglia Gemelli, e che mi lusingo incomincierà a tormentare un poco anche le mie benevole lettrici.

Ma pazienza! Saremo più fortunati un'altra volta.

(Continua)

***

Al banchetto medesimo ne successe una bella. Un povero signore, avvezzo forse a desinare in compagnia piuttosto allegra, fu scortato alla porta a metà pranzo perchè le sue opinioni politiche erano espresse in termini troppo vigorosi, troppo rumorosi e poco puliti.

Protesto che non è il rappresentante della *Gazzetta di Milano.*

***

In questi due o tre giorni ultimi ho ricevuto almeno dodici lettere, le quali mi annunziano che l'onorevole Massari ha un cappello nuovo.

Il cappello sarà nuovo; ma la facezia, siamo giusti, è un po' vecchia.

lo Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Roma, 16 ottobre.

Apprenderete con piacere che il marchese — non principe — Giovanni Patrizi Montoro si sia dato allo studio della statistica.

L'esiglio è sempre buono a qualche cosa. Perivamo se non fossimo periti, disse un greco.

Il primo saggio delle sue novelle industrie l'ha recato al *Times* quello spedito spacciatore di bubbole cattoliche, che è il mister Bowyer, membro dei comuni a Londra e dei *cento calvi* a Roma.

Ed appunto *temporibus illis* patriarca dei cento-calvi era il sullodato signor Giovanni.

Nel suo episcopio a piazza di San Luigi de' Francesi si manipolavano le dimostrazioni spontanee al Papa-re; si combinavano gl'indirizzi che poi dovevano venir giù dalla Cocincina e dalla Polinesia; si banchettava ad ogni disturbo del regno italiano, fosse pure l'assassinio Lobbia, la sollevazione di Palermo od un discorso del deputato D'Ondes-Reggio, si raggranellarono soccorsi ai ribelli polacchi, e si tenne banco di collina per l'obolo di San Pietro; si fece setta per l'infallibilità, adoperando principalmente a convertire i vescovi ostili e a confortare i titubanti quell'argomento potentissimo su ogni ministro della nostra santa religione, vale a dire frequenti pranzi e ghiotti.

Ma non è qui ove lo voglio. Statistica per statistica, o plebiscito per plebiscito. Lui trova che 220 mila abitanti di Roma avrebbero dovuto dare 70 mila voti. Aggiunge 29,300 emigrati — scommetto che quattro mesi prima, sulla fede del suo amico Randi, il signor Giovanni avrebbe giurato che i figli ribelli al Santo Padre non erano neppure 2930 in vent'anni — e conclude che di 90 mila votanti ipotetici, soli 40 mila voti sono una vera freddura.

Veniamo a noi. Dal malangurato ottobre 1867 fino al giugno di quest'anno, il signor Giovanni ed i cento calvi si sbracciarono per un altro plebiscito a modo loro.

Bisognava dare ad intendere che tutta la gioventù romana spontaneamente — già si capisce — prendeva le armi a favore del Papa.

Ma quantunque Lancellotti — questo sì che è principe in grazia di una sua zia — facesse le spese delle uniformi; la compagnia bella dei cento calvi sobbillasse i giovani dei dicasteri e le famiglie mediante i cedolini della conferenza di S. Vincenzo de' Paoli; i confessori promettessero l'avanzamento dell'impiego in questa valle di lagrime e la salute eterna del paradiso, quante guardie urbane si lasciarono inscrivere tra fanciulli diciottenni e uomini fatti d'oltre quaranta?

586 in punto; e per arrivare al migliaio s'insaccarono certe schiume di ribaldi, che Dio ce ne liberi, venute fin da Ferrara e da Bologna a cura della benemerita associazione de' giovani cattolici di colà.

Or bene: se Roma racchiude, come insegna il signor Giovanni, una popolazione maschile di 70,000 tati, dei quali un buon terzo poteva indossare una uniforme e montare la guardia ogni due mesi nel cortile delle Loggie, perchè non diede se non 586 alla formidabile legione dei *caccialepre,* degli *uccelli di Belvedere* — e peggio — come si chiamavano universalmente in Roma?

Da 586 a 40,000 passa notevole divario, ed il signor Giovanni potrebbe a suo comodo chiarircelo.

Momo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Chi ha già messo innanzi una data per la convocazione del Parlamento è in errore: l'*Opinione* però ci lascia sperare che pel 15 del venturo novembre, o giù di lì, la Camera sarà finalmente riconvocata.

Sarà quella dei 493, o quella dei 507, o addirittura una Camera nuova?

L'*Italie* ci apprende che il ministro della guerra si adopra a tutt'uomo nel riordinare l'esercito e sistemare i servizi amministrativi del suo dicastero.

L'adagio *si vis pacem para bellum* è pieno al giorno d'oggi d'una terribile opportunità.

È all'ordine del giorno la conciliazione dello Stato colla Chiesa.

Un giornale di Napoli c'informa che il Governo, chiesto in proposito consiglio ad un antico uomo di Stato, ne abbia avuto per risposta: « Operate, fate; ora è il momento dell'azione; discuterete o tratterete poi. Avrete compiuto intiero il vostro programma, e troverete la via sbarazzata. L'accordo verrà da sè. »

Fanfulla è del parere di quel uomo di Stato: si gloria anzi di essere stato tra' primi a dire. *Verrà lui.*

A Roma i nostri poveri soldati sarebbero tuttora costretti al regime non esclusivo della paglia e *terra.*

Possibile che non ci sia verso di porvi rimedio?

Sarebbe un cattivissimo augurio per l'insediamento della capitale, se le difficoltà di stare in Roma cominciassero appunto dai soldati che sono, un po' per dovere, un po' per abitudine, le persone meno esigenti del mondo.

Le notizie odierne delle Calabrie non sono allarmanti.

Ma quante rovine da rimediare, quante miserie da consolare, quante vittime da piangere!

Noteremo, come un segno del migliore augurio, che molti giornali, massime di Napoli, hanno aperto sottoscrizioni, e che la carità cittadina risponde generosamente all'appello.

Fra questi giornali, ben inteso, non bisogna comprendere il *Roma.*

C'è stata una campagna nell'Agro Romano? C'è stato un cataclisma nelle Calabrie? Egli non sa; e continua imperterrito a raccogliere offerte e sottoscrizioni per... il caporale Barsanti.

* * *

Estero. — Che nell'ultimo dispaccio di Bismark dovesse sottintendersi un appello ai Gabinetti perchè si gettassero fra le armi dei contendenti a finire la troppo lunga tragedia è diventata convinzione europea.

I Governi tedeschi, trascinati dall'opinione pubblica della Germania più in là che non volessero andare, hanno forse bisogno d'una voce autorevole che li arresti e li giustifichi d'essersi arrestati.

È quanto apparirebbe da un articolo dell'ufficiosa *Provincial Correspond.* di Berlino.

Un giornale fiorentino crede che fra le potenze neutrali un accordo sia già stabilito.

Possiamo argomentarlo tenendo dietro al signor Thiers, che ieri ebbe due colloqui: il primo col ministro degli esteri; il secondo con tutti i ministri convocati al Ministero degli esteri. È un'informazione dell'*Italie.*

Ma la Prussia ha essa mutato parere sulla questione della nuova frontiera che pretende?

Fino al giorno 13 non l'aveva mutato. A quella data mandavano da Londra alla *Neue-freie-Presse* che il signor di Moltke fosse fermamente risoluto a volere una linea di confine, che, passando per Thionville, Metz e Phalsbourg, mettesse capo a Strasburgo ed a Mulhouse.

Ma dal 13 a questa parte qualche novità non può non essere avvenuta. Vuolsi che la Russia abbia protestato contro il bombardamento di Parigi; e la Prussia avrebbe risposto dichiarandosi pronta di venire a negoziazioni; e ad avvalorare questa sua dichiarazione avrebbe anche sospeso l'invio di nuova artiglieria contro Parigi, e di nuove truppe contro Lione.

I due fatti sono veri; ma forse rispondono a ben altre intenzioni. La flotta francese, ripresentandosi nel Baltico e nel mar Germanico, ha costretto il Governo di Berlino a tener sul luogo le forze del generale Vogel di Falkenstein, e buon numero di quei celebri cannoni *Krupp,* che dovevano fulminare Parigi.

L'entrata degli Stati del Sud nel sistema del Nord è un fatto che si presenta assai meno agevole di quanto si sperava a Berlino.

Anzi, da qualche giorno sembrano cessate le trattative colla Baviera e col Würtemberg. S'ebbe ad urtare contro alcuni ostacoli tanto più forti, inquantochè hanno radice nei principii di libertà. Il Sud vuole annettersi, ma non vuole accettare dal Nord il derisorio costituzionalismo che lo regge.

La questione sarà deferita al Parlamento federale che si riunisce nel venturo mese. Per il venturo mese la Germania ha dunque bisogno di potersi occupare tutta intiera al suo interno assetto, senza preoccupazioni esteriori.

Per la pace è un buon sogno.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Atene, 14. — La famiglia reale col principe Federico di Holstein Glucksburg è ritornata da Corfù.

Sono imminenti lo scioglimento della Camera e la completa formazione del Ministero.

Tours, 16. — Gambetta scrisse al generale Cambriels una lettera per informarlo che Garibaldi fu nominato comandante delle compagnie franche dei Vosgi e di una brigata di guardie mobili.

Un dispaccio di ieri annunzia che Beaugency sembra evacuato.

Dopo un combattimento a Ecouis, ove i Prussiani avevano 800 uomini di fanteria ed un reggimento di cavalleria, il nemico si ritirò verso Gisors.

Berlino, 16 (mezzodì). — *Ufficiale.* — Questa notte alle ore 3 ant. Soissons ha capitolato dopo una coraggiosa difesa di quattro giorni.

Si ha da Versailles, in data del 15: È appena necessario di assicurare che le voci sparse da Tours circa un combattimento vittorioso dinanzi Parigi sono senza fondamento e non hanno altro scopo che quello d'incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni che esse avevano prese il 19 settembre.

Dal 14 al 15 vi furono alcuni piccoli scontri di pattuglie dinanzi Parigi.

Mulheim, 16. — *Ufficiale.* — Duemila uomini fecero una sortita da Neubrisach, e furono respinti. Avvennero nei Vosgi alcuni piccoli conflitti coi franchi tiratori.

Tours, 16. — Keratry è arrivato questa mattina a Tours ed ebbe una conferenza con Gambetta.

Abbiamo ricevuto il *Journal Officiel* di Parigi dall'8 al 12.

Quello del 10 annunzia che Sapia, capo-battaglione della guardia nazionale, avendo distribuito delle cartuccie per marciare contro il palazzo della Città, fu deferito ad un Consiglio di guerra.

Lo stesso giornale contiene un rapporto del comandante Sasset sopra un brillante combattimento avvenuto il giorno 10 a Bondy, d'onde il nemico fu sloggiato.

Il *Journal Officiel* dell'11 contiene un rapporto militare del 10, il quale rende conto di un vivissimo combattimento fra le guardie mobili del Nord e il nemico tra Noisy e Montreuil. Due pezzi d'artiglieria nemica furono smontati dai forti. I soldati mostrano dappertutto una grande fermezza al fuoco.

Edmondo Adam fu nominato prefetto di polizia in luogo di Keratry, la cui dimissione fu accettata.

Keratry è incaricato di una missione dal ministro degli affari esteri.

È incominciata l'istruzione del processo contro Flourens, il quale il giorno 10 ha fatto battere a raccolta sotto un falso pretesto onde spingere le guardie nazionali verso il palazzo della Città, colla intenzione di provocare una insurrezione.

Torino, 17. — Ieri sera è morto l'arcivescovo di Torino.

CRONACA DI ROMA

Roma, 16 *ottobre.*

Permettetemi di presentarvi prima di tutto i sette membri del nuovo municipio eletto dal generale La Marmora, dei quali ieri vi detti i nomi.

Voi conoscete già il Pallavicini, il De Angelis ed il Tittoni, che facevano parte dell'antica Giunta provvisoria di Governo, e che furono i soli confermati nel loro ufficio.

Fra i quattro aggiunti vi nomino prima di tutti l'avvocato Lunati. Tutta Roma lo stima e lo rispetta come uomo onestissimo e di fede politica non mai vacillante: nel 1848 figurò moltissimo come consigliere ed amico del conte Pellegrino Rossi. Disgraziatamente la sua vista, debolissima, gli impedisce oramai di applicarsi troppo, ma la sua intelligenza ed il suo amore per il paese suppliranno certamente a questa mancanza.

✿

Il principe Filippo Del Drago è tenuto sempre estraneo dalla politica, probabilmente per il suo carattere che gli valse il nome poco lusinghiero di *rospo.* Ha fama di essere pochissimo splendido, e non saprei dirvi se i Romani od egli stesso siano i più maravigliati di questa nomina. Potrà essere un buon amministratore.

✿

Il conte Guido Carpegna è conosciutissimo, ed era incaricato interinalmente dell'amministrazione del comune di Roma sotto la Giunta. È di carattere un po' timido, ma è intelligente, e la sua conferma è stata universalmente approvata.

✿

Augusto de' principi Ruspoli è cugino del facondo oratore della Deputazione romana, quello che a Firenze, a Milano e a Torino ha acquistato le simpatie generali con i suoi discorsi e la sua *lieta novella.* Preferì di starsene lontano da Roma, e fino al 1870 è vissuto in Ungheria od in una sua bella villa a Vignanello, mentre che i suoi figli prendevano servizio nel nostro esercito. Gode molta simpatia in tutta Roma.

✿

Da questi sette, che dovevano essere diciotto, Roma aspetta non poco e noi aspettiamo moltissimo. Faranno sempre molto quando avranno fatto la metà di ciò che è necessario per rendere la città presentabile.

✿

Ieri arrivarono a Roma molti degli ufficiali dell'ex-esercito pontificio. Il principe Giulio Borghese, sottotenente dei dragoni ed aiutante di campo del Kanzler passeggiò per il Corso, non tralasciando le sue abitudini di Don Giovanni di terz'ordine, che facevano spesso arricciare il naso ai preti, i quali tolleravano però tutto da un discendente di Pio V. Il principe Giulio Borghese è fidanzato colla figlia di Don Alessandro Torlonia.

✿

Stamattina, presente il commendatore De Martino, si sono fatte le prove necessarie per esperimentare la solidità del ponte provvisorio edificato sul Teverone, in sostituzione del ponte in ferro ora distrutto. Intanto si è pubblicato il nuovo orario che andrà in vigore col 18 corrente e che ora è tale da soddisfare al bisogno di una città come Roma.

✿

A proposito di ferrovia, saprete forse già che Mazzini arrivò qua, col treno di Napoli, alle sei pomeridiane d'ieri, in compagnia di una signora Emilia Venturi. Scesero all'*Hôtel* Costanzi; vi fu chi temeva, a torto, che la presenza dell'antico repubblicano potesse creare qualche imbarazzo. Invece, Mazzini partì questa mattina alle 11 col treno di Civitavecchia, mentre la sua compagna di viaggio lo aveva preceduto partendo col primo treno per Bologna. Pochissime persone seppero di quest'arrivo, e la maggior parte ha saputo insieme dell'arrivo e della partenza, sicchè egli non ricevette alcuna visita d'importanza.

✿

I *prudes,* che hanno la tutela della moralità dei romani, dopo aver proibito la *Fernande* hanno negato il permesso a Pratesi di mettere in scena il suo ballo *Giuditta.* Eppure Firenze lo ha visto per un carnovale intiero senza scandalizzarsene.

Il pubblico, che si entusiasma ogni sera più al *galopp* delle bersaghere, desidera che lo spettacolo dell'Argentina si cambi. Non ostante il teatro ieri sera era splendido più del solito. Tutti gli ordini di palchi eran pieni e potevano invidiarsi scambievolmente; al primo erano le magnifiche spalle della contessa Cellési che fermavano gli sguardi; al secondo la maestosa bellezza della signora Marignoli e la grazia della principessina Ruspoli, mentre al terzo brillavano gli occhi neri della signora Brenda.

✿

Ieri sera comparve il *Don Pirlone* tanto aspettato. Non fu trovato degno del suo nome reso celebre dalle satire piccanti e dalle belle caricature che si pubblicavano nel 1848.

✿

La stagione si è messa d'accordo con chi ha voglia di romper le scatole al rispettabile pubblico ed inclita guarnigione. Oggi che è domenica il tempo è minaccioso, ed ogni tanto ci regala una scossa di acqua; dalla parte della stazione, che è la più alta di Roma, soffia un tal vento, che è quasi impossibile di reggersi in piedi. Il sole fa capolino ogni tanto, ma non avrà la forza di far passar la paura alle signore e di mandarle tutte alla passeggiata del Pincio.

✿

Nessuna novità di reati. Essendo domenica e senza notizie, poso più presto la penna.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *ottobre.*

L'inverno si avvicina a grandi passi! Stamane faceva un freddo sensibile alle prime ore, ma poi è scemato verso il tardi.

Sembra che il tempo si disponga a divenire *bello stabile,* come dice il barometro; e ciò tornerebbe assai gradito alle famiglie che sono ancora in campagna.

*** Intanto nella società fiorentina aristocratica per sangue o per fortuna si comincia a pensare ai balli, alle feste, alle *soirées* per quest'inverno e pel carnevale.

Il trasferimento della capitale renderà le vie ed i caffè meno popolati di *Travetti,* ma le feste non riesciranno meno liete, meno splendide del solito.

*** E a proposito di feste, sabato sera, in casa della contessa Mozzi, ebbe luogo un piacevolissimo trattenimento musico-danzante, cui intervennero moltissime persone di riguardo.

Il cav. Enea Brizzi suonò egregiamente, e cantò la signorina Jervis, riscuotendo moltissimi applausi.

Le danze si protrassero sino a notte avanzata.

Ecco i primi sintomi delle feste invernali.

*** I componenti dell'*Associazione patriottica dei Francesi,* residente a Firenze, sono invitati a far conoscere al segretariato di essa, in via dei Pucci N. 2, il loro *indirizzo,* affinchè si sia in grado di comunicar loro le risoluzioni del Comitato dirigente.

*** Il ff. di sindaco ha scritto una gentile lettera al commendatore Saletti, segretario generale del municipio, per rendergli grazie di tutto quanto ha fatto, unitamente ai suoi impiegati, per la buona riuscita delle feste in onore della Deputazione romana.

*** Ieri sera furon fatte vive premure alla direzione del teatro delle Logge per risentire al più presto la commedia *Un caprice,* così graziosamente

interpretata dalla signora Broizat, che destò il maggiore entusiasmo nel pubblico e si ebbe le più vive prove di simpatia e ammirazione; e la gentile direzione, senza farci molto attendere, ci regala stasera *Un caprice* e per giunta *Les prunes*.

Grazie mille, signor Meynadier.

⁂ Ieri sera sulla via di San Domenico venivano a rissa fra loro Rinaldo Mar... e Giovanni Ev..., e dopo mille villanie si passò alle vie di fatto, e Rinaldo ne rimase gravemente ferito al capo da un colpo di bastone.

Il feritore è stato condotto in carcere.

⁂ Certo Ludovico Sal..., di anni 56, ammogliato e con figli, di professione nastraio, preso da momentanea alienazione mentale, salì sulla spalletta del fiume in prossimità della locanda d'Italia e si precipitò di sotto nell'acqua.

Per buona sorte accorsero i renaioli Pieri Augusto e Baldassarre, che salvarono l'infelice Ludovico da sicura morte.

⁂ Fui testimone di una scena originale ieri verso le 3 nella sala d'aspetto della fotografia Schemboche.

Venne una graziosa giovane, molto vispa, per farsi fotografare, ed il segretario la pregò di aspettare perchè vi erano prima due *pose* nella terrazza.

La giovane sembrava personificare il moto perpetuo... si alzava... passeggiava... sbuffava, e in venti minuti guardò l'orologio almeno quaranta volte.

Finalmente si aprì l'uscio della terrazza e ne uscirono due vecchi di forse 70 anni ciascuno, accompagnati con molta cortesia dal fotografo stesso

— Valeva proprio la pena — disse la giovane al segretario — di farmi aspettare tanto per quei due vecchi... Un'ora quasi!...

— Sappia, madamigella — rispose l'altro un poco aspramente — Sappia che quei due vecchi si chiamano l'uno Senard e l'altro Thiers!

Fausto

FRA LE QUINTE

Roma. — *Teatro Argentina.*

Finalmente!

Ci è lecito di porre i teatri romani nel numero dei teatri italiani.

L'Argentina si è riaperta sotto gli auspici della libertà, ed il nostro corrispondente e cronista romano Ugo ne ha già dato un cenno.

Si è rappresentata l'opera *Don Sebastiano* con la rinomata prima donna Maria Destinn, con tenore Cristiani, basso Vecchi, e baritono Moriami.

La musica è piaciuta moltissimo, ed in alcuni punti specialmente gli applausi sono stati frenetici.

Che cosa dirò del ballo?

Innanzitutto vi è stata una importante modificazione nel vestiario delle ballerine, giacchè quando Roma *esulava* sotto il beatissimo Governo pretino le vezzose allieve di Tersicore portavano gonnellini più lunghi, ed oltre la maglia solita indossavano una specie di *calzoncini* quasi fino al ginocchio, e ciò per rispetto ai *casti* sguardi dei reverendissimi ed eminentissimi...

Anche in Napoli undici anni or sono le *corifee*, ossia seconde ballerine, erano costrette a portare calzoncini *verdi!* che giungevano fin *sopra* il ginocchio nelle sere ordinarie, e coprivano il ginocchio nelle sere di gala, quando interveniva al teatro la famiglia reale!!

La emancipazione più subitanea è stata quella delle ballerine a Roma come a Napoli... l'unificazione più completa, quella delle maglie color carne!

Il ballo del Pratesi, *Bianca di Nevers*, che ebbe sì splendido successo a Firenze, non l'ebbe minore a Roma, e specialmente il gran ballabile finale del prologo è stato applauditissimo, e l'amico coreografo ha dovuto più volte uscire a richiesta del pubblico, facendo pompa della sua pancia, degna davvero di un monsignore o d'un generale..... di frati.

La graziosa e valente prima ballerina Luigia Trevisan, e il nostro abilissimo Enrico Pini, tanto applaudito lo scorso anno alla Pergola e di recente al Principe Umberto, hanno incontrato le maggiori simpatie.

Il ballo finisce con un ballabile di *Bersagliere*, che desta ogni sera il maggiore entusiasmo.

Evviva Pratesi!

Torino. — *Teatro Vittorio Emanuele.* — Come annunziai nell'ultima mia *Rassegna*, fu inaugurata la stagione con l'opera *Attila*, cui prendono parte a prima donna Osea Agramanti, Alessandro Ponti, tenore; Eusebio Torriani, baritono, e Giorgio Bratiano, basso.

Nel complesso la musica andò bene, e gli artisti furono tutti meritevoli d'applausi: aggiungasi poi... sebbene possa sembrare incredibile, che perfino i cori andarono bene, essi che pare abbiano la missione di *stuonare* quasi sempre.

Piacque per moltissimo il ballo del coreografo Palini *Una follia a Roma*. La musica è graziosa, buona la messa in iscena, ottima l'esecuzione.

Teatro Balbo. — Il famoso nostro *Stenterello* Raffaello Landini è riuscito di sommo gradimento al pubblico torinese, quantunque non sia facile, per chi non è fiorentino, o non è abituato a sentire la lingua toscana parlata nei Camaldoli. d'intendere ed apprezzare tutti i motti arguti ed i tratti di spirito di cui Landini è così prodigo.

Egli si reca per la stagione autunnale al teatro di Venezia denominato *Malibran*.

Buona fortuna.

Napoli. — Nessuna novità teatrale importante.

Solamente posso assicurarvi che la *Principessa Invisibile* dello Scalvini non ha avuto al teatro del *Fondo* miglior successo che non ebbe al teatro delle Logge in Firenze.

L'errore sta appunto nella scelta del teatro. Il *Fondo*, per la sua importanza e per la qualità di pubblico che lo frequenta, è il primo teatro di Napoli, quando *San Carlo* è chiuso; e però s'intende agevolmente che quella buffonata non poteva piacere!

A Milano la *Principessa* ha fatto furore. Sì... ma in quale teatro?

Genova. — *Teatro Paganini.* — È molto piaciuta l'opera *Don Procopio*, che, a dir vero, è data nel complesso molto bene; ma l'artista, che più d'ogni altro gode le simpatie del pubblico, è il buffo Fattori.

La prossima volta parlerò del teatro *Carlo Felice*.

Milano. — Al *Teatro Carcano* è stata aperta la stagione con la musica *Otello*, che non sembra abbia avuto troppo buon successo.

Bologna. — *Teatro Comunale.* — Finalmente la sera del 5 si inaugurò la stagione autunnale con la *Dinorah*. Questa musica è stata con molto buon volere interpretata dalla egregia Peralta, dalle signore Grati e Cucchi, dai tenori Baragli e Manfredi, dal basso Del Fabbro e dal baritono Storti, e, quantunque tutti questi artisti abbiano fatto a gara per la buona riuscita, bisogna convenire che il successo non fu così brillante come si attendeva.

Il ballo la *Dévadacy*, che al *San Carlo* fece furore e molto piacque al *Politeama*, non è piaciuto al Comunale, e si prova il *Brahma*, che andrà in scena quanto prima.

Questione di gusti!

Il Suggeritore.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 17 ottobre.

Le speranze di pace tornano a prevalere. Sarebbero oggi la Russia e l'Austria che farebbero ogni sforzo per influire in questo senso tanto sul Governo francese, che sul Governo prussiano. Ciò ha ridonato fiducia al mercato finanziario, che ebbe oggi una ripresa piuttosto sensibile. La rendita 5 0[0 si è negoziata a 57 10 e 57 20 per contanti, ed a 57 30 per fine mese. Il 3 0[0 si fece a 34 50. Il prestito nazionale ha toccati successivamente i corsi di 77 80, 77 90 e 77 85. Le obbligazioni ecclesiastiche furono molto ferme e si domandarono a 76.

Le azioni della Regia si fecero a 675 e quelle della Banca nazionale toscana a 1875. Queste ultime, in causa della prossima emissione di nuove azioni, che avrà luogo prima che si chiuda l'anno, devono necessariamente avere una forte ripresa.

Le azioni dell'antica società livornese si domandarono a 208, e quelle delle meridionali si fecero a 323 per contanti e a 325 per fine mese.

Il cambio e l'oro furono oggi meno fermi di sabato; il Londra a tre mesi si trattò da 26 31 a 26 28 e il marengo a 21 12 e 21 11.

El Zadik.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Sappiamo che il Governo ha dato al barone Cusa l'incarico speciale di occuparsi della faccende amministrative di Roma e Comarca. Il barone Cusa nei giorni scorsi fu a Civitavecchia, e ivi adempì, con soddisfazione del Governo, una missione temporanea. Egli parte senza indugio alla volta di Roma.

Abbiamo da Bruxelles che, dopo la radunanza tenuta a Malines per impulso dell'arcivescovo monsignor Deschamps, si preparano manifestazioni nel medesimo senso. Come in Concilio fu uno dei più ardenti fautori della infallibilità personale del Papa, monsignor Deschamps è ora uno dei più infaticabili agitatori a pro del cessato Governo temporale. Il Governo belga però, non ostante quelle manifestazioni, persevera nel suo contegno di astensione.

È opinione assai accreditata che fra breve serie ed efficaci trattative pacifiche possano essere iniziate fra la Prussia e la Francia.

Trovasi a Firenze in congedo il commendatore Fasciotti, prefetto della provincia d'Udine.

Benchè giunta in ritardo, togliamo da una lettera di Rossano i seguenti dettagli ad onore dell'esercito:

Due dei nostri bravi bersaglieri in Longobucco rimasero feriti in 5 parti del corpo per pietre cadute mentre estraevano persone dalle macerie.

In Rossano riuscirono a salvare, esponendosi ad evidente pericolo, i malati dell'ospedale civile, e vidi io stesso ufficiali e soldati camminare sopra travi rimaste isolate in mezzo al fabbricato diroccato, e che scricchiolavano sotto i loro piedi.

Insomma questi soldati, appartenenti tutti al 1° battaglione bersaglieri qui di stanza, e comandati dal bravo maggiore Boncinelli, toscano, e non dal maggiore Milanowich, come asserirono alcuni giornali, furono una vera provvidenza per noi, e, se aggiungi che essi vollero anche aprire una sottoscrizione per venire in soccorso agl'infelici, li troverai degni dell'ammirazione del paese.

Dall'ultimo corriere.

I giornali di Berlino del 15 ottobre recano officialmente:

Il generale Werder annunzia che il 14° corpo è giunto ad Epinal dopo avere sostenuto giornalmente dei piccoli combattimenti, ed ha ristabilito le comunicazioni per Luneville.

Il 15 ottobre è incominciato l'assedio formale di Verdun.

Il quartier generale del principe ereditario di Sassonia è stato trasferito da Grand-Tremblay a Margency, presso S. Denis.

L'*Allgemeine Zeitung* ha per telegrafo da Bremerhaven 14 ottobre:

Il capitano del bastimento tedesco *Cattarina Dewald*, giunto qui da Newcastle, riferisce di aver veduto nelle vicinanze di Elgoland nove legni da guerra francesi. Fu inseguito da una fregata in legno preso e condotto sulla nave ammiraglia, ma dopo un breve interrogatorio fu rimesso in libertà, ed ebbe ordine di proseguire viaggio.

I giornali di Vienna dicono che le voci relative agli armamenti russi sono bensì ammutolite, ma che specialmente nei circoli finanziari dell'Austria si teme egualmente l'avvicinarsi della crisi orientale. Ad accrescere le apprensioni a questo riguardo contribuisce non poco il linguaggio di qualche giornale ufficioso della Prussia e nominatamente della *Schlesische Zeitung*, la quale esortò la Russia ad approfittare dell'occasione favorevole.

La *Neue Presse* annunzia che il Gabinetto di Pietroburgo, assecondato dal Gabinetto di Vienna, ha proposto la sua mediazione al re Guglielmo, il quale l'avrebbe accettata.

L'Inghilterra, sebbene invitata dalla Russia, ha rifiutato di associarsi a questo passo diplomatico, perchè fra i Gabinetti di San Giacomo e di Berlino non regna il migliore accordo.

È morto di vaiuolo a Münden nell'Annover il già comandante di Toul, colonnello Hue.

Agli ufficiali francesi prigionieri fu proibito di uscire in uniforme.

Il *Times* del 14 annunzia:

La guarnigione di Montmédy ha fatto una sortita l'11 ottobre. I francesi hanno fatto prigioniera la guarnigione di Stenay, forte di 60 uomini.

Il *Daily News* dello stesso giorno reca:

Disertori da Metz raccontano che Bazaine ha aggregato all'armata tutti i cittadini abili al servizio.

La guarnigione di Metz, forte di 100,000 uomini, è travagliata dalla dissenteria, bronchiti e scorbuto.

SPIGOLATURE

⁎ Sul generale Garibaldi il *Movimento* dà la seguente notizia sibillina:

« Un nostro telegramma particolare ci reca che il generale Garibaldi ha lasciato Avignone, da cui sarebbe già molto lontano a quest'ora. Altro non possiam dirne; del resto il telegrafo non tarderà a darci novelle che noi possiamo pubblicare senza commettere indiscrezione. »

⁎ È a Ravenna la signora Gladstone, la moglie dell'insigne ministro inglese.

Si fermerà qualche giorno per visitare i monumenti di quell'illustre città.

⁎ A Cosenza il terremoto si fa novellamente sentire.

Le vittime fatte nel giorno 5 sommano a 150 morti e 300 feriti.

Da Reggio nessuna notizia allarmante.

Ma da Catanzaro mi si segnala un cataclisma... municipale... Il Consiglio è in piena crisi.

Povere Calabrie!

⁎ A Torre del Greco ritornano in trotta le barche addette alla pesca del corallo.

Magnifici affari.

Fra gli altri fu pescato un vero tronco di questo polipo, del più schietto color di rosa, e senza un tarlo immaginabile.

Un tesoro che vale molte e molte migliaia di lire.

Fortunati pescatori!

Conto bene che non debbano fregiarsene che le lettrici del *Fanfulla*.

⁎ Si parla di aumentare di altri sei il numero dei reggimenti della nostra cavalleria.

Si annunzia pure la formazione di una nuova legione di reali carabinieri per sopperire alle esigenze del servizio delle nuove provincie.

⁎ Dei cento e più ufficiali ex-pontifici, dicesi che soli quaranta accetteranno di far parte dell'esercito nazionale.

⁎ Il colpo di fucile che si disse tirato contro il convoglio che portava a Roma il duca di Sermoneta è spiegato

Nessuna cattiva intenzione: fu un soldato delle guardie finanziarie che viaggiava appunto con quel convoglio, che lo sparò all'aria onde la carabina, che portava caricata, non facesse qualche brutto scherzo col contenuto del convoglio.

⁎ I giornali dell'Alta Italia segnalano continue partenze di garibaldini che vanno a raggiungere il generale.

La Redazione del *Dovere* di Genova emigrò in massa. Ciò nullameno il giornale uscirà. Diamine, le Vestali della Repubblica non scherzano col fuoco sacro!

⁎ Garibaldi ha invitato per lettera il generale Ulloa a recarsi in Francia.

Motivi di salute impedirono a quest'ultimo di aderire all'onorevole invito.

⁎ Mamma, che molti giornali fecero giungere ieri l'altro a Firenze, offrendogli persino l'ospitalità di casa Lemmi, si trovava ieri l'altro a Roma in compagnia della signora Venturi.

Ieri mattina col treno delle 10 3[4 partì per Livorno, dove pare intenda fermarsi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *L'honneur est satisfait.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Bedra la maliarda.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Martedì, 18 Ottobre 1870. | Fuori di Firenze cent. 10.

I RICHIAMATI!...

V'era in Italia una istituzione in poco tempo divenuta floridissima, e che dava sempre più grandi speranze di sè. Ed anche questa scomparirà; anche questa, vittima dei nuovi tempi, sarà abbattuta.

Tanto è vero che oggi non v'ha più nulla di sacro per il Governo italiano, il quale, dopo d'aver demolito il potere temporale del Papa, spinge la sacrilega sua rabbia anche contro gli ufficiali in aspettativa.

★

I bollettini incalzano; ed ogni bollettino sottrae ai beati ozi dell'*aspettativa*, la *Capua* degli ufficiali italiani, questi benemeriti ed innocenti tarli dell'erario, che sull'altare del pareggio aveano immolato due quinti del loro mezzo stipendio.

Lo sbilancio dei bilanci avea fatto appello al loro patriottismo, ed essi vi risposero con un entusiasmo superiore alla abnegazione di chi restava. Lasciarono i reggimenti, le brillanti guarnigioni e tutte le pompe militari, e si sparsero per le città d'Italia, simbolo di pace e di economia nazionale.

★

Gli ufficiali in aspettativa rappresentavano una istituzione veramente nazionale. Le tradizioni storiche, gli istinti e le abitudini più care degli Italiani erano il carattere costitutivo di questa scelta categoria di servitori dello Stato: *il dolce far niente*. Il Governo e la nazione doveano essere meno crudeli verso queste splendide personificazioni del genio italiano.

Il dovere imposto a questi ottimi cittadini, che potremmo chiamare gli ultimi Italiani, come Catone era detto l'ultimo dei romani, era di *aspettare*. Santa pazienza!..

Ed essi aspettarono sempre pazientemente, tanto pazientemente, che Giobbe si sarebbe fatto richiamar in servizio, molto tempo prima di loro. Essi aspettavano con devoto raccoglimento la fine del mese, aspettavano le notizie politiche, la pubblicazione dei giornali, i supplementi straordinari, le confidenze segrete del *Corriere Italiano*, le riproduzioni del *Bazar*, le rivelazioni dell'*Opinione*, i *beaux-mots* del *Fanfulla*, ecc., ecc. Altri vi accumulavano ancora di propria volontà l'aspettativa di una eredità, altri di un'occasione di un buon matrimonio, altri molti di un impiego. Moltissimi aspettavano di non essere più richiamati; pochissimi di ritornare in attività.

★

In generale fecero tutti egregiamente il loro dovere. Aspettarono e taluni fecero aspettare. Qualche negoziante aspetta ancora di essere pagato, molte ragazze di essere sposate, qualche padrona di casa il prezzo della pigione, qualche vedova un secondo marito... Aspettate che Dio vi benedica!

★

La guerra tra la Francia e la Prussia fu già un gran crollo per questa istituzione. La questione romana la ridusse ai minimi termini. Il magnano Ricotti infisse nelle rovine del pacifico chiostro la chiave de' suoi infernali bollettini, che furono il colpo di grazia! — *Parce sepultis!*

La storia registrerà la morte di questa istituzione accanto alla caduta del papato. Tanto è vero che l'aspettativa era universalmente considerata come un *papato!*

★

E pure l'ufficiale in aspettativa era un fenomeno, una vera curiosità del secolo. Non era carne nè pesce. Coi militari faceva il borghese, coi borghesi si atteggiava a militare.

L'antropologo Mantegazza ha avuto torto di non occuparsi di questa interessantissima varietà del genere umano.

Il gentil sesso, che così numeroso segue le sue lezioni, ne avrebbe ricavato grande utile e grande diletto. Come il sullodato professore ebbe torto a non parlare, nel suo libro della *fisiologia del piacere*, del gusto che possa provare un uomo stando in aspettativa.

★

Gli ufficiali in aspettativa erano numerosissimi.... erano dappertutto, come i Prussiani in Francia; su dieci presentazioni potevate calcolare che nove erano di ufficiali in aspettativa. Avevano un sacro orrore per l'uniforme che non vestivano che rarissimamente. Camminavano pochissimo; dicevano un pochino male del Governo, molto del generale Govone, erano immancabili ai balli di corte; si occupavano di alta tattica e strategia nelle birrerie e nei caffè, lasciando del tutto a parte le nuove teorie e la nomenclatura del fucile a retrocarica.

Era un assortimento svariatissimo; si conoscevano tutti fra di loro; in ogni caso si indovinavano. Bastava loro un'occhiata per riconoscersi. Ve ne era di tutte le età, giovani e vecchi, celibi e ammogliati, belli e brutti, robusti e tisici, ricchi e spiantati, occupati e disoccupati.

★

La Corte dei conti, le direzioni generali delle ferrovie, gli uffici municipali avevano reclutato a buon prezzo tra gli ufficiali in aspettativa numerosi ausiliari di scarabocchiamento. Quelli che non avevano occupazione... *aspettavano*.

Erano frequentatori dei passeggi e di tutti i ritrovi dove potessero più comodamente aspettare che passasse il tempo.

Qualche maligno stampò che molti di loro passeggiavano nei dintorni di certi stabilimenti sacri a Gesù pietoso, e che conversassero frequentemente con certi agenti della società delle Indie, che non sono niente affatto *Indiani*, e che spesso e volentieri sanno farlo e farlo fare.

★

Il giornalismo è l'occupazione preferita dagli ufficiali in aspettativa. Di quante corrispondenze, articoli di fondo più o meno infondati, di appendici, cronache, corrieri, ecc., non si sono resi colpevoli innanzi a Minerva ed al colto pubblico questi benedetti ufficiali in aspettativa?

Il genere sentimentale era il preferito nelle loro lucubrazioni letterarie; con tutto ciò di quando in quando si piccavano di *jouer d'esprit*.

★

Generalmente il titolo di ufficiale in aspettativa era un'eccellente raccomandazione con le donne. Esse capivano che costoro avevano molto tempo da perdere... Quindi... Ma per la stessa ragione i mariti, i padri di famiglia, gli zii, ecc., e tutti gli altri Argo del gentil sesso in attività di servizio vedevano molto di mal'occhio bazzicare per le case questi signori, che per la loro posizione erano dichiarati i lupi dell'ovile.

In commercio il titolo d'ufficiale in aspettativa non raccomandava niente affatto, o non si trovava a scontare che col cento per cento (anticipato).

★

Ogni primo del mese compivano regolarmente i loro doveri militari verso le casse dello Stato. I Cresi riscuotevano al giorno due.

★

Fra pochi giorni non ci sarà più in Italia un ufficiale in aspettativa! Essi raggiungono tutti i loro corpi, sperando solo negli uomini della sinistra, alle cui calde orazioni e fervorini in favore dei contribuenti, ossia degli elettori, dovevano i lunghi ozi e le gioie dell'aspettativa.

Buon viaggio! Salutiamo queste ultime vittime. Ogni sventura ha diritto alle simpatie del pubblico.

Sandrone.

GIORNO PER GIORNO

Mi giunge fra le mani un giornale di Cosenza, *La Libertà*.

Ne rompo la fascia colla più angosciosa curiosità; è il primo che mi giunge dopo il terremoto.

---

(83) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 122)

Appena il cancello fu richiuso, mistress Lecount, che aveva sentito il rumore della conversazione e aveva prestato pochissima fede alla dichiarazione di partenza del signor Bygrave, ascoltandola dietro la porta, corse col cannocchiale alla mano alla sua solita finestra dove aveva l'uso di osservare tutte le azioni esteriori degli abitanti di North-Shingles.

Una mezz'ora dopo, con sua grande sorpresa, una carrozza vuota si fermò innanzi alla villa dei Bygrave. La serva portò giù a poco per volta i bagagli che furono caricati sull'imperiale. Di lì a un momento apparve mistress Bygrave che entrò in vettura piano piano, e Maddalena la seguì. Venne poi la serva, e ultimo il venerabile capitano, che serrò a chiave la porta di casa. La vettura si mosse, i cavalli presero il trotto e tutto sparì dietro l'angolo della via.

Mistress Lecount posò il cannocchiale, e quasi si vergognò di sorprendersi tutta scoraggiata e avvilita. Quale scopo poteva proporsi *mister* Bygrave vuotando così la sua casa tutto ad un tratto?...

Ma, rasseguandosi alla cattiva fortuna, che le gettava innanzi un mistero impenetrabile nel momento appunto in cui aveva più bisogno di veder le cose chiare e lampanti, la Lecount cominciò a pensare al modo di trar profitto dall'avvenimento.

La serva di casa Bygrave non era partita insieme coi padroni. Nativa di Aldborough, ella aveva avuto il permesso di restarsene in famiglia per tutto il tempo dell'assenza del capitano. La governante, che l'aveva veduta dalla finestra prendere la via del villaggio, si mise immediatamente il cappello in capo, uno scialletto sulle spalle, e uscì frettolosa per rintracciare la ragazza. Naturalmente durò poca fatica a trovare chi gl'insegnasse la sua abitazione, e i genitori della fanciulla si credettero molto onorati dalla visita d'una signora che voleva parlare con loro.

La cameriera dal canto suo, facilmente tratta in inganno dalla Lecount, che asseriva volerla impiegare presso di sè ad eccellenti condizioni, non potè fare a meno di rispondere a tutte le domande, e si lasciò, come suol dirsi, tirar su le calze dalla scaltra visitatrice. Sui progetti del padrone ella però non era in grado di fornire nessuna informazione. Potè dire soltanto che la non era stata licenziata e che l'avevano avvertita di tenersi pronta a riprendere il servizio entro una settimana. Ma sull'argomento del *come si stava in casa Bygrave* naturalmente ella potè dare più esatti ragguagli. Così la Lecount seppe che la signorina teneva sempre chiuso l'armadio dei suoi abiti, e se ne metteva in tasca la chiave, o la dava a serbare *alla zia*, e seppe ancora che il vero motivo dell'isolamento e della solitudine in cui viveva cotesta *zia* era la sua imbecillità che la rendeva facile ad essere ingannata e raggirata, o a commettere qualche errore. Queste scoperte, triviali e inutili in apparenza, bastarono a convincere la governante che se voleva penetrare un giorno nei segreti della guardaroba di Maddalena doveva piuttosto cercare d'imbrogliare la zia imbecille che di corrompere la serva.

Il colloquio terminò con poche altre parole, tanto che la cameriera si persuadesse che quella signora così affabile e chiacchierona sarebbe stata sempre disposta a prenderla al suo servizio ogni volta che i Bygrave la mandassero via.

Tre giorni passarono. Mistress Lecount e il signor Vanstone dissimularono, ognuno per motivi differenti, le proprie ansie dell'aspettativa. Nessuna lettera. L'irritazione cagionata da questo silenzio nell'animo del signor Natale contribuì a rendere più sincero l'accento con cui, dietro le istruzioni del capitano, l'omiciattolo innamorato parlò innanzi alla governante della famiglia della sua futura sposa. Confessò che aveva paura d'essersi ingannato sul conto dei Bygrave, non solo su ciò che riguardava *lo zio*, ma anche in quel che si riferiva *alla nipote*, e tutto questo con un'aria così sinceramente indispettita che aggiunse un nuovo e potente elemento di confusione nelle idee già imbrogliate della Lecount.

La mattina del quarto giorno il postino incontrò il signor Natale sul cancello e gli consegnò una lettera del capitano.

Era datata da Woolbridge e constava di pochissime parole. Il signor Bygrave indicava un miglioramento nella salute della signorina, e trasmetteva i di lei complimenti. Annunziava per l'indomani il suo ritorno a North-Shingles, e si dichiarava obbligato a sottoporre al signor Vanstone una serie di considerazioni molto interessanti. Frattanto pregava il signor Natale di non presentarsi alla villa prima d'aver parlato col signor Bygrave, e lo scongiurava di bruciare la sua lettera. Che anzi questa ultima preghiera era posta come condizione *sine qua non* al permesso di rivedere la bella fidanzata.

L'alba del quinto giorno sorse finalmente. Verso le tre dopo mezzodì la carrozza si mostrò un'altra volta al cancello di North-Shingles. Il signor Bygrave scese pel primo, trasse di tasca la chiave, aprì ed entrò nel giardino.

Miss Bygrave gli tenne dietro, poi l'enorme matrona... e poco dopo giunse saltellando la servetta richiamata probabilmente il giorno innanzi.

Suonarono le quattro... le cinque... le sei... nulla di nuovo! Alle sei e mezzo il capitano uscì di casa, pulito, immacolato, rispettabile come al solito, traversò la strada, e passo passo, senza parere, prese la direzione di casa Vanstone.

Passò dinanzi al cancello... e non si fermò immediatamente, anzi si allontanò come soprappensiero, poi si fermò a qualche distanza, si battè la mano sulla fronte, quasi si rammentasse una cosa scordata, tornò indietro, e si informò se il signor Natale era in casa.

L'innamorato scese subito in giardino con una sollecitudine piena di cortesia. Allora, alzando la voce, in modo da farsi sentire da chiunque fosse dietro l'uscio aperto, o sotto le cortine d'una finestra, il capitano fece noto lo scopo della sua visita. Era stato a trovare un suo lontano parente poco fornito di beni di fortuna. Questo parente povero possedeva due tesori — due quadri antichi d'autore — di cui era disposto a privarsi per trarne profitto nelle sue presenti strettezze. Perciò li aveva confidati al capitano affinchè cercasse compratore. Se il signor Vanstone, gran conoscitore di belle arti, desiderava vedere i due tesori, poteva andare, anco subito, a casa Bygrave.

Un saluto... una stretta di mano... e l'imbroglione tornò via.

(Continua)

Delusione!

Del terremoto la *Libertà* non parla se non per farci sapere... che le ha danneggiata la tipografia!...

C'è proprio l'egoismo della sventura!

Credete a chi ve lo dice: domandate ai Telemosina sugli usci delle chiese, e ciascuno di essi vi dirà che è più cieco dei suoi compagni di sventura.

I ciechi della *Libertà* sono più ciechi di tutti.

⁂

La presa di Roma — scrive la *Patrie* del 14 — a Trieste ed a Riva di Trento provocò delle dimostrazioni annessioniste: la guarnigione caricò alla baionetta gli ammutinati.

Oh! si vede proprio che la Francia è invasa da *tartari* di tutte le nazioni.

⁂

Un maligno, parlando dell'*Italia Nuova* dell'onorevole Bargoni, diceva:

— L'*Italia Nuova* ha questo di buono, che sarà sempre *nuova*.

— Perchè?

— Perchè, novantanove per cento, non promette di volere invecchiare.

⁂

Il generale Bixio ha nuovamente domandato e ottenuto un congedo per dar seguito alla sua idea di una spedizione nell'Indo-Cina.

Povero generale! Egli crede in buona fede che la spedizione di Roma sia finita!

Toccherebbe al Governo a disingannarlo!

⁂

Da un istante all'altro potrebbe giungerci la notizia che il bombardamento di Parigi è cominciato. L'anniversario della battaglia di Lipsia, dopo cinquantaquattro anni, avrebbe un orribile riscontro.

Nelle memorie del popolo tedesco quel fatto vive sotto il nome di *battaglia delle nazioni*.

Qual nome darà la storia al bombardamento, se dovesse avvenire?...

⁂

Oh! se i Parigini avessero sul capo una campana noiosa, insistente, assordante come questa del duomo che mi secca da tre quarti d'ora, certo in una sola sortita avrebbero mangiati vivi i Prussiani!... compresi i Bavaresi, che devono essere i più numerosi e i più duri perchè sono dappertutto e ce n'è sempre.

⁂

Siamo a Roma da un pezzo e le freddure sul Campidoglio non sono ancora cessate.

Ne ho intesa una ier sera commessa da un nostro diplomatico, il signor S..., che merita la berlina della stampa.

— Il Papa e Vittorio Emanuele divideranno il *patrimonio* equamente — disse il mio amico — l'uno prenderà la sua parte in Campi-d'olio, all'altro resterà il campo di-vino!

Che barbarie! Merita d'essere prussiano!...

Proprio i diplomatici non hanno viscere!

⁂

Ma se mi manda ancora qualcosa di simile dico chi è, e gli aizzo contro tutti i monelli di Firenze.

⁂

È tornato in luce l'*Osservatore romano*.

Porta sempre la divisa: *Non prævalebunt*.

Te'... e la breccia di porta Pia dunque?

⁂

L'Italia ha la fortuna di avere un ministro della marina, ed uno dell'agricoltura, industria e commercio..., senza pregiudizio degli altri sette

Il ministro della *marina* è andato a Belluno... sui *monti'*

E quello dell'*agricoltura* è andato a Genova, sul *mare!*

⁂

Il generale La Marmora ha mandato al Papa una lettera che conteneva le famose iniziali

S. P. Q. R.?

Il Papa ha risposto:

R. Q. P. S.

— *Santo Padre Quanto Resisterete?*

— *Resisteremo Quanto Possibile Sarà.*

Io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali sono costretti alle magrissime risorse della polemica; l'*Opinione* si dibatte nella questione delle *franchigie territoriali*.

La *Nazione* ha forte sospetto che il Ministero le faccia la gherminella di sottrarre al Parlamento l'affare del *modus vivendi* accomodandolo di sua testa con le potenze.

Il *Diritto* ara diritto come un aratro, ma in direzione opposta al solco degli altri...

E davvero un piacere a vedere come s'intendono fra di loro e come intendano l'opera del Governo, il quale, a sua volta, potrebbe benissimo non aver ancora inteso quello che fece.

Intanto a Roma tempestano per avere fra le loro mura il Governo. Un po' meno di fretta non farebbe male a nessuno. Bisogna pure che il Governo, prima di mettersi in viaggio, sappia in quali acque s'impegna e quale parte rappresenterà nella nuova sede.

Al *non possumus* ci si salta sopra, sta bene. Ma l'Europa mantiene a Roma le sue vecchie rappresentanze diplomatiche; segno evidente che aspetta da noi qualche cosa.

C'è sull'orizzonte una questione che si fa seria, quella del dazio-consumo.

I Consigli comunali mandano proteste su proteste al Governo: si viene a patti. Genova e Torino sono servito; Napoli fu servita ancor essa transigendo su quattrocento mila lire di ribasso nel nuovo canone. Adesso è la volta dei centri minori, i quali si lagnano che il ministro voglia gravar la mano un po' troppo. A molti comuni del Barese il canone fu aumentato del quarto.

A proposito, la *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha una noticina, che io mi affretto a pubblicare, e sono ben lieto che quanto io dissi, in fede altrui, sulla dolorosa sorte toccata a molti bersaglieri, non abbia ombra di vero.

Ecco la nota:

« Per tranquillare quelle famiglie che avessero soldati nei bersaglieri che presentemente trovansi nella provincia di Cosenza (Calabria Citeriore), crediamo di dover dichiarare, contrariamente a quanto si è asserito da alcuni giornali, che nessun bersagliere è rimasto vittima del terremoto avvenuto testè in quella provincia. »

Estero. — Il principe Orloff, cui la stampa attribuì una missione di pace in nome dello czar presso il re di Prussia, si è effettivamente recato a Versailles; ma nulla trapela ancora dei risultati del suo colloquio: c'è anzi chi li afferma negativi su tutti i punti.

D'altra parte, dicono il signor Burnside affaccendarsi per condurre le cose ad un componimento, ma fallire, a quanto ne dice la *Neue Freie Presse*, causa l'ostinazione, fatale quantunque nobilissima, del popolo parigino, che respinge ogni idea di mutilazioni territoriali.

L'inviato americano, dicesi, non caldo d'animo per questo e si apparecchia a ritentar la prova; e la stessa Prussia ebbe forse a recedere su qualche punto.

È noto che il *Times*, il *pontifex maximus* del giornalismo inglese, propose un mezzo termine, che lascierebbe alla Francia i suoi territori, ma colle fortezze rase al suolo; soggiungendo che l'Inghilterra si dovrebbe legare con un trattato con ambedue le parti belligeranti, impegnandosi a combattere in favore di quello fra essi che subisse qualche ulteriore attacco.

Se queste sono le idee prevalenti nel campo germanico, od anche semplicemente nelle sfere del Governo inglese, la pace batte alle porte.

Le notizie di Parigi sono eccellenti. Louis Blanc, Victor Hugo ed altri molti partigiani di libertà senza restrizioni appoggiano il Governo. Per contro il famoso Blanqui e Ledru-Rollin se ne staccherebbero. Flourens andò più oltre, e, capo di cinque battaglioni di guardia mobile, volle fare violenza al Governo, proclamare un comune rivoluzionario e far procedere alle elezioni.

Nessun risultato. Egli si è dimesso; ed una inchiesta fu ordinata contro di lui, che rimane tuttora in libertà.

Il contegno del popolo gli fu ostile, meno a Belleville.

Anche a Lione, tuttochè l'autorità del Governo sia stata ristabilita, si manifesta qualche inconveniente. Intemperanze di prefetti, avvocati senza clienti, o giornalisti senza lettori.

Intanto sotto Parigi le artiglierie germaniche sono tutte a posto. Il forte Mont-Valerien è circondato. Forse prima del bombardamento si vorrà impossessarsi di qualcheduno fra i ridotti della seconda cinta, Issy, Vanvre o Montrouge, che sono i più deboli. I Prussiani, a quanto sembra, si afforzano maggiormente verso il sud della città.

La loro marcia sopra Lione è rallentata.

Quanto prima nelle acque del mare del Nord farà la sua comparsa una flotta americana. Segno evidente che se la guerra continua, il naviglio francese potrebbe volersi riscattare dall'inerzia della sua prima campagna in quelle acque.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 17. — Un decreto del Governo di Parigi, in data dell'11, proroga fino al 15 novembre il termine delle scadenze degli effetti di commercio.

È quindi annullato il decreto del Governo di Tours, in data del 13 corrente, sullo stesso soggetto.

L'armamento delle guardie nazionali prosegue con molta attività. Furono distribuiti 1,133,341 fucili, compresi i 280,738 dati alle guardie mobili di Parigi. Un numero eguale verrà fra breve distribuito dalla Commissione dell'armamento.

Bruxelles, 17. — L'*Etoile belge* ha un dispaccio da Mariembourg, 16, il quale dice:

Un pallone partito alle ore 7 del mattino da Parigi con 4 viaggiatori e 2 sacchi di dispacci discese presso Mariembourg ad un'ora. Il pallone era diretto da Godard figlio.

Parigi continua ad agire eroicamente.

Ieri fu data una battaglia sotto le mura di Parigi. 3000 Prussiani sarebbero stati uccisi.

Kragujevatz, 17. — Il Governo presentò alla Scupcina la Convenzione conchiusa colla Romania relativa all'estradizione dei delinquenti non politici e dei disertori.

Il bilancio pel 1872 presenta un sopravanzo di 400,000 piastre.

Tours, 17. — Un comunicato del *Moniteur* dice che imperiose necessità impongono a Gambetta il dovere di recarsi immediatamente presso l'armata dei Vosgi che ha la missione di arrestare la marcia dei Prussiani sopra Lione.

L'assenza di Gambetta durerà soltanto tre giorni, e il suo portafoglio sarà tenuto interinalmente da Cremieux.

Un decreto ordina alle società delle strade ferrate di prendere immediatamente le misure necessarie per accelerare il trasporto delle truppe e del materiale da guerra.

CRONACA DI ROMA

Roma, 17 *ottobre*.

Il famoso episodio della ritirata sul monte Aventino, forse col relativo apologo di Menenio Agrippa, minaccia di rinnovarsi in questa Roma che ha cessato di essere de' Cesari e de' pontefici per essere la Roma degli Italiani.

Ma gli Italiani, amorosamente governati dal dottore Lanza, hanno la cattiva abitudine di stare otto ore all'uffizio, e i nuovi fratelli sono così male abituati su questo proposito che non vogliono intendere che l' onorevole Giacomelli ha fatto loro il regalo di un'ora facendoli rimanere in ufficio dalle otto della mattina fino alle tre dopo mezzogiorno, chiudendo un occhio sopra una mezz'ora per la colazione.

Questo benedetto orario è sulle bocche di tutti.

Gli impiegati ne parlano per sfogare il loro profondo rincrescimento per essere stati tolti al *dolce far niente*, che pur troppo è passato in proverbio fuori d'Italia, e gli altri ne parlano perchè sono formalizzati dalle proteste dell'innumerevole schiera degli impiegati.

Dopo tutto l'affare si limita a discorsi.

Bisogna convenire che tutti hanno più o meno protestato, ma che tutti hanno fatto il loro dovere; e qualcuno che era poco disposto ad accettare il nuovo ordine di cose, si dispone a domandare la propria giubilazione.

Il generale De' Fornari si recò a visitare il Ministero delle armi stato disciolto con decreto del luogotenente del Re, e gli impiegati gli si raccomandarono di pigliare in considerazione la loro condizione.

Il generale promise di fare tutto quello che sarebbe stato possibile nelle attuali circostanze.

✿

Frattanto quali novità?

Con tutta la buona volontà del mondo non saprebbe trovarne.

Siamo in quel certo momento nel quale, uno che ha fatto un gran salto si riposa prima di cominciare a correre avanti.

Il municipio nuovo dette fin qui poco segno di vita; come tutte le cose provvisorie ha difetto di origine e non potrà fare molto.

✿

La gente, che ha bisogno di occuparsi sempre di qualcuno, si vorrebbe occupare del luogotenente del Re. Ma il luogotenente del Re non ha tempo di occuparsi della gente e lavora per l'ordinamento amministrativo delle provincie.

Ieri il generale La Marmora fu al Pincio, prima nella solita vettura co' suoi tre aiutanti di campo, Taverna, Arese e Lomellini. Poi scese, e solo solo, sconosciuto alla folla di quelli che passeggiavano, col suo cappello tradizionale e i suoi larghi pantaloni grigi percorse le parti meno frequentate della passeggiata, soffermandosi di tanto in tanto a contemplare le posizioni di monte Mario e della villa Mellini, e i guasti recentemente restaurati che le granate italiane avevano fatto nei parapetti del Pincio.

Stamani il generale, insieme al consigliere di luogotenenza, comm. Brioschi, si è recato a visitare le splendide rovine del palazzo de' Cesari. Egli si trattenne lungamente in quel luogo, esaminando tutto con molta accuratezza e sostenendo con i suoi compagni un'animata conversazione.

✿

Stamani un'indiscrezione mi ha fatto sapere che alcune signore di Roma lavorano colle loro belle manine ad un prezioso dono per la principessa Margherita.

Ne commetto una seconda scrivendolo... ma non la spingo a tanto fino a dirvi di che cosa si tratta. Correrei il rischio di vedermi guardar male da troppi belli occhi, ed almeno, prima di tradire il segreto, bisogna che domandi il permesso.

✿

So di buon luogo che furono nominate le dame d'onore della Principessa a Roma. Credo che saranno o quattro o cinque, ma non vi dico i nomi, perchè vi è discordanza fra certe informazioni e certe altre.

✿

La domenica a Roma è solennizzata con più movimento, con più differenza degli altri giorni che nelle provincie del Nord d'Italia. La passeggiata del Pincio ieri era frequentatissima, sicchè le carrozze erano obbligate di andare a girare attorno all'obelisco egiziano, che è alla Trinità dei Monti.

Il Corso e le altre vie principali furono per tutta la sera percorse da moltissima gente. Il popolo era uscito per le campagne; la famosa osteria di Ponte Mollo fu piena tutto il giorno di clamorosi frequentatori. Il suono di chitarre, di flauti e di mandolini rompeva anche nelle più tarde ore i consueti silenzi della città.

Non ostante questo maggior movimento la quiete pubblica non fu disturbata da nessun fatto che meritasse l'attenzione della questura.

✿

Vi fu un tale ieri mattina che uscendo tranquillamente di casa si incontrò con una figura proibita, e la riconobbe per quella di un tal gendarme pontificio che lo aveva in altri tempi maltrattato assaissimo in una prigione politica. Vederlo e sentirsi la voglia di vendicarsi un tantino di quelli insulti fu un punto solo, e col bastone che aveva in mano lo percosse violentemente in faccia... Alcuni denti caddero in questa occasione poco fortunata all'exgendarme, il quale fu sottratto dalla gente accorsa alle possibili bastonate che avrebbero potuto seguire le prime due.

✿

Sabato prossimo *La forza del destino* surrogherà all'Argentina il *Don Sebastiano*. Non si sa ancora se l'opera di Verdi verrà rappresentata sotto il suo vero titolo, o se i *prudes* gli lascieranno il nome di *Don Alvaro*, impostogli da monsignor Randi.

✿

Il generale La Marmora ha ricevuto ieri mattina al palazzo della Consulta una deputazione della città di Palestrina, che veniva in nome della città ad esprimere la propria devozione e gli omaggi più sinceri al luogotenente del Re. La deputazione fu ricevuta dal generale con la sua consueta affabilità, e rimase maravigliata che egli, senza mai essere stato a Palestrina, fosse già al corrente dei bisogni materiali e morali di quella città.

✿

Si vede che gli abitanti di Palestrina non leggono mai i giornali, e specialmente i giornali di Roma. In caso diverso vedrebbero in questo genere dei fenomeni ben più sorprendenti. Vi sono dei giornalisti che, dopo aver abitato Abbiategrasso, o Peretola, o qualunque altra città italiana, sentenziano sulle necessità di locali in Roma con una franchezza degna di miglior causa.

Per conto mio termino perchè non avvenga anche a me di dire qualche sproposito.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *ottobre*.

Ieri sera sono partiti da Firenze gli onorevoli Lanza e Sella. Il presidente del Consiglio si reca a Torino, il ministro delle finanze va a Roma.

⁂ È partito alla volta di Roma il cavaliere Antonio Pavan per coadiuvare il consigliere di luogotenenza Brioschi in ciò che risguarda le belle arti.

⁂ L'impresa della Pergola ha determinato di aprire il teatro la sera del 25, se non si frappongono ostacoli che obblighino ad indugiare.

Le prove della *Ione* e del ballo *Ondina* sono molto innanzi.

⁂ Anche al teatro di Piazza Vecchia è imminente l'apertura della stagione.

⁂ La compagnia francese dà la sua ultima rappresentazione sabato sera, e lo spettacolo sarà a beneficio della signora Broizat.

⁂ Alla Camera dei deputati si sta lavorando per provvedere di posto e di cassettino i nuovi 14 deputati romani.

⁂ Di disgrazie non vi è mai penuria!

Anche ieri un giovane manuale, a nome Egisto Salvestrini, in via San Bartolomeo, è caduto da un ponte in legno di una nuova fabbrica, e ne ha riportato gravi lesioni.

È stato l'infelice giovane condotto al regio ospe-

dale in uno stato lagrimevole, e non vi è molta speranza di salvarlo.

*** È stato modificato l'orario delle ferrovie romane.

Due treni diretti partiranno da Firenze per Roma: il primo alle 10 del mattino, che giunge alle 10 di sera, e l'altro alle 10 50 di sera, che giunge alle 8 50 del mattino.

Da Roma per Firenze il primo diretto parte alle [illegible] 16 minuti del mattino e giunge alle 8 e 33 di sera; il secondo parte alle 9 e 10 di sera e arriva alle 7 e 22 del mattino.

Anche per Napoli vi saranno due viaggi diretti. Fra non molto sarà regolato assai meglio il servizio dei caffè e *restaurants* lungo la linea.

*** Tra' soliti ubbriachi molesti, vagabondi oziosi e persone sospette è stato tradotto in carcere dagli agenti di questura un ladro, che tra gli altri oggetti aveva in tasca una scatola da tabacco per naso di argento cesellato e ossidato, con un gruppo nel mezzo, rappresentante il trionfo di Bacco.

Non si è trovato finora il padrone della tabacchiera.

*** Dicesi che il signor Thiers riparta oggi alle cinque.

*** Mentre ieri sera dormiva in propria camera la signora Caterina G... in piazza degli Agli, si introdusse uno sconosciuto che le rubò un lenzuolo ed un coltrone.

Sarebbe stato più grazioso che le avesse rubato anche la camicia.

Questo si chiama dormir forte!

*** Poco dopo mezzodì si è presentato un signore allo stabilimento di bagni del Peppini, in Borgo Ss. Apostoli, ed ha domandato di prendere un bagno caldo.

È stato immediatamente accompagnato in un camerino, e dopo avergli apprestato tutto l'occorrente il cameriere lo lasciò solo.

Non erano ancora trascorsi cinque minuti, che si udì un colpo di pistola!... si corse immediatamente al romore e si trovò lo sconosciuto giacente al suolo moribondo, e tutto inondato di sangue che gli sgorgava abbondantemente da una ferita fattagli dalla palla alla tempia destra.

La Misericordia fu immediatamente chiamata; sopraggiunse l'ispettore di San Giovanni avvocato Miaggozzi col suo delegato, e si procedè immediatamente allo accertamento del fatto doloroso.

Il ferito ha cessato di vivere poco dopo, e fu riconosciuto pel cavaliere Decoroso Sigismondi procetto in aspettativa.

Ignorasi il movente di tale suicidio; ma sembra che il signor Sigismondi si sentisse molto infelice, perchè ridotto quasi cieco da lungo tempo ed inabile ad andare attorno senza essere accompagnato da qualcuno.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 18 ottobre 1870.

Il nostro mercato finanziario continua ad avere fermezza.

Oggi si è negoziata la rendita 5 per cento a 57 35 e 57 40 in rialzo di 20 centesimi sul corso di ieri.

Per fine mese si è trattato a 57 42.

Il 3 per cento si è pagato 34 60; il prestito nazionale ha toccato 78 e 78 05, e le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono a 76.

Le azioni della Regìa dei tabacchi si pagarono 676 e 677, quelle della Banca toscana 1873, quelle delle ferrovie romane 64 e 65, e quelle dell'antica società livornese 208; le azioni delle meridionali si domandarono a 324 per contanti, ed a 325 per fine mese.

Il cambio su Londra non ha variato; esso stette fra 26 32 e 26 26. L'oro invece ha perduto da 4 a 6 centesimi; si fece da 21 08 a 21 05.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Per Roma, a dame d'onore di S. A. R. la Principessa Margherita sono state nominate la principessa di Teano, la duchessa di Rignano, la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa Calabrini e la principessa Pallavicini.

Qualche giornale di Roma farebbe credere che l'ingresso di S. M. il Re in quella città non sia molto lontano.

L'agitazione elettorale è vivissima in Roma.

Tanto il Comitato liberale, già presieduto dal senatore Mamiani, ed ora dall'avv. Pantaleoni, quanto il radicale presieduto dall'onorevole Pianciani, si adoperano alacremente.

Sembra però che il primo abbia migliori speranze di successo.

Un nostro corrispondente crede che in tutti i collegi elettorali delle provincie romane trionferanno i candidati del Comitato liberale.

Qualche giornale parla di rimostranze che sarebbero state fatte al nostro Governo dalla Legazione prussiana intorno alla presenza di volontari italiani in Francia. A noi consta nel modo il più positivo che cotesta notizia è inesatta.

Il Governo prussiano riconosce che il Governo italiano si è attenuto scrupolosamente al programma della neutralità.

L'assenza da Firenze degli onorevoli ministri Lanza e Sella, partiti per Torino il primo, per Roma il secondo, sarà di breve durata.

Il segretario generale del Ministero degli affari esteri, commendatore Blanc, è andato in congedo a Chambéry a visitarvi la sua famiglia.

Parecchi fra i patrizi romani, che nei giorni scorsi si erano allontanati da Roma, ci ritornano, e ieri alcuni fra essi sono passati per Firenze.

A poco a poco saranno tutti convertiti dal fatto, e si persuaderanno che col nuovo ordine di cose non si sta poi così male, come ad essi era stato detto, e come probabilmente essi credevano.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* dice di aver ricevuto da persona autorevolissima delle informazioni superiori ad ogni dubbio intorno alle relazioni che corrono tra la Prussia e la Russia. Innanzi tutto il foglio viennese nega in modo assoluto che esistano fra quelle due potenze, come si vuol far credere specialmente dalla stampa inglese, degli accordi segreti relativamente alla quistione orientale. All'opposto il signor Bismark si esprimerebbe in questi ultimi tempi in modo assai risentito sulla politica subdola del Gabinetto di Pietroburgo. Stando alle parole di Bismark la Prussia non conterebbe in Russia che un solo amico, l'imperatore Alessandro; tutti gli altri uomini influenti, compresa la Corte, le sarebbero oltremodo ostili. Il cancelliere della Confederazione vuol trarre tutti i possibili vantaggi dalla guerra attuale per rendere la Germania forte abbastanza da far fronte alla Russia quel giorno in cui assieme al principe ereditario salirà sul trono degli czar il partito ultro-moscovita, che è dichiarato nemico del germanismo.

Sulla linea di condotta tenuta dalla Russia in questi ultimi tempi la stessa *Presse* pubblica le seguenti notizie:

Il giorno della battaglia di Sédan è comparso nel quartiere generale del re un corriere russo con un autografo imperiale. Lo czar faceva le sue sincere congratulazioni al re di Prussia per le vittorie riportate dinanzi Metz, ma in pari tempo esprimeva la speranza che la Prussia vorrà conchiudere una pace equa, senza pretendere dalla Francia cessione di territori. Il fatto ha prodotto molta sensazione nel quartiere generale, ed il re, dietro eccitamenti di Bismark, ha respinto i consigli della Russia con un autografo concepito in termini piuttosto freddi.

Dopo la battaglia di Sédan e la proclamazione della repubblica a Parigi giunse nel quartiere generale del re un secondo autografo dello czar, nel quale si diceva che la Germania non deve esigere dalla Francia la cessione di un territorio troppo vasto, dacchè questo fatto recherebbe un pregiudizio alla posizione che occupa la Russia in Europa.

Il foglio viennese non sa quale risposta abbia dato re Guglielmo alla seconda lettera, ma sostiene che questi fatti provano ad esuberanza come siano vani i timori di coloro che sognano un'alleanza russo prussiana.

Il foglio viennese conchiude con dire che la Russia ha fatto e farà quanto sta nelle sue forze per impedire lo smembramento della Francia.

Si scrive da Berlino, 14 ottobre, all'*Allgemeine Zeitung*. Nei circoli bene informati si assicura che il Papa ha pregato il re di Prussia di voler tutelare la sua dignità ed indipendenza, e che al conte Arnim è stato dato, con un certo *empressement (sic)*, l'ordine di non abbandonare il Papa in nessun caso, e di assisterlo in ogni modo nella difesa della sua sovranità. In grazia di questa assistenza, la quale naturalmente non è che morale, il Papa ha deciso di non abbandonar Roma.

Si scrive da Bruxelles, 15 ottobre, che, in seguito alla presa d'Orléans da parte dei Prussiani, il Governo provvisorio di Tours è in procinto di trasferire la sua sede in qualche città del sud della Francia.

La *Kreuzzeitung* di Berlino attacca nuovamente l'Inghilterra, che continua a violare la sua neutralità in favore della Francia, e sostiene che le vittorie della Prussia servono pure a garantire la sicurezza e l'indipendenza della Gran Bretagna.

La gazzetta ufficiale di Vienna reca un rescritto imperiale con cui le delegazioni della monarchia austro-ungarica sono convocate a Pest per il 21 novembre.

Dal *Gaulois* del 3, che ci giunge *par ballon monté* togliamo:

Si sta fondendo l'argenteria delle *Tuileries* sotto la sorveglianza del ministro delle finanze.

È difficile conoscere le perdite dei Prussiani nelle ultime sortite; è certo però che il giorno due essi impiegarono più di tre ore a ritirare i loro morti, e chiesero formalmente per questa operazione un armistizio al generale Trochu.

FATTI DIVERSI

L'assedio di Parigi. — Ecco, secondo il *Journal de Genève*, quali sono le posizioni dei Tedeschi intorno Parigi:

Cominciando da occidente, sopra il parco di Saint-Cloud i Tedeschi hanno costruito un ridotto, ed hanno munito di batterie tutte le alture intorno alla città di Saint-Cloud. Queste batterie, [illegible] di cannoni Krupp, risponderanno al fuoco del [illegible] Valeriano. Verso Sèvres un altro ridotto fu costruito dirimpetto a quello di Billancourt, tenuto dagli assediati. Queste importanti posizioni di Sèvres e di Saint-Cloud, che dominano Parigi, sono occupate dal quinto corpo prussiano (generale Kirchbach).

Alla sua destra, dirimpetto ai forti di Issy, di Vanves, di Bicêtre e di Montrouge, nei villaggi di Clamart, Plessis-Piquet l'Hay, Chevilly, Thiais e Choisy-le-Roi stanno i due corpi d'armata bavaresi, sotto i generali di Thann e Hartmann.

Nel delta formato dalla Senna e dalla Marna sta il sesto corpo (generale De Tumpling). Guarda il forte Charenton e il ridotto di Saint-Maure.

Ad oriente di Parigi, appoggiato alla Marna verso Gournay e Noisy-le-Grand, accampa l'11° corpo d'armata virtemberghese (generale Obernitz). Ha dirimpetto i forti di Nogent ed i ridotti di Fontenay.

Sulla destra sponda della Marna, lungo la linea Lagny, Montfermeil, Clichy, Livry e Bondy, sta il corpo sassone (generale principe Giorgio di Sassonia) di contro ai forti di Nogent, Rosny, Noisy, ai ridotti di Fontenay, di Boissière e di Montreuil.

A destra dei sassoni, la guardia reale, comandata dal principe Augusto di Wurtemberg, circuisce con vasta linea curva i forti del nord-est, Noisy, Romainville, Aubervilliers, ed occupa Dugny, il Bourget ed il Grand Drancy.

Al nord del forte di San Dionigi sta il 4° corpo (generale d'Alvensleben), e ad occidente di questo, a Epinay, Argenteuil e Bezon, sta il 13° corpo, il cui comandante non è conosciuto, essendo stato mandato a Reims il granduca di Mecklemburg-Schwerin.

Tutte queste truppe formano un effettivo di 270 mila uomini, a cui bisogna aggiungere 40 o 50 mila uomini a cavallo ed un numero quasi eguale di truppe di riserva, il che porta la somma totale delle forze raccolte sotto le mura di Parigi a 350 o 400 mila uomini.

Ecco come un corrispondente racconta un episodio dell'incendio del villaggio di Bazeilles:

Da una casa dietro a me partirono due colpi di fucile, e voltomi vidi un *Krankenträger* nel pieno esercizio del suo ufficio, con moto convulso, cadere a terra e morire. Cinque o sei soldati bavaresi ruppero allora la porta della casa da dove erano partiti i due colpi, ed appena entrati si videro davanti una donna di circa 50 anni, coi capelli grigi e faccia bella e nobile.

Essa teneva in mano un fucile a due colpi; mentre guardava i soldati, le sue fattezze si contorsero, si die' a ridere sinistramente, e quindi dopo un torrente di lagrime gridò in francese:

« Era sposa, era madre; mi avete assassinato il marito e i due figli; uccidetemi, vi ringrazierò: se non mi uccidete, vi ammazzerò io; » e così dicendo appuntò il fucile.

I soldati, non avendo compreso ciò che la donna diceva, ma vedendo che faceva atto di tirare, esplosero i loro fucili ed essa cadde ai loro piedi. Un dottore ed io, testimoni dell'orribile scena, tutto avevamo udito, ma eravamo rimasti così colpiti che non ci riuscì di parlare, nè di far cenno che la rispettassero.

Caduta sul limitare della porta, io mi volsi ai soldati che minacciavano di tirare altri colpi e dissi loro: « Lasciatela morire in pace. Essa perdè il marito e due figli. » I soldati impallidirono e taciturni uscirono da quella casa fatale.

Col dottore ci ponemmo allora ad esaminare le sue ferite, ma disgraziatamente erano mortali.

Essa ci guardava con indomita fierezza; ma quando mi udì dire *pauvre femme*, il suo aspetto cambiò; si rasserenò, i suoi occhi si inumidirono, e presami la mano se la portò al cuore, dopo di che trasse l'ultimo respiro.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Balli: *La lanterna del diavolo* — *Le astuzie degli amanti*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Le vendette d'una silfide*.

TEATRO DELLA PERGOLA — La sera del 25 corrente riapertura del teatro con l'opera del maestro Petrella: *Jone* e col ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga*.

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

FIRENZE, Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 126.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 19 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

GIURAMENTI DA MARINARO

Una certa quantità d'impiegati romani, interpellati in proposito dagli ufficiali della Luogotenenza, hanno accettato di servire il nuovo Governo, ed hanno conseguentemente prestato il loro bravo giuramento di fedeltà nelle mani del loro capo di dicastero.

Se c'è una posizione imbarazzante a questo mondo dev'essere quella d'un capo di dicastero, dopo una cerimonia di cotesto genere, quando gl'impiegati nuovi... o rimessi a nuovo, gli voltano le spalle e se ne vanno via, lasciandolo colle mani piene... di giuramenti.

La legge ha disposto che quei signori, che hanno un giuramento da prestare, lo mettano in mano al superiore con tutti i riguardi dovuti al suo grado; ma s'è dimenticata di dichiarare a quale uso il sullodato superiore deve convertire il sacro deposito che gli tiene le mani imbarazzate.

Pagherei qualche cosa di bello a sapere che se ne fa!...

Evidentemente ei non può passare tutta la sua vita con quell'impiccio addosso, e prima o poi deve andare a posarlo in qualche luogo misterioso, una specie di cassa di risparmio o di monte di pietà, dove tutti i Governi mettono in serbo la fede data dai pubblici funzionari: qualche cosa come un deposito di pastrani, dove tutti gli impiegati lasciano il giuramento e l'ombrello prima d'entrare in uffizio.

Darei un bicchier di sangue — se si trovasse qualcuno così poco pulito da accettare questo proverbiale bicchierino dell'amicizia — per poter penetrare nella sala o nel magazzino in cui stanno chiusi tutti i giuramenti vecchi e nuovi!...

Dev'essere uno spettacolo curioso davvero!...

Hanno da stare laggiù, accatastati uno sull'altro alla rinfusa, polverosi, ammuffiti, rosicchiati da' topi, bucati dalle tarme, e tutti sorpresi di trovarsi uno accanto all'altro con tanta differenza di forma e di colore... soprattutto di colore!...

Ce n'ha da essere di nuovi nuovi, con una vernice di buona fede sempre intatta e luccicante, e altri al contrario tutti appannati, macchiati, screpolati e sbocconcellati dall'uso; ce n'ha da essere di quelli rattoppati e ricuciti dal proprietario, persuaso che eran sempre buoni a servire per un po' di tempo: una specie di giuramenti risuolati, tanto per fare un altro pezzetto di strada nella carriera degl'impieghi.

Ce ne saranno di quelli sinceri e pieni di convinzione.

Di quelli scettici e burloni che non credono neanco a se stessi.

Di quelli indifferenti o apatisti che si domandano a che cosa son buoni, visto che, da che mondo è mondo, non hanno mai dato forza a un Governo, nè indebolito un partito.

E chi sa che razza di dialogo umoristico mettono insieme tra loro quando barattano una parola.

— To'!... — dice uno — O che sei qui un'altra volta, vecchio scimunito? Da Pio Settimo in poi non t'avevo più visto!...

— Sono stato in campagna — risponde l'altro — E tu?

— Io sono qui a mangiarmi il fegato da Gregorio *Sedici* in giù!

— Anch'io non mi sono mai mosso — dice un vecchio giuramento repubblicano — M'hanno trovato buono per tutti i gusti.

— O quello là in cravatta bianca, tutto intirizzito e tutto serio in quell'aria solenne, chi diavolo è?...

— È un giuramento novizio. Fa il serio come se ci credesse... ma gli passerà col tempo...

— Fermo, incorruttibile, convinto, sacro, immutabile, eterno — risponde il principiante allungando la mano come per rigiurare — tal sono e tal sarò finchè mi resti fiato!

— Vi voglio vedere mutar di colore dieci volte, se Dio mi dà vita.

— Piuttosto la tomba!

— Anch'io dicevo così!... Ma più tardi anche voi farete come gli altri pensando alla paga... e urlando: Prima di tutto l'interesse del paese! Ho urlato a quel modo di già sette volte, io.

— Come! — osserva il giuramento di Pio IX al giuramento del triumvirato — O che saluti quello là?... Vi ho veduto fare a' pugni a tempo della Restaurazione!...

— È vero... ma ci siamo riavvicinati sotto la repubblica del 48. Un impiego di polizia ci ha rimesso d'accordo.

— Ah! che gusto a ritrovarsi fra amici!... E io che credevo di rimaner solo solo fra sconosciuti!...

— Sciocchezze!... Anzi la tua assenza faceva mormorare. Si diceva: o che non torna più il giuramento moderato?

A dirla schietta, è proprio un peccato che non si sia pensato mai a creare nello Stato una carica di conservatore dei giuramenti! Il titolare dovrebbe aver l'obbligo di sciorinarli una volta ogni tanto, di far loro prendere un po' d'aria, di spolverarli una volta il mese e di classificarli per epoche, per categorie e per principii.

Il museo potrebbe essere aperto ai forestieri e si farebbe vedere per quattrini.

— M'hanno fatto credere — direbbe il visitatore — che il paese rimpiange il tal principe... o il tal Governo.

— Ma neanco per sogno!... — risponderebbe il Cicerone — guardi qui nello scaffale, num. 17, tutti i partigiani dello spodestato e del caduto, ci hanno portato il loro giuramento nuovo.

Senza contare che cotesto museo rimarrebbe come una specie di fondo di riserva per tutte le mutazioni di regime, e ad ogni sospetto di rivoluzione, ad ogni periodo d'interregno, ad ogni caso di sede vacante il conservatore imparziale e spassionato potrebbe rimettere in commercio la mercanzia, e far annunziare sulla 4ª pagina dei giornali: Liquidazione per causa politica. — Magazzino dei vecchi partiti. — Il solo che possa offrire al pubblico un assortimento completo di giuramenti nuovi ed usati. — Solidità e durata garantite. — Color buono. — Si comprano i giuramenti vecchi e si fanno baratti!...

È una buona idea cotesta. M'aspetto un giorno o l'altro di vederla sfruttare.

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Per organizzarci alla prussiana si formano sei nuovi reggimenti di cavalleria.

I Prussiani però sostengono che la loro organizzazione mira anzitutto a diminuire gli asini. Noi, viceversa, aumentiamo i cavalli.

Tutte le strade conducono a Roma!...

***

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il decreto che istituisce la *Ragioneria generale*.

Sia lodato Dio!

Dopo 10 anni — tre di più di quelli prescritti dalla Dottrina cristiana — è entrata in Italia un po' di ragione!

***

A proposito: colla Ragioneria generale avremo dei funzionari ragionieri.

Non si spaventino gl'impiegati. *Ragioniere*, grammaticalmente, non impegna a nulla di serio e di ragionevole.

***

In Francia tutti i cittadini sono uguali dinanzi .. al Palladio.

All'arcivescovo di Lione fu mandato il suo bravo poliziotto di guardia.

L'*Univers* se ne scandalizza.

Io mi scandalizzo dell'*Univers* e mi scandalizzerei dell'arcivescovo se, potendo, non avesse fatto il suo dovere.

O che la chierica sarebbe forse un salvacondotto di vigliaccheria?

I cappellani di reggimento provano il contrario.

***

— Poveri Parigini! la carestia li travaglia; il pane è scarso, la carne è già salita a prezzi quasi..... romani!

— Ci sta bene! L'avevano pure l'uomo che ci voleva e l'hanno cacciato..

— Chi?... Napoleone forse?...

— Eh via!... *Le bœuf!*

***

Un dispaccio particolare della *Liberté*, da Tours, 14, conchiude così:

« Qui grande confusione. »

In tre mesi è la prima volta che il telegrafo ha detto giusto.

(16) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

[illegible]

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 124)

CAPITOLO VII.

Che è la continuazione del precedente.

La campagna è la vera sede della libertà.

È questo un assioma ammesso da tutti coloro che abitano nelle città e particolarmente da quelli che non avendo nè un castello, nè una villa, nè una capanna di proprio fuori della cinta daziaria, vi hanno invece amici o parenti — più o meno prossimi — possessori di quattro mura circondate da quattro palmi di terreno. Non sapendo in quale altro modo giustificare l'indiscrezione loro, cotesti seccatori parassiti, cotesti lanzichenecchi della domenica hanno inventato il principio della libertà nelle campagne altrui, e l'hanno messo in corso. Ma è corso forzato, perchè questo principio di libertà, che dovrebb'essere tutto a benefizio dei poveri invasi, è, nel fatto, speculato onninamente ed esclusivamente dagl'invasori, i quali non contenti di piombarvi addosso per godervi una colezione, un pranzo ed una cena senza essere invitati, non si fanno uno scrupolo di mettervi sottosopra la casa, il giardino, le persone di servizio, con cento mila *eccetera*.

E tutto ciò in nome della libertà campestre. Quanto è cara la libertà campestre!

Per parte mia io l'intendo in altro modo. Se arrivassi mai a tanta fortuna da poter acquistare un pagliaio fuori delle mura andrei ad acquistarlo in Russia, in Pomerania, in Groelandia, ben lungi cioè dai gradi di latitudine e di longitudine in cui vivono i parenti, gli amici e gli amici degli amici. Libertà per libertà preferisco quella di non essere seccato.

Io non intendo dire con ciò che si debba vivere in campagna come anacoreti, come selvaggi, fuori del consorzio degli amici. Oh no! Vivano gli amici ed i parenti, ma quelli che invito io, non quelli che s'invitano da sè! Vivano gli amici e i parenti, come Alberto, non come il signor avvocato Giustino, la signora Fiorenza, il signor Antonio, degnissimo consorte, e la Tisbe, degnissima prole.

Povera Maria!

Quale supplizio t'hanno imposto costoro!

Tu sei buona, tu sei gentile, ed il cuore e l'educazione ti hanno aiutata a sopportarlo con dignità. Ma tu ignori che essi, oltre ad essere immensamente noiosi, sono perfidi nemici, penetrati nella tua casa collo scopo di spiare la tua vita.

Io rinunzio volontieri a descrivere questa giornata ed a narrare per filo e per segno in qual modo gli ospiti della bella vedova l'abbiano trascorsa. Dirò solo che la signora Fiorenza, malgrado la sua poca attitudine fisica alla mobilità, visitò ogni canto della casa e del giardino, percorse i dintorni, gironzò intorno alla villetta misteriosa abitata dal tedesco, interrogò quanti le caddero sotto la mano, alternando tutte queste operazioni colle sue consuete e pie giaculatorie, fra le quali predominò quella per la salute eterna di Maria. Il caro Bambin Gesù e la Beata Vergine Santissima furono invocati un centinaio di volte per lo meno.

E l'avvocato, che le servì fedelmente da cavaliere in tutte le ricognizioni, rispondeva alle fervide invocazioni della vecchia con un *amen* pieno di ipocrita compunzione.

Ma a sommare tutto, l'esito di coteste ricognizioni non compensò il disagio di tanti passi fatti dalla signora Fiorenza. Nemmeno il domestico, che l'avvocato aveva saputo perfidamente introdurre in casa, riescì di grande giovamento; sia che corrispondesse male alla missione affidatagli, sia che le circostanze gli avessero impedito di meglio corrispondervi, il fatto sta che egli non seppe dire più di quanto già si sapeva. Ella non riescì che ad ottenere la conferma di quanto già sapeva per bocca dell'avvocato e di Giustino. In conclusione, fu una giornata perduta per lei; e s'aspettava molto di più. Malgrado questo risultato negativo ella seppe dissimulare perfettamente il suo malumore sotto la maschera di una giovialità che faceva maravigliare perfino suo marito e sua figlia. E tanto è ciò vero che non pensò neppure a farsi assalire dal suo male consueto; sì che tornò affatto inutile la precauzione presa dalla Tisbe di portarsi con sè la scatola della camomilla.

E Alberto?

Alberto, il quale era felice di trovarsi alla villa Marini, e per uno scopo ben diverso di quello che vi chiamò la famiglia Gemelli, non aveva ragioni per allontanarsi da Maria. Ne aveva, anzi, molte per istare a lei vicino. E però non omise occasione di sorta per giustificare in certo modo l'assedio che le faceva intorno. Ella l'aveva pregato d'aiutarla a sopportare la noia di quella giornata; e non è a dirsi con quanta premura s'industriasse ad eseguire il suo dolce mandato.

Egli non si saziava di mirare la vedovella, ogni qualvolta gli era dato di farlo senza tradirsi.

L'eccellente giovane nell'estasi del suo amore aveva affatto dimenticato i sospetti che tanto l'avevano angustiato i giorni antecedenti; egli non si ricordava neppur più dell'incontro fatto in quella sera fatale nel boschetto dei castagni. Il bel volto e le grazie di Maria, e il modo amichevole e lusinghiero con cui ella lo trattava erano ben sufficienti a dissipare ogni nube, ogni sinistra idea.

Ma la signora Fiorenza, la quale aveva la missione in terra di non lasciare nessuno tranquillo, s'incaricò di turbare anche la serena felicità di Alberto. Colto un istante, dopo la colezione, in cui Maria si era allontanata dai suoi ospiti per dare alcune disposizioni, la vecchia abbandonando il braccio dell'avvocato e prendendo quello d'Alberto, lo trascinò nel giardino.

Quando dopo una buona mezz'ora di colloquio essi rientrarono nel salotto ove stava il resto della società, Alberto era affatto cambiato. Il suo viso era pallido, teneva gli occhi bassi, e di tanto in tanto chi l'avesse osservato attentamente l'avrebbe veduto mordersi le labbra.

Che gli aveva dunque detto la vecchia megera per operare in lui un tale cambiamento?

È facile immaginarselo.

(Continua)

***

Il *Romano*, giornale torinese che si pubblica in Roma dall'avvocato Pugno, promette al Papa gli applausi del popolo e dell'esercito a patto che il Santo Padre si faccia vedere il 4 novembre per la festa di San Carlo.

Ma il Papa non si farà vedere e lascierà l'avvocato Pugno col suo S. Carlo e i loro due palmi di naso.

***

Non so se debba riderne o....

Ricevo una bolletta stampata, così concepita:

A di 18 di ottobre 1870.

Nella parrocchia abbaziale di Santa Trinita è passata all'altra vita una bambina nata morta di Raffale Manzini..... Morì il dì 15 detto a ore 4 della sera.

Ed in fede

D. LOTARIO FUSI, *S° Curato.*

***

Nel mandarmi la bolletta il signor Raffaello Manzini aggiunge che ieri alle 7 3/4 il servo della parrocchia gli riportò a casa il piccolo cadavere della bambina dicendo, la Cura non può riceverla perchè non è battezzata!

Meno male che propose di scusare alla mancanza di battesimo della piccola *nata morta* mediante il pagamento di 2 lire!

***

I giornali hanno annunciato che S. M. il Re ha regalato il proprio ritratto al ministro Sella per l'esito felice della vertenza romana.

E al ministro degli esteri, nulla?

Ma allora vuol dire che il ministro degli esteri non c'è entrato.

In questo caso l'onorevole Visconti-Venosta dovrebbe reclamare la fotografia di Pio IX... od almeno mandarmi la sua.

***

Ma... ci penso ora!...

Forse men're il ministro Sella faceva la politica estera, il ministro Visconti avrà diretta la finanza...

Ho già notato ieri che il ministro d'agricoltura è sul mare, e quello della marina è sui monti.

Barattano le parti per non annoiarsi.

Quando è così ritiro la domanda della fotografia.

A meno che il presidente del Consiglio non voglia mandarmi la sua a nome di tutto il Gabinetto.

***

Il padre Secchi, uno degli uomini che usino più famigliarmente a tu per tu colle stelle del firmamento, accettò l'offerta fattagli dal Governo di conservare la direzione degli Osservatorii di Roma.

Che abbia scoperto la stella d'Italia?...

Ha tanta pratica colle nebulose!...

***

Non so perchè il mondo cattolico si debba chiamare l'*orbe cattolico*.

Per me è sempre stata una denominazione pericolosa.

Immaginatevi un Papa partigiano di Fontenelle e della pluralità dei mondi — i Papi nuovi sono capaci di tutto — che figura ci farebbe se mandasse la sua benedizione a tutti gli *orbi cattolici?*

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno* porta un fascio di novità.

Porta innanzi a tutto un reale decreto che scioglie quello che era già sciolto, cioè l'esercito ex-pontificio.

Gli ufficiali e gli impiegati che ne facevano parte potranno leggervi la sorte non durissima che gli attende.

Per i sott'ufficiali ed i soldati sarà ulteriormente provveduto.

Un altro decreto reale fonde in una le cinque provincie ultime venute nel consorzio nazionale; e quest'una viene poi suddivisa in cinque circondari: Roma, Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia.

L'*Opinione*, quasi temesse di farsi scorgere, nasconde in un articoletto di seconda categoria una dichiarazione che sulla sua bocca mi sembra discretamente importante.

Eccola tale quale:

« Davvero che non avremmo mai creduto che un'istituzione (il Pontificato) la cui azione valica i confini dello Stato e si estende alle più lontane regioni del mondo fosse sfornita d'ogni carattere internazionale!... »

È contenta la *Nazione* che glie l'abbia strappata colle tanaglie?

Lo sapremo domani. Per oggi intanto quel giornale non si mostra punto contento, o, per dire meglio, teme che i nostri uomini di Stato non abbiano gli studi e la pratica voluta ad organare un buon sistema di decentramento.

La Giunta municipale di Roma, nominata dal regio luogotenente, entrò in ufficio ieri l'altro.

C'è un consigliere per gli spettacoli pubblici, un altro per l'annona e grascia, un terzo per l'illuminazione, un quarto per l'edilizia, un quinto per i macelli, e un sesto pel contenzioso.

E l'istruzione? E la beneficenza e le opere pie?...

Meno male che la legge comunale e provinciale fu già promulgata, e che i romani potranno quanto prima costituire un municipio adeguato ai loro bisogni e agli splendidi destini della loro città.

È vero che la Corte dei conti abbia rinviato al Ministero della guerra il decreto che accordava agli officiali dell'esercito che operò nell'Agro romano, una gratificazione, per compensarli dei danni patiti nella campagna?

È vero che la Corte sullodata abbia respinto quel decreto perchè contrario ai regolamenti?

Allora il ministro non ha che a dichiarare, per decreto, che la campagna dell'Agro romano fu una vera campagna di guerra; e così, in luogo di mezza, agli officiali spetterà l'intiera entrata in campagna.

La Corte per amore dei regolamenti avrà fatto un bel servizio all'erario.

Del resto scrivendo, io parto dal dato della veracità d'una informazione della *Gazzetta di Torino*.

Potrebbe darsi che la cosa fosse precisamente al contrario.

Dall'*Italie* di ieri sera tolgo la notizia del rinvio delle tre classi, 1839, 1840 e 1841, in tutto 55 mila uomini, e della chiamata temporaria della 2ª categ. 1848 solo per una istruzione di 40 giorni.

Estero. — Thiers è partito, e l'*Opinione* ci fa sapere avere egli effettivamente chiesto un aiuto materiale, un concorso militare all'Italia per salvare il suo povero paese dall'ultimo eccidio.

N'ebbe la risposta che poteva ottenere. Quale Stato avrebbe osato un intervento colla sicurezza di allargare a tutta Europa il conflitto?

Intanto sappiamo che la missione, del resto tutta individuale, del signor Burnside è fallita causa la pertinacia del Governo di Parigi a voler portare le cose all'estremo, anzichè perdere un solo pollice del terreno francese.

Possiamo anche farci un'idea della politica che l'Inghilterra intende seguire, la quale, se non è proprio la stessa finora seguita, è la sua sorella gemella.

Il *Times* ne fa la fotografia in un lungo articolo, intitolato: *La missione dei neutri.*

Quest'ultimo appellativo basta. Possono adunque i neutri avere una missione?

L'angustia dello spazio mi vieta di entrare nei particolari delle operazioni di guerra.

Constaterò che la presa d'Orléans garantisce le spalle dell'esercito che assedia Parigi, ed espone a seri pericoli non solo Tours, ma Bourges e tutta la Francia occidentale. Ora è più che mai necessario di trapiantare la sede del Governo più al sud.

Il bombardamento di Parigi non è ancora cominciato; ma non bisogna illudersi: i fogli tedeschi assicurano beffardamente che i parigini non ci perderanno per l'indugio. I Tedeschi apriranno il fuoco quando sapranno di poterlo fare con risultato infallibile.

L'esercito operante contro Lione marcia lento, ma irresistibile, e per farle le spalle sicure Schlettstadt e Neu-Breisac dovranno capitolare, o saranno mandate in fiamme a furia di bombe.

Così si fa la guerra!

La *Neue Freie Presse* ci ammette nel segreto del conte Bismark:

Pel re di Prussia e per la sua dinastia il titolo imperiale.

Un unico Parlamento tedesco;

Un'unica rappresentanza diplomatica per tutti gli Stati, i cui sovrani, se giovi loro, potranno conservare presso i Governi una rappresentanza personale;

Unità delle forze militari; solo gli Stati del sud contribuiranno per ogni soldato una somma inferiore a quella che sopportano gli Stati del nord;

Per qualche anno ancora l'amministrazione rimarrà fra le mani degli Stati del sud, che però avranno il piacere di esercitarla sotto il controllo degli imperiali ispettori prussiani.

Così il peso delle vittorie francesi cascherà tutto sul collo di quei buoni alleati che aiutarono Guglielmo a riportarle.

Credevano d'aver distrutta la Francia: in fatto avranno distrutta la propria indipendenza.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 18 — Si hanno da Parigi, in data del 16, le seguenti notizie:

Dal punto di vista politico la tranquillità è completa. L'accordo di tutti i partiti è cementato dalla vita comune sui bastioni. La loro decisione di difendere la patria è irremovibile.

Confermasi che i Prussiani furono costretti a trincerarsi entro le loro linee. La pianura è assolutamente sbarazzata dai formidabili cannoni dei nostri forti. Nello stato attuale il bombardamento è impossibile. Le fortificazioni presentano una linea inespugnabile agli assediati Parigi fabbrica ogni specie d'armi ed è approvigionata per lungo tempo.

Bruxelles, 17 (ritard.). — L'*Etoile Belge* riproduce un dispaccio di Londra alla *Nuova Stampa* di Vienna, il quale dice che la Russia decise di fare un passo serio per la pace. La Russia protesta contro un eventuale bombardamento di Parigi. Avendo il re di Prussia dichiarato che era pronto ad entrare in negoziati, si tratta attualmente affinchè un delegato del Governo possa liberamente comunicare con Tours.

Amburgo, 18. — Si ha da Berlino:

I tentativi di Burnside per far conchiudere un armistizio fallirono a Parigi dinanzi l'intenzione della Francia di fare la guerra ad oltranza.

Chateaudun, 18 (sera). — Le granate incominciano a cadere nella città.

Digione, 18. — Il nemico ha occupato Vesoul.

Pietroburgo, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che Burnside comunicò a Favre le condizioni della Prussia per l'armistizio, dichiarando che esse erano accettabili. Favre le respinse senza addurre il motivo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *ottobre.*

Non so dirvi quanto fosse commentata ieri sera la notizia data da un giornale di Roma che il Papa si sarebbe recato fra noi fra non molto tempo. Non saprei dire se la notizia fosse o no esatta, e *Fanfulla* è in grado di saperne di certo più di me e dei romani. Ma il fatto è che questa venuta è desiderata straordinariamente e se ne parla spesso e dappertutto e da tutti, e si deplorano certe necessità politiche che la ritarderanno forse più di quello che non vuol credere il giornale romano.

Tutte le provincie vicine si riverseranno quel giorno in Roma e l'antiche mura della grande città conterranno a mala pena la gran folla d'Italiani che accorreranno da tutte le parti.

✣

Intanto *magna quies*. Una notizia che ha messo in movimento i circoli elevati è stata la nomina delle dame d'onore della Principessa Margherita, alla quale vi accennai nella mia lettera d'ieri.

I loro nomi non furono per anco pubblicati officialmente, ma vi garantisco che le sei elette saranno:

La principessa di Teano, nata Ada Wilbraham, moglie di D. Onorato Caetani, figlio del duca di Sermoneta, che la accompagnava a Firenze, e nipote di lord Derby, famoso uomo di stato inglese;

La duchessa Sforza Cesarini, nata principessa Vittoria Colonna, moglie del duca Francesco che faceva parte della Giunta provvisoria e della Deputazione romana;

La duchessa di Rignano, nata principessa Teresa Doria Pamphili, che è in fama di essere una delle bellissime fra le belle donne d'Italia;

La marchesa Calabrini, nata Flora Hugly-Hunt;

La duchessa di Fiano, nata Giulia Buoncompagni Ludovisi, sorella del principe di Piombino; e

La principessa Pallavicino, nata Carolina Buoncompagni Ludovisi, sorella della precedente, e moglie del principe Francesco, che è ora presidente della Giunta municipale di Roma.

✣

Capirete bene la grande importanza data a queste nomine in una città dove esiste una casta aristocratica nella quale si contano una trentina e più di famiglie principesche tutte blasonate in perfetta regola. Ora so di buon luogo che si stanno studiando i cavalieri d'onore della Principessa, la nomina dei quali uscirà insieme a quella delle dame d'onore. Ancora non fu precisato definitivamente alcun nome, benchè molti se ne siano citati con maggiori o minori *chances* di nascita. Forse in molti casi l'illustre casato non va unito a sentimenti tali che permettano di essere il cavaliere d'onore di una Principessa eminentemente italiana.

✣

Stamani è arrivato a Roma l'onorevole Sella, ministro delle finanze. L'ho veduto in piazza Colonna in un semplice *fiacre* a due posti con l'onorevole Giacomelli, mentre stava ammirando la colonna Adriana. Il ministro era nel più perfetto incognito e nessuno ha saputo il suo arrivo, che sarà svelato al pubblico soltanto dai giornali di questa sera.

L'onorevole Sella è venuto a portare quattrini od a prenderne?

✣

Ieri sera all'Argentina la solita dimostrazione alla comparsa dei bersaglieri si prolungò più del solito. Non sapevo spiegarmi quest'insistenza, quando mi fu riferito che in un palco del teatro trovavasi un ufficiale dei *caccialepri* (leggi guardia urbana), il quale si era permesso un atto di disgusto ai primi applausi. Però se questa faccenda seguita per un pezzo, temo che le ballerine dell'Argentina, obbligate a tre ripetizioni del ballabile di Taglioni, passeranno nelle file della reazione.

Eh!... i preti non vedrebbero forse di mal occhio questa conversione.

✣

V'ho parlato più sopra di nomine. Vi dirò di un'altra che ha fatto la società della caccia alla volpe, la quale, dopo la rinuncia del presidente, principe di Campagnano, ha nominato il suo presidente don Filippo Orsini, principe Roccagorga, assistente al sacro soglio.

Nello stesso tempo la società stessa, con atto devolissimo, nominava il principe Umberto a presidente onorario.

Così il povero don Filippo, se accetta la presidenza, si troverà costretto oggi a cacciare col principe di Piemonte, per andare domani a capitanare il corteggio medio-evale del Sommo Pontefice.

✣

Saprete l'acquisto inapprezzabile che ha fatto il giornalismo italiano. Pio IX si compiace di essere nostro collega, e rivede con affettuosa cura le corrispondenza da Roma all'*Unità Cattolica*. Peccato che si sia messo a collaborare in un giornale così in generale non è molto diffuso. Il suo spirito pontificiale avrebbe potuto esser molto meglio impiegato che nelle colonne di don Margotto.

✣

Un giornale della sera, di quelli *a partita doppia*, ha pubblicato una lista di candidati per le elezioni comunali, mettendoli sufficientemente in cattiva vista del pubblico. Nella nota vi son forse troppi *don*, ma non vi mancano persone onestissime ed intelligenti.

Riunioni elettorali hanno luogo spesso. Come in generale, lavora sempre più il partito che ha meno probabilità di riuscita... ma nemmeno gli altri dovrebbero addormentarsi.

✣

Vi raccomando due cose.

Prima di tutto dichiarate *urbi et orbi* che la proprietaria delle più belle spalle di Roma è la contessa *Celleri* e non *Cellesi*, come il signor proto si è compiaciuto di scrivere nella mia ultima lettera.

Poi raccomandate vivamente da parte mia alle premure del comm. Barbavara gli impiegati postali di Roma i quali hanno la bellissima pretensione che s'impostino prima delle 7 pom. le lettere che, secondo il nuovo orario, partono da Roma dopo le 9.

Spero che li vorranno almeno far cavalieri!

✣

Stamani è uscito il primo numero dell'*Imparziale*. Vi prego di non dimenticare questo cugino, od almeno prossimo parente dell'*Osservatore Romano*, il quale sembra avere per il nostro *Fanfulla* delle predilezioni speciali.

✣

Nella *cronaca* pubblicata nel n° 120 del *Fanfulla* vi ho narrato che il principe Braschi fu radiato dai ruoli della guardia nobile di Sua Santità, perchè fu tra i primi a salutare la liberazione di Roma, alzando in Tivoli il 20 settembre la bandiera nazionale.

Sono caduto in una inesattezza che mi è grato rettificare.

Il duca don Romualdo Braschi non fu radiato dai ruoli della guardia nobile, ma rimase al Vaticano sino al 26 settembre; di là partì per Tivoli, ed al primo di ottobre scrisse al comandante delle guardie nobili una lettera con cui chiedeva la propria dimissione.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *ottobre.*

Oggi è l'ultimo giorno, anzi il giorno solenne della fiera dell'Impruneta: ieri, per l'incertezza del tempo, vi andò meno gente del solito; ma stamane, una vera giornata di primavera, più che di autunno, molti sono andati a quella volta.

Buon divertimento!

*** Anche al Senato erano state date le convenienti disposizioni per provvedere i posti dei novelli senatori romani; ma i questori hanno fatto giustamente avvertire che non vi è penuria di posti, e specialmente nell'aula delle sedute pubbliche non occorrono innovazioni.

Tutto al più converrà provvedere, nelle sale di studio dei signori senatori, alquanti altri cassettini per gli stampati.

*** Oggi il cadavere del rimpianto signor cavaliere Decoroso Sigismondi, che si suicidò ieri, sarà accompagnato all'estrema dimora da vari suoi amici, cui la morte del bravo uomo ha arrecato gran dolore.

Prima di recarsi allo stabilimento dei bagni, dove pose fatalmente termine ai suoi giorni, il signor Sigismondi era ritornato in sua casa, dove riuscì di far colazione, dicendo di averla già fatta dal *Bonciani* a' colli fuori porta Romana.

Nulla faceva presentire una sì prossima e tragica

scena, egli avea anzi letto nella mattinata il *Fanfulla*, e ne rise colle persone di casa!

*** Ci si assicura che il conte Bardessono, prefetto di Bologna, sia partito di Firenze ammalato, con qualche sintomo di attacco al cervello.

Ci auguriamo che questi sintomi non abbiano più triste seguito.

*** *Le Carnaval du Merle Blanc* richiamò ieri sera molta più gente del solito al teatro delle Logge. Gli artisti eran tutti in vena, e la produzione ben rappresentata esilarò il pubblico al massimo grado.

*** Ieri alle 5 partì il signor Thiers con le sue due compagne, cioè la sua signora e madama Dosne, non che col suo segretario.

Alla stazione molta gente si recò a salutarlo ed augurargli buon viaggio: il ministro di Francia signor Senard, il segretario di Legazione Cle.y, l'aggiunto militare signor De la Haye, il barone e la baronessa Villestreux e qualche altro francese.

Vi erano poi i ministri della giustizia e dei lavori pubblici Raeli e Gadda, il deputato Rattazzi, il deputato Macchi ed il deputato Massari.

Il signor Thiers nel salire in *vagon* ha gentilmente stretta la mano a tutti, e quando il treno si è incamminato ha più volte salutato col cappello.

*** E anche nelle ultime 24 ore le disgrazie non furono poche!

Certo signor Porzio Gasperi fu investito dalla vettura n° 256, e, stramazzato al suolo, ne riportò lievi contusioni.

*** Certa Annunziata Pecchioli, dimorante in corso de' Tintori, n° 109, fu investita in Lungarno della Borsa da un baroccio, che le fratturò una gamba, producendole gravi contusioni all'altra.

L'infelice donna fu ricondotta a casa in carrozza ed in tristissimo stato.

*** Un piccolo incendio in borgo San Jacopo; una rissa in piazza Santa Croce, ed uno dei rissanti all'ospedale.

*** Ieri sera andò in iscena al teatro Rossini il nuovo balletto, col titolo: *Le astuzie degli amanti o i malati per progetto.*

L'esito fu buono.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 19 ottobre.

Fino da ieri sera circolavano con insistenza notizie relative ad una prossima conclusione di pace; questa mattina poi si aggiungeva l'Italia, la Russia, l'Austria e l'Inghilterra essersi trovate d'accordo nell'imporre alle parti belligeranti di desistere dalla lotta, locchè ha favorevolmente influito sul nostro mercato finanziario, quantunque un dispaccio da Pietroburgo abbia portato che il *Giornale di Pietroburgo* annunzia avere il generale Burnside fallito nelle sue trattative. Gli affari tuttavia non furono troppo numerosi.

La rendita 5 0[0 si è trattata a 57 50 e 57 55 per contanti ed a 57 52 1[2 e 57 55 per fine mese.

Il 3 per cento stette fermo sul corso di 34 60 che aveva ieri.

Il prestito nazionale fece 78 05, e le obbligazioni ecclesiastiche 76.

Le azioni della Regia si negoziarono a 676, e quelle della Banca Toscana a 1870.

Le azioni delle strade ferrate livornesi si pagarono 208 50, e le obbligazioni della stessa società 167 e 168.

Le azioni delle meridionali fecero 326 per contanti e 327 per fine mese, e le obbligazioni pure meridionali 178.

Il cambio su Londra ebbe un fortissimo ribasso: si trattò da 26 21 a 26 18.

L'oro ha fatto 21 02 e 20 98.

El Zadik

MARCO?...

Non posso resistere, lettore amatissimo, alla smania di raccontarti la calandrinata a due canne, che ebbe per risultato di far diventare grullo un portinaio durante due mesi, e di far piovere sulle spalle d'un giovinotto, che *va a pranzo fuori*, una santa dose di legnate.

Lo scherzo ha per autore, dicesi, un magistrato diventato irreprensibile, e risale a qualche anno addietro. È una calandrinata di gran formato, che richiede un certo numero di attori intelligenti.

Ecco il modo di servirsene:

Si sceglie un portinaio di mezza età, un portiere munito di casotto a bussola. Un giovinotto si fa al finestrino e domanda:

— Portinaio! È in casa il signor Marco?...

— Il signor Marco?... O chi è egli?

— Ma sì, portinaio... il signor Marco... un giovinotto che è uscito di galera...

— Signorino! In casa *nostra* non c'è galeotti...

— Scusate, portinaio, avrò sbagliato numero..... Santa Vergine, portinaio! come siete brutto!... Il giorno dopo un'altra persona.

— Portinaio... il signor Marco?...

— Ne hanno già chiesto ieri... ma non sta qui...

— È originale!.... m'avevano detto Borgognissanti... a destra... il portinaio più stupido di Firenze.

Siete voi il portinaio più stupido di Firenze... non è vero?

Qui il portinaio sfodera la scopa, ma prima che il manico sia fuori ed esso stesso fuori del casotto l'*amico* è già sfumato.

Capita un terzo: persona seria, per bene, di una certa età, ficca il naso nei vetri e dice:

— Che vedo! ne farò rapporto.

— Rapporto di che? — risponde il portinaio un po' impaurito...

— Me l'avevan detto... — e scrive sul taccuino. — In che secolo viviamo! Come! Socrate ha bevuto la cicuta, Galileo ha sofferto il carcere, Giovanna D'Arco è stata bruciata, Savonarola lo stesso, e ci sono dei portinai opulenti che mangiano un'oca a colazione? Oh! ne farò rapporto.

— Ma a chi? in nome di Dio!...

— Al signor Marco — e via!

Dopo due o tre giorni di un esercizio di questo genere il portinaio è in uno stato di rabbia convulsa. Non ha più pace: maltratta la moglie, bastona i bambini e si sveglia la notte bestemmiando il signor Marco.

Intanto il signor Marco non è un' invenzione. Il signor Marco esiste; è un cervello balzano che si diverte a far disperare il prossimo e che sapendo il portinaio cotto al punto va in cerca d'un amico e gli dice:

— Vieni domani a pranzo da me?

— Volentieri... stai sempre da S. Croce?

— No! Sto in Borgognissanti, n°... domanda al portiere.

Il giorno dopo l'amico va; innocente come un azionista d'una società di vapori infila il portone e comincia a salire le scale. Il portiere caccia fuori il capo e domanda:

— Chi desidera?

— Vo dal signor Marco!...

— Ah! finalmente... ne posso prendere uno di questi cani...

E sorte dal casotto insieme alla famiglia correndo sul povero signore... che dopo tanti anni zoppica ancora dalle legnate!...

Però il giorno dopo la bastonatura riceveva da Marco un biglietto di scusa, nel quale l'amico gli diceva che il portinaio, ingannato dalla distinzione della sua cera, lo aveva preso per un usuraio!...

March. Colombi

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Questa sera partono alla volta di Torino il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M., il marchese di Laiatico ed il conte di Castiglione, uffiziali d'ordinanza, per accompagnare il Re nelle sue visite ai campi d'istruzione.

S. M., a quanto pare, si recherà venerdì a Gallarate per assistere alla grande manovra che eseguiranno le truppe sotto il comando del generale Petitti.

Sabato probabilmente il Re farà ritorno a Torino.

Ci assicurano che da pressocchè tutte le potenze sia stato manifestato al Vaticano il parere che il Papa non debba allontanarsi da Roma.

Si è parlato di comunicazioni scambiate fra il nostro Governo e gli altri Gabinetti europei intorno alla candidatura al trono spagnuolo. Possiamo assicurare che cosiffatte comunicazioni non sussistono.

Il Governo spagnuolo, avendo preso l'iniziativa, è naturalmente il solo Governo che per ora abbia comunicazioni con gli altri Governi a quel riguardo.

Le possibilità del rinnovamento di tentativi pacifici tra la Germania e la Francia non sembrano oggi così remote come erano state finora. È indubitato che parecchie pratiche sono state fatte recentemente per raggiungere quel risultamento. La diplomazia europea fa' molto assegnamento sulla presenza del signor Thiers a Tours.

Avendo egli percorse le principali contrade d'Europa e conferito con i più ragguardevoli uomini di Stato, può meglio di chiunque dar contezza esatta al Governo francese delle disposizioni dei Governi e delle popolazioni, ed inferire da esse che il desiderio di veder presto ristabilita la pace è universale e vivissimo.

Nel partire da Firenze ieri al giorno il signor Thiers manifestò reiteratamente ai ministri ed ai deputati che eransi recati ad augurargli il buon viaggio i sensi della sua riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute fra noi.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nei giornali di Bruxelles, 16 ottobre: Abbiamo notizie intorno alle provvigioni di cui può disporre Parigi. Del grano ve n'è ancora a sufficienza. Incominciano a mancare sale e combustibili. In quanto agli animali da macello potranno bastare fino alla fine di novembre. L'accatonaggio va crescendo.

La *Volkszeitung* di Berlino ha corrispondenze dal campo prussiano, le quali assicurano che lo stato di salute dell'esercito d'assedio dinanzi Parigi è assai poco soddisfacente, e che la dissenteria ed il tifo vi mietono molte vittime.

Si scrive da Verdun alla *Neue Presse* che quella fortezza non potrà tenere a lungo dacchè l'armata prussiana ha occupato tutti i colli circostanti, e basteranno pochi razzi per incendiare la città.

Si ha da Amburgo, 17, che la flotta francese è concentrata presso Dunkerque.

La *Gazzetta di Trieste* ha da Londra, 17 ottobre. Il *Times* annunzia che un parlamentario da Metz è giunto al quartiere generale del principe Federico Carlo, e ripartì tosto per Versailles. Il risultato è ignoto.

Il *Daily-News* rileva che l'armata che assedia Parigi sarà rinforzata dalla landwehr e dalla guardia del 10° corpo d'armata, in tutto circa 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Bruxelles.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma crede che col giorno 5 novembre gli abitanti delle provincie romane saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti al Parlamento.

Contemporaneamente avranno luogo anche le elezioni provinciali e comunali.

Ricevendo la nuova Giunta municipale di Roma, il generale La Marmora, secondo la *Nuova Roma*, avrebbe fatto intendere che i poteri di lei non durerebbero più che due mesi, tempo richiesto alla costituzione definitiva del municipio. La Giunta avrebbe risposto che essa farà ogni suo potere perchè in una ventina di giorni siano esaurite tutte le pratiche necessarie per le elezioni.

I giornali di Berlino del 16 ottobre recano:

Finora la Russia non è intervenuta in forma diplomatica.

Lo czar Alessandro però ha fatto personalmente qualche pratica presso re Guglielmo in senso pacifico.

La Russia rifiutò decisamente d'intervenire diplomaticamente in comune colle altre potenze.

Da Londra invece si scrive per telegrafo pure in data del 16 ai giornali viennesi:

Il Governo russo, in conformità alle promesse che le potenze neutrali si fecero reciprocamente, notificò al *Foreign Office* di voler fare una proposta di mediazione al Governo prussiano sulla base dello smantellamento delle fortezze di Metz e Strasburgo, e dell'inviolabilità del territorio francese, e che perciò chiede la cooperazione dell'Inghilterra.

Eguali dichiarazioni sarebbero state fatte a Firenze ed a Vienna.

Si crede che il Governo inglese accetterà la proposta.

Relativamente al *memorandum* di Bernstorff sull'esportazione delle armi, si ha da Londra, 16, che i giuristi della Corona hanno deciso che le leggi esistenti non consentono il divieto dell'esportazione di armi.

I primi ministri della Baviera e del Würtemberg sono partiti coi rispettivi ministri della guerra alla volta di Versailles, onde trattarvi la questione della costituzione della Germania.

SPIGOLATURE

*** Nello scrutinio di ballottaggio, ch'ebbe luogo domenica, il collegio elettorale di Castrovillari diede al cav. Damiano D'Amis — il *D'Amicis* annunziato su tutti i giornali, nel dar conto del primo scrutinio, si è rettificato e corretto — 343 voti.

Il D'Amis trionfò.

222 voti toccarono al suo competitore Galizia.

10 voti nulli.

Totale 585 voti sopra 989.

Quei bravi calabresi non si possono accusare d'inerzia. Si sono vedute nell'alta e nella media Italia delle urne lasciate deserte... perchè pioveva.

E laggiù che si votò col terremoto?

*** Il giurì del Congresso artistico di Parma premiò con medaglia d'oro gli scultori Marzarolo di Parma e Monteverde di Genova; il primo per la statua *La nostalgia*, il secondo per quella di *Colombo*.

*** S. A. R. la Principessa Margherita fece da Monza una gita a Bellagio. Vi fu ricevuta come gli Italiani ricevono dappertutto questa perla della Corona d'Italia.

*** Il Consiglio municipale di Napoli ha votato l'egregia somma di lire cinquanta mila in pro dei miseri danneggiati delle Calabrie.

Ecco un voto al quale *Fanfulla* batte le mani.

*** È morto l'arcivescovo di Torino, monsignore Alessandro Ricardi di Netro.

La *Gazzetta Piemontese* dedica alla sua memoria calorose parole di rimpianto.

*** A Roma gli impiegati del ramo finanziario fanno le alte strida.

Il consigliere Giacomelli ebbe la tirannica pretensione di sottoporli all'orario vigente nel Ministero centrale.

Fino ad un certo punto hanno ragione: dove poi hanno torto è nell'aver lasciato le loro contabilità in arretrato della miseria di quattordici anni!

Quattordici anni di stipendio guadagnato facendo nulla!

*** Da Corigliano Calabro, 16 ottobre, si ha notizia di nuovi fatti briganteschi.

Sono quotidiane le uccisioni di animali per ispirito di vendetta contro i proprietari che si rifiutano di pagare la taglia.

In quel di Rossano scorrazza una banda armata che fa la posta ai proprietari rifuggitisi alla campagna in seguito al crollo delle loro case in città.

Brigantaggio e terremoto! Santa alleanza!

*** La *Riforma* pubblica il seguente ordine del giorno del generale Garibaldi:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza, Fraternità

ESERCITO DEI VOGESI

Ordine del giorno

Volontari, franchi tiratori, guardie mobili,

Io vengo ad assumere il comando dei corpi formati per la difesa nazionale.

La Prussia sa di dover d'ora innanzi contare anche colla nazione armata.

Io non vi dirigo molte parole.

Eccovi delle istruzioni che vi serviranno di regola nelle vostre operazioni contro l'invasore, nemico giurato della Repubblica.

Io conto sopra di voi, voi potete contare su di me.

G. GARIBALDI.

Dole, 14 ottobre 1870.

Spettacoli d'oggi

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *L'héritage de M. Plumet.*

TEATRO DELLA PERGOLA — La sera del 25 corrente riapertura del teatro con l'opera del maestro Petrella: *Jone* e col ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga.*

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 127.

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Giovedì, 20 Ottobre 1870. | Fuori di Firenze cent. 10.

LA POLITICA NELLE SCUOLE

Vi sono alcuni capi ameni, i quali, non avendo da far altro, pretendono di darci ad intendere che la politica sia l'arte di governare gli Stati.

Sarà, come essi dicono: ma per me ci credo poco, visto che per governare gli Stati basta tutt'al più esser ministri; e per essere ministri non ho mai sentito dire che ci sia bisogno di essere uomini politici.

Si starebbe freschi, in Italia.

Se debbo dire la mia, io credo che la politica, considerata nei suoi più grandi effetti, non sia altro che l'arte d'invecchiare prima del tempo.

Fra noi, per dirne una, dal 1859 in poi sono affatto soppresse l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù.

I ragazzi a cinque anni si trastullano colle sciabole e coi fucili Flaubert; a sette anni passano a cresima e simulano grandi manovre e battaglie coi soldatini di Norimberga, e coi Krupp e gli Armstrong di cartone di Francia.

A dieci anni cominciano a portar via di tasca agli autori dei loro giorni la *Nazione* o l'*Unità Italiana;* a dodici anni leggono, per intero, un articolo di fondo della *Riforma*, e non ridono più: a venti anni sono già decrepiti, e maledicono l'Europa, perchè non la possono abbracciare in un amplesso di fratellanza universale.

La politica somiglia alle malattie epidemiche; vi assale nelle vie, nelle case, nei teatri, nelle scuole, dappertutto.

Quanti giovanetti che promettevano, col tempo, di essere persone di giudizio e per bene, hanno finito miseramente col diventare uomini politici!...

La scuola, e specialmente la scuola elementare, è la località dove la politica, per il solito, fa maggiore strage.

Immaginatevi, per farvene un' idea, che quello che sto per raccontarvi sia copiato dal vero: sia quasi stenografato, come si suol dire, sul posto.

Siamo in un istituto privato, in uno di quegl'istituti dove si ricevono i ragazzi dai sette fino ai quattordici anni inclusive, e dove, quantunque la retta mensile sia modestissima, pur non di meno vi rimane il dubbio che a fin d'anno gli scolari debbano essere creditori di qualche cosa verso il loro istruttore.

La lezione è appena cominciata da un'ora, quando ecco la serva di casa che viene ad avvertire il signor maestro, che ci è *persona* che ha bisogno di vederlo.

Il maestro mangia la foglia a tempo e dice subito:

— Ah! ho capito: sarà quella povera vedova di ieri!... Con queste opere di carità non si finisce mai!...

Mentre il maestro, un po' imbarazzato, parla di opere di carità, cinque o sei scolari, appena bilustri, si scambiano fra di loro un'occhiata mefistofelica, ratta come il baleno, e sorridono di un sorriso pieno... d'intelligenza.

Oh! il candore, a dieci anni...

Appena il maestro è uscito dalla stanza, tutti gli scolari saltano fuori dai loro posti e comincia un concerto di voci bianche e acutissime, da cavar di cervello un sergente d'artiglieria.

— Zitti tutti! — grida a un tratto uno degli scolari, il quale è andato a sedersi sulla seggiola del maestro — zitti tutti; vi propongo un bel giuoco.

— Quale?

— Andate prima a mettervi ai vostri posti.

— Eppoi?

— Eppoi si fa vista di essere la Camera dei deputati.

La proposta è accolta all'unanimità di voti, meno uno, il quale propone invece di fare a *mosca cieca*, dicendo, secondo lui, che *c'è più sugo*.

— Io dunque sarò il presidente — grida Giulio, che è per l'appunto lo scolaro che ha occupato la poltrona del maestro — e vo' altri i deputati: di costà la destra, e di qua la sinistra.

— Io voglio andare a sinistra — dice Gigino traversando la scuola: — non ci vo' stare co'*marroni*.

— Vien via, 'un fare il *Crispi* — gli risponde uno scolaro di *destra* quasi offeso. — Tu vo' fare il fremente, come se 'un si sapesse che tu' padre gli è zappatore della guardia nazionale!

— Smettiamola! — grida il presidente per finire il diverbio — Dunque attenti! Di qua i destri e di là i sinistri.

— Icchè vuol dire? — domanda con voce piagnucolosa Arturo, un biondino di otto anni; — icchè vuol dire i sinistri? io, il giuoco dei deputati, 'un lo so.

— Tu lo impari subito, grullo! sta a vedere come si fa no' altri.

— Ecco! — dice Alfredo, interrompendo — ecco, sor presidente, che è la *listessa* stare da una parte o dall'altra!

— Grande zuccone! — esclama Giulio dal banco presidenziale — O tu 'un se' stato mai alla Camera? E' ci vuol poco a capire; voi altri di destra avete a dir sempre di *sì*, e voi altri di sinistra sempre di *no*. Se no, il gioco gl'è bell'e finito. Dunque, attenti: quelli che vogliono parlare debbono voltarsi verso di me, e dire: *Domando la parola*.

Finite queste istruzioni sommarie, Giulio si atteggia a uomo serio, e ingrossando la voce, dice:

— Signori, la seduta è aperta. *Scilenssiu.*

— Icchè vuol dire *scilenssiu?* — domanda Arturino, con la solita voce piagnucolosa.

— Vuol dire silenzio — risponde gravemente Giulio.

— E allora — continua Arturino — perchè tu dici *scilenssiu?*

— Perchè io sono il presidente: il presidente, alla Camera, non parla mai fiorentino: gli è proibito dalla legge.

Arturino rimane soddisfattissimo della spiegazione.

— La seduta è aperta — ripiglia Giulio, guardando l'Assemblea.

Nessuno si muove; nessuno si alza per discorrere.

— O che siete tutti incantati? — domanda il presidente. — Animo, Alfredo, comincia *te*.

— A fare icchè?

— Tu devi dire: Domando la parola.

Alfredo si alza di mala voglia; e quasi vergognandosi, dice:

— Domando la parola.

— La parola è all'onorevole Alfredo.

— E ora?

— Ora la parola è tua.

— Io 'un la voglio.

— Tu l'hai chiesta, e tu l'hai a pigliare.

Alfredo, dopo averci pensato un poco:

— Ebbene, io propongo un voto di sfiducia contro il maestro.

— Bene! — a sinistra. (*Movimenti di sensazione profonda in tutta la scuola*)

— La parola è all'onorevole Paolino, detto *posa-piano*.

— Io propongo che si rispetti il signor maestro.

— Già non mi fa specie; tu sei un pagnottista — grida Alfredo riscaldandosi.

— Icchè vuol dire pagnottista? — domanda il piccolo Arturo, sempre piagnucolando.

— Vuol dir fornaio — risponde gravemente Giulio, dal seggio della Presidenza.

— Se in questa stanza non ci fossero dei soffioni — prosegue a declamare Alfredo, guardando in viso il suo avversario, io proporrei che si gridasse: Abbasso il maestro e... tutti i tiranni.

— Morte ai tiranni! — gridano in coro tutti gli scolari, ridendo tra di loro come matti.

A questo punto il presidente si alza e dice con gran sussiego:

— Signori, come sapete io non sono un consorte, nè un vil moderato; tanto è vero che non sono mai passato agli esami

(84) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 125)

Una mezz'ora più tardi il signor Natale Vanstone, con tutto l'ardore d'un amante e tutta la curiosità d'un uomo che vuol sapere le notizie, si presentava a casa Bygrave. Noi non ci proveremo neppure a dipingere la sua felicità quando trovò Maddalena sola in salotto. Mai, a' suoi occhi, s'era mostrata così bella. Mai l'aveva veduta così seducente. Quei cinque giorni di riposo le avevano restituito tutto il suo sangue freddo. I suoi occhi brillavano, le sue guancie erano vermiglie, chiacchierava continuamente e rideva come quando era più giovane...; faceva il verso alla Lecount con una felicità d'imitazione da fare stupire!... Il signor Vanstone, che non l'aveva mai veduta a quel modo, ne rimase incantato... quel suo cervellino d'oca si esaltava nell'ebrezza del piacere, il sangue affluiva alle sue gote pallide e flosce come se quelle di Maddalena gli avessero comunicata la loro febbre. Una mezz'ora passò rapida come se avesse durato soli cinque minuti. Allo spirare di cotesta mezz'ora la ragazza se ne andò, per obbedire alle istruzioni segrete del capitano, e il povero Natale, per sordido che fosse, avrebbe dato volentieri cinque belle lire sterline per passare con lei altri cinque minuti.

La porta s'era appena richiusa sulla bella fanciulla che già si riapriva per dare passaggio al capitano. Entrò subito in materia colla franchezza di un uomo che ha furia ed intende impiegar bene ogni istante del suo tempo.

— Dacchè non ci siamo veduti — cominciò egli senz'altri preamboli — ho fatto delle riflessioni di cui ecco qui il risultato. Mi pare che, se al momento dell'arrivo della lettera di Zurigo voi sarete sempre a Sea-Wiew-Cottage, tutta la nostra fatica sarà fatica perduta. La vostra indiavolata governante, avesse anche cinquanta fratelli moribondi tutti insieme, li lascierebbe crepare senza soccorso piuttosto che andarsene e lasciarvi solo quaggiù... finchè avrete vicino me e mia nepote.

Le gote animate del signor Vanstone impallidirono di nuovo... ma la sua pratica del carattere della Lecount lo persuadeva a dar ragione allo scaltro capitano.

— Se io partissi un'altra volta... o se fossi rimasto assente fino all'arrivo della lettera non si sarebbe guadagnato nulla, perchè la non crederà mai, che stando lontani non abbiamo modo di scriverci nè tempo di riunirci appena ella fosse partita. Tocca dunque a voi questa volta a lasciare Aldborough... e dovete andarvene senza lasciare traccia dietro di voi che mi permetta di ritrovarvi. Se da qui a cinque giorni abbiamo raggiunto questo risultato mistress Lecount partirà per Zurigo. Se no, no. Zitto... non mi fate obbiezioni... o partire o rinunciare al matrimonio. E... ditemi un po'... avete detto male di noi?...

— Pur troppo! — rispose l'innamorato — Ho fatto anche peggio! Mi sono disonorato gettando anche qualche sosp[illegible] su quell'angelo...

— Bravo!... Co[illegible]te a disonorarci con tutte le vostre forze... vi a[illegible]rò se bisogna. Intanto adesso, tornando a casa, di[illegible] la Lecount che mi avete scoperto uno sfacciato i[illegible] (una bugia che Dio vi perdonerà in grazia [illegible] i quadri offertivi in vendita erano [illegible]cherie di copia che vi volevo appiccicare per originali, caricatemi d'improperi, e fatevi vedere pieno di compassione per la mia povera nipote costretta a vivere con un birbante come me...

— Ma la Lecount non mi crederà...

— Un momento... Aspettate la fine delle istruzioni!... Il giorno dopo dovete ricusare di uscire di casa per la passeggiata... fate viste di desiderare di non incontrarmi... lamentatevi d'essere venuto ai bagni in un luogo dove non si può stare mai soli... e finalmente domandate alla governante se non ci sarebbe modo di rimediare.

— Oh! me lo suggerirà subito. Mi dirà: partiamo *ipso facto* e andiamo... dove ella vorrebbe andare tutti gli anni.

— Ah!... che c'è un luogo dov'essa va volentieri?...

— C'è sicuro.

— E qual è?...

— Saint-Crux in the Marsh... in casa dell'ammiraglio Bartram.

— Non perdete tempo nè pazienza, signor Vanstone, ditemi subito subito chi è l'ammiraglio Bartram.

— Un antico amico di mio padre... che aveva ricevuto da lui qualche servizio importante... danari... molti... prestati. A Saint-Crux in the Marsh sono ricevuto come in casa mia propria... la mia camera è sempre preparata. L'ammiraglio è solo... non ha nessuno... meno suo nepote Giorgio Bartram, ch'è mio cugino, ed è tanto amico mio, quanto il vecchio Bartram era amico di mio padre... benchè io sia stato più furbo del babbo perchè non gli ho mai prestato quattrini. La Lecount va volentieri in quella casa dove le fanno tanti complimenti e la trattano come una signora... e lei che è orgogliosa come il diavolo mi tormenta tutti gli anni per andare laggiù un mese o due.

— Datemi l'indirizzo dell'ammiraglio.

Trasse fuori il taccuino e scrisse sotto dettatura: Ammiraglio Bartram, Saint-Crux in the Marsh, presso Ossary-Essex.

— Benone!... — esclamò poi riponendosi il taccuino in tasca. — L'ultima difficoltà è superata. Pazienza, pazienza... riusciremo!... Attento dunque. Se mistress Lecount vi propone di andare a Saint-Crux, voi non rispondete, così sul subito, nè sì nè no. Prendete tempo a riflettere, ma il giorno dopo decidetevi a partire senz'altro indugio. Andatevene via senza tentare di vedermi, nè di scrivermi, nè di avvisarmi. Andatevene via senza bauli nè bagagli e lasciate qui la Lecount per ventiquattr'ore, incaricata di far le valigie e di portarvele il giorno appresso. Ora, il giorno appresso dovrebbe arrivare la lettera di Zurigo... e scommetto dieci contr'uno che la se ne va difilata verso la Svizzera.

— E io... che farò a Saint-Crux?...

— Voi aspetterete che io vi venga a prendere. Appena vedrò la Lecount partita io correrò a fare alla chiesa di Aldboroug la necessaria dichiarazione di nozze. Nel giorno stesso verrò a cercarvi presso l'ammiraglio, vi conduco via, ce ne andiamo a Londra, ci procuriamo la dispensa dalle pubblicazioni, poi torniamo qui... e innanzi che la Lecount, scoperto l'inganno, venga via precipitosamente da Zurigo, voi e mia nepote siete marito e moglie. Va bene così?

— Che testa che avete! — esclamò Natale Vanstone compreso d'ammirazione — che testa!... Si direbbe che non avete fatto altro in vita vostra che imbrogliare la gente.

Orazio Wragge riceve questo omaggio, reso senza volere al suo ingegno naturale, con la tranquilla compiacenza d'un uomo che sa d'esserselo meritato.

(Continua)

e me ne vanto. L'uomo è nato libero, e non si può costringere a studiare la grammatica, quando la grammatica gli ripugna. Non per nulla si è fatta la rivoluzione dell'89...

Uno scoppio d'applausi echeggia nella sala.

Sorge, entusiasmato, il biondo Bobi, e grida:

— Bravo presidente! Questo è il più bel giorno della mia vita!...

— No — dice Arturino — per me, il più bello è il giovedì, perchè non c'è scuola.

— No! no! — grida Giulio, malcontento, dal suo banco presidenziale — Questa Camera la mi pare un mortorio. Vo' 'un li sapete *fare i deputati!*...

— Io 'un so discorrere all'improvviso — dice Alfredo mortificato.

— O chi t'ha detto che tu discorra? 'Un importa mica ragionare quando si fa il chiasso! basta dire delle giuccherie... eppoi, tutti ti si viene a stringere la mano.

— Che l'ho a ricominciare?

— Per oggi, no. Un'altra volta. Attenti: l'adunanza sta per finire; ora viene il bello. Cominciate a far del rumore, eppoi trattatevi tutti male. Io griderò *Scilenssiu! scilenssiu!* ma voi 'un mi dovete dar retta; anzi strillate più forte. E quando vi trattate male badate bene di non ridere. Bisogna star serii; se no diventa una pagliacciata. Attenzione!...

Gli scolari di destra, guardando quelli di faccia, gridano:

— Ciuchi!...

— Birboni! — rispondono a sinistra.

— Spie!...

— Ladri!...

Arturino si mette a piangere.

— E ora di che piangi? — gli domanda il presidente...

— Ih!... mi hanno dato del ladro... io 'un son ladro... lo voglio raccontare al maestro...

— Che credi, grullo, che dicano a te? o non vedi che si fa vista d'essere i deputati?

In questo mentre apparisce sulla porta il maestro, il quale scioglie improvvisamente la seduta, e sopprime la colazione ai deputati.

Ecco un buon suggerimento per l'onorevole Biancheri.

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Uno dei vocaboli dei quali si faccia maggiore strazio e consumo è di certo il vocabolo *passo*.

C'è il passo ardito;

Il passo falso;

Il passo di carica;

Il passo doppio;

Il passo dell'uscio, che è il più difficile di tutti;

Il passo-a-due, il Passo di Calais e tanti altri passi.

Oggi ne ho imparato un altro.

Un dispaccio da Londra alla *Nuova Stampa* di Vienna dice che la Russia ha deciso di fare un *passo serio* per la pace. Si direbbe quasi che quelli fatti finora erano *passi buffi*! Com'è ingenua la diplomazia in certi quarti d'ora!

***

Non c'è un uomo veramente liberale che non abbia alzato o non alzi la voce contro gli abusi del potere.

Un ministro, venuto su per l'appoggio della maggioranza e per la fiducia del Re, non può semplicemente traslocare un volontario senza sentirsi fare cento interpellanze, sia in Parlamento dagli uomini radicali, sia fuori nei loro giornali.

È una smania che si spiega: i radicali hanno sempre paura di non arrivare a tempo a fare degli atti di rigore! Ma quando poi ci arrivano!...

***

Vedete a Napoli!...

A Napoli hanno sospeso dalle funzioni e dallo stipendio i capi di servizio dei principali uffici municipali.

E perchè la misura fosse più liberale li hanno messi sulla strada senza far loro l'onore di dire il perchè della cosa...

Se io fossi il prefetto di Napoli obbligherei i cittadini a tenere la tazzina d'acqua fuori della porta...

Con della gente così arrabbiata!...

***

L'*Italia Militare*, discorrendo del servizio dei viveri nell'ultima campagna di Roma, dice con molta tranquillità di spirito: solo una o due volte verificossi *qualche ora* di ritardo sulla distribuzione del pane.

Qualche ora è un mezzo secolo per chi ha fame davvero, dico io.

Si vede proprio che l'*Italia Militare*, quando scrisse così, aveva fatto colazione allora allora.

***

Dopo i servigi resi in Francia dai piccioni portalettere, si vuole che il ministro Sella abbia nominata una Commissione con l'incarico di vedere quale vantaggio si possa ritrarre per il servizio postale del regno da questi industriosi animali.

O io m'inganno, o si prepara per i piccioni un avvenire color di rosa.

Se arrivano ad essere impiegati, regolarmente, lo Stato ci guadagnerà moltissimo, perchè potrà servirsene finchè saranno capaci: divenuti inabili al servizio, il Ministero li farà mettere allo spiedo.

Fate altrettanto degli altri impiegati, se vi riesce!...

***

Il giornale di Crispi e di Oliva nel suo numero di ieri sera notava che i *moderati hanno sempre sentito una gran repugnanza per le Riforme*.

In quanto a me non ci trovo nulla di strano.

I moderati son logici: se non vedono di buon occhio il *singolare* di *Riforma*, come volete che facciano buon viso al plurale?

***

La *Riforma* crede di fare una grande scoperta quando, nel numero di ieri, ci dice che *il Gabinetto attuale somiglia molto all'*OPINIONE.

Grazie della notizia!...

Dice un vecchio proverbio: *chi si somiglia si piglia*.

Ecco perchè l'*Opinione* ha sposato il Ministero, e viceversa.

Speriamo almeno, come dicono i fiorentini, che marito e moglie *sieno fuori di figliuoli*...

***

La *Riforma* aggiunge:

« Bisogna anche dire che l'*Opinione*, come organo officioso, non è dei felici. »

E chi è felice in questa valle di lacrime e di organi più o meno officiosi?

***

Il deputato generale Frapolli scrive dalla Francia, a proposito di Roma, che egli non invidia i facili allori di nessuno...

Certo non invidierà nemmeno il povero maggiore Pagliari!...

E più sotto aggiunge:

Il giorno 9 Gambetta e Garibaldi, uno per aria, l'altro per acqua, giungevano a Tours — ed IO PURE arrivava da Chambéry!...

Il generale del genio, che non invidia i facili allori, è arrivato per la via di terra... senza allori, ma senza seccature.

***

Il re di Prussia ha fatto sequestrare per suo consumo speciale una cantina di Epernay, ove trovasi il migliore Champagne della provincia.

Il proprietario voleva protestare, e domandò al commissario regio:

— Con quale dritto sequestrate la mia cantina?

E il commissario duro duro:

— Dritto divino!...

***

I re di Prussia d'altronde son re per diritto divino di padre in figlio.

Il predecessore del re alzava il gomito regolarmente tutte le sere.

È una famiglia fatta così.

***

L'elmo dei Prussiani è molto utile e rende loro i servigi i più diversi.

La mattina lo ficcano in terra per la punta e ci si lavano mani e il viso. Poi accendono il fuoco intorno e ci cuociono la minestra. Finito il pranzo, ripongono in fondo come nella credenza gli avanzi del rancio, e se lo mettono in testa. La sera lo collocano sotto il letto...

Sono veramente comodi quegli elmi prussiani! È più... che un cavicchio!

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri il buon popolo romano si affollava dinanzi al palazzo di Firenze.

La gratitudine fece tacere ogni altro sentimento. Il ministro del contatore fu applaudito; oltre il cuore, anche il borsello dei contribuenti ha voluto fare la sua ovazione.

Ma il buon popolo romano volle dimostrare anche dell'altro, volle cioè far sapere al Governo per mezzo del Sella che egli abborriva da ogni inutile tentativo di conciliazione col Vaticano inflessibile.

Volle per giunta esprimere il suo voto che l'insediamento a Roma del Governo abbia luogo immediatamente.

È una dimostrazione affatto nuova, ma sotto l'influsso dei tempi nuovi non fa meraviglia.

L'*Opinione* di questa mattina, senza dire che il trasferimento avverrà proprio domani o domani l'altro al più tardi, tra il serio e la celia rassicura i dubitosi... solo domanda un po' di pazienza.

L'*Italie* smentisce la voce corsa che il ministro Ricotti voglia formare sei nuovi reggimenti di cavalleria.

La ragione che essa adduce è abbastanza convincente. Non ci sono cavalli che bastino nemmeno ai reggimenti già costituiti!

La *Gazzetta Piemontese* parla di screzi che si sarebbero manifestati nel Gabinetto. Alla distanza a cui si mantengono attualmente i ministri non so comprendere davvero come possano far baruffa tra di loro.

Ad ogni modo *Fanfulla* non sa trovare il motivo di cotesto dissidio.

Gli è vero che, secondo la logica di certi signori, la mancanza d'un motivo è anch'essa un motivo.

I fogli di Milano ci danno in anticipo i particolari delle operazioni militari che avranno luogo nell'Alta Italia. Se lo spazio non mi fallisce li riporterò sull'altra rubrica.

Le notizie da Susa segnalano l'invio di cannoni e munizioni destinati al forte d'Exilles.

Con la guerra che minaccia di prendere a suo campo il versante occidentale delle nostre alpi, non so vedere nulla d'allarmante in questo fatto.

I dieci inquisitori del Consiglio municipale di Napoli, che devono rivedere le bucce all'amministrazione Capitelli, non c'è che dire, entrano meravigliosamente nello spirito della loro parte. Tra i funzionari chiamati innanzi al loro terribile tribunale, moltissimi hanno potuto mondarsi d'ogni sospetto e presentare i loro conti in regola, per modo che nessun Mezzanotte potrebbe trovarci neppure il becco d'un quattrino che non figuri a suo posto. Ciò nullameno l'ostracismo gli ha colpiti, e molte famiglie sono gettate sul lastrico, e, quel che è peggio, sotto l'incubo della vergogna senza colpa.

Estero. — Il corriere estero non parla che di bombe. Soissons n'ha già avuta la sua parte, e capitolò; n'ebbe la sua parte anche Schlestadt, ma sembra che i Tedeschi siansi stancati di lanciarne prima che quei valorosi difensori di riceverne.

Si annunzia che il bombardamento fu sospeso. *Majora premunt*; il generale Werder porta lo sforzo di tutte le sue truppe sotto Belfort.

Si hanno i particolari del combattimento di Arthenay. L'artiglieria tedesca sopraffece i Francesi, inferiori di numero, e forse non condotti coi migliori accorgimenti di guerra. Perdite gravi da ambedue le parti; meno sensibili per i Tedeschi rimasti padroni d'Orléans e d'un ponte sulla Loira, pel quale un'invasione di Bourges e di Tours è una semplice questione di tappe.

La *Neue Freie Presse* calcola a soli 100,000 i Tedeschi rimasti di fronte a Parigi durante le operazioni di Orléans e di Arthenay, e si meraviglia che il generale Trochu non ne abbia tratto partito per una sortita coi suoi trecentomila, per riprendere al nemico le posizioni che occupa.

Una sortita il Trochu nel giorno 12 l'ha effettivamente fatta. I fogli francesi la danno per una vittoria; il ministro Gambetta ne trasse argomento ad uno dei soliti proclami, specie di vittorie condannate in effigie alla berlina d'una pubblicità che le sfata. Ma le posizioni rimasero ai Tedeschi. Il guaio è tutto là.

Si annunzia l'arrivo imminente di altri 100,000 uomini che rinforzeranno l'[illegible]cito assediante!...

I centomila uomini son[illegible]viaggio che vengono; ma le tanto sospirate [illegible]goziazioni di pace fanno appena annunzi[illegible]e si dispongono a venire.

Il Go[illegible] di T[illegible]rs?

[illegible] certi giornali è fermo nel proposito di respin[illegible] porteranno mutilazioni territoriali della Francia.

Questo pensiero emergerebbe eziandio dalla nota circolare inviata dal Governo per rispondere alle note di Bismark del 13 e del 16 settembre.

È un documento pieno di moderazione, ma nel tempo stesso pieno di risolutezza e di costanza nel voler salvo il territorio francese.

V'ha chi dice per altro che il generale Bourbaki abbia saputo persuadere agli uomini del Governo di Tours la necessità di venire a patti.

È forse la parte serbata al signor Thiers.

Del resto un indirizzo non isfavorevole alla causa della pace l'abbiamo nel fatto che quattro ministri degli Stati della Germania del Sud, due vurtembarghesi e due badesi trovansi a Versailles.

Un dispaccio da Monaco ci apprende che essi hanno, fra altre, la missione d'assistere alle negoziazioni della pace.

È poco degna di fede la notizia che le trattative partiranno dal dato della cessione dell'Alsazia e dell'annessione alla Germania del Lussemburgo.

Alla vigilia della guerra si è firmato a Londra un protocollo per garantire gli Stati neutri del Belgio e dell'Olanda; e il Lussemburgo è possedimento olandese.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lilla, 18. — Furono prese alcune misure per soccorrere Saint-Quentin nel caso che venisse nuovamente attaccato.

Assicurasi che la guarnigione di Verdun ha fatto una sortita con felice successo. I Prussiani furono posti in fuga. Essi tentarono di dare l'assalto, ma non vi riuscirono.

Versailles, 18. — Nulla di nuovo dinanzi Parigi.

Il generale Werder annuncia quanto segue:

Il nemico, che si trovava dinanzi alla mia armata, fuggì a Belfort, quindi, allorchè le nostre truppe si avvicinavano, si ritirò colla ferrovia a Digione.

La strada ferrata da Vesoul a Belfort è da noi interrotta.

Gli abitanti, liberati dal terrorismo, si mostrano assai concilianti.

Cinquecento guardie mobili, che erano prigioniere, riuscirono il giorno 16 a fuggire presso Chateau Thierry durante un attacco dei franchi tiratori.

Tours, 19. — Chateaudun fu presa ieri sera dai Prussiani dopo un combattimento di 10 ore. I franchi tiratori e la guardia nazionale fecero una resistenza eroica contro forze superiori.

Berlino, 19. — Si ha da Versailles, in data del 17:

Il generale Pilsach sloggiò il giorno 12 tremila guardie mobili da Breteuil.

Il 14 una sortita di parecchi battaglioni francesi fu respinta da alcuni picchetti e dall'artiglieria del 12° corpo.

Il giorno 15 il nemico che lavorava alle trincee presso Villejuif fu scacciato dall'artiglieria del 6° corpo.

Berlino, 19. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il generale Boyer, aiutante di campo del maresciallo Bazaine, trattò con Moltke e con Bismark per la capitolazione di Metz.

Da parte di Moltke furono poste le condizioni estreme, dichiarando di vincolarsi per 5 giorni.

Boyer partì per Metz onde sottoporre queste condizioni all'approvazione di Bazaine.

Roma, 19. — Oggi a mezzogiorno molti cittadini inviarono una Commissione, presieduta da Pianciani, per ringraziare il ministro Sella per la sua condotta liberale rispetto a Roma e per invitarlo a compiere il programma nazionale col prossimo trasferimento della capitale a Roma.

Stasera fu fatta a Sella una nuova grande dimostrazione dinanzi la ferrovia prima della sua partenza. La folla con musica e bandiere percorse il Corso al suono dell'inno Reale ed invase la ferrovia per salutare il ministro, il quale ringraziò con calde parole i cittadini. Si fecero voti pel prossimo arrivo del Re.

Tours, 19. — Oggi è ritornato Gambetta; i membri del Governo tennero immediatamente un consiglio.

È atteso a Tours il nunzio pontificio.

Thiers arriverà qui venerdì.

Una circolare diplomatica del signor di Chaudordy, in data del 14, rispondendo al *memorandum* prussiano del 14 ottobre, respinge la responsabilità della continuazione della guerra; smentisce le asserzioni del *memorandum* circa la situazione di Parigi; conchiude dichiarando che la Francia desidera la pace, ma una pace durevole.

Berlino, 19. — La *Corrispondenza provinciale* dice che, in seguito all'illusione dei Francesi sulla invincibilità della Francia, la continuazione della guerra divenne una necessità indispensabile.

L'azione dei grossi cannoni dinanzi Parigi potrà cominciare nella prossima settimana.

Le voci di mediazione di pace devono essere accolte con precauzione. Questi tentativi devono indurre i Francesi a riconoscere prima di tutto le basi indispensabili per una pace possibile.

Le trattative circa l'unione della Germania saranno discusse dal Parlamento in novembre.

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *ottobre.*

Tu sai, mio caro *Fanfulla*, quante volte noi poveri cronisti ci siamo presi la scesa di testa di pregare su tutti i giornali fiorentini che si provvedesse ad una maniera decente di trasportare i defunti. Mi ricordo che io, ultimo della numerosa falange dei giornalisti grandi e piccini, mi sono messo più d'una volta colle mani e con i piedi a domandare una riforma che avesse qualche cosa della civilizzazione moderna, ed ho sempre finito col far la parte di San Giovanni che predicava al deserto.

Ed è giusta, perchè i vivi fin che son vivi hanno troppo da pensare a se stessi perchè rimanga loro un quarto d'ora disponibile per i morti.

Tu avrai indovinato dove voglio venire con questo proemio quasi sul serio. Se Messenia piange, direbbe a voce suonante il nostro amico e filodrammatico Grossi, Sparta non ride. Ed io dico che se i trasporti funebri di Firenze metton rabbia, quelli di Roma.....

☆

Per carità, qual soggetto per una corrispondenza. D'altronde è una cosa che si vede tutti i giorni, in pieno passeggio, sul Corso, e nessuno se ne disturba. Io la vidi ieri e mi proposi di raccontartela, *Fanfulla* mio, senza comenti, lasciando a te ed ai tuoi mille lettori la cura di farli.

Immaginati un lungo corteggio che traversa il Corso verso le cinque pomeridiane, quando le carrozze delle principesse romane s'incrociano con i modesti *fiacres* e la gente a piedi comincia a farsi compatta. Apre la marcia un borghese con una specie di abito nero antiquato, con in mano un mazzo di moccoletti spenti, dei quali ignoro l'uso probabile. Segue una lunga fila di cappuccini, sordidi nelle vesti, pingui, colle narici e il davanti dell'abito sporchi di tabacco, che vanno offrendo a qualcuno che trovano per istrada: ieri, il tempo minacciando la pioggia, essi erano armati di immensi ombrelli di tutti i colori dell'iride.

Poi viene il clero vestito a modo di tutti i cleri cattolici, distratto, salmeggiante per abitudine, poi il feretro portato sulle spalle da quattro uomini vestiti di una cappa violacea. Uno di essi, quando passavo, ha combinato ad alta voce di ritrovarsi in un'osteria con certi suoi amici, e, per indicare l'ora dell'appuntamento, si è soffermato qualche momento...

Il feretro è coperto di un gran panno funebre nero e oro, che fu bellissimo, e che ora, dall'uso giornaliero, è ridotto in uno stato deplorabile, in uno stato che ispira quel ribrezzo che fanno nascere tutti gli avanzi di un lusso ridotto a miseria. Intorno al feretro camminano altri cappuccini con torcie di cera, che, per maggiore comodità, si portano spente piuttosto che accese.

Tutta questa gente non si dà nemmeno la pena di fingere sentimenti che non sente, ed esercita il suo ministero colla stessa indifferenza di un carrettiere che porta una merce al luogo che gli fu indicato. Di parenti, di amici nemmeno l'ombra... nasce l'idea che, morto, vi consegnino al primo che capita dandogli l'incarico di portarvi dove diavolo vuole.

☆

Fo punto, non senza chiedere scusa alle mie lettrici di averle trattenute sopra questo soggetto così poco allegro; esse mi perdoneranno quando confesserò loro che ho il torto qualche volta di sentir qualche cosa, ed allora, a gran dispiacere de' miei lettori, non posso star zitto ed ho bisogno di sfogarmi col rispettabile pubblico, il quale del resto è padrone di saltare a piè pari tutte le mie considerazioni.

E dopo questo passiamo ad altro.

☆

È in Roma il conte di Castellengo, grande scudiere di Sua Maestà. L'ho visto stamani di buonissima ora mentre traversava piazza Colonna in vettura insieme all'onorevole Sella, ministro delle finanze, all'onorevole Giacomelli, consigliere di luogotenenza, e al comm. Grattoni. L'onorevole Sella, dopo aver conferito d'affari dalle 6 antimeridiane fino verso le 8, si è recato a vedere le antichità di Campo Vaccino. Poi egli insieme al conte di Castellengo ed al Giacomelli si recarono fuori di porta Pia a visitare la villa Albani.

Questa visita alla magnifica villa ha confermato la voce che Sua Maestà il Re voglia far acquisto di una residenza nei dintorni di Roma. Bisognerà sapere se don Alessandro Torlonia è disposto a cedere al Re questo possesso, unico nel suo genere in tutta Europa.

☆

Si dice... ma non ve lo garantisco.

Il Santo Padre avrebbe ordinato *sponte* che si riaprano le gallerie ed i musei del Vaticano, ai quali ora contendono l'ingresso i non mai abbastanza lodati svizzeri. Pio IX probabilmente comincia ad annoiarsi nel Vaticano, il suo spirito naturale si risveglia, e, vedendosi tanta vita d'intorno, domanda a se stesso se ha torto a rinchiudersi. Intanto comincia ad aprire le porte, poi finirà per uscire.

☆

Se la mia qualità di cronista e corrispondente mi procura la simpatia di... Jacovacci e *mes entrées* all'Argentina, non è una buona raccomandazione per avere ingresso libero al Vaticano?

Ma in casi estremi si ricorre ai mezzi estremi, che vi debbo tacere per politica. Entrai ieri nel Vaticano, ma non potei visitarne che la parte meno nobile, ma non meno curiosa: le scuderie e le rimesse.

Bisogna vedere le carrozze di gala del Papa: sono veri edifizi di dorature, di sculture, di intagli molto barocchi, ma di un effetto bellissimo.

Anche nelle carrozze vi trovi quel che di grandioso che distingue tutte le costruzioni romane. I finimenti sono anch'essi pesantissimi, tutti coperti di rapporti dorati, barocchi, ma magnifici e sontuosi.

I cavalli che servono alle carrozze di Sua Santità sono generalmente non giovani, tutti discendenti di razza romana, dal collo grossissimo, di proporzioni gigantesche e tutti di mantello nerissimo. Però son molto mal tenuti, ed un ufficiale di cavalleria che trovasse la scuderia del suo squadrone tenuta come quella del Papa, comincierebbe subito col consegnare il sergente di settimana.

Non so se sappiate che le scuderie e le rimesse sono al secondo piano del Vaticano.

Una guardia palatina con mal garbo mi domandò chi cercassi, quando uscivo dall'aver fatto il mio dovere con i cavalli di Sua Santità.

Io che non cercava nessuno, dissi la prima bugia che mi venne alla bocca, ed uscii al più presto possibile dal Vaticano.

☆

Novità nessuna per oggi.

Cose rare: il Blondeau che volerà domenica innalzandosi dal gran piazzale del Macao, e l'occhialino (*lorgnon*) di Temistocle Solera, che passeggia lungo il Corso con il respettivo proprietario che medita non so se un nuovo libretto de' *Lombardi* o un riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza del Kedive.

Meglio il secondo che il primo.

☆

Terminavo questa mia lettera quando mi giunse la notizia di una dimostrazione che si faceva in piazza di Firenze in favore dell'onorevole Sella, ministro delle finanze.

Mi sono recato senza indugio sulla piazza, la quale era occupata da parecchi cittadini che applaudivano al ministro abbastanza disordinatamente. Una commissione, composta del conte Luigi Pianciani, deputato al Parlamento, e del signor Giulio Aiani, ex-detenuto politico, si sono presentati al palazzo ove alloggia l'onorevole Sella per presentare ad esso gli omaggi del popolo romano.

Ma invece del ministro non hanno trovato in casa che il De Giuli, usciere di confidenza di tutti i ministri delle finanze presenti, passati e futuri. L'onorevole Pianciani non essendo riuscito nella sua missione, ha pensato bene di non lasciar andare l'occasione che gli si presentava, e dalle finestre del palazzo di Firenze rivoltosi ai dimostranti, ha parlato per un quarto d'ora della necessità del trasporto della capitale e degli errori della vecchia diplomazia.

Dopo di che la gente, che era già diradata, si è sciolta tranquillamente.

Stasera da Spillmann sarà dato un banchetto in onore del ministro Sella, al quale assisterà anche il generale La Marmora.

Ieri sera è partito per Vienna D. Onorato Caetani, principe di Teano.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *ottobre.*

⁂ Sono stato nuovamente pregato per lettera a reclamare contro l'ufficio di pubblica sicurezza, che mantiene i quartieri nuovi del Maglio e della Mattonaia affatto sprovvisti di guardie nelle ore della sera, specialmente ora che le vie sono meno frequentate che nella stagione estiva.

Il fatto è pur troppo vero; ma *nemo dat quod non habet*... e non si può aver coraggio di rimproverare nessuno quando, per mille circostanze, il numero delle guardie di pubblica sicurezza in Firenze si è ristretto in modo strano!

⁂ Con l'appressarsi della stagione invernale, nella quale si sogliono riaprire le sale da ballo e di riunioni musico-danzanti, i *club* o casini pensano anche ai loro soci.

Il circolo artistico di via Pinti, che l'anno scorso, mercè le cure del cavaliere Crodara Visconti, direttore, e dei suoi coadiutori, ha dato delle graziose *soirées musicales* e trattenimenti danzanti, anche quest'anno ha cominciato a preoccuparsi de' provvedimenti a dare per procurare a' suoi soci qualche allegra serata.

Benone! E buon divertimento.

⁂ Se le mie informazioni sono esatte, anche al Casino Borghese fra non molto vi sarà un primo trattenimento musicale come apertura della stagione.

⁂ Sono da due giorni a Firenze il cavaliere Giulio Peirce e il signor Stefano Canavesio, ufficiali dello stato maggiore della guardia nazionale di Torino, mandati espressamente per trattare col Ministero dell'interno tutto quanto occorre per inviare a Roma un battaglione di guardia nazionale in occasione del solenne ingresso del Re nella Eterna Città.

Pare che il detto battaglione sarà composto di 600 uomini con rispettiva banda musicale, tutti in perfetta tenuta di modello.

⁂ Al teatro Rossini sabato sera andrà in scena *Ernani* col solito nuovo balletto andato in scena da due giorni.

Non parlo di questo *così detto* ballotto per non invadere il campo d'operazione del mio collega Yorick, ma... spero bene che ei ne dirà quello che si merita.

Dio buono! che roba!

⁂ La trascuratezza di certe madri dovrebbe essere più spesso colpita dal rigore delle leggi che non sia comunemente.

Ieri un bambino di 4 anni, a nome Carlo Panicali, si trovò sulla pubblica via delle Querce alle Cure, abbandonato a se stesso mentre la madre era intenta alle domestiche faccende; quando ad un tratto, passando un baroccio, il bambino malanguratamente investito, cadde sotto le ruote e ne ebbe un braccio rotto e gravemente ferito il capo, tanto che fu mestieri trasportarlo immediatamente all'ospedale!

⁂ Un altro fatto consimile!... ma meno degno di censura.

Mentre Maria Romoli lavava alcuni pannicelli allo scalo del fiume, il figliuoletto Gaetano, vispo e allegro fanciullo di forse 10 anni, le si trastullava accanto; ma tutto ad un tratto, posto il piede in fallo, il piccolo Romoli fece un tonfo e sparì sotto le acque d'Arno, in quel punto abbastanza profonde.

La povera madre non si perdè d'animo, e con ammirevole coraggio, vestita com'era, si gettò nel fiume anch'essa per salvare il figlio. E sarebbero morti entrambi travolti dalle acque vorticose del fiume se non fossero immediatamente accorsi il renaiolo Giuseppe Sartini, di 22 anni, ed il lavandaio Mariano Gargani, che li trassero in salvo.

Evviva ai due salvatori!

Fu per tutti quattro un bagno fuori stagione!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 20 ottobre.

Il nuovo rialzo che ebbe ieri la nostra rendita a Berlino e le trattative per la resa di Metz fra Bazaine e il quartier generale prussiano hanno dato un altro impulso al movimento di rialzo.

La rendita 5 0[0 si è trattata stamattina a 57 65 per contanti ed a 57 75 e 57 70 per fine mese.

Il 3 0[0 fece 34 60, stesso corso di ieri.

Il prestito nazionale ebbe domanda a 78 10, mentre le obbligazioni ecclesiastiche erano fermissime e piuttosto ricercate a 76 30.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si pagarono 676, e quelle della Banca nazionale toscana 1875 1[2 e 1876, in rialzo di 5 a 6 lire sul corso d'ieri.

Le azioni delle strade ferrate romane si domandarono a 70; le azioni delle antiche livornesi fecero 210 e le obbligazioni 168 50; le azioni delle meridionali si ricercarono a 327 per contanti ed a 327 50 e 327 per fine mese.

Il Londra a 3 mesi ha piegato sensibilmente ancora oggi; lo si fece da 26 10 a 26 05. L'oro si trattò a 20 98 e 20 97 pure in reazione.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il ministro Sella è tornato da Roma questa mattina.

Le voci corse intorno alla malattia del Santo Padre non sono vere. La salute di S. S. Pio IX è in buone condizioni.

Sappiamo che il linguaggio di alcuni ragguardevoli diplomatici residenti in Roma è assai favorevole ai partiti di conciliazione.

Torniamo ad affermare con la certezza di non andare errati, che il Governo prussiano non ha fatto nessuna rimostranza al nostro Governo per la presenza di Garibaldi e di alcuni volontari italiani in Francia.

Le notizie di prossime trattative per la conchiusione della pace tra Francia e Germania pigliano maggiore consistenza. Ci viene anzi assicurato che il Governo italiano abbia partecipato e partecipi con premura a tutte le pratiche che mirano a raggiungere il provvido scopo.

Ieri abbiamo riferito esserci stato detto che il conte Bardesono, prefetto di Bologna, è partito da Firenze ammalato con sintomi di attacco al cervello.

Siamo lietissimi di assicurare, sulla fede d'un telegramma diretto di Bologna, che il male del conte Bardesono non fu altro che una acuta nevralgia, accompagnata da vivi dolori alle mani ed ai piedi; e che ora il distinto funzionario è quasi intieramente guarito.

Dall'ultimo corriere.

L'ufficioso *Giornale di Pietroburgo* riassume come appresso le impressioni che deve aver avute il signor Thiers nei suoi viaggi a Londra, Pietroburgo, Vienna e Firenze. In nessun luogo, dice il giornale russo, il signor Tiers avrà trovato una tendenza ad opporsi alla libera manifestazione dei voleri della Francia per quel che concerne la forma di Governo; esso ebbe dovunque l'assicurazione che i rappresentanti della Repubblica verrebbero accolti come quelli della monarchia. Tutte le grandi potenze deplorano le sventure della Francia, tutte, a seconda delle loro forze e della loro influenza, si sono adoperate per porre un termine al troppo prolungato spargimento di sangue, ma se i loro sforzi tornarono vani lo si deve attribuire alle pretese smodate, alle risoluzioni irrevocabili delle due parti belligeranti. Pertanto non istà nell'interesse nè dell'Europa nè delle parti belligeranti che col concorso straniero si rinforzi l'uno o l'altro degli avversari e che si estenda per tutto il mondo l'incendio provocato dalla fatale dissennatezza dell'impero francese.

Il foglio russo consiglia al signor Thiers di dire alla Francia tutta intiera la verità e di recarsi personalmente nel quartiere generale del re Guglielmo e di trattare ivi la pace. Il foglio stesso conclude poi con dire che Thiers è il solo uomo che in questo momento possa salvare la Francia.

La *Correspondance de Berlin*, organo del Ministero prussiano, dice che la questione tedesca è sciolta in massima, e che ora non si tratta che di stabilire la forma, ciò che avverrà tra breve. I diplomatici tedeschi del Sud sono già in viaggio alla volta di Versailles, e forse prima ancora che Parigi si arrenda, i rispettivi trattati compariranno alla luce. La convocazione del Parlamento tedesco, della Dieta bavarese e delle rappresentanze di altri Stati pel prossimo mese di novembre sta in relazione coi progetti in discorso.

I giornali prussiani del 17 hanno da Bruxelles, da fonte bene informata, che si conferma la notizia della missione d'un parlamentario da parte di Bazaine.

E da Londra, in data 18 ottobre, si annunzia ai giornali austriaci che il parlamentario generale Bayer ebbe già due colloqui con Bismark.

Il *Daily News* del 18 annunzia che l'esercito della Loira riceve giornalmente dei rinforzi e che prossimamente avrà luogo una nuova battaglia. I Prussiani distrussero il ponte della strada ferrata presso Beaugeney ed abbandonarono quindi questo luogo. Essi passarono il fiume in vari punti.

Si legge nei giornali di Praga del 18 ottobre: La società ferroviaria dell'Elba ricevette la comunicazione che il blocco delle piazze marittime tedesche sarà ripreso il giorno 18 ottobre.

Stando a notizie dei giornali viennesi, la squadra austriaca del levante avrebbe avuto l'ordine di recarsi alle coste di Francia. La congiunzione della squadra seguirebbe a Marsiglia.

Anche il Governo danese avrebbe dato ordine alla sua flotta di tenersi pronta alla partenza.

I giornali del Belgio annunziano che il corpo diplomatico che si trova a Tours accompagnerà eventualmente il Governo a Bordeaux.

Il *Times* del 17 dice che è scoppiata a Parigi l'epizoozia e che ne sono colpiti anche gli animali ovini.

I giornali di Breslavia pubblicano una protesta dei professori di quel ginnasio cattolico contro le deliberazioni del Concilio.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Roma, al Vaticano sono aspettati molti forestieri, legittimisti e sanfedisti che già s'intende.

Si apparecchia un conciliabolo della reazione europea.

Al Papa sarebbero giunte da molte parti le promesse di cospicui soccorsi di danaro.

Lo stesso giornale assicura che il Ministero è sempre fermo nell'idea di affrettare il trasferimento della capitale.

La *Nuova Roma* è lieta di poter annunziare che forse tra quindici giorni il Re d'Italia farà il suo ingresso nella grande capitale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 128.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì 21 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

UNA PROFEZIA

Mi hanno raccontato che quando il signor Thiers è partito da Firenze abbia detto " *Roma disfarà l'Italia!* „ Io ho esitato a crederlo: però quando ho vista quella stessa frase ripetuta da un giornale grosso, non ho più esitato e tra me e me ho pensato: è una fiaba.

E come no?

Un individuo, un francese che viene in Italia a cercare amicizie ed aiuti per il suo paese allagato di Prussiani, ci avrebbe fatto, al momento della partenza, il bel complimento di profetizzarci la casa in capo?

Ma... e se il signor Thiers l'avesse proprio detto?... Oh!... se l'avesse detto me ne rincrescerebbe per lui; e gli risponderei:

Caro signore! Voi siete un grand'uomo, lo dicono tutti quelli che vi hanno letto e che vi hanno parlato. So bene che taluno si è stupito di dovervi cercare all'altezza delle tasche del *gilet*, ma la statura non conclude nulla. Potreste essere grande e grosso come il duca di San Donato ed avere meno talento di lui.

Ebbene, quantunque grand' uomo — permettete che ve lo dica — non vi è mai riuscito d'azzeccarne una.

Secondo voi (badate veh! io non credo l'abbiate detta) secondo voi dunque Roma verrebbe a disfare l'Italia; cioè le potenze rimetterebbero a posto Pio IX col suo Stato del 1859; il regno d'Italia si vedrebbe staccate le provincie romagnuole, l'Umbria e le Marche, e si troverebbe spezzato in due; le divisioni antiche ricomparirebbero e... chissà! forse gli Austriaci o certo i Prussiani verrebbero a farci visita.

Signor Adolfo! si può essere un grande uomo, e non essere duca..... e dire delle gran corbellerie.

Date retta a me. Voi non siete profeta, nè figlio di profeta, nè parente lontano di nessun profeta — la frase comincia ad invecchiare, quantunque recente, ma che cosa non invecchia a questo mondo? L'universo è una bottega d'anticaglie, a cominciare dal diritto divino del re di Prussia fino alla barba del suo amico, il venerando gen. Fabrizi — voi non avete addosso la camicia di nessun profeta; il professore D'Amico e la sua sonnambula sono le sole celebrità italiane che non abbiate veduto. Per conseguenza voi non siete in caso d'indovinare l'avvenire. Cosa succederà, io non lo so nemmeno, ma mi basta di provarvi col passato alla mano che, se siete buono storico, non siete buon indovino.

Voi, se mi rammento bene, eravate già un grand'uomo nel 1840. Allora eravate ministro di quel povero Luigi Filippo, che forse non ricordate più, perchè guardate troppo all'avvenire; voi sostenevate Mehemet Alì contro la Sublime Porta... Intanto quattro potenze europee firmarono un trattato a Londra, con cui guarentivano la integrità del territorio dell'impero ottomano; e voi, ministro di un gran paese, uomo di Stato, grand'uomo, ma punto profeta, avete conosciuto quel documento solo quando i giornali lo ebbero pubblicato.

Un uomo qualunque dotato di due dita di naso l'avrebbe sentito a venire quel trattato; ma voi, che pure di naso ne avete quattro pollici di Fambri per lo meno, non ve ne siete accorto che troppo tardi.

Quando eravate repubblicano non sospettavate che sareste diventato il sostegno della monarchia di luglio... e, non essendo profeta, non avete nemmeno preveduto poi, che un gran ministro come voi poteva disfare, questionando col signor Guizot, quella stessa monarchia, tal quale come Roma dovrebbe disfare l'Italia.

Voi siete stato e siete amicissimo della famiglia d'Orléans. La costanza nelle opinioni e nelle amicizie rivela la fermezza del carattere e la rettitudine del cuore, ma con tutto questo voi avete sempre lavorato, senza volerlo nè saperlo, per i nemici naturali degli Orléans, per i Napoleonidi. La vostra magnifica storia del consolato e del primo impero ha potentemente contribuito a fondare il secondo.

Quando la scrivevate eravate un grande storico... Ma ve la sareste aspettata?

Allorchè l'impero fu in piedi, voi, orleanista, l'avete, e con ragione, avversato, ma non avete preveduto che la vostra opposizione avrebbe portato a Napoleone III più voti che l'amicizia del signor Rohuer, e soprattutto non avete sentito venire l'ultimo fiasco elettorale in un collegio di quella Parigi che ora è stretta da un cerchio di Prussiani.

Per allargare quel cerchio voi siete andato girando l'Europa a questuare per la grande infelice, e non avete saputo prevedere che l'Europa vi avrebbe risposto col crudele *andate in pace* che si dà ai sollecitatori importuni.

Nessuna, insomma, non ne avete indovinata nessuna!...

E probabilmente non avete indovinato nemmeno che un giornale, forse ispirato da un dispettuccio di campanile, vi avrebbe messa in bocca una profezia che farebbe ridere di cuore il nostro Sesto Cajo Baccelli — il primo astrologo d'Europa — per le vigilie e le *quattro tempora*.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Ieri, per dire come si dice, presi la strada ferrata per andare a Pescia.

Io voglio un bene dell'anima a quel paese, per mille e mille ragioni, e, anche un tantino, perchè è vicinissimo a Collodi.

Appena ebbi messo il piede in un vagone di seconda classe, ecco che mi trovo accanto un individuo decentemente vestito, il quale, senza altri preamboli, mi domanda:

— E così, che cosa abbiamo di nuovo?

In verità, io capisco che si possa domandare una presa di tabacco od un fiammifero anche a qualcuno che non si conosce, ma rivolgergli la parola di punto in bianco per chiedergli delle novità politiche mi pare un po' troppo. Quindici anni fa c'era meno politica, ma c'era un po' più d'educazione

***

— E così, che cosa abbiamo di nuovo?

— Nulla, che sappia io.

— E Roma?

— Sta benissimo.

Crede lei, che ci anderemo?

— Ma scusi: che mi ha preso forse per il ministro Lanza?

— Eh! diavolo, se lei fosse il Lanza, non glielo domanderei; queste cose si domandano sempre a chi le sa.

***

Mi accorsi che il mio interlocutore era un uomo quasi di spirito, e gli offersi un sigaro.

— Grazie: non fumo.

— È nemico del tabacco?

— No, le dirò: ho il palato aristocratico; non amo nè il caffè di cicoria, nè i sigari di foglie di castagno e di calzini da notte. Una volta, dentro a un sigaro ho trovato il frammento di una calza, la quale probabilmente aveva fatto tutto il pellegrinaggio fino a S. Iacopo in Galizia.

***

— Ma parliamo di politica

— Parliamo pure — risposi io.

— E il generale La Marmora, che fa?

— Povero generale; — diss'io — è stato *retrocesso*; da generale d'armata è stato fatto luogotenente.

— Mettiamo gli scherzi da parte: se il Papa si ostina a rimanere a Roma, non so come potrà fare il Governo a portarci la capitale.

— Bazzecole: avete mai letta la farsa: *Una camera affittata a due?*

***

Vittorio Emanuele non aspetterà che le Camere abbiano approvata la reintegrazione di Roma all'Italia per visitare la sua nuova metropoli.

Cos'è un voto legislativo dopo un plebiscito? La sabbia sopra una pagina di storia.

***

Il giornale di *Mâcon* racconta un fatterello.. francese.

Un militare, sceso dalla ferrovia, fu preso da una febbre fortissima; entrò nella stazione, e con gran stupore di tutti si piantò sette od otto coltelli nella gola.

Portato all'ospedale in una camera al secondo piano e rinchiuso, fu veduto poco dopo correre per i campi!... Con più grande stupore era saltato dalla finestra!...

(85) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 127)

— Vi ho detto un'altra volta, caro signore — riprese egli con molta modestia — che le cose io non le faccio mai a mezzo. Permettetemi adesso di rammentarvi che non abbiamo tempo da perdere in complimenti. Vi siete bene messo in testa tutte le istruzioni? Non ve le do per scritto per paura di qualche smarrimento. Recapitoliamo: oggi mi date dell'imbroglione perchè vi ho voluto vendere dei cattivi quadri; domani mi scansate alla passeggiata; dopo domani rifiutate d'uscire e dite male del soggiorno d'Aldborough; il giorno dopo accettate la suggestione d'andarvene; e la mattina dipoi partite per Saint-Crux.

— E prima di partire non debbo tornare in questa casa... neanco un pochino... e di nascosto?

— Nè un pochino nè un *punto*... nè di nascosto nè in palese, è fissato, deciso e stabilito. La riuscita della macchinazione tutta dipende da questo solo. Mistress Lecount non ha che un solo mezzo per assicurarsi della sincerità della vostra decisione di andarvene... quello di stare attenta se fra me e voi rimangono rapporti. Vi terrà d'occhio, siatene sicuro, non vi perderà di vista un minuto, nè notte nè giorno. Non venite qui, non guardate dalle finestre, non mandate ambasciate nè lettere... e, se volete far bene, non uscite mai solo di casa!... Fate che vi veda partire, seguendo il suo consiglio, colla certezza che non avete confidato ad anima viva la vostra vicina partenza. A questo modo soltanto cadrà nella rete.

E con queste ultime parole, destinate a metterlo sulla buona via, il capitano Wragge dette una buona stretta di mano al signor Vanstone, e lo mise gentilmente fuori dell'uscio.

Poi se ne andò a letto colla coscienza tranquilla e con un certo buon umore, tanto che, prendendo in mano lo spengitoio per posarlo sulla candela, prima di acconciarsi a dormire, mormorò ridendo:

— Così lo potessi mettere sulla testa della Lecount!...

X.

Tutte le istruzioni dell'onorevole signor Bygrave furono puntualmente eseguite da Natale Vanstone nei cinque giorni successivi al loro ultimo colloquio. Un vago sorriso di disprezzo errava sulle labbra della governante quando il padrone le raccontò il tentativo della vendita dei cattivi quadri.

— Proprio come avevo detto io! .. — pensò il signor Natale — Non ne crede neanche una parola!...

La dimane, quando ebbe luogo l'incontro alla passeggiata, il signor Bygrave si levò il cappello, il signor Vanstone voltò le spalle, il signor Bygrave ebbe un lampo di sdegno, diventò rosso, poi fece un gesto come dire: Al diavolo!... il tutto eseguito a perfezione. Ma mistress Lecount abbozzò il suo solito sorrisetto, e disse al padrone:

— Si è offeso... ma è buon cristiano... domani vi perdonerà!...

E Vanstone zitto, per non compromettersi.

Il terzo giorno, com'era da aspettarselo, il signor Natale commise uno sbaglietto. Quando gli fu consigliata dalla governante una gita a Saint-Crux, invece di perder tempo a riflettere e rimettere la decisione all'indomani, il signor Natale accettò addirittura.

Conseguenza dell'errore fu che la Lecount si mise a far la guardia al padrone un giorno prima di quel che si credeva. Fortunatamente il capitano aveva riparato anticipatamente, proibendo ogni relazione fra le due ville. Il signor Natale fu oggetto per tutta la giornata, e anche durante la notte, d'una sorveglianza da fare onore a un carceriere.

Il quarto giorno il signor Vanstone, alzandosi da letto, aveva ripensato all'errore commesso il giorno innanzi, e, per rimediarci, tornò un passo indietro, e si mostrò vacillante nella sua risoluzione. La Lecount s'immaginò che il padrone voleva procurarsi tempo e modo di avvisare i Bygrave, e la vigilanza continuò più stretta e più accanita. Nulla fu scoperto. Il tempo si guastò... poi piovve verso sera. Allora il signor Vanstone incominciò le sue lamentazioni contro Aldborough. La governante ripetè i suoi consigli... ed egli si decise affatto per la partenza. La Lecount stessa fu incaricata degli ordini opportuni... Questo cominciò un po' a persuaderla che la cosa era seria... pure le rimase un sospetto. Ci voleva almeno un giorno per preparare i bauli

— Forse domani sera — diss'ella, come scherzando, al padrone — mi darete ordine di disfare i bauli, e non partirete più doman l'altro mattina.

— Anzi — rispose il signor Vanstone — partirò senza bauli domani presto, e voi partirete, se vi piace, con quelli, il giorno dipoi.

La governante si sentì piacevolmente sorpresa... ma la diffidenza sua non era ancor vinta. Tutta la notte rimase sveglia, seduta vicino alla finestra, per vedere se col favor delle tenebre nessuno veniva a parlare col padrone, e nessun segno si faceva tra le due ville — Nulla vide — All'alba il signor Natale si alzò, chiamò la Lecount, e le dette ordine di prendergli un posto sull'*omnibus* per andare alla stazione della strada ferrata. La Lecount ci mandò subito il giovine del fornaio per paura che il Bygrave, vedendo lei stessa o la serva prendere il biglietto all'ufficio della diligenza, non indovinasse il progetto di partenza.

La diligenza passò... il signor Vanstone ci prese posto... la Lecount per precauzione domandò al conduttore se tutti i posti erano presi. Poteva darsi che qualcuno montasse a un miglio o due di distanza... Erano tutti presi!... La diligenza partì... la Lecount passeggiò un minuto appena vicino a casa, poi corse difilato all'uffizio della posta... il solo luogo ove il signor Bygrave avrebbe potuto procurarsi una vettura per andar dietro al signor Vanstone — Nessuna vettura uscì dall'uffizio!

La Lecount tornò a casa due ore dopo un po' più sollevata di spirito. Bisognava rendersi all' evidenza! A quell'ora il padrone era in vagone sulla strada di Saint-Crux, ed era ormai impossibile ritrovarne le traccie per chi non sapeva qual direzione aveva presa.

(*Continua*)

Quell'uomo, duro quanto un bavarese, fu messo in segreta... e colla camicia di forza...

Ma il disgraziato, perseguitato dalla mania suicida, trovò modo d'appiccarsi! ..

Lo staccarono, lo fregarono .. Lo credereste? Ora è vivo ed ha ripreso il suo servizio!...

***

Leggo contemporaneamente nei giornali di qui che il maggiore Lobbia ha preso servizio in Francia...

?....

***

Per questo fatto il ministro della guerra ha ordinato, dicesi, che tre maggiori dello stato maggiore siano chiamati all'ufficio locale di Firenze per sostituire quel laborioso ufficiale!....

***

La questione municipale di Catanzaro si fa grossa. Il prefetto Casalis è battuto in breccia da ogni parte. Contro di lui si schierarono, oltre al *Diritto*, anche i membri del Consiglio provinciale scolastico, quelli della Commissione per il brigantaggio e persino quelli della Congregazione di carità!...

Mancano tuttora all'appello quelli della reverendissima Confraternita del purgatorio: ma non indugieranno.

E il prefetto Casalis?

Niente paura!...

***

Nella lista dei nuovi senatori romani c'è un duca, uomo di spirito (non è il duca di San Donato), un altro duca, due principi, due professori, tre (dico TRE) avvocati ed..... un Borgia!...

Tempi borgiani!...

lo Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Napoli, 20 ottobre.

Sentite: io capisco che avrei l'obbligo di parlarvi dei teatri, dell'alta vita, del come qui si passi la sera; l'obbligo insomma di mostrarvi internamente la città, e tacere un po' della lotta dei partiti politici, che si può dire la superficie o la scorza d'un paese. Ma per questa volta abbiate pazienza; vi ho a scrivere ancora sul municipio; e, se leggerete, vedrete che c'è da ridere — e c'è da impensierirsene.

Potrei qui destare il vostro interesse con fare un lungo ragionamento e dimostrare che la questione municipale di Napoli è questione politica di grande importanza, poichè dalla riuscita dell'uno o dell'altro partito nell'amministrazione del comune deriva l'intonazione delle elezioni politiche nella provincia di Napoli, e da essa quella di tutte le provincie meridionali del continente, e da questa la maggioranza della Camera, e dalla maggioranza della Camera la politica dello Stato. Ma un qualche Marziale (da non confondersi col nostro repubblicano senza celebrità Marziale Capo) potrebbe canzonarmi, come fu deriso Postumo, che, perorando una causa pel furto di tre magrissime caprette, risaliva eloquentemente a Canne, a Mitridate, alla guerra punica, a Cincinnato ed a Tarquinio.

D'altra banda io non voglio essere messo in fascio con quei Leibniziani arrabbiati, dei quali ora si è perduto lo stampo, che, per mostrare la *ragion sufficiente* ed il concatenamento fra loro di tutte le cose, facean derivare le batoste date al granturco da Caterina II di Russia dall'avere Magog sputato a destra od a sinistra sul monte Caucaso.

Però, senza andare in quest'eccesso, vi prego pensare alle conseguenze che può avere in Italia il disordine del comune di Napoli oggi che, come diceva un giorno alla Camera l'onorevole Dina, i comuni sono ancora fra noi una forza politica.

I pettegolezzi fra madama Malborough e madama Masham diedero a Bolingbroke (lo confessa ei medesimo) l'occasione di fare il trattato particolare fra Anna e Luigi XIV; questo trattato portò la pace di Utrecht; la pace d'Utrecht consolidò Filippo V sul trono di Spagna; ciò permise a Filippo di togliere Napoli e Sicilia a Casa d'Austria; dunque gli Spagnuoli dovevano a madama Masham e alla duchessa di Malborough il trono di Napoli. Questo ragionamento, che è stato fatto da un arguto scrittore, non sarà da me ripetuto per la questione comunale di Napoli; ma, poichè mi pare ch'essa sia un tantino più importante che un pettegolezzo fra due dame di Inghilterra, invito voi a non cadere nell'eccesso opposto, di non volerne prevedere alcuna conseguenza, di non impensierirvene.

Ma per oggi non voglio farvi fremere. Dacchè i miei amici repubblicani hanno imbandito ai lettori di giornali fremiti a tutto pasto ed in proporzioni colossali, io, nel somministrarli a' miei lettori, ho avuto sempre gran paura di far danno al loro stomaco e produrre ad esso l'effetto dell'ipecacuana, sicchè li do epicraticamente quando non posso farne a meno Questo paragone piacerà grandemente, ne sono certo, al penultimo dei collari dell'Annunziata, al dottore Trisolini, tremente assessore supplente nella nostra Giunta, ed al dottore Valieri, uno dei più ameni vicesindaci di Napoli e del globo.

Dunque per oggi mi limiterò alle buffonate. La parola *buffonate* non vi paia sconveniente. Prima di tutto, se dobbiamo credere a Voltaire, *buffone*, etimologicamente, vuol dire *immolatore di buoi*; e, se dobbiamo credere al *Roma*, che in questi tempi soffre d'un'acuzie comica, i *prrrogrrressisti* sono tutti Prussiani che vogliono uccidere i nostri *Le Boeuf* e toglierci l'Alsazia e la Lorena. In parentesi Le Boeuf sarebbe Capitelli, l'Alsazia e la Lorena sarebbero sempre, secondo il *Roma*, il municipio ed il Governo dello Stato, similitudine dissimile, direbbe Pope, *simile unlike*. E poi dire *buffonate* ai ragionamenti o alle opere degli avversari, qui è cortesia, oggi che in Consiglio comunale il sindaco e i consiglieri danno del vile e del vigliacco a tutto ciò che vien loro da' giornali senza odore d'incenso.

Sentite questa, per esempio: Il consigliere De Monte, uomo forte, voglio credere, ma che ha la voce da eunuco, una disgrazia fisica come un'altra, il consigliere De Monte dunque, discutendosi della protesta contro lo stoledamento di *Toledo* stampata dal *Piccolo Giornale*, dice: « Io poi non credo dovermi abbassare a discutere un'arma di partito vigliacc... » e non s'intese se la desinenza fosse *o* ovvero *a*. Al barone Gallotti vien la senapa al naso; ed egli, che è gentiluomo *sans peur et sans tâche*, se la può far venire. Si leva su e risponde: « Chi ha affermato ch'io appartenga ad un partito vigliacco, è un vile. » E il De Monte zitto. Tutto ieri il barone è stato aspettando, co' patrini pronti, in casa, una sfida; ma la sfida non s'è fatta vedere. E il *Piccolo* neppure è stato sfidato, sebbene, riferendo le parole del barone Gallotti, avesse aggiunto: « Poche, ma chiare parole, che noi ripetiamo per conto nostro e senza tema d'errare. »

Tutta quest'eccitazione perchè? Per la *questione romana*, per sapere se Toledo, che sarà sempre Toledo, avesse legalmente a chiamarsi *via Roma*. E il Consiglio comunale ha dato ragione al sindaco, dicendo, meno pochi de' moderati, che la via Toledo si chiami Roma. Dir *buffonate* vi par troppo?

Ma non ridete ancora; ce n'ho di più belle.

Carrano volle emulare De Martino (son tutti e due consiglieri comunali, quegli generale anche della guardia nazionale); e riuscì a superarlo. De Martino aveva proposto cangiare il nome alla piazza *Fontana Medina* e chiamarla *Piazza Mentana*, dicendo che « il popolo deve imparare la storia dei segnacasi. » Lo sproposito fece fortuna, corse per tutte le bocche, turbò i sonni del consigliere Carrano. Ed ecco questi a sorgere, nell'ultima tornata, che tutti i nomi di strade, i quali ricordano servitù, fossero cangiati, « perchè la schiavitù è un fatto preistorico ed antiumano. »

Se *Fanfulla* vuole le teste (in fotografia) dei due consiglieri, me lo avvisi; per conto mio, vi prego di farli inscrivere soci onorari di qualche accademia che sia presieduta dall'onorevole Mellana.

Non so se meriti lo stesso onore uno dei nuovi vicesindaci, il De Marco.

Giudicatene voi stessi.

Capisco anch'io che non può valergli per titolo l'aver posto fra'notabili della sezione il dottor Luigi Esc....., contro il quale fu spiccato mandato di cattura e che è ancora latitante per l'affare delle banche Scilla, Costa, ecc.; nè l'aver detto, quando seppe ciò, *si mettesse in sofferenza* la partecipazione della nomina fino all'espletarsi del processo. Ma potrebbe, credo, giovarvi a farlo riconoscere degno d'onoranza questo fattarello, col quale fo punto.

Era costume, riunendosi il Consiglio di leva e sedendo otto ore in una giornata, dargli a spese del municipio un qualche ristoro.

Saputolo il De Marco, non patì che si seguisse, lui vicesindaco, quel costume.

« È un'empietà mangiare, mentre si gettano nel lutto e nella desolazione centinaia di famiglie! »

Potrei continuare su questo metro; ma mi accorgo d'aver già scritto troppo.

Dopo le buffonate, la tragedia; e di questa vi parlerò in altra lettera.

Dopo Thespi, Sofocle; e i nostri Thespi voglion fare anche da Sofocle, ma non sì bene che non ispunti l'orecchia accusatrice.

ALLELUJA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il *Diritto* farebbe credere che l'onorevole Castagnola abbandoni il portafogli.

Non pare però che a cotesta determinazione l'abbiano condotto motivi politici o litigi di Gabinetto.

Prenderebbe il suo posto il professore Luigi Luzzati, nome già noto nella repubblica delle scienze.

L'*Italie* mi fa sapere che il cav. Lerici, direttore dei servizi amministrativi del Ministero della guerra, è partito in missione. Per dove? Con quale missione? A domani la spiegazione della sciarada, seppure la nostra buona consorella vorrà darcela.

Il Senato si ripopola. A farne parte saranno, dicesi, chiamati: il duca di Sermoneta, il duca Mario Massimi, il principe Baldassarre Odescalchi, il principe Torlonia, l'avv. Piacentini, l'avv. Cataldi, l'avv. Lunati, i professori Poletti e Rosa, e il conte Ettore Borgia.

A Napoli tutto l'interesse del pubblico è per le discussioni del Consiglio municipale. È partito preso fra gli uomini della nuova maggioranza di stancare la pazienza dei loro avversari e metterli al punto di ritirarsi.

La *Commissione provinciale di brigantaggio* in Catanzaro (è così che la chiamano i suoi membri nella sopraccarta) ha protestato e si è dimessa, perchè il suo presidente ha assistito in tale qualità ad un pranzo del prefetto Casalis, il quale, a quanto pare, non è la pupilla degli occhi dei calabresi.

E i briganti? Si dimetteranno anch'essi? Dio lo voglia, ma temo che i briganti, persone di giudizio, di questioni municipali non se ne preoccupino gran fatto.

I giornali si domandano: che se ne farà di quella immensa coorte d'impiegati che ereditammo dal potere temporale?

La *Libertà* di Roma risponde col far credere che al Ministero si vada studiando un'epurazione, massime di quelli che appartennero ai servizi finanziari.

La bomba scoppierebbe quanto prima.

Dall'altra parte la *Gazzetta di Venezia* ci offre alcuni particolari che giustificherebbero codesta misura.

Eccoli colle sue stesse parole:

« Il Governo pontificio ci lascia un'eredità molto pesante: quella de' suoi impiegati. Ce n'è un numero sterminato. Solo al Ministero delle finanze se ne contavano 700; ed è cosa molto più grave che molti fra loro coprivano due o tre impieghi, consacrando a ciascuno una parte della giornata. Un tale, per esempio, stava al Ministero dalle 9 alle 12; al Monte di Pietà dal tocco alle tre; poi aveva qualche occupazioncella fuori d'uffizio, e così metteva insieme un centinaio di franchi. »

Quel giornale soggiunge poi:

« Ora si hanno delle difficoltà: la prima è quella del gran numero d'impiegati di cui l'Italia proprio non sa che farsi; la seconda quella di dare a ciascuno un ufficio proprio, e di mettere in accordo servizio e stipendio. È un problema arduo assai, e non so davvero come riusciremo a scioglierlo. »

Estero. — I telegrammi odierni confermano la notizia di un parlamentario che da Metz sarebbe andato a Versailles per trattare la resa di quella piazza.

Bazaine ha cinque giorni di tempo; si ignorano quali sieno le condizioni, a ponderare le quali quel tempo gli fu concesso.

L'aver provato il bisogno di iniziare una trattativa mostra che il valoroso maresciallo è allo estremo delle risorse, e che Metz quanto prima cesserà di essere un ostacolo ai Prussiani. Le forze che la guardano potranno espandersi verso mezzogiorno e circoscrivere, dentro limiti più ristretti, la resistenza francese.

Un'altra nota circolare in questo senso fu diramata ai ministri francesi all'estero; i giornali di Tours ce ne recano il testo.

In risposta la *Provincial Correspond.* dichiara che le illusioni francesi rendono assolutamente necessaria la continuazione della guerra, e fissa un termine approssimativo all'apertura del bombardamento di Parigi. La ventura settimana il mondo potrà assistere a questo spettacolo tremendo.

Rimane l'ultima speranza che i Governi europei riescano a buon porto nelle pratiche novellamente iniziate per mettere fine alla guerra.

Il *Politick* di Monaco ha i particolari d'un serio combattimento al mezzogiorno di Orléans, tra i villaggi di La Ferté, Semeterre e La Motte Belcron. La colonna tedesca che vi fu impegnata fu respinta, dopo tre ore di lotta, verso Sully, sulla Loira. Il foglio bavarese confessa la perdita di 500 uomini e 56 cavalli. Due cannoni rimasero in potere dei Francesi.

Il fatto avvenne il giorno 14.

Ad Orléans si apparecchiava un'altra spedizione verso Romorantin. La guarnigione d'Orleans veglia sotto le armi giorno e notte. L'esercito della Loira non è dunque così poco terribile come i fogli tedeschi voleano far credere.

Il generale Degenfeld nei Vogesi ebbe a toccare perdite assai gravi dai franchi tiratori e dalle guardie mobili.

Lo spirito di quelle popolazioni si ridesta.

Mulhouse, già invasa dai Tedeschi, fu rioccupata dai Francesi.

A Bitsche il bombardamento fu riaperto... contro le tre ultime case superstiti alla rovina di tutto un quartiere della città, che oramai più non esiste.

Secondo le idee del signor di Bismark, la resistenza di Bitsche, come quella di Phalsbourg, che si trova quanto a difensori nelle identiche condizioni, sarebbero un episodio di guerra civile.

Le voci d'annessione del Lussemburgo alla Germania si fanno più insistenti.

A Bruxelles e all'Aja ne vanno giustamente impensieriti.

E il Governo di Berlino lascia fare e agitare.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Monaco, 20. — I ministri degli affari esteri, della guerra e della giustizia partono oggi per il quartiere generale di Versailles, onde conferire sulla questione tedesca.

Berlino, 20. — La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che il conte di Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra, riceverà un congedo il quale avrà il significato di una dimostrazione.

Carlsruhe, 20. — I ministri di Stato Jolly e Freydorf partono pel quartiere generale di Versailles.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il principe Guglielmo e il ministro della guerra giunsero al quartiere generale del 14° corpo.

Roma, 20. — Il giornale la *Libertà* pubblica un sunto del discorso dell'onorevole Sella alla Commissione romana.

Il ministro ringrazia i Romani della loro accoglienza; dice che intende attribuito a tutto il Consiglio il merito della spedizione romana; promette di comunicare al Re i voti dei Romani per il prossimo suo arrivo; dichiara esser certo il trasferimento della capitale a Roma, ma doversi fare per legge del Parlamento; dice che l'unificazione delle leggi devesi compiere, ma che essa esige qualche tempo.

Lo stesso giornale annunzia che le elezioni amministrative a Roma sono fissate per la prima metà di novembre.

Rocroi, 19 (sera). — Un pallone disceso a Lorny (?) reca che nella notte scorsa i Prussiani hanno attaccato un forte di Bicêtre, e furono respinti vittoriosamente dopo due combattimenti, ciascuno dei quali durò tre ore.

CRONACA DI ROMA

Roma, 20 *ottobre*.

Spillmann *aîné* è il Thompson di Roma: la sua gran tavola ovale è l'ara sulla quale si sacrifica col bicchier di Sciampagna alla mano a tutte le illustri reputazioni ed alle grandi idee, ed intorno alla quale si commettono tutti i brindisi che nascono nella mente fervente dei discendenti di Giulio Cesare.

Nelle sale di Spillmann i membri dell'antica Giunta provvisoria, di quella municipale, insieme ad alcuni distinti signori dell'aristocrazia romana, avevano invitato a convito il ministro delle finanze, l'onorevole Quintino Sella, ed il generale La Marmora, luogotenente del Re.

✡

Vi prego ad entrare con me nella sala del banchetto. Se non siete invitati sono invitato io e basta.

La tavola, apparecchiata per circa 40 persone, è addobbata riccamente e vi sovraneggia un magnifico servito di Sèvres e bronzo dorato di lavoro bellissimo. Si vede che Spillmann è abituato a fare le cose come si conviene.

I convitati prendono posto: da una parte della tavola seggono il ministro Sella ed il generale La Marmora, fra mezzo ai quali sta D. Michele Caetani. Alla sinistra del generale La Marmora sta Augusto Ruspoli, membro della Giunta municipale, di rimpetto il conte Castellengo, primo scudiero di Sua Maestà, fra i consiglieri di luogotenenza Brioschi e Giacomelli. Poi intorno alla tavola tutti gli altri dei quali forse non rammenterò tutti i nomi, ma citerò fra gli altri da un lato della tavola il conte di Santa Fiora, il principe Marco Antonio Colonna, il marchese Calabrini, il duca di Fiano, il conte Taverna, capitano di stato maggiore, aiutante di campo del generale La Marmora, il commendatore Gerra, l'avvocato Piacentini, poi i generali Masi e Cerroti, il conte Guiccioli, l'avvocato Pantaleoni, il conte Guido Carpegna, già facente funzione di sindaco, il principe Baldassare Odescalchi, il conte Arese ed il marchese Consolini, aiutanti di campo del luogotenente del Re, il signor Augusto Silvestrelli, il signor Felice Ferri, il signor Tittoni, il principe Emanuele Ruspoli, il marchese Malatesta, e finalmente l'Arbib, direttore della *Gazzetta del Popolo*, non che il vostro umilissimo servo. Per una dimenticanza della quale nessuno può essere incolpato non pervenne l'invito per il pranzo al generale Cosenz, che figurava nella lista dei convitati.

✡

Il pranzo è eccellente, come tutti i pranzi di questo genere, serviti da una persona che sa fare le cose a modo. Si bevono vini squisiti e si mangiano vivande scelte e ben preparate. Ma ai pranzi di questo genere non si va per mangiare.

Eccoci alla parte più importante del pranzo: ai brindisi.

L'avvocato Pantaleoni prende per il primo la parola e beve alla salute del Re d'Italia. Gli astanti bevono ed applaudiscono.

Si alza Emanuele Ruspoli, l'oratore della Deputazione romana a Firenze, a Torino e a Milano. Parla degli uomini che hanno procurato all'Italia la sua indipendenza, ed è molto applaudito quando rammenta che il generale La Marmora, dopo gli imperatori romani, fu il primo che abbia fatto sventolare una bandiera italiana fuori d'Italia, nelle lontane regioni della Tauride. Beve quindi alla prosperità delle nostre libere istituzioni ed a quelli degli uomini cui le dobbiamo.

Il generale La Marmora si alza commosso. Per debito di verità debbo dire che il generale è elegantissimo. Tutti prestano la più grande attenzione

alle sue poche parole che egli pronuncia colla sua consueta tranquillità bevendo alla salute di Roma e dei Romani.

D. Emanuele Ruspoli, riprendendo la parola, prega il ministro Sella a farsi interpetre presso Sua Maestà del desiderio vivissimo che hanno i Romani di vederlo presto nella loro città.

Sella risponde con un discorso brillantissimo che asserta più volte gli applausi. Se il ministro potesse parlare, dopo un pranzo, a tutti i contribuenti almeno una volta la settimana, dicendo loro tre o quattro buone spiritosaggini, scommetto che non vi sarebbero arretrati di ricchezza mobile. Dice che i Romani sono veramente preparati sul serio alla libertà, perchè a Roma si è prodotto per la prima volta un fenomeno più unico che raro, quello di applaudire un ministro delle finanze che arriva preceduto da un decreto che mette in vigore una diecina di tasse. Termina bevendo alla salute di quei Romani che ebbero parte al governo della città nei primi giorni dopo la liberazione, e specialmente di quelli che prima del 20 settembre cooperarono militando nell'esercito alla unificazione d'Italia.

Il conte Guido Carpegna beve alla salute dell'esercito ed a quella de' bersaglieri in particolare.

✿

I convitati si alzano e passano nelle altre sale dell'appartamento.

Si serve in fretta il caffè perchè si avvicina l'ora della partenza dell'onorevole Sella.

Il generale La Marmora si congeda dal ministro, che tosto è accompagnato da quasi tutti gli invitati fino alla stazione.

✿

Quando arriviamo la piazza di Termini è occupata da una gran quantità di persone con bandiere e torcie.

La musica de' *Vigili* suona la marcia Reale sotto la tettoia della stazione.

Quando il Sella scende dalla carrozza la folla gli si serra contro; tutti voglion vederlo da vicino, applaudirlo, e facciamo una gran fatica ad accompagnarlo fino al convoglio ove gli è stato preparato un vagone *salon*.

Intanto la gente entrando per tutte le porte, scavalcando i banchi ove si spediscono i bagagli, ci ha preceduti. Il vagone del Sella è assediato; i più svelti montano sui vagoni di un convoglio vuoto per dominare la situazione. Si grida: *Viva il Re! Viva il ministro! Vogliamo vedere il nostro Re a Roma!*

Il conte Pianciani in nome dei dimostranti sale sul vagone del ministro e gli augura il buon viaggio. Gli applausi continuano, tutti si vogliono avvicinare al vagone, e stringere la mano al ministro che risponde affabilmente alla folla. La macchina dà il fischio della partenza, le guardie durano fatica a persuadere la gente a scostarsi dal treno che sta per mettersi in movimento. Suona la campanella, il treno parte salutato da un applauso ancora più forte.

La dimostrazione si scioglie poco dopo in piazza di Termini.

✿

Stamani Roma è tutta imbandierata. Si commemora la liberazione della città che avvenne or fa un mese. Stasera al teatro dell'Argentina si prepara una bellissima dimostrazione. Vi saranno fiori, bandiere, fazzoletti tricolori ed applausi. Non è più possibile all'ora nella quale vi scrivo di procurarsi nè un palco nè una sedia chiusa.

✿

Il famoso popolano transteverino, che ebbe tanta parte nella difesa di Roma nel 1849, avrà in Roma il suo monumento. Una Commissione, composta di ragguardevoli cittadini, si è riunita a questo scopo, e per la città circolano liste di sottoscrizione.

È aperta anche in parecchi luoghi una lista di sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dagli ultimi terremoti delle Calabrie.

✿

Donna Elisabetta Ruspoli si è fatta promotrice di una sottoscrizione fra le signore romane allo scopo di regalare una magnifica bandiera alla pirofregata corazzata *Roma*. La bandiera sarà lavorata dalle mani stesse delle signore che sottoscrivono.

L'idea della principessa non poteva certamente essere più gentile.

✿

Stamani è uscito il primo numero del *Pasquino di Roma*. Se è parente di quel di Torino lo è almeno assai alla lontana.

Ugo

Telegramma particolare di **Fanfulla.**

Al teatro Argentina nella *Forza del Destino* ieri a sera esordì nella sua carriera artistica Giuseppina de' Giulj Borsi. Uditori numerosissimi ed entusiastici.

La giovine esordiente promette di superare la valentia della madre.

Nemo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *ottobre.*

Stamane, verso le prime ore, sembrava che il tempo volesse rimettersi; ma poi pian piano il cielo si è ricoperto di nuove nubi che minacciano pioggia.

Staremo a vedere!

⁂ Non solamente al Ministero delle finanze si lavora alacremente per l'estensione degli ordinamenti alle nuove provincie, ma anche al Ministero della giustizia.

L'onorevole commendatore Raeli in tale circostanza ha voluto circondarsi di vari egregi magistrati.

Attualmente lavora presso il ministro l'onorevole commendatore Eula, procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

⁂ Stasera alle Logge, penultima rappresentazione della compagnia francese, si rappresenta di nuovo *Le carnaval d'un merle blanc*; ed oltre questo un giovane professore violoncellista, il sig. Scontrino, si farà sentire suonando alcuni pezzi.

Domani serata a beneficio della graziosa signora Broizat, ed ultima recita della stagione.

La compagnia Meynadier parte per Napoli.

⁂ Ieri al tocco si tenne seduta dell'*Associazione patriottica francese in Firenze* sotto la presidenza del signor Sénard, presidente onorario, e nella solita sala del teatro delle Logge.

L'adunanza fu numerosa e si protrasse fino ad ora abbastanza tarda, sicchè non ebbi il tempo di renderne conto ieri.

Il signor Sénard fece un discorso notevolissimo, che fu ascoltato con religiosa attenzione e con generale commozione dell'uditorio.

Egli parlò delle ultime e dolorose vicende della Francia, e deplorò la catastrofe di Sedan. S'intrattenne a ragionare della lotta presente, dei disegni della Prussia e degli uomini che dirigono la cosa pubblica in Francia, e conchiuse facendo voti per la pace e pel futuro benessere della Francia.

Il signor Sénard ringraziò il Comitato per tutti i suoi patriottici sforzi.

Il comm. F. Picard, coadiuvato dall'ufficio di presidenza, non si stanca di inviar circolari e schede di sottoscrizioni, che ritornano poi ricche di nomi e di cifre.

La Francia sarà grata a questi egregi patrioti.

⁂ Ieri al giorno il tribunale militare di Firenze rendeva una sentenza di condanna pel capitano Mameli, de'carabinieri, di 3 anni di reclusione militare, oltre la destituzione, per indebita appropriazione di lire 2000 che erano destinate alla paga dei carabinieri in Cagliari.

Il Mameli fu egregiamente difeso dal deputato Busi.

A' principii del prossimo mese di novembre saranno attivati i lavori pei novelli mercati, e sappiamo che il municipio ha in mente che quest'opera veramente degna di un paese civile e grande sia condotta innanzi con la maggiore attività possibile.

⁂ Sono all'ordine del giorno... o meglio *della sera* del Consiglio comunale due quistioni, tra le altre, importantissime: l'una è l'aumento di classi in varie scuole, e l'altra un ricorso contro il voto del Consiglio provinciale di salute sul progetto di instituire il cimitero pubblico alla Certosa.

Siccome la sala del Consiglio al palazzo municipale non è ancora in ordine, così anche questa sera si terrà adunanza nel palazzo della prefettura, con ingresso in Borgo degli Albizzi, 23.

⁂ Nelle ultime 24 ore erano accompagnati allo spedale dalle guardie di città Luigi Ravacchini, di anni 46, abbastanza malconcio per colpi di bastone ricevuti al capo in una rissa, e Francesco..., colpito da male improvviso sulla pubblica via.

⁂ Ieri si deplorarono due casi di apoplessia fulminante che colpirono un manuale ed un usciere.

⁂ Si crede che il signor Sénard parta stasera o domani sera alla volta di Francia.

⁂ Domani sera al teatro Nazionale prima rappresentazione de' *Falsi monetari* ossia *Eutichio e Sinforosa*.

Domenica ultima rappresentazione con la *Cenerentola* al teatro Pagliano.

⁂ Il maestro Petrella parte questa sera per Milano, ove attende alla sua nuova opera il *Sisto V*, musicata sul libretto del poeta Cimino.

È una ottima occasione per dare una buona notizia.

L'Accademia delle belle arti di Napoli ha nominato suo socio ordinario l'illustre autore della *Jone*.

La scelta non poteva essere più felice, trattandosi d'un maestro a cui debbono tanto le nostre scene liriche, e che tanto contribuì a tenere in onore l'arte musicale italiana.

Fausto

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Intorno alla gita di ~~S. M. il Re a Roma~~, della quale si parla molto qui ed a Roma, non ci è nulla di positivo. Le voci che corrono vanno quindi accolte con la massima riservatezza, e la indicazione del giorno, nel quale si compirà quel fatto, sarebbe cosa arrischiata o per lo meno assai prematura.

La notizia data da un giornale della sera della dimissione dell'onorevole Castagnola dall'ufficio di ministro di agricoltura, industria e commercio ci viene accertato sia insussistente. L'onorevole Castagnola è a Genova in congedo per ragioni di famiglia, ma sarà presto di ritorno a Firenze, e ripiglierà senza indugio la direzione del suo dicastero provvisoriamente affidato al senatore Gadda, ministro dei lavori pubblici.

La questione dell'attuazione del principio della libertà della Chiesa e della guarentigia per l'esercizio libero della potestà spirituale del Pontefice è l'argomento dell'attento esame del Consiglio dei ministri. Sappiamo che il Ministero ha richiesto in proposito i lumi ed i consigli di personaggi eminenti, specialmente versati nelle materie che si riferiscono a quelle importanti questioni.

Le pratiche pacifiche continuano, con probabilità di prospero successo. Si crede da persona bene informata, che l'arrivo del signor Thiers a Tours possa rendere quella probabilità ancora maggiore.

Un giornale ha annunziato che in assenza del commendatore Blanc, in congedo, la firma del segretario generale del Ministero degli affari esteri sia stata assunta dal commendatore Artom, ministro del Re presso il granduca di Baden. Sappiamo che questa notizia non è confermata dal fatto.

Il commendatore Lerici, direttore generale al Ministero della guerra, è andato a Roma per affari riguardanti i servizi amministrativi dell'esercito, per i quali erasi già recato colà il commendatore Cerboni.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nella *Neue Presse*: Si conferma da più parti la notizia che il generale Bazaine ha inviato un suo aiutante a Versailles affine di trattare per la capitolazione di Metz. Egli è certo che la capitolazione di questa fortezza deve accelerare la conclusione della pace; e diffatti ci si annunzia che si prepara un nuovo convegno tra Giulio Favre e Bismark.

Un corrispondente del *Corriere Russo* pretende d'aver avuto un colloquio a Wilhelmshohe coll'imperatore Napoleone, il quale si sarebbe espresso nei seguenti termini in riguardo a Thiers: « Sono stato vinto a Boulogne, perchè nella mia ingenuità credeva allora di potermi fidare del ministro di Luigi Filippo, che mi aveva promesso il suo concorso solo per trarmi nel laccio. In Inghilterra io era per lui un ostacolo, epperò mi ha adescato a Boulogne per rinchiudermi a Ham. »

I giornali di Berlino parlano di un dissidio insorto tra Bismark e Moltke circa al bombardamento di Parigi. Il signor Bismark voleva che s'incominciasse subito il bombardamento per mettere lo sgomento tra la popolazione di Parigi e per impedire la carestia a Parigi, che sarebbe una conseguenza inevitabile di un lungo assedio. Il generale Moltke, invece che obbedire unicamente a considerazioni militari, vuole attendere che sieno a posto tutti i cannoni di grosso calibro per poter operare con maggior sicurezza. Il re ha posto un fine al dissidio pronunciandosi in favore dell'opinione di Moltke.

Lettere che giunsero dal campo ai giornali tedeschi, e portano le date dell'11 e del 12, non fanno menzione nemmeno di avvisaglie avvenute in quei due giorni fra assedianti ed assediati, per cui è ora provato che le vittorie strombazzate dal Gambetta sono state inventate da capo a fondo. Vi furono state almeno una scaramuccia, ma neanche [illegible] — Così la *Neue Presse*.

I giornali di Berlino del 19 ottobre, sulla fede di telegrammi giunti dalle coste, dicono che non si vede traccia della flotta francese comparsa pochi giorni fa nel mare del Nord.

SPIGOLATURE

⁂ Il ministro della marina deve essere tornato a Firenze.

Almeno il *Monitore* di Bologna lo ha veduto ieri di passaggio per quella città, reduce da Venezia.

⁂ La *Gazzetta di Torino* assicura che il conte Desambrois di Novaches sia stato nominato primo segretario del grande magistero dell'Ordine mauriziano.

⁂ Gustavo Flourens, che fa tanto parlare di sè a Parigi, non è precisamente il *Beniamino* della democrazia italiana.

Il corrispondente fiorentino del *Presente* lo ha in sospetto d'un agente provocatore del bonapartismo.

⁂ Al ministero degli esteri le funzioni di segretario generale furono assunte interinalmente dal commendatore Acton.

⁂ Secondo l'*Italie* S. M. il Re non partirà che sabato per i campi di Gallarate e di Somma.

Il ministro della guerra, generale Ricotti, farà parte del seguito del Re.

⁂ Il giorno 14 il generale Garibaldi è passato per Belfort, proveniente da Besançon.

Egli andava a raggiungere il generale Cambriels nei Vosgi.

Forse a quest'ora egli è già impegnato nelle operazioni della guerra.

Da Parma, da Milano e da Genova si ha notizia di parecchi uffiziali garibaldini che andarono a raggiungerlo.

⁂ Da un carteggio da Chambéry si ha notizia di una grave zuffa cominciata in una di quelle case, che l'onorevole Morelli (Salvatore) chiamerebbe i templi della generosità, e finita sulla via tra garibaldini e fantaccini francesi.

Morti e feriti.

Si risale un po' troppo addietro, mi pare, colle buone tradizioni della fraternità repubblicana.

Si risale fino a Caino e ad Abele.

E il *viribus unitis*? Porcheria!

Era ed è la divisa dell'Austria?

Oh che! la si è forse combattuta insieme per nulla l'Austria nel 1859?

La *Gazzetta di Genova* smentisce la voce corsa di un caso di morte per febbre gialla al Varignano.

Manco male!

⁂ Il signor Thiers, partito ieri l'altro per la Francia, era ieri di passaggio per Torino e continuò dopo breve sosta il suo viaggio col convoglio internazionale.

Noterò che a Genova lo aspettava una corvetta francese, il *Caton*.

Egli ha preferito la via di terra.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 19. *Ufficiale.* — La 22ª divisione dell'armata del Principe Reale attaccò ieri presso Chateaudun il nemico che era forte di 4000 uomini; lo sconfisse e prese la città d'assalto. Abbiamo fatto molti prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc.*

TEATRO DELLA PERGOLA — La sera del 25 corrente riapertura del teatro con l'opera del maestro Petrella: *Jone* e col ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta d'Adalberga.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente Ottobre

Emissione di 10,000 Titoli complessivi

DIVISI IN 10 CATEGORIE

sui Prestiti autorizzati dal Regio Governo

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare rimborsabile Lire **400.**

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla Sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo complessivo per ricevere, dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 *Estrazioni all'anno con 10,000 Rimborsi e 2800 Premi, fra i quali ve ne sono di Lire* **2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000,** ecc.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi B. PESCANTI e COMP.** in via Ginori, N. 15, Palazzo Ginori. Nelle altre città del Regno presso i signori Banchieri ed altri Incaricati della sottoscrizione. I Programmi si distribuiscono *GRATIS.*

_NB._ Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di Lire 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta provvisoria.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5 **Firenze.**

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Affittasi un quartiere di 7 stanze e terrazzo, con acqua a tromba, al terzo piano, in via Borgognissanti, numero 35 — L. 1000.

Affittasi una rimessa con scuderia di 4 posti e fienile in via Montebello, numero 6 — Lire 800.

Dirigersi per le trattative Borgognissanti, 35, 2° piano.

ACQUA DI FELSINA vera di Bortolotti di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, Firenze.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco fino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli,* ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

Attualità

Eleganti medaglioni contenenti i ritratti in fotografia dal vero di tutti i generali prussiani che hanno parte nella presente guerra franco-prussiana.

Prezzo del medaglione con astuccio

Lire due

Unico deposito in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Contro vaglia postale di Lire 2 20 si spedisce franco in tutto il regno.

PIANO GENERALE della CITTÀ DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE

Via S. Egidio, N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superiori militari, agli istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto istituto sarà unita a novembre una **Scuola commerciale.**

AVVISO INTERESSANTE

Affittasi un **vasto casamento** con giardino e stabilimento balneario posto in Firenze via della Scala, num. 42, già condotto dal fu signor Bernardo Scarpa.

Per le trattative dirigersi allo studio dell'avvocato **Silverio Giorgetti, in via della Pergola, N. 14 accanto allo istituto Paggi.**

Partenza di Vapori Inglesi da Livorno

Per NUOVA-YORK	Vapore	DORIAN	Cap. Young il 21 ottobre 1870
» »	»	SIDONIAN	» ..... il 5 novembre »
» LONDRA	»	JUSTITIA	» E. Good il 22 ottobre »
» LIVERPOOL-GLASGOW		GENOVA	» Taylor il 24 » »
» »	»	NAPOLI	» Edwards il 31 » »

Prezzi di passaggio per Nuova-York. Prima Classe. . L. 500 — oro
» » Posti intermedi » 350 — » } Vitto compreso
» » Terza Classe. . » 250 — » }

Il sottoscritto Agente Raccomandatario s'incarica del ricevimento e spedizione delle merci.

Livorno, 18 ottobre 1870.

GUGLIELMO MILLER
N. 10, via Borra, 1° piano.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 129.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono. —

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 22 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

I DUE PAPI

Avete letto la prosa di Beppe Mazzini che ha pubblicata in questi giorni appena uscito da Gaeta?

Leggetela, e mi ringrazierete del consiglio. Io la lessi, la rilessi, e mi ha divertito moltissimo; specialmente in quel brano ove dice che vuole fare l'emigrato ad ogni costo finchè una voce non *rinnanelli* la rotta tradizione repubblicana.

Il *rinnanelli* l'ho trovato tanto di mio gusto che conto di farmene una spilla.

Ma il più prezioso sugo ch'io abbia ricavato dagl'immortali versi, è la persuasione che noi abbiamo due Papi:

Papa Pio IX;

E Papa Bebbe.

Ravvicinateli, studiateli, comparateli e vedrete che l'è così.

Sono entrambi infallibili.

Entrambi trattano ancora le cose d'Italia come se dal 1848 in qua non fosse accaduto nulla di nuovo.

Entrambi, quindi, parlano del *Piemonte*.

Sì l'uno che l'altro amano fare profezie, e non ne azzeccano una. Papa Pio profetò per vent'anni la caduta della rivoluzione, e la vigilia della presa di Roma profetò ancora che Cadorna non vi sarebbe entrato. Papa Beppe fra le migliaia di profezie fece anche quella in forma di lettera al Conte di Moriana: *Sire, noi avremo Roma e Venezia, e voi non avrete il Piemonte*. S'è avverata appuntino.

Tutti due hanno la manìa di inventare dogmi; l'Immacolata da una parte, il *Dio e Popolo* dall'altra.

Tutti due scomunicano chiunque non creda nella loro autorità.

Tutti due s'appoggiano ai gesuiti, muro maestro dei singoli edifizi. La sola differenza che corra fra le reverende compagnie sta nel colore. Quelli sono gesuiti neri, questi gesuiti rossi. Ma nella sostanza gli stessi istinti, la stessa ipocrisia, le stesse restrizioni mentali, la stessa casistica.

Tutti due i Papi, oltre ai gesuiti, hanno anche i loro zuavi. Fior d'eroi!

Tutti due esercitano l'industria dell'*Obolo*.

Tutti due sono fissi nel *non possumus*..... (Ah! com'è vero che *non possono!*)

Tutti due hanno una *Unità* per monitore.

Ma ove e Papa Pio e Papa Beppe si somigliano al punto da sembrare una mela spaccata in mezzo, è nel proposito di fare il martire.

L'uno vuole essere esule per forza, mentre potrebbe starsene tranquillo nel suo paese; l'altro vuol essere prigioniero, mentre potrebbe uscire a spasso tutto il giorno a suo bell'agio, tanto più che ora si trova in aspettativa per soppressione d'impiego.

Ma se l'uno restasse e se l'altro uscisse, cesserebbero forse di rendersi interessanti presso i devoti.

Posano entrambi — come dicono i Francesi. — Ed è d'uopo rendere loro giustizia, sono *poseurs* di prima forza.

E d'altra parte, se facessero altrimenti, la macchina dell'*Obolo* si arresterebbe. Il fine giustifica i mezzi.

Non vi pare dunque esatta l'asserzione che abbiamo due Papi?

Un Papa bianco e un Papa rosso.

E italiani amendue. Oh che gioia!

E amendue irreconciliabili.

Ma che ne faremo?

Io direi di lasciarli cuocere tranquilli nel loro brodo. Già è inutile sperare che mutino abitudini; sono incurabili. Hanno fisso il chiodo di fare il martire; lasciamoglielo fare. Certamente non lo farebbero se non ci trovassero gusto.

Tutto al più, quando proprio ne valga la pena, si può farne una buona risata... ma fra noi, in disparte, per non mancare alle regole del galateo.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

I Romani sono un popolo d'archeologi.

Sta bene.

Ma perchè non si accontentano delle vecchie rovine domestiche, senza andare a far rivivere quelle nuove di casa d'altri?

C'era una volta il Palladio che il buon senso nazionale aveva lasciato cadere in disuso... come la moneta effettiva.

Ed eccoli quei benedetti Romani a voler rimettere in onore il corso forzoso dei polizzini di guardia.

Il malanno all'archeologia!

***

Propongo un Consiglio di disciplina in permanenza e l'abolizione delle amnistie per la festa dello Statuto.

Se il buon popolo romano resiste a dodici mesi di Palladio, mi lascio crescere la barba e mi fo zappatore!

A proposito.

Gli uffiziali preposti all'organamento del Palladio romano si chiamano Clemente e Cantamessa.

Quanto colore locale!...

E, fra pochino, quanti moccoli!..

***

Che capi armonici!

L'*Armonia* scrive questo boccon di roba:

« Non si potrebbe egli predicare a tutta la cristianità una crociata a liberare il sepolcro di san Pietro dalle mani dei rivoluzionari? »

Addirittura una crociata!

Però noto che l'*Armonia* sbaglia facendo appello alla *cristianità*.

Nella cristianità, se non erro, ci entrano parecchi inglesi e qualche prussiano, i quali si preoccupano di san Pietro e del suo sepolcro quanto il generale Vogel di Falkenstein si preoccupa del generale Frapolli.

E senza prussiani è un po' difficile combinare qualche cosa di solido a questi tempi a retrocarica.

***

Non è vero che si aumenti la cavalleria. Il ministro dice che non si possono fare reggimenti nuovi dove mancano i cavalli per i vecchi.

Certo è però che non mancherebbero i cavalieri!...

Ah! se una specie potesse sostituire l'altra!...

***

— Bismark vuol dettare esso la pace ai Francesi.

— È una prepotenza!...

— No: è una abitudine. Non rammenti che aveva l'uso di dettare al ministro De Benedetti?

***

A Napoli il consigliere comunale De Martino ha proposto che il nome di *Piazza Medina* si cambiasse in quello di *Piazza Mentana* « perchè, disse, il popolo deve imparare la storia dai *seguacasi* ... »

I *seguacasi!*...

Forse il consigliere De Martino ha voluto dire *i sagui case'*..

***

Un tale mi scrive perchè non si dia all'illustre Alessandro Manzoni il collare dell'Annunziata.

Credo che gli statuti dell'Ordine non consentano di dare quella decorazione a chi non ha reso grandi servigi allo Stato, aumentato il territorio, stipulato trattati, ecc.

D'altronde il grande poeta ha una consolazione. Ha l'Ordine civile di Savoia, un'Ordine ristretto anch'esso, che non tutti i ministri potrebbero, per quanto facessero, ottenere.

***

L'amico Dina nota nell'*Opinione* che i nostri onorevoli hanno a loro disposizione un'area di 7500 metri quadrati.

A due metri per uno, c'è posto per 2550 Paoli Fambri e a mezzo metro a testa ci possono stare 15000 Rattazzi.

Quando saranno completi nel numero di 507 i deputati avranno dunque a Firenze uno spazio di 14 metri, 79 centimetri e 2 millimetri per uno.

E poi si lagnano che i deputati spaziano nel vuoto!..

C'è posto anche per il letto...

Che cuccagna per il presidente Biancheri e per il suo campanello!.

Peccato che debba finire a Roma!

***

Il Papa s'è costituito prigioniero nelle mani del capitano delle guardie svizzere, il signor Schweinwärter, e gli ha consegnato le chiavi del suo appartamento

Il signor Schweinwärter ha rinchiuso il Papa nelle sue stanze, e si è messo le chiavi in tasca.

Quando vuol parlare al Papa picchia, ed il Papa apre lo sportellino, e domanda: Chi è?...

O Molière! Peccato che tu sia morto!

Che bella occasione per rifare *L'ammalato immaginario*!...

***

Il generale dei Gesuiti avrebbe detto a Pio IX:

APPENDICE

UN'ADUNANZA POPOLARE AL COLOSSEO

DI E. DE AMICIS

Ho quattro collaboratori incaricati della letteratura e della bibliografia

Questa circostanza spiega come non sia mai uscita nel giornale una linea di bibliografia. Quando mi giunge un libro nuovo, domando: chi lo prende? Ed i quattro, ad una voce, rispondono: io!

Il libro sparisce, nessun l'ha preso, e tutti credono che la bibliografia l'abbia fatta l'altro.

Ecco perchè oggi me la fo da me.

Il De Amicis mi ha mandato un suo libretto, intitolato: *Le impressioni di Roma*, con queste parole: « Avevo fatto quell'articoletto: *Un'adunanza popolare al Colosseo* per il *Fanfulla*; ma mi parve un po' lungo. In ogni modo se te ne vuoi servire, non è stato pubblicato da nessun giornale. »

Io me ne servo riportandolo. È il miglior modo di far conoscere il libretto.

io fanfulla.

Erano le tre dopo mezzogiorno. Il popolo romano si recava al Campidoglio per eleggere la Giunta provvisoria. Tutte le strade che conducono al Campo Vaccino erano percorse da folti drappelli di cittadini con bande musicali e bandiere. Arrivati al Campo, i drappelli si confusero in tre o quattro lunghissime colonne, e mossero insieme verso il Colosseo. Andavano a otto a otto, a dieci a dieci, allineati e stretti come soldati, levando tratto tratto altissime grida e lunghi applausi.

Le gallerie del Colosseo erano già affollate. Centinaia di fazzoletti e di bandiere sventolavano fra gli archi altissimi, e dentro suonava un gridìo continuo e diffuso come muggito di mare in tempesta. Si vedeva una colonna dopo l'altra versarsi nel vasto recinto, e rimpicciolire subitamente come se ne sparisse per incanto una parte. Turbe di popolo, che tenevano tutta la strada, si vedevano ristringersi e quasi perdersi, come piccoli drappelli, in un cantuccio dell'arena. Continuamente affluiva popolo e la folla dentro non pareva crescere. Vi erano già molte migliaia di persone e due terzi dell'anfiteatro apparivano ancora deserti. Una parte della prima galleria era piena zeppa di gente; ma già così lontana, benchè solo a mezza altezza del muro, da non riconoscerne i visi a occhio nudo. Dalla galleria in giù, su tutti i gradini, su tutti i massi, su tutti i rialzi del terreno vi era popolo: donne, bambini, signori, poveri, tutti vestiti a festa, con nastri tricolori e coccarde. Da una parte dell'arena vi era un palco, e sul palco un pulpito. Intorno molte grandi bandiere tenute da cittadini. Sul cielo del pulpito un gruppo di pompieri. Intorno al palco, sul tetto dei tabernacoli e sui macigni della gradinata, una fitta gente che presentava allo sguardo una vasta e continua superficie di volti e di si attaccati ai cappelli. Davanti al pulpito il grosso della folla. Da ogni parte braccia alzate di gente che si accennavano gli uni agli altri il cerchio maestoso dell'anfiteatro. Sulle più alte punte dei muri gente e bandiere. Le bande suonavano. Le grida si levavano al cielo. Un sereno purissimo e una splendida luce di sole facevano più bella e più solenne la festa.

Ecco Mattia Montecchi.

Un fragoroso applauso prorompe dalla folla e un lungo ed altissimo evviva.

Il vecchio patriota romano, accompagnato dagli amici, avvolto e nascosto quasi dalle bandiere, sale sul pulpito a capo scoperto, e, preso appena fiato, comincia con voce commossa:

— Popolo romano, rivendicato alla libertà e restituito per sempre alla comune patria...

S'interrompe un istante, e poi con irresistibile slancio:

— ... Io ti saluto!

L'ultima sua parola muore in un singhiozzo; egli si copre gli occhi col fazzoletto e ricade sulla seggiola.

La folla manda un grido d'entusiasmo, tendendo le braccia e agitando le bandiere.

— Silenzio! silenzio!

Il Montecchi ricomincia a parlare, a voce bassa, interrompendosi tratto tratto. La folla, ondeggiando e rimescolandosi, si stringe intorno al pulpito. Le parole dell'oratore non giungono fino a me. Mi faccio innanzi per intendere qualcosa.

— ... Il potere temporale del Papa — egli esclama — è caduto!

Applausi vivissimi.

— È caduto nella polvere! — grida una voce tra la folla, e un braccio convulso si solleva e si agita al disopra delle teste.

— È caduto per sempre! — ripete il Montecchi.

— Nella polvere! — ripete in accento imperioso la voce di prima.

— Silenzio! silenzio!

— La caduta del potere temporale dei papi — il Montecchi prosegue — è uno dei più grandi fatti registrati dalla storia!

Un giovane accanto a me alza una mano e grida con tutta la forza dei suoi polmoni:

— Dalla storia della civiltà!

Il Montecchi si volta e guarda come per chiedere che cosa fu detto, e soggiunge: — Uno dei più grandi fatti registrati dalla storia.

— Della civiltà! — ripete il giovane.

— Della civiltà — aggiunge il Montecchi in atto di condiscendenza. — Ora tocca a noi di mostrarci degni della nostra fortuna. Roma non può restare, nemmeno per pochi giorni, senza Governo. .

— Viva l'Italia!

— ... I nostri nemici potrebbero trarne argomento a dire che il popolo romano non è ancora maturo alla libertà..

— Viva la libertà! Abbasso i nemici di Roma! Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio!

— Viva! ma prego... lasciatemi continuare...

— Viva Montecchi!

— Vi ringrazio... fate un po' di silenzio... Bisognava eleggere una Giunta... Noi avremmo voluto che il popolo facesse l'elezione in modo regolare, colle schede, coi voti... Ma non v'era più tempo... abbiamo dunque pensato di rivolgerci direttamente al popolo romano...

— Partite, Santità! partite, beatissimo Padre!...

— Perchè?

***

— S. P. Q. R.!... S. P. Q. R., Beatissimo.

— Cioè ?...

— Cioè: *Sono Prepotenti Questi Romani: Senza Principato Qui Resterete!*

***

Nei primi giorni dell'ingresso delle truppe a Roma, nel momento di una dimostrazione, cadde un rewolver di tasca a un prete.

Un popolano lo raccolse:

— Ehi! Sor reverendo, gli è cascato er crocefisso!

***

La situazione:
L'Italia è fatta;
La Francia è disfatta:
L'Inghilterra è soddisfatta:
L'Austria è rifatta;
E la Prussia è contraffatta.

***

A scuola.

— Signor maestro, è vero che i deputati della *sinistra* scrivono dalla mano sinistra?

— Sicuro... sono mancini.

— Non avranno un buon carattere!... E quei di destra?

— Quelli scrivono sotto dettatura e qualche volta si fanno portar la mano... come te.

— E i ministri hanno un bel carattere?

— Bello no: debbono scrivere troppo in furia perchè non hanno tempo da perdere, e per questo adoperano le penne d'oca.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interne. — La questione della riapertura del Parlamento va per le lunghe.

Essa, al dire dell'*Opinione*, verrà discussa ad un tempo col disegno di legge relativo alle condizioni adatte a guarentire l'indipendenza del pontificato.

Ora *Fanfulla* vi ha fatto sapere ieri che il Ministero ha fatto a quest'uopo una requisizione di grandi uomini per averne lumi e consigli.

Dunque il *Diritto* la sbaglia quando fissa sulla riapertura la data del 10 novembre.

Il Ministero si accinge a tramutare sul Tevere il Parlamento, per il quale però non si è ancora fissato il posto a Roma.

Diritto, Opinione, Nazione, Italia Nuova, ecc. ecc., danno in coro una felice notizia.

Lunedì la valigia delle Indie comincierà a percorrere definitivamente nel suo viaggio le nostre linee.

Se gli Italiani sapranno fare le cose ammodo, la valigia determinerà col suo passaggio un movimento commerciale unico al mondo.

Ma a quest'uopo non bisogna contentarsi di far da cantonieri al viavai dei convogli.

L'*Italie* fa credere che il commendatore Alberto Blanc possa andare a Madrid ministro per l'Italia.

Da qualche giorno quel diplomatico è stato preso di mira dai *bene informati*, che gli fanno recitare mille parti e lo condannano all'ubiquità.

Il Consiglio municipale di Napoli, ossia la maggioranza inquisitrice, comincia ad accorgersi d'aver dato il piede in fallo.

Il *Roma* che ne è l'organo — organo sgrammaticato d'una maggioranza senza senso grammaticale — promette che la misura onde furono colpiti i funzionari del municipio non sarà irremovibile.

Ho sott'occhi i giornali di Palermo.

Essi ci rassicurano pienamente contro le voci corse di qualche caso di febbre gialla, e di recrudescenza nel brigantaggio.

Estero. — La *Provinsial Correspondenz* è il tripode massimo degli oracoli del conte Bismark. Secondo lei:

« Bisogna accogliere con tutta circospezione le notizie relative ad una mediazione. »

Dal 19, in cui furono scritte quelle parole, a questa parte, le cose possono essere cambiate; ad ogni modo il cambiamento nel giorno 20 non si faceva ancora avvertire a Bruxelles.

L'*Etoile Belge* di quel giorno ci faceva sapere che degli uomini di governo francesi, il Trochu ed altri non osteggiavano un onorevole componimento: il solo Gambetta era per la resistenza ad ogni costo.

Il solo Gambetta? Non pare. Il *Journal de Saint-Petersbourg*, tornando nel 18 sulla emissione Burnside, ci dice che il negoziatore americano, avendo partecipate al Favre le condizioni della Prussia per un armistizio, n'ebbe un rifiuto secco secco.

Un dispaccio da London del *Cittadino* vede le cose meno fosche. Le potenze neutrali si metterebbero d'accordo sopra una proposta, che darebbe alla Germania una parte relativamente piccola del territorio francese, farebbe di Strasburgo una città libera, e porterebbe seco lo smantellamento delle fortezze di Metz e Thionville.

Se le potenze si mettessero veramente d'accordo, volessero cioè fortemente comandar la pace, la Germania, chi ne dubita? dovrebbe piegare la testa.

Un altro dispaccio da Londra ai fogli austriaci ci fa sapere che il bombardamento di Parigi è differito sino al giorno in cui non vi sarà più lusinga di condurre a buon porto una trattativa.

Navighiamo dunque nell'alto mare delle negoziazioni. Ma ciò non toglie che le operazioni militari seguano il loro corso.

Un'altra città distrutta: Chateaudun!

Sotto Parigi le sorti francesi migliorano. Molti punti già occupati dai Prussiani furono ripresi: la cintura di ferro si è allentata.

Di Metz si ha che i negoziati per una resa continuano, e che invece d'una resa potrebbe uscirne una combinazione politica decisiva per la Francia.

Di che genere? In che senso?

Pare che la presenza di Garibaldi abbia ridestato lo spirito delle popolazioni e riaccesone il coraggio.

Vero è che la sorte del Verder nei Vogesi si spiega eziandio col fatto, ch'egli attende d'essere raggiunto da un forte corpo che si è mosso da Toul.

— Da Marsiglia notizie non belle. Una mano di facinorosi, organizzatasi di per sè in guardia civica, s'impone alla cittadinanza ed all'autorità. Continui disordini. Il Governo di Tours ne comandò la dissoluzione. L'autorità, o non osa, o non ha forze bastevoli per eseguire il comando.

Le guardie civiche si sono fortemente acquartierate nei magazzini dell'approvigionamento militare. Di là, come da una cittadella, sfidano l'autorità e s'impongono ai cittadini.

Codesti prussiani di Marsiglia potrebbero fare alla causa della Francia molto più male di quelli di Berlino.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Roma, 21. — Venne affissa nelle maggiori basiliche di Roma una lettera apostolica del Papa sul Concilio ecumenico. Il Pontefice enumera e loda le opere del Concilio ecumenico nelle 4 sessioni tenute; poscia osserva che la sacrilega invasione di Roma e delle rimanenti provincie del dominio temporale, per la quale furono violati con incredibile audacia i diritti della Sede apostolica, impedisce il libero uso dell'autorità pontificale e toglie la libertà necessaria al Concilio. Per tal causa il Pontefice sospende il Concilio e lo rimanda ad altro tempo più opportuno e comodo da destinarsi dal Pontefice. Finisce ordinando preghiere e dispensando indulgenze.

Tours, 21. — Un decreto del Governo constata che Chateaudun, nella giornata del 18 corrente, ha resistito eroicamente ai Prussiani, che occuparono solamente la città quando fu bombardata e ridotta in cenere. Loda l'energico patriottismo della guardia nazionale sedentaria e dei bravi franchi tiratori di Parigi. Dichiara perciò che Chateaudun ha ben meritato della patria, ed apre un credito di 100,000 franchi per ripararne i danni.

Thiers è arrivato qui stanotte.

Versailles, 20. — *Ufficiale.* — Nella notte dal 19 al 20 il nemico allarmò nei dintorni di Chevilly gli avamposti prussiani con un vivo cannoneggiamento, e facendo sortire alcune truppe di fanteria. Da parte nostra nessuna perdita.

Il giorno 17 un distaccamento dell'armata della Mosa occupò Mondidier e fece prigionieri 4 ufficiali e 178 guardie mobili.

Il giorno 11 la guarnigione di Montmèdy fece una sortita e s'impadronì del comando di tappa a Stenay.

Tours, 21. — Notizie ufficiali di Parigi constatano che le fortificazioni della capitale sono completate da tutte le parti. I Francesi hanno riconquistato sul nemico le posizioni di Vitry, Villejuif, Arcueil, Cachan, Jchy, Suresnes, Puteaux, Courbevoie, Asnières, Villetaneuse, Pierrefitte, Stains, Fontenay e Nogent sulla Marna. Essi occupano la testa di ponte di Joinville, e l'isola di Genevilliers. I forti sono difesi da 2140 cannoni, serviti da 13,000 persone. Vi hanno tre milioni di chilogrammi di polvere. Ogni pezzo è munito da 400 a 500 colpi. La fabbricazione di cannoni rigati, mitragliatrici, fucili *chassepots* e cartuccie continua col massimo ardore.

I Prussiani occupano sempre Orléans.

L'esercito francese continua a ricevere grandi rinforzi.

La disciplina delle truppe è eccellente.

Nell'Est il nemico ha occupato Lure, Vesoul ed una parte dell'Alta Saona.

I Prussiani hanno passato la Senna a Mantes. Si suppone che abbiano presa la direzione di Magny.

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *ottobre*.

Per carità, *Fanfulla* mio, il proto..., o piuttosto quello che disimpegna al difficile sì ma noioso incarico di rivedere le bozze di stampa, finirà col far credere ai Romani che il tuo buon amico scrivente abbia il più brutto carattere, calligrafico intendiamoci bene, dei ventiquattro, anzi ventisei milioni d'Italiani.

Quel povero D. Filippo Orsini, che il marchese Patrizi si è divertito a compromettere nella famosa lettera al *Times*, si lamenta a quest'ora che l'abbiate creato principe di *Roccanegra* invece di Roccagorga, e la più bella fra le contesse finirà col darmi dell'asino perchè non sono ancora riuscito a fare scrivere il suo nome come si conviene.

(E se Ugo scrivesse i nomi propri un po' più chiari? Son nomi!... e il senso non aiuta!)

✿

Intanto l' *Osservatore Romano* ci chiama lepidi. Povero *Osservatore*! Se ieri sera egli fosse stato con me all'Argentina avrebbe osservato che non siamo noi i lepidi, ma egli ed i suoi colleghi giornalisti e zuavi che continuano a dire che la popolazione di Roma si mantiene affatto estránea all'occupazione delle truppe italiane.

La dimostrazione d'ieri fu veramente magnifica. Ho veduto varie manifestazioni del sentimento popolare, ho veduto l'entusiasmo delle città venete liberate dall'occupazione austriaca, ma credo di non aver mai veduto in un teatro, in un luogo chiuso qualunque, elevarsi il *diapason* dell'entusiasmo come ieri sera.

Premetto che il teatro era pieno come una melagrana. I sei ordini di palchi erano occupati, dal primo all'ultimo, da una quantità di signore, fra le quali vi cito per distinzione, eleganza e bellezza la duchessa Torlonia, la signora Marzucchi, la principessa di Piombino, la duchessa Fiano, la contessa Cini, la duchessa Sforza Cesarini, la contessa di Santa Fiora, la signora Marignoli, la signora Cecchi, sposata ad un segretario dell'ambasciata francese, del quale non ricordo il nome, la principessa Pepoli-Ruspoli, la signora Franceschini, la signora Luigioni, la signora Jacobini, la contessa Brenda, la marchesa Antaldi. Platea e posti distinti pienissimi, il *bagno di Susanna* al completo.

✿

La Forza del Destino fu ascoltata da principio con poca attenzione, poi con indifferenza. Una sola cosa dette molto nel genio del pubblico: il vedere per la prima volta sul palcoscenico un intiero convento di cappuccini col relativo fra Melitone padre guardiano. Alla fine dell'opera ed alle prime scene del ballo il pubblico romano, che in generale è poco tollerante, era divenuto impaziente. Per calmarlo un tantino si lasciò il passo a due da parte.

Finalmente si arrivò al sospirato squillo di tromba. Prima che le *bersagliere* avessero avuto tempo di uscire dalle quinte, il teatro fu ad un tratto sconvolto da una vera e propria esplosione d'entusiasmo. Uscirono fuori bandiere dai palchi, dalla platea, da per tutto. Tremila fazzoletti sventolavano agitati da mani di tutti i sessi e di tutte le dimensioni. Un enorme nastro tricolore, uscito fuori da tre differenti punti del teatro, serpeggiava salendo ai più alti ordini dei palchi, riscendendo nella platea e venendo a far capo ai posti distinti. Il *Corriere Italiano* l'avrebbe senza dubbio chiamato uno spettacolo *feerico*.

Intanto le *bersagliere* ballavano la loro *galop*. Alla Trevisan alcuni giovani da un palco vicino al proscenio gettarono prima una grossa corona di fiori, poi un gran *bouquet* con su la corona di Savoia. Terminato il ballo, fra i *viva* e gli applausi incominciò l'inno reale. Dopo l'inno reale la ripetizione del ballabile venne domandata da tutti gli spettatori; le ballerine stesse la domandavano

---

— Bravo! Viva!

— ... Al popolo romano, e di facilitargli l'opera preparando un elenco di cittadini appartenenti a tutte le classi della società e a tutti i partiti politici...

— Benissimo!

— Un momento... Ora vedete anche voi che sarebbe impossibile aprire una discussione sopra ciascuno dei nomi, che sono quarantaquattro. Bisognerà dunque limitarsi ad approvare o disapprovare l'elenco nel suo complesso. Ci sarà qualche nome che ad alcuni non piacerà; ma capirete che non è possibile fare un elenco di quaranta persone che riescano ugualmente accette a tutti. Ad ogni modo qualche nome si potrà cambiare. Terminata la lettura io darò la parola a uno di voi, il quale esponga il suo parere, e dica le ragioni che può aver da dire, in generale, contro le proposte della Commissione che raccolse i nomi. Dopo che quest'uno avrà parlato, state bene attenti...

— Viva Vittorio Emanue... — grida all'improvviso una voce acuta.

— Silenzio! Smetti! Non è il momento! — si mormora da ogni parte.

— Guardalo lì quello che non vuole che si dica: Viva il Re! — grida l'entusiasta importuno ad uno dei suoi interruttori.

— Ma chi ti dice ch'io non voglio che si gridi viva il Re? Dico che non è il momento.

— Già, non è il momento adesso che ci ha liberati!

— Ma senti che bestia!

— Ma guarda...

— Silenzio! — grida il Montecchi; accordatemi ancora qualche minuto d'attenzione. Sentite. Dopo che uno di voi avrà parlato, o metterò ai voti l'elenco, nella sua totalità, s'intende; e allora ricordatevene bene, chi intenderà di approvarlo leverà in alto il cappello...

Tre o quattrocento persone si scoprono il capo.

— No! no per ora! — grida il Montecchi; — ve lo leverete poi; come volete approvare adesso l'elenco se non v'ho ancora letto i nomi?

Risa generali; caldi diverbi fra coloro che si tolsero il cappello e coloro che risero; bisbiglio prolungato.

Il Montecchi: — Vi prego... un po' di silenzio... pochi momenti ancora... Chi intenderà di approvare l'elenco alzerà il cappello, chi non vorrà approvarlo terrà il cappello in capo. Se ci sarà qualche nome da cambiare, quello di voi che viene qui a parlare lo dirà, e i nomi saranno cambiati. Ma mi raccomando; lasciate leggere tutti i nomi di seguito senza interrompere. Parlerete dopo. Vedete, è l'unica maniera di far presto e bene. Se per leggieri dissensi su questo o quel nome dovessimo restare un altro giorno ancora senza governo, forniremmo pretesto ai nostri nemici di calunniare il popolo di Roma!

Vivi applausi — Viva la Giunta! Viva Montecchi! Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio!

— Viva!... Ora vi prego per l'ultima volta... un po' di silenzio.

Uno di que' che sono intorno al pulpito alza tanto la bandiera che quasi la dà negli occhi al Montecchi.

— Tien giù quella bandiera! — gli grida il vicino.

— Ma è la bandiera nazionale, sai! — risponde l'altro sdegnato.

— Vedo; ma perchè è la bandiera nazionale devi cavar gli occhi alla gente?

— Guarda il prete!

— A me prete?

— Silenzio! — si grida all'intorno.

— Leggerò i nomi, — ripiglia il Montecchi; state attenti; ma ve ne riprego, non m'interrompete; se no si va troppo per le lunghe; abbiate un po' di pazienza...

— Legga! Legga pure!

Un profondo silenzio si fa per tutta la folla.

Il Montecchi legge: — Tale dei tali.

Passa senza contrasto; un momentaneo bisbiglio e silenzio.

— Tale dei tali.

Vivi applausi, il popolo è ben disposto, l'affare va bene.

— Tale dei tali.

Uno scoppio d'urli e di fischi, un agitar di mani, un pestar di piedi, un rimescolamento, un fracasso d'inferno si leva e si prolunga per cinque minuti da ogni parte dell'affollato uditorio. Il Montecchi incrocia le braccia sul petto e sta aspettando in atto rassegnato e dimesso che la tempesta si quieti.

Finalmente alza una mano.

— Silenzio! Silenzio! — si grida dalla folla.

— Signori! — ... comincia il Montecchi con un filo di voce; — vi prego; le cose sono andate così bene finora, continuiamo come abbiamo cominciato, non discutiamo i nomi, non perdiamo tempo, parlerà uno per tutti, tutti insieme non si conclude nulla, lasciatemi leggere tutto l'elenco, abbiate un po' di pazienza ancora...

— Bravo! Bene! Legga! Legga! Non si discute! Silenzio! Legga! Lasciatelo leggere!

Il Montecchi legge: — ... Tale dei tali.

Un altro e più violento scoppio di grida e fischi e pestar di piedi e agitare di mani. E di nuovo il Montecchi incrocia le braccia in atto di rassegnazione.

— Abbasso! Abbasso! — grida la folla.

— No, viva! viva! — alcuni rispondono.

— Chi viva? Abbasso! Chi sono quei paolotti laggiù? Fuori! È passato il tempo! Abbasso! Abbasso!

Il Montecchi: — Prego...

— Abbasso i mercanti di campagna!

Il Montecchi con voce semispenta: — Prego, non discutano i nomi...

— Non si discute! Non si discute! *Se dice per di' che so' mercanti de campagna*!

Scoppio d'applausi.

— Non discutano, prego...

— *Hanno fatto massacrare 'l popolo romano*!

Applausi fragorosissimi.

— ... Ma prego...

— *Non li volemo*!

— ... Un po' di silenzio...

— *Non li volemo!*

Cento voci assieme:

— Parliamo uno alla volta, per Dio!

Il fracasso è assordante; la folla agitatissima; alcuni apostrofano con calde parole il Montecchi; altri apostrofano la folla dalle gallerie; si sventolano le bandiere, si formano dei capannelli, si battono le mani, si strepita, è un casa del diavolo infinito.

A poco a poco ritorna la quiete. Il Montecchi continua a leggere. Il primo nome passa. Il terzo è

sventolando sulla cima dei loro fucili di legno i cappelli da bersagliere; la Trevisan, un tantino scapigliata ed animata dalla stanchezza e dall'emozione, era adorabile.

Intanto dal palco n° 16 del second'ordine, l'unico che era rimasto vuoto e coperto da una tenda di damasco rosso, appariva un busto in gesso del Re d'Italia con sotto una iscrizione che diceva: « Viva il nostro Re Vittorio Emanuele II, » e dall'ultimo ordine cadevano sulla platea una quantità infinita di piccoli quadrati di carta a tre colori, sui quali stava scritto: « Viva il 20 settembre. »

Quando la folla ebbe terminato di uscire dal teatro era passata la mezz'ora dopo la mezzanotte.

✡

Intanto fuori del teatro, sempre a memoria dell'avvenimento di un mese fa, percorrevano il Corso ed altre vie principali nelle prime ore della sera diversi gruppi di persone con lumi e bandiere. La fanfara de' bersaglieri, alla ritirata, fu applaudita più del consueto e accompagnata fino al quartiere da una gran quantità di persone. Una banda musicale passeggiava per il Corso precedendo un gran carro tutto imbandierato e la piazza Colonna era frequentatissima.

✡

E con questo vi lascio.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *ottobre.*

Auguro di gran cuore a tutti i frequentatori di *fiere* che il tempo si mantenga un pezzo splendido come oggi. Pei giorni 28 e 29 vi è anche la fiera di Arezzo, che suole essere una delle migliori della Toscana, ed attirare molta gente da Firenze.

⁂ Ieri sera molta gente convenne al teatro delle Logge, attirata dal *Merle blanc.*

Il giovane signor Antonio Scontrino (contrabassista, e non violoncellista, come ieri dissi per equivoco), suonò benissimo un pezzo della *Lucia* e fu molto applaudito.

Egli promette di diventare uno de' più celebri artisti che si siena mai sentiti.

Stasera la Broizat, con la compagnia francese, ci dà il suo addio col *Mariage sous Louis XV.*

A rivederci presto!

⁂ Il *Carnevale*... questo periodo dell'anno specialmente consacrato ai divertimenti e alla carne di maiale... si avvicina a grandi passi.

Veramente il cominciamento *legale* del carnevale è il 17 gennaio, giorno riserbato ad onore di Sant'Antonio, e finisce colla vigilia del dì delle Ceneri: ma i buontemponi vi aggiunsero una *coda*, come a certi sonetti, e la chiamarono *carnevalone*; poi gl'impresari teatrali, che traggono partito da tutto, battezzarono il carnevale col titolo di *stagione*, la quale finisce al primo di quaresima, ma comincia a *comodo* in dicembre.

Comunque sia, grandi preparativi si fanno pel vero carnevale; e per di più, se le informazioni del mio amico e confratello il cronista dell'*Italie* sono esatte, si sarebbe da taluno iniziata una sottoscrizione per formare una vera società per le maschere.

Mi si permetta di dire il mio umile parere.

Si può *regolamentare* un corso di carrozze, una marcia militare, un funebre corteo; ma il brio, le follie giovanili, i tratti di spirito e d'allegrezza non patiscono *regolamenti*; nè può esservi mai vero carnevale se i signori che possono spendere non discendono essi in campo d'azione... e non sieno i primi sulla breccia del buon umore.

Dunque programmi il meno che si può... e signori in azione.

⁂ Per domenica 30 ottobre sono convocati in adunanza gli azionisti della *Società cooperativa immobiliare* di Firenze, nella solità sede sociale in via Proconsolo, n° 10, per trattare dell'aumento del capitale sociale, e di alcune modificazioni allo statuto organico.

Questa Società, mercè le cure e l'esperienza di coloro che la dirigono, in breve tempo ha reso utili servigi alla classe meno favorita dalla fortuna. In vari punti della città, nei nuovi quartieri sono sorti belli e comodi edifici ad uso d'abitazione; ed altri ancora ne sorgono...

Sembra che la Società voglia trapiantarsi anche in Roma ed assumere il titolo di *Società edificatrice italiana*, e cominciare quanto prima a fabbricare in Roma stessa e nelle provincie romane.

⁂ Stamane al campo delle Cascine avean luogo le manovre militari.

Meno male che il tempo si è mostrato benigno verso i poveri soldati più che nei giorni trascorsi.

⁂ Per mancanza di spazio, daremo domani la relazione del Consiglio comunale.

⁂ Un altro morto d'apoplessia! certo Baldassarre Bosio, di anni 82.

⁂ La donna Maria Innocenti, cadendo per le scale della propria casa, si è fratturata una gamba!

⁂ Per indisposizione del Buffo, non vi è spettacolo al teatro Nazionale questa sera.

Vi è invece la prima rappresentazione d'*Ernani* al teatro Rossini.

Fausto

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La Bolla pontificia con la quale si è annunciata e decretata la sospensione del Concilio è stata affissa nelle basiliche di Roma, e divulgata dall'*Osservatore Romano*. Questo fatto basta a mettere in piena luce la insussistenza del motivo allegato in quella Bolla per la sospensione del Concilio, la mancanza vale a dire di libertà.

Quest'oggi parte per Tours il signor Sénard. Ha preso commiato dal ministro degli affari esteri e dai di lui colleghi nei termini più cordiali.

Il signor Cléry, che ha accompagnato il signor Sénard in qualità di segretario, proseguirà a soggiornare tra noi continuando la missione straordinaria, della quale il Sénard era incaricato.

Il barone de la Villestreux rimane a sostenere le funzioni d'incaricato d'affari della legazione francese.

Le notizie che giungono dalle primarie città di Europa sulla candidatura al trono spagnuolo concordano nell'attestare che il nome di S. A. R. il Duca d'Aosta incontra le più vive simpatie.

Non si conosce ancora il risultamento dei tentativi pacifici fatti in questi ultimi giorni da alcune potenze neutrali. Si ha però ragione di credere che la possibilità della conchiusione di un armistizio non sia lontana.

È a Firenze da ieri l'onorevole deputato Boncompagni. Ci viene assicurato che il Ministero abbia desiderato conoscere l'avviso di lui sulle questioni concernenti le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Parecchi giornali nostrali ed esteri hanno voluto dare una significazione politica al viaggio del marchese Migliorati, ministro d'Italia in Baviera. Il marchese Migliorati è venuto a passare in patria un mese di congedo, ed era naturale che, trovandosi qui, andasse a visitare il ministro degli affari esteri.

Dall'ultimo corriere.

Due giorni fa abbiamo riportato dai giornali viennesi la notizia che una divisione della flotta austriaca ebbe l'ordine di recarsi nelle acque della Francia.

La ufficiosa *Corrispondenza Schweitzer* dice trattarsi solo d'un legno che viene messo a disposizione del console generale a Marsiglia per tutelare il commercio austriaco.

Si scrive per telegrafo da Berlino, 19 ottobre, alla *Neue Presse:*

Oltre al generale Boyer vuolsi che sia partito per il quartier generale prussiano anche il generale Castelnau, che è notoriamente prigioniero coll'imperatore a Wilhelmshohe.

La voce sparsasi generalmente che Metz abbia capitolato è priva di fondamento. Il messo di Bazaine ha abbandonato il quartier generale del re senza aver conchiuso nulla.

Il generale Burnside propose un armistizio alle seguenti condizioni:

La Prussia conserva le sue attuali posizioni, ed il Governo francese convocherà una Costituente, la quale deciderà sulle proposte di pace della Prussia.

Favre ha rifiutato.

Un corrispondente ufficioso della *D. A. Zeitung* di Lipsia scrive da Berlino, 19:

La voce di trattative di pace non ha fondamento. Il bombardamento di Parigi viene differito di alcuni giorni perchè in causa del cattivo stato delle strade non si è potuto mettere a posto tutto il materiale necessario.

La partenza del ministro delle finanze, signor Camphausen, per il quartier generale del re sta in relazione coll'ordinamento delle questioni finanziarie che nasceranno dall'unione del Nord col Sud della Germania.

Mandano telegraficamente da Brusselle, 19 ottobre, alla *Neue Presse:* " Le trattative di pace fra Bazaine, quale plenipotenziario della reggente, ed il quartiere generale del re vanno prendendo una forma concreta. " La *Neue Presse* riporta questo telegramma con riserva, riferendosi all'altro che pelle trattative istesse ha ricevuto da Berlino.

L'*Indépendance Belge* del 19 annunzia che Mac-Mahon è giunto a Brusselle.

Si scrive da Lisbona, 15: Il re ha aperto le Cortes colle solite formalità. Annunziò in un breve discorso che le relazioni diplomatiche coll'Italia sono state riannodate; esternò il suo dispiacere per la guerra tra Francia e Prussia; dichiarò che il Portogallo resterà sempre rigorosamente neutrale, e promise che i ministri presenteranno le proposte per ristabilire l'equilibrio nelle finanze del regno.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 21. — Persiste la voce che i Prussiani stieno minando la montagna di Quelen e che il maresciallo Bazaine faccia una contromina.

TOURS, 21. — Informazioni officiali dicono che Metz è approvigionata abbondantemente.

Le linee prussiane s'indeboliscono.

La guarnigione di Thionville fece alcune nuove sortite con successo. Il nunzio pontificio è giunto da Parigi. Keratry ritornò da Madrid.

TOURS, 22. — Un dispaccio ministeriale reca che il giorno 14 il maresciallo Bazaine fece una sortita con 80,000 uomini; sconfisse 26 battaglioni e due reggimenti di cavalleria; distrusse le ferriere e la chiesa di Ars, che proteggevano il nemico, e s'impadronì di 193 vagoni carichi di viveri e di munizioni.

Le forze assedianti furono rinnovate parecchie volte, essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine, il quale ogni 2 ore faceva suonare la carica e tirar colpi di cannone, obbligando così i Prussiani di stare all'erta, mentre i nostri soldati riposavano, conoscendo l'intenzione del maresciallo. Gli ufficiali prussiani confessano che il tifo, Bazaine e l'insonnia sono i loro tre grandi nemici.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 22 ottobre.

I negoziati per la pace continuano attivamente tanto al quartier generale prussiano che a Tours; tuttavia è difficile e prematuro dire ora quali ne saranno i risultati. L'unica cosa certa è che Germania e Francia desiderano parimenti la pace; ecco perchè il rialzo continua a fare progressi.

Stamattina sul nostro mercato si è negoziata la rendita 5 0[0] da 58 05 a 58 15 per contanti e per fine mese; il 3 0[0] a 34 60, prezzo d'ieri, ed il prestito nazionale a 78 20. Numerose domande si fecero in obbligazioni ecclesiastiche, che si pagarono dapprima 77 e 77 05, e più tardi da 77 10 fino a 77 25, sempre per contanti.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si trattarono a 676, e quelle della Banca Nazionale Toscana a 1879 domandate. Oggi si è riunito il Consiglio superiore di questa Banca per decidere intorno all'aumento a 30 milioni del capitale; gli azionisti avrebbero diritto a due azioni nuove per ognuna delle vecchie, di cui sono possessori.

Le azioni delle ferrovie romane si pagarono 81; le azioni dell'antica società livornese si fecero a 210, e le obbligazioni a 168; le azioni delle meridionali si pagarono 329 e 329 50 per contanti e per fine mese, e i Buoni meridionali 412.

Il Londra a tre mesi, meno sostenuto quest'oggi, si è negoziato da 26 15 a 26 10, e l'oro da 26 97 a 26 95 corsi di ieri.

El Zadik

---

accolto da lunghi applausi. Otto o dieci altri non incontrano opposizione. Qualcheduno solleva un po' di mormorio... Sia lodato il cielo, l'elenco è finito!

Vivi applausi.

Il Montecchi ricade sulla sua seggiola e si asciuga la fronte.

Allo strepito succede nella folla un vivissimo bisbiglio.

— Ora chi parla? — Chi vuol parlare? — Parla tu. — Il tale ha detto che parlerà. — No, parla quell'altro. — Parliamo noi. — Parlino loro. — — Zitti! parlano.

A piedi del pulpito, poco al disopra della folla, si alza una testa e si stende una mano.

— Silenzio! silenzio!

Si fa un generale silenzio e si ode una voce incerta e sottile:

— Io piglio la parola in un momento solenne...

Un rumore improvviso da una parte dell'anfiteatro copre la voce dell'oratore.

— ... Io piglio la parola in un momento solenne...

Un tale accanto al pulpito lo interrompe; l'oratore si volta bruscamente:

— In nome di chi parla lei? In nome del deputato Checchetelli?

Segue un diverbio, il Montecchi si intromette, l'oratore ricomincia a parlare.

— Forte! forte! — grida la folla.

— Salga su! — gridano i membri della Commissione. — Venga qui sul pulpito! si farà sentire meglio!

E tutti insieme pigliano l'oratore per le braccia e lo tirano su. Tutta la persona di lui sovrasta alla folla. È un giovane sui venticinque anni, alto, pallido. Ha il capo fasciato. È stato ferito dagli zuavi salendo in Campidoglio. La folla prorompe in applausi.

— Silenzio!

Egli parla.

Sulle prime non si sente; ma la sua voce mano mano si innalza e si rafforza, e la parola esce vibrata e distinta.

— ... Ben fecero gli egregi uomini della Commissione a radunarsi in questo antico ed augusto ricinto. Essi dimostrarono con ciò che d'ora innanzi gl'interessi del popolo non saranno più abbandonati agl'intrighi delle consorterie, ma discussi e propugnati alla luce del sole, in mezzo al popolo e col popolo!

Scoppio d'applausi.

— Non si scherza — bisbiglia il popolo. — Le canta chiare. Non ha paura di nessuno.

L'oratore prosegue: — ... In questo recinto che il tempo corrose, ma non distrusse; fra queste mura annerite dai secoli...

Violente interruzioni: — Alla questione!

L'oratore, levando al cielo lo sguardo e la mano: — Io veggo gli archi del Colosseo popolarsi di fantasimi...

Nuovo e più violento scoppio di disapprovazione e di protesta. — Alla questione! — Non *volemo* prediche! — Le prediche *so'* finite! — Non abbiamo bisogni di lezioni!

L'oratore continua a parlare; ma la sua voce è soffocata dallo strepito della moltitudine.

Una voce stentorea si alza al di sopra di tutte le voci, e fa voltare tutte le faccie:

— La cosa è chiara! L'elenco *nu' ce* piace! Non *volemo* liberali del momento, non *volemo* liberali di occasione...

Applausi fragorosi.

— *Volemo* gente provata, patrioti schietti, che *ce se veda chiaro* nella vita loro!

Applausi fragorosi.

E la voce con nuovo e più formidabile sforzo: — *Non volemo mercanti de campagna!*

Terza salva d'applausi.

— Va a parlar tu! — Va sul pulpito! — Fa valere le nostre ragioni! — Va! — Presto! Su!

Il fortunato oratore, sollecitato e spinto da tutte le parti, chiamato dal Montecchi, eccitato dalle grida della gente lontana, si apre un varco tra la folla e si slancia verso la tribuna. Sbalzato da un suo spintone cinque o sei passi indietro, mi trovo in una corrente che move verso l'uscita, mi ci abbandono, e in pochi minuti, pesto, sudante e spossato, mi trovo fuori del Colosseo.

Ecco tutto quello ch'io vidi.

Stetti un momento là incerto tra il tornar dentro e l'andarmene, e poi presi un partito fra i due; salii sur un rialzo del terreno accanto all'arco di Costantino, e, come soleva dirmi il mio amico Arbib, *mi misi a fare della poesia inutile*, guardando il Colosseo. — Le solite grida — pensavo — la solita confusione, la commedia solita delle radunanze popolari; ma che importa quello che vi si faccia e quello che vi si concluda? Sono grida di libertà, e basta perchè a sentirle di qui ed a sentirle uscire dal Colosseo mi destino nell'anima une gioia nuova, ineffabile, superiore a tutte le gioie che mi siano mai venute finora dall'amor di patria — Viva il Re — viva la libertà — viva l'esercito — ... nel Colosseo! In questo campo! In mezzo a questi archi!

E giravo l'occhio intorno come per assicurarmi del luogo dov'ero.

— ... Il Bonghi dice che qui ci sentiremo piccoli. Perchè? Piccolo si sentirà chi si vorrà misurare con chi fu grande. Ma qui non veniamo a misurarci, ma ad ispirarci, ad attingere forza e coraggio, a meditare e ad ammirare. Il Colosseo! — ho sentito dire; — che vi può dire il Colosseo? Vi narrerà le glorie dei gladiatori ed i supplizi dei cristiani? Ed io vi rispondo: — Sì...

In quel punto uscì dall'anfiteatro un altissimo evviva ed un allegro suono di banda.

— Sì... ecco che cosa mi dice il Colosseo. Mi dice che dove gli uomini schiavi si sgozzavano per ricreare un tiranno, ora convengono i cittadini a salutare un re eletto ed amato; mi dice che dove perirono sotto le scuri o in mezzo alle fiamme gli apostoli della libertà e dell'eguaglianza, ora convengono gli uomini liberi ed eguali ad esercitare i loro diritti ed a compiere i loro doveri, coll'anima lieta e serena; e vi par poco codesto? Vi pare che si possa dire che il Colosseo è muto?

Un altro scoppio di grida misto a suono di trombe mi giunse all'orecchio.

E poi una voce distinta: — Viva la libertà!

— Ah! — io esclamai, rivolto al Colosseo, come se mi potesse intendere; — consolati, vecchio gigante; così monco e sfracellato come ti trovi, tu non fosti mai tanto bello nè tanto grande ai tempi degli imperatori!

In quel punto vi batteva su il sole e tra arco ed arco si vedeva dentro un vasto sventolìo di bandiere.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Firenze, via della Vigna Nuova, num. 8, interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto dei terzi.

Macchine agricole ed industriali, vapori, locomobili, trebbiatrici, molini, macchine per far le paste di nuovo sistema celere e buratti raffinatori privilegiati, utilizzando il 40 per cento sui sistemi antichi.

Vini, spiriti, liquori, cereali, formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.

Mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli di tappezzerie.

Case, ville, poderi, somme a prestito, a mutui, e anticipazioni su mercanzie.

Si ricercano somme per impieghi sicuri contro garanzie inaccezionali, frutto 6, 7 e 8 per 100 all'anno a seconda delle operazioni.

Per gli schiarimenti dirigersi al **Banco di Commissioni** autorizzato dal R. Governo. — Via della Vigna Nuova, N° 8, terreno, interno. — Firenze.

L'impresa **Luigi Ferrario** e C.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] durimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, [illegible] FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, [illegible]ghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

AVVISO INTERESSANTE

Affittasi un **vasto casamento** con giardino e stabilimento balneario posto in Firenze via della Scala, num 42, già condotto dal fu signor Bernardo Scarpa

Per le trattative dirigersi allo studio dell'avvocato **Silverio Giorgetti, in via della Pergola, N. 14² accanto allo istituto Paggi.**

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

PIANO GENERALE

della

CITTA DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO.

Al **Carbonato di Ferro**
Detto al **Fosfato ferroso**
Detto al **Proto Joduro di ferro.**

Preparato dai farmacisti **CIUTI** in Firenze.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro farmacia, via del Corso, num. 3, in Firenze.

La bottiglia grande L. 3.
La bottiglia piccola L. 1 50 con istruz.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non poranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZI DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.
Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicita

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

STRAORDINARIO BUON MERCATO.
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 7 50 — PER SOLE LIRE 7 50

Mandare vaglia postale di **lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicita, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

Pubblicazioni Musicali del R. Stabilimento Ricordi

FIRENZE — MILANO — NAPOLI

Biblioteca Musicale Popolare

DELLE OPERE PIÙ RINOMATE DI CELEBRI MAESTRI

Edizioni complete

AL MASSIMO BUON MERCATO

Formato in-8°.

Canto e Pianoforte.

Prezzo di ciascuna Opera netti franchi 8.

BELLINI — Norma.
— — La Sonnambula.
CIMAROSA — Il Matrimonio segreto.
DONIZETTI — L'Elisir d'amore.
— — Lucia di Lammermoor.
ROSSINI — Il Barbiere di Siviglia.

Di prossima pubblicazione:

BELLINI — I Puritani.
DONIZETTI — Lucrezia Borgia.

Pianoforte solo.

Prezzo di ciascuna Opera netti franchi 8.

BEETHOVEN — Fidelio.
BELLINI — Norma.
— — I Puritani.
— — La Sonnambula.
CIMAROSA — Il Matrimonio segreto.
DONIZETTI — L'Elisir d'amore.
— — Gemma di Vergy.
— — Lucia di Lammermoor.
— — Lucrezia Borgia.
GLUCK — Orfeo ed Euridice.
MERCADANTE — Il Giuramento.
MEYERBEER — Gli Ugonotti.
ROSSINI — Il Barbiere di Siviglia.
— — Il Conte Ory.
— — Guglielmo Tell.
WEBER — Der Freischütz.

Porto a carico dei committenti.

Biblioteca Musicale Tascabile

Pianoforte solo — Serie prima.

RACCOLTA DELLE PIU' CELEBRI SINFONIE

Prezzo di ogni fascicolo, netti franchi 3.

Fascicolo I.
41198 **ROSSINI.** L'Italiana in Algeri - Il Barbiere - La Gazza Ladra - Semiramide - L'Assedio di Corinto - Guglielmo Tell.

Fascicolo II.
41268 **VERDI.** Oberto conte di S. Bonifacio - Nabucodonosor - Giovanna d'Arco - Luisa Miller - I Vespri Siciliani - Aroldo.

Fascicolo III.
41444 **WEBER.** Rübezahl - Der Freischütz-Preziosa-Euriante - Oberon - Jubel.

Fascicolo IV.
41445 **MOZART.** Il ratto del serraglio - Le Nozze di Figaro - Don Giovanni - Così fan tutte - Il Flauto magico - La clemenza di Tito.

Fascicolo V.
40909 **DONIZETTI.** Anna Bolena - Fausta - Gemma di Vergy - Linda di Chamounix - Don Pasquale - Maria di Rohan.

Fascicolo VI.
40910 **BELLINI.** I Capuleti ed i Montecchi - Norma. **MERCADANTE.** I due Figaro - Ismalia - Elena da Feltre - La Schiava Saracena.

Fascicolo VII.
41681 **HEROLD.** Zampa. - Le Pré aux Clercs. **MEYERBEER.** Struensee - Dinorah - Per l'Esposizione di Londra.

Fascicolo VIII.
41755 **AUBER.** La Muta di Portici - Fra Diavolo. **CAGNONI.** Michele Perrin. **PEDROTTI.** Fiorina - Tutti in maschera. **ROSSI.** (LAURO). Il Domino nero

SERIE SECONDA

Raccolta delle più celebri danze degli Strauss di Vienna

Fascicolo I. 41678 Valzer (6 pezzi). *Fascicolo II.* 41679 Polke (12 pezzi). *Fascicolo III.* 41680 Mazurke, Galòp, Quadriglie (10 pezzi).

Porto a carico dei committenti.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . . » 24
Per l'estero le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 130.

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28.
I manoscritti non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica, 23 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

PIAGNISTEI

Il commercio si lamenta!... Almeno così si sente dire nei crocchi degli uomini posati e ragionevoli che fan capannello sull'imbrunire intorno al tavolino di marmo di qualche caffè, e rovesciano l'Europa tutte le sere, tra un sorso di *punch* ed una cucchiaiata di siroppo di tamarindo!

Il commercio si lamenta!... Pare che da un pezzo in qua si fallisca con un'indifferenza ed una facilità veramente straordinaria, che si fallisca regolarmente una volta l'anno, alla sua stagione, proprio come prima si andava ai bagni o si partiva per la campagna! Oggi un negoziante fallisce per salute... fa la cura del fallimento come un tempo si faceva la cura della salsapariglia.

Motivo per cui il commercio si lamenta.

E di che si lamenta, se è lecito?... Perchè insomma, volere o non volere, parrebbe che non ci avesse colpa nessuno se il mondo degli affari e delle speculazioni è diventato un bosco dove il sentirsi domandare: la borsa o la vita, è una cosa tanto comune quanto il sentirsi dare il buon giorno in qualunque altro luogo!... Anzi si direbbe che la colpa è tutta di chi si lamenta, visto che nessuna legge dello Stato ha mai prescritto, sotto minaccia delle pene più draconiane, ai signori negozianti di mettere in mezzo il prossimo loro, come se stessi! Non si rischia, ch'io sappia, d'andare alle Murate per pagare le cambiali a scadenza!...

Il commercio si lamenta della mancanza di tranquillità, d'ordine, di stabilità nelle cose, si lamenta dei pericoli sempre allontanati e sempre rinascenti di tumulti interni e di complicanze straniere, si lamenta dell'agitazione che nasce dal cozzo dei partiti, teme la reazione, ha paura dei rivoluzionari, geme in anticipazione sulle minaccie di guerra civile, osserva il popolo e lo trova turbolento, esamina la condotta del Governo e lo accusa d'esser debole.

Ah!... com'è ameno il commercio, come son deliziosi i negozianti che da undici anni in qua se ne stanno tranquillamente sull'uscio di bottega a veder passare le dimostrazioni, o a veder attaccare i fogli stampati delle leggi dello Stato, lasciando che una microscopica maggioranza riporti una ridicola vittoria sopra una minoranza impercettibile, e che una mezza dozzina di tenori baritonali urli per la strada contro una dozzina intera di bassi profondi, senza rammentarsi ch'essi stessi sono cittadini dello Stato e che hanno il diritto e il dovere di mettere insieme fra loro un gran partito, il partito dell'ordine, quello del lavoro, cui, per ragione di numero, sarebbe sempre assicurata la vittoria!.....

Ah! come son curiosi originali quelli che stanno a casa il giorno delle elezioni, si tappano in cantina al momento della lotta, chiudono la bocca al momento della discussione, lasciano a pochi sfacciati il diritto d'usurpare la rappresentanza degli eserciti, abbandonano il Governo solo solo innanzi agli irreconciliabili... e poi si lamentano a cose fatte... qualunque cosa si faccia, e qualunque dei due partiti abbia vinto.

Eh diavolo!... Voi negozianti siete la maggiore e la più illuminata parte del popolo italiano, e ve ne state colle braccia incrociate e cogli occhi fissi sulla banderuola del campanile, per indovinare da che lato soffierà il vento, e da che cantonata dovrà uscire il colpo che vi deve accoppare?

Verrà dalla parte dei reazionari che rasentano il muro colla testa bassa per correre a cospirare contro la libertà, ad affannarsi nelle congiure pel vecchio regime, a preparare le vecchie divisioni d'Italia in tanti Statini separati, coi mercati ristretti, colle barriere insormontabili, coi sistemi proibitivi e coi privilegi protezionisti?

Verrà dal socialismo che si agita, si muove e traversa sfacciatamente la strada, organizzando comitati, adunando *meetings*, mettendo insieme dimostrazioni e facendosi illusione sul numero dei suoi adepti, che fa passare cento volte dinanzi agli occhi dei paurosi come le comparse del teatro al tempo del Medoni?...

O perchè i negozianti li lasciano fare e si limitano ad aver paura? O perchè non fanno com'essi fanno, perchè non si contano, perchè non si adunano, perchè non si adoperano, perchè non si costituiscono e non pigliano addirittura il loro posto nelle pubbliche faccende?

O sta a vedere che qualcuno lo proibisce... o lo impedisce!

Il governo è debole?... Lo rafforzino colle loro adesioni e co' loro voti. La demagogia è ardita?... La tengano a rispettosa distanza col loro numero e colla loro autorità — Le leggi sono improvvide?... Eh!... mio Dio... mandino dunque al Parlamento della gente che le sappia fare, invece di scegliere volta per volta o un sordo-muto che vota sempre col padrone, o un energumeno che butta all'aria ogni cosa.

E parlino, se hanno fiato, parlino come uomini e non gemano come tortorelle, scrivano come sanno, e mettano fuori le loro idee invece di commentare bestialmente le idee degli altri, e scavizzolare, come han fatto finora, l'annunzio degli avvenimenti futuri nelle frasi d'un discorso officiale o nei paragrafi d'un decreto.

Ah! s'io fossi re... puta caso, se mi facessero re di Spagna (supplico umilmente i miei partigiani a risparmiarmi questo dispiacere), come sarei imbrogliato a fare un discorso, sapendo quante cose i miei sudditi ci vorrebbero trovare!

A caso perso mi preparerei un discorsino breve breve e anodino anodino, e lo reciterei in tutte le occasioni, sempre lo stesso, così all'apertura delle Camere, come al ricevimento d'una deputazione di allevatori di bachi da seta.

Signori — vorrei dire — la classe degli imbianchini, con tutte le sue attinenze e dipendenze, usi, costumi e intendimenti, e con tutte le cose solite andare e stare colla classe suddetta, ha meritato da lungo tempo tutte le mie simpatie...

E vorrei ripetere coteste poche parole così all'esercito come alla flotta, così al clero come alle Camere di commercio, tanto per levare il vizio ai miei amatissimi sudditi, di perdere delle mezze giornate a fantasticare sul senso nascosto degli oracoli sovrani.

Per qualche mese, la mia augusta e immutabile eloquenza farebbe a tutti una certa sorpresa, ma poco a poco, invalsa l'abitudine, finirebbe col passare tranquillamente nel novero degli usi del paese, e l'*Opinione* metterebbe tranquillamente fra le ultime notizie un paragrafetto così concepito:

« Ieri, all'esposizione di stoviglie, Sua Maestà si è degnata proferire qualche frase molto benevola all'indirizzo degli imbianchini del regno. »

Allora bisognerebbe bene che i negozianti si avvezzassero a pensare da sè, a occuparsi delle faccende del paese, a darsi da fare per illuminare il Governo, per proporre savie leggi, per chiarire i bisogni della nazione, per rafforzare l'autorità e per tranquillare gli animi agitati.

Ma io non porto corona... Qui da noi i soli a discorrere sono i ministri e quelli che vorrebbero esserlo. Gli altri stanno tutti a sentire e almanaccano colle mani in mano per arrivare ad intendere.

E per questo il commercio si lamenta!

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Mando i miei sinceri complimenti a tutti quei giornali italiani che hanno parlato delle feste fatte a Roma per solennizzare la ricorrenza mensile del giorno dell'entrata delle truppe, e hanno chiamata quella ricorrenza l'*anniversario* della liberazione di Roma.

Se il consigliere De Martino di Napoli fosse giornalista l'avrebbe chiamata *mesiversario*.

***

A questo proposito mi scrivono:

Sciocco Fanfulla,

Se i romani celebrarono la commemorazione mensile del 20 settembre, che tu tanto iperbolicamente descrivesti, fu perchè essi sanno, al pari di te, che non ne celebreranno l'anniversario.

Sono persuaso che non ti degnerai pubblicare questa mia profezia; tollera quindi che mi ti mantenga pseudonimo; ma fra un anno saprò dirti chi sono.

Addio, buffone.

CACACE.

Io invece ho pubblicato la profezia così per curiosità; tanto per vedere chi è questo bravo Cacace.

Non che io voglia fargli male. Tutt'altro!

È solo per la collezione dei ritratti.

***

Che ne dite della gentilezza dello stile?

Io non me ne meraviglio, pensando che quel Cacace chiama la sua lettera una profezia.

Non c'è nessuno al mondo che sia più insolente d'un profeta.

***

Lo do come cosa storica, perchè raccontato da un testimone quasi auricolare.

Pochi giorni innanzi dell'ingresso delle nostre truppe in Roma, un patrizio italiano, noto per la sua devozione profonda alla Santa Sede, diceva al Papa:

— Vostra Santità non può ignorare che il Re di Piemonte è deciso d'entrare a forza nella Città Eterna...

— Lo so — avrebbe risposto il Papa.

— Si aggiunge che voglia sacrilegamente impadronirsi di tutto il patrimonio di San Pietro.

— Lo so, e non mi fa meraviglia. Dal giorno che il Re di Piemonte ha preso per suo primo ministro un chirurgo, ho messo l'animo in pace e mi son rassegnato all'amputazione.

***

Siamo attorno in un caffè...

Entra un signore piccino, magro, colore del mal di fegato; chiama il cameriere e gli domanda:

— La *Capitale*?

— Non ce l'ho; se vuole la *Gazzetta del Popolo*, il *Fanfulla*?...

Il mal di fegato diventa colore foglia di cavolo, e siede rodendosi le unghie.

Un monello irrompe a furia co' giornali:

— « *Tribuno, Nuova Roma, Libertà, Fanfulla!...* »

Il cavolo lo chiama e gli domanda:

— La *Capitale*?

— Non ne ho!...

— Come si fa a non avere quel giornale!...

Aspetta un altro biricchino... Anch'esso senza *Capitale*!...

Il cavolo diventa verde-pappagallo!...

Aspetta un'ora... poi si alza con smania, e prende su per il corso ripetendo, appunto come un pappagallo, a tutti i venditori della strada:

— La *Capitale*! La *Capitale*?

Povero I. R.!...

In un'ora non ne ha trovato che tre numeri!... e uno sono andati a cercarglielo apposta!...

L'espediente però non è cattivo per far credere ai venditori che il giornale *va*... (dove?)

Où va la feuille de rose
Et la feuille de... papier!..

***

Anche le insegne delle botteghe si cambiano in Roma.

La famosa insegna del *sarto da uomo, da donna e da prete* è stata cambiata:

Hanno tolto *da prete*, ed hanno messo *da militare*.

***

L'*Italia Nuova* annuncia, per *debito di cronista*, e senza crederci menomamente, che si sono manifestati dei nuovi dissensi nel Gabinetto.

A quanto pare ci sono dei *cronisti* che *sentono il dovere* di dire delle bugie.

***

Quando è così, in nome dell'*Unità Cattolica*, vi annuncio Enrico V re di Francia e Pio IX re d'Italia in Campidoglio col Cacace per primo ministro.

***

C'è la smania dei confronti.

In questi giorni tutti i periodici di un certo partito (lo chiamo, per modestia, un *certo partito*; ma veramente è il partito mio) si divertono a fare dei paralleli fra il Papa e Mazzini.

Tutti e due sono *Papi*.

Tutti e due *profeti*.

Tutti e due *infallibili*.

C'è però fra loro una piccola differenza. Il Papa dice: Il mio regno non è di questo mondo; e dice una bugia: mentre Mazzini afferma che la sua Repubblica deve essere di tutti i mondi, e specialmente del mondo della luna, e forse dice una verità.

***

È la giornata dei corrispondenti.

Uno mi annunzia da Modena che quel municipio, il quale ha ereditato dal commendatore Luigi Poletti, morto l'anno passato, una magnifica biblioteca, intende muovere querela al Ministero dell'interno, ove questo dia seguito al suo progetto di far perdere il lascito alla Città della Secchia, risuscitando il morto e nominandolo senatore, come è stato annunziato dai giornali.

***

Un altro mi scrive tre o quattro impertinenze con molto spirito.

Siccome un uomo impertinente è raramente spiritoso, suppongo che il corrispondente *K* sia una bella signora.

Tanto più bella in quanto che le sue zampine di mosca sono proprio femminine.

***

La signora *K* dunque rimprovera *Yorick* perchè non sa i nomi ed i titoli dei nobili romani, e fa un delitto a *Fanfulla* di aver chiamato un Ruspoli in tre modi:

1° Principe Ruspoli;
2° Emanuele Ruspoli;
3° Don Emanuele Ruspoli.

Ma che colpa ci ha *Fanfulla* se quel Ruspoli è tre cose in una come la SS. Trinità, e se si chiama Don Emanuele dei principi Ruspoli?

***

I giornali affermano che Re Napoleone III ha mandato *carta bianca* al maresciallo Bazaine

perchè possa trattare liberamente coi Prussiani e poi colla Francia.

Se la cosa è vera (e nessuno finora l'ha smentita), Napoleone non è più un prigioniero qualunque di guerra: ma mi pare piuttosto un *imperatore in villeggiatura*.

Oh! andate a fidarvi delle capitolazioni.

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 21 ottobre. — Domando licenza di continuare la lettera che ieri restò a mezzo.

Parlavamo, credo, di buffonate, di amenità, di aneddotucci ridicoli. E, se non avessi promesso per oggi d'esser serio, ve ne direi parecchi, a cominciare da quelli del chiarissimo generale D'Ayala che, essendo con la passata amministrazione vicesindaco a Chiaia (o, come scriverebbe un consigliere comunale, *vici sindico*), diceva mancar cinque cose in quella sezione, e delle cinque ricordo l'ultima, un camposanto; a cominciare dunque da lui, per finire a quel cittadino (non so se dirlo o non dirlo romano, perchè è romano ed è napoletano) che, nipote d'un direttore di giornale, e avendo il piacere di portare lo stesso cognome di lui, vide *in calce* ad una sua petizione, scritta di carattere del sindaco la decretazione favorevole, le cui ultime parole erano queste: *pel signor*... (il nome del petente), *nipote del*... (il nome del giornale). Capite?...

L'onorevole Imbriani intanto, sulla cui onestà si faceva a fidanza, si lascia manodurre, o, meglio, manodurre da' nuovi amici. L'Imbriani non è stato mai un amministratore. « Io sono un uomo che ha letto, che ha delle reminiscenze, » e questa, ch'egli diede avantieri di sè, è la vera definizione di lui.

Al 48, quando lo mandarono intendente, cioè prefetto ad Avellino, primo suo ordine fu quello che al *Giornale di prefettura*, che è per gl'impiegati come pei militari il libro degli ordini del giorno, si imponesse il nome di *Pio IX*, allora acclamato da tutta Italia. Vi si vedeva già l'ardito uccisore di Toledo, vi si vedeva il futuro sindaco trionfatore della dominazione spagnuola in Napoli, il coraggioso demolitore dell'inquisizione. Ha però (questo sarebbe disonesto il negarlo o il dirlo ironicamente) una vita intemerata, come l'ha il D'Ayala che gli è rivale nel fare stranezze. Peccato che Mariano D'Ayala non sia consigliere comunale! Se lo fosse, egli sarebbe il consigliere delegato nato del sindaco Imbriani; e *Fanfulla* non avrebbe spazio da poter contenere le amenità che gli sarebbero riferite da *Alleluja*.

Ma disgraziatamente gli assessori non si vogliono limitare a far ridere, e se la pigliano coi poveri *Travetti* del municipio che son proprio innocenti di qualunque partigianeria, perchè, da impiegati modello, egino dissero sempre corna dei superiori. Ma tutto ciò non è bastato a salvarli. Dopo un dieci giorni che la nuova Giunta era stata nominata, un giorno, dopo brevi e inconcludenti interrogatorii, sono sospesi tutti i capi d'ufficio.

Ad uno s'imputava che una guardia daziaria avesse rubato uno scialle in una casa malfamata e non ne fosse stata punita (come son bene informati gli assessori in certe cose!); ad un altro ch'ei fosse negligente; ad un altro che non avesse presentato il registro delle multe per giustificarsi; ad un altro che tenesse una guardia municipale sempre fissa ad un servizio in caserma, ecc., ecc.; e poi si viene a sapere che la guardia daziaria aveva rubato lo scialle prima d'entrare nel corpo, a Benevento (vedete come anco dalle *signorine* di Benevento giungono le notizie!), e che oggi aveva già lasciato il servizio; si sa imputato di negligenza il Neri che io, se fossi stato sindaco, avrei punito per troppa assiduità all'ufficio; si sa che il registro delle multe D. Marino della Corte, dalla bianca barba, non lo avea presentato perchè non gli era stato chiesto; e si sa finalmente che il Filippi, padre di dieci figli, senz'altro pane, avendo avuto il padre suo morto per causa di libertà, il Filippi, capitano delle guardie municipali, facea fare il servizio alla guardia nominatale, come alle altre; tanto vero che nel momento dell'interrogatorio (ed egli lo disse alla Giunta) la guardia stava a custodia d'una leggenda: *Via Roma* — per impedire che il popolo la rompesse — come gli sbirri stavano a guardia del proclama di Francesco II, tosto che ascese al trono, onde il popolo non lo facesse in pezzi.

Si sospendono alcuni capi d'ufficio, perchè gli uffici sieno in mani di gente amica. E c'è bisogno di gente amica; ce n'è bisogno per fare l'inchiesta, e per poter levarsi di dosso il Capitelli, che dà noia a parecchi.

Altri capi d'ufficio, per esempio il capo delle guardie municipali, e quello delle daziarie, debbono essere sostituiti da fidissimi di color puro. E il capo delle guardie municipali è già stato sostituito da un ex-subordinato del generale Nicotera.

Io non so quali saranno le conseguenze di questo scompiglio nell'amministrazione. Forse qualcuno della nuova maggioranza crede in buona fede di salvare il paese, ed a lui Voltaire direbbe: *O gens de parti! gens attaqués de la jaunisse, vous verrez toujours tout jaune!* Ma di altri si può dire lo stesso? *La démence de parti*, questo s'ha a dire, *n'a connait ni honneur, ni justice; et je vous ai écrit pour rendre, si je puis, l'esprit de parti odieux et ridicule.*

ALLELUJA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque è falso che il Governo della Prussia abbia inviata formale protesta contro l'emigrazione dei Garibaldini che vanno a combattere sotto le bandiere della Repubblica.

È una smentita che tolgo dall'*Opinione* a conferma di quella data ripetutamente dal *Fanfulla*.

La *Gazzetta d'Augusta* sostiene precisamente il contrario, e mette in bocca al signor Brassier de Saint-Simon delle dichiarazioni risentite.

Ma si sa che la *Gazzetta d'Augusta* è la *Riforma* della Germania del Sud.

Anche la *Nazione* si occupa dei Garibaldini; ma solo per farmi sapere che si occupa anche il Governo, il quale avrebbe diramato ordini severi all'autorità giudiziaria, perchè l'osservanza delle leggi di neutralità sia gelosamente mantenuta.

Come dicesse ai Garibaldini: « Fate a modo vostro, ma siate più cauti, e, soprattutto, carte in regola. »

Fanfulla ha già annunziato che il Governo s'era rivolto per lumi e consiglio a molti insigni uomini del Parlamento per combinare insieme un piano che salvi le ragioni dell'Italia su Roma, e non offenda quelle del pontificato spirituale.

Rilevo da un carteggio alla *Gazzetta Piemontese* che, oltre il Buoncompagni, sono stati interpellati anche il Vigliani e il Desambrois per la parte che riflette la situazione da crearsi alla gerarchia ecclesiastica.

Il Berti e il Buoncompagni si occuperanno invece della situazione da farsi al papato dal punto di vista diplomatico ed internazionale.

Il piano generale del disegno che si vagheggia sarebbe liberalissimo.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma dichiara affatto prematura la voce di una stornata di senatori per quella città.

Nè il Ministero a Firenze, nè a Roma la Luogotenenza se ne sarebbero ancora occupati.

Ed ecco ora una notizia che farà molto piacere ai Romani.

Il commendatore Brioschi ha deciso di creare una scuola secondaria di marina a Civitavecchia ed un istituto tecnico a Roma.

Delenda Carthago!

Bravissimo.

Pei Romani d'oggidì, come del resto per tutti i loro connazionali, vi ha una Cartagine da abbattere, l'Ignoranza.

Vero è che per distruggerla bisogna che comincino a far amicizia colla carta... non la monetata... ma quella dell'abbecedario.

Estero. — Gli affari della guerra non vanno più di quel passo, per cui la Prussia ci apparve un gigante. La relazione officiale della battaglia combattuta sotto Parigi il 15 — relazione tedesca — è tale da giustificare le speranze de' Francesi. Di posizione in posizione i Tedeschi furono respinti, perdettero tre batterie d'assedio e cinque cannoni da campo. Lo stato maggiore confessa una perdita di settemila uomini. Si temono nuovi assalti: però Versailles fu rafforzata di truppe e di opere fortificatorie. Quindi Parigi assedia Versailles e Versailles assedia Parigi, e Parigi e Versailles hanno ambedue intorno a sè una cintura di franchi tiratori che inquietano giorno e notte le forze prussiane.

E Bazaine, se fosse vera la vittoria che il telegrafo gli attribuisce, non potrebbe egli diventare un serio pericolo per gli eserciti germanici?

Su questo fatto le agenzie telegrafiche di Berlino mantengono ancora il silenzio.

Per tenerne calcolo, aspetto ch'esse abbiano parlato.

Quanto alle operazioni militari verso Lione c'è una sosta. Garibaldi a Dôle, col suo quartiere generale, tiene in rispetto i Tedeschi del generale Werder che aspettano rinforzi.

Li aspettano con tanta urgenza che hanno dovuto chiamare a sè le truppe che appoggiavano il bombardamento di Schlestadt e sgombrare Mulhouse.

Se ne ricattano ai danni di Phalsbourg, sulla quale fanno piovere le loro bombe senza tregua. Negli ultimi quattordici giorni altre quarantasette case di quella povera città furono distrutte. La guarnigione tien forte sulle rovine.

E le trattative di pace?

Notizie retrospettive e nulla di più. Anzi i fogli prussiani sono alla guerra più che mai e dicono che il bombardamento di Parigi comincerà appena saranno posti in batteria cinquecento cannoni di grosso calibro.

Sinfonia a piena orchestra.

La *Norddeutsche Zeitung* fa alla nota francese, firmata *Chandordy*, una dura risposta nelle seguenti parole:

« Noi prenderemo la posizione che, secondo la nostra opinione — perchè ora bisogna contare, signori Francesi, soltanto colla nostra opinione — crederemo la più vantaggiosa. »

Et nunc erudimini.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 22. — La *Corrispondenza Warrens* annunzia d'avere da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò ufficialmente e con urgenza le parti belligeranti a conchiudere un armistizio, il quale dovrebbe rendere possibile la convocazione dell'assemblea nazionale di Francia nel più breve tempo possibile. L'Inghilterra espresse caldamente il desiderio di essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia. Il Governo austro-ungherese, deferendo immediatamente a questi voti, raccomandò nel modo più benevolo a Berlino e a Tours la conclusione di un armistizio.

Stuttgarda, 22. — Il re conferì al principe reale di Prussia, in occasione del suo natalizio, la gran croce dell'Ordine militare del merito.

Oggi fu aperta la Camera dei deputati. Il Governo domandò un nuovo credito di 37 milioni di fiorini.

Versailles, 22 (ore 1 pom.) — *Ufficiale.* — I Francesi con forze considerevoli e con 40 cannoni fecero una sortita dal forte del Monte Valeriano. Dopo un combattimento di 3 ore, essi furono vittoriosamente respinti sulla riva destra della Senna, sotto gli occhi del re. Rimasero nelle nostre mani 100 prigionieri e 2 cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggiere.

Reims, 21. — A Soissons noi abbiamo preso 99 ufficiali, 4,633 soldati, 128 cannoni, 70,000 granate, 3,000 quintali di polvere e la cassa con novantaduemila franchi.

Vienna, 22. — La *Nuova Stampa* dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa. Domanda energicamente la mediazione delle potenze neutrali, dopo che queste siansi poste d'accordo sopra un programma chiaro e giusto. Dice che il momento è opportuno per indurre i belligeranti ad una transazione e che l'Inghilterra deve prendere l'iniziativa, rendendosi così la mediatrice di una domanda che è fatta unanimemente dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

Tours, 22. — Il *Constitutionnel* dice che l'Inghilterra ha deciso d'intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere un armistizio e che lord Lyons fece alcune proposte in questo senso al Governo di Tours, nello stesso tempo che lord Loftus fece altrettanto presso il Governo di Berlino. Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Inghilterra agisce d'accordo coll'Austria e coll'Italia, e che la Russia è disposta ad agire nello stesso senso, ma isolatamente.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *ottobre*.

Oggi nemmeno un banchetto, nemmeno una dimostrazione, la più piccola dimostrazione. Almeno non ne sono avvenute all'ora nella quale vi scrivo; ma è da sperare che una almeno avverrà prima di stasera, ed avverrà anzi certamente ad onore del senatore Conforti, nel quale i Romani vogliono salutare l'autore della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Se io vi scrivo così è perchè temo che una certa parte della popolazione di Roma si lasci un po' troppo andare alla mania di vociare e di sbandierare per le vie. Certo che vi hanno uomini verso i quali sarebbe ingratitudine non dimostrar loro la simpatia di un'intiera popolazione, e v'hanno tali memorie che vanno ricordate col giubilo universale.

Ma tutti i giorni...!

✣

Roma è imbandierata per rammentare il tentativo, pur troppo disgraziato, di rivoluzione del 22 ottobre 1867, e diverse famiglie oggi piangono il tristo anniversario della morte dei loro cari. Oggi, or sono tre anni, all'ora nella quale vi scrivo, si combatteva a porta San Paolo, sulla scala del Campidoglio, a piazza Colonna, da pochi generosi che rimasero vittime della loro audacia.

Il domani alle 3 alla piazza del Popolo si riuniranno molti cittadini che si recheranno ai monti Parioli per visitare que' luoghi dove nel 23 dello stesso mese nel 1867 Enrico Cairoli moriva colpito da fucilate degli antiboini.

Il 25 ed il 26 di questo mese la popolazione romana potrà visitare in Trastevere quella casa Aiani, nella quale morivano massacrate diciassette persone, fra le quali la Tavani ed il suo piccolo figlio.

Questa serie di dolorose commemorazioni si terminerà il giorno 3 del prossimo mese di novembre, nel quale sarà fatta una visita pietosa ai campi di Mentana.

✣

Sembra che già siano nominati anche i gentiluomini di camera della Principessa Margherita. Essi sarebbero, se le mie informazioni sono esatte, il principe Marcantonio Colonna, il duca Sforza Cesarini, il principe Giannetti, il marchese Calabrini ed il marchese Malatesta.

✣

A proposito di nomine!

Alcuni giornali di Firenze hanno pubblicato una lista di senatori possibili per le provincie romane. Lasciamo da parte quelli che non hanno l'età, quelli conosciuti poco favorevolmente... i primi potranno invecchiare, i secondi potranno essere nominati senatori non ostante. Ma il povero architetto Poletti, morto da un anno, ed il cui monumento è in San Paolo sulla via Ostiense, come potrà essere nominato?

Eppure anch'esso trovasi nella lista di quelli proposti.

✣

Il movimento elettorale è molto vivo, almeno nei Comitati e nelle Sottocommissioni. Morti per la deputazione, pare che non vogliano eleggerne, almeno non se ne trovano nelle liste dei candidati. D'altronde i desiderii degli elettori non sembrano ancora caratterizzarsi. Un solo ha la certezza di essere eletto, ed è il duca di Sermoneta, il quale ha perciò rinunciato all'onore di sedere in Senato.

Ed intanto continua la formazione de' ruoli della guardia nazionale. I Romani, per dire il vero, sono amantissimi dell'istituzione, poco dell'uniforme. Quasi quasi, se non m'inganno, al kepy col tradizionale pennello da barba, avrebbero preferito l'*elmo di Scipio* del 1848, con la relativa criniera, e la tunica e la daga romana della forma esatta di quella con la quale Virginia fu ferita a morte dal genitore. I Romani, vedete, credevano che questa divisa dovesse essere molto più pittoresca di quella adottata nel regno d'Italia.

Ma non pensavano a Teja... che avrebbe fatto tesoro della loro idea.

✣

Domani Blondeau anderà nelle nuvole, partendo dal piazzale del Macello.

Stasera all'Argentina Jacovacci ci rimette nuovamente al regime del *Don Sebastiano*, sospendendo, non so perchè, la *Forza del Destino*.

Lunedì sera, allo stesso teatro, avrà luogo una grandissima accademia data da artisti e da dilettanti a beneficio dei feriti.

✣

Non crediate a quello che dice un giornale di Roma a proposito della dimostrazione di l'altra sera. Questo giornale, che pure non è clericale, dice che la dimostrazione, percorrendo le vie della città, evitò, « e non a caso, » di passare sotto le finestre del generale La Marmora. Vi dirò invece che la dimostrazione, fuorviando, si recò al palazzo della consulta ove abita il generale, e moltissimi ne posson far fede. Quel giornale bisogna bene che si persuada che la popolazione romana non divide le sue piccole ire contro il generale La Marmora e che tutti lo stimano per quel valent'uomo ch'egli è.

Ed il generale ebbe al suo arrivo prove evidenti di simpatia, e le avrà sempre, e le avrebbe avute più spesso, se la modestia, che non si disgiunge mai dalle vere virtù, non lo facesse essere avverso ad ogni occasione di pubblica dimostrazione, tanto che non poca soddisfazione per lui è quella di poter passeggiare liberamente fra mezzo alla gente senza esser riconosciuto.

✣

Oggi non ho altre notizie interessanti da comunicarvi.

Si assicura che la riapertura del Museo Vaticano avrà luogo lunedì della prossima settimana. Il Papa avrebbe dato il permesso.

Un programma pubblicato stamani annunzia la costituzione di un'associazione di reduci dalle patrie battaglie.

Le notizie che fanno supporre assai prossimo l'arrivo del Re producono naturalmente una grande aspettativa. Le feste che avranno luogo per questo arrivo saranno qualche cosa di meraviglioso se vuolsi credere a ciò che ci vien fatto sperare.

✣

Non voglio terminare senza dirvi di un fatto avvenuto non in Roma, ma nelle provincie romane, a Valentano, presso Monte Fiascone.

Due contadini correvano pericolo di restare asfissiati in una cantina senza aperture, dove si trovava una gran quantità di vino in ebollizione. Altri due entrarono, accorgendosi del pericolo, per soccorrere i due primi, e vi rimasero pure quasi soffocati. Vi entrarono dentro fino ad otto persone e non sarebbero riuscite se due soldati ed un sergente della terza compagnia del 40° fanteria con grave loro pericolo non entravano legati con funi nella cantina che ne estrassero semivivi gli otto campagnuoli.

Sempre ad un modo! bravi, pazienti, disciplinati in tempo di guerra, ricchi in tempo di pace di tutte le virtù civili, i nostri soldati sono davvero i soldati di una grande nazione.

✣

E con questo termino augurandovi di non esser mai sorpresi da una pioggia simile a quella che si rovesciò su Roma ieri alle 11 1/2 e che ha fatto abbassare assai la temperatura.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *ottobre.*

*** Stamane mi è giunta una letterina con la quale un nostro *assiduo lettore* mi chiede perchè incomincio spesso e volentieri con parlare nella mia cronaca del tempo buono o cattivo.

Rispondo subito all'ignoto lettore.

Innanzi tutto è un modo come un altro di entrare in materia, come si dice.

In secondo luogo le variazioni atmosferiche sono un avvenimento come i suicidi, i balli, e le riviste nazionali, e non ho nessun rancore personale col Tempo per escluderlo dalla mia cronaca.

*** Mentre speravo di ricevere ieri una lunga relazione da un mio speciale coadiutore che avevo mandato a bella posta alla seduta del Consiglio comunale, mi giunge dall'amico un rigo solo:

« *Per mancanza di numero legale non vi fu Consiglio!* »

Ecco dunque una trentina di linee *di meno* nella cronaca, e quindi... ma questo è un affar mio particolare!

*** Ieri alle 5 col treno dell'Alta Italia partì il signor Sénard, ministro di Francia.

Lo accompagnarono alla stazione i membri del Comitato patriottico, tutti i componenti la Legazione francese, ed il deputato Macchi.

*** La recita d'addio della compagnia Meynadier attirò moltissima gente al teatro delle Logge per sentirvi la commedia: *Le mariage sous Louis XV.*

Tutti recitarono benone; la Broizat specialmente fu molto applaudita.

*** La Pergola si riapre non più il 25, come fu annunciato; ma il 27 ottobre.

*** Mercè le cure del municipio da vari mesi le bestie morte (o macellate) sono trasportate all'estrema dimora, cioè alle Beccherie, in bei carri chiusi ed in modo tanto conveniente da mettere invidia ai morti.

Ma pare che il municipio si preoccupi poco delle *orecchie* dei cittadini, e quasi quasi si direbbe che ei sia sordo.

Bisogna sentire che grida strazianti metton fuori i poveri vitelli, quando, giunti di fuori alla stazione sono legati a fascio e gettati gli uni sugli altri, a piramide, su certi brutti carri scoperti, uno col capo spenzolante su d'una ruota, l'altro col muso ripercosso da tutti i razzi, altri mezzo soffocati sotto il grave peso di molti compagni di sventura.

*** Il 1° novembre avremo un solenne ingresso di bestie in Firenze.

Nientemeno che 150 cavalli, 30 muli, 6 leoni (in gabbia) e 2 elefanti appartenenti al signor Washington Meyers, americano, traverseranno varie vie della città per recarsi, con la compagnia, composta di 17 uomini e 12 donne, in piazza del Carmine, dove daranno 8 rappresentazioni in apposito baraccone.

*** Stamane vi sono state molte partenze di eleganti signore e giovani galanti alla volta di Mugello.

Peccato che il tempo non sia bello come ieri.

Stasera al grazioso teatro della villa Lajatico si rappresenta l'*Historie d'un sou* e un *Proverbio*, nuovo lavoro del giovane conte Cambray-Digny.

Fausto

LA PAGA DEL SOLDATO A ROMA

Siccome i 10 mila materassi dei papalini pare siano partiti con loro, il soldato nostro dorme in terra con un poco più d'un chilogramma di paglia. Non può però lamentarsi, perchè ha diritto ad una lira ogni cinque giorni. Ed ecco come:

— Soldato tale! Venite a prender la paga...

— Sissignore! — E si mette alla corsa.

— Voi avete diritto ad un franco, non è vero?

— Sì, signor furiere, datemelo !...

— Piano! Facciamo i conti... 50 centesimi sarebbero il soprassoldo, perchè dormite in terra. Ma questi non si dànno alla mano... d'ordine del Ministero si versano alla *massa ordinario* per pagare i viveri che a Roma costano troppo!

Il soldato allunga la mano e...

— Datemi l'altro mezzo franco!...

— Adagio!... di questo mezzo franco, 5 soldi, lo sapete, vanno versati alla vostra *massa vestiario*, perchè avendo dormito letteralmente sulla terra nuda, durante la breve campagna nell'Agro romano, avete sciupato l'uniforme assai più che non in guarnigione...

— Allora datemi presto codesti 5 soldi! Se no spariscono anche loro...

— È precisamente quello che volevo dirvi... Questa notte il vento ha rotto un vetro nel vostro stanzino, siete in quattro a pagarlo... costa una lira; perciò 25 centesimi per ciascuno !...

— Ma !... signor furiere!...

— State zitto! Voi siete sempre lo stesso! Sempre qualche cosa da reclamare!... non siete mai contento!... andate!

Ed il nostro povero diavolo se ne va mormorando...

— Proprio niente! e poi dicono che ci dànno 4 soldi al giorno... e che stiamo bene... e che...

L'ufficiale, che è presente alla paga, accorgendosi che il soldato brontola da sè, lo chiama e in tuono severo gli dice:

— Se vi sento ancora mormorare, vi metto in prigione!... Ed un'altra volta che vi lamentiate vi daremo *anche meno*!... così prescrivono i nostri regolamenti. Andate!...

Il soldato corre a mettersi in rango con gli altri, contento d'essersela cavata per quella volta, prendendo per paga *nulla*...

Il Furiere pagatore.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Dicesi che in occasione della ricorrenza della festa religiosa dei primi di novembre potrà essere pubblicato qualche altro documento del genere della Bolla sospensiva del Concilio. Si tratterebbe di una nuova edizione del tema, oramai vieto e rancido, della prigionia del Papa e della schiavitù della Chiesa.

Ci assicurano che il lavoro di preparazione del disegno di legge relativo alla libertà della Chiesa sia a buon punto.

È giunto a Firenze il nuovo ministro di Turchia presso la nostra real Corte, Phosiades-bey. Ieri si recò al Ministero degli affari esteri a far visita all'onorevole ministro Visconti-Venosta.

Questa mattina è partito per la Germania il barone Acton, che ieri tornò da Roma. Il nobile lord, che passò l'inverno scorso a Roma, e che ora vi è tornato per pochi giorni, ha potuto fare con gli occhi propri il confronto fra le condizioni passate e le attuali della Eterna Città, e dal confronto ricavava argomento di cresciuta simpatia verso l'Italia.

Sappiamo di certa scienza che le pratiche per la pace fra le due potenze belligeranti non cessano. Esse si concretano nel momento attuale in un progetto d'armistizio, che sarebbe il preambolo della pace definitiva. Lo scambio delle comunicazioni diplomatiche fra Vienna, Pietroburgo, Londra, Firenze, Parigi, Tours e Versailles è quindi attivissimo.

Par certo che il signor Thiers, memore degli amichevoli consigli che gli sono stati dati nel breve soggiorno che fece tra noi, abbia perorato a Tours con tutta l'autorità della sua parola la causa della pace.

Da un amico di Roma riceviamo la seguente lettera che il duca di Sermoneta ha indirizzato ad un giornale che gli aveva chiesto le sue notizie biografiche. Non si può parlare di sè medesimo con maggiore delicatezza, e con più schietta ed arguta modestia. I comenti sono inutili. Ecco la lettera:

Chiarissimo signore,

Per rispondere alla cortese domanda di notizie biografiche del duca di Sermoneta fatta a lui stesso, egli ha premura di sdebitarsi col dirle che la sua nascita fu nel mese di marzo dell'anno 1804, che la sua indole fu sempre nemica del male ed amica del bene, e la fortuna gli fu contraria semprechè volle operare il bene, ma che gli fu amica nel suo proposito di non fare il male. Amò per natura le arti e le scienze, senza essere artista e scienziato. Più di queste amò la libertà e la giustizia, quantunque ben di rado le incontrasse nel lungo corso di sua vita, nella quale non fece cosa alcuna rimarchevole e degna di nota fino al presente anno, che dalla sorte e non dal merito gli fu dato di offerire a SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA il romano Plebiscito. Dopo tale memoranda azione, unica della sua vita, egli è disposto tranquillamente alla sua fine, quando che sia per avvenire.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Madrid alla *Kreuzzeitung* di Berlino:

Il ministro degli esteri, signor M. P. Sagasta, ha fatto in una seduta della Commissione permanente delle Cortes la seguente dichiarazione: Dopo che l'ambasciatore Sallustiano Olozaga, senza esserne autorizzato, ebbe riconosciuto la Repubblica francese, il signor Giulio Favre, ministro degli esteri, non cessò di reclamare l'intervento della Spagna, che è legata alla Francia da vincoli di origine e di amicizia. Noi ben comprendevamo che questa dimanda era affatto inopportuna, ma finalmente ci lasciammo indurre a chiedere al signor de Bismark le condizioni di un armistizio. La risposta alla nostra interpellanza fu un decisivo rifiuto. Il primo ministro di re Guglielmo ha esternato pure il suo stupore che la Spagna possa avere una tale pretesa, mentre le altre potenze si sono limitate a far voti generali per la pace. Quindi ci rivolgemmo agli altri Gabinetti per conoscerne la intenzione, ma in Inghilterra come in Austria, in Italia come in Russia non trovammo che una glaciale indifferenza per la triste situazione della Francia.

L'*Hamburger Corresp.* del 20 ottobre, sulla fede d'un capitano marittimo, afferma che il giorno innanzi furono veduti nuovamente i legni da guerra francesi nelle vicinanze di Heligoland.

Si scrive per telegrafo da Londra, 20 ottobre:

Il cardinale Cullen e 28 prelati pubblicano una protesta contro l'annessione di Roma.

Notizie da Tientsin del 30 settembre annunziano che, in seguito agli ultimi avvenimenti, due mandarini furono esiliati, ed altri 15 compromessi vennero giustiziati. Il Governo cinese invierà una missione in Francia.

Il *Daily-News* assicura che la capitolazione di Metz è imminente.

Duecento zuavi pontificii si sono imbarcati ieri a Liverpool per Nuova-York.

Oggi è arrivato Gladstone; per domani si attendono gli altri ministri. Prossimamente avrà luogo un Consiglio di ministri.

Mandano per telegrafo da Berlino, 20, alla *Neue Presse*:

Non è vero che esistano discrepanze tra Bismark e Moltke circa al bombardamento di Parigi. Il bombardamento comincierà non appena saranno a posto 500 cannoni di grosso calibro.

La *Neue Presse* ha telegraficamente da Bruselle, 20 ottobre: L'*Independance Belge* annunzia che i diplomatici si occupano più che mai per ristabilire la pace. Il plenipotenziario di Bazaine non tratta della capitolazione, ma delle condizioni di pace.

Tutta la stampa di Londra scongiura la Germania a dimostrarsi conciliante, tanto più che la Francia è resa innocua per molti decenni.

La ufficiosa *Corrisp. Provinciale* di Berlino conferma la notizia che l'inviato della Germania del Nord a Bruselle ha sporto reclami a quel Governo contro la condotta della stampa belga. Questo fatto ha prodotto naturalmente una tristissima impressione in Germania. " Che cosa abbiamo da attenderci nell'interno, esclama la *Gazzetta di Colonia*, se il Governo prussiano non riconosce e non rispetta nemmeno all'estero la libera manifestazione delle opinioni? "

Al quartiere generale del re di Prussia a Versailles s'attende di momento in momento l'arrivo del re di Baviera.

Si scrive da Copenaghen, 19 ottobre: L'amministrazione della grande compagnia telegrafica del Nord pubblica la notizia che il Governo del Giappone ha permesso lo sbarco della corda telegrafica a Nangosaki.

SPIGOLATURE

** È morto la sera del 19 a Firenze, nel suo 44° anno di vita, l'onorevole deputato Petrone.

Alla Camera rappresentava il collegio di Manfredonia.

Militava sotto la bandiera della Sinistra.

** La *Gazzetta di Genova* ci fa sapere che ieri, alle 5 pomeridiane, Giuseppe Mazzini arrivò da Chiavari in quella città.

** Secondo l'*Italie* il principe Doria Pamphili sarà probabilmente nominato ministro della Casa Reale.

** Alessandro Dumas, il facondo romanziere, trovasi in fil di vita a Puys, presso Dieppe.

** I fogli di Torino annunziano la partenza di S. M. per il campo. Si recherà direttamente a Gallarate, senza passare per Milano.

A Gallarate lo riceveranno il Principe Umberto ed il generale Petitti.

** Stando alla *Lombardia*, le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita nei primi giorni del prossimo novembre lascieranno Monza per recarsi a Napoli a passare l'inverno.

** Il generale Cadorna ha compilata una lista di ricompense in favore dei soldati che più si distinsero nella campagna dell'Agro romano.

Questa lista è sotto l'esame di una Commissione, e sarà quanto prima presentata all'approvazione del Re.

** L'onorevole Lobbia, secondo l'*Italie*, non sarebbe ancora partito.

Fu dunque una simulazione del cittadino Sénard la sua partenza.

Quel giornale ci fa sapere che l'onorevole maggiore offrì le sue dimissioni per recarsi in Francia a combattere sotto gli ordini di Garibaldi.

** Gli scavi di Pompei sono ripresi con molta energia e procedono nella direzione dell'anfiteatro, mettendo allo scoperto un quartiere, che non deve essere stato il più nobile.

Doveva però essere molto frequentato, perchè trovansi sui muri iscrizioni elettorali, avvisi di giuochi pubblici, ecc.

La scoperta più importante fu un affresco, *La Pietà figliale*; il secondo dopo quello rappresentante la rotta dei Nolani e dei Pompeiani, scoperto nell'anfiteatro, che non tratti argomenti mitologici.

** È morto nel 18 ottobre, a Montiers, monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova.

Anch'egli, come il morto arcivescovo di Torino, votò nell'ultimo Concilio contro l'infallibilità.

** Il giorno 22 entrarono nel porto di Napoli le pirofregate *Principe Umberto*, proveniente da Palermo, e *San Martino*, da Gaeta.

Il giorno prima era giunta la *Messina* ed altri legni della squadra.

I signori associati che avessero richiami a fare, ed a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell' opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *La vendetta d'una silfide.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani.* — Ballo: *Le astuzie degli amanti.*

TEATRO DELLA PERGOLA — La sera del 27 corrente riapertura del teatro con l'opera del maestro Petrella: *Jone* e col ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta d'Adalberga.*

TEATRO NICCOLINI. — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà pure, fra breve, un corso di rappresentazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZI DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.
Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi: Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione *Piazza dei Crociferi, N° 48.*

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

COMUNE DI VIAREGGIO

Provincia di Lucca

Il sindaco del comune suddetto

Rende Noto:

Che in conformità dei Deliberati Consiliari, e della Giunta Municipale, debitamente approvati dalla Deputazione Provinciale di Lucca, nel dì 18 Novembre prossimo, a ore 9 ant., nella sala del Palazzo Comunale sarà proceduto alla vendita a mezzo di pubblico Incanto del Terreno fabbricativo sito in questa Città sul lido del Mare.

Il quaderno d'oneri e le condizioni di compra e vendita saranno ostensibili a chiunque, nella Segreteria comunale, tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. a datare dal presente giorno.

Le domande d'ammissione all'asta, redatte in carta bollata da L. 0 55, contenenti la descrizione della Frazione del Terreno del quale s'intende fare acquisto, portanti il prezzo di ogni metro quadro, dovranno esser presentate alla Segreteria suddetta non più tardi del 10 novembre prossimo.

Dalla Residenza Municipale
Li 15 Ottobre 1870.

Dott. **LEONARDO PARDUCCI.**

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 131.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 24 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

I GIORNALI SERII

Non tutti i miei lettori — massime quelli della provincia — hanno il comodo o la volontà di sfogliare i grandi giornali della capitale, che nel mondo della stampa sono, come a dire, i maestri di cappella, e dànno il tono alla massa dei confratelli.

Oggi, se non vi spiace, passeremo insieme una rivista, alla spiccia, dei fratelli serii, dal gran formato, che possa darvi un'idea della musica del momento.

È una lanterna magica come un'altra, e sono convinto che vi ci divertirete.

Attenti:

★

Vi presento per la prima la *Nazione*, numero di ieri o di domani, saggio della quindicina in corso:

L'oracolo del ministro Lanza ha parlato. L'applicazione del decreto del 9 ottobre, di cui lasciamo tutta la responsabilità al signor Lanza, che fa a mosca cieca colle più ardue questioni politiche, sarà la timida espressione del seguente concetto:

Il Papa, cui si volle toghere il dominio temporale, rimarrà principe temporale.

Gli esempi della storia non valgono agli amici dell'*Opinione*, e si direbbe, Dio lo perdoni loro, che essi ignorano le vicende del *Long Parliament* e l'audacia di Monk, o che non abbiano mai sfogliate le splendide pagine di Macaulay!

★

Questa, o signori, è l'*Opinione*, quella che la *Nazione* ha chiamato l'organo del signor Lanza. Stesso numero e stessa data, come sopra:

La *Nazione* si arrabbia: dunque a noi pare che la *Nazione* abbia torto. Volere o non volere, il Papa c'è, e c'è perchè ci sono duecento milioni di cattolici che lo vogliono.

Va bene il libero Stato; ma ci dev'essere anche la libera Chiesa. Almeno tutti quanti la pensano così.

A gridare ed a declamare si fa presto; ma, quando si va al fatto, bisogna pensare che ci sono anche le potenze europee: e le potenze europee sono in Europa, cioè alle nostre porte.

Ma vi è di più: noi non sappiamo che Macaulay abbia scritto che il Papa è una questione *interna*. Il Papa è internazionale per via dell'*orbe* cattolico, ed è curioso che si voglia fingere di ignorarlo.

Andiamo presto a Roma, poi si vedrà. Il temporale, si sa, deve cadere; dunque facciamo conto che sia caduto. Il Papa ed il Re potranno stare a Roma tutti due tranquillamente, lo ha detto anche il Porta:

Dormiven do tosann...

Non guarentirei che all'apertura della Camera la lotta fra il Porta e Macaulay fosse cessata.

★

Quel che segue è il giornale delle grandi iniziative e degli accaparratori. Leggendolo, non aspirate più fiato di quanto ve ne occorra per non soffocare. Se ne prendeste un pochino di più, la *Riforma* sarebbe capace di dirvi che essa ha inventato l'aria, e che i vostri polmoni se la appropriano.

; avvegnachè gli uomini della Regia, inscienti, o per mal animo, trascinarono a vergognoso e facile mercato l'avere e la dignità della nazione; ed il nobile partito della sinistra, raccogliendo intorno a sè le forze vive del paese, così meschinamente ingannato, riuscì a salvarlo da tanta iattura; non sì tosto però che gli uomini di parte moderata, fatti accorti dal grido unanime della coscienza pubblica del fatale pendìo su cui miseramente travolgevano la patria e se stessi, non si arrestassero sull'orlo dell'abisso; e con le vecchie arti e gli inganni tarlati, di che hanno dovizia, riuscissero i moderati, mercè l'appoggio generoso dei veri patrioti, a riafferrare con mano rapace le fuggenti redini del potere, e non preparassero la via a nuovi tranelli, col pretesto di pericoli ignoti, spauracchi di menti intorpidite dal servilismo;...

Malgrado il punto e virgola ci fermiamo perchè il lettore possa prendere quel tale fiato di cui sopra.

★

Ora alla *Gazzetta d'Italia:*

È proprio scritto lassù che il povero dottore Lanza non ne debba azzeccare una. Dopo gli sfoghi di bile coi quali inaugurò la sua luminosa politica, dopo il tentennare fra destra e sinistra, dopo le *bande rosse*, e le offese alla geografia, alla storia, alla grammatica ed al senso comune, uno scherzo crudele del caso ha messo il dottore Giovanni Lanza davanti al Colosseo!... L'amico Sella lo spinge e pare secondarlo; e ci ha il suo perchè. Intanto, malgrado la furia dei figli degli Allobrogi, venuti di val d'Aosta in val d'Arno, la capitale non potrà essere trasportata a Roma che fra un decennio, e costerà novanta milioni.

Per procurarseli il Sella ha in animo di incamerare i chiostri della Santissima Annunziata e di vendere le pitture di Andrea del Sarto. La stessa sorte correranno i musei e le gallerie del Bargello, di San Marco e degli Uffizi.

E la Camera voterà. Che cosa non vota la Camera?

Per accaparrarsi i voti di sinistra il Governo farà acquistare dal demanio un celebre palazzo, fabbricato in via della Scala da un celebre avvocato di sinistra. E gli darà a vil prezzo un'area uguale in Roma!

Il *Bazar* di questa sera darà interessanti ragguagli a questo proposito.

★

Il *Diritto* ha delle corrispondenze interessantissime da Pekino:

I daimios che si credevano domati, tornano a sollevare la testa. I partigiani del decentramento hanno fatto parecchie dimostrazioni e hanno levate grida sediziose al passaggio del mikado. Vi furono atti di repressione terribili che aggiunsero esca al fuoco. Ieri i daimios radunarono la popolazione degli operai e si recarono sotto le finestre del taicoun, ruppero i vetri, poi dettero mano a costrurre barricate.

Essi dichiarano non voler posare le armi che alle seguenti condizioni: un'inchiesta sulle calabro-sicule; la formazione d'un economato unico; la traslocazione del prefetto Casalis.

Speriamo che il taicoun li contenterà.

★

L'*Italie* scrive, ed io traduco:

Il conflitto franco-prussiano è entrato in una nuova fase. La vittoria che aveva abbandonato i Francesi, che però nelle nostre colonne hanno sempre vinto, è tornata ad arruolarsi sotto le loro bandiere. Noi crediamo che le menzogne dei bollettini prussiani siano luminosamente contraddette dai fatti. Noi supponiamo che i Prussiani dovranno levare l'assedio, e ci figuriamo che gli atti di barbarie consumati dal signor di Bismark e dal re Guglielmo saranno severamente puniti dall'Europa alla fine del suddetto conflitto, che terminerà ad onore delle armi francesi. Noi siamo Italiani e l'*Independance* sputa verde.

★

Togliamo ora dall'*Indépendance Clandestine* il seguente brano a caso:

Il faut aviser *che il papato* soit libre *non solo* de fait, mais *anche* de droit.

Ora il ne sera *libero* de droit *che il giorno in cui* personne dans un *momento di* mauvaise humeur ou par suite *d'una determinazione* systématique, *non potrà* par exemple, *fare* ecrire *una parola che non sia una* bétise *al giornale l'Italie redatto in* auvergnat.

Ah! mon *Dio! quale* baraguinage. Il me *sembra* d'ouir *parlare* Pofere Maurizie, camarade *di Fanfulla*, dans monsieur *Niccolò* Des Lapes.

io Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

I giornali delle cinque parti del mondo sono pieni di comunicati, di *ballons d'essai*, di noti e riservate che i ministri delle varie potenze desiderano divulgare per vedere cosa ne pensa il buon pubblico.

Come fare a sapere la verità?

***

Gli antichi dicevano che la verità bisogna cercarla in fondo al pozzo.

I modernoni, invece, giurano che bisogna cercarla in fondo al bicchiere. *In vino veritas.*

Chi ha torto? chi ha ragione?

Nessun dei due.

La verità si trova dappertutto, fuori che nei *comunicati* officiosi.

***

Dicono che l'*Italia Nuova*, per ragioni di salute, vada a Roma. A quanto pare, l'aria di Firenze si confà poco alla sua gracile complessione.

Io ho poca fede in questi cambiamenti d'aria. Consiglierei piuttosto alla clorotica consorella

---

(86) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 128)

Tuttavia, benchè la Lecount restasse perfettamente convinta che la partenza del suo padrone era rimasta affatto nascosta ai Bygrave, ella era però una donna troppo accorta, e troppo furba per lasciare al caso la cura di proseguire la sua vendetta.

Il malumore del signor Vanstone poteva calmarsi da un giorno all'altro. Il signor Bygrave poteva, con uno stratagemma, riguadagnarne la stima e l'affetto. Certo le circostanze presenti erano tutte in suo favore, ma per garantire in futuro il suo padrone e se stessa bisognava mettere in chiara luce la trama ordita dagli avversari. E, per giungere a questo scopo non c'era più che un solo mezzo. Penetrare in casa Bygrave.

La giornata passò nel fare i bauli, nel regolare i conti coi fornitori, nel mettere tutto in pronto per la partenza.

Quando giunse la sera la Lecount, stanca e sfinita, andò a coricarsi, piena la testa di progetti e di stratagemmi.

La mattina dipoi ella era già sveglia alle sette, e appena vestita correva a mettere il naso alla finestra che guardava dal lato di North-Shingles. Due minuti dopo il capitano, sempre puntuale, uscì tranquillamente dal cancello con un lenzuolino sotto il braccio, e prese la via della spiaggia, ove lo aspettava la solita barchetta. La natazione contava per uno nella lista dei talenti del finto Bygrave, e tutte le mattine ci si faceva condurre al largo e si bagnava, lungi dagli occhi del volgo, nel più puro azzurro dell'onda marina. Mistress Lecount aveva già altra volta calcolato che l'assenza del capitano durava un'ora all'incirca, ma in questo tempo nessun altro degli abitanti di North-Shingles usciva dalla chiusa abitazione.

Seduta presso la finestra, colla mente in tumulto e l'occhio fisso sul quartier generale nemico, la Lecount pensava a cercare una scusa per giustificare il suo possibile ritardo nel raggiungere il padrone, quando ad un tratto il cancello di North-Shingles si riaprì e Maddalena in persona comparve sul limitare. Si fermò un istante, abbassò il velo del cappello, dette una rapida occhiata tutto intorno... poi si allontanò tutta frettolosa verso la deserta pianura... dimenticando perfino di richiudere il cancello.

Mistress Lecount saltò su dalla poltrona come spinta da una molla. Quasi quasi dubitava dei proprii occhi!... L'occasione ch'ella si studiava di far nascere con tanta fatica si presentava dunque spontaneamente?... Gettò in fretta una mantiglia sulle sue spalle, un cappello in capo, e senza esitare un momento prese la strada del villino.

Passato il cancello senza difficoltà, si provò ad entrare in casa. La fortuna decisamente si pronunziava in suo favore. La porta era aperta come il cancello. S'introdusse furtiva, errò qua e là per le stanze, montò le scale, spinse un altr'uscio... e le due donne più stranamente differenti di questo mondo — mistress Lecount e mistress Wragge — si trovarono faccia a faccia per la prima volta.

— Vi domando mille perdoni — disse la governante col massimo sangue freddo.

— Dio ci benedica e ci liberi tutti!... — gridò la gigantessa tutta spaventata.

— Vi domando perdono di nuovo... permettete che vi spieghi come mai... per quali circostanze... e parlando in questo modo la Lecount s'era impadronita d'una sedia, e colla sua vocina più dolce e più insinuante incominciava la litania delle sue bugie preliminari... l'interesse per la salute della signorina, il bisogno di dire una parola al signor Bygrave, il caso fortuito della porta aperta, la serva assente... e cento altre cose dello stesso genere.

Non ci voleva tanta fatica per calmare le paure di mistress Wragge. Appena ella seppe che la sconosciuta era una vicina, una vicina di cui aveva sentito tante volte parlare, il suo spirito si calmò e la sua attenzione si portò tutta, secondo il solito, sopra l'abbigliamento della visitatrice.

— Come parla bene!... — diceva tra sè la povera imbecille. — Come è ben vestita!

— Probabilmente vi do noia — riprese la Lecount, tentando di annodare il discorso e gettando gli occhi sul famoso vestito di *cachemire* steso sul tavolino. — Vedo che siete occupata a fare una veste... Misericordia!... Siete dietro a scucire per poi cucire da capo!... Ah!... ci sono dei vestiti proprio ostinati... proprio ribelli, che pare vogliano dire a chi li fa: non mi deciderò mai a starti bene addosso!...

— Ditemelo a me!... — esclamò mistress Wragge dando nella rete. — Dacchè ci ho messo le forbici, non è stato possibile ritrovare le misure!... L'orlo fa la boccaccie, l'impuntura tira, m'è largo di dietro e stretto davanti, e mi scuopre le calcagna... come se le calcagna non fossero per tante ragioni la mia disperazione, e ci fosse anche bisogno di farle vedere!..

— Ma... se potessi aiutarvi!... forse fra tutte e due!... Ho paura che la vita sia troppo sbagliata per potersi rimediare.

— Oh! per l'amor di Dio, non parlate così!... Non mi mettete lo spavento addosso. Sarà forse un po' larga, non lo nego; ma del resto è tagliata esattissimamente sopra una vita di Maddalena!

Le orecchie tese della Lecount presero nota del nome appena pronunciato.

— Sia lode al cielo! — disse fra sè — Se mi fosse rimasto un dubbio, eccolo felicemente levato. E scusatemi tanto — aggiunse ad alta voce — non avete detto che l'avete tagliato sopra un modello della vostra nipote?

— Precisamente!... Abbiamo, credo, la medesima vita.

— E allora c'è di certo qualche sbaglio nel vestito di miss Bygrave. Ci deve essere uno sbaglio grave... scommetterei. Non potete farmelo vedere?

— Lo credo io che lo posso... e subito ancora se vi piace. Venite con me, e portate la stoffa tagliata... la stenderemo sul letto.

(Continua)

di via Faenza una cura di arsenicati. Mi diceva un medico, è l'unico modo per acquistare un po' di colore.

***

Se qualcuno dubita della ingenuità dei buoni Tedeschi nostri vicini, può rassicurarsi leggendo un curioso avviso che il direttore delle poste a Berlino ha fatto inserire in più d'un giornale.

L'annunzio è così concepito:

" Il direttore delle poste si raccomanda caldamente al pubblico affinchè non si suggellino ermeticamente le lettere incollando le buste tutto intorno.

" Le lettere così fatte presentano molte difficoltà ad essere aperte. „

Io do un premio a chi mi sa dire se sia più ingenuo il pubblico berlinese od il direttore delle poste!

Per me, se il sullodato direttore lo consente, domando rispettosamente il suo ritratto!... suggellato ermeticamente!

***

La signora *K* — è il mio critico anonimo — si lagna perchè *Fanfulla* ha scritto *beaus mots* invece di *bons mots*.

Ha torto: i Francesi adoperano una locuzione e l'altra perchè sanno che un *mot* può essere *beau* e non essere *bon*.

***

Esempio, voi mi scrivete:

" *Fanfulla* dice *sans peur et sans tâche*, mentre voleva dire *sans peur et sans reproche*, che era la divisa del Baiardo. „

" È vero che nel caso del barone Gallotti *sans tâche* va bene perchè, significa *senza occupazione*, e trattandosi di un napoletano casca a proposito. Ma lo scrittore ha voluto dire *sans tâche* (senza taccia), il che è troppo. „

Or bene — cara signora K — il vostro *mot* è *beau*, ma non è *bon*.

A pedante pedante e mezzo. Baiardo è stato chiamato indifferentemente *sans peur et sans tâche*, *sans peur et sans reproche*, *sans tâche et sans reproche*.

E non c'è bisogno d'essere uno smacchiatore per sapere che *sans tâche* significa *senza macchia!*

***

Ieri tre redattori di *Fanfulla* camminavano in colonna serrata nella via dei Pucci, e s'imbatterono in un ex-ministro di cui non voglio dire il nome.

L'onorevole personaggio aveva il braccio al collo.

— To' guarda il De Blasiis — disse uno — è stato ferito al braccio.

— Ha avuto un duello — rispose *Frou-frou* — e ne è restato gravemente offeso!

— Con chi s'è battuto?...

— Colla logica!...

***

Pio IX passeggia da sè e studia la parte di Amleto:

Essere Papa e non essere Re;
Essere in Roma e non essere al Quirinale;
Essere ad Innspruck e non essere in Vaticano;
Essere rispettato e non essere amato;
Essere libero e non essere martire;
Essere consigliato e non essere tradito;
Essere infallibile e non essere fallito.

***

Mi hanno domandato perchè io non faccia uno scherzo sul nome del capitano della guardia svizzera, Schwein-värter.

È difficile scherzare con certi nomi a questo mondo.

Nell'altro mondo è un altro affare. Se troverò Schwein-värter in paradiso gli dirò che può sostituire Sant'Antonio.

***

Si parla sempre di politica e di palloni.

Qualche giorno fa in casa della baronessa D..., una delle più eleganti ed ospitaliere signore di Firenze, un giovane politicante parlava di Gambetta.

— Non si può negare — diceva egli — che il giovane tribuno non abbia però fatta una luminosa carriera.

— Non lo nego — rispose la padrona di casa un po' codina. — Nessun avvocato infatti è salito così in alto!...

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi l'*Opinione* esprime una opinione che *Fanfulla* divide pienamente. Anzi *Fanfulla* è stato il primo a far avvertire la nota caratteristica del popolo romano, cioè la soverchia idolatria per le cose morte e lo studio che spende male a farle rivivere.

I Romani son archeologi: nobile passione quando non assorba tutta l'anima di un popolo.

La via Appia è bella e buona; ma condurremo Vittorio Emanuele alla sua capitale per quella più comoda della stazione, vivremo un po' meglio col tempo nostro.

Che diamine! Si crede forse che due tradizioni storiche fra le quali ci corre quel po' po' d'abisso del papato — una miseria di dodici secoli — le si possano riunire colla facilità d'un fil di seta spezzatosi fra i ditini d'una ricamatrice?

Sottoscrivo all'opinione dell'*Opinione*.

Accetto poi lietamente la speranza ch'essa ci dà che il Re d'Italia farà il suo ingresso nell'alma città fra pochissimi giorni.

Romani: *plaudite*.

— L'*Italia Nuova* crede, ma non osa affermarlo, che il giorno della riapertura della Camera sia già stato fissato pel 21 novembre, anzi forse prima. Va di per sè che i nuovi quattordici collegi vi saranno a rappresentare Roma.

Raccomando ai buoni Romani di non mandarci dei Ciceroni. Un Pasquale Stanislao Mancini basta.

Oggi la grande valigia delle Indie passerà sulle nostre linee.

Che gli Italiani non se la lascino cadere di mente cotesta data.

Ne piglia inizio la nuova vita economica del paese, meglio che dai milioni dell'onorevole Mezzanotte.

Il senatore Gadda viaggia con essa e si reca a Brindisi per esaminare i lavori del porto.

Oggi il palazzo del Quirinale sarà sgombro di quella moltitudine uggiosa d'inquilini che il papato vi aveva lasciato fare il nido.

La Marmora l'ha già fatto sapere al cardinale Antonelli.

Desumo eziandio dai giornali di Roma che in quella città si deve piantare di certo una divisione temporanea del Ministero della guerra, l'avanguardia del trasferimento.

La *Gazzetta del Popolo* assicura che le elezioni politiche si faranno il 20 novembre.

Questo fatto rimanderebbe l'apertura della Camera a qualche giorno di ritardo sulla data posta innanzi dall'*Italia Nuova*.

E intanto cominciano le dimissioni!

L'avvocato Lunati, membro della Giunta municipale, ha dato le sue.

L'*Italie* afferma — lo afferma con asseveranza, lo si noti bene — che il commendatore Alberto Blanc ebbe l'insigne officio di rappresentarci presso il Governo di Madrid.

Buon viaggio al nostro giovane diplomatico.

Estero. — È cosa che ci riguarda; ma la trovo nel *Times*, e l'*Opinione*, riferendola, ne lascia al *Times* tutto il merito.

Ecco di che si tratta.

Il foglio inglese riceve da Vienna un dispaccio che riassume una circolare del Governo italiano per smentire i pretesi maltrattamenti del Papa e la sua pretesa cattività. L'Italia è disposta ad accordare tutte le guarentigie necessarie se il Papa si risolve a rimanere. Se poi vuole andarsene, faccia il piacere d'informarcene, onde metterci in caso di rendergli tutti gli onori dovuti.

È codesto un documento autentico? *Fanfulla* non lo crede; crede in ogni caso che nel riassumerlo non se ne sia rispettata la vera significazione.

Ed ora alla solita cronaca della guerra e della pace. Quando finirà per me questo increscioso dovere di cercare fra le stragi ed i conflitti diplomatici un filo di luce, un sorriso di speranza da far brillare sulle labbra delle mie lettrici?

Presto, assai presto, l'ho detto ieri nelle ultime notizie, si sta trattando un armistizio e si spera di venirne a capo malgrado le difficoltà incontrate.

Dall'armistizio alla pace il passo sarebbe breve, ma la Prussia continua a volere l'Alsazia e anche la Lorena in parte; la Francia vorrebbe accomodare l'affare a contanti, due miliardi, e anche al patto di smantellare le fortezze di Metz e Strasburgo. Ce ne vuole perchè si intendano fra loro; ma un passo per parte lo si è pur fatto.

Anche i fogli austriaci recano il telegramma da Tours che annunzia la vittoria di Bazaine sotto Metz. Agenzie telegrafiche e giornali tedeschi non ne dicono ancora verbo. È un silenzio che sa di confessione.

— Sotto Parigi nulla di nuovo, senonchè i Francesi munirono fortemente la posizione di Moulinaux che incrocia i suoi fuochi con quelli del forte Mont-Valerien, e copre uno dei lati più deboli della cinta.

Gli occhi dei parigini sono rivolti al generale d'Aurelles de Paladines che sta a capo dell'esercito scaglionato fra Orléans e Tours. Se ne attendono grandi cose.

— Intanto i Prussiani minacciano Amiens. Bourbaki, alla testa di 30,000 uomini, marcerà a quella volta.

— Mancano le notizie dell'esercito che fronteggia i Prussiani al Mezzodì. A Lione furono prese tutte le misure per approvigionare la piazza.

— La disciplina fu ristabilita nell'esercito. Cambriels e Garibaldi sono di pienissimo accordo e sperano bene della campagna.

— I fogli di Berlino ci fanno sapere che i famosi cannoni Krupp, da quaranta centinaia di peso, ritornano a Friedrichsert. Dalla parte del mare vi sono evidentemente nuove minacce.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 23. — Assicurasi che l'Inghilterra propose venerdì a Tours ed a Berlino un armistizio, che sarebbe il preliminare di trattative.

Dispacci di Vienna, di Londra e di Brusselle esprimono la speranza che i negoziati avranno un buon risultato.

Si ha da Evreux, in data di ieri, che i Prussiani, dopo avere cannoneggiato Vernon per un'ora e mezzo, batterono in ritirata.

Nella foresta d'Hécourt, dopo un combattimento di due ore, il nemico venne respinto.

Besançon, 22. — Oggi fra Voray e Cussey vi fu un serio combattimento che durò tutto il giorno. Ignorasene ancora il risultato.

Verona, 23. — È arrivato il Principe Umberto. Fu accolto dalle autorità civili e militari ed applaudito dalla popolazione. Domani parte per Caldiero per assistere alla grande fazione campale.

Tours, 23. Con un decreto di ieri il signor di Keratry è incaricato del comando in capo delle guardie mobili, delle guardie nazionali mobilizzate e dei corpi franchi nei dipartimenti di Finistere, Morbihan, Côtes-du-Nord, Ille et Vilaine e Loira inferiore. Egli è investito di pieni poteri e non dipenderà che dal Ministero della guerra. Queste forze prenderanno il nome di forze della Bretagna. Carré Kerisouet è nominato commissario generale delle forze della Bretagna.

CRONACA DI ROMA

Roma, 23 *ottobre*.

Uscendo dalla porta del Popolo e camminando verso il ponte Molle, il *Milrius* dei latini, presso il quale Costantino battè Messenzio e vide per aria la croce col famoso « *in hoc signo vinces* » si percorre una strada abbastanza larga, ai due lati della quale sorgono abitazioni fra campagnuole e cittadine, prima l'una accanto all'altra, poi ad intervalli. Poi voltando a destra e cominciando a salire un dolce declivio si raggiunge la sommità di una catena di collinette, i fianchi delle quali scendono all'Aniene e che si chiamano i monti Parioli.

Verso la sommità di questi monti, sul versante che guarda Roma, in una specie di altipiano dietro al quale si stende il magnifico orizzonte della campagna romana, vi è una cascina che ha il nome di villa Gloria. A chi si reca a visitarla il vignaiuolo mostra un grosso olivo presso una siepe che costeggia una piccola via e dice come a' piedi di quell'olivo Giovannino ed Enrico Cairoli cadessero il primo ferito, il secondo morto nel giorno 23 di ottobre 1867, mentre molti dei loro settanta compagni cadevano del pari uccisi e feriti dagli Antiboini che li avevano attaccati con forze grandemente superiori di numero.

Questo commovente episodio delle nostre rivoluzioni fu ritratto sulla tela dall'Ademollo, e quel quadro, moltiplicato in mille modi dalla fotografia e dalla litografia, è conosciuto dalla più gran parte degli Italiani.

Questo fatto si commemora oggi per la prima volta in Roma risorta.

✣

Alle 10 la gente affluiva già in piazza del Popolo. Più di cinquanta bandiere vi si trovavano riunite, ed erano quelle de' Rioni, quella della Università romana, quella de' Reduci, quella della Società operaia.

Tre o quattromila persone si disponevano ordinatamente dietro la musica, e si avviavano silenziosamente per la via della quale vi ho parlato al suono di una marcia funebre.

Le bandiere erano abbrunate, abbrunate erano molte corone e mazzi di fiori che erano portati da alcuni.

Le case erano tutte imbandierate, e da esse usciva molta gente che si univa al corteggio, il quale, sempre nel massimo ordine, giungeva alla villa Gloria prima del mezzogiorno.

Là attendeva molta altra gente, e molte signore delle ville e de' luoghi vicini che recavano fiori, dei quali fu quasi coperto l'olivo, che resterà omai storico nelle cronache del 1867.

La musica intanto suonava l'inno Reale, e la folla disponevasi in circolo attorno all'olivo presso il quale il senatore Conforti, scoprendosi il capo, prendeva la parola e parlava a lungo dilungandosi più che sul fatto del 23 ottobre, sul potere temporale, sulla necessità della capitale a Roma e sugli atti compiti sotto il suo Ministero.

La sua eloquenza conosciuta gli ha valso grandissimi applausi.

Dopo di lui prendeva la parola il conte Pianciani che rammentò la storia del fatto, e terminò colla proposta d'inviare alla signora Adelaide Cairoli lo stendardo bianco che stava conficcato al piè dell'olivo e nel quale era scritto: « Monti Parioli, 23 ottobre 1867 — 23 ottobre 1870. »

Naturalmente questa proposta veniva applaudita ed approvata alla unanimità.

Dopo di che, sfilando ordinatamente, ogni bandiera andò ad inchinarsi davanti al luogo ove morì il Cairoli, e fra gli applausi e gli evviva patriottici la gente riprendeva la via della città.

Giunta a piazza del Popolo alle 2 pomeridiane, il corteggio si è sciolto pacificamente, ed ognuno si è avviato per le sue faccende.

✣

La signora Adelaide Cairoli ed il figlio, deputato Benedetto Cairoli, erano stati invitati dalla presidenza del Circolo romano a prender parte a questa funebre commemorazione. Essi non poterono accettare l'invito perchè la signora Cairoli è da qualche giorno non leggermente ammalata, ed il figlio Benedetto non ha voluto lasciarla.

Si è mandata loro una relazione dettagliata di questa festa insieme ad una proposta per una sottoscrizione per un monumento alla memoria di Enrico Cairoli e de' suoi compagni caduti il 23 ottobre 1867.

✣

La Giunta municipale oggi pranza dal La Marmora. Sembra che qualche discussione fosse nata perchè l'avvocato Lunati ha già date le sue dimissioni non trovandosi d'accordo colla maggioranza.

Intanto il movimento elettorale continua. Però non molti son quelli che si presentano alle Commissioni de' Rioni per farsi inscrivere nelle liste. Sono persuaso che si presenteranno negli ultimi giorni; non è possibile che la cittadinanza romana faccia a sè stessa il torto di far credere che preferisce l'indolenza all'esercizio de' suoi diritti politici.

✣

Ieri sera un tentativo di dimostrazione a ricordo del 22 ottobre non riuscì affatto. Si lasciò anche l'idea di fare una dimostrazione di simpatia al senatore Conforti, il quale ieri sera assisteva allo spettacolo dell'Argentina al n° 16 di seconda fila.

✣

Il pubblico ieri sera, al teatro, era contentissimo. Nel *Don Sebastiano* si videro finalmente al 4° atto i famosi frati, la cui trasformazione in giudici aveva suscitato tante tempeste. Un *oh!* di approvazione uscì dalla platea quando il sipario si alzò esponendo al pubblico i discepoli di Domenico di Guzman. Intanto l'*Osservatore Romano* se la prende col povero Jacovacci e gli fa intravedere un futuro *redde rationem*. Jacovacci può star tranquillo da questo lato.

✣

Una donna di Trastevere ha fatto stanotte tre figli ad un parto, tutti e tre maschi forti e robusti, che danno speranza di diventare tre eccellenti bersaglieri. Questa donna, che avrebbe goduta la più grande stima di Napoleone I, si chiama Giuseppina Travetti, ed è moglie di Pietro Assi.

✣

I granatieri di Lombardia partono. Si doveva ridurre la guarnigione e si mandano essi in Sicilia. Mi dispiace di non poter più vedere i loro begli alamari d'argento e le loro stature degne di Roma. Pazienza!

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *ottobre*.

Si comincia a pensare agli spettacoli, alle lotterie ed alle fiere di beneficenza.

Ieri adunavasi in seduta ordinaria il Consiglio direttivo della *Società per le famiglie povere dei detenuti nelle carceri di Firenze*, il quale, d'accordo con la *Direzione delle scuole maschili pel popolo*, determinò di tenere quest'anno una piccola ma graziosa fiera in pro delle due istituzioni.

A tal fine a pieni voti fu eletto un Comitato ordinatore, per ora, così composto:

Presidente. Principe Carlo Poniatowsky;

Vice-Presidenti. Cav. A. Soffietti, presidente della società di beneficenza, e cav. professore Dazzi, direttore delle scuole;

Consiglieri. Cav. Felice Le Monnier, marchese Edoardo Albites, cav. Angelo Zamberetti e signor Francesco Sartoni;

Consigliere Economo. Signor Cesare Pratesi;

Segretario. Cav. professore Cesare Parrini.

Sono state invitate a far parte del Comitato varie rispettabili persone e specialmente nobili dame come *coadiutori* e *coadiutrici*, e tutto fa sperare che la fiera, sebbene in proporzioni modeste per questa prima volta, riuscirà benissimo.

Pubblicheremo quanto prima i nomi delle *coadiu-*

trice e dei *coadiutori*, non che il programma di detta fiera.

L'ho già detto io, che, in grazia dello spirito filantropico ognor crescente, s'invertiranno le parti, e i *poveri* staran meglio dei *ricchi*.

Ma ciò potrebbe far nascere la graziosa idea di imporre una tassa sulla *indigenza*!!

*** Sembra che il marchese Covoni non voglia in verun conto rimanere nella Giunta municipale neppure come supplente.

Sabato la detta Giunta si adunò per trattare di varie importanti materie.

L'assessore nuovo, De Fabris, ha surrogato il cavaliere Presenti per trattare il ramo dei lavori pubblici; il Pellizzari ha surrogato il Corticelli pel ramo sanitario, e Cambray-Diguy il Covoni pel ramo finanziario; gli altri rieletti hanno conservate le antiche attribuzioni.

*** Sono stati arrestati vari giuocatori di *biribissi*, ma francamente la caccia di essi non è difficile.

Ieri, domenica, fuori porta la Croce erano stabilite, senza tante cerimonie e *pubblicamente*, delle banche di *giuochi clandestini* a comodo de' passanti, e vi rimasero più ore senza essere molestate; ma sopraggiunsero le guardie *travestite*, e fecero una buona razzia di que' giuocatori e banchieri.

*** Ieri sera al Pagliano l'ultima rappresentazione con la *Cenerentola* fu molto applaudita.

Lo Scheggi cantò l'aria di *Mamma Agata*, ed il pubblico con fragorosi applausi chiese il *bis*.

*** Al teatro Nazionale il balletto del Fissi, *Le vendette d'una silfide*, fa ogni sera furore.

Oltre la coppia dei primi ballerini è sempre nelle buone grazie del pubblico la graziosa Luigia Cointz, la più ammirevole delle seconde ballerine... che per equivoco chiamai in una mia passata cronaca Irma De Sassi.

*** Stanotte è rovinato un tetto nel locale delle officine Galileo, presso la barriera alle Cure.

Per buona sorte non si hanno a rimpiangere vittime.

*** È scoppiato un piccolo incendio in casa di Giuseppe Giusi, in via Vellutini, con lieve danno.

*** Alla distanza di forse un chilometro al di qua della stazione di San Miniato, un vecchio, che imprudentemente traversava la ferrovia, è stato investito dal treno e travolto sotto le ruote, rimanendo schiacciato al momento.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 24 ottobre.

I giornali di Berlino e di Vienna, come pure quelli di Londra, confermano unanimemente che le trattative di pace si proseguono seriamente tanto a Versailles che a Tours, e che vi sono, questa volta, grandi speranze di porre un termine ad una guerra parimenti disastrosa per le due parti.

Frattanto il nostro mercato finanziario continua ad essere ben disposto, ed oggi la rendita 5 per cento si è negoziata a 58 15 e 58 20 per fine mese e per contanti; per il 15 novembre si fecero affari a 58 27 1\[2 e 58 30. Il 3 per cento si è pagato 34 60. Il prestito nazionale ha fatto 78 15, e le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono a 77 15.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi ebbero oggi un rialzo di 7 lire sul corso di sabato; esse si trattarono a 683.

A causa della prossima emissione di nuove azioni, la Banca nazionale toscana seguita ad essere ricercatissima; oggi toccò il corso di 1885, ed havvi molta probabilità che in un avvenire non lontano oltrepasserà quello di 2000, essendo destinata a raggiungere il corso di 2400 ed anche di 2500 per poco che i suoi affari prendano un maggiore sviluppo.

Le azioni delle ferrovie romane si pagarono 78; le azioni dell'antica rete livornese si negoziarono a 210 e le obbligazioni a 168, e le azioni delle meridionali si fecero a 329 per contanti e a 329 50 e 330 per fine mese.

Il Londra e l'oro furono piuttosto fermi; il primo stette fra 26 15 e 26 11, il secondo fra 21 e 20 98.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Alcuni giornali insistono nuovamente sul preteso fatto delle rimostranze che il nostro Governo avrebbe ricevute dal Governo prussiano intorno alla partenza di volontari italiani per la Francia.

Ma il ripetere un'asserzione più volte contradetta non conferisce menomamente ad essa una realtà che non ha.

Noi dal canto nostro affermiamo nel modo più categorico che l'asserzione relativa a quelle rimostranze è all'intutto gratuita.

Crediamo però che il ministro dell'interno non ha mancato di ricordare alle autorità competenti che le nostre leggi non permettono arruolamenti di persone che poi andassero a militare in suolo straniero, e contro una potenza con la quale l'Italia è in relazioni di pace e di amicizia.

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri ha scritto una circolare per richiamare l'attenzione dei nostri agenti diplomatici all'estero sulle insussistenti asserzioni contenute nella Bolla con la quale è stata annunziata ai cattolici la sospensione del Concilio, che si radunò in Roma l'8 dicembre 1869, e che ora doveva continuare le sue adunanze.

Il Governo italiano non fece verun ostacolo alla gita dei vescovi a Roma per assistere al Concilio, non pigliò nessuna ingerenza in quell'argomento, ed oggi non solo non ha fatto nulla che possa impedire la libertà della veneranda Assemblea, ma quando fosse piaciuto al Santo Padre di convocarla nuovamente a Roma od in qualsiasi altra città d'Italia il Governo italiano non avrebbe fatto a ciò la benchè lieve obbiezione, e non vorrebbe suscitare alla volontà del Pontefice ostacoli di sorta alcuna.

L'esito dei recenti tentativi pacifici non è ancora conosciuto. Le proposte relative a quei tentativi sono sottoposte in questo momento ed in modo contemporaneo all'esame del Governo di Tours e del conte di Bismark, che trovasi a Versailles insieme al generale Moltke presso S. M. il re Guglielmo.

Ci scrivono da Stoccarda che nelle primarie città dell'Alemagna il desiderio della pace è vivo ed universale.

Abbiamo da Madrid che i più autorevoli uomini della parte liberale propugnano con calore la candidatura al trono del Duca d'Aosta, e che questa raccoglierà alle Cortes costituenti una imponente maggioranza di suffragi.

Dall'ultimo corriere.

Un corrispondente ufficioso dell'*Allgemeine Zeitung* scrive da Berlino essere bensì possibile che il bombardamento di Parigi venga prorogato in causa delle trattative di pace che voglionsi avviate tra i belligeranti, ma che altri motivi ancora contribuiscono a ritardare e forse varranno ad impedire quel terribile fatto. Il re, al dire del corrispondente, esita ad esporre una città di due milioni d'abitanti agli orrori di un bombardamento. Esso è d'avviso che con un assedio prolungato si otterrà lo stesso scopo, ed è ora tanto più fermo in questo convincimento in quanto che v'hanno sicuri indizi che tra breve si stabilirà in Francia un nuovo Governo il quale avrà autorità sufficiente per conchiudere definitivamente la pace. Il corrispondente aggiunge che non intende parlare d'una ristorazione dei Bonaparte, ma d'una Costituente, che avrebbe a dare alla Francia un Governo definitivo. Bourbaki ed il generale Boyer si sarebbero adoperati appunto per ottenere un armistizio che avesse messo la Francia in posizione di poter eleggere liberamente i suoi rappresentanti per la Costituente.

La Camera dei deputati del Würstemberg ha approvato, nella sua seduta del 22 corrente, con tutti i voti, meno tre, il progetto di legge con cui si domandava un nuovo credito per continuare la guerra.

La *Neue Presse* dice che la crisi ministeriale in Austria, di cui hanno parlato alcuni giornali, esisteva realmente. Si è trattato per un istante della dimissione del conte Beust e dell'assunzione del Ministero degli esteri da parte del conte Andrassy, ministro presidente d'Ungheria. Ora questa crisi fu superata; il conte Andrassy, dietro consiglio dei corifei della Dieta ungherese, non accetta più il portafoglio degli esteri, il conte Beust resta al suo posto, ma si avvicina in quella vece un'altra crisi che avrà per conseguenza delle grandi modificazioni nei Consigli della Corona, ed altresì nella politica interna dell'Austria. Il conte Beust si è staccato dal conte Potocki, attuale ministro presidente, per avvicinarsi al partito così detto costituzionale per cui si ritiene che tra breve il conte Potocki dovrà cedere il suo posto al principe Auersperg che, assieme al conte Beust, formerebbe un nuovo Gabinetto.

La *Gazzetta di Spenn* e la *Gazzetta Nazionale* di Berlino assicurano che le pratiche fra i diversi Governi per la costituzione definitiva della Germania procedono assai favorevolmente. Le quistioni preliminari sarebbero di già risolte, e non si tratterebbe più che di tradurre in pratica le massime, intorno a cui le diverse potenze si son trovate d'accordo.

L'*Indépendance Belge* del 21 ottobre annunzia che in quel giorno è arrivato a Bruxelles il generale Boyer.

Esso doveva partire lo stesso giorno per l'Inghilterra, incaricato, a quanto si diceva, d'una missione per l'imperatrice Eugenia.

La *Neue Presse* reca un carteggio da Monaco, il quale afferma che tanto il re di Würtemberg, quanto quello di Baviera hanno abbandonato per ora l'idea di recarsi al quartiere generale di Guglielmo a Versailles.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, 21 ottobre:

Il segretario della legazione americana Moore è ritornato qui ieri da Londra.

Esso ebbe una conferenza qui a Bruxelles col generale Sheridan, ed è partito di poi per Versailles.

Sheridan attende qui il generale Burnside, e partirà poscia per l'America.

FRA LE QUINTE

*** Un altro trono vacante: la *Regina di Spade* ha abdicato, cioè a dire: la nuova opera del maestro Cortesi, che dovrà darsi al Pagliano in autunno, non si chiamerà più la *Regina di Spade*, ma verrà battezzata con altro nome... La s'intitoli il *Re di Coppe*, e non ne parliamo più.

*** Fortunatissima valigia delle Indie!

Nel suo primo viaggio avrà l'onore di essere accompagnata fino a Brindisi nientemeno che da sua eccellenza il ministro dei lavori pubblici in persona.

E nei viaggi avvenire indovinate che cosa si è pensato di fare: — di aggiungere al treno delle grandi *vetture-salons*, ove, durante il viaggio, si darebbero dei concerti vocali e strumentali! Si vuole che il maestro Bonola di Milano abbia in animo di assumere l'appalto e la direzione di cotesti concerti.

L'idea è bellissima, e c'è questo di vantaggio, che, se la prima donna stuona o il tenore fa delle stecche, c'è la macchina che si assume l'incarico di fischiarli!...

Sarà poi bello il sentirsi rispondere da un baritono — alla domanda: dove siete scritturato quest'anno? — Sulla ferrovia Pescara-Brindisi, treno n° 49... Come un guarda-convogli!

*** A proposito di fischi, mi si fa credere che il famoso tenore Tamberlik — il fornitore privilegiato di *si di petto* — abbia fatto un bel fiasco a Pietroburgo. Giusta punizione, se è vero. Tamberlik, nella sua qualità di cittadino romano, avrebbe dovuto portare il suo *si* al Campidoglio e non a Pietroburgo. Un'altra volta impari!

*** Al teatro di Bruxelles grandi applausi alla *Ombra* di Flottow; la nuova musica dell'autore di *Marta* ha trovato nei Bruxellois un pubblico d'ammiratori. C'è da sperare che il sor Gaetano Coccetti, l'impresario a due colpi, faccia veder l'*Ombra* anche a noi? Non l'ombra del suo naso, per amor di Dio... quella di Flottow. E perchè no: in fatto di ombre, gl'impresari non lasciano mai nulla a desiderare.

*** La quistione Marenco — da non confondersi con quella dei marenghi, di cui non è più quistione — preoccupa vivamente il mondo letterario-drammatico! Marenco, da professore a Milano, viene sbalzato professore a Catania.

Marenco, all'improvviso annunzio, resta come un 20 *centesimi!* Corre a Firenze per protestare, ed il ministro Cesare Correnti non lo riceve! Bisogna essere addirittura un Cesare per non ricevere un Marenco! L'autore dello *Spiritismo* con un tratto di spirito manda le sue dimissioni da professore. Correnti lascia correre. Ed ecco un professore di meno, ed una *Celeste* di più all'anno. Tanto meglio per il teatro italiano!

*** Non so se la pensi allo stesso modo l'amico Paolo Ferrari, che, dopo aver fatto il *Goldoni* con le *sedici commedie*, lo ha disfatto con la *Moglie saggia*. Il Ferrari ha consegnato testè al Morelli la sua nuova commedia *I vedovi*. Si aspetta l'esito della prima rappresentazione per poterli chiamare *I vedovi...inconsolabili*.

*** Da una lettera di Verdi ad un suo amico a Firenze apprendiamo che l'ex-onorevole lavora a tutta macchina, nella sua villa di S. Agata, alla creazione della sua nuova musica: *Haydée*, destinata a formare le delizie — direbbe Ricordi — del kedive d'Egitto. L'illustre maestro confessa però che in questi momenti avrebbe tutt'altra voglia che quella di scriver musica. Ed io, maestro, ed io! Credete voi, che se non fosse per quelle miserabili cento lire la linea, perderei il mio tempo a scrivere per il *Fanfulla*?

Anche Petrella lavora come un negro alla creazione del suo *Sisto V*. — E l'*Unità Cattolica* ha il coraggio di dire che noi tendiamo a distruggere i Papi!

*** Questa, come notizia filantropica-letteraria, può star benissimo fra le quinte. L'editore Gaetano Nobile e Cavaliere, da Napoli, invita con circolare tutti i penniferi d'Italia a mandargli un componimento inedito per la sua futura Strenna: *La Carità Italiana*, il cui prodotto andrà a beneficio delle vittime del tremuoto in Calabria. Generoso pensiero! Ma si può fare della *Carità Italiana*, e non dire, come dice il Nobile nella circolare, che « il tremuoto anzidetto è una *nuvoletta scura* nel sereno orizzonte della nostra gioia. »

Accidenti, e che *nuvoletta!*

IL POMPIERE.

SPIGOLATURE

** A Roma, fra molti altri, fu arrestato anche il famoso barone Cosenza, che nel 1862, mentre dalla Vicaria di Napoli lo conducevano alle carceri, fuggì in compagnia delle guardie di pubblica sicurezza che lo scortavano.

** Secondo la *Gazzetta Piemontese*, dicesi che la candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna sarà presentata alle Cortes dal reggente Serrano il 30 novembre.

** Secondo il *Pungolo* di Napoli cinque sarebbero i progetti di legge che verranno sottoposti alla discussione della Camera nella prossima sessione:

1° Accettazione del Plebiscito;

2° Provvedimenti sulle condizioni della provincia romana;

3° Bisogni dell'erario;

4° Trasferimento della capitale;

5° Guarentigie al Papa, già accennate nel decreto del 2 ottobre.

** Ieri Sua Maestà il Re si trovava a Gallarate col ministro della guerra Ricotti e col principe Umberto.

Accolti festosamente alla stazione, Sua Maestà montò a cavallo, ed in mezzo a brillante stato maggiore s'avviò ai campi destinati per la fazione che durò fin dopo mezzogiorno.

All'1 50 il Re con convoglio speciale ripartiva alla volta di Torino, ed il principe Umberto alle 2 10 per Monza.

La città di Gallarate fin dal mattino era ornata di bandiere.

La popolazione accorsa alla ferrovia salutò l'arrivo e la partenza del sovrano prorompendo in vivi applausi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossi: *I falsi monetari*. — Ballo: *La vendetta d'una silfide*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani*. — Ballo: *Le astuzie degli amanti*.

TEATRO DELLA PERGOLA — La sera del 27 corrente riapertura del teatro con l'opera del maestro Petrella: *Jone* e col ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta d'Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI. — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà pure, fra breve, un corso di rappresentazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 132.

Direzione e Amministrazione
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
[illegible]
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 25 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

LE BUONE MANIERE!...

Cari miei, bisogna distinguere: perchè c'è politica, e politica.

Vale a dire: c'è la politica violenta e screanzata, la quale ha per programma: « Questo è il mio diritto, o, almeno, quello che pare il mio diritto; e, se Dio m'aiuta, voglio così » (Per maggiori schiarimenti rivolgersi al conte di Bismark, Versailles, *posta restante*).

C'è poi la politica conciliativa o delle *buone maniere*, ed è quella che dice: " signori, se si contentano, avrei un buon diritto da far valere: se mi riesce di farlo valere, bene; se no, pazienza; e chi l'ha da mangiare, la lavi! „

Il proconsolo Pilato, in Giudea, fu un caldo seguace di questa politica; perchè, come sapete, dopo essersi sfiatato a difendere l'innocenza dell'uomo di Nazaret, quando si avvide che, insistendo un altro poco, c'era il caso di passarla male, e fors'anche di perdere l' impiego, con le relative indennità di rappresentanza, si fece portare una catinella sul banco e si lavò le mani dinanzi all'udienza.

Nei tempi modernissimi, per amore di verità, bisogna convenire che la politica delle *buone maniere* è stata inaugurata, in Italia, dal Gabinetto attuale, e specialmente sullo scioglimento della questione romana.

Voi sapete che la questione romana era delicatissima, come l'ala della farfalla; or bene, guardate un po' con quante attenzioni e con quanta cortesia di parole e di forme è stata toccata!...

In verità, quand'io ripenso alla galanteria dei nostri uomini di Stato, durante lo svolgersi del solenne avvenimento, mi tornano alla memoria i paggi della Corte di Luigi XIV; quei cari paggetti che avevano i ricci sulle spalle, il fiocco di raso alle scarpe e la romanza d'amore sulla punta delle labbra!

Nè c'è da farne le meraviglie.

In Italia, voi cercate il ministro e trovate invece il gentiluomo.

Pigliatemi, per esempio, il buon Giovanni Lanza.

Il Lanza non bisogna giudicarlo dalla buccia; giudicar le persone dalla buccia è un criterio da fruttivendoli e da ortolani.

Avvicinatelo piuttosto; e, dopo barattate poche parole, vi persuaderete che l'eletto di Vignale possiede una rara delicatezza di modi; delicatezza che in parte vien da natura, in parte s'impara adagio adagio, bazzicando a lunga gli spedali e il letto dell'ammalato. Difatti, si vuole che l'onorevole presidente del Consiglio abbia trattata la questione di Roma con quella meravigliosa leggerezza di mano, che distingue il chirurgo provetto, e il ministro insignito del collare della SS. Annunziata.

Non vi starò a dir nulla del Venosta. È un baiardo appena appena intiepidito dal sole d'Italia; un baiardo con un po' di paura, è vero, ma senza rimproveri e senza macchia.

Veduto in grand'abito di parata, ci sarebbe da scambiarlo, per l'eleganza della persona, con un cavaliere della Tavola Rotonda; se la stupida cravatta bianca — questo distintivo degli uomini di Stato e dei camerieri di locanda — non lo respingesse brutalmente fra il volgo dei cavalieri pochissimo equestri — e molto pedestri — dei santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Quintino Sella è l'Ercole del Gabinetto. Fra le sue dodici fatiche, c'è stata quella di far pagare i contribuenti; ma non c'è riuscito.

Si vede proprio che a tutti gli Ercoli manca un verso — specialmente il verso di riscuotere gli arretrati.

Dite al Sella che la questione di Roma è una voragine; ed esso vi risponderà: " Tanto meglio: ed io sono Curzio, romano!... „

Ma il Sella, in fondo in fondo, non è poi così sventato, come vorrebbe farsi credere: a quanto pare, egli non teme le voragini... ma le rispetta!...

Intanto, io faccio un'ipotesi strana.

Date il caso che invece di questa pleiade di perfetti gentiluomini, si fosse avuto a capo del Governo quell'ardito e violento conte di Cavour; che cosa sarebbe avvenuto?

C'è da scommettere cento contr'uno, che la questione romana, delicatissima com'è, sarebbe stata sgualcita e tartassata, come una trina antica fra gli artigli di un'aquila reale.

Mi rammento sempre dell'occupazione delle legazioni! Un colpo di mano risolutissimo, e tutto era bell'e finito! Che orrore!... S'intende avere ingegno, coraggio e colpo d'occhio!... ma il troppo stroppia.

Ecco perchè io detesto la politica così detta franca e senza mezzi termini; la politica senza mezzi termini ha, per me, un grandissimo difetto: ed è quello di essere netta, esplicita, leale, e spesso fortunata.

Io preferisco invece la politica delle *buone maniere*, perchè almeno ci mena a spasso, ci culla, ci racconta le novelle, e ci fa passare onestamente il tempo!

È appunto in grazia di questa politica se oggi il La Marmora sta in Roma a far la figura del commensale, non invitato, che rimane a pranzo a dispetto del padrone di casa.

Le altre difficoltà saranno vinte, anche esse, colle buone maniere.

Del trasferimento della capitale è inutile darsene pensiero! Lo ha detto Dina: " il trasferimento della capitale è una questione di falegnami e di tappezzieri! „

I fratelli Levera sono incaricati della esecuzione del presente decreto!

In quanto poi alla famosa *conciliazione* fra il Governo italiano e il Papa, è una bazzecola di pochi minuti. Non c'è gente così arrendevole nel mondo come i preti di Roma. Prova ne sia che da quindici anni a questa parte rispondono sempre: — *Non possumus!* — Un uomo che vi dice sempre — non posso — fa vedere che ha una gran voglia di mettersi d'accordo. — Ride? — Dunque ha paura, direbbe Bartolomeo dalla Cavalla.

Appena fatta e ratificata la conciliazione, Roma cambierà d'aspetto; e non sarà più nè la Repubblica dei Bruti, nè la Città dei Cesari, nè la Metropoli dei Papi, ma diventerà una specie di piccolo regno del Giappone, un Giappone in miniatura.

A Roma avremo il Mikado, ossia il Capo spirituale; e avremo il *Taicoun*, ovvero il Capo del potere civile e militare dello Stato.

Due sovrani, e per conseguenza due diplomazie! Che semplicità di meccanismo!

Il biondo Tevere farà vista di dividere le due podestà.

I cardinali e le dignità ecclesiastiche rappresenteranno le parti di *daimios*, o di grandi del regno.

Ai bramini e sacerdoti non sarà lecito toccare un capello.

Le Pagode dovranno essere venerate; i conventi, rispettati.

Le leggi sulla libertà di stampa, sul matrimonio civile, sulla soppressione dei corpi religiosi, sull'obbligo di leva pei chierici, e altre consimili, arriveranno fino alle porte di Roma; ma non potranno varcare le sacre soglie. *Vade retro, Satana!*

Il Mikado sarà un sovrano senza sudditi — e un suddito senza sovrani.

Non potrà possedere un palmo di terra: ma gli saranno date le più ampie franchigie territoriali.

Avrà anch'esso la sua posta, il suo telegrafo e la sua flottiglia nel Tevere, per il caso che gli saltasse l'estro di prendere il largo.

Così i giapponesi di Roma, quando vorranno scrivere agli Europei d'Italia, potranno valersi, a piacere, o del servizio postale del Taicoun o di quello del Mikado.

I due Barbavara gareggieranno di zelo e di precisione.

E i Romani?

I Romani, tanto per aggiungere un tocco più forte di tinta locale alla scena, pianteranno nei poderi della città il thè, le liane ed i tamarindi: fabbricheranno delle piccole tazze di porcellana: si lascieranno la coda, e, a tempo avanzato, si daranno alla cultura ed all'allevamento del seme da bachi, da doversi spedire in Europa — e così sia.

Ecco, su per giù, quali saranno i grandi effetti della politica conciliativa o delle *buone maniere!*...

C. Collodi.

---

(87) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 131)

E mentre parlava apriva l'uscio della camera di Maddalena ed entrava dentro per la prima, seguita subito dalla Lecount, che dava intanto un'occhiata all'orologio. Venti minuti ancora!... Dio!... se il tempo mancasse!...

— Eccola qui — disse mistress Wragge un momento dopo, gettando sul letto un abito della nipote — eccola qui, confrontatela un po'.

— Ah! lo credo io!... — esclamò la Lecount — Ma questo modello è più antico del mondo!... Ma è un modello da bambole, e voi siete troppo bella donna perchè vi possa star bene! Che diavolo!... se lo dicevo io!... Vediamo almeno se ce ne fosse un altro...

E senza cessar di parlare s'avvicinò all'armadio degli abiti. Mistress Wragge le andò innanzi e prese uno ad uno e tirò fuori tutti i vestiti di Maddalena.

— Guardateli tutti... giudicate un po' voi!...

Tutto ad un tratto le capitò fra mano il famoso vestito scuro a stelline bianche!... La Lecount lo riconobbe alla prima e un sorriso di gioia illuminò la sua faccia fatta rossa dall'emozione. Ma anche mistress Wragge lo riconobbe senza indugio e cominciò a tremare e a stralunar gli occhi per lo spavento.

— Ma, cara signora, che avete?... — disse la Lecount insospettita.

— Bontà divina!... — urlò la gigantessa tutta disperata. — Guardate un po' di dove scaturisce quel vestito indiavolato proprio adesso che cominciavo a scordarmelo!... Gettatelo via... cuopritelo con qualche cosa... o mi parrà un'altra volta d'essere a Vauxhall-Walk!...

Vauxhall-Walk!... Quelle due parole avvertirono mistress Lecount ch'ella era probabilmente in buona via per fare un'altra scoperta. Da capo, e alla sfuggita, dette un'altra occhiatina all'orologio. Ancora dieci minuti soli! La più volgare prudenza consigliava alla governante di ritirarsi subito senza rischiare nulla di più; ma la curiosità la inchiodò al suo posto, e le dette il coraggio di perseverare fino agli estremi limiti del tempo.

— Avete forse serbato di Vauxhall-Wallk delle spiacevoli ricordanze? — diss'ella dando alla sua voce una inflessione dolce e benevola quanto più potè — o forse è questo vestito di vostra nepote che vi risveglia delle memorie dolorose?

— L'ultima volta che l'ho vista con questo vestito — rispose mistress Wragge tutta tremante e lasciandosi cadere sulla poltrona — fu il giorno in cui m'apparve il fantasma!...

— Un fantasma!... Oh! che dite mai! E dove lo avete veduto, signora Bygrave? A Vauxhall-Walk? Ma raccontatemi per carità. Voi siete la prima persona di mia conoscenza che abbia veduto un fantasma!

Lusingata molto dall'importanza attribuita alla sua meravigliosa avventura, mistress Wragge non si fece pregare a dar conto esattissimamente dei casi di quel giorno memorando. L'attenzione profonda con cui la Lecount ascoltò la descrizione dell'abbigliamento che portava lo spettro, e il racconto del rapido passaggio del fantasma su per le scale, e la sua disparizione della camera da letto — l'interesse grandissimo che prese la Lecount al fatto che il vestito trovato nell'armadio di Maddalena era precisamente quello ch'ella portava in cotesta occasione — incoraggiarono mistress Wragge a entrare in più minuti particolari.

Ma i minuti intanto correvano via precipitosi, già si avvicinava il momento fatale del ritorno del signor Bygrave. La Lecount guardò una terza volta l'orologio. Appena le restava il tempo di scappare via... e anche non era certa di riuscirci se nasceva qualche inconveniente. Del resto aveva saputo molto al di là di quel che voleva sapere. Aveva scoperto il vestito, aveva avuto notizia dell'avventura di Vauxhall-Walk, si era fatta dire il numero della casa, ove Maddalena aveva abitato con mistress Wragge... tanto bastava per illuminare lo spirito del padrone sul vero carattere della sua seduttrice.

Era dunque mestieri andarsene... e senza indugio.

La governante pensò di uscirne con un *colpo di Stato*. Balzò in piedi, interruppe il racconto della gigantessa con un grido acuto, e dirigendosi verso la porta...

— Ah! madama — gridò — voi mi spaventate, voi mi atterrite!... Vi saluto! vi saluto!...

E con questa bizzarra apostrofe le gettò sulle ginocchia, così da lontano, il vestito, e scappò via in fretta in fretta.

Mentre scendeva le scale l'uscio della camera si riaprì e una voce, quella di mistress Wragge, la perseguitò nella sua fuga.

— Belle maniere!... — diceva la gigantessa — E che ne avete fatto della vostra educazione?... E che garbo è questo di buttare un vestito in faccia alle persone! Vergogna, vergogna!... Sì!... miserabile e sconosciuta donna! Dovreste vergognarvi di voi medesima.

La Lecount intanto giungeva all'uscio di casa, e lo apriva senza incontrare altri inciampi. Traversò rapidamente il giardino, arrivò al cancello, lo oltrepassò senza richiuderlo, e prese più prontamente che potè la strada di Sea-View-Cottage.

La prima cosa che le si parò dinanzi, appena messo il piede nella via, fu la faccia del signor Bygrave, attonito, stupefatto, immobile, coi piedi nella polvere ed il suo lenzuolino sotto il braccio. Bastava guardarlo un momento per assicurarsi che aveva ben veduto la governante uscire dal cancello di casa sua!...

Ma la Lecount non era donna da perdersi d'animo. Continuò tranquillamente il suo cammino, come se nulla fosse avvenuto, e non si voltò neanche per vedere che figura faceva il suo avversario cambiato in statua di sale. Quando rientrò a Sea-View, dove l'aspettava la colazione preparata fino dalla mattina sul solito tavolino di salotto, non fu poco sorpresa di trovare una lettera al suo indirizzo, posata accanto alla tazza da caffè.

Allungò la mano per prenderla con un movimento di cattivo umore, sospettando che si trattasse di qualche fattura dimenticata...

Era la lettera falsificata che arrivava da Zurigo!...

(*Continua*)

GIORNO PER GIORNO

Ieri sera, verso le otto e mezzo, i Fiorentini correvano in fretta verso la piazza Barbano e verso la piazza S. Marco, di dove potevano più comodamente ammirare il magnifico spettacolo d'una aurora boreale rossa come il riflesso di un fuoco di bengala e tutta strisciata di raggi d'argento.

***

L'*Opinione* rende conto del fenomeno in questi termini:

« Il declinometro della Specula di Firenze indicava, alle ore 9 di sera, la direzione di 14° 18' di declinazione, che è ordinariamente il valore indicato nelle ore del massimo di declinazione ovest. »

Aggiungo per conto mio che l'irradiazione dal polo magnetico presentava una oscillazione intersecata di prismi inclinati che descrivevano una parallassi contigua all'orbita del primo meridiano in latitudine nord un quarto a libeccio.

Oh! i colleghi seri!...

***

Stamattina nella piazza di S. Giovannino si osservava un certo fermento.

Era insorta una questione fra scolari sulla declinazione ovest.

Chi voleva che *ovest* fosse della terza, chi della quinta.

I calamai stavano per volare, quando un signore calmò gli animi dicendo che ovest era un vocabolo prussiano.

Si vuole che fosse un comunicato ufficiale del Ministero dell'interno lì vicino.

***

Taluni si meravigliano che il Papa non abbia ancor dato di piglio a quelle terribili armi spirituali che egli ebbe direttamente in consegna dal Padre Eterno.

E perchè mo' avrebbe dovuto sfoderarle?

Pio IX è uomo di spirito. Colle mitragliatrici, colle granate a petrolio, coi cannoni Krupp, quale figura avrebbe egli fatto colla sua scomunica?

***

Pio IX, ripeto, è uomo di spirito.

E poi la Massoneria∴ gli ha invaso di soppiatto l'arsenale e gliele ha portate via.

Dieci Logge di Parigi hanno pronunciata sentenza di scomunica massonica contro i FF∴ Guglielmo, re di Prussia, e Federico, principe reale!

Come deve aver riso Pio IX alla notizia!

***

Del resto io davvero non so intenderli questi cari FF∴

In Italia scomunicarono, o poco meno, il Grande Oriente, come sarebbe dire il numero 90, perchè si è recato a far la guerra ai Prussiani.

A Parigi scomunicano i Prussiani, perchè fanno la guerra a coloro che il Grande Oriente∴ Frapolli è accorso ad aiutare.

In Prussia, logicamente, scomunicheranno gli uni e gli altri.

Con tutti codesti orienti in ecclissi, non mi maraviglio più se l'orizzonte... massonico è assai buio.

***

Meno male che ieri sera abbiamo avuta l'aurora boreale.

L'oriente, tanto caro ai poeti, è messo fuori di servizio; e la luce comincia a venirci dal nord.

È il sole della civiltà, quello di re Guglielmo.

Ancora un poco, e il generale Verder s'impegna di farcelo scorgere dall'occidente.

Quale stupore pei valligiani della Dora e del Po quando vedranno che il sole... prussiano spunta su dal Moncenisio!

***

Almeno così la rivoluzione astronomica... e politica sarà completa.

E noi, diventati orientali, saremo naturalmente gli Indiani del nuovo sistema.

Già, per fare gli Indiani, e cadere sotto le unghie di una brava compagnia, grazie al fiore delle nostre finanze, le buone disposizioni non ci mancano.

***

Una signora, che ha sempre tre o quattro cani attorno, riceveva giorni sono una visita.

Il visitatore domanda:

— Scusi, signora, perchè mantiene tanta *canaglia?*

— Che vuole; povere bestie! levano le pulci.

— Ma io quando vengo da lei non ne ho punte, e quando esco di qui ne sono carico! Sono forse una povera bestia anch'io?

***

Un signore che si firma *Y. Z.* mi domanda perchè le ultime cinque mensole del nuovo cornicione dello stabile Ricasoli in via de' Martelli, dal lato di via Cavour, stiano molto più distanti fra loro di tutte le altre della fila.

Non saprei. Forse per far parlare gli *Y* e gli *Z.*

***

A proposito di aurora boreale.

— Hai visto ieri sera? Che cosa era quella luce?

— Un'aurora boreale.

— Aurora!... a quell'ora?

— È un fenomeno celeste.

— Faccio osservare che era *rosso!...*

Acciderba!

***

Il deputato Simony, della sinistra, ungherese propose un ordine del giorno alla Camera di Pest per dichiarare che l'Ungheria nutre simpatia per la Francia.

I deputati della sinistra sono gli stessi dappertutto.

C'è qualche cosa di serio da fare? Fuori una frase generosa e tutti pari.

Costa poco e torna bene al viso.

***

Il conte Potoki, accettando la protesta del Casino di Dornibir, contro l'usurpazione di Roma, avrebbe esclamato con accento angoscioso:

È tremendo quello che or succede a Roma!

No, signor conte, *non è tremendo*, dica piuttosto *che è curioso*, e ci troveremo d'accordo.

***

Qual differenza ci corre tra la *blague* dei francesi imperialisti e quella dei francesi repubblicani?

Ecco quello che seppe fare il sottoprefetto di Beauce (Côte d'Or), dettando un proclama che termina così:

" Ve l'annuncio, ve lo dico: sono tutti porci.
" Disprezzate le loro mitragliatrici;
" Saltate sui loro cannoni;
" Son tutti porci;
" Ne vedranno dei giovani;
" Ne vedranno dei grandi;
" Ne vedranno dei piccoli;
" Ne vedranno di quelli che li guarderanno col solo occhio che sarà loro rimasto;
" Ve l'annuncio, ve lo dico: sono tutti porci;
" Saltate addosso."

Questo sottoprefetto è un mercante di vino. Gliela avrei perdonata se fosse stato fabbricatore di salsicce.

***

L'*Imparziale*, di Roma, empie l'aere di lai perchè da vari giorni mancano al Papa i giornali ch'era abituato a ricevere, e chiede spiegazione di ciò al Governo.

Una spiegazione potrei darla io; e chi sa che non sia la buona.

Sua Santità non riceve più giornali perchè si sarà dimenticato di rinnovare in tempo l'abbonamento.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 23 ottobre.

Oggi sentiremo le cannonate del *Roma!* Io ho già preparato il cotone per turarmi le orecchie, e voglio sperare che il marchese D'Afflitto si sia già corazzato di materassi.

Non lo sapete che cosa ha fatto il prefetto?

Ha annullato la deliberazione turca che sospendeva tutti i capi d'ufficio municipali.

Il *Roma* aveva già minacciato avant'ieri il prefetto, dicendogli: O vi portate bene o metto carte in tavola.

Che carte?

Forse qualche suo articolo furibondo che dirà per la centesima volta: Voi, marchese D'Afflitto, siete stato sottintendente di Bovino e reggente l'intendenza di Basilicata.

Terribili queste carte!

Dicono che in quella deliberazione sono sette le illegalità, fra le quali non ultima è il mancare della firma del segretario.

Si vede che senza segretario non sono capaci di fare una deliberazione legale!

E dire che si ostinano a non volerlo il segretario.

Giunta e Commissioni per lo più si radunano senza segretario, perchè i segreti son troppi. E don Federico Martucci deve passeggiare a quattro stanze di distanza, perchè ora esce l'uno con la scusa d'andare in un luogo, ora esce l'altro per vedere se don Federico stia a distanza.

A don Federico questo dispiace forte. Il buon vecchio, uomo onestissimo, di egregia famiglia, che è nato fra gli agi, che è ancora ricco e che è stato decurione della città di Napoli, non sa vivere se non è segretario della Giunta. È una fissazione. Del resto è al caso d'infischiarsi di tutti gli assessori.

E si narra che a' tempi di un'altra Giunta, volendo questa fare cose illegali, il Martucci, scandolezzato, gridasse: *Vui nunn'o pputiti fa'*. E ostinandosi il marchese Avitabile, egli gridasse più forte ancora. Al che l'Avitabile, messosi in tuono: *Ma io vi faccio destituire!...* E il Martucci: *E a me che me n'importa?* (La parola *importa* nel testo è sostituita da un vocabolo più energico.)

Il prefetto s'è dunque opposto alla strage degli innocenti. Come andrà in bestia Erode...

E pure, se stessero cheti e rifacessero in modo legale ciò che han fatto contro legge, ci sarebbe più sugo per loro. Avranno questa calma e questa perseveranza? La perseveranza non dovrebbe loro mancare, se crediamo ad Origene, che la simboleggia nella coda.

E pure l'intenzione della Giunta era santa! Si volevan cacciare i topi che rosicchiavano le finanze municipali, quelli cioè che gli onorevoli assessori credono tali.

Null'altro di nuovo, salvo un duello alla spada, per ragioni private, fatto fra il barone di San Giuseppe e il signor Stettler. Quest'ultimo è stato leggermente ferito al braccio e non gravemente alla gola. La puntata alla gola se la procurò da sè medesimo, e fu miracolo che non gli accadesse peggio. Il signor Stettler, non avendo udito l'*alt*, si avanzò facendo non so quale azione, e trovò dinanzi alla sua gola la punta dell'avversario, che, nell'udire l'*alt*, si ritirava con la spada in linea.

ALLELUIA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Questa mattina, svegliandosi, più d'un onorevole nostro amico e nemico politico ha avuto un brutto quarto d'ora.

L'*Opinione* ci fa sapere che la Camera è al *proficiscere* e che a mezzo novembre le urne elettorali saranno chiamate a fare un'altra distribuzione generale di medaglie e di libretti di viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato.

L'*Opinione*, a dire il vero, non è proprio sicura del fatto suo; tuttavia lo butta fuori, non foss'altro per far dispetto all'*Italia Nuova*, che ieri fissava alla riapertura della Camera — della vecchia, già s'intende — la data del 21 novembre.

Quest'oggi, del resto, essa — l'*Italia Nuova* — ha il coraggio lodevolissimo d'insistervi ancora, ed anzi ci sa dire che fu già decisa la presentazione del progetto di legge pel trasporto della capitale, in un tempo relativamente assai breve, lasciando per ora a Firenze quelle amministrazioni che non sono rigorosamente connesse ai servigi politici del Ministero.

La Camera nuova non è la sola novità che spunta; la *Nazione* d'oggi preconizza un ministero... Sella-Rattazzi.

— D'altronde la crisi è la aspirazione continua, pertinace del *Diritto*, il quale deve aver certo le sue buone ragioni se vi si tien fermo sopra, come deve averle anche assicurando che le voci di crisi da ieri in poi non hanno più corso, ciò che farebbe il massimo torto alla sullodata aspirazione sua.

— Il regio luogotenente di Roma, secondo l'*Italie*, si preoccupa assai del bisogno di popolare di scuole secondarie le provincie e la capitale; e a quell'uopo avrebbe chiesto ai municipii italiani molti maestri e specialmente molte maestrine.

Ecco un uomo che *Fanfulla* scommetterebbe non abbia letto *La donna e la scienza* dell'onorevole S. Morelli e che pure ne adotta i principii, forse meglio del nebuloso filosofo di Sessa Auranca.

— L'*Italie* mi fa pur sapere che col 1° gennaio 1871 la nuova legge sulla contabilità sarà messa in vigore anche per le nuove provincie, che dovranno perciò chiudere col 31 dicembre la loro gestione.

A quest'uopo a Roma furono stabiliti degli uffici di stralcio.

— Mi manca lo spazio per tener dietro alle esercitazioni militari nel bacino dell'Adige e del Ticino.

D'oltre Adige le notizie sono buonissime; nessun inconveniente, nessun lamento. Al Ticino pare si lamenti qualche marcia forzata.

— Secondo la *Gazzetta Piemontese*, molti onorevoli, già militanti nella sinistra, si apparecchiano a passare nell'opposto campo. La gazzetta se ne mostra soddisfatta; ma ad un patto: a quello « che la nuova maggioranza esiga dal Ministero quella serie di radicali riforme nell'amministrazione, nell'esercito e nell'armata che sono vivamente desiderate dalle popolazioni ed imposte dalle necessità dell'erario. »

Estero. — La Camera elettiva ungherese nel 22 ottobre udì una generosa parola dal deputato Simonyi.

Egli propose un ordine del giorno per invitare il Governo a fare ogni sforzo che possa metter fine alla guerra franco-germanica.

Il dispaccio che segnala codesta mozione tace sull'accoglimento che la Camera ungherese possa averle fatto. Giova crederlo favorevole; ma probabilmente il Governo di Vienna lo lascierà cadere inadempiuto.

— Ma intanto come s'intendono i belligeranti? Sempre l'eterna pertinacia, gli uni di volere, gli altri di negare. Del resto Prussiani e Francesi, credendo all'*Indépendance Belge*, sarebbero trascinati da una forza superiore, da quella dell'opinione pubblica delle nazioni rispettive, che lega loro le mani e li impedisce di concedere quello che pure sentirebbero di dover concedere.

Un trattato sarebbe stato già conchiuso tra Bazaine e Trochu dall'una parte e Bismark dall'altra; ma al momento di sottoscriverlo Bismark avrebbe insistito per l'ingresso delle truppe germaniche a Parigi, come garanzia. Nè Trochu nè Bazaine osarono accettare, per il contegno della popolazione di Parigi.

E così tutta la pratica sarebbe caduta.

Fu poi ripigliata? Parrebbe che sì, ma per opera delle potenze neutrali, che, del resto, finchè si serberanno rigorosamente neutrali, non potranno esercitare che un'autorità relativa. Dicono che a Versailles le negoziazioni camminano a grandi passi.

— Domani, 26, comincierà il bombardamento di Parigi. La terribile notizia mi viene dai fogli austriaci, che la ricevono da Berlino telegraficamente. Le disposizioni che lo stato maggiore prussiano va prendendo significano tutt'altro che pace. Un forte corpo è in marcia contro Amiens.

Il corpo germanico, che da Orléans deve muovere oltre la Loira, sopra Tours e la Francia del centro, è rinforzato colle truppe che stanziavano a Versailles, le quali saranno sostituite nelle operazioni d'assedio dai reggimenti della landwehr testè arrivati al campo.

La fortezza di Bitsche fu investita; le stanno intorno 8000 tedeschi ed un parco numeroso di cannoni; i cannoni, come è noto, sono il lusso dei Tedeschi.

Schlesstadt vedrà quanto prima un esercito col solito lusso, anzi con un lusso insolito per farla cadere più presto. Il generale Verder fa il conto di averla in mano in tre giorni. È forse il tempo che occorre per mandarla in cenere.

Vorrei poter darvi le novelle del Governo di Tours. Ma d'altronde come fare a credere che a Tours vi sia un Governo? Per ora non vi è che un Gambetta; è troppo poco o troppo.

Novità nel Governo parigino: Kératry, o si dimise, o gli offersero un'occasione per dimettersi. Cascò in provincia per le solite vie dell'aria. Adesso egli va organizzando la guerra di bande nei dipartimenti del Nord-Ovest. Le guerre di bande sono il suo forte; le fece anche nel Messico, e le fece in guisa che quei poveri abitanti ne rammentano ancora il nome con un brivido nelle ossa.

Il Governo olandese, venuto in apprensione per la crociata annessionista, che i fogli tedeschi bandirono contro il Lussemburgo, mandò in quel granducato il principe Enrico, il quale vi fu ricevuto in maniera da non incoraggire gran fatto i pii desiderii del futuro impero germanico.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

BERLINO, 24. — Si ha da Versailles in data del 22:

Il generale Pilsach ha occupato ieri Chartres.

Dopo la sortita fatta ieri dai Francesi non avvenne nulla di notevole dalla parte di Parigi.

Molti disertori francesi si presentano ogni giorno ai nostri avamposti presso Metz.

Ieri fu aperta la prima paralella contro Schelestadt col fuoco di 32 dei nostri cannoni. Noi perdemmo tre uomini.

ROUEN, 23. — Ad Ivry-la-Bataille, le donne, i ragazzi ed i vecchi si sollevarono contro i Prussiani. Le perdite furono gravi dalle due parti.

Il nemico si concentra a Gisors.

I Prussiani, che già si preparavano ad assediare La-Ferté, lasciarono improvvisamente i loro posti, abbandonarono i viveri e gli strumenti che servivano a lavorare i terrapieni. Essi partirono verso Laon in causa di una grave notizia recata loro per istaffetta.

BOLOGNA, 24. — Alle ore 11 1[2 giunse qui, proveniente dal Brennero, la prima grande valigia delle Indie con 111 sacchi. Partì alle ore 12 10 per Ancona e Brindisi. La accompagnava il ministro Gadda, il comm. Rua, il direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, signor Spongia, e un ufficiale della posta inglese.

Pest, 23. — Camera dei deputati. — Ernesto Simonyi, in nome dei membri dell'estrema sinistra, presentò la seguente mozione:

La Camera dei deputati dichiara che simpatizzò per lo passato colla nazione tedesca, difendendone l'indipendenza, ma che la Camera nutre ora sim-

patie per la nazione francese, difendendo la libertà contro un nemico avido di conquiste.

Vienna, 24. — La *Gazzetta di Vienna* ha un telegramma di Tours, in data d'oggi, il quale dice che la Delegazione del Governo di Tours accetta in massima le proposte dell'Inghilterra per la conclusione di un armistizio. Thiers è destinato, dopo essersi inteso col Governo centrale di Parigi, di entrare in trattative con Bismark.

CRONACA DI ROMA

Roma, 24 *ottobre*.

Tu sai, *Fanfulla* mio, la storia di quel tale *parroco* che si seccò ben presto dell'aver ordinato che tutti i giorni gli si servissero in tavola fagiani cotti in umido, in arrosto ed in *salmì*.

Ed io ho paura che tu t'abbia a seccare, e più di te i miei lettori, a sentirvi tutti i giorni raccontare che « stamani alcuni cittadini muovendo da piazza Colonna con musica e bandiera nazionale si sono recati ecc. ecc. »

Ma d'altronde che colpa ne ho io se i buoni Romani, prima che finisca il 1870, si vogliono mettere in pari con i cittadini delle provincie che sono libere fino dal 1859, facendo quante dimostrazioni abbiamo fatte noi in undici anni di libertà e di avvenimenti.

Perciò anche oggi perdonami se comincio sullo stesso tuono e ti dico:

Stamani alcuni cittadini, muovendo da piazza Colonna con musica e bandiera nazionale, si sono recati in via delle Copelle, dove è l'abitazione nella quale era alloggiato il senatore Conforti, la cui partenza era annunziata col treno delle 10 antimeridiane. L'ex-ministro senatore, acclamato ed invitato a comparire alla finestra, si è presentato ed è stato accolto colle solite grida: « Vogliamo il Re a Roma, » alle quali si univano quelle di « Viva il senatore Conforti. » Il Conforti rispondendo a questa dimostrazione di simpatia ha promesso di farsi interpetre presso il Governo di Firenze dei desiderî che venivano espressi a nome della popolazione romana.

La dimostrazione si è sciolta ed il senatore Conforti è stato accompagnato alla stazione da alcune autorevoli persone suoi amici.

✿

Domani visiterò insieme al pubblico la casa di Giulio Ajani, ove al 25 ottobre 1867 avvenne la strage ingiustificata della Tavani e di altre 14 persone, fra le quali un fanciullo di sette anni. Mi si assicura che le stanze dove furono uccise queste povere vittime furono scrupolosamente conservate nel preciso stato in cui rimasero dopo quel fatto, ed io non mancherò di farvene la descrizione quando mi sembri interessante per i lettori.

✿

Intanto, come dice *Yorick*, l'unica notizia vera è che mancano le notizie.

La piccola cronaca di Roma offre ben poco d'interessante. L'ascensione di Blondeau, cui da poco tempo si fecero emuli i membri del Governo della difesa nazionale, che fanno delle gite di piacere da Parigi a Tours e viceversa, non ebbe luogo ieri perchè scirocco soffiava forte, e grosse nuvole minacciavano una tempesta. La tempesta mancò poco che non scoppiasse invece sulle costole degli incaricati della vendita dei biglietti, dai quali il rispettabile pubblico ripeteva molto energicamente il prezzo del biglietto d'ingresso, benchè fosse stato dichiarato che questo sarebbe stato valevole per altra ascensione.

Ieri sera vidi una scena curiosa. In via Frattina un ladroncello, mal esperto della professione si avvicina ad un tale, lo spinge e cerca di alleggerirlo dell'orologio. Ma questo tale, che non dormiva, lo afferra vigorosamente, il ladro tenta liberarsi, la coppia perde l'equilibrio e rotola per la via fangosa. Ma il ladro non potè scappare alla stretta robusta di quello che doveva esser sua vittima e che invece lo consegnò bravamente ad una pattuglia di fanteria che passava di là. Allora venne in scena il popolo che voleva far giustizia sommaria; i quattro soldati dovettero metter baionetta in canna per guarentire il mal capitato dai pugni e dalle pedate, e, seguiti da un nuvolo di gente che urlava «dagli,» lo condussero fino alla gran guardia di piazza Colonna.

✿

Delle future elezioni cosa debbo dirvi di nuovo? I Romani non si affrettano troppo a presentarsi alle Commissioni che hanno l'incarico di compilare le liste elettorali, ed hanno torto. Essi non avranno diritto di lamentarsi di non essere rappresentati al Parlamento secondo le loro aspirazioni, se lasciano a pochi la cura di eleggere i loro deputati, e non potranno dire che la cosa pubblica è male amministrata, se non si mostrano zelanti nell'eleggere i loro consiglieri provinciali e municipali.

✿

Chi spiega attività è il Brioschi. Fra pochi giorni saprò dirvi qualche cosa di positivo sopra le scuole elementari municipali, per la fondazione delle quali si lavora alacremente. La frase è vecchia, ma in questo caso è verissima. Il Collegio romano sembra destinato a raccogliere nel suo vasto recinto tutte queste scuole, per le quali sarà prestissimo aperto un concorso per gli insegnanti.

Il municipio lavora per quello che può, e le stesse persone che lo compongono lavorano assai più se non fossero nello stato di autorità provvisoria nel quale ora si trovano. Non si sa ancora chi verrà chiamato a succedere al dottore Lunati, dimissionario.

✿

Hai visto mai l'*Imparziale*? Sai chi lo compila? Se non lo sai, domandalo ai poveri azionisti della Banca di sconto e di anticipazione, che fu fondata a Firenze sopra il caffè delle Alpi, o che cessò pochi giorni dopo per la sparizione del direttore che si rifugiava a Roma.

Avverti questo signore di non continuare le sue abitudini pubblicando tre colonne del *Fanfulla* nel suo giornale.

Mi fa male che la nostra prosa debba far mostra nelle colonne di quel giornale.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *ottobre*.

Ieri sera, verso le 8 1[2, ad un tratto si formarono nelle vie numerosi crocchi di gente, che guardavano più o meno ammirati il cielo, che si mostrava di un color rosso caldo e quasi sanguigno.

I più, a prima vista, pensarono che fosse il riflesso d'un grande incendio, e vi fu perfino chi pensò di andare ad avvertirne i pompieri; ma poi tutti cominciarono a comprendere che quel fenomeno era un'*aurora boreale*, cioè una luminosa accensione celeste, accompagnata da archi o irraggiamenti di vivida luce bianca, rossa, e talvolta violetta.

Il fenomeno fu completo, e in alcuni istanti l'irraggiamento di luce bianca offeriva un bellissimo contrasto col rosso più o meno carico dell'atmosfera.

Moltissima gente corse fuori le porte della città per osservare quel magnifico spettacolo in campo aperto: il monumento della porta San Gallo parea circondato da un'aureola rossa!!

⁂ Gli abitanti del Maglio e del quartiere d'Azeglio possono esser contenti: ieri a sera guardie di pubblica sicurezza e carabinieri perlustravano in lungo e in largo tutte le vie più solitarie della sezione Santa Croce.

Li ho veduti io... e basta!

⁂ È morta a Parigi una notabilità fiorentina, la Penelope Barucci, una bellissima donna e molto bizzarra... Dessa ha lasciata l'inezia di 25,000 lire di rendita!

⁂ È bene che si sappia che col primo del prossimo novembre sarà stabilito il servizio dei vaglia postali nella provincia romana.

⁂ Questa sera va in iscena la *Lucia* al teatro Pagliano e la *Cammilla* al Niccolini.

⁂ Si spera che questa sera il Consiglio comunale sia in numero per poter deliberare.

L'ordine del giorno è lo stesso di venerdì scorso.

⁂ Grandi preparativi si fanno per le due esposizioni di vini che avranno luogo in carnevale.

Non mancherà la materia da esporre, perchè quest'anno vi è una grande abbondanza di vini... per somma letizia de' grandi bevitori!

⁂ Col pretesto di sistemare alcuni interessi, si presentarono la scorsa sera certi A. B. ed L. C., di Roma, dal vinaio Carlo Salucci in Borgo de' Greci, e, chiamatolo fuori di bottega, il nominato C. diede al Salucci due colpi di coltello producendogli gravi ferite, e si diede poscia a precipitosa fuga col compagno... ma furono presto raggiunti dalle guardie e condotti in carcere.

⁂ E sempre nuove disgrazie per trascuratezza.

L'altro giorno il bambino di 10 mesi, Giulio Panerai, di Brozzi, fu così ben coperto nel proprio letto, che dopo poco fu trovato morto per soffocamento.

L'altro bambino d'anni 4, Giuseppe Galantini, di Pelago, lasciato solo in casa, si avvicinò di troppo al focolare, e appiccato il fuoco alle vesti, riportò tali ustioni, che dopo poche ore ne morì tra atroci spasimi.

Triste ammaestramento ai genitori.

⁂ Sarebbe incredibile se non fosse vero.

Ieri, mentre prendevo alcuni dati statistici alla sezione Santo Spirito, fu introdotta una giovane alla presenza dell'ufficiale di pubblica sicurezza, signor R. Agnolucci.

« Signor delegato! — disse la donna quasi piangendo — io mi abbandono fra le sue braccia!... »

— Si abbandoni pure — disse il delegato. — Che cosa le occorre?

— Mi senta, per pietà! Mio marito ha un'amante... una trista femmina! la quale, non soddisfatta di avermi rapito lo sposo... vuole il mio male, la mia morte!... proprio così!! mi creda! Quella birbona ha pensato di sbarazzarsi di me a furia di *malie*... di *pentolini stregati*... ed ha preso una ciocca dei miei capelli, datale da mio marito, e se ne è servita per legare un gatto in una parte delicatissima. Il gatto bestemmia e mi manda la *mala sorte*; ed io, poverina, ho perduta la pace ed i sonni!!

Mandi due guardie, per carità, a strappare i miei capelli dal gatto

Il delegato cercò alla meglio di far ricredere quella stupida donna... ma sembrò tempo sprecato! La superstizione è più forte della pubblica sicurezza!

E siamo nel secolo dei lumi!

Fausto

Gli amici del compianto signor Giuseppe Pegna, agente di cambio, che ha cessato di vivere questa mattina a 34 anni, sono invitati a trovarsi al trasporto funebre del defunto, che muoverà stasera alle 7 1[2 da via Nazionale, num. 34.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 25 ottobre.

Il telegrafo, che da qualche giorno si era fatto taciturno, questa mattina ci ha fatto sapere, in data da Tours, che finalmente l'Inghilterra sarebbe riuscita a far accettare tanto alla Francia che alla Prussia le basi di un armistizio, il quale non sarebbe altro che il preludio della pace. Il Governo della difesa nazionale avrebbe incaricato il signor Thiers di trattare col conte di Bismark.

Ciò nulla meno il nostro mercato, pur conservando fermezza, non ebbe oggi affari molto animati. Il 5 per cento si è negoziato da 58 17 1[2 a 58 20 per contanti e per fine mese. Il 3 per cento si è pagato 34 90, in rialzo di 30 centesimi sul corso di ieri. Il prestito nazionale ha conservato il corso di 78 15, e le obbligazioni ecclesiastiche quello di 77 15.

Le azioni della Regia si domandarono a 684, e quelle della Banca Nazionale Toscana a 1890.

Nessun affare in valori ferroviari, all'infuori delle azioni delle Meridionali, che si pagarono 329 per contanti.

Il Londra a vista ebbe domanda da 26 36 a 26 32, ed il Londra a 90 giorni da 26 25 a 26 20. L'oro ha avuto una ripresa assai sensibile: si trattò fra 21 08 e 21 11.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Un diario della sera ha annunziato correr voce che una nota collettiva sia stata presentata dai Governi di Austria, di Prussia e di Russia al nostro ministro degli affari esteri intorno alle guarentigie per la potestà spirituale del Pontefice. Questa voce è priva di fondamento; e noi crediamo che coloro che più si stupiscono di vederla presa al serio, sieno per l'appunto i rappresentanti delle tre potenze indicate.

A noi consta invece nel modo più sicuro che alle comunicazioni che il Governo nostro ha stimato dover fare sulle cose romane ai diversi Governi europei, questi abbiano tutti risposto in guisa assai soddisfacente.

La gita probabile del signor Thiers a Versailles è da reputarsi in senso favorevole alla pace. Durante la sua breve dimora in Firenze, molti nostri uomini politici dissero all'illustre storico che egli doveva usare della sua grande autorità per determinare il Governo di Tours a ripigliare i negoziati, ed assumere egli medesimo la non lieve risponsabilità di condurli innanzi.

Secondo i ragguagli che abbiamo potuto raccogliere, le proposte per l'armistizio sarebbero state, con l'adesione delle altre potenze, formulate dal ministro inglese lord Granville. Lo scopo cui si mira anzitutto è quello di far procedere in Francia alla elezione di una assemblea; la quale possa dare efficacia e sicurezza alle stipulazioni di una pace definitiva.

Ci scrivono da Roma che il cardinale Antonelli aspetta con molto desiderio la conclusione della pace. Speriamo che aspetti poco. Ci soggiungono che dopo la conchiusione della pace egli aspetta un intervento delle potenze a favore del cessato Governo temporale. Abbiamo la certezza che aspetterà un pezzo.

Da Roma ci scrivono che l'annunzio della probabile esaltazione di S. A. R. il duca d'Aosta al trono spagnuolo ha destato in Vaticano una impressione poco gradita.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Londra, 20 ottobre: Sono arrivati a Londra il ministro degli esteri lord Granville, il ministro della guerra Cardwell ed il ministro della marina Childers, ma i ministri Gladstone e Lowe non arriveranno che alla fine della prossima settimana.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Bruxelles, 22 ottobre: Notizie da Parigi del 16 annunziano che il Governo ha ordinato l'acquisto di cavalli per sopperire alla mancanza di carne. L'epizoozia fa grandi guasti. I giornali partigiani della Repubblica rossa, e specialmente il *Reveil* attaccano vivamente il generale Trochu. Il 14 si è presentata al Governo una Deputazione per domandargli s'era vero che i principi d'Orléans s'erano arruolati nell'armata della Loira. Favre rispose che ciò non gli era noto. La folla portò un evviva alla Repubblica sociale.

Il *Moniteur Belge* del 22 smentisce la notizia, riportata anche da noi, che il Governo prussiano abbia reclamato contro il linguaggio della stampa belga, e che all'*Independance* sia stato intentato un processo. Lo stesso *Moniteur* nega che le relazioni fra l'inviato della Germania del Nord, signor Balan, ed il ministro degli esteri del Belgio, signor Anethan, siano poco soddisfacenti.

Il Governo inglese ha avviato un processo contro coloro che hanno adescato gli Irlandesi a recarsi in Francia col pretesto di assistere i feriti, ma in fatto per combattere contro i Tedeschi.

La *Gazzetta di Treviri* riceve da Metz le seguenti notizie:

È noto che fra Bazaine e Leboeuf è avvenuto un duello. Ora il generale Leboeuf comanda la fortezza propriamente detta, mentre Bazaine ha il comando del campo fortificato e dei forti intorno a Metz. Bazaine non lascia uscire Leboeuf dalla fortezza, e Leboeuf non permette a Bazaine di entrarvi. Il 16 una folla di popolo voleva uscire dalla fortezza, ma Bazaine la fece rientrare a forza di mitraglia.

Che i Prussiani attendano la resa della fortezza da un momento all'altro lo prova il fatto che già si tengono pronti i convogli per trasportare metà dell'esercito d'assedio verso Parigi, e l'altra metà verso l'armata del Sud.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BESANZONE, 23 (sera). — Il generale Cambriels annunzia:

Il nemico attaccò nuovamente le posizioni di Chatillon-le-Duc, ma fallì nel suo tentativo, e verso sera si ritirò. Negli scontri di ieri e d'oggi il successo fu nostro. Abbiamo fatto alcuni prigionieri ed abbiamo conservato le nostre posizioni. Le nostre perdite sono minime.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossi: *I falsi monetari*. — Ballo: *La vendetta d'una silfide*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Paer: *Cammilla*.

TEATRO DELLA PERGOLA — La sera del 27 corrente riapertura del teatro con l'opera del maestro Petrella: *Jone* e col ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI. — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà pure, fra breve, un corso di rappresentazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'Estero
le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 133.

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. Oblieght
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 26 Ottobre 1870. Fuori di Firenze cent 10.

RISPETTOSE RIMOSTRANZE AL PAPA

Santo Padre!

Come vedete, comincio con chiamarvi santo, benchè, per verità, io non sia ben sicuro della vostra santità: chè nel vostro lungo papato, a dirla fra noi, ne avete fatte parecchie che...... saranno tutto quello che volete!... ma sante, oh! questo poi no!...

Ma, siccome chiamo *onorevoli* certi deputati che... tiriamo via!... Do dell'*eccellenza* a certi ministri che sono *eccellenti* a far ridere: e scrivendo a certi individui che ho in tasca, mi dico loro *devotissimo e umilissimo servitore*, benchè non intenda neppur per sogno essere loro nè *devoto*, nè *umile*, nè *servitore*, così posso ben chiamarvi *Santo Padre*, senza avere un'idea ben precisa della vostra santità.

Potrei anche chiamarvi *Beatissimo Padre*: ma non oso. Sebbene io non pigli sul serio tutte le lagrime che versate da tanti anni nelle vostre encicliche, pure mi pare che chiamarvi *beato* in questi giorni sia una facezia di cattivo gusto. E di queste *Fanfulla* non ne fa.

Dunque, Santo Padre, ho letto la vostra ultima enciclica, e, scusate se parlo francamente, proprio vi fa torto. Io, da Lupo d'onore, non ve l'avrei consigliata.

No, Santo Padre! certe cose non vanno dette: troppo grosse, Santo Padre, troppo grosse!...

Credete a me; non si guadagna nulla.

Mi risponderete che ve le hanno fatte dire!...

Eh! lo so bene!

Ma vi pare, Santo Padre, che sia una bella cosa lasciarvi mettere in bocca a voi, che siete infallibile, tanti spropositi di storia moderna?... Bella infallibilità è la vostra!...

Io non so capire come prima di firmare quel benedetto foglio non lo abbiate letto. Forse perchè era in latino? Ma bisognava farvelo tradurre!...

Vi confesso, Santo Padre, che mi ha fatto pena.

Tutto ciò dipende — scusate se ve lo dico — dal frequentare la cattiva compagnia. Sempre così! Quante volte ho veduto dei buonissimi figliuoli finire male per colpa dei cattivi compagni!

È il vostro caso, Santo Padre! Il vostro caso bello e sputato!

Nel 1846 e nel 1847 (ve ne ricordate?) voi vi rivelaste come " un giovane di belle speranze. " Quante feste, Santo Padre! Le avete dimenticate? È impossibile!...

Ma poco a poco, grazie alla cattiva compagnia (voi sapete di quale compagnia intendo parlare), siete andato!... Dove siete andato lo sapete.

Io, credetemi, Santo Padre, non sono nè un mangiapreti nè un giacobino rimesso a nuovo. Ho per principio di vivere e di lasciar vivere.

E poi — ve l'ho a dire? — io sono un *quarantottista*: e m'è rimasto, in non so quale angolo segreto del *gilet*, un ricordo non ingrato dei giorni beati in cui si cominciò a gridare con tanto gusto: *Evviva l'Italia!*

Allora si gridava nel tempo stesso *Viva Pio IX!* E mi sovvengo che vi si attribuivano perfino dei miracoli!

Un miracolo, per verità, lo avete fatto; poichè per la prima volta, grazie a voi, si acclamò in Italia il nome di un Papa...

Basta: tant'è, Santo Padre, che, per quante ne abbiate fatte in questi ultimi venti anni, non potei mai cancellare dal vostro attivo i servizi che — non so se conscio od inconscio — rendeste all'Italia.

Come vedete, Santo Padre, fra noi due non c'è poi un odio còrso; e non so capire il perchè dobbiamo continuare a digrignarci i denti come cani mastini.

Noi, se volete, siamo stati un po'... vivi: siamo venuti un po' troppo bruscamente a farvi visita! Ma... Santo Padre, mettetevi al nostro posto!

Il vostro Governo (scusate la sincerità) era esecrabile. I romani sono nostri fratelli: e il sangue non è acqua.

E poi, il vederci lo Stato spaccato in due dal vostro, credete che ci potesse far piacere e lasciarci tranquilli?

E poi, que' zuavi e quegli avventurieri... vederceli d'innanzi... credete che non ci facesse venire la senapa al naso?

Insomma, credetemi, Santo Padre, che proprio bisognava farlo. Al nostro posto l'avreste fatto voi stesso.

Ora è affare finito.

Se io fossi in voi, Santo Padre, farei *bonne mine à mauvais jeu*, e direi (sempre nella lingua dei vostri passati protettori) *embrassons-nous, et que cela finisse!*

Vi giuro, Santo Padre, che non siamo così brutti diavoli come ci hanno dipinto e come credete di crederci: proprio no!

Fate un passo verso noi; noi ne abbiamo fatto uno verso voi!... Scommetto che finiremo con incontrarci e vivere nei migliori termini del mondo.

Ma se tenete duro nel *non possumus*, chi farà le spese?

Credetemi, sarete voi.

Che ne dite, Santo Padre?

Studiate la cosa con attenzione, e vedrete che il vostro miglior consigliere non è Antonelli, ma

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Un lettore mi chiede:

Perchè *Fanfulla* non s'è dato per inteso dell'ultima enciclica del Papa sul Concilio?

Rispondo: E perchè se ne è dato per inteso il mio lettore?

Le facezie in latino non sono più di moda. E poi, vi pare un bel genere sciupare una pagina intera per dare di mascalzone al prossimo?.. A quel prossimo che si dovrebbe amare come se stesso?..

***

D'altronde io sono del partito di Japhet e di Sem: stendo volentieri il mantello sulle intemperanze di papà Noè.

Non crediate però che l'enciclica non l'abbia studiata. Anzi l'ho studiata nel testo latino e ne ho fatto perfino la statistica.

Eccovela

Indirizzo	*parole*	N.	7
Periodo 1°	id	"	63
Periodo 2°	id	"	49
Periodo 3°	id.	"	75
Periodo 4°	id.	"	114
Periodo 5°	id.	"	90
Periodo 6°	id.	"	26
Periodo 7°	id.	"	39
Periodo 8°	id.	"	53
Data e firma	id.	"	21
Totale *parole*		N.	567

Ve l'ho data sminuzzata come una frittura di fegatini di pollo... Badate però che il cuoco ha dimenticato di levarci il fiele.

***

Mi dicono che i romani vanno a farsi notare nelle liste elettorali adagino adagino.

Sfido io! hanno tante altre dimostrazioni da fare, poveretti.

***

Però quando sia passata la sfuriata delle bandiere e delle passeggiate, mi raccomando.

Qualche moccolo di meno e qualche voto di più.

E sapete, fratelli romani, perchè mi raccomando?

Perchè un tale, che di suo mestiere è obbligato a ficcare il naso in quelle benedette liste elettorali, mi si lagna d'essere finora costretto a scrivere: don Tizio... don Sempronio... don Marcello... e don... e don... e don... e don.

Una vera campana a stormo in favore della sagristia.

***

Se i fratelli romani non ci rimediano mi aspetto alla Camera monsignor onorevole Piccirilli, monsignor onorevole Randi, monsignor onorevole Antonelli.

Il mio amico CARO e l'umorismo nazionale ci guadagnerebbero un tanto... ma gli eletti!...

E gli elettori?...

***

Un impiegato si presenta a Roma ad uno dei commendatori incaricati di consigliare il luogotenente e di turbare la tranquillità dei *Travet* ex-pontificii.

— Commendatore — dice il *Travet* inchinandosi fino a terra come davanti ad un'eminenza — io domando umilmente all'E. V. un permesso di ventiquattro ore...

Il commendatore fa un movimento brusco.

— ... per prender moglie. Sono fidanzato da cinque anni e finalmente i miei voti...

— A che ora si celebra il matrimonio?

— Alle 6 antimeridiane, eccellenza.

— Che bisogno ha di permesso dunque se l'orario d'ufficio incomincia alle 8?

Poveri *Travet*!..

***

Fra due Travetti dell'interno.

— È vero che a Roma il vino non è così buono come a Firenze e costa più caro?

— Pur troppo... l'ho provato io.

— E il nostro eccellentissimo padron Lanza si lambicca il cervello a studiare il *modus vivendi* per portare la capitale...

— Bell'originale! È il *modus bibendi* che dovrebbe studiare!

***

L'aurora boreale fece dappertutto molta impressione, ma più che altrove a Roma.

E perchè?

Perchè i Romani si ricordarono d'averne veduta un'altra nel 1846, anno dell'ascensione al soglio pontificio di Pio IX.

Fu un'aurora di luce bianchissima, che gettò sul Vaticano vivi bagliori.

Quella d'ieri l'altro fu invece del colore del sangue. Non so se il Vaticano abbia avuto anche questa volta la sua razione di bagliori.

Probabilmente sì.... ma ben diversi... come la fortuna.

***

Una signora romana mi fa pregare di chiedere per conto suo a *quel caro marchese* Patrizi Montoro, autore della lettera al *Times*, il ritratto in fotografia.

Non vorrei che colla scusa del *Times* mi si obbligasse ad una parte... non saprei.

Amo credere almeno che il *caro marchese* sia un bell'uomo e che valga la pena...

In ogni modo chiedo il ritratto e conto sulla riconoscenza della signora.

***

L'originale del seguente documento l'ho qui in ufficio, col suo bravo bollo, visibile dalle 8 antimeridiane fino alla mezzanotte.

« Comune di Dicomano.

« Il sindaco confidando nella vostra bontà e fiducia vi esorta o dicomanesi a *duplicare* maggiormente gli onori della intiera nazione italiana, *che dietro* lo spirito patrio, il coraggio la fermezza dei nostri prodi soldati ha saputo infrangere le catene della schiavitù romana, il carcere, l'esilio di tanti nostri fratelli *sommersi* nelle tenebre *dall'odio dell'ingiustizia* pretina; (punto e virgola) vedendo ora *ridente* il Campidoglio di quel bel colore italico, *disprezzato* dalla setta gesuitica usurpatrice dei legittimi e patrii principii e *reso* così compito il programma nazionale.

Adunque vi prego, domenica prossima del di *venticinque*, festeggiare con illuminare le vostre abitazioni, *dandone memoria (?) alla giornata del di venti dell'entrata in Roma*; (ripunto e virgola) affinchè rimanga impressa negli animi dei buoni cittadini, *onorando* la *vostra* intiera nazione, il *nostro* serenissimo Re Vittorio Emanuele, e l'*intiero* esercito italiano.

« Ed il sottoscritto *re* andrà lieto e riconoscente se vorrete *esaudire* il suo desiderio.

« Dal municipio li 22 settembre 1870. »

Commenti non ne fo: noto solo che il municipio è onesto. Festeggia, è vero, il giorno 25; ma dà memoria della festa al giorno 20, accreditandogliela in conto corrente.

Io Fanfulla

LE GRANDI MANOVRE

Torino, 25 ottobre.

Caro Fanfulla,

Se non ci dai anche tu un po' di spalla a chiamare in giudizio il ministro della guerra, tutti i generali, tutti gli ufficiali di stato maggiore, tutti gl'impiegati dell'intendenza e delle sussistenze, e quindi a farli *giubilare* tutti quanti, l'esercito è bell'e spacciato: alle prime grandi manovre che si vogliano ancora fare, andrà completamente disfatto, e la povera Italia, « dopo tante spese per l'esercito, dopo « sopportato il gravissimo peso della coscrizione, » come così fatidicamente predice il sottotenente nella guardia nazionale, signor Favale, nella sua aurea *Gazzetta Piemontese*, tanto benemerita del paese, ed in ispecialissimo modo dell'esercito, per il quale mostra sempre una stragrande tenerezza (vedi i suoi numeri dell'anno passato ove proponeva un suo progetto d'ordinamento che, se fossesi accettato, ora avremmo il primo esercito del mondo): la povera Italia dovrà gemere sotto il peso di sciagure anche più grandi di quelle in cui geme la Francia!

Come afferma quel grand'uomo del signor Favale, che io farei addirittura generale, certo che egli ha tutto il necessario per divenire subito un Moltke, se non anche contemporaneamente un Bismark, i nostri alti militari non sanno che dirci: *dateci milioni, milioni e milioni*, e poi fanno morire di fame, di sete e di fatica i poveri soldati.

Leggi, leggi di grazia, mio caro *Fanfulla*, una perla d'articolo, stampato nel *Corriere di Milano* del 23 corrente, intitolato *Le manovre*, e specialmente una lettera veramente stupenda per lo stile e per la incalzante logica, che segue ed appoggia quell'articolo; articolo e lettera che troverai anche nella *Gazzetta Piemontese* del 24, fornita di un competente cappello, e fors'anche a quest'ora con un secondo cappello nel *Corriere Italiano* ed in altri giornali..., giacchè ho la convinzione che tutti i giornali del mondo, bianchi, rossi, neri, verdi, gialli, turchini, rosei, tutti insomma la riprodurranno, sempre inalzando il cappello ed allungando la coda .. leggi, te ne supplico, quell'articolo e quella lettera, e ti sentirai preso come me di feroci ira contro quei ministri, generali, ufficiali di stato maggiori e intendenti, che, non contenti di aver lasciato un dì e mezzo senza sale i soldati nostri nell'Agro romano, non contenti di aver lasciato perir di fame a Cascine, presso Acqui, un reggimento di fanteria partito la mattina da Alessandria dopo mangiato il rancio, avuto il pane e due razioni di biscotto nello zaino, non potè però ricevere, se non la sera, il pane del giorno susseguente per una improvvidenza ben meritevole della fustigazione: ora nelle grandi manovre sul Ticino si sono resi colpevoli di così inaudite balordaggini, asinità ed infamie da fare proprio traboccar la bilancia.

E nel timore che tu non abbia i due sullodati giornali (c[illegible] che ti farebbe gran torto, permetti che te lo dica) te le vado a sciorinare io coi fiocchi tutt[illegible] quelle birbonate, coll'autorità della lettera famigliare pubblicata dal *Corriere di Milano* e del cappello del signor Favale.

1° Partiti da Milano il 13 dopo preso il caffè e mangiato il primo rancio con solo un po' più di sei oncie di carne e due libbre di pane i nostri pov[illegible]i soldati arrivarono verso sera a Magenta, ove non poterono ricevere il secondo rancio che *dopo la ritirata*. E ciò perchè non si erano mandati avanti i rancieri come al solito si fa in guerra, e quindi *a fortiori* nelle grandi manovre, che devono, per quanto è possibile, assomigliare alla guerra. I capi pensarono di far *battere la ritirata*; ma non avevano pensato a mandare i rancieri il giorno prima! E pensa, o *Fanfulla* mio, che, per una strana ironia del fato, i soldati dovettero attendere due o tre ore il rancio, *vicino al monumento innalzato a commemorazione della battaglia del* 1859, ove i Francesi, dopo aver faticato certo assai meno a vincere quella battaglia che a far la tappa da Milano a Magenta, trovarono bell'e ammanito il rancio, perchè l'imperatore fino dal giorno prima aveva mandato i rancieri a Magenta.

2° Il dì 14 i nostri soldati partirono di buon'ora per Cerano (marcia enorme di quasi 16 chilometri!), tornarono ad avere il secondo rancio di notte; e anche qui per l'ostinatezza del generale K. a non voler far precedere i rancieri. Ma questo è ancora nulla: il 15°, il battaglione cui appartiene l'epistolista famigliare del *Corriere di Milano*, giunge alle 11 antimeridiane a Gravellona, ed è destinato d'avamposti; e, grazie alle belle disposizioni degli ufficiali di stato maggiore, *dovette restare sul posto senza poter fare le tende, e senza poter fare la cucina.* Ne hai mai visto ed udito di coteste, mio caro *Fanfulla*?

Essere d'avamposti e non poter mettere le tende e non poter fare la cucina!

Tu mi dirai forse che ai nostri tempi in avamposti si stava colle armi in pugno e cogli occhi e gli orecchi tesi verso il nemico; e che non solo era proibito accendere i fuochi per le cucine, ma neppure accendere la pipa: sì, ma oggi non si devono più fare quelle imbecillità.

Le gran guardie devono avere una casa per accasermarvisi; i piccoli posti delle buone tende con mezzo metro di paglia ed un buon fuoco accanto; e le sentinelle e le vedette dei buoni ombrelli... per ripararsi dalla pioggia o dai cocenti raggi del sole, e sempre il sigaro acceso. Così, mio caro *Fanfulla*, si pratica oggi in guerra. Quanto al cibo poi, ecco come si fa, e, se non lo credi, leggi l'epistola famigliare di cui ti discorro.

A mezzanotte i soldati prendono un brodo con un pezzo di lesso, poi il caffè, e nel pomeriggio mangiano la minestra di pasta o di riso inaffiata con un bicchiere di buon vino; e c'è poi anche il *pousse-café*. Ma sciaguratamente il battaglione in avamposti del nostro epistolista famigliare, dopo aver mangiato il rancio pomeridiano alle 5 della sera del 15, ebbe un imbecille di maggiore che alla mezzanotte, avendo avuto ordine di partire improvvisamente, costrinse i soldati a trangugiare la carne ed a buttar via metà del brodo: e quei poveracci di soldati, privi del brodo, che loro *avrebbe fatto tanto bene*, e sotto la pioggia (perchè, per insipienza degli ufficiali di stato maggiore, non vi erano quivi nè parapioggia nè portici) dovettero prendere le mosse per Galliate: onde un buon terzo di essi dovette dallo sfinimento o restare per istrada o entrare all'ambulanza.

E non è finita. Giunti a Galliate i superstiti e quivi impiantate finalmente quelle benedette tende, arriva il generale R., trova che *il luogo destinato dallo stato maggiore non è in relazione colla posizione del nemico, e bisogna levare il campo per trasportarlo circa un chilometro distante!! tutto ciò dopo che i soldati, molta parte digiuni*, cioè senza nient'altro in corpo che mezzo brodo, la carne e la razione pane, *avevano fatto* 12 *ore di marcia* per percorrere i 19 chilometri da Gravellona a Galliate!

Ma non è finita ancora. Il 17 quel tale battaglione che ha la invidiabile fortuna di possedere l'epistolista del *Corriere di Milano*, arriva a Bellinzago, *il paese della miseria personificata* (poveri Bellinzaghesi, dovresti, *Fanfulla* mio, aprire una sottoscrizione per essi); ed i poveri ufficiali non possono quivi ristorarsi delle tremende fatiche sostenute e delle orribili privazioni sofferte nei quattro giorni, dacchè partiti da Milano.

Il 19, alle 5 del mattino, si riparte; alle 4 (proprio alle 4, come fa notare l'epistolista) *il soldato aveva preso il brodo* — probabilmente la carne colla quale s'era fatto il brodo o l'hanno divorata gli ufficiali dell'intendenza, o l'avea fatta buttar via quel balordo di maggiore che tre giorni prima avea fatto gettar via metà del brodo —; alle 7 comincia la battaglia e fino alle 2 dopo mezzogiorno non si fece altro che correre di su, di giù, per quelle alture che circondano Bellinzago e la sua personificata miseria: sino alle 2! capisci mio caro *Fanfulla*! proprio 7 ore di movimento perpetuo. Poveri, poveri soldati! e non una sedia per sedersi! e non un altro po' di brodo per ristorarsi! e non un sorbetto di Moroni per rinfrescar loro le arse fauci!

E non una gentil creatura per tergere il sudore dalla loro fronte! E poi? Alle 4 si riprende la marcia, si passa il Ticino sopra un bel ponte di barche *fatto dal genio* (meno male ch'era bello!), e si marcia sino alle 8 di sera, cioè, tutto sommato 7+8=16 ore col zaino e con un brodo!

Hai inteso, *Fanfulla*, collo *zaino* e con un *brodo*!...

Che ironica antitesi!...

E poi, per colmo di martirio, quello sciagurato battaglione è attendato sulla paglia in un luogo malsano a Lonato Pozzuolo, laddove l'epistolista umanitario del *Corriere di Milano* detta quella splendida lettera che ora fa il giro del mondo, e strappa il cuore dalle viscere a tutti sulle miserie atroci delle quali sono vittime i nostri poveri soldati.

Ah! *Fanfulla* mio, se non ci metti la mano tu, povero esercito! povera Italia!

Era tempo che l'esercito italiano trovasse un Gladstone, come lo trovò Franceschiello. Ora la nequizia è fatta di pubblica ragione; e se la pubblica opinione non manda alle gemonie il ministro della guerra, tutti i generali collo stato maggiore, e le intendenze e sussistenze, saremo da un momento all'altro *sedanizzati*.

Su dunque, mio buon *Fanfulla*; grida anche tu colla tua stentorea voce; e facciamo una crociata per cacciare questa gentaglia buona da nulla. L'uomo capace l'abbiamo: il nostro Moltke; solo bisogna che il *Corriere di Milano* ce ne dica il nome.

Gli daremo subito il portafogli della guerra, e il comando del corpo di stato maggiore e quello della scuola di guerra, e alle grandi manovre dell'anno venturo i nostri soldati andranno tutti in carrozza a tiro da quattro, col battistrada a due giornate avanti per preparare le mense e gli appartamenti; la paglia sarà lasciata pei bovi e pei ciuchi o pei poveri bellinzaghesi ed il brodo per i febbricitanti lonatesi.

Bisogna proprio dire che fummo sino ad oggi disgraziatissimi. Pensare che il corpo di stato maggiore dal 1850 in qua si recluta principalmente nell'arma di fanteria, e che non ha saputo scovrire l'epistolista del *Corriere di Milano* e farlo suo. Ma ora tutto è salvato; e se avremo la guerra, poveri Prussiani! a noi non succederà come a voi prima di Sedan di vivere quattro giorni a patate, e se voi non avete tende, le nostre truppe avranno al loro seguito palazzi ambulanti; e il nostro Moltke, che ne sa assai più lungo del vostro non solo di previdenza cucinale ed igienica, ma anche di logistica, tattica e strategia... *enfoncés*!

Ho finito, mio caro *Fanfulla*. Dirai che la mia lettera è un po' lunga; ma mi ammetterai che l'argomento è anche troppo importante per sorvolarlo.

Tuo affezionatissimo
CARTUCCIA
sergente veterano in ritiro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci pensino un po' su quei bravi giovanotti che volessero dare il proprio sangue alla causa della Repubblica francese. C'è da perdere nè più nè meno che la cittadinanza italiana.

Lo dichiara il Codice penale nel modo seguente:

« Art. 11. *La cittadinanza si perde:*

« § 3. Da colui che, senza permissione del Governo, abbia accettato impiego da un Governo estero, o sia entrato al servizio militare di potenza estera. »

Non è *Fanfulla* che lo fa parlare, ma la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, che ha di certo gravi ragioni per indursi a questo passo.

Quanto a me vi dico: affrontaste anche in centomila gli sdegni della patria legge, non riuscirete a compensare il danno fatto non alla Francia, ma alla santa causa della libertà cogli entusiasmi intolleranti che or son due mesi vi prostravano ai piedi di Bismark e di Moltke.

— Oggi l'*Opinione* leva con mano ardita un altro velo dell'Iside ministeriale.

Avremo le nuove elezioni; le avremo tra venti giorni, e il Governo si presenterà all'urna col programma delle franchigie da accordarsi al Pontefice e delle riforme amministrative.

Dunque lo strombazzato connubio Sella Rattazzi? Alla *Riforma* che ci chiarisce in proposito, *Fanfulla* osserva di non averlo mai ritenuto che per un sogno: per un brutto sogno fatto sotto l'incubo d'un'indigestione di grandi principii indigeribili.

— A Roma, secondo la *Nuova Roma* — benedetti questi nomi a ritornello! — si è costituito un circolo sotto l'invocazione di Cavour, per destare un po' di movimento elettorale.

Ne sono delegati il commendatore Pantaleone, il cavaliere Silvestrelli e il colonnello Calandrelli.

Fino a ieri l'altro nei dodici Rioni di Roma, sotto quello di Campo Mario, le iscrizioni elettorali non passarono le cento per ogni Rione.

Fratelli romani, in verità, è troppo poco!

— Si annunzia una grande novità.

Il commendatore Allievi ha posto mano ad un lavoro di grande mole, nel quale si traccerebbe il quadro d'un nuovo organamento amministrativo interno.

Egli si è rivolto per consiglio ad alcuni uomini eminenti e competentissimi, fra i quali merita menzione speciale il commendatore Jacini.

— Da due giorni di crisi non se ne parla più. Ma la *Gazzetta Piemontese*, forse per non far cadere la buona abitudine invalsa di mandare a spasso almeno almeno un ministro al giorno, leva la voce per farci sapere che — trascrivo le sue parole — « chi sarebbe disposto primo a ritirarsi dall'ufficio si è il Visconti-Venosta. Pare che egli, sempre nell'opinione che gli affari di Roma non potessero avere quel fortunato successo che ebbero, avesse preso certi impegni colla diplomazia che ora la piega degli eventi rende, non che inopportunissimo, ma una colpa il mantenere. Avrebbe quindi giudicato egli stesso necessario il suo ritiro. »

Cari lettori, pigliatela per quel che vale.

Estero. — È cominciato il bombardamento di Parigi?

Siamo al 26 novembre, siamo alla seconda scadenza del termine indetto alla Francia per dichiararsi vinta, o veder perire la sua capitale.

Speriamo che re Guglielmo sarà tanto buono da lasciar tempo alle pratiche della mediazione, e da non volere colla destra firmare l'armistizio, e colla sinistra mettere il fuoco al mortaio.

Intanto l'attenzione del mondo volge tutta sopra Versailles. È là che si maturano due grandi avvenimenti: la pace e la costituzione definitiva della Germania.

Sulla prima ne sappiamo assai poco. La *Corrispondenza Varrens*, organo ufficioso del Gabinetto viennese, ci offre un quadro sommario dei preliminari corsi fra le potenze pria di venire alla prova della mediazione.

Il merito ne ricadrebbe tutto sull'Inghilterra, che ne avrebbe fatto parlare così a Berlino come a Tours. Avutane buona risposta, si sarebbe rivolta alle potenze europee, che avrebbero aderito. L'ultimo a decidersi fu il Governo di Vienna.

Si tratterebbe per ora d'un armistizio per dare agio alla Francia di darsi, col mezzo d'una costituente, un Governo che possa negoziare.

La Prussia vorrebbe escludere dal prender parte alla costituente Metz, l'Alsazia e la Lorena; e si diniegherebbe a concedere che, durante i giorni della convocazione della Rappresentanza, Parigi potesse approvigionarsi dal di fuori.

Sono condizioni scabrose; ma l'Inghilterra non dispera di giungere a spuntarle. Sappiamo che Thiers ebbe già un salvacondotto per entrare a Parigi, e quindi iniziare una trattativa col signor di Bismark.

Da un foglio tedesco si rilevano le condizioni che la Prussia avrebbe in animo d'imporre alla Francia.

Per colorire e adonestare lo sbrano del territorio di questa, l'Alsazia e la Lorena verrebbero mediatizzate. Per dieci anni sarebbero anche immuni dal servizio militare.

E poi si tratterebbe d'indurre la Francia a pagare due miliardi la lezione di civiltà che il buon generale Moltke le ha data.

— Che cosa significano le gite in Inghilterra, presso l'ex-imperatrice Eugenia, del generale Boyer, che uscì da Metz per negoziare con Bismark in nome del maresciallo Bazaine?

— Annunzio un nuovo pellegrinaggio della sede del Governo della difesa. Tours è minacciata: piegherà le sue tende, per ispiegarle novellamente a Clermont-Ferrand, cioè un po' più in giù, e più verso Lione. Se il gen. Werder può giungere sotto le mura di quest'ultima città, vedremo un nuovo sgombero ed una corsa più affrettata sino a Bordeaux. Se ne parla sin d'ora.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pest, 25. — *Camera dei deputati* — Colman Tisza depone una proposta colla quale domanda che il Governo presenti il più presto possibile un progetto per l'organizzazione di un esercito ungherese indipendente.

Tisza dichiara che l'opposizione continua ad approvare la politica estera del Governo.

Berlino, 25. — *Ufficiale.* — Schelestat ha capitolato.

Vennero fatti 2400 prigionieri e presi 120 cannoni.

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

Ricevo l'annunzio della morte del principe d'Avellino, Francesco Caracciolo, di nobile famiglia napoletana.

Il principe d'Avellino era per parte delle donne parente di Casa Carignano.

Egli si è spento in Velletri, ove passava la maggior parte della stagione d'estate.

×

Gli Italiani di tutte le parti d'Italia hanno in questo momento una recrudescenza d'amore per le fresche aure d'autunno.

La grande maggioranza della società elegante, dopo aver passato in riva al mare i mesi di caldo, s'è gettata nei boschi e gode della molle erbetta come una famiglia di pastori... di Boucher!

Se Goldoni fosse vivo ai nostri giorni farebbe certamente come fa il poeta Paolo Ferrari... rifarebbe una parte delle sue commedie. Certamente non resterebbe impolverata di cipria ed ornata di guardinfante la *Lesmanie* [illegible] presente. Dal [illegible] impiegato a male e [illegible] nazionale al più tapino [illegible] a chi può meglio god[illegible] una tramontana [illegible] vata di sole.

In Piemonte le valli di Angrogna, di B[illegible] splendide colline del Canavese [illegible] disertori delle grandi città.

In Brianza, a Varese, a Monza e sui laghi [illegible] belli milanesi danno convegno ai [illegible] valieri per mangiare il patrio panettone sotto [illegible] rezzo degli alberi o dire [illegible] fred lura [illegible] vôlte a vetri d'una serra di fiori.

Se le sacre scritture non [illegible] stassero [illegible] tirmi, direi quasi che la terra promessa, [illegible] vano gli ebrei antichi, era situata in Brianza [illegible] di lì.

Egli è certo in ogni modo che, se in [illegible] dano si trovavano grappoli d'uva [illegible] quelle amene colline della Brianza si trov[illegible] occhi non meno fenomenali e dei sorr[illegible] fatti apposta per ubbriacare il genere [illegible].

Quando si passa accanto ad una [illegible] deste apparenze nessuno s'immagina tal [illegible] *raro esemplare* femminile si può tr[illegible] usci.

Oh! le milanesi!... le prime donne del [illegible] se ingurgitassero meno panna e meno panet[illegible]

×

Provenienti da Monza, ove sono stati ospiti [illegible] Principe di Piemonte, sono stati di passaggio [illegible] Firenze il conte e la contessa di Melissa, [illegible] poli.

Il conte di Melissa è il primogenito di Casa Pignatelli Strongoli.

La contessa di Melissa è dama d'onore di S. A. R. la Principessa Margherita.

Essa è figlia del marchese della Sonora, ed [illegible] delle più eleganti signore dell'alta società napoletana.

È giovane, bella, ricca, nobile e piena di spirito... decisamente ha quattro qualità di troppo.

×

I Veneziani si sollazzano sui Colli Euganei, [illegible] lognesi nelle amene ville dei dintorni della [illegible] città, ed i Fiorentini di buon genere se ne st[illegible] in Mugello — un piccolo cantuccio della terra [illegible] non lascia niente a desiderare... per chi non [illegible] dera più nulla.

L'anno passato di quest'epoca il Mugello ebbe un allagamento di soldati che si divertirono [illegible] cannonate in quei tranquilli villaggi stupefatti dell'insolito rumore e dall'insolito movimento.

Quest'anno tutto vive nella più ignota solitudine e le più conosciute famiglie fiorentine godono i profondi silenzi, e le pure ma terribili gioie di [illegible] d'una *tête-à-tête* coniugale.

Solo la villa delle Mozzette fa eccezione alla regola, là ove le signore di casa Corsini esercitano il santo dovere dell'ospitalità con tutto il sentimento di un'opera di carità verso il prossimo... villeggiante.

Colà si vive la vita di castello inglese addirittura, e più d'un giorno della settimana la Provvidenza, sotto le spoglie d'un cuoco in berretto bianco dà il pane quotidiano a più di sessanta persone.

L'altro ieri i villeggianti di San Pietro a Sieve, di Scarperia e di San Lorenzo si recarono in massa alle Mozzette, invitati a godere d'uno spettacolo di società che la marchesa di Lajatico aveva preparato nel piccolo ma elegante teatro della sua villa.

Attori dilettanti s'intende, ahimè! ma però rappresentazione inappuntabile.

Si recitò un proverbio *nuovissimo* del conte Tommaso De Cambray-Digny, scritto apposta per quelle scene aristocratiche, in versi martelliani, ed intitolato: *Altro è correre, altro è arrivare.*

Un pensiero filosofico messo in veste gentile [illegible] ornato di concetti pieni di brio e di spirito. Un [illegible] *butto* da maestro!

La marchesa Farinola, figlia della padrona [illegible] casa, ebbe gli onori della rappresentazione, [illegible] come sa recitare una marchesa... di spirito: [illegible] a lei recitarono il marchese di Giovagallo, [illegible] chese Azzolino ed il cavaliere Ciarpallini.

Parlar di applausi sarebbe cortigianeria; [illegible] tanti pur troppo sono tutti applauditi, m[illegible] lazioni di *Fanfulla* dicono che quelli di ieri [illegible] furono assai meritati dagl'interpreti e dal [illegible] autore.

Una commediola francese conosciutissima [illegible] pure gran successo, l'*Historie d'un sou*, rappresentata dalla giovine marchesa di Lajatico, dalla marchesa Emilia Corsini e dai conti Digny, padre e figlio.

Il conte Digny, ex-ministro di finanze, [illegible] raccontare al pubblico la *Storia d'un soldo* [illegible] tratto di spirito da fiorentino, se non è un [illegible] epigramma degl'avvenimenti!

F. Scapoli.

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 *ottobre.*

Non aspettate per oggi di trovarmi allegro come di solito.

Vengo dal visitare la casa Aiani, e quello spettacolo mi ha profondamente contristato. In q[illegible] mura, per quelle strette scale è ancora così viva la

[illegible]planza della strage del 25 ottobre 1867, che [illegible] ho visto alcuno che all'uscire non ne fosse [illegible]samente commosso.

[illegible] sono tre anni che alle 2 1|2 dopo mezzo[illegible]rno una compagnia di zuavi entrando per la [illegible] della Longaretta, ove le botteghe e le [illegible] delle case erano chiuse, si arrestarono da[illegible] la casa n° 97, ove era ed è tuttavia il lani[illegible] [illegible] Aiani, che vi nascondeva un deposito [illegible] destinato ad una possibile rivolta. Per chi [illegible], dirò che la via della Longaretta è una [illegible]ipali di Trastevere. Entrati nella casa ove [illegible] uomini e donne inermi, non provocati, si lan[illegible]ono su di essi, che, dopo essersi difesi del loro [illegible]io, cedettero alla forza del numero, e cercando [illegible] fino alla più alta stanza, nella quale si ac[illegible] per una strettissima scala, vi rimasero vittime [illegible] di questi signori, che l'*Imparziale* non [illegible]rmette di chiamare mercenari. Là morirono la [illegible] Tavani, che aveva visto cadere il marito Francesco Arquati, e vide uccidersi in braccio il [illegible] figlio settenne Antonio Arquati; là in quella [st]anza e per quella scala morirono Giuseppe Gioacchini, Paolo Gioacchini, Giovanni Gioacchini, Ce[illegible] Pettarelli, Angiolo Marinelli, Giovanni Rizzo, [illegible] Domenicali, Enrico Ferroli, Rodolfo Don[illegible]ggio e Francesco Mauro.

⁂

Oggi tutta la via della Longaretta è adorna di [illegible] abbrunate. La casa di Giulio Aiani è tutta tappezzata di neri panneggiamenti e di bandiere nazionali; nel mezzo, all'altezza del secondo piano, sopra una mensola, sta il busto in gesso della Giuditta Tavani, ritratto fedelmente da un artista amico.

Il di lei sembiante è simpatico, tranquillo, quale si addice a buona madre di famiglia e buona moglie quale ella era, la fisonomia regolare e abbastanza bella di quella severa bellezza onde vanno famose le donne romane: la sua età apparisce poco al di là dei trent'anni. Di sotto di questo busto una iscrizione rammenta il fatto e riporta i nomi delle tredici vittime che io ho già accennate.

Alcuni signori regolano sulla porta l'ingresso e trattengono la folla che silenziosa e rispettosa si addensa presso la porta. Fra tanta gente non si ode una voce alta.

Si entra in uno stretto corridore e piegando a sinistra si sale fino al primo piano. Alcuni segni di palle di fucile sono nelle pareti, le scale ed il pavimento sono tutti sparsi d'alloro. Oltrepassato il primo piano si lascia la scala principale e per una scaletta secondaria si ascende nelle sale del lanificio. I segni delle palle spesseggiano. Un'altra iscrizione rammenta particolarmente la morte della Tavani che volle dividere coraggiosamente la sorte del marito e dei compagni, e tentò di vender cara la propria vita. I visitatori procedono silenziosi ed a capo scoperto; le signore si asciugano le lagrime che cadono loro dagli occhi. Entriamo nella stanzetta ove fu consumata la strage; è un piccolo quadrato ove possono male contenersi trenta persone le une accanto alle altre. Nel mezzo s'è elevato un piccolo catafalco e la stanza lasciata all'oscuro e solamente rischiarata dalla fioca luce di varie fiaccole. Si gira attorno al catafalco, si osservano i buchi che nella parete hanno fatto molte palle specialmente verso terra... e si esce col cuore stretto penosamente. Nella sala accanto sono ancora i telai e le mobilie che eranvi in quel giorno; Giulio Aiani, salvato miracolosamente da quell'eccidio, non darebbe quelle stanze per un palazzo.

⁂

Si esce per un'altra porta.

Varii gruppi di trasteverini, uomini e donne, ram[ment]ano quel giorno per essi tanto memorando. Tutti conoscevano la Tavani, e tutti ne parlano con tanta venerazione quanta ne hanno mai avuta per le sante del calendario.

E mi rammentano che la mattina dopo la strage alcuni, volendola vedere morta, tentarono di entrare nella casa e furono villanamente respinti dai gendarmi papalini di cattiva memoria...

Stasera si recheranno alla casa Aiani le rappresentanze de' vari Rioni, ed una banda musicale suonerà delle sinfonie funebri presso la casa.

⁂

Ho cominciato colle cose tristi e debbo seguitare.

Il capitano Ripa, de' bersaglieri, ferito in una [gam]ba il 20 settembre, è ora in fine di vita.

Non è più possibile salvarlo. La febbre detta di [as]*sorbimento* si è manifestata da due giorni, e forse [ment]re vi scrivo è già morto.

[I suoi] compagni lo assistono fino all'ultimo momento con uno zelo che può appena aver riscontro nelle cure della più affettuosa fra le madri. I soldati feriti, che ora sono convalescenti e che sono accolti in altra parte dello stesso spedale, si avvicinano ansiosi presso la camera ove egli si trova per averne notizie: essi non lo conoscevano, non lo avevano mai veduto, ma se ora diceste che uno di essi, sacrificando un braccio, salverebbe la vita del capitano, essi tutti insieme stenderebbero un braccio pronti ad offrirlo per lui.

C'è di che vantarsi d'esser soldato italiano.

⁂

Ieri sera a Roma si è veduto uno dei più rari fenomeni metereologici: il cielo era verso settentrione colorito del più bel rosso di porpora, le stelle brillavano da quella parte del più vivo splendore, i lampi si succedevano abbarbaglianti. La gente, sorpresa, si fermava ad ogni angolo di strada, e cercava i luoghi ove si apriva un più vasto orizzonte. Non si potevano trovare [illegible] di questo fenomeno senza averlo visto: per approssimarsi al vero, bisogna immaginarsi il chiarore che fa nell'aria il riflesso d'un immenso incendio.

Figuratevi quali partiti trarranno l'*Unità Cattolica* e compagnia bella da questa novità. Per maggior stranezza di coincidenza si dà il caso che un fenomeno simile precedette di pochi giorni la capitolazione di Roma del 1849 ed il ritorno di Pio IX.

Il *duo* famoso non mancherà di essere tirato in ballo Raccomandatelo a Venere.

⁂

Veggo che sono obbligato a tenermi breve per quanto è possibile.

Quindi vi dirò in quattro parole dell'accademia che ebbe luogo ieri sera a beneficio dei feriti al teatro Argentina. Non molte signore e poco pubblico in platea: furono applauditi gli artisti che gentilmente presero parte, e furono la signorina De'Giuli, la signorina Destinn ed i signori Valentini, Cristiani e Moriami. Due pezzi eseguiti per la prima volta non fecero nè caldo nè freddo. Non si può forse giudicare del merito senza averli intesi altre volte.

Non ostante la poca gente, si venderono parecchi biglietti.

⁂

Il generale Masi partì ieri per Palermo.

Per Messina partì il 1° battaglione del 3° granatieri ed il 2° battaglione del 4°.

⁂

Il 29 corrente sarà discussa davanti al tribunale criminale la causa di quel Pietro Sordi di Zagarolo, autore del ferimento di tre sacerdoti in via della Lungara.

Sarà difeso dall'avv. Pietro Gui, avvocato dei poveri.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *ottobre.*

⁂ Si era sparsa la notizia che la *Banca Toscana* abbia deliberato di fondare una succursale a Roma.

È un pio desiderio di molti ma non una realtà: nulla fu deliberato in proposito.

O che i signori che dirigono le cose di tale Banca temono forse d'incorrere nella *scomunica*, con invadere il suolo già pontificio co' loro quattrini?

⁂ È aperto un concorso municipale per esame a 4 posti di maestri di classe prima superiore nelle scuole elementari comunali con l'annuo stipendio di lire 1300 e con gli oneri stabiliti dal regolamento per dette scuole.

⁂ Ieri sera finalmente potè adunarsi il Consiglio comunale, essendo presente il numero legale dei consiglieri.

Varie deliberazioni furon prese, e tra queste alcune meritano un cenno speciale per la loro importanza.

Fu approvata l'istituzione di una nuova scuola elementare maschile e femminile a Ricorboli.

Si approvò la creazione di una quarta classe alle scuole tecniche *Leon Battista Alberti*.

Fu approvato lo stanziamento della cifra di lire 5,000 in pro delle famiglie povere dei chiamati alla coscrizione, purchè appartenenti al comune.

E finalmente fu autorizzata la Giunta ad inviare al Ministero e spingere innanzi il ricorso contro la deliberazione del Consiglio provinciale sanitario, che stabilisce di costruirsi il nuovo cimitero alla Certosa.

⁂ Usciva stamane da una bottega di guanti, ecc. un signore molto ben vestito, con un bell'ombrello sotto il braccio, quando ad un tratto è stato raggiunto da un altro signore che usciva dalla medesima bottega...

— Perdoni, signore — dice il nuovo venuto — ella per distrazione porta via il mio ombrello!

« Scusi tanto — risponde l'altro — io porto il mio ombrello... e credo d'averne il diritto.

« Ma perdoni, ella s'inganna — riprende il primo — lo guardi bene... questo paraequa è proprio mio.

« Lo guardi lei e si persuada che è mio... »

Avevan ragione tutti due!... Sopraggiunse in quel punto il ministro della bottega, che recò al secondo avventore il suo vero ombrello, simile affatto all'altro.

E mentre pareva che la cosa dovesse divenir seria... finì buffa, cioè con una risata dei proprietari dei due *ombrelli simili.*

Fausto

[illegible]

Firenze, 26 ottobre.

Quantunque ancora nulla si sappia di positivo sull'esito delle trattative per l'armistizio fra la Francia e la Prussia, i mercati finanziari vanno ogni giorno acquistando [illegible] cosicchè già [illegible] case [illegible] Borsa, c[illegible]perando direttamente [illegible] per [illegible] cento.

La rendita 5 0|0, che trovavasi ieri a 58 20 e 58 25, si è negoziata oggi fra 58 40 e 58 45 per contanti e per fine mese, segnando così un nuovo rialzo di 20 centesimi.

Il 3 0|0 ha conservato l'elevato corso che aveva ieri di 34 90.

Il prestito nazionale si è domandato a 78 45, in rialzo di 30 centesimi.

Le obbligazioni ecclesiastiche furono ricercatissime, e diedero luogo a numerose transazioni ai corsi di 77 95, 78 e 78 05 per contanti, guadagnando da 80 a 85 centesimi sul prezzo di ieri.

Si domandarono le azioni della Regia a 686.

Le azioni della Banca nazionale toscana cominciano a toccare quel rialzo che abbiamo predetto qualche giorno fa. Ieri erano domandate a 1890 ed oggi a 1900 per contanti.

Le azioni delle strade ferrate romane si pagarono 79 per contanti, e quelle delle meridionali 3[illegible] 1|2 per contanti, 331 per fine mese.

Il Londra a 90 giorni ha conservato i medesimi corsi di ieri; da 26 25 a 26 20.

Il marengo ha avuto moltissimi affari, però a prezzi in reazione, dapprima si è trattato a 21 01 e 21, poscia da 20 99 a 20 95, e verso la chiusura a 20 97.

El Bad[illegible]

[illegible] e Notizie

[illegible]formazioni.

Il senatore cav. Provana Del Sabbione è stato ripristinato nella sua posizione di vice-ammiraglio in disponibilità.

Il decreto che lo collocava a riposo è stato revocato per determinazione del Consiglio dei ministri, e non dietro parere del Consiglio di Stato, come ci si era fatto credere.

Su questo argomento ci vengono comunicati interessanti ragguagli che non pubblichiamo oggi per mancanza di spazio.

Non è impossibile che fra qualche settimana si licenzi anche una classe di provinciali. Sarebbe quella del 1842.

Il generale Cadorna fu insignito del gran cordone dell'Ordine militare di Savoia.

Sembra che coloro i quali finora hanno consigliato il Papa ad allontanarsi da Roma, lo vorrebbero ora persuadere a scomunicare il Re d'Italia ed il suo Governo.

Dicesi che nel Vaticano sia stato risoluto che il giorno 4 novembre entrante il Santo Padre non si recherà ad assistere alla cerimonia che tutti gli anni è celebrata a San Carlo al Corso. A motivo di questa determinazione si allegherà al solito la cattività del Papa e la mancanza di libertà.

Nulla di nuovo su i negoziati relativi all'armistizio fra le due potenze belligeranti. Si aspettano con vivo desiderio le notizie delle accoglienze che debbono essere state fatte alle proposte inglesi dal Governo di Parigi da un lato e dal quartiere generale di Versailles dall'altro. Il signor Thiers è partito da Tours col fermo proponimento di far prevalere a Parigi i consigli pacifici.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Berlino all'*Allgemeine Zeitung:*

Non è privo d'importanza il fatto che il messo del generale Bazaine, il quale fu di questi giorni a Versailles per conferire con Bismark e Moltke, è partito per Bruxelles alla volta di Londra, con una missione speciale per l'imperatrice. È noto che il generale Bazaine non solo non riconosce il Governo della difesa nazionale, ma lo ha dichiarato il nemico comune dell'esercito tedesco e della dinastia imperiale a cui intende conservare l'esercito affidatogli.

Questo è un fatto che non perde nulla del suo valore, sebbene un fratello del maresciallo, senza esserne autorizzato, abbia cercato di smentirlo. Non è quindi improbabile che, vista l'ostinatezza del Governo della difesa nazionale e l'a[illegible] [illegible] Francia, nel quartiere [illegible] vedere [illegible] col [illegible] questa [illegible]

[illegible] di Parigi

[illegible] presso la Corte prussiana [illegible] per la via di Francoforte [illegible] del Re a Versailles [illegible] al fine di [illegible] di procurare [illegible] della pace.

Si [illegible] da Pietroburgo dell' 18 [illegible] le parole dette dallo czar al [illegible] queste: « Non posso esprimere [illegible] desolato di vedere la vostra [illegible] così disperata [illegible] la [illegible]zione che [illegible] sicuro che il re Guglielmo [illegible] pace quanto è [illegible] del [illegible].

Si [illegible] da Bruxelles, 23 ottobre [illegible]:

[illegible] oggi un telegramma da Londra il quale dice: Dopo un Consiglio di ministri tenuto venerdì, lord Granville invitò per telegrafo gl'inviati inglesi a Tours, Berlino, Pietroburgo, Vienna [illegible] ad adoperarsi affinchè [illegible] un armistizio, durante il quale [illegible] una costituente. Il telegramma aggiunge che le risposte furono favorevoli. Questa notizia conferma quella data dal *Fanfulla* l'altro ieri.

Un telegramma da Londra del 22 ottobre reca:

I passeggieri del vapore *Grimsby* dicono di aver visto la flotta francese lo scorso giovedì a [illegible] miglia da Heligoland, con direzione apparentemente verso Dover. La flotta contava [illegible] legni fra cui un ariete fortemente [illegible].

L'*[illegible] Zeitung* ha da Monaco, 23 ottobre [illegible] a Versailles le [illegible] dei ministri dei diversi Stati [illegible] la questione della costituzione della Germania [illegible] che in quattro [illegible] potrà essere condotta a [illegible] un accordo nella [illegible].

[illegible] partiranno per la Francia [illegible] riserva dell'armata bavarese.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Il Governo francese conchiuse con una Casa bancaria inglese un prestito di 250 milioni alle seguenti condizioni:

L'emissione dei titoli si farà all'85, coll'interesse del 6 per cento. Il prestito sarà rimborsabile in 34 anni. Le estrazioni pel rimborso incominceranno nel 1873. La sottoscrizione del prestito si aprirà [illegible] in Francia e in Inghilterra.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Avviso.

Di conformità all'avviso in data di ieri si previene il pubblico che da domani, 26 corrente e fino a quando, ultimati i lavori di riparazione dei guasti fra San Piero e Prato, potrà essere ripresa la regolare circolazione dei treni, l'Amministrazione, per assicurare l'andamento degli altri treni e per non inceppare i lavori, ha stabilito quanto segue:

Il treno 60 verrà limitato a Prato e sarà effettuato regolarmente da Pistoia in avanti.

I treni 9 e 121, 7 e 129 viaggeranno accoppiati in un sol treno fra Pistoia e Firenze.

Il treno 127 viene soppresso.

Il treno 130 viene pure soppresso fra Firenze e Pistoia e verrà effettuato regolarmente fra Pistoia e Pisa.

Il treno 8 farà fermata in tutte le stazioni. Con questo treno non si venderanno biglietti per oltre Pistoia verso Lucca e Pisa.

Il treno 132 viene limitato a Prato.

Il treno [illegible] viene soppresso fra Firenze e Pistoia e si effettuerà solo da Pistoia in avanti.

Perdurando l'interruzione fino a Domenica 30 corrente avranno luogo i due treni festivi 126 e 131.

Firenze, 25 ottobre 1870.

La Direzione Generale.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.
Non si accettano scritti anonimi.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

2[illegible] grandi [illegible] e di più di [illegible] vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 7 50 diretto ad E. E. OBLIEGHT, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28 - Roma, via Crociferi, 45.

PER SOLE LIRE 7 50 — PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

Il signor Stanislao De La Brousse

dà in città lezioni private di lingua francese, d'aritmetica, di calligrafia e di disegno. Oltre a queste lezioni, egli tiene in casa propria (via Palazzuolo, n° 26) una scuola serale pei giovani che potranno scegliere quel ramo d'istruzione ch'essi desiderano d'imparare. Si danno anche corsi di lingua italiana e di conversazione francese. I corsi avranno principio il 3 novembre prossimo, e si faranno dalle 8 alle 9 1/2 della sera, tutti i giorni, ad eccezione dei giovedì e delle domeniche. Il prezzo dei corsi è di 5 lire ogni mese per ciascun allievo. I giovani che vorranno seguire questi corsi dovranno farsi inscrivere presso il signor Stanislao De la Brousse, via Palazzuolo, N. 26, piano 2°, prima del tempo in cui hanno a incominciare.

Il Magazzino di Mobilia e Tappezzeria

di G. S. TEDESCHI

col deposito di Casse forti di F. W[illegible]

dal Palazzo Ricasoli è definitivamente trasferito

NEL GRAN MAGAZZINO

Via Sant'Egidio, numero 43.

ISTITUTO-CONVITTO [illegible]

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE

Via S. Egidio, N. 12.

Si preparano compiutamente pel passato alunni convittori e l'esterni alle scuole superiori [illegible] istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle 65 alle 85 lire.

A detto istituto sarà unita a novembre una **Scuola commerciale**.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guarita in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York;
Broadway, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per la impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 30 Pillole è di L. 4, franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al [illegible] di F[illegible], via [illegible], 2[illegible].

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

G. B. Monti e Comp.

SUCCESSORI

DUCA ANTONIO LITTA E COMP.

Caloriferi ad aria calda, acqua calda ed a vapore.

Nuovo sistema con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.
Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, ecc.; per stagionatura dei bozzoli, ecc., ecc.
Forni pneumatici Castrogiovanni per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.
TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria - FIRENZE, via Silvio Pellico, 1

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, num. 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

MACCHINE [illegible]

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Avviso alle Signore

Nel Negozio di **Specialità Napoletane**, in via Panzani, n° 1, è arrivato un assortimento di tutta Novità, in **Corallo, Tartaruga, Lava e Guanti** a prezzi da non temere concorrenza.

ROMA — DA CEDERSI — VENDO

un vasto locale ad uso di fabbrica di Birra con stigli ed accessori.

Dirigersi al signor [illegible] Gustavo, reperibile al Banco Freeborn, 70, via Bocca di Leone.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Appigionasi

un primo piano di 12 stanze con grandi terrazze e vista sui giardini. Stalla e rimessa anche separatamente. Via dei Serragli, numero 126, Firenze.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4a e in 3a pagina, ed in corpo

dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, IL ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Cerri ri Santa Brigida, num. 34.

IL MONITORE DELLA MODA

Corriere settimanale

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato **ogni lunedì.**

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 —
Svizzera Germania	» 19	» 10	» [illegible]
Austria, Tunisi, Serbia	» 24	» 12 —	» [illegible]
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ec.	» 26	» 13 —	» [illegible]

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Nel Monitore della Moda trovasi attualmente in corso di pubblicazione il [illegible] romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne.**

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di lire **15**, ricevono in dono e franco di porto:

1° Due interessanti **Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice, [illegible] un bel volume di 261 pagine intitolato: **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto [illegible]. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte [illegible] stessa.

Spedire lettere e vaglia alla Direzione del *Monitore della Moda*, Piazzetta Pietro Verri, num. 14, a Milano.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 134.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. **Firenze, Giovedì 27 Ottobre 1870.** **Fuori di Firenze cent. 10.**

GIORNO PER GIORNO

Il *Roma* di Napoli consacra all'enciclica relativa al concilio un articolo straordinariamente serio.

Legge di compensazione!

Quel curioso giornale scrive tante amenità sulle cose più serie!...

***

C'è in Australia una diocesi, quella di Brisbane che per trecento mila cattolici non conta che quattordici preti.

Mezzo prete scarso per mille coscienze!

È un po' poco.

A meno che gli Australesi non siano come gli abitanti della provincia di Sassari, i quali hanno il signor Mezzo-prete per prefetto e sostengono di averne d'avanzo.

***

Però, non ci illudiamo, è certo che gli Australesi devono essere in arretrato coi loro conti spirituali, almeno quanto gli impiegati dell'amministrazione finanziaria romana, lo sono colla contabilità.

Sella, da uomo di spirito, manda a Roma una colonia di impiegati *italiani* a *lombardizzare* l'amministrazione e a metter fine all'arretrato instituendo un ufficio di *stralcio*.

Non si potrebbe mandare una colonia di preti e di frati ai poveri Brisbanesi per *liquidare* e fare lo stralcio dei loro peccati retrospettivi?

***

Tanto noi, dei preti, e intieri, ne abbiamo d'avanzo, come i Sassaresi del loro Mezzo.

Tant'è vero che, per non sapere più dove metterli, ne abbiamo mandato una squadra perfino al Parlamento.

***

Caro quel marchese Fabrizi Montoro.

Ci ha voluto additare nella sua famosa lettera al *Times* quali sono le famiglie romane da raccomandare alla vigilanza della questura!...

Il cav. Berti dirà: tanto di risparmiato sulle spese segrete!...

***

Eccovi ora la nota del caro marchese:

" I principi Massimo e Chigi non diedero la loro adesione al Governo italiano.

" Sono poi rimasti fedeli al loro sovrano i principi seguenti:

" Orsini, Rospigliosi, Massimo, Darsoli, Barberini, Aldobrandini, Salviati, Torlonia, Grazioli, Mattei, Sarsina, Lancellotti, Altieri-Viano, Campagnano, San Faustino, Bandini (lord Kynnard), Roccagorgia, Chigi, Altems, duca di Gallise, Sulmona, duca di Sora, Castelvecchio, Buspoli, duca Massimo, marchese Patrizi, Borbon del Monte, Antici, Cavalletti, Teodoli, conte Macchi, Guglielmi, Capranica, Sacripanti, Picci, Sacchetti, Malatesta, Vitelleschi, Lepri e tanti altri. „

Che figura farà il Governo italiano senza le adesioni dei principi Massimo e Chigi?...

Io li chiamerei tutti due i duchi di Modena.

Nemmeno il celebre Rogantino di fatti ha data l'*adesione*.

***

Mi scrivono:

Pregiatissimo signor Direttore,

Dopo la pubblicazione nel suo giornale d'ieri di un manifesto del municipio di Dicomano potrebbe ragionevolmente supporsi che ne fosse stato autore il segretario comunale, che d'ordinario è l'estensore di tali scritti.

Ma, siccome, questi è per nulla voglioso di farsi bello, come suol dirsi, del sole di luglio, e per di più è amatore ed osservatore del principio: *unicuique suum tribuatur*, si rivolge alla gentilezza del signor Direttore, affinchè si compiaccia di pubblicare la presente nel suo accreditato giornale, allo scopo che i fortunati lettori del *Fanfulla* di ieri sappiano anche che il segretario comunale di Dicomano era nel giorno 22 settembre scorso nientemeno che a Bari delle Puglie, come sott'ufficiale nel 25° reggimento fanteria, richiamato sotto le armi colla classe 1843.

E, sicuro di ottenere l'invocato favore, si sottoscrive.

Firenze, 27 ottobre 1870.

Not. P. ANZILOTTI.

***

Oh i corrispondenti!

La *Nazione* ha un corrispondente che le scrive da Basilea, chiudendo il suo carteggio:

« Interrompo questa lettera per andare in cerca di notizie. »

To'! e perchè non ci è andato prima di cominciarla?

***

Nella questione di Roma — *seconda fase*, come la chiamano — s'è rivelata una sotto-questione: quella del Palazzo Quirinale.

Il Governo, che si picca di delicatezza, rimise al giudizio di alcuni eminenti giureconsulti romani la questione cui spettasse la proprietà di quel palazzo.

Valesse la pena fare alle cannonate per finire in mano agli avvocati!

***

I sullodati eminenti dichiararono che il Quirinale apparteneva al Pontefice solamente nella sua qualità di sovrano di Roma.

Cessata la sovranità, cessata anche la proprietà.

Fin qui non c'è che dire. Ma gli eminenti *ut supra*, pregati a mettere in carta il loro parere e ad avvalorarlo delle loro rispettabili firme, si affrettarono a... rifiutare...

Oh! foro... romano!

***

Devo un milione di scuse alla signora K.

Cinque o sei lettere contemporaneamente mi avvertono di un errore tipografico che fu la prima e sola cagione della lotta sul motto di Bajardo.

Nella corrispondenza di Napoli era sfuggito *tâche* coll'accento circonflesso (còmpito), invece di *tache* senz'accento (macchia). I correttori, logicamente, hanno continuato la loro *tâche* per tre numeri!... Quindi... quindi io non avevo torto, ma siccome la signora K., sotto il punto di vista dell'accento aveva ragione, gliela dò, e la prego a continuarmi la sua amicizia.

***

Un *Travet*, scapolo, era solito di andare tutti i giorni a pranzo in una di quelle modeste trattorie, dove si danno dei desinari da una lira e 25 fino a una lira e 50.

Con questi desinari non s'ingrassa, ma nemmeno si muore di fame.

Il nostro Travet, dal giorno che fu decretato il trasferimento della capitale a Roma, diventò melanconico e taciturno.

È facile figurarsi la causa di questa tristezza. Aveva saputo che i viveri, a Roma, erano carissimi.

Più volte il cameriere della trattoria avevagli detto:

— Signor Zeffirino (il nostro Travet portava con molta rassegnazione questo nome rinfrescativo), signor Zeffirino, lei non è più il medesimo!...

— Son malato...

— E cos'ha?

— Non lo so: anzi fin da oggi voglio cominciare una cura. Invece di portarmi delle intere porzioni, mi porterai delle mezze-porzioni.

— È una cura debilitante, osservò ridendo il cameriere.

— Caro mio, bisogna avvezzare lo stomaco per tempo! *Faccio la cura* per andare a Roma.

***

— Quanti giorni sono, marchesa, che non avete ricevuto lettere del generale La Marmora?

— Stamattina appunto.

— E che cosa vi dice?

— È un po' arrabbiato contro la sua cattiva stella...

— Cioè?...

— Che volete! Non è di certo una bella cosa quella di dover dire agli amici: *sono stato a Roma, e non ho visto il Papa!*

***

Il conte di San Martino scrive una lettera al professore Sbarbaro, fondatore degli *Onesti*, e dopo aver detto ciò che il Ministero dovrebbe fare col Papa soggiunge:

" Ma le confesso che, per tentare di conse-
" guire questo scopo, mi tocca talvolta espri-
" mere in pubblico una fiducia che non ho nel
" cuore. „

Se è così non mi stupisco più se trovo molte contraddizioni negli atti e nei discorsi politici del conte di San Martino.

Chissà quante volte ha espresso quello che non aveva nel cuore!...

D'ora innanzi quando San Martino esprimerà qualche fiducia *in pubblico* bisognerà domandare al professore Sbarbaro cosa ne pensi *in privato*.

***

Se la notizia è vera, non lo so — ma corre voce che sia imminente la pubblicazione di un nuovo giornale.

Questo giornale, di formato grande, sarebbe ispirato direttamente dall'onorevole Sella, ed avrebbe per titolo: *Lo Scacciapensieri*!

Finalmente il Ministero avrà un organo veramente ufficioso e quasi ufficiale!

***

Si conferma che il Papa non abbia voluto

---

(88) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 132)

IX.

Il bollo postale e il carattere dell'indirizzo (carattere imitato con grandissima perfezione) avvertirono mistress Lecount di quel che poteva contenere la lettera anche prima di aprirla.

Rimase un momento perplessa, poi ruppe risolutamente il sigillo e lesse la notizia della ricaduta di suo fratello.

Nulla nello scritto, niente nella redazione che potesse metterle in testa il più piccolo sospetto di frode. Ella non ebbe un dubbio, per piccolo che fosse, sulla realtà dell'invito che riceveva. Credette fermamente che il medico la chiamasse al capezzale di suo fratello morente. La mano che teneva la lettera ricadde abbandonata sulle ginocchia... impallidì, si sentì stringere il cuore e occupare la mente da una inquietudine angosciosa. Così passarono molti minuti, uno dopo l'altro, e mistress Lecount rimase seduta, tranquilla e cogli occhi asciutti, pensando alla sua posizione ed al contrattempo malaugurato che attraversava tutti i suoi progetti.

La serva, entrando senz'essere chiamata, la richiamò a se medesima. Trasse un profondo sospiro, ripose la lettera nella busta e concentrò le sue riflessioni sul partito che le restava da prendere.

Non ci vollero troppo lunghe meditazioni per decidere se le conveniva andare o restare. Anche prima di avvicinare la seggiola al tavolino, ove era preparata la colazione, la governante s'era determinata a partire.

Per meravigliosamente bene immaginato che fosse lo stratagemma del capitano Wragge, pure avrebbe potuto andare a vuoto senza gli avvenimenti della mattina. Sì... certo... l'incidente contro cui il capitano avrebbe voluto premunirsi a qualunque costo servì i suoi interessi più e meglio della sua stessa furberia. Se la Lecount non avesse avuto coscienza d'avere ormai nelle mani la prova evidente del tradimento preparato da Maddalena forse non sarebbe partita. Ma nello stato attuale delle cose, dopo le scoperte decisive fatte nell'armario della ragazza, dopo i racconti rivelatori raccolti dalla bocca della povera idiota, mistress Lecount poteva sperare che un'assenza di pochi giorni non avrebbe pregiudicato nulla a' suoi interessi. Le sue armi non potevano più essere spuntate!...

Una sola cosa bisognava preparare, a un solo pericolo bisognava provvedere. Al pericolo che, durante il suo viaggio, una riconciliazione si rendesse possibile fra il suo padrone e il signor Bygrave.

Per mettersi in regola da questo lato essa prese in mano la penna e cominciò a scrivere una lettera a Natale Vanstone dopo aver dato ordine che le si prendesse un posto nella solita diligenza.

Il suo primo pensiero fu quello di raccontare al padrone tutto quello che era accaduto la mattina stessa a North-Shingles. Ma, riflettendoci bene, abbandonò prontamente cotesta idea. Aveva già provato il morso del lupo, e sapeva per esperienza che non era punto utile dare in mano del signor Vanstone le armi necessarie a continuare la lotta. Quel che era accaduto a proposito dei connotati di Maddalena l'aveva resa diffidente a buon diritto. Preferì dunque scrivere a questo modo.

Caro signor Natale,

Tristissime notizie mi giungono dalla Svizzera. Il mio povero fratello sta per morire, e il medico che lo cura mi chiama in tutta fretta a Zurigo. Sono dunque costretta a profittare del permesso che mi deste altra volta e a correre al suo letto senza prima prendere personalmente congedo da voi.

Però, innanzi d'andarmene, sento il bisogno di dirvi due parole sopra un argomento della più grande importanza.

Debbo dirvi una cosa molto grave... ma non vi mettete in troppo seria apprensione. L'impudente tentativo di truffa, che vi ha aperto gli occhi sul contegno de' vostri buoni vicini di North-Shingles, non è la sola colpa che si possa rimproverare al signor Bygrave. Ce ne ha un'altra e più grave ancora. L'infame congiura contro di voi ordita in Vauxhall-Walk continuava a funzionare in Aldborough sotto la direzione di quello scellerato imbroglione. Un caso... un puro caso... mi ha procurato in proposito informazioni preziose. Ho scoperto, in modo da togliere ogni dubbio, che la persona nascosta sotto il falso nome di miss Bygrave non è altri che la donna impudente già conosciuta a noi in Vauxhall-Walk sotto il nome ugualmente falso di miss Garth.

Io lo avevo sempre sospettato, ma mi mancavano le prove certe.

Oggi queste prove io le ho tutte nelle mie mani... prove tali che, se voi foste un giudice, non potreste esitare un momento a condannare l'accusata.

Forse, signor Natale, voi mi negherete fede sulla parola. Fatemi dunque almeno il favore prima di tutto di aspettare il mio ritorno senza muovervi da Saint-Crux. Non accettate nessuna scusa dai Bygrave, non vi riavvicinate a loro sotto nessun pretesto. Aspettate, vi supplico, il mio ritorno. Se a quell'epoca non mi riuscirà darvi la prova innegabilmente evidente che miss Bygrave è proprio quella stessa che in Vauxhall-Walk si presentò a voi travestita e minacciosa, mi impegno a lasciare il vostro servizio e la vostra casa nelle ventiquattro ore successive, e, per espiare il mio fallo commesso col fare falsa testimonianza contro una persona che pare vi sia cara, mi obbligo di rinunciare a tutti i diritti che avessi potuto acquistare alla riconoscenza di vostro padre e alla vostra. Prendo questo impegno senza alcuna riserva, liberamente e spontaneamente, e intendo mantenerlo, promettendo tutto ciò sotto il vincolo del giuramento e della parola d'onore.

Vostra serva affezionata
VIRGINIA LECOUNT.

Le ultime frasi di quella lettera (la governante lo sapeva meglio di ogni altro) contenevano l'unico scongiuro capace di produrre un'impressione forte e duratura sull'animo del signor Natale Vanstone. Qualunque altro espediente sarebbe stato inefficace, ma il dare per pegno della propria veracità i diritti pecuniari che il padrone era il primo a riconoscerle, valeva lo stesso che interessare l'avaro all'aspettativa nella speranza del lucro.

— Scacco matto al signor Bygrave!... — disse fra sè la Lecount mentre piegava la lettera e metteva il suggello e il franco-bollo.

(Continua)

prendere la solita dotazione mensile di cinquantamila scudi, perchè avrebbe dovuto rilasciarne ricevuta a quello scomunicato del Governo italiano.

Il Governo italiano è desolatissimo, perchè finora non sa che cosa farsi di questa miseria di 50,000 scudi!

E sempre così!

Queste fortune capitano sempre a' Governi, che non ne hanno bisogno!...

(Se mi sente il fisco è capace di sequestrarmi il giornale per questa atroce facezia contro le casse dello Stato.)

***

Fra due ragazzi di strada.

— O Nini, icchè tu fai? che vai anche te a Roma?

— Bella forza! ce ne fusse!...

— O come tu fai per i quattrini d'iwiaggio?

— I' vado a *scapaccione*, come ai treatri.

— Insegnami anche a me, vengo anch'io.

— Gua'; e' ci vuol poco: si sta attenti al giorno che la capitale l'ha da partire...

— Eppoi?...

— E' si va alla stazione, e di niscosto s'entra n'iwagone della capitale... e quando la smonta lei, si smonta anche noi...

— Gli sta bene, e vengo anch'io!

***

Sempre a proposito dell'aurora boreale.

In tutte le città italiane la si vide distintamente, meno a Milano e a Bologna.

Sfido io! Colle nebbie dell'*Unità Italiana* e cogli uragani Petroni, c'è da scordarsi che al disopra delle nuvole vi sia un firmamento.

***

L'aneddoto seguente mi è stato raccontato ieri a sera fra le pere ed il formaggio da un mio amico il commendatore F..., che ne sa sempre di bellissime.

Ve lo racconto tal quale comunque... comunque come debbo dire?... Ecco: non dirò niente .. e lo racconterò comunque.

Vi era qualche tempo fa a Roma un alto funzionario molto amante di tutte le belle cose di questa terra, non esclusa la più bella.

Era un giorno di udienza. — Un povero diavolo di pittore che doveva essere ricevuto aspettava da un pezzo che l'uscio fatale del gabinetto si aprisse. Dopo un'ora circa infatti si aprì e ne uscì una bella signora che il funzionario accompagnava galantemente.

— Scusi, sa — riprese egli quando la signora fu via — se non ho potuto riceverla prima; ma sono stato occupatissimo... Ho dovuto scrivere molte lettere...

— Infatti — rispose laconicamente il pittore — ho visto anche uscire il calamaio!...

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 26 *ottobre*. — Io non so se voi abbiate veduto iersera e avantiersera la medesima aurora boreale che noi abbiamo veduto o qualcun'altra che le somigliasse. Apro una parentesi per pregarvi di rispondere alla signora *K*, nel caso che vi scriva per censurare questa mia prima frase, essere ancora indecisa, secondo Arago, la questione se un'aurora boreale sia originata per gli spettatori di varie parti del globo da una stessa materia raggiante che ognuno vede dal luogo dov'è, con sole differenze di parallasse, ovvero, il che si ritiene più probabile, se ogni punto del globo vegga la sua aurora boreale, come ogni paese vede il suo arcobaleno.

Come vedete, comincio a parlare difficile, poichè vedo che qua, se non ci diamo aria di saputi, ci tirano l'orecchio addirittura e ci credono tanti Don Girolamo Vitiello. Altra parentesi: Don Girolamo Vitiello è consigliere provinciale, deputato provinciale, governatore degli Incurabili, negoziante di buoni vini, nemico acerrimo (forse quanto il suo amico e collega cav. Castelli) della grammatica, e rosso di principii come di naso.

Avantiersera dunque e iersera avemmo l'aurora boreale; ma fu più bella l'altro ieri. Volete che ve la descriva? Badate ch'io monto sul trespolo e ve la descrivo come il professore Eugenio Semmola l'ha descritta nel *Piccolo*. Il professore Semmola ha detto, per esempio, che gli aghi calamitati si mostravano agitati. Capite? Tal quale come s'io vi dicessi che oggi, piovendo, la terra è bagnata ed il cielo è nugolo. O che Celsio e Niortet sono vissuti ieri per ripeterci le cose che già sappiamo da un secolo e mezzo? (Questo *sappiamo da un secolo e mezzo* è imitazione dallo stile dell'onorevole Mellana.)

S'è veduta dunque verso le sei ore di sera una specie di nebbia che aveva a un dipresso la forma d'un segmento di circolo, il quale segmento parve poi circondato da archi concentrici luminosi divisi da zone scure; quindi alla parte settentrionale, inclinando alquanto verso occidente, si vide la gran nuvola bigiccia, poi perso, finalmente rossa. Pareva un gran velo di foco, di sopra al quale splendeano stupendamente le stelle.

— È Capodimonte che brucia — dicea l'uno. — E l'altro: No, non è un incendio, quello non è fumo... — Ma è riflesso di foco! — Non vedi che, per aversi quel riflesso, dovrebbe incendiare mezza Napoli? — O non ricordi l'incendio dell'arsenale?

Questi erano i discorsi delle persone colte, perchè, come sapete, l'istruzione che si è data alla nostra generazione era affatto classica, sì che voi trovate chi, sapendo tradurre Virgilio ed Omero e spiegarvi i passi più difficili di Dante, non sa spiegarsi poi come il fulmine gli scrosci sul capo, come la pioggia si riversi sulla terra.

La plebe diceva che il cielo di foco fosse indizio dell'ira del Signore per l'occupazione di Roma; e da Calabria telegrafano che anco là si è veduta l'aurora boreale e che il popolo è in preda al terrore.

Quei poveri calabresi io li compiango con affetto; usciti or ora da un pericolo grave, in tutto vedono un pericolo.

E forse vi ha alcuno di loro, fra le persone colte, che rammenta la tradizione del 1783, e ne teme il ritorno, quando, come narra il Colletta, al tramonto seguirono il fetore di acque stagnanti, meteore insalutari, penurie, dolori, sofferenze, morbo epidemico, che aggiunse morti alle morti e travagli ai travagli di quel popolo, sì che in dieci mesi fu scemato di sessantamila vivi.

Ma qui, dove pericolo e danno non si è avuto di fresco, la paura dell'ira di Dio può poco e non dà origine ad altro che a qualche discorso di *lazzaroni*, di beghine o *bizzoche* e di reverendi; forse anche a qualche triduo.

Per carità, non chiamate barbare queste provincie per così poco. Forse anco in paesi più civili, oso supporre, le moltitudini ignorano la meteorologia. *Cela*, diceva Voltaire, *est faux et absurde, donc cela sera cru par la multitude; voilà une maxime vraie*. Il duca di Wallenstein non era vigliacco; e pure aveva una paura indemoniata delle comete. Ottavio Augusto, se Svetonio dice il vero, al vedere un pesce venir fuori dalle onde sulla riva d'Azio desunse la vittoria certa. Il cristianesimo officiale, che si deve alla visione di Costantino, si deve forse ad un'aurora boreale. Contentiamoci che oggi i pregiudizi sieno più cose da plebi che da re e da capitani. Quel principe che tremava d'una cometa e che a chi non ne aveva paura rispondeva gravemente: — Voi ne parlate con indifferenza perchè non siete principi, — ora non esiste più. Ora può la moltitudine impensierirsi, perchè plebe, di una meteora. Il che mi fa dire che siamo davvero liberi perchè la sovranità, con tutte le sue vanità e con tutte le sue debolezze ed ignoranze, oggi sta intera nel popolo.

CRONACA POLITICA

Riproduciamo la seguente notizia che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Sappiamo che tutte le potenze europee hanno riconosciuto ufficialmente e senza opposizione il Duca D'Aosta come candidato al trono di Spagna.

Interno. — Gran che non poter essere creduti alla prima, come si usa fra' galantuomini!

Ecco l'*Opinione* costretta a smentire per la seconda volta, e *Fanfulla* per la ventesima, la diceria sconclusionata che le potenze estere abbiano protestato contro i fatti di Roma.

In fatto di proteste, a *Fanfulla* non constano che quelle dell'eccellentissimo marchese Patrizii, degli zuavi inglesi e dei loro commilitoni olandesi di Rotterdam.

Se c'è poi taluno che li pigli in iscambio per altrettante potenze, buon pro gli faccia.

— I Governi d'Europa vedono di buon occhio la candidatura del Principe Amedeo, ed avrebbero anzi dichiarato questo loro sentimento.

Niente di meglio.

Non è senza dispiacere che l'Italia vedrebbe partire quel giovane Principe che le ha testimoniata la sua devozione col sangue sui campi di battaglia. Sarà per essa un conforto il sapere che la benevolenza del mondo gli agevola le vie del trono spagnuolo.

— La nuova Camera elettiva sarà convocata a Firenze. A Roma ci andrà più tardi, quando si saranno trovati e adattati i locali che devono albergarla.

Nè il Governo vi si tramuterà prima della Camera. Del resto per l'uno e per l'altra è questione di pochi mesi. *Opinione* ed *Italie* si trovano colle loro informazioni d'accordo su cotesta notizia.

— L'*Italia Nuova* si sforza quest'oggi di convincere il ministro Lanza che di libertà di stampa ei non se n'intende proprio nulla.

Io non voglio nè difendere nè criticare. Vi sono dei vini che a trangugiarne di un fiato un bicchiere mandano a spasso il giudizio; sorbiti a centellini, ristorano e fanno bene.

La stampa è come quei vini.

— *Fanfulla* non voleva dirlo per non pigliare bruscamente a rovescio il sentimento patriottico dei romani.

Ma oggi che un foglio di Roma, la *Gazzetta del Popolo*, rompe il ghiaccio, egli le si associa con tutta l'anima, e li prega a credere che il carnevale politico non deve durare oltre il mese, proprio come quello delle maschere, se non vuol riescire a fastidio.

Vogliono proprio farla una dimostrazione di patriotismo coi fiocchi?

Corrano a mettere i loro nomi nei registri elettorali finchè c'è tempo. E se lo vogliono, vi corrano pure anche in processione e colla banda!

— Il Governo, secondo il *Pungolo* di Napoli, avrebbe differita l'autorizzazione chiestagli da quel Banco d'installare una succursale a Roma.

Il motivo addotto sarebbe che innanzi tutto conveniva determinare le attribuzioni e i privilegi della Banca romana.

La cosa non fece il miglior senso del mondo, almeno secondo il *Pungolo*. Io registro le sue impressioni e le dedico all'onorevole Sella.

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Piemontese* non è contento del lavoro degli uomini chiamati a consulta dal ministero per mettere in sesto la questione dell'indipendenza pontificale.

Egli ne scrive così:

« Essi si sarebbero proposto lo scopo di attuare un sistema complessivo nel quale si cercherebbe di conciliare (cosa impossibile) le tendenze liberali colle supposte esigenze dell'incolumità dello Stato. »

Estero. — Thiers è a Parigi con la missione di piegar gli animi a consigli di pace.

Gli uomini di Tours vi inclinano tutti; quelli di Parigi, conosciuto una volta il vero stato delle cose e perduta l'illusione, forse cesseranno dalle resistenze.

Dicesi che per ora non sia questione che d'un armistizio; e i Francesi lo vorrebbero tale che lasciasse intatte le questioni riservate ai negoziati per la pace.

Dicesi dall'altra parte che il conte Bismark, sottoscrivendo in principio all'armistizio, lo esiga tale da inchiudere, in massima, una rettificazione di frontiere per interesse strategico.

— La *Volkszeitung* di Berlino da qualche tempo va facendo una vera crociata contro l'usurpazione dell'Alsazia e della Lorena in blocco.

Una rettifica delle frontiere non indebolirebbe la Francia, e potrebbe riuscire ad una garanzia della pace.

Finchè la ragione delle armi avrà vigore, bisogna pur troppo che un popolo il quale non seppe farla valere ne sopporti le dure conseguenze.

Che faccia eccezione a questa regola non c'è che l'Italia; a Custoza abbiamo vinto perdendo.

— Ma la *Norddeutsche Zeitung* ci ammonisce che la spada e la penna, « le quali lavorano di conserva, non saranno certo d'impedimento l'una per l'altra. »

Dunque lo spargimento del sangue non si può ancora dire cessato; si è anzi complicato con uno spargimento d'inchiostro.

— Parrebbe che una sortita da Parigi abbia avuto anche luogo nel giorno 18; se ne ignorano i risultati.

Si parla pure di un attacco dei Tedeschi due volte ripetuto contro il fortino di Haute-Bruyère, che li avrebbe messi a cattivissimo partito.

Certo è che in tutte le loro operazioni militari si fa avvertire un movimento di sosta. Amiens è ancora intatta. L'esercito che doveva operare sulla linea d'Orléans e Tours non si è mosso dai suoi quartieri. Dall'altra parte il generale Werder, che marcia contro Belfort, si è impegnato in un'impresa arrischiata, e potrebbe vedersi tagliate alle spalle le sue comunicazioni colla Germania. Garibaldi, le cui truppe hanno già avuto un primo scontro, tenderebbe, secondo l'*Allgemeine Zeitung*, a spingersi innanzi per guadagnare Mulhouse, e di là penetrare nella Lorena.

Ma a questo scopo gli farebbe bisogno che il generale Chambriels tenesse fermo contro la fronte dell'esercito di Werder; gli è proprio quanto non si verifica. Dopo un combattimento di parecchie ore egli ha dovuto retrocedere fino a Besançon. Le colonne garibaldine, forti di 2000 uomini, dovettero marciare il 24 a quella volta per appoggiare Cambriels.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 24. — I Tedeschi evacuarono ieri St-Quentin.

Amiens non fu attaccata.

I Tedeschi si concentrano verso Laon.

Una parte del corpo meklemburghese rimonta verso Parigi.

Un dispaccio dell'*Indépendance Belge*, in data di Pietroburgo 24, annunzia che l'addetto militare presso l'ambasciata prussiana partì oggi con una lettera dell'imperatore pel re Guglielmo.

L'*Etoile* dice che il Consiglio municipale di Konigsberga decise ad unanimità di protestare contro l'arbitrario internamento di Jacoby.

Besançon, 24. — Secondo le ultime notizie ufficiali, il nemico non occupò le posizioni di Chatillon e di Valentin; esso batte in ritirata per le due strade di Gy e di Rioz, recando seco 37 vetture di feriti. Esso lasciò un numero considerevole di morti, fra i quali trovasi un colonnello badese.

Le nostre perdite sono ancora sconosciute, ma sono meno considerevoli. 160 feriti trovansi nella ambulanza di Besançon.

Neufchateau, 24. — (*Sotto riserva*). — Nella notte del 20 la guarnigione di Verdun fece una sortita e caricò il nemico alla baionetta.

Le perdite del nemico sono considerevoli, e furono accresciute da uno sbaglio di due corpi prussiani, i quali si sono cannoneggiati a vicenda per tutta la notte.

Versailles, 25. — *Ufficiale*. — Il generale Werder attaccò il giorno 22 l'armata francese comandata dal generale Cambriels in una posizione presso Rioz ed Etuz, e, dopo un vivo combattimento, la respinse al di là del fiume Ognon e di Auxon-Dessous, verso Besanzone.

Noi abbiamo perduto 3 ufficiali e 100 soldati.

Il nemico perdette 2 ufficiali superiori, 13 ufficiali, e 100 soldati rimasti prigionieri.

Berlino, 26. — L'imperatore di Russia conferì al granduca di Meklemburgo la c[illegible]ll'ordine di san Giorgio, con un telegram[illegible]ale fa voti affinchè la guerra sia termina[illegible] una pace durevole.

L'osservatorio di Amburgo non segnalò alcuna nave nemica.

Dietro un ordine del re furono posti in libertà Jacoby e sette altri.

I democratici socialisti rimangono prigionieri.

Vienna, 26. — La *Corrispondenza Warrens* dice che i passi fatti dall'Inghilterra in favore della pace erano dettati soltanto da sentimenti di filantropia, e che il Gabinetto di Londra non ha in alcuna maniera manifestata l'intenzione di stipulare condizioni speciali per la pace.

I Governi neutrali, coll'affrettarsi a prestare il concorso chiesto dall'Inghilterra, adempiono, continuando però a seguire la condotta tenuta finora, ad un dovere della civiltà, lasciando ai belligeranti la responsabilità dei passi da seguirsi.

La *Corrispondenza* fa voti affinchè la missione Thiers riesca presso il quartiere generale di Versailles.

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *ottobre*.

Ieri sera abbiamo avuta la ripetizione del gratuito, ma non meno stupendo spettacolo dell'aurora boreale, reso variato da grossi nuvoloni che si elevavano a settentrione e che erano illuminati dai riflessi della luce scarlatta.

Quindi ripetizione degli spropositi che il popolo minuto ed anche quello più grosso diceva la prima sera, ripetizione delle subdole insinuazioni dei pretacoli che ci promettono qualche cosa di terribile e che in quel rosso veggono il riflesso dei 340 pontifici zuavi morti in Francia, e che poi il telegrafo ridusse a sedici solamente, ripetizione delle passeggiate al Pincio ed in tutti quei luoghi dove un vasto orizzonte permetteva di godere lo spettacolo in tutta la sua pienezza.

E davvero che dal Pincio si presentava magnifico alla vista, scorgendosi in quella luce sanguigna delineato a linee nerissime l'orizzonte della campagna romana con i suoi pini giganteschi, ed il profilo grandioso della cupola di san Pietro, e gli immensi edifizi del Vaticano.

✧

Intanto Trastevere era completamente illuminato.

Le vie che fanno capo alla via Longaretta riboccavano di popolo tanto che la circolazione dei legni era divenuta impossibile.

Davanti alla casa Aiani sfilarono processionalmente le bandiere de' Rioni al suono di marcie funebri; più tardi una eletta riunione di giovani della più scelta borghesia, attraversando la città nel massimo ordine e col più grande silenzio, si recava a far onore alla memoria di quelli dalla morte de' quali celebravasi il terzo anniversario.

Ieri vi ho dato i più minuti ragguagli della casa. Vi aggiungerò che Giulio Aiani, scampato miracolosamente a quell'eccidio, era fra quelli che sorvegliavano al buon ordine nell'ingresso della sua casa.

✧

Dissi già che il Papa aveva promesso di far aprire per tre giorni della settimana i musei del Vaticano. Questa promessa sembra rimasta per ora allo stato di desiderio. Mi presentai ieri alla porta del Vaticano, e lo svizzero mi disse che l'ingresso ai musei non sarebbe stato da quella parte, ma sibbene dalla parte dei giardini, che è diametralmente opposta alla porta di Piazza San Pietro. Andai dall'altra parte, e mi si disse che non vi era alcun ordine.

Non ostante potei scorgere un cortile interno del Vaticano. Vi erano parecchi gendarmi, di quelli scelti, che abitavano nel Vaticano e che vi rimasero ancora dopo la capitolazione del 21 settembre. Essi vestivano la piccola tenuta ed erano armati, come al solito, colla grossa sciabola di cavalleria.

Il loro contegno, come quello della guardia palatina, verso quelli che, sotto qualche pretesto, possono entrare nel Vaticano, è sommamente sospettoso, e so da persone che, avendo potuto oltrepassare la porta, non giunsero a superare gli scrupoli di qualche gendarme o di qualche guardia incontrata a caso, e furono respiuti indietro.

Le porte del Vaticano non si aprono a due battenti altro che ai rappresentanti delle potenze estere; e ieri l'altro so che quello di Spagna si recò al palazzo in grande uniforme e livrea di gala.

✡

A proposito della Spagna vi do una notizia abbastanza curiosa, benchè non riguardi affatto la cronaca di Roma. L'ho saputa a caso, ma ve la garantisco per vera.

Il Governo spagnuolo ha significato a monsignor Franchi, nunzio apostolico a Madrid, ora in congedo a Roma, che non gli avrebbe accordate altre proroghe e che gli cesserebbe coll'ottobre l'assegno di 4 mila *duros* annui che la Spagna per un antico contratto è obbligata a passare al nunzio apostolico.

✡

Oggi vi lascio lo spazio equivalente a quello che [illegible]rpato ieri, e me ne vado a Ponte Molle. Egli [illegible] veramente non saprei darvi altra notizia che [illegible] che in questi due ultimi giorni si presentarono molti cittadini a farsi inscrivere nelle liste elettorali, rimettendo il tempo perduto.

✡

E poi se quelli venuti fuori fino a tutt'oggi non fossero sufficienti, vi annunzio la comparsa di altri tre giornali!

Misericordia!

Ugo

PS. — A due miglia da Roma, fuori la porta del Popolo trovasi un elegante fabbricato ad uso di trattoria, denominato *Ponte Molle*, perchè poco distante da questo storico monumento, e vi accerto che è una vera delizia.

Per i Romani è tradizionale, inquantochè nei giorni festivi specialmente eleganti comitive lo stabiliscono come punto di ritrovo e di allegria. Per quanto fosse numeroso il concorso per lo passato, non ha confronto con quello che si verifica oggi, e per provarvelo vi dico che domenica scorsa circa mille carrozze erano ferme sul gran piazzale che vi è e producevano un effetto incantevole.

Debbo aggiungere anche che all'eleganza del locale si accoppia il buon servizio, un eccellente vino e migliore cucina, il che non guasta nulla.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *ottobre.*

Cominciano a farsi sentire le benefiche conseguenze del vino a buon prezzo.

Ieri sera due giovanetti di buone famiglie, Francesco S., di anni 17, e Giorgio P., di anni 15, andavano pacificamente pei fatti loro, quando presso al teatro delle Logge incontrarono una comitiva di cinque o sei *beceri* avvinazzati che li urtarono violentemente, e quasi ciò non bastasse, loro chiesero conto del modo impertinente che usavano coi *pacifici cittadini*!!

— Ma mi pare — disse il giovanetto di minore età — che noi siamo gli offesi e non loro!!!

— Ah sì? — interloquì uno degli ubbriachi — tieni!... ed in ciò dire tirò un violentissimo pugno al petto del G. P. che fu per caderne svenuto; un altro gli tirò un calcio... ed un terzo gli diede un tal colpo di mano sull'occhio che per punto non rimase cieco.

Altri due facevano violenza al giovane Francesco S. perchè non venisse in aiuto del compagno.

Accorsa gente, i manigoldi si dileguarono.

Non basta andare pei fatti propri... bisogna che vi si permetta d'andarvi!!!!

*** L'altro giorno si sviluppava il fuoco in una casa nel popolo di San Romolo, presso Vicchio; e siccome nessuno era in casa, l'incendio prese proporzioni abbastanza vaste e distrusse quasi metà del fabbricato, con danno al proprietario di circa 1500 lire, e con distruzione di mobili, ecc., pel valore forse di otto o nove mila lire in danno degli inquilini.

*** Ieri mattina rovinò una casa di proprietà di Domenico Vigna, situata nel popolo della Badia del Borgo, nel comune di Marradi, abitata dal contadino Antonio Fabbri.

Rimasero vittime della rovina due figlie del Fabbri, e gravemente feriti la moglie e un figlio.

*** L'amore è cieco!... ed anche matto!

La fanciulla Adalgisa N..., nel fiore dell'età, tormentata da un amore contrastato, e forse ragionevolmente, da' suoi genitori, ha deliberato di morire, e ieri bevve una buona quantità di vino in cui avea fatta una infusione di fiammiferi!!!

Avvertiti a tempo del fatto i genitori apprestarono alla innamorata fanciulla tutti gli opportuni rimedi, sicchè non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

*** Che si possa perdere una tabacchiera, un braccialetto, un portafogli... si comprende agevolmente, ma non si capisce come si possa perdere per via uno specchio con cornice, e cassettini per pettini!...

Sissignori! Le guardie di città hanno recato all'ufficio degli oggetti smarriti, uno specchio trovato per via!...

*** Menotti Garibaldi è in Firenze ed ha preso stanza all'albergo di Roma.

*** *Pour la bonne bouche* dirò che ieri sera la prova generale della *Jone* al teatro della Pergola andò molto bene.

Il tenore Bulterini e la giovane Flora Mariani furono molto applauditi: ma a dir vero poche prime donne hanno interpetrata così bene la parte di Jone come la signora Bianchi, la quale ha una voce stupenda è egregiamente modulata e...

Ma non voglio usurpare le attribuzioni di Yorich!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 27 ottobre.

Fino a che non saranno conosciuti i risultati delle trattative che si fanno fra le due potenze belligeranti, è naturale che i diversi mercati finanziari, anzichè slanciarsi negli affari, se ne asterranno, tanto più che a quest'ora i valori principali non hanno raggiunto i corsi che avevano prima.

D'altro canto il prestito conchiuso a Londra dal Governo francese col mezzo del signor Laurier non mancherà certamente d'influire sui mercati inglesi e francesi.

Oggi qui a Firenze si è negoziata la rendita 5 per cento da 58 85 a 58 45 tanto per contanti che per fine mese.

Il prestito nazionale fu domandato a 78 60, in rialzo di 15 centesimi, e le obbligazioni ecclesiastiche a 78 50 e 78 60, in rialzo da 50 a 60 centesimi. Se le domande continuano, vedremo queste obbligazioni, prima che finisca l'anno, al corso di 80, poichè sul mercato fanno difetto i titoli, e la Banca nazionale non può vendere quelle che tiene in deposito che a 85.

Le azioni della Regìa si pagarono 686, corso di ieri. Come avevamo preveduto, le azioni della Banca nazionale toscana diventano ognora più ricercate; ieri si pagarono 1900, ed oggi hanno già toccato il corso di 1990, con un aumento di 90 lire in una sola giornata.

Le azioni delle ferrovie romane si pagarono 79 50, le obbligazioni dell'antica rete livornese 169, le azioni delle meridionali 330 50 per contanti e per fine mese, e i Buoni meridionali 415 50.

Oggi era ricercato il nuovo prestito della città di Firenze a 210.

Il Londra a tre mesi si è trattato da 26 22 a 26 18 in reazione di qualche centesimo, ed il marengo a 21 e 20 99, un po' più sostenuto di ieri.

El Zadik

16,000 Titoli!...

Emissione della Banca B Pescanti e Comp.

Vedere tutti i giorni sulle cantonate un avviso di *prestito a premi* che vi promette delle centinaia di mila lire, e non avere in tasca quella miserabile quarantina di franchi che ci vogliono per comperarsi un biglietto, è una dannazione che possono apprezzare convenientemente soltanto quelli che l'hanno provata... come me!...

E quando, a costo di chi sa quanti... e quali... sacrifizi, vi siete procurati la sullodata quarantina di lire, vi resta in mano un numero magro magro, una certellina sola sola, un cinquantamillesimo di probabilità che vi fa luccicare agli occhi la face della speranza, come il *lumicino lontano lontano* delle novelle!...

La Banca Pescanti e Compª ha messo mano alla consolazione degli afflitti, emettendo 10,000 titoli di prestiti riuniti, in ciascuno de' quali, divisi come sono in 10 categorie, si contengono 600 numeri e 600 serie, appartenenti insieme ai prestiti di Bari, di Barletta, di Milano (1866), di Venezia, di Bevilacqua La Masa e Nazionale.

È una specie di consorzio fra i numeri della stessa categoria, in forza del quale ogni possessore di un titolo concorre ai premi di tutte le estrazioni, insieme a' suoi numerosi compagni di categoria, aumentando così le sue probabilità di vittoria con tutte le provabilità de' suoi soci.

Il *lumicino* diventa una fiaccola, la speranza si tramuta in certezza... tanto più che ai 2800 premii sperati si aggiungono i 10,000 rimborsi cui si può partecipare come di un premio, e si ha la sicurezza del possesso dell'obbligazione definitiva anche dopo il rimborso ottenuto e il premio riscosso.

Vincere una bella somma, riprendere i propri denari... solamente promessi, anche prima d'averli sborsati... e conseguire sei titoli per ricominciare da capo, tutto questo per pochi quattrini pagabili a rate piccolissime in trentasei mesi di tempo!...

Chi pretendesse di più, potrebbe chiedere addirittura il trono di Spagna vita naturale durante!...

La scienza finanziaria ha dei segreti nascosti ai profani.

Ma quando chi li sa a menadito ne fa profittare anche chi non li sa ha diritto a pigliar posto fra i benefattori del genere umano!

Di qui avanti, per sapere se un tale è un buono e previdente padre di famiglia, gli si domanderà se possiede almeno un titolo dell'emissione della banca Pescanti e compagni.

Cotesto non è un rischio, è un impiego di capitali...

Solamente si è trovato modo di far fruttare i capitali piccoli come i grandi, di assicurare a chi ha pochi quattrini i vantaggi di chi ne ha molti!...

È il leone che fa la parte invece di prendersela tutta per sè!

Un bel caso in questi tempi di tutto mio!...

Corro alla banca Pescanti... chi ha giudizio mi segua!...

Filodemo.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Possiamo assicurare che, a malgrado delle pratiche del comitato di Salisburgo e di altri, il contegno del Governo austriaco rispetto alla questione romana prosegue ad essere quello che è stato fin dal principio. Estraneo vale a dire alla questione temporale il Governo austro-ungarico si preoccupa di ciò che concerne la indipendenza e la libertà del Pontefice, ed ha piena fiducia nelle dichiarazioni fatte in proposito dal Governo italiano.

Il contegno delle altre potenze rispetto alla questione romana prosegue pure ad essere il medesimo.

È positivo che il Governo russo ha in questi ultimi giorni fatto pratiche dirette presso il re Guglielmo in favore della pace.

Non si conosce ancora l'effetto prodotto in Parigi dalla presenza del signor Thiers e dalle comunicazioni che egli ha dovuto fare. Tutto quindi è in sospeso relativamente all'armistizio.

Si suppone pure che il Governo prussiano, prima di dire ciò che intende fare, voglia aspettare l'esito delle pratiche che sono in corso col maresciallo Bazaine a Metz.

Il primo viaggio della valigia delle Indie attraverso l'Italia è felicemente riuscito.

Dall'ultimo corriere.

La Facoltà cattolico-teologica dell'Università di Roma, invitata dall'arcivescovo di Colonia ad aderire alla dottrina dell'infallibilità del Papa, ha risposto con un rifiuto, allegando che i professori, per i loro statuti, sono obbligati soltanto a giurare sui canoni del Concilio tridentino, ciò che hanno fatto finora e faranno pure in avvenire. L'arcivescovo ha mandato ora una seconda intimazione alla Facoltà stessa, concedendole 10 giorni di tempo per decidersi, ma i giornali tedeschi dicono che è fatica sprecata.

Per il 3 novembre sono attesi a Praga l'ex di Modena e l'ex di Napoli. Essi vi vanno a far visita all'imperatore Ferdinando.

Si scrive per telegrafo da Londra, 24 ottobre, alla *Neue Presse*: Notizie da Versailles annunziano che i Prussiani attendono una grande sortita. Corre voce che un inviato del quartiere generale di Versailles è giunto in Inghilterra per trattare di alcuni progetti che avrebbero per iscopo il ritorno (?) dell'imperatrice in Francia.

Lo *Standard* crede che l'intervento dell'Inghilterra non farà cessare le ostilità.

Si scrive da Amburgo che da quattro giorni non si vede più la flotta nelle acque del Nord. Sono arrivati ad Amburgo da Nuova-York i vapori tedeschi *Cimbria* e *Westphalia*.

Il nuovo prestito francese, di cui ha parlato ieri il telegrafo, fu assunto dalla Casa Morgan e Compª di Londra.

Esso verrà emesso in vigliétti di 20, 100 e 1000 lire sterline.

L'ultimo versamento si farà il 1° febbraio.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Bruxelles, 24 ottobre:

È arrivato qui il generale Palikao. La crisi operaia nel dipartimento del Nord della Francia si fa sempre più minacciosa. Ad Ascq sono chiuse tutte le fabbriche, meno due.

Tutti gli stranieri al disotto dei 50 anni dimoranti nel dipartimento furono arruolati. I renitenti furono espulsi. I depositi d'armi sono insufficienti. Vengono distribuiti i vecchi fucili a pietra.

Il Governo francese fa costruire delle barricate sulle strade intorno a Tours. Tours e tutto il dipartimento d'Indre e Loira fu messo in stato d'assedio.

È arrivata a Monaco, nel più stretto incognito, l'ex-regina Isabella assieme al principe delle Asturie. Secondo i giornali bavaresi l'ex-regina era diretta per Milano.

Si scrive per telegrafo da Washington, 21 ottobre, che in seguito ad un desiderio espresso dall'inviato americano a Firenze, il ministro della marina degli Stati Uniti ha ordinato che una parte della flotta americana rimanga nelle acque italiane.

SPIGOLATURE

*** Dicevano che il 26, doveva cominciare il bombardamento di Parigi.

Vediamo un po' quale immenso cumulo di ricchezze corre pericolo d'essere subissato.

È il calcolo fatto da un inglese, economista assai perito nella materia delle *Assicurazioni*.

Valore delle case e costruzioni	3,858,750,000
Mobili e oggetti di prezzo	1,929,375,000
Merci	1,929,375,000
Totale	7,717,500,000

*** La proverbiale bontà del soldato italiano non vien meno a se stessa.

L'*Italie* ha dalla Calabria che le truppe ivi stanziate si danno ogni cura, vanno incontro ad ogni sacrifizio per soccorrere i poveri danneggiati dal terremoto.

E poi si parla di militarismo.

Benedetto il militarismo, finchè è sinonimo di filantropia e di carità.

*** La soluzione di fatto della questione romana tagliò il nodo anche d'un'altra questione che ci è costata molti dolori e molte lagrime, quella del brigantaggio.

Privi dell'asilo sacerdotale, oggi i briganti per disperati man mano si vengono consegnando alle autorità, o, alla peggio, cadono in potere della forza.

Se ne contano sette in pochi giorni nella sola provincia d'Aquila. Fra essi il troppo celebre D'Eramo.

Due se ne contano nella provincia di Teramo; due in quella di Benevento, e due altri in quella di Caserta.

Coloro cui scade l'abbonamento col fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA PERGOLA — Questa sera, 27 corrente, riapertura del teatro con l'opera del maestro Petrella: *Jone* e col ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta d'Adalberga.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani*. — Ballo: *Le astuzie degli amanti.*

TEATRO NICCOLINI. — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà pure, fra breve, un corso di rappresentazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

romana [illegible] siglio della [illegible] attitudine, o [illegible] de. [illegible] lustra colla ma[illegible] collare che voi sapete,

Il Visc[illegible] la guardando il Sella, e brontolan[illegible] coro della *Lucrezia*. *La gioia de pr[illegible] no passeggier*

Il Sella, riden[illegible] sponde in chiave di [illegible] alto: *Non curiamo [illegible] lo domani, se que[illegible] dato goder.*

Il Correnti dorme; poi si sveglia e sbadiglia: poi ridorme, e, dormendo, sogna di avere scoperto un quadro del Ghirlandaio.

Il Gadda fa l'indiano.

Il Castagnola e l'Acton parlano del più e del meno — e si persuadono che il meno è più salubre del più.

Il Ricotti studia il modo d'introdurre le mignatte verdi negli spedali militari della Città Eterna.

Ultimo, l'onorevole Raeli guarda i sigilli, e non sa capire se la questione romana debba essere protocollata fra gli atti di grazia o fra quelli di giustizia.

***

La quistione dell'entrata del Re a Roma comincia a prendere delle proporzioni allarmanti.

L'antiquario Rusconi si ostina a dimostrare che il Re debba entrare per la via Appia.

L'*Opinione* grida che dev'entrare per la via San Gallo.

La *Riforma* lo vuol far entrare per la porta del *Popppolo*.

Pasquino per la via *Marforio*...

La quistione incalza ogni giorno. Lanza, preoccupato, ha domandato un consiglio a Thiers Si vuole che il vecchio ministro, distratto dai guai propri, e credendo di parlar di Gambetta abbia risposto:

— Fatelo entrare in pallone, e non se ne parli più!...

***

Fra due gesuiti.

— O perchè S. Santità non parte?

— È chiaro!... nessuno gli ha ancora detto: Ma vai... E tutti gli dicono: Ma stai Ferretti!...

la Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* ha scritturato l'onorevole Boncompagni per dirigere l'orchestra nella sinfonia delle franchigie papali.

Il maestro, in una sua lettera, ha già fatto gemere la prima nota del suo violino. Egli dice che l'accordo verrà poi; che non bisogna aspettarlo nè dal Papa, nè da lui, maestro, nè dal Parlamento, ma bensì dal tempo e dal paese, che a poco a poco ne piglierà l'abitudine.

Ma! — esclama intanto la *Nazione* — a Roma ci siete entrati lasciando all'uscio tutte le nostre libertà; avete messo alla stampa la museruola; avete mutilato sconciamente lo Statuto e le leggi; tradiste legate in mano del Papa tutte le nostre libertà!

Leggendo il suo articolo ho creduto per poco che il rivenditore m'avesse ingannato gabellandomi per *Nazione* la *Riforma*.

Meno male che l'*Italie* si adopera di mettere un po' di pace nella tempesta, e ci espone sommariamente il disegno di conciliazione unilaterale. — Se pare assurdo non è mia colpa

[illegible] di [illegible] al [illegible] alla milizia, [illegible] mutato sotto [illegible] sorteggio dei [illegible] sercito ha ormai assunto p[illegible] iori auspizi. L'e[illegible] d'una famiglia; tutti c'e[illegible] paese le attrattive [illegible] trarono [illegible] gran cuore.

Noterò di passata [illegible] che le grandi esercitazioni militari nel Veneto [illegible] sono finite; il gen[illegible] Pianell salutò le truppe [illegible] con un ordine del giorno che rende la dovuta giustizia allo spirito patriottico e alla disciplina di quei bravi soldati.

A Roma domani, dopodomani e lunedì si apriranno i ruoli della guardia nazionale. Purchè non abbiano la stessa fortuna delle liste elettorali.

— Il brigantaggio fece la sua riapparizione in Basilicata con un orribile delitto. Due famiglie, undici persone, scannate per vendetta contro i due loro capi, venuti in sospetto ai briganti di averli denunciati!

Per contro nelle Calabrie quanto a codesta piaga le cose si rimettono a bene. Si inacerbisce a Catanzaro quella della discordia tra il prefetto Casalis e la deputazione provinciale. Un provvedimento che vi ponesse modo non guasterebbe.

Estero. — Quest'oggi il signor Thiers dovrebbe iniziare a Versailles le negoziazioni per lo armistizio, purchè del resto a Parigi abbia trovato orecchio facile ad accogliere i suoi consigli.

Non giova dissimulare ch'ei dee avervi trovate forti prevenzioni contro di sè, massime tra gli uomini della Repubblica rossa.

— Bismark, si dice, non accorderà l'armistizio che a patto d'avere in mano il forte Mont-Valérien. Tanto varrebbe che Parigi capitolasse alla bella prima.

— E quali sono i destini, quale la forma di Governo che la pace serba alla Francia?

La *Norddeutsche Zeitung* astrae volentieri dalla forma attuale per ispaziare nel vuoto e credere più acconcia ai bisogni della Germania — di quelli della Francia non si occupa — quella forma che presenti maggiore stabilità e che però possa dare alla pace una base più sicura. Parrebbe che, se questa tale forma stabile fosse l'impero ripristinato, o una ristorazione borbonica od orleanese, la Germania l'accetterebbe di preferenza.

Quel foglio soggiunge: « Noi vogliamo anzitutto una buona linea di difesa, e non chiederemo il nome del Governo che al di là di quella s'insedierà. »

— I giornali tedeschi non si danno per intesi delle concessioni che il signor di Bismark accennò di voler fare.

Ma sarebbero concessioni che nulla farebbero perdere alla Germania. In luogo della Lorena essa accenna visibilmente al Lussemburgo.

— Le operazioni militari accennano ad una recrudescenza d'attività. Un nuovo corpo di riserva bavarese è sulle mosse per raggiungere il generale Verder.

Osservo che un dispaccio odierno di Berlino si occupa di Metz, come se il generale Moltke ne avesse già in tasca la capitolazione.

Che ci sia del nuovo da quella parte?

— Secondo alcuni fogli una parte del Governo di Tours dovrebbe già aver presa la via di Clermont-Ferrand.

A Tours rimangono Gambetta e il corpo diplomatico sino a nuovo ordine.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 24 (ritardato). — Un decreto nomina il signor Ranc, antico sindaco di Parigi, direttore della sicurezza generale in tutto il territorio della Repubblica.

Bruxelles, 24 (ritardato). — Si è costituito a Lussemburgo un Comitato patriottico composto dei delegati di tutte le associazioni del paese allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera ostili alla neutralità del granducato. La popolazione accolse con isdegno l'idea di sacrificare il Lussemburgo all'ambizione prussiana e si pronunzia unanimemente contro l'annessione alla Germania.

[illegible] ha da Metz che il giorno 21 la [illegible] sortita ed ha combattuto per [illegible] prussiani sono considerevoli. [illegible] ssiana attaccò il 23 alcuni [illegible] nizione sulla riva sinistra [illegible] dopo alcuni colpi di fucile. [illegible] da Gisors attaccarono il 23 il [illegible] campo, ma furono respinti. [illegible]

[illegible] Il club [illegible] [illegible] al Parlamento un [illegible] [illegible] Repubblica francese.

25. — Fu formato un campo militare [illegible]

[illegible] ta sera, alle ore 7, ebbe luogo un forte ter[illegible]

Berlino, 26. — Si ha da Saarbruken:

I fornai e i macellai della città e dei dintorni furono avvertiti di approvigionarsi di viveri in causa delle grandi compere che avranno luogo fra breve.

Dopo la capitolazione di Metz, le compagnie delle strade ferrate dovranno essere pronte a spedire nella fortezza vagoni con provigioni, e di stabilire immediatamente la ferrovia da Courcelles a Metz.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Niccolini - **La Cammilla** del maestro *Paer*.
Teatro della Pergola - **Jone** del maestro *Petrella*.

Le porte del teatro si spalancano!... Si sente un colpo di tosse... due... tre... è il pubblico che arriva!...

La platea si riempie poco a poco. La prima fila di sedie è occupata dai veterani dell'abbuonamento, gente che si rammenta la Malibran, la Pasta ed altre stelle tramontate dell'orizzonte musicale. Visi incartapecoriti, fazzoletti di cotone a quadri, soprabiti, o meglio palandrane a colletto alto, teste a palla di biliardo o coperte dalla papalina di velluto. Somma totale degli anni in prima fila... mille duecento ottanta... a dir poco!

Il bel sesso è rappresentato in platea da una mezza dozzina di nonne in cappotta ovattata. Poi ci sono artisti dilettanti di musica, impiegati pensionati, giornalisti, cronisti... ed altri generi *musicorum*.

Certi palchi paiono incisioni antiche attaccate alla parete. In una loggia del proscenio stanno tre medaglioni che paiono scappati dal coperchio d'una tabacchiera. Ridono, si picchiano sulla spalla, si dànno reciprocamente una presa... di tabacco, e battono la musica coi piedi prima che cominci la sinfonia in orchestra.

S'alza il sipario. Il conte Loredano e Cola, suo servitore, sono capitati in uno dei castelli edificati sul suolo della letteratura della buona anima di madama Radcliffe. Là dentro il duca Uberto tiene chiusa in un sotterraneo la moglie Cammilla (anzi *la Cammilla*, come dice il cartellone) per cavarle di bocca il nome d'un seduttore. Siccome la consorte si ostina a tenersi cotesto nome per sè, il barbaro marito rinchiude nel sotterraneo anche il figlio Adolfo. Intanto nella sala sovrapposta alla cupa prigione i servi del castello ballano, celebrando le nozze della Ghita con Gennaro, sotto l'alta direzione di Cienzo, servitore del duca.

Ma la crudeltà del castellano si viene a sapere a Corte, ed il re... (dev'essere il re di picche) manda i soldati ad arrestarlo. Il sotterraneo è scoperto, aperto, frugato, si trova Cammilla e la prole... e l'innocenza trionfa!...

La tela drammatica è un lenzuolo funebre... dato in bucato all'ultimo atto così per finire in un modo allegro... e pulito.

Loredano, che al secolo si chiama Carlo Bancardé, è il più caro, allegro e spensierato pazzo del mondo. Canta come un usignuolo... si direbbe che è tornato addietro dieci anni nella carriera teatrale. Cammilla (la signora Albertini), benchè tappata al buio sotto terra e tenuta a dieta per deciderla a parlare, ha delle note acute da rompere un bicchiere, e dei gorgheggi e dei trilli da entrarvi negli orecchi come un cavaturaccioli a vapore.

Quella Ghita gentile, che è la signora Guerrieri, è proprio un bottoncino di rosa, per cui sospirerebbero volentieri tutti i Calloandri e gli Udolfi della platea. Ha una vocina così soave, un cantare così delicato che nulla più. Cola, l'amico Natali, è delizioso come un attore, e perfetto come cantante. Gennaro, il signor Ristori, è il più canoro giardiniere del mondo, e Adolfo, ... la signora Bicchierai, con quella soave, dolce, simpatica e rara voce di contralto... e quelle gambe pienotte, che rivelano la femmina sotto le bugiarde vesti del maschio, ha fatto girare il capo ai due sessi del pubblico.

L'ho vista applaudire da un palco di quart'ordine, da cui si spenzolavano due deliziose testoline di donna da fare onore ad un quadro di Carlin Dolci. Ah!.. quel giacchetto bianco... e quel fiocco rosso che spiccavano così bene accanto a quei magnifici capelli neri, illuminati da certi occhi furbacchiotti e procaci!... Il fiocco rosso mi farfalleggia sempre nella testa!... Mi sono lasciato dire che si chiama Amalia. Oh Dio!... si chiamasse anche Dorotea sarebbe sempre la gran cara donnina.

Il libretto è melodramma puro, stemperato nel decotto di zucca d'una poesia brodosa e scipita. Il soggetto è tratto dal romanzo di madama di Genlis: *Adele e Teodoro*. La musica è guasta da qualche lungaggine, ma del resto è fresca, vispa e piena di peregrine bellezze, come fosse scritta ieri. [illegible] che debba sparire presto dalla scena, [illegible] dalla stagione!...

YORICK

***

La *Jone*, dopo le *Precauzioni*, è l'opera più popolare del maestro Petrella, nè c'è bisogno [illegible] re il *contrappunto* e gli *accidenti*, anzi [illegible] con [illegible] per gustarne tutte le bellezze [illegible] *brindisi* di Glauco nell'atto primo [illegible] nare di pampani e di grappi come il micio [illegible] a un banchetto enologico, è la [illegible] tutti i tenori notturni che hanno per tutore il [illegible] gato di pubblica sicurezza; — un organo [illegible] [illegible] si crederebbe disonorato se fra le sue [illegible] dieci suonate non possedesse il famoso *duetto* [illegible] l'atto secondo, immortalato da Negrini. — [illegible] generale morto, od anche [illegible] guardia nazionale che non vada superbo di essere stato accompagnato al camposanto con la [illegible] funebre del quarto atto di *Jone*. In que[illegible] spicca meglio che in ogni altra la vivace fant[illegible] del maestro napoletano, il quale, per tratto di particolare considerazione della natura, ha avuto, nel nascere, il privilegio di Sant'Antonio, essendo nato ad un tempo a Napoli, a Palermo, a Milano, a Firenze e a Lecco!

È cotesta una specialità caratteristica dell'autore di *Jone*. Egli si dichiara nativo di Napoli se parla con un napoletano; di Palermo se con un palermitano; di porta Ticinese se con un Meneghino, e, Dio mi perdoni, non più tardi di una settimana fa l'ho inteso io a dire ad un fiorentino che egli era nato in piazza dei Maccheroni! E l'ha creduto! — Forse per questo lo scenografo di Pompei ha pensato bene di sopprimere il Vesuvio nel quarto atto di *Jone*, e di mettere invece porta San Gallo, con vista di aurora boreale che finge l'eruzione.

Jone nacque a Napoli nel 1858, fu battezzata la sera del 13 novembre nella chiesa parrocchiale di San Carlo, e la tennero al fonte: Negrini, Coletti e la Medori, tre celebrità del tempo; appena in gambe la biricchina si andò a far cresimare su tutti i teatri dello Stivale. Coccetti l'ha accolta quest'anno alla Pergola e l'ha destinata a spettacolo d'apertura, probabilmente per non far mancare sul palcoscenico almeno tre dei *quattro elementi*: l'*acqua* nel ballo *Ondina* che, come avete visto, è un ballo sottomarino; il *fuoco* e la *terra* nella *Jone*, e l'*aria*..

All'*aria*, ha pensato Coccetti, provvederà il pubblico se fischia.

E il pubblico invece ha applaudito, un po' per dispetto all'impresario, un po' per dar gusto a *Jone*, una delle più belle figure pompeiane che io abbia mai viste nei possedimenti territoriali del senatore archeologo Fiorelli, o sopra un piatto di Ginori!

È una bella donna la signora Bianchi-Montaldo, non ci confondiamo, ed ha una voce ampia, simpatica, pastosa, che non rassomiglia punto nè poco a quella dell'onorevole Boncompagni.

Io la chiamerei il Ruspoli della deputazione pompeiana.

Essa ha incontrato di primo acchito le simpatie del pubblico, e, memore del proverbio di De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*, ha corrisposto agli applausi con parecchi di quei baci che i nostri fratelli di Partenope chiamano a *pizzichiello*.

Il mio amico *Caro*, che è anche un mio caro amico, pretende che la signora Bianchi abusi un poco delle corde basse — sarà, ma in fatto di bassi io lascio alle prime donne intera libertà di azione — per conto mio vorrei piuttosto che cantasse un po' meno con la testa, con le braccia e coi fianchi tanto non ha davvero bisogno di tirare gli *alamiré* dal crinolino.

Un complimento dunque alla signora Bianchi, col diploma di cittadinanza alla Pergola, e avanti.

Nidia (madamigella Mariani) è pure essa nei favori del pubblico, che ha cominciato a ben volerle quando l'ha intesa per la prima volta al Pagliano sotto gli abiti maschili di Siebel: — approvato!

Ciò non toglie che io sopprimerei come nocivo alla digestione il duetto del secondo atto fra Nidia e Burbo.

A proposito di Burbo, lo avete visto?

È il basso Maffei?

Che, che!...

È il ministro Lanza vestito alla romana! A [illegible]tore d'un Coccetti, va!

Il pubblico, tutto sorpreso in veder Lanza nella *Jone*, non ha fatto attenzione alla voce di Maffei, il quale mi è parso alquanto preoccupato. Studiava forse le franchigie territoriali, senza mai immaginare che nell'ultimo atto del dramma quel Cadorna d'un Vesuvio sarebbe venuto a sotterrare addirittura tutta Pompei.

Il tenore Bulterini ha una voce stupenda e delle note acute bellissime: ma che colpa ci ho io se [illegible] ancora negli orecchi quel povero Negrini [illegible] dei *Glauchi* — e dopo di lui Villani, il cantante della passione — non quella di Cristo.

Aspetterò ad entusiasmarmi per Bulterini quando l'avrò inteso in altra opera che non sia d'*ordine pubblico*! Oh! l'infame bisticcio.

E qui finisco, non perchè abbia voglia di finire, ma perchè mi trovo petto a petto con *Arbace* baritono, che mi susurra nell'orecchio il suo [illegible] *Silenzio*!

È una presentazione, una minaccia, un consiglio?... Vatt'e 'a pesca.

Egli si chiama *Silenzio*, e canta; vorrà dire che sono io che ho da rinchiudermi nel suo cognome e stare zitto.

Come vuole! Punto e basta!

A domani il resoconto del ballo.

YPSILON.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *ottobre*.

Le prossime elezioni amministrative e politiche, per quello [illegible] di tolleranza che distingue noialtri Italiani, La fatto nascere una delle solite guerre che siamo avvezzi a vedersi suscitare così spesso, una di quelle guerre infantili e maligne nel tempo stesso, nelle quali le parti avverse si rovesciano addosso l'una coll'altra interi calamai d'inchiostro possibilmente avvelenati, regalandosi i titoli i più [illegible] del vocabolario dei mercati.

È inutile dirvi che chi strilla di più protestando [illegible], le prigionie, gli insulti sofferti dagli [illegible], ecc. ecc., è appunto chi non è affatto romano, e che, quando i Cairoli e i loro compagni si facevano uccidere valorosamente, studiava sotto altro clima la politica a *partita doppia*.

Ed intanto i buoni Romani, nuovi a questa Babele che si chiama vita politica, sentendo parlare di noi uomini dell'ordine un po' peggio di come si parlerebbe di uno che vi avesse rubato l'orologio di tasca, domandano a se stessi che acqua bisogna bere, per non avere, come si dice a Firenze, il male e il malanno.

Però vi assicuro che il buon senso, che è una gran buona bussola per chi lo sa adoperare, guiderà i nostri elettori per la retta via; ed io son certo che il municipio romano, dal quale si aspetta tanto, uscirà dall'urna degno della città che è chiamato a rappresentare ..

✲

Ed intanto io non mi accorgo che oggi mi sono avviato troppo sul serio, e andando avanti di questo passo non si può prevedere dove anderei a terminare.

Per cambiar soggetto vi dirò che il celebre abate Liszt ha scritto a persona conoscintissima in Roma che egli non si recherà a passare l'inverno, come di solito, in questa città fino a che il Papa sarà prigioniero dei Piemontesi.

Liszt ha torto; se è proprio convinto che il Papa sia prigioniero farebbe un'opera meritoria e quasi di dovere venendo a consolarlo con la sua insuperata abilità al pianoforte.

✲

I veramente affezionati alla causa si dimostrano cogli atti. Un giornale, di quelli che non si nominano, per non mettere brutte parole nelle colonne, ci dà stamani la notizia che Don Alessandro Torlonia ha regalato al Sommo Pontefice cinquantamila franchi.

E mi si narra anche un altro fatto del Vaticano, del quale mi si garantisce l'autenticità.

Il giorno 25 si presentò a Pio IX un ricco signore, il signor T., insieme alla sua consorte, ambidue molto avanzati d'età, benchè sposini di fresca data. Il signor T. offrendo uno splendido obolo dichiarò al Papa che, per protestare contro la di lui prigionia, egli in quel giorno stesso abbandonava con la consorte la città di Roma, riducendosi ad abitare in una piccola terra presso la quale egli ha alcuni possedimenti.

Ed il Papa che, prima di aver la fissazione di essere prigioniero, ha quella di essere un uomo di spirito, dando la sua apostolica benedizione, consolò con qualche burletta il fedelissimo suddito.

✲

Sapete che la Commissione degli spettacoli qualche giorno fa essendosi presa per sè la parola *prudes* che io aveva usata, se la prese un poco in cattiva parte. Fra parentesi dirò che quella parola non era diretta ai componenti la Commissione, ma mirava più alto. Ora il fatto è che il signor Augusto Silvestrelli fu nominato alla Commissione, la quale non avrà che da lodarsi del nuovo acquisto, e più della Commissione avrà a lodarsene il pubblico.

✲

Ieri sera i soci del Circolo artistico internazionale riuniti in adunanza generale hanno nominato a presidente del detto Circolo don Baldassarre Odescalchi, duca di Bracciano.

✲

La libertà comincia a produrre i suoi frutti... di cattivo genere. Sapete che nelle vicinanze di Roma e anche dentro la stessa cinta della città si cava la pozzolana: da due o tre giorni i scavatori di questa terra usitatissima nelle costruzioni sono in isciopero, e pretendono un aumento di soldo.

A proposito di soldo, vi posso assicurare che i soldati ex-pontificii rinviati in Roma dalla fortezza di Alessandria per attendervi di essere incorporati nei reggimenti del nostro esercito, presentandosi al Vaticano, ricevono una gratificazione di venti lire. Anche alcuni ufficiali non hanno avuto rossore a presentarsi e ricevere una gratificazione proporzionata.

Forse in premio della bella difesa fatta al Santo Padre.

E poi questa gente domanda di esser incorporata nel nostro esercito, e scrive a' giornali di Firenze le lettere ispirate dal patriottismo!

✲

Ricevo in questo momento la notizia che quattro signori belgi arrivarono ieri a Roma e furono immediatamente al Vaticano. Pio IX li ricevette, ed essi si trattennero lungamente con lui. Cercherò informazioni.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *ottobre*.

⁂ Il clima fiorentino si mostra incostante poco meno di una donna!

Ieri bellissimo tempo fino a tardi! Ieri sera cielo stellato e temperatura mite, e nulla faceva prevedere l'imminente pioggia; mentre stamane abbiamo avuto un vero diluvio!

⁂ Ricciotti Garibaldi è ripartito ieri sera alla volta della Svizzera, e dicesi che qui si sieno trovate difficoltà a rilasciargli un passaporto per la Francia.

⁂ Il cav. Domenico Bartoli, egregio magistrato, sostituito procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze, partì ieri sera per Roma, incaricato dal Governo di recarvisi a reggere la regia procura generale.

⁂ È stato nominato dal municipio il Comitato fiorentino per raccogliere le offerte in pro delle vittime del terremoto nello Calabrie.

Desso è così composto:

Cav. Lawley, dep. Civinini, march. Lotteringo della Stufa, cav. Domenico Balzani, signori Paradisi e Marco Urbino, segretari.

⁂ La certezza di più o meno rapido trasporto della capitale a Roma non ha punto scoraggiato i signori fiorentini, giacchè nuove domande pervengono tuttodì al municipio per ottenere permesso di fabbricare.

Ve ne sono alcuni che spingono la smania di fabbricare ad un grado febbrile. Un signor Leopoldo S..., non pago di aver in breve tempo edificati cinque stabili nel quartiere d'Azeglio, si accingerebbe di buon grado a farne sorgere un altro... e un altro ancora!

⁂ Sappiamo con certezza che il municipio si preoccupa seriamente, per rendere meno dolorosa la sorte dei proprietari con sollecitare dal Ministero delle finanze delle facilitazioni quanto alle dichiarazioni che debbon fare de' loro redditi per regolare le tasse.

⁂ Ci giunge un avviso dalla Direzione delle scuole maschili del popolo (gratuite), dal quale togliamo che il 18 del prossimo mese di novembre comincerà un corso di lingua francese, ed il 22 un corso di geometria applicata.

Le lezioni avranno luogo alle 8 1/2 di sera; ma per essere ammesso ai corsi è mestieri sottoporsi ad una specie di esame, per verità abbastanza facile.

⁂ A questo proposito mi è stata diretta una lettera da un anonimo che mi prega di denunziare pubblicamente la *prepotenza* e la *barbarie* di un certo signor Eugenio Cremoncini, il quale, *non si sa perchè*, pretende che i coloni suoi, in un tenimento detto della *Rocca*, mandino a forza i figliuoli alle scuole, sotto pena di espulsione! Orrrrore!

Quanto a me ho servito l'*anonimo* amico (che probabilmente è un prete)... ma faccio voti perchè vi fossero molti *prepotenti* e *barbari* come il signor Cremoncini.

⁂ Sempre disgrazie! Due piccoli incendi.

Ed a proposito d'incendi consiglierei all'impresario del teatro Nazionale a sopprimere quelle torce diaboliche al quarto atto dell'opera *I Falsi Monetari*.

L'altra sera s'appiccò il fuoco ad una scena... avviso salutare!

Il palcoscenico è piccino, e Dio non voglia, le fiamme durerebbero poca fatica a dilatarsi.

« L'uomo avvisato è mezzo salvato! »

Fausto

Ultime Notizie

Nostre Informazioni.

Il nunzio pontificio in Francia, monsignor Flavio Chigi, è andato in questi ultimi giorni da Parigi a Tours, e, passando per Versailles ebbe cortesi accoglienze dal quartiere generale prussiano. Ciò ha fatto supporre che il re Guglielmo gli abbia date assicurazioni relative al cessato Governo temporale del Papa. Noi crediamo che cotesta supposizione sia all'intutto erronea. Nessuno dubita dei sensi di deferenza del re Guglielmo verso la persona di Sua Santità Pio IX, e quindi si comprendono e si spiegano le cortesi accoglienze fatte al [illegible] nunzio. Ma se al Vaticano si credesse potere inferire da esse l'invio di un soccorso anche in forma [illegible], si cade, possiamo assicurarlo, nella più strana delle allucinazioni.

Il servizio dei reali carabinieri è regolarmente organizzato in Roma. La benemerita arma ivi come dovunque giova grandemente alla tutela della pubblica sicurezza. Del rimanente [illegible] molti forestieri, che in questi ultimi giorni sono stati a Roma, meravigliarsi della regolarità con la quale, in un periodo di tempo che non eccede quaranta giorni, procedono le cose. Si direbbe che l'attuale ordine di cose esista in Roma da anni e non da giorni.

E stato notato che la Bolla sospensiva del Concilio, affissa in tutte le basiliche di Roma, è rimasta intatta. Tutti l'hanno rispettata. Quando regnava il Governo pontificio ciò non succedeva; i documenti di quel genere o erano lacerati o ricevevano uno spregio [illegible]. Ed in quelle Bolle si parlava della [illegible] di libertà!

Quest' oggi [illegible] tutto le notizie sull'andamento dei negoziati per la conclusione dell'armistizio.

Il nostro Governo prosegue ad osservare a proposito della candidatura al trono spagnuolo, quel contegno riservato che ha tenuto fin dal principio. Le manifestazioni favorevoli delle potenze europee alla candidatura del duca d'Aosta sono state fatte direttamente al Governo spagnuolo, il quale si è affrettato a darne contezza al signor di Montemar, ministro presso la nostra real Corte.

Il conte di Bille-Brahe, ministro di Danimarca presso la nostra real Corte, è partito ieri sera in congedo alla volta di Copenaghen.

Ci giunge da Napoli una triste notizia.

Un bel giovane biondo, robusto, a 27 anni, che si vedeva spesso ora nel Caffè d'Europa, ora nel Gran Caffè, [illegible] marchese [illegible] 26 è morto improvvisamente.

Va alla sala di scherma del maestro Edoardo Parise e dice:

— Vorrei tirare due *botte* al petto.

Il maestro, sebbene avesse finito allora di tirare e fosse sudatissimo, per non mostrarsi scompiacente, si mette la maschera e il *piastrone* e lo invita alla botta diritta.

Guglielmo (che gli amici chiamavano (sic)) tira otto o nove botte; ma, sollevandosi di subito dalla guardia, comincia a mancare col sorriso sulle labbra, come se le forze gli venissero meno.

— [illegible]

Non risponde.

Si precipitano a soccorrerlo il maestro, il barone Malato (siciliano) il signor [illegible] e altri, ma non potendo [illegible] che si vedesse fra i [illegible] dic. — Presto un medico. — No, presto un salassatore. — Questi giunse dopo un quarto d'ora. Il maestro Parise [illegible] di aspettare il medico [illegible] il giovane dice che non ha più di [illegible] di vita. La cavità del cuore [illegible] in breve fino alle labbra del misero giovane.

Non vi dirò come la notizia si diffondesse per la città ed accorresse nella sala di scherma molta gente, ed in essa il marchese Garofalo, padre del povero Guglielmo, non voglio essere rimproverato di funestare i vostri lettori.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi reca un decreto col quale, per causa dei [illegible] manifestatisi in Francia, è vietata [illegible] l'introduzione nel regno del [illegible] vino proveniente da [illegible]

Dall'altre corrente.

[illegible]

Alcuni deputati [illegible] Versailles affine di prendere parte alle discussioni [illegible] concessioni [illegible]

[illegible] ottobre [illegible]

[illegible]

Coloro cui scade l'abbonamento col fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 136

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato, 29 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

MANCANO LE CASTAGNE

Ha detto un saggio che l'uomo prima di aprire la bocca per parlare dovrebbe sputare in terra sette volte.

Non saprei dirvi precisamente il casato di costui, ma a giudicarlo dalla sua sentenza egli doveva avere l'abitudine di masticare castagne secche o parmigiano stravecchio per procurarsi una salivazione abbondante. Oggi si potrebbe forse ottenere lo stesso risultato fumando sigari della Regìa cointeressata.

Comunque sia, la massima ha il suo lato buono, sebbene non abbia il lato pulito. Sputando sette volte s'insudicia il tappeto, è vero, ma si ha il tempo di riflettere a ciò che si sta per dire. E se tutti i deputati della Camera adottassero il sistema, il mio collega E. CARO riprodurrebbe meno baggianate nella sua rubrica parlamentare.

Così l'avesse adottato anche il conte Ponza di San Martino prima di confidare al protonesto Sbarbaro quella sua fiducia a due diritti.

Ma ho fondati motivi per credere che i ministri l'abbiano adottato fin da quando Cadorna doveva passare. Vi ricordate che non passava mai? La ragione era chiara; le Loro Eccellenze difettavano di castagne secche.

Ma, appena ne giunsero alcune casse da Vienna e da Berlino, masticarono, sputarono, parlarono, e Cadorna è passato.

Però temo che in quella circostanza abbiano esaurita la provvigione, ed ora non sanno come trarsi d'impaccio nella questione delle elezioni generali. La *Riforma* sarebbe d'avviso che, mancando le provvigioni, capitolassero come il maresciallo Bazaine; ma cotesto non è un consiglio da darsi ad uomini d'onore.

Potrebbero ricorrere al parmigiano o ai sigari della Regìa — direte voi.

Bravi! Gli è appunto per decidere se si appiglieranno a quello o a questo che si riuniscono in consiglio tre volte il giorno da una settimana in qua.

Ma siccome mancano le castagne, così non possono sputare; e se non sputano non possono deliberare! E poi c'è un altro guaio; non tutti i ministri amano il parmigiano; non tutti i ministri fumano come Lanza e Sella. Credo anzi che Visconti-Venosta e Correnti non fumino affatto.

Si potrebbe decidere, forse, che le Eccellenze che non fumano si servano del parmigiano e viceversa. Ma ci vogliono sempre quelle benedette castagne secche per poter adottare anche questa transazione.

So che hanno consultato in proposito gli uomini più esperti nella materia: Vigliani, Boncompagni, ecc. Ma Boncompagni s'è addormentato sul più bello. Quando i ministri s'accorsero del sonno innocente, cui si era abbandonato l'illustre uomo, s'interrogarono cogli sguardi se dovessero svegliarlo. Ma anche per ciò era necessaria una deliberazione. E come deliberare senza avere sputato? E sputare senza le castagne secche? Siamo sempre a quella! Mancano le castagne.....

Gli avversari del Ministero hanno sparso nei giornali loro mille dicerie su questi ritardi. La *Nazione* e l'*Italia Nuova* intravveggono perfino qualche atto d'incostituzionalità. Ma non v'ha ombra di vero; le sono pure insinuazioni. E la cosa è limpida come l'acqua fresca. I ministri sono saggi e vogliono regolarsi da saggi; non vogliono quindi parlare senza avere sputato le sette volte e tutti nove insieme. Se ritardano è tutta questione di castagne.

Ora io dico: perchè non si pensa a regalarne loro un sacco? L'*Opinione*, per esempio, perchè non prende l'iniziativa d'una sottoscrizione nazionale? Che ogni sincero patriota offra la propria castagna e tutto sarà finito. Ed io vi assicuro che ventiquattr'ore dopo la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di scioglimento della Camera e quello di convocazione dei collegi elettorali.

Io, anzi, mi sottoscrivo per due castagne.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Ieri, 28 ottobre, a Berlino, la Firenze della Germania, che, come tutti sanno, dovrà cedere quanto prima gli onori di capitale alla Roma della Germania — Francoforte sul Meno — (guarda se c'è sugo di trasportare i penati hohenzolleriani sopra un fiume negativo!) ieri, dunque a Berlino, si doveva inaugurare il monumento ad Hegel.

Il momento è magnificamente scelto. Re Guglielmo a Versailles fa testimonianza, pur troppo, che le idee del filosofo germanico trionfano e che la Germania è un po' duppertutto... come la miseria.

***

Un amico mio nota una coincidenza: l'espansione del *germanismo* cade in Europa precisamente con quella della febbre gialla!...

Hegel non ci aveva pensato!

***

Un giornale, che l'ha a morte col povero generale Cambriels, collega di Garibaldi, sfodera contro di lui questa minaccia:

« Gli antichi romani seppero farsi rendere ragione da Varo delle perdute legioni. »

Oh diamine! E come hanno mai fatto?

Una volta correa proverbiale il detto: *Interrogato il morto, nulla rispose.*

Varo, come dice la storia, morì alla testa delle sue legioni!...

***

Io del resto non mi meraviglio più di nulla in questi tempi borgiani nei quali si è giunti a far parlare anche i soprabiti dei poveri morti.

***

Che diamine ha fatto monsignor Chigi, nunzio apostolico, nei quattro giorni passati a Versailles?

Secondo gli uni, l'antipapa Guglielmo e il nunzio del Papa, se la risero tra loro, a porte chiuse, della buaggine umana, come usavano gli auguri antichi ed usano ancora i moderni.

Secondo altri, avrebbero presa sul serio Guglielmo la sua divina e Chigi la sua vice divina missione sulla terra.

Ne sarebbe uscito un compromesso, pel quale Pio IX farebbe a metà col re di Prussia della propria infallibilità; in compenso il pio re dividerebbe col Papa la sua forza, e buona notte a Roma capitale d'Italia!..

***

Ma un'indiscrezione da staffiere, giuntami agli orecchi, spiega altrimenti la cosa.

Il buon nunzio ha dovuto fermarsi lì... per forza...

Il povero nunzio ha dovuto... oh umiliazione! lasciarsi frugare come una serva, cui il gabellotto non permette di essere troppo grassa, senza licenza dei superiori.

Nemmeno il Breviario fu rispettato.

Ne sventrarono i cartoni per trovarvi dentro non so quale nota segreta.

Dicesi che monsignor Chigi vedendo la cosa abbia sclamato:

To' il Breviario! Ed io che non sapevo d'averlo!...

***

Sono gratissimo alle osservazioni dei *benevoli*. Le lettere che ricevo provano se non altro che il giornale è letto da capo a fondo.

Ma ci sono delle insistenze che non capisco.

Per esempio, mi hanno messo al bersaglio il povero FAUSTO, perchè ha scritto che l'aurora boreale mostrava un colore rosso *caldo*.

Questa mattina stessa un signor *Zucchettino* mi scrive: " Troppo spesso *fai pompa di asinità* (sic); se, avanti di descrivere l'aurora boreale *avesti (sic)* letto le belle relazioni che han fatto di esse Hudson, Parry, Cook, Mackensie, Lawis, Claret Humboldt, ecc ecc., non ti sarebbe sfuggito *rosso caldo*, perchè quei signori furono testimoni oculari che nei paesi posti al disopra del 55, dove esse aurore sono comuni, si congelò perfino l'*alcool*. . ."

Se questo *benevolo Zucchettino*, invece di girar tanto mondo con tutti quei signori, compresi i due eccetera, avesse imparato a leggere e a scrivere, o almeno avesse parlato col primo custode venuto d'una galleria, non avrebbe *fatto pompa di tanta* .. come sopra.

Il custode gli avrebbe mostrato sulla tela tanto *rosso caldo* da acciecarlo.

Tant'è vero, che ci sono delle cose *calde* che non riscaldano punto: e ce ne sono di quelle che fanno freddo.. come le calde parole del mio *benevolo Zucchettino*.

***

Il *benevolo Zucchettino*, che è tanto educato, poveretto!... mi rimprovera pure di poca educazione a proposito d'uno scherzo da dopo pranzo, pescato l'altro ieri in fondo al calamaio.

Per carità, non ne parliamo più. Una signora — troppo brutta per essere l'eroina di qualche aneddoto simile — mi ha minacciato di cavarmi gli occhi... E siccome gli occhi mi servono per vedere le belle, non li esporrò più al pericolo.

***

Sull'aurora boreale tolgo dalla *Gazzetta Piemontese*:

« Non solo poi un'aurora boreale può scindersi in due, ma in diverse masse, distendendosi spesso a guisa di nastro a festoni oscillanti con moto alternativo a norma della maggiore o minore agitazione dell'aria. *E allora sollevandosi uno solo dei piedi dell'arco, mentre l'altro resta fisso al suolo, e talvolta anche entrambi dall'orizzonte generano una serie di ondeggiamenti graziosi con curve serpeggianti concentriche, che si racchiudono in forma di corona, sfumando più tardi fra le sembianze dei crepuscoli.* »

Misericordia!

Non mi meraviglio più se a Miano il fenomeno dell'aurora boreale impaurì talmente quei contadini che si recarono in chiesa ed obbligarono il parroco a fare uscire la Madonna in processione.

Ah! se *Zucchettino* fosse stato presente!

Mezza pagina d'Hudson bastava!...

***

Non si capisce più nulla.

A Macon alcune guardie nazionali entrarono negli uffici del *Journal* di *Macon*, e intimarono al direttore di cessare le pubblicazioni.

Il Direttore domandò di vedere le carte che autorizzavano questa violenza; ma le guardie nazionali risposero: « Noi siamo la forza; e se protestate vi conduciamo in prigione. »

In Italia, dove non c'è Repubblica, queste guardie nazionali si chiamano semplicemente *guardie di pubblica sicurezza*.

***

Al solito.

Il re di Prussia, nell'annunziare alla sua augusta consorte la capitolazione di Metz, dice:

" Quest'avvenimento è uno dei più importanti, mercè la Provvidenza divina. „

O io m'inganno, o il re di Prussia non ha il coraggio delle proprie vittorie. Ne chiama sempre responsabile la Provvidenza divina.

Sta a vedere se la Provvidenza divina sarà contenta di seguitare a far da gerente responsabile al re di Prussia!...

***

Dopo la capitolazione di Metz, altri 150 mila francesi sono inviati in Prussia.

Se la cosa dura un altro poco così, a furia di mandare francesi in Prussia e di mandar prussiani in Francia avremo in Europa una Francia di prussiani ed una Prussia di francesi.

E a guerra finita non si saprà più se abbia vinto la Francia, abitata dai vincitori, o la Prussia, invasa dai vinti.

***

Anche i fiaccherai sono gente. Mi scrivono:

Carissimo Fanfulla,

Tu avra' visto benissimo come nella piazza di San Marco gli anno fatto uno steccato per fare ig-giardino, e tu avra' sentito dire come noi poeri fiaccherai e' si dovea in tutte le maniere smezzarsi e andare metà di là alla spesa, e metà in do' siamo. Ora avendo conosciuto che tu se' un brao ragazzo, e che tu le soni al sindaco e a tutti questi poeri omini di municipio, e ti si scrive per mezzo d'ippiù sapiente di noi qui sottoscritti per protestare che un' si vole ire di lae, e si 'ole star qui a costo di pagare un ventino di multa, e 'un s'intende un cavolo di andar di là. Tu scuserai se ti se' dato noia, ma e 'un si sapea come sfogare la rabbia, e s'è detto di scriverti come facciamo noi sottoscritti pe iccapo scritturale.

	Bazza		N. 118
	Monaca		» 117
	Frate		» 121
	Baglioni		» 130
	Rosere		» 126
E 'un sa scrivere	Venezia	+	» 124
»	Cavolaio	+	» 122
»	Pepionaio	+	» 128
»	Marcotti	+	» 125
	Cameriere		» 135
	Rosso		» 134

***

La situazione in musica vi — **Do**
Pio IX vuol restare Papa — **Re**
Lanza risponde: *Ades comando* — **Mi!...**
E intanto questo accordo non si — **Fa**
Io credo che ci resti un mezzo — **Sol**
Lasciare il Papa *a encichcar* di — **Là**
Finch'egli pure non ci porti il — **Si.**

(Parole di *Fanfulla*. — Musica di un maestro senz'argine.)

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 27 ottobre. — Da due sere recita la compagnia Meynadier. Io sono stato a sentirla avantieri sera, e ve n'avrei parlato, se non avessi preferito discorrervi dell'aurora boreale.

Il teatro è nuovo, fatto in quella gran sala dove teneva le sue conferenze chimiche, quand'era vivo, il professore Cassola. È in piazza del municipio, nello stabilimento musicale di Orlando furioso Teodoro Cotreau, che, dall'entusiasmo pei francesi combattenti è passato all'entusiasmo pei francesi recitanti. Il teatro è simpatico, piccolino parecchio, ma che accoglie, relativamente alla sua poca ampiezza, molta gente, non tanta però che i non abbonati non restino minoranza, il che dona la buona società di abbonati che forma l'udienza. Il teatrino ha una quindicina di file di poltroncine in lana, abbastanza soffici, non strette l'una all'altra, quindi comode. Ogni fila ha, credo, un quattordici di queste seggiole. In fondo è un gran loggione ad anfiteatro; a destra un palco lungo quasi quanto mezza la sala, a sinistra uno simile. Come la sala è divisa in due parti da un'arcata, paion così due sale messe insieme con l'avere abbattuto il muro che le divideva. Nella sala in fondo è una lumiera con molte fiammelle di gas, la quale rischiara benissimo il gran loggione; in mezzo all'altra sala, che è la più vicina al palcoscenico, sta una lumiera più grande. Questa insomma è la gazzetta officiale, quell'altra è un giornale ufficioso, un'*Opinione* per esempio. Ai quattro angoli della sala di là... non so come farmi intendere... dirò nelle provincie al di là del Faro, nella parte posteriore, nel regno del loggione, si vedono Rossini, Mozart, Bellini e Meyerbeer. Nella

parte antica, nel regno dei due palchi, stanno ai quattro angoli Racine, Corneille, Molière e... Victor Hugo, sissignori, proprio lui, il cervello del cervello dell'Europa!

A dirvi il vero, vedendo in faccia al mio posto l'autore dell'*Homme qui rit*, romanzo che farebbe addormentare anche i *vigili* della sinistra, io temei non poter più, pel sonno « che venia di sua vista, » udir parola del dramma. Ma invece udii tutto. grazie al caffè che andava a bere ad ogni intermezzo

Della compagnia non vi parlo. Voi dovete conoscerla.

Voi dovete conoscere queste simpatiche attrici, così amanti della pittura da venire sulla scena col volto stranamente insudiciato dai colori della tavolozza.

Dovete conoscere queste commedie e questi drammi, come *Le Bourgeois* o *Mademoiselle de Belle-Isle*, che mostrano tanta potenza di cinismo e di corruzione... Ma interessano.

Nulla è difficile come il far ridere le persone oneste ed il divertirle onestamente.

Interessano, quindi la buona società accorre in folla.

E l'udienza della compagnia Meynardier è davvero elettissima.

Fra le signore ho notato la marchesa Saluzzo, la duchessa di Bovino, la signora Mercadante (moglie del celebre maestro, il cui ritratto non ha avuto posto nella sala: *nemo propheta in patria*!), la contessa Pettinengo, la signora Falcon, la signora Alcaique, la contessa di Melissa, la Sonora, la marchesa Gentile, la duchessa del Gallo, la contessa Milano.

E da questi nomi che ricordo potete vedere che non avevo torto dicendovi che la più eletta società si raduna nel teatrino in piazza del Municipio.

ALLELUIA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 25 *ottobre*.

D... anche la Sicilia, e specialmente Palermo, [illegible] poeti battezzarono *conca d'oro*..., [illegible] pel bel clima d'Italia e quasi dell'Europa. [illegible] quando soffia [illegible] lo *scirocco* [illegible] ed [illegible] dall'Africa, e quando allo *scirocco* [illegible] il *libeccio* o la *tramontana* con burrasche e gelo.

Ma il guaio si è che da mesi lo *scirocco* spira invariabilmente quattro giorni alla settimana, per dar luogo alla *tramontana*, che però quest'anno vien senza una goccia di pioggia, la qual cosa rovinò quasi intieramente gli oliveti e gli agrumi con grave danno del commercio palermitano.

La cronaca della città e provincia nulla offre di rilevante al vostro corrispondente. Se si eccettui qualche fatterello brigantesco. come vi accennai nell'ultima mia, il libro della questura, almeno quello visibile, è sempre in *bianco*.

Le solite male lingue sostengono che la questura non dice tutto, e fa benissimo.

I giornali palermitani non hanno per costume di dare l'annunzio degli spettacoli; e per questo avranno delle buone ragioni, prima delle quali è forse quella che durante due terzi dell'anno non hanno spettacoli da annunziare; e se ne hanno non sono tali da fare onore ad una città di duecento mila e più abitanti.

L'*high-life* palermitana si contenta ora di un solo teatro di commedia, c'è Ernesto Rossi, è vero!.. ma Rossi *solo*, con un repertorio che lascia molto ma molto a desiderare.

Il nostro teatro, che, tanto per illuderci, chiamiamo il *nostro massimo*, è un teatro di terzo o quarto ordine, sudicio, incomodo, con un ingresso che potrebbe appena appena fare da magazzino di beno.

Eppure abbiamo in Palermo il teatro di Santa Cecilia, più ampio, meglio decorato e più adatto per gli spettacoli d'opera; ma quel povero teatro soffre d'una iettatura, la cui origine è misteriosa. Se a me piacesse il rivelarvene il *fin mot*, stupireste come in una città qual è Palermo tre o quattro individui possano imporre i loro comodi o i loro pregiudizi a tutta la cittadinanza!.. Ma lasciamo questo tasto, che stuona.

Ieri l'altro avemmo una festa patriottica, cioè la inaugurazione del monumento a Raffaele Di Benedetto, nel [illegible] e gradiosissimo giardino Garibaldi.

Vi assistevano [illegible] e [illegible] il sindaco e [illegible] cittadini, [illegible] parecchi discorsi e dei bellissimi versi del Mercantini.

Non vi parlo del merito artistico del monumento che gl'intelligenti dicono pregevole assai: noterò solo che la figura del Di Benedetto par viva, e quel busto, unito a quello di Rosolino Pilo, decora assai bene lo *square*.

Dopo più d'un mese d'assenza, ritornò fra noi il reggente la questura di Palermo, comm. Albanese, e, a quanto pare, non portò in tasca nessun brevetto da prefetto o da consigliere di cassazione o di appello, come si presumeva.

Col postale d'oggi si attende il generale Masi, reduce da Roma, e sempre desiderato in Palermo.

Giunse pure da Firenze il grazioso nostro sindaco comm. Peranni il *forte*, pronto più che mai a sostenere imperterrito le entusiastiche ovazioni de' suoi amministrati! Mi dicono che a Firenze meravigliò gli altri sindaci colle sue idee ultra-liberali; vi fu perfino chi sostenne che i suoi discorsi puzzavano di comunismo; e qui il poveretto è tenuto per un clericale regionista.

Fra questi si e no io poi son di parere contrario, e lo ritengo amico di *don Gurlla*.

D. Sotto.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* non è d'accordo coll'onorevole Broglio, che si sforzò di fare intendere a' suoi elettori di Bassano che l'insediamento a Roma del Governo era meglio differirlo per cento buone ragioni.

L'onorevole Dina schiera dal suo canto una falange d'altre buone ragioni, e vuol muovere con esse al conquisto immediato della nuova sede. Egli dice: Intanto ci vadano il Governo, il Parlamento, le rappresentanze politiche. Di tre o quattro mesi ce n'è d'avanzo per annicchiarvele *concenientemente*, come direbbe Cialdini. Le amministrazioni ci andranno poi

Tale pure è l'ultimo disegno fissato dal Governo. Sarà anche il definitivo?

— La *Nazione* non lo crede; essa oggi appunto fulmina l'instabilità dei propositi ministeriali, che sarebbe tale da avvalorare le notizie di nuovi dissidi nel Gabinetto.

— L'*Italie* ci fa sapere che la fusione della Banca Toscana nella Banca Nazionale ha fatto quello che volgarmente si dice fiasco.

La Banca Romana conserverà la sua autonomia. Bella cosa è l'autonomismo!

Bella cosa! Ma le diverse direzioni delle nostre ferrovie non sanno capacitarsene, e credendo all'*Italie* andrebbero studiando i mezzi per diminuirlo, ponendo Roma in comunicazioni più dirette e pronte con le altre provincie italiane.

— Un foglio bolognese scrive che il Governo ha accettato lo schema di legge per la libertà della Chiesa da presentare al Parlamento.

Accettato? Ma se è lui che deve farlo!

— Vero è d'altronde che la *Gazzetta Piemontese*, per bocca del suo corrispondente fiorentino, ci farebbe credere che il disegno di legge in questione sia già pronto, e, *tout soldo*, lo appunta [illegible]; ed esprime il suo timore che il Governo con questa opera sua farà buon giuoco ai radicali italiani e ai reazionari stranieri.

— Il comm. Brioschi ha decisa la questione del Collegio romano, che i Gesuiti, com'è noto, volevano riaprire per conto proprio.

Il padre Ponza, fratello di San Martino, se n'era fatto l'avvocato presso il generale La Marmora.

Il comm. Brioschi prese semplicemente e puramente possesso del Collegio in nome dell'Italia.

— Si dice che l'esimio commendatore dedichi speciali studi a render salubre l'Agro romano. È un'ardua questione, ma cui bisogna risolvere ad ogni modo.

— Il sindaco Imbriani, l'uomo, secondo il cuore del *Roma* e del Consiglio municipale, auspicato dal *Roma*, dopo un mese cessò d'essere per quel diario all'altezza della situazione. Perchè? Non lo spiega: ma dal punto che lo dice, dev'essere così.

Gli è che, meno i Lazzaro e i loro amici, pochi uomini sarebbero alla vera altezza... areostatica delle idee del *Roma*.

Estero. — Senza discutere se e come ci possa entrare la divina Provvidenza, e facendo alla fame, alla rigorosa vigilanza del blocco, e alle ragioni diplomatiche la parte che meritano, mi è d'uopo registrare la capitolazione di Metz

Re Guglielmo la presenta alla sua augusta sposa (vedi dispacci) come fatto militare. Ma non ci consta di alcun combattimento che potesse determinarlo.

Se non erro è un fatto politico, se non nelle intenzioni del maresciallo, certo nelle conseguenze che produrrà inevitabilmente.

— Raccolgo una voce secondo la quale i centocinquantamila capitolati saranno tenuti insieme a tutela dell'ordine pubblico in Francia sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, fino alla conchiusione della pace.

— Le trattative per l'armistizio negli ultimi due giorni rimasero stazionarie, seppure non andarono a vuoto.

La così detta capitolazione di Metz potrebbe essere un argomento perentorio messo fuori *ex abrupto*, tale da vincere le ultime esitanze dei repubblicani di Parigi.

E allora quale parte sarà serbata a Bazaine? Quella d'un secondo Monk?...

— Trovo nei fogli di Berlino che il bombardamento di Parigi non fu differito per riguardi politici, ma bensì per viste militari.

Comunque, se ne può arguire che gli apprestimenti, ora che l'esercito di Metz è a tutta disposizione di re Guglielmo, saranno completi in breve.

— A Versailles, tra oggi e domani, si troveranno adunati tutti i ministri dei Governi della Germania del Sud. Il fastoso castello di Luigi XIV sarà dunque il Sinai d'onde il coronato Mosè degli Hohenzollern scenderà colla nuova legge in mezzo ai suoi.

— E i nostri garibaldini?

Eccone le ultime notizie: le mandano da Dôle al *Movimento* di Genova in data del 25.

« ... Le cose hanno preso una piega migliore. Abbiamo ora artiglieria. Il ministro della guerra ce ne annunziava ieri da Tours la sollecita spedizione. Le munizioni poi ci giungono da Grenoble. Era tempo.

« Quanto al nemico, egli ha trovato miglior consiglio il ritirarsi. Nei punti su cui si era avanzato gli potea capitare qualche sgradita sorpresa. Però egli ha ieri abbandonato Presme e le rive dell'Oignon ripiegando su Grey, dove si concentra fortemente per attenderci, a quanto pare. E andremo a trovarlo.

« Siamo di partenza; piove e fa un freddo indiavolato. Il generale Garibaldi è fresco di forze e di animo, e tutti i suoi parimente. »

Così stavano le cose il 25.

È presumibile che il giorno dopo si siano mutate a segno da produrre conflitti sanguinosi tra garibaldini e francesi, come qualche giornale asserì?

Che i Francesi avessero perduto il senno?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 27 (ore 8 35 ritardato). — Dispaccio del re alla regina Augusta, ad Hombourg, 27:

Questa mattina l'esercito di Bazaine e la fortezza di Metz hanno capitolato.

Abbiamo fatto 150,000 prigionieri fra i quali 20,000 feriti ed ammalati.

Oggi dopo mezzogiorno l'esercito e la guarnigione hanno deposto le armi.

Questo avvenimento è uno dei più importanti in questo mese, mercè la divina provvidenza.

CRONACA DI ROMA

Roma, 28 *ottobre*.

Più volte mi è venuto in mente di scrivervi le impressioni che io ho provate visitando gli ospedali di Roma. Ma le varie notizie succedendosi le une alle altre mi hanno sempre fatto restar inadempiuto questo pensiero.

Permettetemi oggi, dopo un mese, in mancanza di notizie di qualche importanza, di farvi visitare con me gli ospedali di Roma, e le mie buone lettrici non saranno scontente di poter fare, almeno colla intenzione, un'opera di misericordia.

✿

Comincio dall'ospedale di San Giovanni in Laterano. I feriti che vi sono tuttora sono quarantadue. La maggior parte sono in via di guarigione, alcuni si alzano e passeggiano nelle corsie, altri escono a respirare un po' d'aria libera nella piazza. Sono trattati tutti e custoditi benissimo; i giovani medici hanno per essi le cure le più affettuose, le quali, generalmente, non mancano ad alcun ammalato negli ospedali di Roma, che sono tenuti in modo ammirabile. Le mosche, noiosissime sul cadere dell'estate, sono la sola vera molestia di questi poveri feriti, ma coloro che stanno meglio si incaricano amorevolmente di cacciarle d'attorno ai feriti più gravi.

Vi sono due amputati: uno è un bersagliere delle provincie meridionali, a cui hanno tagliato un piede, e che si affretta a farselo scuoprire per mostrarmelo tosto che mi avvicino al suo letto; l'altro è uno svizzero di Bellinzona, bellissimo giovane, che serviva il Papa nei cacciatori esteri, ed a cui fu amputata la coscia destra; accanto a lui sta un polacco giovanissimo, che serviva nello stesso corpo, e che ebbe una grave ferita nel petto; mi dicono che appartenga ad una ricchissima famiglia cattolica, bandita e confiscata nei beni dall'imperatore di Russia.

Il polacco traduce allo svizzero un giornale tedesco che gli fu portato da alcuna di quelle gentilissime signore che quasi ogni giorno si recano negli spedali a visitare i feriti. Ambedue sono riconoscenti di non essere trascurati nella nostra visita, e mi dicono che i nostri soldati sono con essi di una bontà che non ha bisogno di elogi. Dirimpetto a questi due sono due sergenti d'artiglieria: uno di essi è un bellissimo giovane, di maniere quasi aristocratiche; furono feriti ambidue accanto ai loro pezzi, che erano l'uno presso l'altro come lo sono i loro due letti dell'ospedale. Un sergente del 39° ha tre ferite al braccio destro e fa colazione mangiando pian piano col braccio sinistro, mentre un soldato della sua compagnia, che non lo ha mai lasciato, si studia di liberarlo, per quanto può, dalle mosche.

✿

Esco dalla porta. Sulla piazza di San Giovanni, in mezzo ad un crocchio, nel quale sono due o tre ufficiali di bersaglieri, sta seduto sopra una sedia un giovane borghese di 22 anni orribilmente malconcio. Gli hanno amputato, saranno appena trenta giorni, il braccio e la gamba destra. Non immaginatevelo malinconico... fuma tranquillamente raccontando vecchie avventure alle persone che gli stanno d'intorno maravigliate della sua tranquillità che non ha niente di affettazione. Si chiama Paolo Ammanniti: fece con i volontari la campagna del 1866; nel 1867, fuggito da Roma con un fratello condannato a morte per delitto politico, combattè a Mentana e stette emigrato fino al 20 settembre. Quel giorno, come tanti altri, anelando di rivedere la famiglia, era con le nostre truppe ed entrò con esse in città, raccogliendo come reliquia una granata lanciata dai nostri pezzi fin sotto porta San Paolo.

Quella reliquia fu la causa della sua rovina: [illegible] tro giorni dopo pretese di vuotarla, il [illegible] potassa si incendiò e la granata scoppiò mutilandolo barbaramente.

Il medico mi racconta che durante la doppia e dolorosissima amputazione fu di un'ammirabile fermezza. A suo padre domandava che cosa valesse oramai piangere: rideva d'una cosa e d'un'altra: tanto vero che lo stato morale influisce su tutto, che dopo trenta giorni è quasi guarito.

✿

Passiamo alla Consolazione. Non vi restano che poco più di trenta feriti: ne morirono sei: [illegible] simi ritornarono già ai loro corpi o partirono in congedo. Qua vi sono pure bersaglieri, artiglieri e due granatieri. Uno di essi, che è di Treviso, proviene dall'armata austriaca, e fu ferito a Sadowa nella gamba destra, e sotto Roma, il 20 settembre, nel braccio sinistro. Quando io entro sta considerando con la più grande attenzione una litografia che rappresenta precisamente la grande strage di Koeniggratz. Presso di lui un bersagliere riposa pian piano; è tranquillo d'aspetto, ma le sofferenze di molti giorni hanno lasciato sulla sua faccia tracce profonde; ha nel ventre una orribile ferita, che per venti giorni lo tenne fra la vita e la morte: ora la sua guarigione è assicurata, ma sarà lunga e necessiterà le maggiori cure.

Allo spedale della Consolazione abita fino dal 20 settembre il frate di Palestrina, di cui vi ho parlato più volte, e del quale non dico il nome per non dispiacergli. Esso impiega la giornata nel custodire i feriti, nel prestar loro ogni cura, ed i soldati contraccambiano delle sue cure con una sincera affezione.

Anche alla Consolazione come a San Giovanni, i giovani medici romani gareggiano in zelo e in amorevolezza, e vi posso dire che negli ospedali di Roma, oltre alle più grandi comodità, al buon vitto, alla esemplare polizia, i nostri feriti hanno avuto anche la fortuna di trovare chirurghi che ha[illegible] delle [illegible].

✿

Nello spedale dei Fate bene Fratelli, all'isola di San Bartolommeo, sono curati sette ufficiali. Essi sono tutti in via di guarigione, benchè alcuni, come, per esempio, il tenente colonnello del 40°, cav. Giolitti, ed il capitano dei bersaglieri Ramaccini, fossero feriti assai gravemente.

Il povero capitano Ripa è ancora in vita, ma da tre giorni egli soffre una penosa agonia, nè è più possibile salvarlo. Chi soffre più di esso è il povero padre, che non l'ha lasciato un momento, e che se lo vedrà forse oggi stesso spirare fra le braccia.....

Tutto questo ad onore e gloria del buon pastore, ministro di pace e di mansuetudine, che passeggia vestito di bianco in segno di candore, dispensando la sua apostolica benedizione!

✿

Del resto, domando una spiegazione. Le relazioni officiali hanno fissato il numero dei feriti a 127... nemmeno uno di più. Ora i componenti la Commissione, che ha l'incarico di visitare i feriti e di dare ad essi i primi soccorsi al loro uscire dall'spedale, mi assicurano che i feriti non sono stati meno di duecento settanta. Più di cento erano nel solo spedale della Consolazione.

✿

Dopo questo che vi dirò?

Il Blondeau fece ieri la sua ascensione discendendo a porta S. Lorenzo. Domenica ripeterà l'ascensione.

Il movimento elettorale continua... nello stesso modo. Una fusione di circoli, progettata da qualcuno, non ha alcuna probabilità di riuscire dopo le cose che l'un partito ha dette a danno dell'altro.

La compilazione dei ruoli della guardia nazionale continua con ordine. Sarà formato un battaglione ogni rione, e in battaglioni divisi in tre legioni; il comando verrà affidato a D. Emanuele Ruspoli.

Il Vaticano tace.

Ed all'Argentina ha luogo questa sera un'accademia a benefizio dell'emigrazione politica.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *ottobre*.

*** Le mie speranze si sono avverate: questo si che si chiama bel tempo!

Ma durerà? Vari barometri dicon di sì, ma io non prenderei una scommessa!!

*** Risse su tutta la linea!

Due giovani, gentiluomini, a giudicarne dagli abiti... discorrevano ieri molto vivamente nella via

...sta innanzi alla stazione dell'Alta Italia.....

...ndo tutto ad un tratto si afferrarono e si scambiarono una ventina di *lattoni* sui cilindri, che da ... divennero in un momento due cose informi!

Giunse gente e i due se la svignarono coi cappelli ... infelici vittime ... in mano!

Chi suscitò la rissa fu certamente il cattivo spirito di un cappellaio!

*** Una rissa più seria avvenne in mercato tra Alessandro M. e Giuseppe T.

Il secondo rimase ferito, ed il primo fu condotto in carcere.

*** E per fare la trinità completa, eccone una che si ebbe più ampie proporzioni.

Tornavano da una gita di campagna, comunemente chiamata gita *di piacere*, il signor Aristodemo e la signora Carolina. Ma in Borgo de' Greci, non saprei per qual motivo, i due vennero a parole un po' vivaci, e siccome sembra che il signor Aristodemo ami più i fatti che le chiacchiere, si giovò del suo bastone per troncare le questioni.

La Carolina in vece di portarsi in buona pace cinque o sei colpetti, uno dei quali l'aveva leggermente ferita al capo, si diede ad urlare in modo ..., chiamando aiuto.

Accorse molta gente, e in un momento il signor Aristodemo si vide circondato da centinaia di persone, che cominciarono a pagargli a larga usura i ... dati alla compagna... e sarebbe stato ridotto in pessime condizioni se non si fosse trovato per ... a passare il giudice istruttore Roselli, che da ... magistrato *requisì* alcuni soldati, e fattosi innanzi arditamente strappò l'infelice Aristodemo dai ... giudici *naturali*, che non serbavano, a dir vero, tutte le regole della procedura.

Accorsero guardie municipali e di sicurezza, che con bel garbo calmarono l'irata moltitudine.

L'altra volta che il signor Aristodemo vorrà battere qualcuno, non lo farà certo nella pubblica via!

*** Ma parliamo di cose allegre.

La seconda rappresentazione data al teatrino della villa Lajatico alle Mozzette è riuscita benissimo.

P... finalmente vi sarà una terza rappresentazione.

*** ...asera vi sarà il secondo trattenimento in casa della contessa Mozzi.

*** Giovedì sera S. E. il commendatore Vigliani, senatore e presidente della Corte di cassazione, riaperse il suo salone ad una eletta schiera di persone.

Si cantò, si suonò fino ad ora tarda, ed i signori invitati furono soddisfattissimi del trattenimento e dell'accoglienza squisitamente cortese dei padroni di casa.

*** « Meglio gettarsi in un pozzo che diventare innamorati! » diceva spesso un vecchio mio amico, che, in omaggio alla *massima*, in 20 anni aveva preso tre mogli.

Ma essere innamorato e cadere in un pozzo sono troppe disgrazie ad un tempo.

Ciò avvenne appunto ieri sera alle 8 1[2 in Borgo San Jacopo, n° 6.

La giovane Emilia Cr... volendo fare una celia al proprio amante, che essa ama moltissimo, pensò di nascondersi.

Scappò al buio in cucina... aprì a tentoni una porticina che pensò essere quella di un camerino, e nella furia di chiudersi... si trovò nelle acque del pozzo!

Accorsero i vicini, e la trassero per fortuna sana e salva, ma terribilmente spaventata!

Per quanto si sia caldi d'amore un bagno freddo... e che bagno! alla fine d'ottobre, bisogna convenire che non è piacevole!

Fausto

Coloro cui scade l'abbonamento col fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 29 ottobre 1870.

Il fatto della capitolazione di Metz ci avvicina sempre più alla pace; quasi tutti i giornali inglesi e tedeschi giunti stamattina sono di quest'avviso.

La Borsa quindi si è fatta sempre più ferma, e la rendita si è negoziata quest'oggi a 58 62 1[2 e 58 65 per contanti e per fine mese, in rialzo di 30 centesimi sul corso di ieri.

Il prestito nazionale si è fatto da 78 50 a 78 60 per fine mese, e le obbligazioni ecclesiastiche e domandarono a 78 70.

Un forte rialzo ebbero oggi le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, che si negoziarono a 694 e 695, guadagnando 9 o 10 lire.

Le azioni della Banca nazionale toscana si domandarono a 2000.

Le azioni delle strade ferrate romane si pagarono 80 50, e quelle delle meridionali 381 50 per fine mese: i Buoni meridionali si trattarono a 418 e 418 50 in oro, ossia a circa 438 50 in carta in aumento di 23 lire.

Il nuovo prestito della città di Firenze si è ricercato a 211 50.

Il Londra a tre mesi si fece da 26 14 a 26 10, e l'oro a 2. 97 e 20 96.

Le partecipazioni all'affare dei terreni di Roma, acquistate dalla Società generale di credito provinciale e comunale si ricercarono col 2 0[0 di premio, senza però trovare venditori.

El Zadik

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Hanno asserito alcuni diari clericali che il generale La Marmora avrebbe chiesta al Santo Padre un'udienza e ne avrebbe avuto in risposta un reciso rifiuto. A noi consta in modo positivo che rifiuto non c'è stato; e ciò per una ragione semplicissima: perchè la domanda non venne mai fatta.

I particolari della caduta di Metz non sono ancora conosciuti. Si suppone però con molta verosimiglianza che quel gravissimo fatto sia stato motivato soprattutto dalla mancanza dei viveri.

La notizia di Metz ha prodotto la più viva sensazione nel mondo diplomatico. Prevale quindi l'opinione che la conchiusione dell'armistizio e della pace sia diventata assai probabile e vicina.

Non sappiamo qual fede meriti una notizia data da un telegramma del mattino, secondo la quale l'imperatore Napoleone III lascerebbe il castello di Wilhelmshohe e andrebbe a fissare la sua dimora nell'isola dell'Elba. Sappiamo però che nessuna informazione è giunta in proposito al nostro Governo, e da ciò potrebbe inferirsi che quella notizia non sia verosimile.

L'onorevole Boncompagni, avendo compito, per la parte che gli spettava, il lavoro sul progetto di legge per regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, è partito quest'oggi per Torino.

È reduce in Firenze l'onorevole deputato Guerrieri-Gonzaga.

Sappiamo da Madrid che il prospero successo della candidatura del principe Amedeo è pienamente assicurato. Il partito liberale è, tranne pochissime eccezioni, concorde e compatto nel promuoverne il trionfo.

Riceviamo una buona notizia riguardante un giovane conosciutissimo in Italia e che siamo lieti di pubblicare.

Oliviero Bixio, nipote del nostro bravo generale, che dopo aver servito in qualità di capitano dei bersaglieri nel nostro esercito, si era arruolato volontario nell'esercito francese e dicevasi morto nella battaglia di Gravelotte, è sano e salvo.

Un dispaccio particolare direttoci dalla sua famiglia ci dà la buona notizia.

I numerosi amici del valoroso giovane ne saranno, come noi, lietissimi.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nei giornali austriaci del 26:

Stando a notizie giunte da Stoccarda, la Baviera ed il Würtemberg, forti dell'autorità che loro deriva dai successi ottenuti nella guerra, avrebbero deciso di fare un passo collettivo per indurre la Prussia a por termine sollecitamente alla lotta sulla base di condizioni che, rispondendo agli interessi della Germania, non feriscano di troppo la suscettività della Francia. Questo passo sembra stare in relazione con un nuovo autografo dell'imperatore di Russia al re Guglielmo.

I giornali di Berlino del 26 recano:

La fabbrica di porcellane di Sèvres viene bombardata dai forti francesi. La parte superiore della fabbrica è di già distrutta, e gli impiegati di essa si sono rifuggiti a Versailles. Il principe ereditario fece trasportare gli oggetti d'arte ed i modelli di Sèvres a Versailles, dietro richiesta del direttore della fabbrica.

Dalla Baviera superiore si mandano a Parigi molte baracche di legno smontate in vari pezzi.

Si legge nei giornali di Bruxelles del ...:

Prevedendo un risultato poco ... del recente ... del prestito, il Governo francese ha intenzione di ordinare una contribuzione di guerra alla quale ogni comune dovrebbe concorrere secondo il numero della popolazione. I ricchi dovrebbero sopportare il peso dei meno agiati. Le spese per la guardia nazionale mobilizzata andranno a carico dei comuni.

Gli stessi giornali scrivono:

Thiers, il quale si reca oggi a Versailles, voleva andare prima a Parigi e quindi a Versailles, ma il conte di Bismarck gli fece sapere che desiderava di abboccarsi con lui prima che conferisse coi membri del Governo provvisorio di Parigi.

Un decreto del Governo provvisorio ordina la divisione della Francia, eccettuato Parigi, in quattro comandi generali sotto gli ordini di Bourbaki, Firck, Polhès e Cambriels.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra, 26:

Il *Daily News* reca un comunicato nel quale si smentisce che l'imperatrice Eugenia abbia una parte qualunque nelle trattative per l'armistizio, e si dice che l'imperatrice stessa ritiene impossibili le trattative fino a che il nemico sia nel suolo francese e pretenda cessioni di territorio.

Il 6 novembre si radunerà a Cassel una dieta di protestanti per esaminare le questioni ecclesiastiche dal punto di vista della nuova posizione che sta per prendere la Germania.

La stessa dieta poi avrà da studiare il modo più adatto per conseguire un avvicinamento tra i protestanti liberali ed i cattolici liberali. Gli sforzi degli spiriti più colti di Germania sono diretti ad ottenere l'unità della nazione, non solo nel campo politico, ma eziandio sul terreno religioso.

I giornali di Berlino annunziano che anche l'armata di riserva che si era formata a Glogau nella Slesia si è messa in movimento per recarsi in Francia.

La *Corresp. Hoffmann* di Monaco annunzia che sono già incominciate nel quartiere generale del re a Versailles le conferenze dei ministri tedeschi.

Pel caso che le trattative di pace dovessero avviarsi tra breve, i ministri stessi sarebbero chiamati a prendervi parte.

Re Guglielmo ha ordinato che d'ora in poi tutti gli ufficiali francesi prigionieri debbano senza distinzione essere tradotti in Germania perchè molti di quelli che furono lasciati liberi sulla parola hanno mancato alla loro promessa.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 28. — Lo *Staatsanzeiger*, parlando della capitolazione di Metz, dice che è assolutamente necessario dal punto di vista militare e politico di tenere Metz in mano tedesca quale definitivo baluardo.

La *Corrispondenza di Berlino* annunzia che Napoleone, la cui salute esige un clima più mite, cambierebbe in novembre la residenza di Wilhelmshohe con l'isola d'Elba.

LONDRA, 28. — Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

VERSAILLES, 28. — Dalle posizioni del 12° corpo, nella direzione est di Saint-Denis, si osserva un cannoneggiamento del forte di Montmartre contro il sobborgo della Villette, ed un vivo fuoco di moschetteria nelle vie della Villette.

BERLINO, 28. — *Ufficiale.* — La capitolazione di Metz fu firmata ieri. Domani avrà luogo l'occupazione della città e della fortezza. I prigionieri ascendono a 173,000, fra cui tre marescialli e 6000 ufficiali.

La città di Berlino è illuminata.

Il *Monitore Prussiano* dichiara che il generale Theremin, comandante di Laon, non è colpevole per l'avvenuta esplosione. La colpa è probabilmente di una guardia che scomparve.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossi: *I falsi monetari*. — Ballo: *La vendetta d'una silfide*.

TEATRO NICCOLINI. — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà pure, fra breve, un corso di rappresentazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

À LA VILLE DE LYON

ROMA **N. 47 a 52** Via dei Prefetti

ROMA **Num. 23** Angolo di Campo Marzo

STOFFE IN SETA

Scialli, Cachemires delle Indie e di Francia, Merletti, Guipur e Chantilly, Velluti e Ricami, Confezioni in Velluto, Seta e Drappi, Corredi per nozze, Tessuti di fantasia per abiti, ecc.

Nel suddetto negozio si trovano assortimenti e forniture di recente arrivate non inferiori per gusto e novità a quelle degli anni precedenti ed a prezzi discreti.

Si spediscono campioni franco in provincia, dietro richiesta.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broudway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire 160

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente ottobre

EMISSIONE DI 10,000 TITOLI COMPLESSIVI

DIVISI IN 10 CATEGORIE

sui Prestiti autorizzati dal Regio Governo

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA e NAZIONALE

Ammontare rimborsabile lire 400.

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla Sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo complessivo per ricevere, dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 *Estrazioni all'anno con 40,000 Rimborsi e 2800 Premi, fra i quali ve ne sono di Lire* **2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000,** ecc.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi B. PESCANTI e COMP.** in via Ginori, N. 15, Palazzo Ginori. Nelle altre città del Regno presso i signori Banchieri ed altri Incaricati della sottoscrizione. I Programmi si distribuiscono *GRATIS*.

NB. **Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di Lire 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta provvisoria.**

MISS BAKER

N. 26 – Via Cavour – N. 26

Nuovo assortimento di articoli inglesi per la stagione.

Corredo per Signore e Bambini.

Anno VIII.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE	EDIZIONE ECONOMICA
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. **20** – Sem. L. **11** – Trim. L. **6**	Anno L. **12** – Sem. L. **6** – Trim. L. **3 50**

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'**Edizione principale** per tutto l'anno 1871

vien data in dono la

STRENNA-ALBUM DEL MONDO ELEGANTE

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **Tipografia G. Candeletti** successore **Cassone**, via San Francesco da Paola, 6, TORINO.

Affittasi **un quartiere** di N° 14 stanze nel casamento a graffito in via Calzaioli, sopra il Bazar.

Dirigersi al numero 14 nel suddetto Bazar.

CARTOLERIA PINEIDER

Firenze, via Tornabuoni, numero 20, Palazzo Corsi

100 Carte da Visita Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA.

Ogni linea o corona aumenta una lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più 15 cent. per la francatura.

Guide di ROMA e di FIRENZE L. 1

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spedisce in provincia per ferrovia.

GIOVINEZZA BELLEZZA IGIENE

VELOUTINE

POLVERE DI RISO SPECIALE PREPARATA AL BISMUTO

INVISIBILE E ADERENTE

molto superiore a tutte le altre conosciute

5 franchi la scatola con piumino **5**

9, via della Pace — Presso Ch. FAY inventore — 9, via della Pace

PARIGI

Deposito in Firenze da F. COMPAIRE, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, ove vendesi anche all'ingrosso con sconto d'uso

---

SOMMER e HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*:

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli,* ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

FIRENZE, Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 19

Anno I. — Num. 137

Per tutto il Regno: L. 2 — » 6 — » 12 — » 24
Per l'estero: le spese di posta in più
Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione: Via de' Martelli, N° 1, p. 1° (angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. Oblieght, Firenze, via de' Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Domenica, 30 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 15.

VOTI E SPERANZE

Io — perchè dissimularlo? — amo il *Palladio*, che il volgo chiama volgarmente *Guardia nazionale*, e i savoiardi, quand'erano italiani, dicevano *Guardia nazionele*.

Il *Palladio* è un'utile istituzione felicemente copiata dai Francesi; favorisce potentemente il commercio dei vecchi fucili arrugginiti ed inservibili, sciupa quelli servibili se per avventura se ne trovano, fa sciupare qualche migliaio d'ore di lavoro, abitua i cittadini a marciare colla *destra in testa*, pigliando la *destra* all'esercito, alimenta il bilancio passivo dei comuni, ed offre alle libere istituzioni ed ai cittadini o cittadine che hanno smarrita la chiave della porta di casa un sicuro asilo nel corpo di guardia; infine — e non è l'ultimo dei servigi che rende alla patria — schiude alle grandi e nobili ambizioni la via alla croce di cavaliere ed ai balli di Corte.

Però quando udii i Romani domandare tosto il palladio, io provai quella profonda commozione che sentiva il re Luigi Filippo allorchè riceveva ogni anno, *avec un plaisir toujours nouveau*, le deputazioni della Camera.

Quella viva e ardente sollecitudine dei Romani per essere dotati dell'elmo di Scipio mi dimostrò che s'avviavano per bene.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera; è un proverbio che non falla: e io non dubito che raggiungeranno l'altra metà. Tuttavia, per adempiere alla missione della libera stampa, non dispiaccia ai fratelli di Roma e provincie, che io additi qui qualche altra istituzione e qualche uso nostro che con molto utile e gloria loro potranno importare.

Ce n'è un numero infinito di belle cose; ma per ora tocco le principali.

E prima di tutto, come complemento del *Palladio*, non dimentichino i Romani di pigliarsi quel leggiadro nostro costume di vestire i marmocchi de' collegi e delle scuole, alla foggia militare.

Queste graziose parodie di bersaglieri, di granatieri e d'artiglieri coi gibernini, i tamburini, le sciaboline, i pennacchini, sono d'un effetto pittoresco superlativo! non senza tener conto dell'effetto igienico; quelle piccole membra strette, legate, avviluppate dall'*uniforme*, le teste curve e sudanti sotto al kepy, i teneri toraci sformati dai cinturini, sono igienicamente il non *plus ultra* della buona educazione fisica.

Quanto all'effetto morale non occorre dire; pel futuro avvocato, per l'ingegnere, pel commerciante, per l'artista, l'aver da piccino imparato a mettersi in marcia col piede sinistro e ad andare allo studio a suon di tamburo, è un vantaggio incalcolabile!

Mano dunque alle uniformi, e *uniformiamo* grandi e piccoli; quando l'Italia sarà tutta *uniformata*, potrà aspirare seriamente al primato della caserma.

Dopo le uniformi, raccomando ai Romani quella sublime istituzione di cui gode da parecchi anni il regno d'Italia, dei *libri scolastici*, approvati dal Ministero della pubblica istruzione.

Ne abbiamo di tutte le qualità e varietà — tranne le buone. — I maligni la dicono una piaga d'Italia; ma, in fatto, essa è veramente una mirabile associazione tra i maestri e i librai, coll'approvazione superiore, per squattrinare i padri di famiglia, a totale beneficio dell'ignoranza dei figli.

Dopo i *libri scolastici* e i maestri *di metodo* per giunta, debbo consigliare ai Romani l'importazione dei *prestiti a premi* — stupenda invenzione che ha già dato e dà all'Italia mirabili frutti; abitua i municipi a far debiti e a non pagarli; i cittadini ad aspettare premi che non pigliano mai, e concorre a mantenere negli Italiani il gran principio sociale di guadagnare senza far nulla.

Il ministro Sella voleva, forse per invidia, chiudere questa sorgente di debiti; ma la Camera saviamente si oppose, sicchè a tutti i municipi romani è ancora aperta la via a fare dei *debiti a premi*: non si lascino sfuggire l'occasione favorevole.

Coi *prestiti a premi* stanno naturalmente le *lotterie*, che sono permesse appunto perchè la legge le proibisce. I Romani già posseggono questa istituzione, ma possono migliorarla, pigliando i nostri perfezionamenti; se ne troveranno bene.

Certo, delle belle ed utili cose del regno d'Italia, da importarsi a Roma, ce ne ha ancora e di molte, tra l'altre, quella dei cavalieri, l'istituzione delle proroghe, le amnistie periodiche e via discorrendo; ma oltrechè a queste più specialmente intende il Governo, e vi provvederà lautamente, io debbo per ora far punto. Quelle che ho raccomandate *delle uniformi, dei libri scolastici e dei prestiti a premi* offrono già un largo campo all'attività dei Romani.

Il resto ad un altro dì.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Col 1° di novembre saranno messi in vendita anche a Roma i sigari della Regìa cointeressata.

Si dice, a questo proposito, che la Regìa abbia pensato di [illegible] anche una partita di quei famosi sigari, ripieni di capecchio usato, o di calzini di lana!...

Speriamo che i Romani [illegible] come noi a furia di vederne tanti, ci abbiamo per [illegible] fatto l'occhio.

***

Per la [illegible] occasione dell'avvenimento al trono di Spagna del nostro Duca d'Aosta si vuole che il poeta [illegible] abbia scritto una canzone, con accompagnamento di nacchere e di tamburo basco!

Chi l'ha sentita ce ne dice un'infinità di bene — specialmente delle nacchere e del tamburo basco!

***

A Roma sono state introdotte alcune leggi di imposta.

Queste leggi dice il corrispondente dell'*Italie*, hanno prodotto un certo tal quale [illegible] malcontento!

E [illegible] i poveri [illegible] avevano fatte tante feste al ministro Sella!

Ma che credevano forse, cogli applausi, d'intenerirlo? Illusioni! Ringrazino Iddio che il ministro non [illegible] *dei* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

***

[illegible] Sella [illegible] da Roma [illegible] raccontava [illegible] avessero [illegible]

[illegible] molto giustificato, perchè i [illegible] sono come [illegible] nei teatri [illegible] bene. Il [illegible] sempre [illegible] la parte.

***

[illegible] del palazzo [illegible]

Che cosa [illegible]?

È facile [illegible]

La Russia dirà: il Governo [illegible] bene; [illegible]

[illegible] il Governo [illegible] bene: [illegible]

La [illegible] il Governo [illegible] bene [illegible]

Il [illegible] ma [illegible]

[illegible] *Gaeta* [illegible] graziosamente è una potenza che [illegible] *accreditata* [illegible]

***

Al seguito della restrizione introdotta nella [illegible] di Roma, [illegible] metropoli [illegible] *Santità, madre* [illegible]

In quel vocabolo *Santità* si sarebbe trovata un'offesa a [illegible] Pio IX.

Da oggi in avanti, i Romani, per non battere il capo nel fisco, faranno una leggiera modificazione all'accennato proverbio, e diranno:

Quattrini e libertà,
Metà della metà.

***

Il maestro Costantino Dall'Argine, che è un lettore assiduo di *Fanfulla* (non c'è una persona pulita, nè un uomo d'ingegno che non possa scrivere cotesta qualificazione sulla sua carta da visita), trovando ieri in queste colonne i pochi versi sulla *situazione politica*, s'è sentito bru-

---

(90) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 135)

Il distributore fu obbligato a riconoscere che una domanda così modesta non poteva dar luogo a nessuna obbiezione... purchè la lettera non uscisse dalle sue mani e purchè non ci fosse tempo perso. E siccome in quel momento non aveva nulla da fare... accedeva volentieri alla domanda del signor Bygrave.

Mentre le mani del maestoso impiegato scorrevano il pacco delle lettere contenute nella cassetta postale, il capitano Wragge seguiva coll'occhio l'operazione e con una ansietà addosso che gl'impediva quasi di respirare. La lettera c'era o non c'era?... Le mani del distributore si fermerebbero o no?... Sì... si fermarono, e nel pacco delle lettere ne scelsero una che misero da parte.

— Avete detto: *Natale Vanstone*?... — diss'egli.

— *Presso l'ammiraglio Bartram, Saint-Crux in the Marsh* — balbettò il capitano.

— *Ossory-Essex*... — terminò l'uomo della posta. — C'è tutto!... Quella signora non ha commesso nessun errore.

E rigettò la lettera fra le altre.

Ci volle una gran forza di volontà al capitano per impedirgli di spiccare un salto e di far volare all'aria il suo gran cappello bianco, appena rimise il piede sulla pubblica via. L'ultimo dubbio era sparito. Mistress Lecount aveva scritto, dunque mistress Lecount era partita per Zurigo!...

Colla testa più alta che mai, coi lembi del suo rispettabile soprabito aperti al vento fresco della marina, il capitano mosse verso l'ufficio della posta dei cavalli e ordinò che il calesse si tenesse pronto entro un'ora, per andare alla stazione della ferrovia di Londra.

Poi passò dalla chiesa, domandò del sagrestano e dette le sue istruzioni *per un matrimonio che si sarebbe celebrato il lunedì seguente* dietro dispensa dalle denunzie.

Quindi se ne andò a casa e fece chiamare Maddalena, che le si presentò poco dopo dinanzi serena, tranquilla, senza lagrime agli occhi, ma pallida come una morta.

Il capitano le annunziò quanto era accaduto e la avvertì di tenersi pronta pel lunedì. Essa lo guardò come smemorata, e contò sulle dita i giorni che ancora la dividevano dall'aurora tanto desiderata insieme e tanto temuta.

Passarono pochi momenti... poi il romore delle ruote rivelò l'arrivo del calesse di posta. Il capitano interrogò in aria solenne:

— È volontà vostra, libera e piena, ch'io parta?

— È la mia volontà, libera, piena e immutabile — rispos'ella.

Senza una parola di più Wragge scese le scale, montò in legno e partì.

XII.

Verso le tre pomeridiane dello stesso giorno il capitano si fermava alla stazione della ferrovia di Essex più vicina ad Ossary. Le informazioni avute da un impiegato lo persuasero che poteva arrivare in vettura fino a Saint-Crux, trattenercisi un quarto d'ora e tornare alla stazione in tempo per ripartire coll'ultimo treno per Londra. Senza metter tempo in mezzo, con quell'attività che pareva innata nel nostro imbroglione, il piccolo viaggio fu compiuto, e la vettura si fermò alla porta del castello dell'ammiraglio Bartram.

— Il signor Natale Vanstone è qui?... — domandò Wragge ad un vecchio servo che venne ad aprirgli.

— Sì, signore — fu risposto.

— Fategli avere, vi prego, questa carta da visita. Aspetterò qui il vostro ritorno.

Un momento dopo il signor Vanstone arrivò tutto ansante. Wragge gli strinse la mano, e, in poche parole, lo mise al corrente degli avvenimenti.

— La Lecount è partita. Lunedì si faranno le nozze. Non vi agitate, non vi fate vedere così commosso. La vostra gioia tenetevela per voi. Chiamate un servitore, dategli dieci minuti per chiudere e portarvi qui un sacco da notte... dite addio all'ammiraglio... e venite via più che di furia.

— Ma... come è andata...

— Parleremo in vagone... parleremo quanto vorrete. Ora il tempo è prezioso... La Lecount potrebbe tornare indietro...

La minaccia fece il suo solito effetto, e Vanstone si mosse per partire.

— Che dirà l'ammiraglio?... — domandò tutto turbato.

— Ditegli addirittura che andate a prender moglie. Che importa ora che la governante è partita?... Un momento. Le lettere che venissero al vostro indirizzo saranno consegnate qui... bisogna dunque che ci segnano a Londra. Eccovi una mezza dozzina di buste belle e preparate, col mio nome sulla soprascritta per non destare sospetti. Consegnatele all'ammiraglio e pregatelo a respingervi le lettere appena ricevute. Presto... andiamo via.

— Che uomo che siete!... Che testa!... Voi pensate a tutto...

Rimonto in casa tutto confuso e perplesso, e dieci minuti dopo il capitano Wragge portava via la sua preda.

Arrivarono a Londra a notte avanzata e si fermarono a locanda.

Forse l'umore meticoloso del signor Natale Vanstone avrebbe dato molta noia al capitano colle sue centomila interrogazioni, se non fosse sopraggiunto un incidente che cattivò tutta intera la sua attenzione.

Si trattava di scegliere una cameriera per miss Bygrave!...

Il signor Natale avocò a sè l'importantissima faccenda, e le ragazze da vedere, le informazioni da prendere, le condizioni del servizio da stabilire, lo occuparono esclusivamente.

(Continua)

licare le note nella vivace fantasia, ed ha improvvisato il più grazioso, il più vispo dei suoi *stornelli*, che ci ha fatto consegnare alla porta del teatro della Pergola.

Far delle gentilezze a *Fanfulla* è una cosa che porta fortuna, anche quando l'esser cortese è lo stato abituale di chi le fa.

Scommetto che, in cambio dello stornello *Fanfulla* darà presto al maestro Dall'Argine il mirallegro per la prima rappresentazione del *Martino Gil*... un'opera grandiosa che il giovane compositore anela il momento di mettere in scena!

Ad ogni modo valga l'augurio.

***

I giornali bene informati pretendono sapere che l'andata del Re a Roma è prorogata, perchè si teme che il Papa si ricusi a riceverlo...

Io invece ho le mie buone ragioni per credere che cotesta sia una vana paura, e che il Re sarà ricevuto benissimo.

Se il Papa è il vicario di Cristo, almeno per l'apparenza deve far le finte d'imitarlo.

E il vangelo di Cristo dice: *pulsate et aperietur vobis*...

Che Vittorio suoni il campanello e sarà aperto..

Mi sembra chiara...

***

L'imperturbabile R. Sonzogno nel giornale *La Capitale* dice ai Romani suoi *concittadini* (?) che nelle elezioni comunali bisogna assicurarsi più del colore politico del candidato che della sua capacità amministrativa!...

Cicero pro domo sua!...

Ma già ha un bel fare. Tanto non lo eleggono!..

***

Per qual motivo quel caro R. S., che è lombardo di origine e tedesco di elezione, chiama i Romani suoi concittadini?

Forse perchè ha per conto suo due delle famose quattro iniziali S. P. Q. R.?

O forse piuttosto perchè Roma, essendo la capitale cattolica, cioè universale, è la più adattata per chi non si è ancora deciso per una nazionalità qualunque?

***

Un corrispondente di Saint-Dié (Vosgi) scrive che nella piccola città di L... si è formata una compagnia di franchi-tiratori che dà molto bene a sperare di sè, perchè deve agire di notte nei boschi e perchè il luogotenente è una donna!

Come sarebbe a dire?...

lo Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — *L'Opinione* mi apprende che l'onorevole ministro Sella è partito ieri sera per Torino, e che oggi per Casale partirà pure l'onorevole ministro per l'interno.

Cosa vi vanno a fare lassù i ministri?

A cotesta domanda risponde la *Riforma*: vanno a sottoporre alla firma reale il decreto di scioglimento della Camera.

— L'*Opinione* si occupa inoltre dell'*Osservatore Romano*, e gli dà in sulla voce per l'insistenza che quel diario mette a sostenere che la nota collettiva delle potenze, già due volte smentita, esiste veramente.

Se l'*Osservatore* si contenta dei suoi sogni, come quel ciabattino di cui parla il poeta romano, è davvero un peccato il volerglieli turbare.

Dunque la nota collettiva delle potenze all'Italia non esiste; esiste invece una nota dell'Italia alle potenze.

Lo dice la *Gazzetta d'Italia* che ce ne porge anche un riassunto.

Non lo riferisco per non isdrucciolare fuori di proposito: i riassunti mi fanno paura.

Questa nota svolge, cioè restringe lo svolgimento che il Ministero, dal punto di vista diplomatico, avrebbe dato alla stessa questione.

— Che il generale Ricotti abbia a mano un suo progetto che dovrebbe introdurre eccellenti riforme nell'esercito, lo dice l'*Italie*, confermando un po' tardi invero quel che *Fanfulla* ha già detto nella settimana passata.

Comunque, piglio atto della conferma.

— La compilazione delle liste elettorali amministrative di Roma fu condotta a fine.

Gli elettori inscritti sono 8000.

— La *Gazzetta Piemontese* crede che la determinazione di procedere alle elezioni generali sia di nuovo indebolita nell'animo dei ministri!...

Lo stesso foglio torinese ha pure le seguenti parole di colore... equivoco:

« È bensì vero che il Brassier De Saint-Simon non ha reclamato per la partenza dei volontari, ma è vero altresì che egli si lagna acerbamente delle spedizioni di armi che si fanno più o meno clandestinamente alla destinazione di Francia. »

Spedizioni d'armi? E i garibaldini che non fanno che lagnarsi e darsi al diavolo per la disperazione di non averne?

— Un telegramma di Napoli ci apprende che l'emissario il quale deve sfogare nel mare le acque del lago di Agnano fu ieri aperto con pieno successo.

E poi dicono che in Italia non si fa nulla!

— Dal *Nuovo Periodo* di Catanzaro apprendo con dolore che brigantaggio e terremoto continuano a funestare le povere Calabrie.

Quel giornale mi dà i particolari di molti fatti briganteschi. Due bande: la prima su quel di Tiriolo, la seconda lungo le rive del fiume Amato. Una banda fu veduta a Santa Maria, cioè a cinque chilometri da Catanzaro.

Estero. — Manca la posta francese e i telegrammi sono d'un laconismo, che si potrebbe quasi chiamare inconcludenza.

Come avvenne la catastrofe di Metz? È sempre un mistero, e a rendere vieppiù intricato conferisce la *Gazzetta di Metz* del giorno 16.

Pare che nella città fosse già corsa la voce di negoziati; voce che non andò punto a genio di quella popolazione.

Per troncarne il corso si fece una dimostrazione; il sindaco presentò al generale Coffiniere, comandante la fortezza, un indirizzo, nel quale i cittadini si dichiaravano pronti agli ultimi sacrifizi, pur di non cedere.

Due giorni dopo il generale Coffiniere pubblicava un decreto che stabilì una rigorosa misura sul servizio dei viveri, così per la guarnigione, come pei cittadini.

Più tardi una sua lettera al municipio riconfermava i propositi della resistenza, che durarono fino al giorno 27.

Rimane a sapere quale sorte sarà serbata al Bazaine ed al suo esercito.

La *Neue Freie Presse* raccoglie in proposito talune ipotesi dal *Journal de Saint-Pétersbourg* che le dettava qualche giorno prima della resa. Eccole:

Nessun pericolo che Bazaine tenti una ristorazione dell'impero. Egli ha riconosciuto il Governo della difesa.

Capitolerà col patto di non prendere, durante un anno, le armi contro la Germania.

Il suo esercito sarà il custode dell'ordine pubblico in Francia, e però sarà disseminato nelle varie città, ma a distanza da Parigi.

Bazaine accetta e caldeggia la riunione della costituente; e perchè possa riunirsi, non è alieno dal consigliare al Governo di Parigi la cessione ai Tedeschi di uno o due dei forti che circondano la capitale.

Così il giornale russo: contro di lui starebbe il fatto che il re di Prussia ha scritto, a proposito dell'esercito di Bazaine, la parola *prigioniero*.

Applicata a 172,000 uomini pare un sogno.

— Intanto da Parigi nessune notizie. Thiers, alle ultime date, non vi era ancora uscito; ma si dubitava forte ch'egli riescisse a far intendere ragione ai capi del Governo.

— La flotta francese torna a farsi viva, se pure lo fu mai. Al Senato di Brema fu segnalato per telegrafo ch'essa muove da Dunkerque verso il nord, probabilmente coll'intenzione di rientrare nel Baltico.

— Le agenzie telegrafiche francesi non si dànno per inteso dei nostri poveri garibaldini. I giornali francesi nemmeno, tranne quelli fra essi che mirano, senza volerlo, a farne la caricatura, mostrandoceli come i campioni di tutte le A. R. U. del nostro sistema planetario.

Il *Movimento* di Genova, il quale li segue passo a passo, oggi ne scrive così:

« Nostre notizie dal campo garibaldino ci pongono in grado di asserire, contrariamente al telegramma lionese del *Sole*, che fino al 26 nessuno scontro aveva avuto luogo tra i nostri e le truppe prussiane.

« I Prussiani si sono ritirati in fretta su Gray, in numero di 13,000. La marcia in avanti del generale Garibaldi pare li abbia grandemente impressionati. Siamo in ottime condizioni per attaccarli, se pure vorranno accettare battaglia...»

A proposito: non è fuor di luogo far sapere come lo piglino in Germania l'intervento di Garibaldi negli affari loro.

Traduco dalla *Kreuzzeitung*:

« Poichè Garibaldi vuole assolutamente far conoscenza coi nostri fucili ad ago, egli deve star bene in guardia per non cadere prigioniero, poichè noi lo tratteremo, non come soldato francese, ma come un vagabondo filibustiere.

Farceur!...

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

(Ritardato per interruzione delle linee)

TOURS, 26. — Un decreto del 24 divide l'Algeria in tre dipartimenti amministrati da prefetti sotto l'autorità d'un governatore generale civile. Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo.

Enrico Didier fu nominato governatore generale civile dell'Algeria; il generale Lallemand comandante delle forze di terra e di mare nell'Algeria; Lebatteux segretario generale.

Un altro decreto dichiara che gl'Israeliti dell'Algeria avranno la cittadinanza francese.

Il Ministero diresse ai prefetti e sottoprefetti un dispaccio, col quale li invita a far conoscere ai sindaci la necessità di opporre una resistenza al nemico. Ogni città o comune che si arrenderà senza tentare una resistenza sarà denunziato nel *Moniteur*.

Brema, 28. — Il Senato ricevette dal Belgio un telegramma il quale annunzia che oggi partirono da Dunkerque diretti verso il Nord 12 bastimenti francesi.

Torino, 29. — Stante il cattivo tempo sul Moncenisio, la ferrovia Fell ha sospeso per ora i treni per i viaggiatori e le merci.

Pest, 29. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Jranyi presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni e intorno l'unione personale. Helfy, interpellando sugli affari di Roma, provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento dell'unità italiana e per la cessazione del potere temporale.

Rouen, 28. — Oggi a Formerie ebbe luogo un serio conflitto.

Il nemico, forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria, tentò di tagliare la strada ferrata. Il combattimento durò una parte della giornata. I Prussiani furono definitivamente respinti ed inseguiti dalla nostra cavalleria.

Nogent-le-Rotrou, 28 (sera). — Courtils fu evacuata precipitosamente dal nemico, il quale si ritirò sopra Chartres.

Bourg, 28. Un dispaccio da Basilea annunzia che i Badesi furono completamente disfatti fra Besanzone e Montbéliard e si sono dati ad una fuga disordinata. Parlasi di 53 vetture di feriti e di 1200 morti. 500 Badesi si sarebbero rifugiati in Isvizzera, ove furono disarmati e diretti sopra Porentruy.

Tours, 27. — Assicurasi che Thiers ricevette il salvacondotto prussiano e che partirà oggi per Parigi.

Brema, 28. — Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 bastimenti francesi diretti verso il Nord; ciascuno di essi porta 800 uomini.

Le Prime Rappresentazioni

ONDINA

Ballo grande fantastico del signor* PALLERINI *rappresentato alla Pergola.

L'orchestra ha dato le prime battute. Il direttore di scena ha fatto risuonare i tradizionali due colpi. S'alza il sipario. Corriamo al nostro posto, e non perdiamo un minuto di tempo. Il lettore che ci segue è pregato a far i bauli e metterci dentro molta biancheria. Il ballo dura quindici anni... e non vorrei restare, come re Guglielmo di Prussia, otto o dieci mesi colla medesima camicia!...

La scena è in *quel soggiorno* una campagna *alpestre ed arida, seminata di abitazioni*... nuovo genere di cultura messo in prova di recente ne' campi coreografici italiani, in vista del vicino trasporto della capitale. Si seminano le case sul finire d'ottobre e s'aspetta il raccolto per andare a Roma.

Disgraziatamente, in *quel soggiorno* è un gran pezzo che non ci piove, motivo per cui i palazzi hanno patito nelle barbe, le case non vogliono crescere più su del pianterreno, e i coltivatori si buttan via dalla disperazione!... Ma dall'asciutto letto del ruscello vicino scaturisce fuori Erso, l'Ondina, il genio delle acque, che fa piovere appena si mostra... invidiabilissimo privilegio che i pisani attribuivano finora a San Ranieri, e il popolino di Firenze agl'innamorati che si fanno le moine.

Le nubi si addensano, balena il lampo, e dalle regioni legnose del cielo del palcoscenico precipita giù un acquazzone che crepita, schizza e rimbalza sulle tavole con un effetto tutto nuovo e tutto originale. Quando il sole ritorna, tutti i ruscelli corrono gonfi e orgogliosetti, e l'Ondina, superba dell'opera sua, compare in mezzo alla folla de' villici che le fanno festa.

Le danze s'intrecciano liete, animate, briose; le vesti variopinte di tante graziose contadinelle svolazzano roteando in mille giri tortuosi... il ballabile è vispo, caratteristico, elegante e spigliato.

×

L'*Ondina*, che è la signora Pochini, *procura di avvicinarsi agli uomini che tanto amerebbe*... nella quale procacità si vede chiaro il miserabile stato cui è ridotta l'educazione delle ragazze nelle scuole comunali di sott'acqua!... E a farlo apposta gli uomini *di quel soggiorno* paiono un po' ribelli all'amore, cosa naturalissima in gente avvezza a coltivare i palazzi di quattro piani. Ah! se la signora Pochini volesse far le carezze agli uomini della platea! Anche fra loro ce ne sono di quelli che han delle case in campagna e non chiedon di meglio che farsele mangiare dalle belle ninfe in sottanino corto!...

Kalich è il preferito dell'Ondina che, a quanto pare, è di pessimo gusto. È un villanzone abbronzito dal sole che crede di fare una gran bell'azione presentando alla *diva* la moglie, la suocera, babbo e il figliuolo!..

Erso se ne ha per male e, a dirla qui fra n[illegible] ragione da vendere.

Fugge, scompare sotto le acque del fiume, i cittadini si allontanano, Olga, moglie di *Kalich*, se ne va via verso casa traversando il ponte, e Milvo il bambino, sdrucciolando sopra una buccia di fico, [illegible] nell'acqua e s'annega.

Cotesto monelluccio è raccolto giù nel fondo del ruscello dalla pietosa Erso che se ne innamora [illegible]dutamente.

Proprio le ondine hanno de' gusti senza senso comune.

×

Bisogna vedere alla Pergola come si sta bene sott'acqua.

C'è da andare a buttarsi in Arno per godere un po' di villeggiatura!...

Il fondo del fiume è fiorito di coralli, di perle, di madrepore, di conchiglie scintillanti d'oro. Le ondine e le nereidi della scuola di ballo folleggiano allegramente sulla sabbia finissima. La Pas[illegible] ci sorride in un modo così ghiotto, la Saracco ci fa brillare certi occhi procaci, la Ferranti ci fa svolazzare certe chiome sì nere, la Battagli ci [illegible] una pelle così candida, e l'Arpiani una gamba [illegible] tornita che il pubblico è costretto ad invidiare i ghiozzi e le tinche cui è permesso di vedere e toccare tante belle cose!

Milvo sulle prime sta bene di salute, ma a lungo andare si sente mancare il respiro e *bever*!... È forza tornare sulla superficie della terra, dove Erso raduna i genii elementari a consiglio, e chiede loro che costruiscano un *ameno soggiorno* nelle viscere della montagna affinchè serva di asilo al suo Milvo diletto.

×

Il ballabile dei genii elementari è qualche cosa di stupendo. La signora Pochini, che è quella maga che tutti sanno, seduce tutti i genii con la sua danza leggiera e graziosa, col suo occhio scintillante, col suo sorriso incantatore. Perfino Akbar, il principe degli Gnomi, un gobbo pieno di mal talento si la[illegible] piegare a più mite consiglio.

La grotta d'Adelberga è costruita... un Eden di delizie, un Eldorado, un paese di cuccagna.

Milvo è cresciuto e ha toccato i venti anni. Tante belle ragazze che gli stanno d'attorno, e ballano continuamente in veste così leggiera, gli hanno messo delle idee per il capo. Il giovinotto stringe Erso molto da vicino e mette in pericolo la *cintura* della ninfa in cui sta chiuso il talismano della sua immortalità. Che il fermaglio di quella cintura si rompa, ed Erso rimarrà... come le ragazze di questo mondo... soggetta al dolore, alla sventura e alla morte!

È facile indovinare come finisce il bel giuoco. L'Ondina resiste, così per la decenza, ma la danza è cattiva persuaditrice di castità; le gambe della Pochini esercitano un fascino irresistibile, Milvo si fa più ardito, gli amplessi si fanno più stretti,... la cintura è in pericolo... la fibbia cede... si rompe... è rotta!... Numi del firmamento e divinità umidissime dell'onda! Erso è diventata *mortale*!...

×

Commesso il delitto, Milvo non ha più che un pensiero. Tornare al mondo fra i contadini!... Cosa vuol dire tirarsi su un amante a briciolini di pane!...

Akbar gli apre le porte della grotta, e l'amico scappa come avesse l'ali. Erso gli corre dietro, lo raggiunge, tenta di ricondurlo sotto terra o sotto acqua, a sua scelta, ma nulla vale. Il giovinetto preferisce le bellezze mortali, che hanno sempre intatta la cintura, e il sorriso pieno di promesse. Erso muore, Akbar uccide Milvo... e tutti si ritrovano nell'apoteosi finale!... Così finiscono gli amori delle Ondine!...

×

La musica è briosa, leggiera, ritmica, piena di motivi originali e graziosi. Il maestro Dall'Argine, che la scrisse sei anni fa, quando era appena giovinetto, dette prova di quel che avrebbe saputo fare a suo tempo. L'autore del *Brahma* faceva capolino fra le alghe e fra i coralli del soggiorno dell'*Ondina*.

Il vestiario ricchissimo, le scene eleganti, la *decorazione* pittoresca. I ballabili veramente bene intesi e ben distribuiti.

L'impresario Boccabadati e il suo socio Coccetti hanno diritto ad un bell'elogio... e ad un bell'incasso.

Il pubblico è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Yorick

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *ottobre.*

Dunque è deciso che il Papa non riscuoterà i cinquantamila scudi alla fine di ottobre per non rilasciare ricevuta al Governo italiano il quale pare che ne voglia una tanto per regolarità d'amministrazione. Io poi non avrei tante difficoltà e mi obbligherei anche ad una intiera pagina di ricevute.

Una pagina bella, grande e tutta piena non di ricevute ma d'invito sacro l'ha fatta pubblicare il cardinal Patrizi, cardinale vicario, invitando i fedeli ad un triduo in una certa chiesuola della Madonna, per la esaltazione della Chiesa. Io l'ho letto tutto questo invito sacro sperando di trovarci dentro qualche impertinenza al nostro indirizzo, ma per essere giusti, all'infuori di quell'esaltazione della Chiesa, l'invito non contiene nulla di spiritoso.

Molta era la gente che si fermava a leggere questo gran foglio affisso a doppio esemplare sulla porta delle chiese che a Roma son molto frequenti, ma pochissimi lettori sembravano intenzionati di prender parte a queste funzioni. Molti invece si meravigliavano che per questo triduo, forse per dar meno nell'occhio, si fosse andata a scegliere una chiesuola che tanti romani non sanno neppure da che parte sia situata.

✣

Il Papa, aspettando forse l'esito del triduo, continua a passeggiare per i musei e per le loggie del Vaticano, non volendo uscire in carrozza per i giardini, come vorrebbero alcuni dei suoi intimi consiglieri.

Del resto moto può farne finchè vuole ed i giardini sono tanto spaziosi che basterebbero anche per le *franchigie territoriali* delle quali a Roma si sente parlare molto mal volentieri.

Però Pio IX si ritirò ne' suoi appartamenti il giorno in cui il generale La Marmora col commendatore Brioschi si recarono a visitare le gallerie ove furono ricevuti da impiegati di seconda categoria e non salutati da pingui monsignori che incontrarono sul loro passaggio. Questi musei, nei quali si contengono tesori inapprezziabili d'arte, saranno finalmente aperti al pubblico tre volte per settimana con l'ingresso dalla parte dei giardini del Vaticano.

Vi dirò poi che i romani, avvezzi ad odiare quell'uniforme, veggono di mal occhio che ancora sieno nel palazzo del Papa cento gendarmi. Veramente questa preoccupazione è poco giustificata perchè credo che se al nostro Governo piacesse di ritenerli compresi nella capitolazione del 21 settembre non dovrebbe fare che dirlo.

✣

Se le iscrizioni nelle liste elettorali procedettero lentamente per la paura che molti avevano del denunciare i propri redditi, la iscrizione nei ruoli della guardia nazionale procede con molta attività. Moltissimi sono gli individui che si sono già presentati ieri, e nella mattinata d'oggi e moltissimi si presenteranno domani, non ostante che l'uniforme della nostra guardia nazionale col relativo pennello da barba non incontri troppo il gusto artistico dei romani, che avrebbero preferito l'*elmo di Scipio.*

Fu aperto un concorso per i tamburini che stanno facendo prova di loro ne' solitari viali presso il Colosseo, nei quali oramai non è più possibile trovare un Luigi Vampa a pagarlo a peso di biglietti di Banca. Ed un altro concorso è stato aperto per la formazione di una banda musicale, la quale sarà costituita sotto la direzione del bravo maestro Mililotti, autore di un inno per l'ingresso del Re a Roma, e conosciuto molto favorevolmente.

Intanto i militi a cavallo, che sono già molto avanti nelle loro istruzioni, si sono riuniti stamani al palazzo Odescalchi per nominare i loro ufficiali e graduati. Avendo raggiunto il numero di più di settanta, formeranno non più un pelottone, ma uno squadrone, del quale Bosio di Santa Fiora sarà capitano.

Domani saprò dirvi i nomi degli altri ufficiali, la nomina dei quali deve essere approvata dal luogotenente del Re.

✣

La guarnigione di Roma subisce altre modificazioni. Al 1° di novembre parte per la Sicilia la brigata granatieri Lombardia (3° e 4° granatieri), comandata dal generale marchese Cavalchini Garofoli, e nei giorni successivi partirà per Napoli la brigata Cuneo (7° e 8° fanteria), comandata dal generale marchese De Fornari, e per Castel di Sangro il 21° battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore cav. Gola. Verrà invece in Roma la brigata Modena (41° e 42° fanteria), attualmente a Civitavecchia.

✣

Il movimento elettorale continua. Non posso riportarvi i nomi di tutti quelli che hanno delle *chances* per essere eletti consiglieri comunali, ma credo che vi sarà molta dispersione di voti, e saranno almeno un duecento *vocati* per sessanta eletti.

È più facile il prevedere chi rappresenterà Roma nel Parlamento, ed il partito moderato ha già presentato i suoi candidati. Essi sono il duca di Sermoneta, Don Emanuele Ruspoli, Augusto Silvestrelli e gli avvocati Piacentini e Bruni.

Il partito dell'opposizione ha presentato naturalmente altri candidati.

Agli elettori l'ardua sentenza della scelta.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *ottobre.*

. . . .

Questa linea di punti indica il tempo che fa.

*** Ieri sera la signora contessa Mozzi teneva l'ultima *soirée* della stagione al primo piano; giacchè passa prossimamente al quartiere d'inverno che è al piano secondo.

Della squisita cortesia della padrona di casa non occorre far motto, giacchè non vi è persona che la conosca e che non sappia quanto essa sia gentile.

Vedevansi rappresentate tutte le più rispettabili classi della società, e vi brillavano le più svariat , eleganti e graziose toelette donnesche.

Fu tra gli altri ammirato molto il grazioso abito di raso bianco, guarnito di ricco merletto e di tralci di rose rosse che indossava la graziosa signora Ol... inglese; quello della signora Vi... di stoffa *bleu* bellissimo, con una leggiera *zuava* guarnita in oro: l'elegante veste *lilla* della marchesa Ma...; l'abito color *habana* della signora Cav..., la semplicissima toeletta di molto buon gusto della signorina Sep..., ed altre che non rammento.

Suonò l'arpa con molta maestria il signor Lorenzi.

Cantò la signorina Moreno con molta grazia, e molto ammirata fu la signorina Septavau nel cantare un grazioso pezzo della *Mignon*, che è lo spartito che i signori Boccabadati e Coccetti ci regaleranno alla Pergola in questo carnevale.

Si ballò fino ad un'ora dopo la mezzanotte; e quando si lasciò la Casa Mozzi tutti convennero nel dire che si era passata una bella serata.

*** Dalla poesia alla prosa... è un breve passo!

In piazza della Stazione avveniva lo scioglimento del piccolo dramma incominciato nel caffè Greco, tra alcuni non greci, ma livornesi: Angelo Gianferri riportò una grave ferita che l'obbligò a farsi trascinare all'ospedale.

*** Mentre il giovine Eugenio Pasquinelli passava col suo baroccio su d'una nuova arginatura del fiume al Pignoncino, affondata improvvisamente una ruota nel terreno melmoso, ribaltò il baroccio che precipitò nel fiume col Pasquinelli e il cavallo.

Pel primo fu solamente un bagno di sorpresa... pel cavallo le acque del fiume furono bagno e tomba!

Fausto

L'EMISSIONE DELLA BANCA PESCANTI

ha trovato nel pubblico quel favore che non poteva mancare a così ingegnosa, provvida e utilissima combinazione finanziaria.

In Firenze sono stati sottoscritti a quest'ora meglio che tremila titoli... dalle provincie giunge notizia d'un successo completo. I bollettari si riempiono e l'emissione dà segno di voler essere prontamente esaurita.

Domani è l'ultimo giorno concesso ai sottoscrittori, e le estrazioni dei prestiti compresi nell'emissione si avvicinano ogni dì più. Non c'è tempo da perdere. La fortuna porge il suo ciuffo... tutto sta di saperlo afferrare prima ch'ella fugga per sempre.

Coloro cui scade l'abbonamento col fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Anche oggi mancano le notizie sull'esito possibile dei negoziati per l'armistizio. Si sa che l'annunzio della resa di Metz produsse a Tours, com'era naturale, la più dolorosa sensazione; ma non si conosce ancora quale sia stata l'impressione a Parigi, e quindi non si può prevedere quale accoglienza incontreranno ivi i progetti pacifici, dei quali il signor Thiers ha assunto l'incarico di essere l'interprete.

La gita del ministro Sella a Biella si riferisce a motivi di famiglia. La di lui assenza da Firenze rà di durata brevissima.

Oggi era qui il senatore Brioschi, consigliere per l'istruzione pubblica nella Luogotenenza romana. Ei venne qui per conferire con i ministri intorno ad affari del suo dicastero. Riparte presto alla volta di Roma.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive per telegrafo da Atene. 26 ottobre, ai giornali tedeschi: La notizia relativa ad un trattato di alleanza tra la Grecia e la Turchia è dichiarata affatto priva di fondamento.

La *Neue Presse* pone in dubbio la notizia recata da altri giornali e riprodotta anche da noi su d'un passo collettivo che avrebbero fatto i re di Baviera e Wurtemberg in favore della pace. Il diario viennese sostiene in quella vece che il bombardamento di Parigi avverrà infallibilmente e tra breve.

La *Neue Presse*, in un suo articolo sulla bolla pontificia che proroga il Concilio ecumenico, berteggia quelle anime pie che, come i redattori del *Journal de Bruxelles*, fanno assegnamento su re Guglielmo per la ristorazione di Napoleone e del Papato:

" Sarebbe un divino spettacolo, dice il foglio viennese, quello del protestantismo tedesco ai servizi del cesarismo e del papato, e dell'elmo prussiano che copre la tiara pontificia. Che cosa gioverebbero in tal caso alla Germania le sue luminose vittorie, che danno tanto sui nervi agli ultramontani? Il popolo tedesco avrebbe vinto a Wörth, a Metz, a Sedan, a Orléans *ad maiorem Dei gloriam* ed a tutto profitto dei gesuiti. No, no, questi sogni non si realizzeranno mai; Guglielmo I non ha allucinazioni cattoliche come Federico Guglielmo IV, e d'altronde anche gli organi ufficiosi della Prussia respingono con isdegno l'idea della ristorazione del fallito Cesare. "

Si legge nei giornali di Monaco del 28 ottobre che per solennizzare la resa di Metz il re ha fatto issare per la prima volta sul palazzo di residenza la bandiera della regia Casa. Tutta la città di Monaco è imbandierata ed illuminata.

Alcuni giornali tedeschi annunziano che il granduca di Meclemburg riceverà l'Alsazia e la Lorena in cambio del suo granducato, che passerebbe alla Prussia. Il giornale ufficiale di Schwerin nega il fatto; ma ciò non prova che il signor Bismark non ne abbia concepita l'idea, salvo a modificarla seconde le circostanze.

Il *Pester Lloyds* riceve dal campo di Corny, 23 ottobre, la seguente comunicazione:

Rilevo in questo punto da ottima fonte che dal quartiere generale del re Guglielmo a Versailles furono diramate a tutti i sovrani tedeschi delle lettere con cui vengono invitati a portarsi pei primi giorni di novembre a Versailles, donde assisteranno al breve ma vigoroso bombardamento di Parigi, ed all'assalto che seguirà immediatamente dopo da parte di tutte le truppe disponibili.

È intenzione di re Guglielmo che nella vinta capitale della Francia abbia ad essere firmato da parte di tutti i sovrani tedeschi l'atto costitutivo dell'unità tedesca.

È probabile che tutti i sovrani accetteranno l'invito, tanto più che tutti sono d'accordo nell'insistere che si proceda energicamente e rapidamente contro Parigi.

SPIGOLATURE

*** Un gruppo di patrioti romani, che agli occhi del signor avvocato Petroni di Bologna hanno il torto di essere amici dell'onorevole Checchetelli, va firmando un'energica protesta contro le gravi accuse che il predetto signor avvocato avrebbe scagliato in un discorso contro quell'egregio cittadino.

*** Un carteggio della *Gazzetta Piemontese* segnala un primo scontro di volontari italiani in Francia contro i Tedeschi.

Ne tolgo il seguente brano:

Il nostro corpo (i *chasseurs des Alpes*, comandante Ravelli) già contava 350 uomini divisi in 6 compagnie quando fummo chiamati con dispaccio dal generale Garibaldi a Dôle; là intorno già scorazzavano i Tedeschi.

Saputo l'arrivo del generale Garibaldi, essi batterono in ritirata.

Ci fecero prendere le armi, corremmo loro dietro, e potemmo verso Gray raggiungere la loro retroguardia.

Il combattimento fu breve; i Tedeschi, od a torto od a ragione (e speriamo dimostrar loro che a ragione), dimostrano una maledetta paura dei garibaldini, e tutta la retroguardia (forse 150 uomini) fu presa da noi prigioniera.

Ritornammo quindi a Dôle, ove, assieme al nostro battaglione di 400 uomini, si trova un battaglione di guardia nazionale mobile, uno di *francs-tireurs.*

Siamo armati di buone carabine Minié e Chassepot.

*** Secondo il *Ravennate* presto avremo la pace, e Nizza sarà chiamata a fare un nuovo plebiscito che la restituirà all'Italia.

Fanfulla non dimentica che Favre ha dichiarato: « Non un pollice del nostro territorio, non una pietra delle nostre fortezze. »

Se ha mutato parere, nulla di meglio.

*** Giorni sono ebbe luogo una specie di sommossa nelle carceri di Alessandria.

Da dieci o dodici detenuti, appena entrati nel piazzale del carcere onde godere la solita ora di passeggio, si posero a tumultuare, e coi mattoni che erano in un angolo del piazzale a bariccarne la porta d'ingresso. Scopo evidente dei tumultuanti era quello di evadere dal carcere, ma il pronto intervento della forza pubblica valse a ristabilire subito l'ordine.

*** Ieri l'altro a Genova si voleva fare un po' di chiasso per l'arrivo di Mazzini.

Già un discreto numero di dimostranti si era adunato, quando una lettera di Mazzini, della quale si diede lettura pubblicamente, li esortò a desistere.

Che Mazzini sia meno mazziniano dei Mazziniani?

*** Corre voce che il vescovo del Chilì, giunto a Roma, abbia deposto ai piedi del Santo Padre l'obolo di 1,200,000 piastre.

Ma il Chilì è repubblica. Dunque...

Ora mi spiego perchè la Repubblica francese del 1849 sia discesa a combattere la porta San Pancrazio in onore del Santo Padre.

Attenti a quella del 1870.

*** Nel giorno 24 il Consiglio provinciale di Treviso inauguro la sua Sessione straordinaria, acclamando al Governo del Re che seppe così meravigliosamente compiere le aspirazioni nazionali.

*** Il municipio di Venezia comincia ad uscire dalla crisi in cui l'avevano gettato i piagnoni della chieresia dopo il 20 settembre.

La Giunta fu ricomposta: ne risultarono membri il conte Giovambattista Giustiniani, il conte Francesco Doria, e il signor Giovambattista Ruffini.

A supplente fu nominato il signor Todros.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane.*

TEATRO ALFIERI, ore 8. — Rappresentazione straordinaria drammatico-musicale — *L'ultimo addio* (dramma).

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossi: *I falsi monetari.* — Ballo: *La vendetta d'una silfide.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani.* — Ballo: *Le astuzie degli amanti.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Il gioielliere e la povera cieca* (commedia) — *Ecelina* (ballo).

TEATRO NICCOLINI. — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà pure, fra breve, un corso di rappresentazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 138.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 31 Ottobre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

Domani, giorno d'Ognissanti, non si pubblica il giornale.

È FAVOLA O STORIA?...

Me l'ha raccontata un amico mio, tornato ieri da Roma: se la volete credere, fate voi; se no, pigliatela per una novella; e più amici di prima.

Debbo avvertire, in parentesi, che l'amico mio è uno *spiritista* sfegatato; non se la dice troppo coi vivi, ma, invece, ha una simpatia singolarissima per i morti. — Almeno i morti — egli mi disse una volta — hanno questo di buono: che non ti domandano mai cinque lire, con lo specioso pretesto d'essersi dimenticato il portamonete a casa.

Ecco, senz'altri preamboli, il racconto dell'amico:

Giorni sono, mentr'era a Roma, mi prese vaghezza di far l'*inghilese* (come dicono i fiorentini quando fanno la corte allo storico Davanzati) e volli anch'io vedere il Colosseo al chiaro di luna — la *mole suada luna* dei latini.

Andai: trovai il Colosseo; ma la luna, lemme lemme, se l'era svignata, quasi non paresse suo fatto. Forse la pudica Dea era impazientemente attesa in qualche camera ammobiliata del settimo cielo!...

(Se fra le mie leggitrici ce n'è qualcuna che non abbia il suo Endimione, scagli, per la prima, la pietra... Nessuna si muove? tanto meglio; e io seguito il racconto dell'amico).

Appena ebbi posto il piede nello sterminato recinto, colle spalle appoggiate a un pilastro e col naso volto in su, cominciai a fantasticare sulla grandezza antica e sulla miseria presente, e a far confronti fra i monumenti giganteschi di Roma e gl'ineleganti alveari di Firenze, per uso dei Ministeri della guerra e dei Lavori pubblici; e tanto allentai le briglie alla balzana immaginazione, che parvemi vedere, in mezzo alla vasta penombra del circo, una processione di ombre lunghe, candide, affilate, le quali si muovevano in giro, lente e silenziose, come se fossero piume portate leggermente attorno da un sottilissimo fiato d'aria.

Quando le ombre, ad una ad una, si furono posate, apparve improvviso, come per iscatto di molla, un omiciattolo deforme, dalle movenze salaci e dal sogghigno malizioso del satiro; con le orecchie d'osso, come il Mefistofele, e coi piedi di palpapigastro, come quelli del diavolo domestico, inventato dalle mamme per far paura ai loro ragazzi, quando, fino da piccini, danno manifesti segni di volersi tirar su per deputati di estrema sinistra.

Fu allora che una delle ombre, aguzzando gli occhi verso questa satirica figura del Callotta, disse con voce, che, per troppo tacere, pareva fioca:

— Sei tu, Marforio?

— Son io, padron Cicerone; in qual cosa posso esserti gradito?

— Bisogna che tu mi levi dal cuore una pungente curiosità! Che cosa è tutto questo chiasso e tutto questo bordello, che si fa in Roma dagli ultimi del settembre in poi?

— Grandi nuovità, messere. Sono arrivati dei forestieri.

— Forestieri? e che gente sono?

— Alla parlata paiono Italiani! Staremo a vedere.

— E che vengono a fare?

— Si spacciano per gli eredi legittimi degli antichi romani, e vengono a pigliare possesso di Roma.

L'ombra di Bruto (*con voce di basso profondo costipato*). I romani antichi, quando morirono, non lasciarono eredi! Meno fandonie! Fra gli Italiani d'oggi e noi, non c'è nessun'ombra di parentela. Basta una semplice occhiata per capire che non siamo neanche pigionali!...

L'ombra di Scipio (*con amara ironia*). Ma non sai che cosa mi hanno fatto alcuni di questi eredi putativi? Sono venuti a chiedermi l'elmo per ricavarci il modello di un cuopri-capo da guardia nazionale. Lo giuro, per il sommo Giove! Se io vedo il mio elmo glorioso sulla disadatta cuticagna di un milite civico, faccio voto, da oggi in avanti, di portare piuttosto il berretto da notte!...

L'ombra di Catone (*fremendo*). Che tempi! che tempi! Datemi un'altra spada ch'io mi sventri... non ne voglio vedere più!...

L'ombra di Cicerone (*a Marforio*). Dunque tu mi dici che questi eredi putativi sono venuti per prendere possesso di Roma...

Marforio. E per portarvi la capitale del regno!

— Chi lo sa, povero Papa, come trema!...

— E il Governo italiano non canzona! Secondo me, fra tutti e due, fanno a chi ha più paura. Il Papa, intanto, si è rinchiuso ermeticamente nel Vaticano, come un Ceope nella sua Piramide: e quando i ministri italiani, per condurlo a patti di buona guerra, gli dicono umilmente: *Santità* — e lui risponde loro dalla finestra: *ladri! filibustieri!*

L'ombra di Catilina (*svegliandosi ad un tratto*). Chi mi chiama?

L'ombra di Cicerone. Dormi, buona lana, non si parla di te! (*a Marforio*) E i poveri ministri a queste contumelie?...

Marforio. Se ne stanno zitti, come olio: perchè bisogna sapere, tra le altre cose, che, in virtù di certe leggi nuove introdotte ora in Roma, il Prete è padrone di dire e di scrivere contro gl'Italiani quello che più gli pare e piace: mentre poi, guai agli Italiani di Roma se osano adoperare una parola di risentimento o d'ironia... Il fisco li sequestra nella roba, e, occorrendo, nella persona. A questo contratto bilaterale, il Governo italiano ha dato il nome di: « libera Chiesa in libero Stato! »

L'ombra di Terenzio *sorridendo comicamente*. Mi pare un titolo da commedia.

L'ombra di Catone (*fremendo*). E questa si chiama sapienza politica!... Datemi un'altra spada ch'io mi risventri... non ne voglio sentir più...

L'ombra di Cicerone (*a Marforio*). E chi c'è in questo momento alla testa del Governo italiano?

Marforio. Un valente dottor di medicina per l'interno, e un celebre professore di geologia per le finanze!...

L'ombra di Catone (*infuriata*). Datemi un'altra spada...

L'ombra di Cicerone. Basta, Catone, basta: è la terza volta che ti sventri: non vorrei ti facesse male. E tu Marforio, che ne pensi? Questa capitale verrà o non verrà?

Marforio. Siccome la faccenda è un po' scabrosa, c'è la voce che vogliano farsi dare una mano da un bravo ginnastico... da un certo Urbano Rattazzi.

— È un uomo del quale ho sentito parlare moltissimo, e sempre in varie maniere. Lo conoscerei volontieri.

— È venuto qui in Roma pochi giorni fa. Un uomo svelto; testa quadra; ingegno elastico e sottile, come una lama di Toledo.

— E di persona com'è?

— Non è un Apollino di Belvedere! Immaginatevi una cartapecora antica, chiusa dentro a una fodera da ombrello, di incerato nero, e potete dire di aver veduto la fotografia dell'avvocato d'Alessandria.

— Confesso il vero: avrei gusto che la capitale del regno venisse a Roma... indovinate perchè? per farmi un'idea della Camera dei deputati. Mi dicono che là dentro ci sono dei fiumi d'eloquenza.

— Dei fiumi no: ci sono dei rigagnoli... e qualche grande emissario...

L'ombra di Catone (*strillando*). Datemi due spade... chè io non veda questi rigagnoli... e questi grandi emissari!

La voce del protonesto di Utica fu così violenta che mi ruppe nel capo la visione; tantochè, svegliandomi, mi trovai tutto indolenzito della persona per l'aria umida della notte, con addosso un'infreddatura di più e un'illusione piacevole di meno: il solito bilancio nei libri d'amministrazione della vita!...

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Ieri sera alle 7 e 27 minuti, tempo dell'orologio d'ufficio, mi sono sentito cullare mollemente sulla poltrona.

La cosa è durata qualche secondo. Dissi su-

---

(91) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 137)

Nella mattina del sabato giunse da Saint-Crux, sotto *enveloppe*, all'indirizzo del capitano, la lettera che la Lecount aveva scritto al suo padrone prima di partire per Zurigo.

Wragge l'aprì e la lesse senza tanti scrupoli, e la fece sparire subito dopo nelle profondità misteriose del suo portafoglio.

Nel giorno stesso la cameriera fu fissata. Era una fanciulla di modi cortesi e modesti, senza nessuna pretensione, e molto silenziosa di sua natura. Fu stabilito il salario... e firmato il contratto.

Tutti partirono il sabato sera per tornare ad Aldborough.

XIII.

Nulla era accaduto a Aldborough durante l'assenza del capitano... nulla nel mondo degli avvenimenti... ma molto... troppo nel mondo delle idee.

Appena era rimasta sola, Maddalena s'era sentita invadere dall'orrore di quel vicino lunedì, in cui la sua sorte sarebbe stata irrevocabilmente unita alla sorte di quell'uomo. Tutto il resto del giorno essa lo passò sola, muta, nascosta nella sua camera. La dimane uscì a passeggio con mistress Wragge, o piuttosto andò a sedere sulle ghiaie della spiaggia, in riva al mare, lasciando che mistress Wragge passeggiasse sola a sua posta. La povera gigantessa non sapea che pensare di cotesto silenzio ostinato, e più volte tentò annodare la conversazione.

— Avete forse, cara Maddalena, qualche turbamento di spirito? — domandò ella con premura.

— Sì — rispose la ragazza — ma non ci badate. Non è nulla... passerà. — E la conversazione cadde con queste poche parole.

— Lunedì!... pensava intanto Maddalena ritornata pensierosa e silente. — Lunedì. Tante cose possono accadere di qui a lunedì!... Può accadere qualche cosa a me... qualche cosa a lui... Uno dei due potrebbe morire e Dio volesse toccasse a morire a me!

La notte non fu apportatrice di calma alla mente ed al cuore della povera angosciata. Il sonno non discese pietoso sulle sue pupille stanche dal piangere.

Venne di nuovo il giorno, e la situazione non cambiò punto. Alla mattina Maddalena uscì sola e tornò sulla spiaggia. Trovava un'amara voluttà a guardar fisso il mare e a pensare a tutte le speranze ch'erano rimaste annegate entro i suoi gorghi.

Le sole persone che si trovassero in quel momento nello stesso luogo erano una donna di servizio e due bambini affidati alle sue cure. Il più grande de'due teneva in mano un bastimentino di legno con cui giuocava e si divertiva sulla rena. Il bel piccino guardò Maddalena fisso fisso, poi si avvicinò d'un tratto, e le rivolse la parola.

— Guarda che bel bastimento — diss'egli appoggiandosi senza complimenti alle sue ginocchia.

Maddalena, pel solito, non era molto paziente co' ragazzi. In tempi normali le carezze del fanciullo non sarebbero state accolte con troppo favore. Ma in que' momenti d'emozione il suo cuore era più aperto all'affetto. Prese il bambino sulle ginocchia, e gli domandò:

— Mi vuoi dare un bacio?

Il fanciullo alzò le mani verso il collo di Maddalena.

— Se fossi tua sorella — gli chiese — mi vorresti bene?...

Tutte le miserie del suo isolamento, tutta la tenerezza del suo povero cuore si sfogavano in quelle parole.

— Sì — rispose il bambino; — ma guarda un po' il mio bastimento.

— Che nome gli hai dato — interrogò Maddalena.

— Si chiama *lo zio Kirke* — disse il bambino — perchè è lo zio Kirke che me l'ha regalato. Lo zio è partito...

Quel nome non rammentava nulla alla mente di Maddalena.

— Partito?... — seguitò astrattamente.

— Già — continuò il fanciullo, — partito per la China.

Anche sulle labbra innocenti del piccino quella parola suonò per lei come un rintocco funebre. Posò il bambino a terra... e corse a casa. Si chiuse in camera, commossa, ma pure confortata da quel breve colloquio con un fanciullo innocente. Le venne coscienza d'una nuova speranza, fresca aurora che si levava sulle sue notti tenebrose. Non era dunque sempre in tempo a tornare indietro sul pericoloso cammino?

Quasi senza volerlo si trovò seduta al tavolino con un foglio di carta dinanzi e la penna in mano. E... macchinalmente... le venne fatto di scrivere così al signor Wragge:

« Capitano,

« Troverete qui dentro le duecento sterline che vi sono dovute. Il coraggio mi manca. Non posso avvezzarmi all'orribile idea di sposare quell'uomo. Parto... e vi chiedo perdono per la mia debolezza. Facciamo in modo di non rivederci mai più.

« MADDALENA. »

Con la testa confusa, colle mani tremanti, la povera derelitta tolse dal seno il borsellino di seta bianca per cavarne fuori i fogli di banca che voleva includere nella lettera. Le carte che vi erano dentro uscirono tutte sotto le sue dita. La prima che le cadde sotto gli occhi era segnata di suo proprio carattere. La guardò più da vicino... e vide le parole ch'ella stessa aveva copiato dalla lettera del suo padre defunto... e più sotto il breve e terribile commentario dell'avvocato.

« *Le figlie del signor Vanstone non sono più le figliuole di nessuno. La legge le lascia, senza risorse, al buon piacere del loro zio.* »

Tutto il passato apparì d'un tratto a' suoi occhi accusatore, fiero e violento. Impallidì, tremò come per un brivido di freddo!...

Ripiegò i fogli di banca, li ripose nel borsellino, baciò la lettera paterna, poi stracciò risolutamente le poche righe già scritte.

(Continua)

bito da me: qui c'è sotto don Margotto; e domandai a DON PEPPINO:

— Hai sentito?...

— Che cosa?...

— Il terremoto...

— Io?... no!...

Bisogna dire che don Peppino è sordo come la Provvidenza divina.

Alle 7 e 55 altro dondolamento.

— Ah! questa volta — chiesi a don Peppino — avrai sentito!...

Don Peppino dormiva sull'*Italia Nuova*.

***

La stampa romana è piena di Roma e di romanesimo:

Il *Romano*:

La *Nuova Roma*;

La *Capitale* (Roma è sottintesa):

L'*Osservatore Romano*;

La *Correspondance de Rome*:

Il *Tribuno* (specialità romana per eccellenza);

La *Gazzetta Ufficiale di Roma*:

Il *Tempo* (se è il *medio* deve necessariamente essere quello di Roma);

Il *Pasquino Romano*;

La *Gazzetta del Popolo di Roma*:

E quanto prima anche il *Popolo Romano*.

Quante romanità!

Ma che c'è di veramente romano?

***

Il *Romano*, a buon conto, no. È il più bel tipo di Gianduia che Torino abbia mai regalato ai suoi carnevali... politici.

La *Nuova Roma* è figliuola quartogenita del caporale Leone Fortis dei Pungoli, da Padova.

Nella *Capitale* troneggia l'I. R. Sonzogno, diventato anche C. (concittadino), nato a Giussana, morto a Vienna in odore di santità, e risorto a Pizzighettone.

L'*Osservatore Romano* è gesuita, quindi cosmopolita come la quarta pagina dei giornali. Tant'è vero che era stato venduto un mese fa al signor E. Oblieght, via dei Panzani, 28. E poi dicono che i gesuiti non fanno pubblicità.

La *Correspondance de Rome* è francese — farla italiana e romana sarebbe come fare italiana l'*Indépendance Italienne*. Mutar nome è nulla, se non si muta la cosa.

Il *Tribuno* è compatriotta di Masaniello, e scrive come un Lazzaro... del *Roma*.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* potrebbe essere di Cuneo e non far morire la *Sentinella delle Alpi*.

Il *Tempo*... pare il principio delle cronache di FAUSTO, che non è punto di Roma, ma di cartapecora.

Il *Pasquino romano* è romano come possono esserlo le sue satire.

La *Gazzetta del Popolo di Roma* non è nè del *popolo* nè di Roma, ma dell'amico Arbib di Firenze.

Il *Popolo Romano* è arrivato a Roma da Parma come un formaggio. Sarà l'*avvenire* del *Presente* che si dispone a diventare *passato*. (È un bisticcio da pizzicagnoli.)

La *Libertà* è una importazione dall'Egitto del collega Mussi. Farebbe bene in cima all'obelisco.

Il *Don Pirlone* redivivo, rassomiglia al morto come i versi di Dante alle facezie degli spiritisti che ne evocano lo spirito.

E poi c'è il *Cassandrino*... e poi giù giù fino a contarne 22...

Ma di veramente romano finora non c'è stato che il *Gazzettino* di Giovenale — il quale ha sospese le pubblicazioni.

***

Ieri a Modena ha avuto luogo un comizio popolare sotto la presidenza del venerabile ∴ Oliva, a benefizio del venerando Fabrizi ∴ e del non mai abbastanza venerato Di San Martino...

Si decise di... rompere le scatole a tutto il mondo, se stessi compresi, per... non so perchè fare, ma probabilmente per canonizzare il prefato santo.

***

Quattromila cittadini romani, secondo l'*Osservatore Romano*, presentarono al Santo Padre un indirizzo di condoglianza e di fedeltà.

Si sono trovati in ritardo col loro affetto quei poveri signori.

Perchè dunque si sono lasciata sfuggire la bella occasione del plebiscito?

Fu in quel giorno che Pio IX ha veramente potuto contare i suoi.

Adesso è minestra riscaldata, come diceva Manin.

***

Il Padre Passaglia ha domandato una cattedra nel Collegio romano.

Pover'uomo, vorrebbe ridursi all'ombra della colonna candelliere ch'egli ha tanto contribuito ad inalzare.

La Marmora! per carità fatelo contento!

È capace, in compenso, di far dichiarare V. Ecc. *sine labe*.

***

Il *Constitutionnel* per consolarsi dei disastri delle armi francesi se ne rimette all'Anna d'Amico della Francia, e scrive:

Sembra che la celebre Pitonessa di Tours, la quale dimora nel quartiere della via *Petit Cupidon*, abbia interpretato, secondo la posizione dei pianeti e delle costellazioni, in modo straordinariamente favorevole per la Francia e per il suo esercito ricostituito, la meravigliosa comparsa dell'aurora boreale.

Gli tiene bordone anche la *Patrie*, che nell'aurora boreale vede un segno certo dell'effusione del sangue tedesco.

Se ci mettono ancora un poco a fare la pace, tutta la Francia non sarà più disgraziatamente che un immenso manicomio.

***

Lo stesso Gambetta, l'uomo freddo e calcolatore, cede alla corrente, e interpreta in un suo proclama la caduta di Metz come un tradimento!...

Gli antichi se la pigliavano col destino, ed erano più logici.

Varrone, sconfitto a Canne, fu ringraziato dal Senato romano per non aver disperato della patria.

Se fosse vissuto a quei tempi in Roma, Gambetta non sarebbe stato senatore.

Lo Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Il giorno 8 novembre del corrente anno *Domini* 1870 la Camera, nata nel felicissimo anno 1867, avrà cessato d'esistere. Il 20 e il 27 una Camera nuova sorgerà dalle urne elettorali.

Quale sarà?

Gli aruspici del Ministero la prevedono buona, docile, morbida come un guanto.

Accetto il vaticinio col beneficio dell'inventario.

— L'intonazione del concerto elettorale, se devo credere alla *Nazione*, ci verrà da Biella e da Vignale. I ministri Lanza e Sella si recano in mezzo ai loro elettori unicamente per far conoscere ad essi ed a noi le intenzioni del Ministero.

— L'*Opinione* pretende che lo schema di legge sulle franchigie da accordarsi al Pontefice è bello e buono contrabbando gabellato sotto il nome del Gabinetto che ne è affatto innocente. Per taluna delle concessioni l'*Italie* potrebbe aver colto anche nel segno; ma il complesso non regge più; l'*Opinione* gli ha tolto la base officiosa sulla quale si sosteneva.

Del resto, un lembo del velo che ravvolge le idee ministeriali è caduto, e ci permette di leggere nel portafoglio del sig. Sénard la risposta che l'onorevole ministro degli esteri fece alla sua lettera a Vittorio Emanuele.

Quella risposta mi piace; vi leggo la promessa che il principio della « libera Chiesa nel libero stato » sarà applicato anche in Roma.

Ho già parlato d'una nota che l'onorevole ministro ha diretta ai Governi esteri per farli attenti sulla condizione che l'Italia vuol fare al Pontefice.

Una seconda nota-circolare è imminente, lo dice almeno la *Nazione*, e questa nota entrerebbe ancora in maggiori particolari sugli intendimenti del Governo per quanto riguarda le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Un vero diluvio di rivelazioni. Nel 20 novembre il Ministero giuocherà dunque la sua partita cogli elettori a carte scoperte.

Si potrebbe pretendere di più?

Comincia a farsi un po' di luce sulla questione municipale di Napoli, o, per esprimermi meglio, sulla sospensione dall'impiego e dal soldo dei capi delle amministrazioni.

Si sa che il prefetto annullò la decisione della Giunta. Ora il sindaco, chiamato dalla legge a fare quel che la Giunta aveva fatto illegalmente, vi si ricusa.

Portato l'affare in Consiglio, la Giunta, per iscagionarsi, allega il motivo d'aver dovuto allontanare quei funzionari, onde l'inchiesta, che si sta facendo ai danni dell'ex-sindaco, non ne venisse pregiudicata.

È un passo indietro. Ma non basta a riparare lo sfascio che minaccia quel municipio.

Il vice-sindaco, conte Filo, si è dimesso per la seconda volta. L'ispettore delle scuole Riera vuole dimettersi. Il capo delle guardie doganali domanda un'inchiesta per suo conto. Buio, equivoco, diffidenza, discordia. Non ci si raccapezza più. Sulla porta del municipio di Napoli scrivete: *Babele*.

Estero. — Le negoziazioni per l'armistizio corrono direttamente fra il conte di Bismark e il signor Thiers. Le potenze neutrali si mantengono a rispettosa distanza. Diamine, non sono neutrali per nulla!

I giornali di Trieste hanno un telegramma da Vienna, 28, il quale dice chiaro e tondo che le negoziazioni andarono a vuoto.

Forse si sono affrettati più del dovere.

Nel giorno 28 il signor Thiers era appena appena entrato a Parigi. Che ne sia ancora uscito non consta; ieri mattina egli si trovava ancora in quella città.

Che la pratica gli sia fallita proprio col Governo della difesa?

Potrebbe essere. A Berlino se ne aveva il presentimento e si dava mano agli ultimi apprestamenti per un attacco della capitale francese.

— Le truppe che circondavano Metz sono in marcia verso Parigi. Secondo un dispaccio di Berlino, il bombardamento dovrebbe cominciare quest'oggi.

Il giorno dei morti! lugubre presagio.

— I parigini si apparecchiano a sostenerne la prova. I forti di Vanves e di Montrouge vengono rinforzati con opere di terra. Fu innalzata una linea di terrapieni fra essi e gli altri due forti di Bicêtre e di Ivry. Le milizie e la popolazione sono pronte.

— Anche le popolazioni della città che fanno corona a Parigi avrebbero l'intenzione di mettersi nel cimento. Almeno il quartier generale prussiano lo teme. Per misura di precauzione fu pubblicato l'ordine di fucilazione immediata per qualunque persona, che, durante il combattimento, osi mostrarsi fuori di casa.

— Si comincia a veder chiaro nella capitolazione di Metz, che fu proprio una capitolazione pura e semplice. L'esercito di Bazaine è prigioniero. Tra i prigionieri 30 generali.

Ma la cosa non dev'essere passata tanto liscia come si crede: a Berlino correa voce nel 28 che la capitolazione sia stata preceduta da una sortita di tutto l'esercito di Metz.

La resa di questa fortezza produsse a Tours una impressione terribile.

— Di Garibaldi nessuna notizia in più di quelle segnalateci dal telegrafo, da Bourg, seppure quella notizia riguarda i soldati posti sotto i suoi ordini.

Qualche giornale parla d'una lettera ch'egli avrebbe scritta per protestare contro la nota pubblicata dalla nostra *Gazzetta Ufficiale* in ordine all'emigrazione dei volontari. Se l'ha scritta, ha sbagliato indirizzo: dovea mandarla a Berlino.

D'altronde che c'entra il Governo?

Il Governo dovette chinar la fronte innanzi alla maestà, non delle pressioni estere, che non ve ne furono, ma della legge.

Ecco tutto!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza Warrens* annunzia che il Gabinetto austro-ungherese notificò ai Gabinetti di Firenze e di Madrid il suo assenso alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

CARLSRUHE, 29. — Il rapporto del generale Cambriels circa i successi ottenuti dai Francesi dopo i combattimenti del giorno 22 è privo di fondamento.

Il corpo del generale Werder si concentra presso Gray.

DARMSTADT, 29. — Si ha da buona fonte che le conferenze di Versailles per la questione tedesca fanno rapidi progressi. La Baviera fa importanti concessioni. La questione di trasformare la Germania è risolta in massima. Si sarebbe approvata la proposta di dare al re di Prussia il titolo d'imperatore.

MONACO, 29. — L'imperatore di Russia conferì al principe Leopoldo di Baviera la croce dell'ordine di San Giorgio, di seconda classe.

TOURS, 29. — Un dispaccio ufficiale in data di Amiens, 28 sera, dice:

Stamane ebbe luogo un combattimento a Formerie: i Prussiani furono vigorosamente respinti dalle truppe e dalle Guardie nazionali del Nord e lasciarono alcuni morti.

Il villaggio di Bauvresse fu incendiato con petrolio. La ferrovia Amiens-Rouen si conserva libera. Le perdite dei Francesi sono leggiere.

TOURS, 29. — Un dispaccio di Gambetta ai prefetti dice:

Ricevo da parecchie parti notizie gravi, sulla cui origine ed esattezza, malgrado le mie attive ricerche, non ho alcuna informazione ufficiale. Circola la voce che Metz abbia capitolato. È necessario che voi conosciate il pensiero del governo sopra l'annunzio di simile disastro. Un tale avvenimento non potrebbe essere che il risultato d'un delitto, i cui autori dovrebbero essere posti fuori della legge. Siate convinti che, qualunque cosa accada, noi non ci lascieremo abbattere dalle più spaventevoli disgrazie. In questi tempi di capitolazioni scellerate esiste una cosa che non può nè deve capitolare, ed è la repubblica francese.

Ravenna, 30 (ore 7 34 pom.). — Ebbe luogo una scossa di terremoto. Alcuni camini sono caduti. La popolazione uscì per le strade. La folla corse fuori dal teatro.

Berlino, 30. — In seguito ai due fatti pei quali le due armate francesi furono fatte prigioniere, il Re nominò i principi Carlo e Federico Carlo marescialli.

Versailles, 28. — *Ufficiale.* — Il Re conferì al generale Moltke il titolo di conte.

Tra Monterau e Nangis ebbe luogo un combattimento fra alcuni esploratori virtemburghesi, i franchi-tiratori e le guardie nazionali mobili. I franchi-tiratori furono dispersi e le guardie nazionali mobili si sono sciolte. Il nemico perdette un cannone ed una mitragliatrice, ebbe un centinaio tra morti e feriti e lasciò prigionieri 5 ufficiali e 297 guardie mobili. Le nostre perdite ascendono a 10 morti, 2 ufficiali e 40 soldati feriti.

A Monterau furono disarmate 300 guardie nazionali.

Berlino, 29. — La *Staatsanzeiger*, parlando della capitolazione di Metz, dice che i vincitori hanno la ferma persuasione che con la conquista di questa piazza d'armi si ottenne il più forte baluardo per la difesa della Germania, e che essa è la più grande garanzia per la pace.

Atene, 29. — Un forte terremoto distrusse le provincie di Amfissa e di Ftiotide, e si rinnovò con un'orribile intensità. Il Governo invoca la carità cristiana.

Amburgo, 29. — La *Bösenhalle* conferma che la flotta francese partì da Dunkerque con un forte equipaggio. Lo stesso giornale crede che una gran parte dell'esercito che circondava Metz sarà diretta verso Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *ottobre*.

Accanto ai nomi di Pagliari, di Paoletti e di Valenziani registrate il nome di Andrea Ripa di Saludeccio, presso Rimini, capitano del 12° battaglione bersaglieri, morto ieri ad un'ora pomeridiana allo spedale di Santo Spirito. Aveva 29 anni: una palla lo ferì ad una coscia il 20 settembre presso porta Pia, e si sperò di salvarlo senza l'amputazione, ma, sopraggiunta dopo quasi un mese di strazio la febbre d'assorbimento, egli dovette spirare dopo tre ore d'agonia nelle braccia di suo padre e di un suo amico carissimo, il capitano Serra, che era stato egualmente ferito in quel giorno.

Oggi tutta Roma si recherà al trasporto funebre del capitano Ripa, e dalle finestre del Vaticano si potrà vedere la folla rispettosa che si recherà al vicino spedale di Santo Spirito a rendere gli ultimi onori a questo soldato italiano morto per la patria. E poi l'*Osservatore Romano* dirà che eravamo quattro cattivi soggetti!

✡

Ieri il generale La Marmora si è recato, insieme ai consiglieri di Luogotenenza Gerra, Giacomelli e Brioschi ed al cav. Pavan, a visitare alcuni studi di artisti.

Fu dai fratelli Lombardi, scultori; dal paesista Knebel; dal La Volpe, pittore; dallo scultore Rossetti, e dal giovine scultore Biggi.

Il luogotenente del Re dimostrò in queste visite il più grande interesse per le cose d'arte e per ciò che può riguardare la condizione degli artisti, ed i consiglieri di Luogotenenza espressero il loro interesse specialmente per quei giovani artisti che promettono di farsi un buon nome dell'arte.

Il generale La Marmora ha promesso di continuare questa visita ad altri studi nella prossima settimana.

✡

A proposito di artisti non voglio trascurare di dirvi che l'autore del bel busto della Giuditta Tavani è il giovane scultore della Bitta.

✡

So che alcuni degli ufficiali del già esercito pontificio, collocati ora in aspettativa per sospensione dall'impiego, e rientrati al loro domicilio in Roma, si sono già presentati al Vaticano al generale Kanzler per ricevere ordini. Questo prova che il nostro Governo spende benino i nostri denari. Ai più affezionati delle casse del Vaticano si paga la differenza fra il soldo d'aspettativa che ricevono dal Governo italiano e l'antico stipendio.

Il Papa che non è libero di far nulla, secondo i giornali clericali, continua a far dei decreti. Il tesoriere della depositeria generale, che sembrava dovesse dipendere come tutti gli atti del nostro Go-

varno, fu nominato dal Papa « tesoriere di San Pietro. » Il pescatore di Galilea, che non possedette mai venti soldi, sarà ben meravigliato che gli abbiamo regalato oggi un tesoriere.

Ma i suoi successori hanno denari e gonzi a disposizione, giacchè è positivo che le ultime oblazioni pervenute ascendono a mezzo milione di scudi, cioè a due milioni e mezzo di franchi.

I fedelissimi al Santo Padre, facendo istanza, ottengono di essere ammessi nei giardini del Vaticano nelle ore pomeridiane, nelle quali Pio IX si reca a passeggiare da qualche giorno con gran corteggio. Al suo passaggio s'inginocchiano, ed egli impartendo loro la sua apostolica benedizione dice che sieno tranquilli, che le attuali calamità dureranno per poco, e che queste sono accadute perchè Cristo vuole purgare la sua Chiesa.

Ed i fedelissimi ritornano a casa tutti contenti all'idea della purga.

✡

Lo squadrone della guardia nazionale a cavallo è già organizzato.

Lo comanda D. Bosio Sforza Cesarini, conte di Santa Fiora, capitano, e sotto ai suoi ordini sono:

Luogotenente — Principe Ginnetti;

Sottotenenti — Conte Romolo Pandolfi, Antonio Tittoni;

Furiere — Guglielmo Grant;

Sergenti — D. Ladislao Odescalchi, principe del Firmio, Ulisse del Pinto, D. Giulio de' duchi Grazioli;

Caporale furiere — Signor Tombi;

Caporali — D. Marcantonio Colonna, duca di Marino, Tito Navona, Federico Pesci, conte Merolli, marchese Calabrini.

✡

L'iscrizione nelle liste della guardia nazionale è prorogata a tutto il giorno 1° novembre. Il numero degli inscritti è grandissimo e sorpassa le previsioni fatte.

Gli elettori amministrativi inscritti nei 10 rioni di Roma sono 8,097.

✡

Mentre vi scrivo sta per cominciare una solenne dimostrazione di affetto e di riconoscenza al capitano Ripa. Lascio di scrivere per recarmi a vederla e domani non mancherò di descrivervela.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 31 *ottobre.*

Eccoci a novembre! l'epoca noiosa dei tramutamenti di case! Beati coloro che non sono obbligati a sgomberare tanto spesso!

Ed a proposito di sgomberi, eccovi, non una novelletta, ma un fatto *vero.*

Il signor C... a tempo opportuno diede per lettera la sua disdetta al padrone di casa, il quale rispose per lettera che l'accettava, e ne rimaneva inteso.

Qual fu la sorpresa del signor C... quando, quindici giorni or sono, si vide invitato *formalmente* a pagare anticipatamente un nuovo semestre!

— Come!? — diss'egli all'avvocato del padrone di casa. — Io diedi la disdetta, e la fu accettata *per lettera*; mi dispiace solamente di aver smarrito questo documento per comprovare la verità del fatto!... ma fido nella *lealtà* del padrone di casa, che non avrà certo dimenticato...

— Eh signore! — risponde l'avvocato — Ella si inganna! e se non ha la lettera non vi è che fare, bisogna rassegnarsi a pagare... la *buona fede,* la *lealtà* sono belle cose, ma non *documenti* per tribunali!

L'avvocato lasciò il signor C... ma dopo non molto mandò un sequestro *preventivo dei mobili*!!!

Il signor C... sulle furie pone sottosopra la casa, e... oh gioia! trova per lo appunto la lettera con cui il proprietario *accettava la disdetta;* e però potè presto liberarsi degli amici uscieri.

Storia! vera storia!

⁂ Pare incredibile, ma è pure così: l'ufficio di questura e quello di polizia municipale non mi hanno dato oggi il più lieve contingente da cronaca.

Nessun suicidio, nessun incendio, nessuna rissa; neppure un *ubbriaco molesto*!!!

⁂ Domani si riapre il teatro delle Logge con la compagnia Pezzana.

Si rappresenta *Fragilità,* commedia di A. Torelli.

⁂ Ai 16 del prossimo novembre incomincia il novello anno accademico per l'Istituto superiore e di perfezionamento.

Le iscrizioni ai corsi incomincia il 1° e termina il dì 16 inclusivo per le 3 sezioni, cioè in via Ricasoli, 50, per la sezione di filosofia e filologia, all'ospedale di Santa Maria Nuova per la sezione di medicina e chirurgia, ed al reale Museo per la sezione di scienze fisiche e naturali.

⁂ Nella lista delle partenze troviamo quella del nostro architetto commendatore Cipolla, quella del commendatore Fasciotti, prefetto, e del generale Weber Smith, inglese.

⁂ È giunto a Firenze il professore Regaldi, il quale è andato ad alloggiare all'albergo del Parlamento.

Sono pure giunti i deputati Puccini-Marchetti e Maurogònato, che hanno preso stanza al loro albergo *naturale,* cioè lo stesso del Parlamento.

⁂ È giunto stamane il signor Grant dall'America, ed è andato alla Gran Brettagna.

⁂ Domani si aspetta il solenne ingresso del serraglio americano.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 31 ottobre 1870.

Gli affari di Borsa furono oggi piuttosto limitati in causa della liquidazione di fine mese; per la rendita 5 per cento dobbiamo in particolare accennare che il ribasso da essa subito il giorno 29 a Berlino di circa un punto, ha contribuito a far sostare il rialzo anche sulla nostra piazza, ove stamani si è negoziato da 58 40 a 58 35 per contanti.

Nessun affare in rendita 3 per cento.

Il prestito nazionale si è comperato a 78 30 in reazione di 30 centesimi sul corso di sabato; invece le obbligazioni ecclesiastiche ebbero domanda a 78 90 in rialzo di 20 centesimi.

Le azioni della Regia dei tabacchi perdettero da 9 a 10 lire sul prezzo di sabato; esse si negoziarono a 685.

Le azioni delle Banche non diedero luogo ad affari.

Si comperarono a 80 le azioni delle Romane, mentre le azioni dell'antica rete Livornesi si pagarono 207 75 per contanti e 208 per fine mese, e le obbligazioni 167.

Le azioni delle Meridionali si domandarono a 331, ed i buoni Meridionali fra 438 50 e 440 in carta.

Il nuovo prestito della città di Firenze si è pagato 212.

Il cambio su Londra si è trattato da 26 11 a 26 10, e l'oro da 20 99 a 20 97.

El Zadik

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Non ci è più nessun dubbio intorno alle elezioni generali. I comizi del regno saranno convocati per il giorno 20 novembre entrante. Ci viene assicurato che il decreto verrà preceduto da una relazione a S. M. il Re, nella quale i ministri esporranno i loro concetti sulla politica e sull'amministrazione, e su i quali il paese dovrà pronunciare il suo giudizio.

Nulla ancora di positivo sull'andamento dei negoziati pacifici. L'annuncio della capitolazione di Metz è stato interpretato in Germania come foriero di pace prossima. Dalle scarse informazioni che giungono da diverse località della Francia risulterebbe invece che ivi quell'annuncio ha prodotto impressioni e disposizioni maggiori al prolungamento delle ostilità.

Abbiamo dal Belgio e dall'Olanda che i fautori della cessata dominazione temporale del Papa si danno sempre un gran moto per allarmare le popolazioni cattoliche sulle sorti del Pontefice. Oramai questa è una tattica adottata dovunque da quei signori. Non è a stupirne. Il Governo italiano se ne appella ai fatti, e questi depongono tutti in favore dell'Italia.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse*, in un notevole articolo sulla resa di Metz, dice che s'ingannano coloro i quali credono che re Guglielmo, cedendo a suggestioni dei bonapartisti, siasi messo di concerto con Bazaine e voglia conservare l'armata di Metz per operare col suo mezzo la ristorazione dei Bonaparte. Le condizioni della resa di Metz non sono differenti da quelle della capitolazione di Sédan: Bazaine e tutta la sua armata sono prigionieri e vengono condotti in Germania; e ciò non avverrebbe di certo se esistessero intelligenze tra Bazaine ed il re in favore di Napoleone. Lo stesso giornale sostiene che Boyer non ebbe altra missione a Versailles che quella di tentar di conseguire condizioni più miti, e che nessuno più pensa oramai alla ristorazione di Napoleone, e men che altri poi la Prussia.

L'*Allgemeine Zeitung* del 30 ottobre reca, tradotta dal testo originale, la circolare che il ministro degli esteri, Visconti-Venosta, ha diramato ai rappresentanti italiani all'estero sulla annessione delle provincie romane e sulla futura posizione del papato.

Lo stesso giornale pubblica un lunghissimo articolo in cui dimostra che l'occupazione di Roma da parte dell'Italia era una necessità inevitabile.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Ginevra 28 ottobre:

Ventinove locomotive fuggite da Digione sono arrivate a questa stazione. Un urto avvenuto nella stazione stessa ha danneggiato una locomotiva ed un ponte.

L'*Indépendance Belge* del 28 ottobre reca:

La Banca di Francia fu trasportata da Tours a Bordeaux. Le autorità militari prendono le più rigorose disposizioni per ristabilire la disciplina fra i soldati.

I giornali ufficiosi della Prussia sono unanimi nell'affermare che il bombardamento di Parigi fu differito per ragioni puramente militari, estranei quindi alla politica. Ed unanimi pure affermano che il bombardamento, e vigoroso, avverrà inevitabilmente, a meno che i Parigini non preferiscano di arrendersi e di aprire spontaneamente le porte alle truppe tedesche. L'organo del re Guglielmo, la *Gazzetta di Spener*, dice che solo dopo la resa di Parigi potrà parlarsi di trattative di pace, e che i tentativi di lord Granville non possono avere alcun successo prima per ragioni militari e poi perchè i governanti attuali di Francia sembrano curar meno la salvezza loro e della Francia di quel che lo facciano l'Inghilterra e consorti.

FRA LE QUINTE

⁂ La compagnia canora di Coccetti, sezione Pagliano, è tutta intenta nelle prove dell'opera nuova del maestro Libani, *Gulnara*, che si vorrebbe mandare in scena la sera di sabato.

In quest'opera, i frequentatori del Pagliano avranno campo di ammirare tutte e due le prime donne della compagnia: la provetta eroina della *Cenerentola*, signora Dory, e la bionda e simpatica Margherita del *Faust*, madamigella Ehrenfert! Ecco un cognome che scortica la lingua, e che io non so nè pronunziare, nè scrivere! Ma, in compenso, che occhi, che mani, che capelli vanno appiccicati a quel nome! Signore, perdonami! *Et ne nos inducas in tentationem!*

⁂ A proposito della *Gulnara*, un tira-scene del Pagliano domandava ieri ad un suo collega di professione:

— Chi è mo cotesto signor Libani: non l'ho mai inteso a nominare?

— Ignorante, il Libano è una montagna famosa per i cedri.

— To', e allora la nuova musica sarà un *cedrato*. Tanto valea farsi servire dal Moroni!

⁂ Bologna è in piena rivoluzione: il tenore Fraschini nella *Forza del destino* ha fatto dare di volta a tutti i musicofili della Montagnola. La stessa Fricci, a petto a Fraschini, sembra una dilettante; Storti uno scolaro.

E pensare che Fraschini ha mezzo secolo sulla groppa: tal quale i cantanti del giorno che a venti anni non possono cavare un *si* senz'accompagnamento di caramelle.

Un evviva di *Fanfulla* al Napoleone..., cioè no... al Bismark dei tenori!

⁂ Domani sera cuccagna per gli amatori di commedia. Prosa al Niccolini con la compagnia Pezzana; prosa alle Logge con la compagnia Pezzana. In quest'ultimo teatro si apre la stagione d'autunno con la *Fragilità* del Torelli! Ottima scelta: alla vigilia dei *Morti* è opportuno ricordarsi che l'uomo è un pezzo di creta fragile — e la donna *idem*, al superlativo!

⁂ La musica classica dà questa sera al Niccolini l'ultimo suo anelito! — Salute a noi! Per conto mio non spargerò la più piccola lagrima sulla sua tomba — oh! no davvero! Nella mia qualità di pompiere preferisco la *Bella Gigogin* e la *Mariannina* a tutte le *Cantatrici Villane* e le *Cammille* di questo mondo!

⁂ La Spagna, dopo due anni di ricerche, ha finito per trovare un re — almeno per quanto si dice. — Ma quel povero San Carlo di Napoli è ancora in giro con la lanterna per trovare un impresario!

E dire che ne abbiamo tanti sul lastrico di Firenze che non cercherebbero di meglio che ingurgitare qualche diecina di migliaia di lire con la coltivazione dei cantanti sfiatati.

Animo dunque e avanti!

Il sindaco Imbriani è sulle spine, e il Caffè d'Europa attende!

⁂ È imminente l'andata in scena a Roma del *Ruy-Blas* del maestro Marchetti, il quale è andato appositamente nella Città Eterna per dirigerne le prove. Anche alla Pergola quest'oggi il *Ruy-Blas* si comincia a provare al pianoforte. La signora Bianchi farà la Regina di Spagna; fortunati figli di Don Chisciotte!

Con una regina come quella lo so Billia diventerebbe monarchico sfegatato.

Il Pompiere.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 30. — Un proclama di Gambetta, in data d'oggi, ai Francesi annunzia la capitolazione di Metz. Dice: Il generale, sul quale la Francia calcolava anche dopo i fatti del Messico, tolse alla patria in pericolo più di 100,000 difensori. Bazaine ha tradito; egli si fece agente dell'uomo di Sédan e complice dell'invasore. Disprezzando l'onore dell'armata che esso aveva in custodia, consegnò al nemico, senza neppure tentare un supremo sforzo, 100,000 combattenti, 20,000 feriti, fucili, cannoni, bandiere e la più forte cittadella della Francia. Questo delitto è superiore alla punizione della giustizia.

Gambetta continua dicendo: È tempo di prendere una rivincita. Siamo decisi, sotto l'egida della Repubblica, di non cedere nè capitolare, ma di ringiovanire, colla stessa grandezza delle nostre sventure, la nostra moralità e virilità politica e sociale. Noi siamo pronti agli estremi sacrifizi in faccia ad un nemico a cui tutto è favorevole. Giuriamo di non renderci finchè resterà un palmo di sacro terreno sotto i nostri piedi.

Teniamo ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione; la nostra causa è quella della giustizia e del diritto. Non lasciamoci abbattere; proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza, l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

Viva la Francia! Viva la Repubblica una ed indivisibile!

TOURS, 31. — Un dispaccio giunto al Ministero da Chaumont, 30, annunzia che Gilles ed il colonnello Charles, partiti da Parigi col mezzo di un pallone, giunsero a Chaumont con dispacci i quali recano buone notizie di Parigi.

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Paer: *Cammilla*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè*. — Ballo: *La vendetta d'una silfide*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani*. — Ballo: *Le astuzie degli amanti*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello giuocatore di bastone* (commedia) — *Evelina* (ballo).

TEATRO NICCOLINI. — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà pure, fra breve, un corso di rappresentazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.